MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

IV.

I Codici Palatini

DELLA

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

DI FIRENZE

VOL. II, FASC. 1.

2

ROMA

PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1890.

I MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE
DI FIRENZE

SEZIONE PALATINA

NOTA

Il numero progressivo dei Codici li designa nell'ordine che essi hanno presentemente; le indicazioni chiuse nella parentesi quadra si riferiscono a numerazioni e collocazioni precedenti.

SEZIONE PALATINA

CODICI PALATINI

Palat. 449. — [256. — E, 5, 2, 1.]

Membranac., di circa la metà del Sec. XIV, mm. 350 × 246. Carte 59, num. ant. con inchiostro rosso; ciascun quaderno, in mezzo al margine inferiore dell' ultima pagina, porta il proprio richiamo di scrittura originale. In fine, entro un piccolo rombo, l' amanuense segnò le iniziali **f. n.** Scritto a due colonne, calligraficamente, e con rubriche; bianca l' ultima pagina. A c. 1^r, 20^r e 50^t, vi hanno tre grandi iniziali con fregio miniate ad oro e colori; ciascuna delle quali, in modo rispondente alla tripartizione della materia del libro, inchiude una mezza figura di filosofo (che vuol essere Aristotile), in atto di osservare i fenomeni celesti, quelli dei vapori e delle acque, e quelli de' vènti. Appartenne a Gaetano Poggiali, che nell' interno della coperta anteriore notò di sua mano: « compito ». — Legat. in cartoni cop. di seta verde. (Cfr. Molini, *Codd. Mss. Palat.*, pagg. 87-88).

. **TOMMASO D'AQUINO,** Chiose sopra la Meteorologia d'Aristotile, in tre libri, volgarizzate. — *Qui comincia la mettaura d' aristotile, chiosata per sancto thomaso d'aquino dell'ordine de' frati predicatori.* | « Questo libro si kiama la metthaura d' aristotile. E questo nome metthaura èt nome grecho, et è composto a metha, k' è a dicere trans, ett horum, ke tanto è a dire Come contemplatione delle chose che trapassano queste chose di sotto, et dicono delle cose che sono ingenerate di sopra. delle quali si tratta principalmente in questo libro. »

Ogni chiosa ha la sua rubrica (eccettuate pochissime in principio), ed è preceduta dal « testo d' aristotile », ugualmente volgarizzato. Il primo libro prende le carte 1^r - 19^r, il secondo le carte 20^r - 50^t; e le carte 50^t - 59^r l' ultimo libro.

Com. « *testo d' aristotile:* Poscia ke abbiamo detto de le cose naturali in generale et de le stelle le quali ordinano lo mondo... etc. | *chiosa di san thomaso d' aquino:* Poscia che Aristotile ha detto delle cose

naturali in generale in uno libro k' è il primo della filosofia naturale ». — *Fin.* « Onde çee in greco tanto è a dicere come uiuere. Fauonio èt detto et dinominato perké fauoreggia le cose ke nascono in terra. Septentrione si è dinominato et detto dalle sette stelle ke sono. | *Explicit liber tertius. Deo gratias.* | *Manus scriptoris saluetur omnibus horis.* »

Palat. 450. — [296. — E, 5, 2, 3.]

Membranac., Sec. XV, mm. 353 × 237. Carte 22, num. modern.; parecchie delle quali, sparsamente, sono palimpseste sopra una scrittura latina non più riconoscibile. Il testo nel primo quinterno è disordinato, perché le carte 3-8 formano tre fogli che si trovano piegati e cuciti a rovescio; e forse vi è anche qualche lacuna. Scritto a due colonne, con titoli di rubrica. — Legat. in cartoni con costola di pelle.

CAVALIERE GIORDANO ROSSO, TRATTATO DI MASCALCIA, volgarizzamento toscano.

Oltre un breve Prologo dell'autore, v' hanno in principio sei capitoli non numerati; poi seguono, numerate, 67 rubriche delle Infermità dei Cavalli e dei relativi rimedì.

Com. « *Prolago dell' autore di questo libro.* Conciò sia cosa che fra tutti li animali creati dall'altisimo creatore di tutte le cose le quali sono sottoposte all'umana generatione, nullo è più nobile che el cavallo: gli caualieri et gli altri singnori sono conosciuti da' uillani; Et però ad utilità di coloro che gli caualli usano, et spetialmente di coloro che ssi dilettano di giostrare et di combattere, alquante utilità dirò del cauallo, secondo lo mio pensamento et ingengno. Io giordano rosso di calauria, Caualiere che ffui di messere lo 'nperadore federigo... etc. | *Della Creatione et della natura del Cauallo.* In prima dico che llo cauallo si dee ingenerare dello ghuarangno studiosamente con guardia, cioè del guarangno che ssia soauemente caualcato ». — *Fin.* « Lo cauallo che àe gli stranguglioni, et con grauezza sono adunate, et á llo gozzo enfiato, rade uolte potrà guarire. | Questa opera fece lo caualiere calaurese, con grandissimo studio... etc. Imperciò inpari ciascuno lettera; la presente scrittura gli manifesta quello che nuoce et che gioua allo cauallo, et come insengnia tutte cose. | *Finito il libro* etc. »

Palat. 451. — [352. — E, 5, 2, 4.]

Cartac., del principio del Sec. XVIII, mm. 353 × 250. Carte 50, num. modern.; delle quali sono bianche quelle segnate dei numeri 8-11, 28-41, 45-50. Dai vestigi di una numerazione che trovasi negli angoli inferiori delle pagine a tergo, si vede che le carte di questo

manoscritto furono tolte da un grosso volume più antico. Il ferro del legatore ne ha morso alquanto la scrittura nei margini esterni. Autografo di Giovan Camillo Sagrestani. — Legat. in cartapecora.

GIO: CAMILLO SAGRESTANI, Vite di alquanti Pittori del Secolo XVII.

Queste Vite, brevissime, sono appena abbozzate, ed hanno quasi tutte qualche lacuna di spazi che l' autore non riempì altrimenti. Dànno pochissimo luogo a notizie delle opere dipinte, e due (quelle segnate dai numeri 1 e 8) recano in fine brevi descrizioni de' simboli e motti usati per una accademia commemorativa de' pittori Lippi e Bianchini.

Procede un Proemio di poche linee.

1. *Vita di* Lorenzo Lippi, *pittore fiorentino e poeta, scolare di Matteo Rosselli* (c. 1t - 2r).

Com. « Non mancò quest' artefice di usare ogni diligenza nelle sue Opere, dell' osservazione del naturale ». — *Fin.* « avendo lasciato figlioli e figliole con onorevole stato. Fu egli sepolto in... di età di anni... »

2. *Vita di* Jacopo Cortesi, *detto* il Borgognone, *pittore di battaglie* (c. 2t - 3r).

Com. « Aveva questo professore militato in genere di soldato molti anni sotto il reggimento del capitano n. n.; ma perché aveva veduto che le moschettate ammazzavano le persone ». — *Fin.* « non fu difficile a credersi che la moglie lo avesse tradito: e messoli in capo tal faccenda, pensò ricattarsi in una strana forma, la quale è questa... » (*non finita*).

3. *Vita di* Antonio Giusti, *pittore e poeta fiorentino* (c. 4r - 5r).

Com. « Se de' concettosi pittori ne fu in questo secolo, questo suddetto era uno, che con modi bizzarri tanto nel dire come nel fare ». — *Fin.* « che io ne trovi tanti che servino per pagarvi voi, e qualcheduno me ne resti per il mio presente bisognio. »

4. *Vita di* Alessandro Rosi, *pittore fiorentino* (c. 6r).

Com. « È solito prima lo scrivere la natività di quel tale che uno si mette a descrivere; ma qui, per renderla nuova, comincerò dalla morte ». — *Fin.* « et operò in diversi luoghi a frescho, come si vede nella bella galleria del sig. Marchese Corsini, come in altri luoghi. »

5. *Vita di* Simone Pignoni, *pittore fiorentino* (c. 6t - 7r).

Com. « Questo professore osservò la vera regola che si doverebbe osservare a chi pretende fare il pittore, mentre altro ella non richiede che immitare il vero ». — *Fin.* « e alzatosi il sedere, disse: miratelo. Onde il povero signore se ne partì senza dire altro. »

6. *Vita di* Carlo Marcellini, *fiorentino scultore e poeta, scolare di Felice Riposo, e di Ciro Ferri, e di Ercole Ferrati* (c. 12r - 13r).

Com. « Ho quì sì, che la natura aveva adoperato ogni sua industria, a formare un huomo stravagante, come fu Carlo Marcellini ». — *Fin.* « e per lo più vi si introduceva molti altri buoni compagnioni, et in sua casa si faceva una continua baldoria. »

7. *Vita di* ONORIO MARINARI, *fiorentino pittore* (c. 14ʳ-ᵗ).
Com. « Lo operare è assai difficile, e in particolare nella professione della pittura, che volendo dipingere senza secchaggine ». — *Fin.* « onde questa pratica di sapere ciò douesse essere, fu effetto della speculazione e virtù sua. »

8. *Vita di* BARTOLOMEO BIANCHINI, *pittore fiorentino* (c. 15ʳ-16ʳ).
Com. « La pittura per se stessa porta secho le stravaganze che giornalmente si vede acchadere nell' humore degli huomini che in tal professione si esercitano ». — *Fin.* « e sapendo che in Vallombrosa, ove sono monaci di S. Trinita che coltivano detta chiesa, vi era da dipingere alcuni chiostri, addimandò questa occasione, sì come l'ottenne; a dove ivi dim̄orò molti anni, finché doppo l'età sua di anni... (*manca*), morì in detto luogho. »

9. *Vita di* LORENZO BEATUCCI, *pittore e comico fiorentino* (c. 16ᵗ-17ʳ).
Com. « Dicesi che fusse scolare del Furino, e che molto si avanzava nella pittura; ma perché vedeva che con tal professione non si poteva godere il mondo come egli desiderava ». — *Fin.* « sì come non vi corse gran tempo, che ancora lui rese al Signiore il tributo che a chi è nato lo deve ad esso rendere. »

10. *Vita di* SANTI RINALDI, *detto* DEL TROMBA, *pittore e poeta fiorentino* (c. 18ʳ).
Com. « Se degli stravaganti pittori ne fu in questo secolo, Santi del Tromba fu uno di quelli; ché volendo io descrivere ogni sua particolarità sarei troppo prolisso ». — *Fin.* « ne diedero parte al custode; il quale andò subito per la chiave, et aperto, trovarono il pittore che stavasene a sedere a quel residuo di fuoco. »

11. *Vita di* JONA OSTILIO *ebreo, pittore di paesi, fiorentino* (c. 19ᵗ-20ᵗ).
Com. « Non ho voluto manchare di far questa pocha memoria di questo Jona, per dimostrare quanto vaglia e possa la natura ». — *Fin.* « e Jona ebbe occhasione di sentire dalla sua amata giovine con comodità ogni successo di questa sua *fraterna* amicizia, che per non offendere il buon nome dell' uno e dell' altro le tralascio. »

12. *Vita di* DOMENICO BETTINI, *pittore di fiori e di animali, fiorentino* (c. 21ʳ-ᵗ).
Com. « Domenico Bettini, nato nell'anno 1645, ebbe per suo primo maestro Iacopo Vignali, che poscia, portatosi a Roma, stette sotto la disciplina di Mario de' Fiori ». — *Fin.* « il buon Bettini gli diede

un' archibugiata nelle rene, e lo ammazzò; onde per tale accidente bisogniolli ritirarsi in un convento di padri francescani. »

13. *Vita di* Luca Giordano, *pittore napoletano* (c. 22^r-^t).
Com. « Non credo che mai si sia dato né si sia per dare un professore come il Giordano, che la natura con distinzione lo abbia così ben favorito nel suo operare ». — *Fin.* « e a Napoli, e in Spagnia, e per tutto il mondo lo fa conoscere quell' huomo che veramente era. »

14. *Vita di* Bastiano Ricci, *pittore veneziano* (c. 23^r-^t).
Com. « Quì sì che la natura si era sbracciata a concepire lo strano cervello del Ricci, mentre che cominciò insino nella sua primiera età a farsi conoscere, che voleva non essere da meno degli altri stravaganti pittori ». — *Fin.* « dove ivi restò maritata, et il detto Ricci si portò a Parma, a ringraziare quel Duca, che tanto l' aveva favorito. »

15. *Vita di....* Bracciolini, *pittore di battaglie* (c. 24^t-25^r).
Com. « Qui si puol dire che operassi più il caso che la natura, mentre che questo pittore si fece più per accidente professore, che per essergli stato insegniato con regola ». — *Fin.* « e mi ricordo averlo io veduto nel colmo dell' inverno sulla piazza del Dòmo, inferraiolato con il ferraiolo di crespone. »

16. *Vita di* Andrea Scacciati, *pittore di fiori, fiorentino* (c. 25^t-26^r).
Com. « Il fiorista, pria che si mettesse a esercitare l' arte di far fiori, bisognierebbe che avesse fatto di figure, per poter dare quel rilievo ad essi che richiede l' arte ». — *Fin.* « Così di queste burle ne faceva ad ogni poco, che a dirle tutte troppo sarìa lungo discorso. »

17. *Vita di* Gio: Pietro Pollini, *pittore fiorentino* (c. 27^t).
Com. « Se la natura fra gli huomini si prese gusto di fargli stravaganti, onde successe ciò a' pittori, mentre ne fece di tal razza, che ogni uno che si esercita in tal professione ». — *Fin.* « rammaricatosi molto della sua cattiva disgrazia, fece proponimento da lì in poi andare a far orazione in chiese luminose, e non oscure. »

18. *Vita succinta di* Antonio Bottevin, *da Brusselle, pittore* (c. 27^r).
Com. « Questo fu ecc[el]lente nel fare ritratti al naturale, e ben che da primo si essercitasse alle storie, trovò miglior fortuna, per il suo generoso spendere, lo attendere a' ritratti ». — *Fin.* « e la sua povera moglie, quale credo che fosse romana, se ne tornò a Roma mezzo ignuda. »

19. *Vita di* Atanasio Bimbacci, *pittore fiorentino* (c. 42^r-^t).
Com. « Quando gli huomini si presumano di sapere assai, è atto di superbia; e perciò il signore Idio permette a que' tali, che faccino poco profitto del loro sapere ». — *Fin.* « si condusse a stare in una piccola stanza su la piazza di San Pulinari, lavorando per e' rigat-

tieri, che vedendo le cose andare di male in peggio, prese per espediente lo andarsene a Roma. »

20. *Vita di* GIOVANNI FORMIGLI, *pittore fiorentino* (c. 43r).
Com. « Benché non sia stato questo suddetto professore di grande sfera, ò voluto con tutto ciò scriverlo, acciò si senta quante belle stravaganze ». — *Fin.* « ebbi a pregare codesti paesani a volermi dare ricetto nel loro povero tugurio, dove fecimi fare da cena; ivi stetti... » (*incompiuta*).

21. *Vita di* RINIERI DEL PACE, *pittore pisano e mezzo fiorentino* (c. 43t-44r).
Com. « Oh qui sì che la natura si sbracciò a spropositi, mentre fu così abbondante, che dicesi al secolo nostro un simile non si sia dato ». — *Fin.* « bastisi sapere quelle che ho scritto, ché da quelle potranno cogniutturare che cosa possa essere le altre. »

Palat. 452. — [338. — E, 5, 2, 6.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 344 × 240. Carte 64, num. modern. per 63, trovandovisi ripetuto il n. 31; e sono bianche le carte segnate dei numeri 3, 6, 34bis, 53 e 63. L'antiporta del volume reca disegnata a penna una grande rosa de' vènti, il frontispizio una nave da guerra; e piccoli disegni a penna (eccettuati i primi due che sono a matita), rappresentanti isole, porti, e luoghi d'approdo del Mediterraneo, nonché due piante littoranee di una parte della Sardegna e della Baia di Tunisi, si ritrovano intercalate nel testo, alle carte 4r, 7r, 15t, 16r, 17r, 19r, 22r, 23r, 25t, 27r (in questa pagina ve ne sono 4), 28t, 55r, e 56r; simili disegni a penna (salvo il primo a matita), ma più grandi, sono alle carte 5t, 26r, 27r, 34r, e 54t. La scrittura e i disegni sono tutti autografi del cavaliere Bindo Peruzzi. Appartenne a Gaetano Poggiali (*Serie dei Testi di Lingua*, II, 317). — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **CAV. BINDO PERUZZI,** GIORNALE DEL CORSO FATTO NELLA IMPERIAL NAVE DA GUERRA « IL LEONE » (c. 4r - 60r). — *Al nome d'Iddio. Giornale del Corso fatto da me Cav. Bindo Peruzzi nell'Imperial Nave da Guerra il Leone, in compagnia della Nave Aquila; principiato il dì* XXIII *Maggio A.* MDCCLV, *e terminato il dì* X *Settembre dell'anno 1755.*

Questo Giornale registra in colonne, ora per ora, le osservazioni seguenti: *Miglia, Paesi, Corso, Vento,* e *Tempo;* poi, in una colonna più larga, altre osservazioni diverse, le navi incontrate, e le occupazioni di bordo. La nave *Il Leone,* comandata dal Capitano Commendatore Orlando Lippi, partì coll' altra nave *Aquila* dalla rada di Livorno, in corso di crociera nel Mediterraneo contro i Corsari barbareschi; quattro giorni (15-18) stette in porto nella baia di Cagliari, il primo di Luglio giunse nella baia di Tunisi, il 5 nel porto di Malta; d'onde, dopo 10 giorni di sosta, e scortando

alcuni bastimenti mercantili, ritorna (9 Agosto) a dar fondo nella baia di Cagliari. Di qui, dopo 3 giorni, riprende il mare, e il 29 di Agosto getta l' àncora nella spiaggia di Livorno. L' autore e gli altri cavalieri furono licenziati il dì 10 di Settembre.

II. **CAV. BINDO PERUZZI**, Ristretto di varie Notizie della Città di Cagliari e di tutta l' Isola di Sardegna (c. 60[t] - 62[t]).

Com. « La città di Càglieri, capitale del Regno di Sardegna, è d'aria non molto sana, per le molte e grandi paludi che la circondano ». — *Fin.* « avervene vedute alcune, che riferiscono varie azioni gloriose della nobilissima famiglia de' Gherardeschi, conti di Donaratico. »

Palat. 453. — [65. — E, 5, 2, 7.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 312 × 235. Carte 51, num. ant.; più 2 carte in principio e 4 alla fine, non numer. e interamente bianche, tranne un indice di scrittura più recente nella seconda in principio. Nell' interno della coperta anteriore v'era già un *ex libris* a stampa, sopra il quale era stato incollato un tassellino bianco, e di poi furono lacerati e l' uno e l' altro; ma i vestigi che ne restano, bastano a farci riconoscere l'arme dei marchesi Guadagni (croce d' oro spinata in campo rosso): e in fatti della leggenda che era nell'*ex libris*, rimangono le lettere *P. A. G...*, le quali certamente esprimevano il nome di Pier Antonio Guadagni. È quindi certo che il manoscritto appartenne di poi a Gaetano Poggiali. Un altro tassellino a stampa, incollato sulla costola, porta la segnatura della libreria Guadagni: *A. IX.* 7. — Legat. in cartoni.

I. Ricordi di Carlo Quinto Imperatore, dati a Don Filippo suo figliuolo in Augusta l' anno m.d.xxxxviii (c. 1[r] - 15[t]).

Com. « Figliòlo. Perché dalli travagli passati se alcuna infermità mi dà molestia, ultimamente essendomi trovato in pericolo della vita, et dubitando di quello che potria occorrere di me secondo la voluntà di Dio, mi è parso avisarvi, per questa, di quello che in tal caso mi si rappresenta ». — *Fin.* « et indirizzi et guardi al suo santo servitio li vostri desiderii, per ben regnare et governare, et finalmente con la mia beneditione guadagnarvi l' eterna gloria. — Di Agosto li 28 di gennaro 1548. | Io el Rey. »

II. Avvertimenti di Carlo Quinto Imperatore al Re Filippo suo figliuolo, in tempo di pace (c. 16[r] - 34[t]).

Com. « Mi sono resoluto, figliuolo dilettissimo, di venire horamai all' effetto di cedere nelle mani vostre l' administrazione dell' Imperio et del dominio degli altri miei Stato et Regni, sì come più volte vi ho ragionato di voler fare ». — *Fin.* « sì come la guerra a fine di honesta pace si deve generosamente fare, così nella pace a fine di sicura guerra vivere providamente si deve. »

III. Avvertimenti di Carlo V. Imperatore al Re Filippo suo figliuolo, in tempo di guerra (c. 34r).

Com. « Vengo hora, figliuol mio dilettissimo, a ragionare con voi di alcune cose pertinenti alla guerra; a che ad un Prencipe, come ho detto, pensare assai si conviene, sì per lo stabilimento delli Stati suoi, sì per l' augumento di essi ». — *Fin.* « come privilegiati dai cieli, et per non essere dalli inimici imitati, come per favore et grazia sopra humana et con opere elette. Et il tutto sia ad laude d' Iddio omnipotente; nel cui glorioso nome, con la sua santa benedizione et mia, in pace vi resterete. »

Palat. 454. — [63. — E, 5, 2, 8.]

Cartac., miscell., Sec. XVI e XVII, mm. 343 × 235. Carte 51, num. modern., più 6 altre, sparsamente, non numerate e bianche. Il volume è formato di vari quaderni e fogli; ed un'antica numerazione delle carte, la quale si trova nel margine interno di ciascuna pagina anteriore, mostra che nel sec. xvii più altre carte o quaderni componevano il volume, e le superstiti furono poi rilegate in ordine diverso. Alcuni dei quaderni del sec. xvi sembrano di mano di Luca Martini, il quale, com'è noto, molto materiale storico raccoglieva pel Varchi. Il volume pare di quelli che appartennero ai Guadagni, e poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

I. **FRANCESCO VETTORI,** Lettera al Tesoriere pontificio, sulla Riforma di Firenze (c. 1r - 3r). — La lettera non ha data, ma è scritta da Firenze.

Com. « Questo Stato per molti anni non si può tenere se non con la forza; et chi considera molto bene quello che i fiorentini hanno sopportato per non venire alle mani nostre, dirà il medesimo che io ». — *Fin.* « perché aiutate un huomo, che non solo la città nostra, ma io credo si habbia pochi pari Italia; per questo non voglio dir altro. Raccomandomi a voi et al magnifico Jacopo Salviati, e prego dio vi dia felice vita et lunga. | Vostro *Francesco vettori,* in Palagio. »

II. **FRANCESCO VETTORI,** Lettera politica a Filippo Strozzi (c. 3r - 5t).

Com. « Compare honorando. Vincentio mi mandò la vostra lettera de' 28 del passato, alla quale desidererei rispondere, come mi ricercate ». — *Fin.* « do questa lettera a un amico di Giovanni Bandini; et ho lasciato a dreto molte cose che disegnavo scrivervi per Vincentio. Et di nuovo a voi mi raccomando. — In Firenze, il dì 14 di febbraio 1531. | Vostro *Francesco Vettori.* »

III. **ROBERTO ACCIAIUOLI,** « Capitoli cavati da una Lettera originale, scritta da lui a Roma l'anno 1531 » (c. 5t - 6t).

Com. « Inprima, mi pare che la purgattione si ha da fare delli huomini sospetti, mi pare vadi troppo in lunga, perché tiene indreto

molte faccende importanti, et la città ne sta sospesa et con terrore ». — *Fin.* « né sanno a chi far capo, per non havere, da un piccolo numero in fuora, chi li cognosca o nutrisca di speranza; adeo che più presto se ne van perdendo che guadagnando. »

IV. « Nota dei Giustiziati in Firenze, dall'Aprile 1423 sino all'Ottobre 1592; cavata dal libro della Compagnia de'[Neri] di Firenze, nel quale sono rassegnati tutti quelli che dal marzo 1420 sino a hora, che siamo nel 1596, sono stati morti per la sopra detta via [dell'ultimo supplitio] nella città di Firenze, a'quali la detta Compagnia è intervenuta per loro conforto; et quelli che saranno morti per conto di stato, si dirà, come per altri delitti notabili; et a quelli che saranno stati decapitati, si sarà la lettera *D,* et alli impiccati la lettera *I.* » (c. 7r - 13t). — La nota è poi seguitata sino al 28 di aprile del 1601. Segue una formola di saluto del Granduca Ferdinando II ai Magistrati convocati pel suo riconoscimento (c. 14r).

V. Vita e morte di frà Girolamo Savonarola. Adesp. (c. 15r - 18r).
Com. « Gio: Franc.° Pico della Mirandola scrive, che frà Girolamo Savonarola nacque a dì 21 di marzo 1452. Suo padre fu chiamato Niccolò, la madre per nome Helena della famiglia de' Buonaccorsi ». — *Fin.* « il che poi con miracoli si vedde essere il quore di frà Girolamo, come coloro non sapendo havevano gridato; del quale quore il detto scrittore dice havere hauto una parte da quella donna. »

VI. **BENEDETTO BUONDELMONTI,** Lettera a Francesco Antonio Nori, Gonfaloniere di Giustizia (c. 19r - 20r).
Com. « Illmo. sig. Gonfaloniere. Parendomi che il contenuto della di V. S. delli 17 fusse da piacere a Nostro Signore, et che S. Santità havessi a haver contento dell' opera che V. S. ha fatta con Luigi Guicciardini ». — *Fin.* « et dite che al caso del mio nipote vi si provvederà in ogni modo quanto prima si potrà; et perché questa sera l' hora è tarda, farò fine, et a voi mi raccomando. Di Roma, a' xxxi di genn.° 1531. | Di V. Eccellenza servitore e compare | *Benedetto Buondelmonti.* »

VII. « Copia d' una Lettera del Granduca di Toscana al sig. Giannandrea D' Oria, per le differenze ch'erano infra la Nobiltà et il Popolo di Genova l' anno mdlxxv » (c. 21r - t).
Com. « Le discordie che da qualche tempo in qua si son sentite nella città di Genova, m' hanno apportato molto dispiacere, per l'affettione mia verso quella Repubblica ». — *Fin.* « come anco in ogni caso sarò pronto a propulsare ogni disegno non conveniente et oscuro. | Di Firenze il dì xiii d' ottobre 1575. »

VIII. « RISPOSTA DI GIANNANDREA D' ORIA AL GRANDUCA DI TOSCANA » (c. 21ᵗ).

Com. « Ho visto quanto V. A. è stata servita di farmi rispondere intorno alla resolutione che io li scrissi, ch'ero stato forzato di far pigliare l' armi ». — *Fin.* « ridurre le cose prima nel suo pristino essere; il che però non si pretende, per più facilità dell'accordo. et a V. A. bacio le mani, pregandoli salute et prosperità continuo. »

IX. **FRANCESCO GUICCIARDINI,** LETTERA A M. RUBERTO PUCCI (c. 25ʳ-ᵗ).

Com. « Magnifico Ruberto, se mai fu tempo alieno da discorrere le cose future, questo mi pare che sia quello ». — *Fin.* « se è accidente mio particulare, voglio chiamarla felicità particulare; et a vostra magnificenza mi raccomando. — In Firenze, a dì 29 di novembre 1539. | Vostro *Francesco Guicciardini.* »

X. **NICCOLÒ RIDOLFI,** LETTERA A M. LORENZO RIDOLFI (c. 26ʳ-ᵗ).

Com. « Finalmente, con l'aiuto dello spirito santo, è stata fatta la sessione, tanto piena e fructuosa ». — *Fin.* « l'illmo. Morone dette la beneditione a tutti; et essendo passate 16 hore, ognuno sen'andò contentissimo a desinare. | Di Trento, alli xv di luglio 1563. | Di V. S. servitore *Niccolò Ridolfi.* »

Segue un ricordo, come il dì 13 di agosto 1442 Cosimo di Giovanni de' Medici chiese al Capitolo di S. Lorenzo di poter murare a sue spese la Cappella maggiore di detta chiesa. Il ricordo è estratto da « un libro della sagrestia di S. Lorenzo, segnato H, che comincia dal Mcccc35, fino a Mcccc43, a carte 67 »; ed è, pare, notato « nel mazzo 4°, segnato D D., dal Mcccc45 sino al Mcccc49 » (c. 27ʳ).

XI. **LORENZO DE' MEDICI,** LETTERA « che scrisse alla Signoria di Firenze quando gli andò a Napoli al Re Alfonso di Aragona » (c. 28ʳ-ᵗ).

Com. « Eccelsa Signoria mia, Se io non ho altrimenti fatto noto a Vostra Eccelsa Signoria la ragione di mia partita, non è suto per prosuntione ». — *Fin.* « quello che ciascheduno cittadino debbe fare per la patria sua; raccomandomi humilmente a vostra Eccelsa Signoria. — Ex S. Miniate, die vij decembris M . CCCC . LXXVIIIJ. | *Lorenzo de' Medici.* »

XII. **FRANCESCO GUICCIARDINI,** LETTERA A..... A ROMA (c. 29ʳ-31ʳ).

Com. « Avanti hieri vi scrissi per affari miei, circa li quali con la presente non replicherò altro; et di poi la sera medesima furno pubblicati e' nuovi Otto di pratica ». — *Fin.* « venire in mal concetto di S. Santità, per haverli liberamente et fedelmente detto quello ch' io sento. et a voi mi raccomando, ricordandovi che so non haver detto bugie. » (Non v'è data, ma in cima il copista avvisa che la lettera fu scritta « in tempo di papa Clemente VII ».)

XIII. Informazione della Signoria di Firenze a M. Rinaldo degli Albizzi per andare alla Repubblica di Venezia, a dì .... d'ottobre 1426 (c. 32r - 33t). — In fondo è detto: « Cavata da una Copia di mano di Niccolò (?) di Gio: da Vizzano »; e più in basso si trova la persona per cui servì questo estratto: « per m. Vinc.° Giraldi ».

Com. « Andrete a Venezia, et prima vi troverrete con m. Marcello degli Strozzi nostro Ambasciadore a quella Repubblica ». — *Fin.* « essendo di quello d'accordo, sarà tanto più agevole a fare quello del Duca di Milano. »

Segue una notizia delle parole lasciate scritte da Filippo Strozzi prima di morire nella Fortezza da basso, cavata da una Vita di lui scritta (c. 34r - t).

Segue ancora, in altro foglio, una fede di frà Zanobi de' Medici, circa una profezia rivelata poco innanzi di morire da frà Girolamo Savonarola a Jacopo Niccolini (c. 35r).

XIV. Itinerario d'un Ambasciadore del Duca Cosimo I di Toscana all'Imperatore Massimiliano II e al Re di Polonia (c. 36r - 51r). — Dell'Ambasciatore non dicesi il nome; ma rilevasi che era un Cavaliere di Santo Stefano, e che andava alle Corti austriaca e polacca per presentare gl' inviti alle nozze del principe Francesco de' Medici con Giovanna d'Austria. Partito da Firenze il 15 d'agosto [1565], poco dopo un mese giungeva a Varsavia; e qui il manoscritto manca della fine.

Com. « Occorrendo all' Illustrissimo et eccellentissimo signor Duca di Fiorenza et Principe suo figliòlo di mandare alla M. de l'Imperatore Massimiliano ij ». — *Fin.* « et qua è uno assai commodo et bel palazzo, dove alloggia il re; è, detta Varsovia, matropoli del Ducato di Masovia, il quale... » (*manca il resto*).

Palat. 455. — [267. — E, 5, 2, 9.]

Cartac., Sec. XV, mm. 334×228. Carte 166, numerate modern. per 165, trovandovisi ripetuto in due carte il numero 36. Sono bianche le carte 36bis, 37, e le ultime due. Forse in origine eran due manoscritti distinti, secondo le due opere contenutevi; e il primo (carte 1-37) ha una numerazione antica, d'inchiostro rosso, in cima alle carte; il secondo doveva recare in basso le segnature per quaderni, ma queste non vanno oltre la segnatura *c 2*. La scrittura, per altro, e la qualità della carta sono le medesime. Ne' margini v' hanno rubrichette e glosse d'altra mano, di poco posteriore; e ne' due testi vi sono correzioni e aggiunte marginali di mano di Zanobi Acciaiuoli, che così in fondo si sottoscrisse d'inchiostro rosso: « Recognovi Ego Zenobius Acciaiolus ». Appartenne alla libreria dei Guadagni col n.° 179, poi a Gaetano Poggiali, che vi segnò la nuova cartolazione. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **LEON BATTISTA ALBERTI,** DELLA TRANQUILLITÀ DELL'ANIMO. Adesp. e enepigr. (c. 1r - 36r). — Nessuno dei 3 libri, in cui è diviso il Trattato, porta alcun titolo.

Com. « Niccola di meser ueri de' medici, huomo ornatissimo d' ogni costume et d'ogni uirtù, et io insieme passegiando nel nostro tempio maximo ragionauamo, chome era nostro costume, di chose giocunde et ch' apparteneuano a doctrina et inuestigatione di chose degne et rare ». — *Fin.* « Contro al dolore, et contro ogni aduersità et ingiuria de' tempi et della fortuna, et contra ogni malitia et maluagità di qualunque sia huomo in uita perfido et iniquissimo. »

II. **LEON BATTISTA ALBERTI,** TRATTATO DELLA FAMIGLIA (c. 38r - 163t). — Comprende i primi tre libri; e il terzo di essi, qui intitolato *Oeconomicus,* è preceduto da quella lettera proemiale a Francesco Alberti, che Anicio Bonucci pubblicò (*Opere volgari di Leon Batt. Alberti,* Firenze, 1844, tomo II, pagg. 216-224) di su questo medesimo codice (Cfr. ibid., pagg. XXI e XXII).

A tutta l'opera va innanzi un Prologo: *Leonis Baptistae alberti Prologus in libros de familia* (c. 38r - 42r). Il secondo libro non ha titolo alcuno.

Com. il primo libro: « Mentre che Lorenzo alberto nostro padre giaceua in padoua graue di quella ultima infermità che ce lo tolse di uita ». — *Fin.* « in tutte le chose, acti, parole, pensieri, et facti uostri siate giusti, ueritieri, et massai. Chosì sareti fortunati, amati et honorati. Finis. | *Recognoui Ego Zenobius Acciaiolus.* »

Palat. 456. — [436. — E, 5, 2, 10.]

Cartac., Sec. XV, mm. 336 × 234. Carte 288, numerate modern. per 281, essendosi omesso di contarvi una carta bianca in principio, e altre 6 sparsamente, dopo ciascuna di quelle segnate coi numeri 42, 122, 127, 128, 193, 133; delle numerate son bianche le ultime due. D'una cartolazione originale restano pochi vestigi; i 24 sesterni che compongono il volume, hanno i richiami in fine, e appiè della prima pagina una numerazione progressiva meno antica. Scritto a due colonne, con titoli e argomenti rubricati. — Legat. in cartoni, con costola di pelle a fregi dorati.

TITO LIVIO, LA QUARTA DECA VOLGARIZZATA. — È il volgarizzamento da molti, con buone ragioni, attribuito a *Giovanni Boccacci.*

Precede nelle prime 18 carte il rubricario di questi dieci libri delle Storie Liviane. Indi è il *Proemio del uolgariçatore di questa quarta deca di Tito livio pactavio. Nella quale tracta de bello macedonico, et asyatico* (c. 19r - 21r); nella fine del qual proemio il volgarizzatore dichiara d'essersi disposto a quest'opera ad istanza

del « nobile kaualiere messere Ostagio da Polenta, spetialiximo mio signore ».

Com. « Cierto a me dilecta così d'essere pervenuto a ffine della cartaginese guerra, come se io in parte e della fatica et del pericolo fossi stato ». — *Fin.* « che elli li desse li segni dorati, li quali botati auea; et diedeli; li dicenuiri comandarono supplicationi due giorni, per cagione di sanità, in tutte le corti et in tutti li conciliaboli. | Deo gratias. Amen. | *Neu bene pro toto libertas venditur auro.* »

Palat. 457. — [424. — E, 5, 2, 11.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 334 × 233. Carte 378, più una in principio, che porta il frontispizio, e altre 12 in fine per l' indice alfabetico. Autografo di « Giovanni Castaldi fiorentino, detto da Camerino »; con molte figure intercalate, geometriche astronomiche e geografiche, disegnate a penna, alcune delle quali sono della grandezza della pagina, e, come il frontispizio, inquadrate da un fregio. Nei margini sono frequenti giunte, correzioni e chiose, d'altro inchiostro, ma della medesima mano. Il Manoscritto appartenne già alla vecchia Palatina; poi, nella distribuzione che di que' codici fece Pietro Leopoldo I, passò alla biblioteca del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in pelle verde.

GIOVANNI CASTALDI, Dichiarazione ovvero Lettura sopra il Trattato della Sfera del Mondo di M. Giovanni Sacrobosco.

Precede un *Primo Prologo di Giovanni Castaldi fiorentino, detto da Camerino, a' giovani studiosi di Lettere* (c. 1r - 8t).; segue il *Prologo secondo sopra il Trattato della Sfera del Mondo di M. Giovanni Sacrobosco* (c. 9r - 17t). Indi v'è una *Dichiarazione, ovvero Lettura di Giov. Castaldi sopra le* XXXV *Diffinizioni de' principii di Geometria di Euclide megarense* (c. 18r - 26t); e poi una *Dichiarazione breve del medesimo sopra alcune Diffinizioni di Euclide, delle Figure solide* (c. 37r - 43r).

Alla *Lettura* espositiva poi va innanzi una breve avvertenza (c. 44r - t), nella quale l'espositore dichiara di prendere come testo la traduzione che del Trattato latino del Sacrobosco fece *Piervincenzio Danti de' Rinaldi da Perugia,* data in luce nel 1571 dal nipote frate Ignazio Danti.

Com. « *Proemio dell'Autore.* Habbiamo distinto questo Trattato della Sfera in quattro libri,... etc. | Nel principio di qualunque libro, da' buoni espositori, per esporlo et dichiararlo bene, si sogliono considerare molte cose, tra le quali principalmente queste otto, cioè: primo, l' intenzione et scopo dell'Autore, et il subbietto del libro ». — *Fin.* « tutto quello che parrà loro d' haverne acquistato, referischino in gloria tua, acciò il tuo santo nome sia sempre lodato,

onde noi meritiamo di fruire la tua immortal gloria sopra a questi cieli, dove tu vivi et regni ne' secoli de' secoli. Amen. »

Segue, in 12 carte, la *Tavola di tutte le cose più notabili che nella presente Dichiarazione sopra il Trattato della Sfera del Mondo di M. Giovanni Sacrobosco si contengono.*

Palat. 458. — [263. — E, 5, 2, 12.]

Cartac., Sec. XV, mm. 335 × 230. Carte 129, num. modern.; delle quali son bianche le ultime due. Le carte scritte hanno ancora un'antica numerazione originale, d'inchiostro rosso, nel mezzo del margine superiore. Titoli e argomenti rubricati; alcune grandi iniziali rabescate di rosso e d'azzurro. A carte 67^r, accanto alle parole del testo « e qui faremo fine a questo secondo libro », leggesi nel margine « A dì 20 d'ottobre 1476 »; la quale data è scritta dallo stesso amanuense, e rappresenta quindi l'età precisa del codice. A tergo dell'ultima carta sono sei righe di scrittura della fine del medesimo secolo XV, state cancellate, in modo da non vedersi più con certezza il nome di un antico possessore: « Questo libro si è di ser piero d'orsino cera[iuo]li; chi lo truoua lo renda etc. »; e più sotto, d'altra mano contemporanea: « Nota che el padrone sopra detto l'à uenduto a giouanbatista donj, e però si chancela el suo nome ». Il medesimo Giovambatista d'Ottaviano Doni riscrisse il suo nome nella guardia membranacea in principio del volume; dove anche si legge: « Questo libro è di Piero di Simone del Nero, compro da Santi dalle Volte il dì (*manca*) di Gennaio 1580 », e nel basso, una nota filologica di esso Del Nero. Appartenne poi alla Libreria dei Guadagni col n.° 152, e quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **FRATE GUIDO DA PISA**, Fiorità d'Italia. (c. 1^r - 67^r). — È distinta in due libri, intermezzati da un breve racconto de' *Fatti de' Troiani* (c. 38^r - 39^t); e il primo libro è diviso in tre parti, ciascuna con proprio rubricario. Svaria in diversi luoghi dalle edizioni a stampa, sì per l'ordine della materia, come per gli aggruppamenti di questa nelle rubriche. Appiè del primo rubricario (c. 2^t) è detto: « ... *libro chonpilato e uolgharizihato* (sic) *per llo venerabile religioso frate ghuido pisano, de l'ordine di santa maria del chàrmino nella sopra detta città di pisa.* »

Precede il Proemio, anepigr.: « Tutti gli uomini, sechondo che dicie aristotile nel principio della metafisicha, naturale mente desiderano di sapere, etc. »

Com. « Italia, sechondo che schrive e dicie ovidio nel quarto libro de' favsti, e santo geronimo nel primo prolagho sopra alla bibia ». — *Fin.* « furono chiamati re de' latini. E questo sopranome ouero titolo presono per riuerenza di latino Re, per chui noi taliani siamo chiamati Latini. E qui faciamo fine a questo secondo libro. »

II. « De' quattro Regni maggiori, del quale lo regnio di roma fu l'ultimo; sechondamente è da dire del tenpo che roma chominciò; e

terzamente delle persone dalle quali chominciò; quintamente (*sic*) de' rettori e de regimento di roma » (c. 67r - 74t). — Sono poche rubriche non numerate, che compendiano la storia romana fino a Silla e Pompeo, quasi preambolo alla scrittura che segue qui nel § III.

Com. « Schriue origio a santo aghostino, che dal chominciamento del mondo al nasciere di christo siane anni vMclxxxxviiij; truouasi intra quatro rengni, ché quatro furono i magiori ». — *Fin.* « questa ghuerra durò x anni, e chonsumò più di cl M. Romani. E quando Silla fu morto, ebbe fine; e ponpeo quinto chònsolo ghran parte dell' oriente vinse, e schonfisse xxij Re del paese. »

III. I Fatti di Cesare. Adesp. anepigr. (c. 74t - 127t). — Le rubriche non sono numerate; né corrispondono, per gli aggruppamenti della materia, alla edizione bolognese di questo testo (presso *Gaetano Romagnoli,* 1863) curata da Luciano Banchi. V'ha qualche lacuna, segnatamente nelle ultime carte.

Com. « Lo nostro singniore idio istabilìo il mondo, e sottomiselo alla subezione d'adamo nostro primo padre ». — *Fin.* « E chon ghrande pianto ella rimase sola; e pposesi quello serpente alla popa mancha per me' il quore, e chosì morì. Amen. »

Palat. 459. — [268. — E, 5, 2, 13.]

Cartac., Sec. XV, mm. 335 × 234. Carte 210, antic. numerate per 207, essendosi omesso di contarvi una carta dopo ciascuna di quelle segnate coi numeri 165, 197, e 198. Sono bianche le carte 140, 143, 144, e 207. Scritto a due colonne, con titoli e argomenti rubricati. Dopo la prima opera copiatavi, così l'amanuense si sottoscrisse a carte 139t: « Finito per me Francesco di pagnello Filipetrj cittadino fiorentino, a dì 3 di nouembre 1482 ». Nella guardia in principio del volume, di mano di poco posteriore all'età del codice, si legge: « Questo libro è di Giouanbatista d'attauiano di Jacopo doni »; e più sotto: « Questo libro è di Piero di Simone del Nero, compro da Santi da le Volte il dì (*manca*) di Gennaio 1580, con altri: in tutto libri 11. uennono scudi 3 »; e dello stesso Del Nero séguita una breve nota critica sul pregio del testo. Appartenne poi alla Libreria dei Guadagni col n.° 166, quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **VALERIO MASSIMO,** De' Fatti e Detti memorabili Libri IX, volgarizzati (c. 1r - 139t). — Ciascun libro è preceduto dal suo proprio rubricario. Nei margini de' primi quattro libri Piero del Nero venne notando parecchie lezioni varianti, cavate da due altri codici indicati da esso con le abbreviature *D.ti* e *B.ti*; le quali crediamo significhino *Davanzati* e *Buonarroti.*

Com. « [I] fatti e detti insieme degni di mimoria della cittade di roma e delle strane gienti, le quali apo agli altri altori più anpiamente

sono distesi ». — *Fin.* « che a pena lascò alchuno luogho di sua uolontà la religione de' sanatori alla chalunia del domandatore nè alla uiolenza del popolo. »

II. « Questa è l'Orazione che fece Gian della Bella in persuadere al popolo le legi chontro a' nobili » (c. 141r - 142r).

Com. « Senpre io sono istato d' un medesimo animo, prudentissimi cittadini, e quanto più penso mecho medesimo de' fatti della republica ». — *Fin.* « nè passarla chon silenzio; ma uoi solamente priegho ch' alla libertà e salute vostra prouegiate. »

III. Il Libro Imperiale (c. 145r - 199r).

Il nome dell'autore si ha soltanto nel capitolo iii del Libro Primo, in questa forma: « Onde, uolendo passar tenpo e rubare alla fortuna gli acidiosi pensieri, *Io chan da chastello* studiando etc. » Com' è noto, qualche testo compie quel nome in *Cambio di Città di Castello;* ma più altri ancora attribuiscono l'opera a *Giovanni Bonsignori da Città di Castello.*

Precede la tavola delle rubriche dei quattro libri, col solito esordio: « A magnificenza, lalde e grolia dell'altissimo iddio inchomincano e' chapitoli del presente libro, etc. »

Com. « Magnificho onnipotente padre etterno, a tte richorro con l'aiutorio del tuo santissimo nome, che presti grazia e fortezza al mio igniorante e debile intelletto ». — *Fin.* « Molt' altri e infiniti di gran rinomea e di gran ualore sono stati della casa de' perfetti, de' quali taco per non fare tedioso sermone. E qui si fa fine al presente trattato. »

Come compimento dell'opera, segue una scrittura (c. 199r-206t) con questa rubrica: *Finito el [l]ibro inperiale, ora tratteremo in questa ultima parte l' origine e 'l principio degl' inperadori et le chose notabi*[*li*] *fatte a' lor tenpi.*

Com. « Infino al presente punto abiamo assai chose narrate per chonchiudere inn effetto onde procedette e uenne la chasa de' perfetti ». — *Fin.* « a ultimo, sì chome piaque a dio, essendo a buonchonuento nel contado di siena, [Arrigo] passò di questa uita ne l'anno domini 1314 (*sic*), in uenerdì, a dì 24 d' aghosto a ora di nona. — *Finito liber isto* etc. »

Palat. 460. — [337. — E, 5, 2, 16.]

Cartac., del princ. del Sec. XVIII, mm. 334 × 232. Carte 56, originalm. numerate per 55, trovandovisi ripetuto il n.° 28 in due carte di séguito. La prima carta è bianca; la numerazione originale è in parte andata perduta, per ismarginamento delle carte. Autografo tutto dell'autore, Francesco Saverio Baldinucci, con molte correzioni e giunte marginali e in carticini impastati sulle pagine. La prima

faccia scritta porta, in alto, come segnatura originale del volume, un *N.*° 2. Appartenne a Gaetano Poggiali (*Serie dei Testi di Lingua,* II, 124; e MORENI, *Bibliografia Storico-rag. della Toscana,* II, 509). — Legat. in cartoni cop. di tela.

FRANCESCO SAVERIO BALDINUCCI, VITA DI FILIPPO DI SER BRUNELLESCO, SCULTORE E ARCHITETTO FIORENTINO.

A questa *Vita* precede un breve Proemio, nel quale l'autore dichiara di servirsi dei materiali già raccolti dal defunto suo padre Filippo Baldinucci.

Com. « Viveva dunque in Firenze, intorno all'anno 1350, un certo Lippo di Cambio, figliuolo di Tura (nome accorciato di Ventura), che fu medico fisico di sua professione ». — *Fin.* « chi fusse più felice e fortunato, o la città di Firenze avendo per cittadino il Brunellesco, o pure il Brunellesco di aver per sua patria la nobilissima città di Firenze; e con questo daremo fine al nostro racconto. »

Palat. 461. — [31. — E. 5, 2, 17.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 342 × 237. Carte 191, num. modern., delle quali sono interamente bianche tutte quelle segnate dai numeri 15, 16, 24, 28, 42-44, 47, 48, 54, 61, 62, 70, 80, 81, 91, 92, 121, 122, 140, 154, 165, 167-169, 181, 182, e 191. Il volume è formato di quaderni vari e di carte sparse, alcuna delle quali vi si trovano disposte in ordine errato; ed è autografo tutto (eccettuate le carte 183-190, che sono d'altra mano alquanto più antica) del fiorentino Vincenzio Giraldi. Appartenne forse ai Guadagni, poi certamente a Gaetano Poggiali (MORENI, *Bibliografia Stor.-rag. della Toscana,* II, 498). — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **VINCENZIO GIRALDI,** SRITTI VARI IN PROSA.

Avvertiamo che molti di questi scritti e abbozzi autografi recano il titolo o l'occasione di propria mano dell'autore; a quelli che ne mancano, l'apponiamo noi, desumendolo dalla natura del componimento.

1. « *Esposizione sopra il Salmo Miserere mei Deus,* fatta da me et recitata nella Compagnia di S. Girolamo, questo presente anno 1568 che vi fui governatore » (c. 1ʳ - 14ᵗ).

Com. « Honorandi Padri et maggiori Fratelli. Io dubito che non sian dètte contro di me quelle formidabili parole che disse Cristo signor nostro ». — *Fin.* « al quale piaccia, per sua benignità, illuminarci, custodirci et governarci per infinita secula seculorum. »

2. « *Parole dette nella Compagnia di S. Giovanni Batista,* cioè dei Neri, quando entrai governatore la seconda domenica di novembre 1577 » (c. 17ʳ - 18ʳ).

Com. « Se le cose quando succedono del tutto inaspettate, dànno ordinariamente maraviglia agli huomini ». — *Fin.* « concedermi forza et spirito tale, che io eserciti conforme all'obbligo et desiderio mio. »

3. « *Sermone sopra l'Humiltà,* recitato nella Compagnia del Jesù, la sera della domenica dell' Ulivo dell'anno 1574, che ero a desco » (c. 19ʳ - 23ᵗ).
   Com. « Tra tutte le cose che gl' huomini dovrebbono desiderare et procurare in questo mondo ». — *Fin.* « possiamo nell'altra essere ingranditi di felici e sempiterne grandezze. »
4. *Sermone per la Settimana Santa.* Anepigr. (c. 25ʳ - 27ʳ).
   Com. « Se una città o repubblica, che trovandosi già persa et in potere de'suoi nemici ». — *Fin.* « dice lui nella sua epistola *ad Corinthios.* »
5. « *Orazione,* ch' io recitai nella Compagnia di S. Girolamo il giovedì Santo, l' anno 1567 » (c. 29ʳ - 35ᵗ).
   Com. « Benché, honorandissimi padri et dilettissimi fratelli, al carico che io ho preso questa sera di ragionar con voi ». — *Fin.* « et in patria la gloria; alla quale per sua pietà ci conduca egli, che in trinità perfetta vive et regnia per infinita secula. »
6. « *Sermone,* che io recitai nella Compagnia del Tempio, vulgarmente detta de' Neri, la mattina di Santo Giovanni decollato 1577 » (c. 37ʳ - 41ʳ).
   Com. « Se bene a ciascuno di voi più che a me sarebbe convenuto ». — *Fin.* « della quale egli è larghissimo dispensatore, et ricevutala, godere eternamente il sommo bene ». — Segue (c. 45ʳ - 46ʳ) ricopiato, ma non tutto, il Sermone del n.° 4.
7. « *Sermone,* che io recitai nella Compagnia del Jesù, la sera del mercoledì santo dell'anno 1574, che vi ero a desco » (c. 49ʳ - 53ᵗ).
   Com. « Se bene noi veggiamo che la natura, fratelli honorandissimi ». — *Fin.* « nette e pure da ogni macchia, possano godere la somma et perpetua felicità. »
8. « *Sermone,* che io recitai alla Compagnia del Jesù la sera dell'Annunziata dell'anno 1574, che vi ero a desco » (c. 56ʳ-ᵗ e 59ʳ-60ᵗ).
   Com. « Benché il grande Iddio, fratelli honorandissimi, per ogni ragione et per ogni operatione ». — *Fin.* « possederemo il regno preparatoci dall' origine del mondo. »
9. *Sermone,* recitato nel deporre il governo d'una Compagnia religiosa. Anepigr. (c. 57ʳ - 58ʳ).
   Com. « È cosa naturale di tutti gl'huomini rallegrarsi quando si veggano giunti al termine di qualche carico impostoli ». — *Fin.* « et concederci in quel giorno favorita sententia, a gloria del suo santo nome et salute dell' anime nostre. »
10. *Frammento d' un' Opera ascetica.* Anepigr. (c. 67ʳ-ᵗ, e 63ʳ-ᵗ, e 66ʳ). — Sono gli ultimi Capitoli, dal XII al XVI.
   Com. « In che modo ciascuno debbe considerare se stesso. | Se io mi riguardo et non mi considero, non cognosco me stesso ». — *Fin.* « et

quanto più egli amerà Idio, tanto più propriamente vedrà quello che desidera potere uedere. »

11. *Abbozzo di lettera famigliare* (c. 64^r - 65^t). — Non è qui tutta, ed è indirizzata ad un suo « Magnifico et carissimo signor Compare. »
12. *Volgarizzamento delle Dichiarazioni di* S. AGOSTINO *sopra i Salmi* (c. 68^r - 69^t). — Le dichiarazioni riguardano i versetti 5° del Salmo *CXIX*, 16° del Salmo *XC*, e 7° del Salmo *CXXXVII*.
13. *Volgarizzamento della Parafrasi di frate* FRANCESCO TITELMANN *sopra il Salmo LXXXV*. Anepigr. (c. 87^r - 89^r).
Com. « *Inclina, Domine, aurem tuam,* etc. O pietosissimo Dio, che sei presente a tutti quelli che ti invocano in verità ». — *Fin.* « ottenere contro di me il loro empio desiderio et iniquo proposito. »
14. *Volgarizzamento della Parafrasi di frate* FRANCESCO TITELMANN *sopra il Salmo LXXI*. Anepigr. (c. 93^r - 95^t).
Com. « *Deus, judicium tuum,* etc. O padre Idio, commetti il tuo giuditio a Cristo signore et re Messia ». — *Fin.* « i nostri antichi padri hanno aspettato, et alla quale noi con tutte le nostre forze aspiriamo. »
Segue l'abbozzo di una *Lettera ad una Suora,* alla quale, in occasione dell'Avvento, l'autore manda il precedente volgarizzamento, e promette quello di alcune sentenze di S. Bernardo (c. 95^t-96^r).
15. *Sermone ad alcune Suore*. Anepigr. (c. 97^r - 102^t).
Com. « Chi darà al capo mio l'acqua et agli occhi miei un fonte di lacrime ». — *Fin.* « lo flagellorno, lo crucifissero, lo dilaniorno, et con vergognosissima.... » (*manca il resto*).
16. *Volgarizzamento della Parafrasi di frate* FRANCESCO TITELMANN *sopra i Salmi CXIX e CXXXIII*. Anepigr. (c. 103^r - 120^r).
Com. « *Ad Dominum cum tribularer,* etc. Trovandomi io rinvolto nel mezzo delle tribulattioni, o per conto del corpo o dello spirito, con tutto il quore mi rivolsi a dio ». — *Fin.* « poi che egli per sua mera bontà et con la sua absoluta potentia, ha create tutte qneste cose di niente. »
17. *Frammenti sparsi di Meditazioni e Sentenze ascetiche e morali* (c. 66^t, 71^r-76^t, 90^r, 126^r-129^t, 166^{r-t}, 170^r-180^r). — Sono, per lo più, dichiarazioni o commenti brevi di versetti cavati da' Libri Sacri.
18. « *Parere intorno al rimoderar le Dote* » (c. 123^r - 125^r).
Com. « Il rimedio che si debba piglare al disordine nel quale si è incorso in Firenze delle dote così grandi che si dànno alle figliuole ». — *Fin.* « la moderanza delle spese, perché con questa bisogna regolare la maggiore o minor dote che s' habbia a statuire. »
19. « *Relazione dell' andata del Granduca Cosimo I a Roma* » (c. 130^r - 138^t).

Com. « Alli 9 di gennaio 1569 in sabato arrivò a Firenze il sig. Michele Bonetto, figliuolo di una nipote di sua santità; al quale, per comandamento del sig. principe, andorno incontro molti gentilhuomini ». — *Fin.* « et pochi giorni doppo sposò per sua moglie la Cammilla figliuola di Antonio Martelli (alias balencio), della quale prima haveva havuto un figliuolo. » — Segue la forma del giuramento di obbedienza alla Chiesa prestato da Cosimo nel ricevere la corona granducale (c. 139r).

21. « *Parole dette nel rendere l' officio di Luogotenente nel Magistrato dei Nove, a dì 10 di maggio 1595,* a quelli che vi entrarono, che furono: per luogotenente M. Paolo Vinta, Napoleone Cambi, Bernardo Canigiani, Baccio Aldobrandini, et Agostino Dini » (c. 141r-t).
Com. « Carissimi signori. Sanno le signorie vostre clarissime, che l' huomo non nasce in questa vita solo per sé ». — *Fin.* « siccome mediante la virtù loro si può fermamente sperare. »

22. *Parole dette nel lasciare il Magistrato degli Otto, il primo di luglio 1588* (c. 142r - 143t).
Com. « Molto magnifici signori. Gli è cosa certa, che di poi che il peccato ». — *Fin.* « con que' buoni progressi che ciascuno si aspetta dalla virtù loro. »

23. *Risposta fatta ai Magistrati uscenti nel prendere l' officio di Luogotenente [dei Nove], il primo di febbraio 1594* (c. 144r).
Com. « Clarissimi Signori. Il piacere che vostra signoria clarissima ci dice di haver sentito ». — *Fin.* « desidera e proqura sommamente la quiete e bene essere de' suoi subditi. »

24. « *Discorso sopra gli Abusi presenti* » (c. 145r). — È in forma di lettera ad un amico, data di Villa il dì 18 di settembre 1598; e riguarda le usanze nuove delle gentildonne fiorentine d' allora.
Com. « Poiché voi et io nascemmo al tempo che nella nostra patria non si usava ». — *Fin.* « dove solamente si trova et si gode il vero bene. »

25. *Prologo in prosa per una rappresentazione del « Medico », commedia di Giovan Maria Cecchi.* Anepigr. (c. 152-153). — Che trattasi della commedia del Cecchi, si ha dal dirsi in questo prologo che è « composta da quel medesimo autore che compose *la dota.* »
Com. « Benignissimi aspettatori, noi habbiam mezzo sospetto che voi non vi siate maravigliati ». — *Fin.* « al breve tempo che gli hanno havuto; et favoriteli con la vostra benigna audientia. »

26. « *Parole dette nel lasciare il Magistrato de' Nove essendo Luogotenente,* il dì primo di marzo 1594, nell' entrata del nuovo Magistrato » (c. 155r - 156r).
Com. « Molto magnifici signori. Gli è cosa certa, che per conservatione della humana et civile società ». — *Fin.* « satisfattione del

serenissimo Gran Duca nostro signore, e per benefitio de' suoi subditi. »

27. « *Parole dette al Podestà di Firenze,* che venne, secondo l'uso, al Magistrato de' Consiglieri a pigliare l'oficio di Podestà et ricevere dal luogotenente la bacchetta, la stessa mattina del dì primo di marzo 1594 » (c. 156ʳ-ᵗ).

Com. « Eccellentissimo signore. Gli è cosa certa, che fra le professioni che esercitano gli huomini in questa vita ». — *Fin.* « per bocca del regio propheta, poi che egli dice: *beati qui faciunt judicium et justitiam in omni tempore.* »

28. *Relazione al Gran Duca.* Anepigr. (c. 157ʳ-158ᵗ).

Com. « Per ubbidire a V. A. S., che si è degnata commetterci che noi gli diamo relattione se lo Spedale di San Paolo si potesse ridurre in uso de' poveri convalescenti ». — *Fin.* « nell' honore di sua Divina Maestà et nel bene essere de' suoi subditi. »

29. *Esortazione a penitenza.* Anepigr. (c. 159ʳ-ᵗ). — A tergo di questo foglio è avvertito, che le parole dell'esortazione furono « dette nella disciplina. »

Com. « Fratelli carissimi, hormai non è più tempo di stare otiosi et addormentati nel peccato ». — *Fin.* « possiamo godere il felicissimo premio di quelli che servono a Dio. »

30. « *Avvertimenti a Luigi suo figliuolo* » (c. 160ʳ-164ʳ). — Sono in forma di lettera, data di Firenze a dì 6 di novembre 1582.

Com. « Figliuolo carissimo. Dovendo tu andare a Venetia in casa Capponi per fermarti quivi quel tempo che l'occasione consiglerà ». — *Fin.* « et insieme in tutta la tua vita il favor suo, come ti concederà fermamente se tu lo temerai et honorerai. »

II. **LUIGI DI GIULIANO CAPPONI,** Lettere latine (c. 183ʳ-188ᵗ).

1. « *Petro Capponio.* — [Lugduni?], pridie nonas feb. mdxxviii. »
2. « *Leonardo praeceptori.* — Lugduni, ... »
3. « — *Eidem.* — Ex Lugduno, pridie nonas sept. mdxxviii. »
4. « *Ioanni Borghino.* — . . . . »
5. « *Nicholao Guicciardino Iuriscons.* — Ex Lugduno xiii kalendas mart. mdxxviii. »
6. « *Alexandro fratri.* — Ex Lugduno, xiii kalendas august. mdxxviii.
7. « — *Eidem.* — Ex Lugduno, pridie kalendas sept. . . . . . . »

III. **LUIGI DI GIULIANO CAPPONI,** Volgarizzamento del Proemio del Catilinario. Anepigr. (c. 189ʳ-190ᵗ).

Com. « Tucti gli huomini che s' ingegnono esser superiori a gli altri animali ». — *Fin.* « de' costumi del quale debbo dimostrare certe poche cose inanti che io cominci a narrarla. »

Palat. 462. — [62. — E, 5, 2, 18.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 312×217. Carte 204, antic. num., più una in principio pel titolo, e tre altre bianche in fine non numerate. Appartenne a Gaetano Poggiali (MORENI, *Bibliografia Stor.-rag. della Toscana*, I, 235). — Legat. in cartoni.

FRANCESCO CAVALCANTI, « ISTORIA O VERO NOTIZE DELLE COSE DELLA CITTÀ DI FIRENZE, composto (*sic*) nelle Stinche dove si trovava prigione: principia dall'anno 1427, fino all'anno 1450 in circa. » — È divisa per capitoli rubricati, e distinta in tredici libri. Precede un breve Prologo.

Com. « Male atto, ma disposto a scrivere storie del popolo di Firenze e della poca stabilità di sua fortuna, dico, che in questi tempi havendo la città carestia di huomini virtuosi e copiosamente popolata d' huomini pieni d' invidia e di superbia e di altri abbominevoli vizi ». — *Fin.* « Questo è quello che verifica il buon Petrarca, là ove dice: Che bel morire è mentre che la vita è destra, ma 'l soprastar nella prigion terrestre è cagione d' infiniti guai etc. »

Segue questa avvertenza: « La suddetta opera si crede sia di Francesco di Rinaldo di Papero Cavalcanti, o di Lodovico di Papero Cavalcanti suo zio, perché ambedue si trovavano prigioni nelle Stinche l'anno 1427 per debiti del Comune di Firenze; e si crede che questa Istoria (sia di chi si sia) non finisca qui, ma che ce ne sieno, oltre a questi 13, alcuni altri libri. »

Palat. 463. — [64. — E, 5, 2, 19.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 332×226. Carte 280, num. modern., più due altre in principio, bianche e non numerate. Delle numerate sono scritte soltanto le prime 53; tutte le altre son bianche. Le due faccie esterne della coperta recano, dipinti ad oro argento e colori, il titolo dei Cavalieri RUGGINOSI e la loro *impresa*, consistente in quattro dischi al tornio, col motto *Fulgor s' acquista*. Il taglio delle carte è dorato. La cartolazione ci sembra di mano di Gaetano Poggiali; al quale pertanto si deve ritenere che il volume appartenne. — Legat. in pergamena con fregi dorati.

CARTELLI DEI CAVALIERI RUGGINOSI (c. 1r - 53t).

Sono, in tutti, 79 *Cartelli*, tra di disfida e di risposta; e vanno dal 17 decembre del 1621 al 19 di maggio 1622. Da ultimo si trova: *Capitoli e Condizioni degli Accademici Rugginosi per correre all'Anello il dì 19 di giugno 1622;* altri simili Capitoli per una « Barriera pubblica » sono sotto i numeri 41 e 51. Una mano diversa ma contemporanea ha notato sui margini del presente registro originale di questa specie d'Accademia di Scherma, le date

delle disfide, e i nomi dei cavalieri, siano *Mantenitori del campo*, siano *Venturieri*. I nominati sono i seguenti: *Lorenzo Antinori; Guid'Antonio Arcimboldi; Giovanni de' Bardi; Cosimo Bargellini; Ruberto Capponi; Francesco Coppoli; Giovanni Corsi; Niccolò Doni; Cosimo* e *Girolamo Gondi; Girolamo Gori-Pannilini; Giovanfrancesco Grazzini; Bartolomeo, Camillo, Orazio* e *Taddeo dal Monte; Francesco Nasi; Francesco Ottavio Piccolomini; Ugo Rinaldi; Carlo* e *Tommaso Rinuccini; Tommaso Saeuvages; Giovanni Vintour; Giulio Vitelli.* Queste medesime note marginali talvolta rimandano al « Diario » dell'Accademia; e nominano anche due musici cantori di poesie inframmesse nei cartelli, e sono *Filippo Fortuni* e il « *Castratino* » *del signor Flemma.* Le armi adoperate erano la lancia, la picca, la spada, l'azza, lo stocco e il masgalano.

Oltre a più versi spicciolati, si trovano inchiuse ne' cartelli le seguenti poesie:

1. Farsi immortal nell' incontrar la morte. [*Ottava.* — c. 8r.]
2. Qual mi son io, che fin da' miei prim'anni. [*Ottave 3.* « Versi cantati da Arnaldo provenzale, maschera che portava i Cartelli ». — c. 31r - 32t.]
3. Io di Venere figlio, e su nel cielo. [*Quartine 4.* — c. 37r - t.]
4. Mortal veleno di superbo orgoglio. [*Ottava.* — c. 41r.]

Palat. 464. — [335. — E, 5, 2, 20.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 326×228. Pagine 397, ant. numer., più 10 altre pagine in principio non numerate, contenenti il frontispizio figurato in penna, e la tavola dei capitoli. Nel testo sono intercalate moltissime figure dichiarative dell'arte militare, tutte disegnate in penna; e tre figure, dopo le pagine 84, 222 e 388, sono in foglio separato. In molte pagine trovansi scritte sui margini molte aggiunte autografe, ma d' un altro autore della fine del secolo medesimo o del principio del XVII. La bellezza dell' originale legatura (che ha, per altro, la costola rinnovata modernamente), e la diligenza calligrafica della scrittura, fanno credere che questo fosse un esemplare di dedica. — Legat. in pelle rossa con impressioni dorate, e dorato anche il taglio delle carte.

[**GIROLAMO MAGGI**], Degli Ingegni militari.

Il nome dell' autore, e con questo il nome della persona a cui il libro s' intitolava, così nel frontispizio come nel principio e nella fine di ciascun libro, fu dovunque accuratamente raschiato; non tanto però che non ne resti qualche vestigio, e, insomma, non si riconosca con assoluta certezza questa essere l' opera inedita del Maggi, della quale tocca Mariano D'Ayala alle pagine 39 e 105-106 della sua *Bibliografia Militare Italiana* (Torino, 1854). È per altro da notare, che dove il D'Ayala dice che un altro esemplare di

quest'opera del Maggi « conservato nella patria di lui » è dedicato a Cosimo I in data del dì 8 di luglio 1551, da un passo del secondo libro (a pagina 256 di questo codice Palatino) si rileva che il Maggi lo stava scrivendo nell'anno 1562.

Colui che raschiò dovunque il nome del Maggi, e per tutta l'opera andò cassando o ricoprendo con foglio bianco tutti gli accenni personali dell'autore e quelli della sua patria Anghiari, fu quel medesimo che in molte pagine scrisse delle aggiunte marginali. Una di queste, nella prefazione, prometteva di apporre ai tre libri del Maggi una quarta parte, la quale doveva contenere « tutto quello che si deve fare ne le guerre marittime et nauali »; e però in fine del terzo libro tolse via un periodo di conchiusione dell'opera. Da tutto insieme si vede che l'ignoto postillatore intendeva ad usurparsi l'inedito lavoro del Maggi; e ricordando e celebrando esso nelle sue aggiunte quasi esclusivamente i fatti militari di Alessandro Farnese durante il governo dei Paesi Bassi, e adoperando nel suo dettato molte forme di dialetto, si può conchiudere che egli fu persona del ducato di Parma, e che attendeva al suo disonesto tentativo almeno una ventina d'anni dopo la morte del Maggi, anche non tenendo conto dell'allegazione di un fatto dell'anno 1636 che si legge in una giunterella marginale a pagina 383, la quale veramente sembra d'altra mano.

Ai tre libri dell'opera precede (pagg. 1-7) una Prefazione; la tavola dei Capitoli prende otto pagine in principio del volume.

Com. « Di quanta utilità sia sempre stata a gli eserciti l'arte che fabrica i Ponti chiamati da' Latini *tumultuarij,* dalla fretta con che si fanno, e per i quali passano i soldati i rapidissimi fiumi ». — *Fin.* « che per sua misericordia m'ha tanta gratia concessa, ch'io possa queste cose scrivere e tanta faticosa opra comporre; quale uoglio pregare che si degni alle mie fatiche dar fra gli huomini lunga uita et a me riposo nell'altro mondo. »

Palat. 465. — [80^{b}. — E, 5, 2, 21.]

Cartac., Sec. XIX, mm. 326 × 250. È formato di 16 Prospettive ed altrettante Piante geometriche, acquerellate a colori, più una grande Pianta dimostrativa topografica, egualmente acquerellata. Precedono 2 carte, pel frontispizio e per l'indice; poi 3 altre carte scritte; e, frammesse alle tavole acquerellate, quattro grandi tavole statistiche. Esemplare originale, sottoscritto dall'autore Cavalier Niccolò Gamurrini, con la data dell'anno 1814. — Legat. in pelle violacea con fregi dorati.

NICCOLÒ GAMURRINI, Stato delle Possessioni della Corona in Val di Chiana, compilato l'anno 1814.

Il volume è formato di Prospettive, Piante geometriche, e Tavole statistiche. Il testo va innanzi, in quattro pagine, col titolo di *Idea generale della Val di Chiana.*

Seguono quindi i disegni e le tavole in quest' ordine: *1. Carta dimostrativa della Val di Chiana; — 2. Dimostrazione delle Rendite delle Fattorie della Religione* [*di S. Stefano*], *dall'anno 1725 all'anno 1808; — 3. Dimostrazione delle Spese per le dette Fattorie dentro le dette epoche; — 4. Valore originario delle dette Fattorie, e Spese successive per la loro riduzione allo stato attuale; — 5. Casa della Religione in Arezzo; — 6. Fattoria di Frassineto; — 7. Fattoria di Montecchio; — 8. Fattoria di Creti; — 9. Fattoria delle Chianacce; — 10. Fattoria di Dolciano; — 11. Fattoria d'Acquaviva; — 12. Fattoria dell'Abbadìa; — 13. Fattoria di Foiano; — 14. Fattoria di Bettolle; — 15. Fattoria di Fontarronco; — 16. Fattoria del Pozzo; — 17. Fattoria del Tegoleto; — 18. Magazzino del Ponte alla Nave; — 19. Chiusa e Mulini sul Canal Maestro della Chiana; — 20. Stato generale delle Rendite delle Possessioni, anno comune; — 21. Profilo di livellazione del Canal Maestro, tra il Callone di Valiano e la Chiusa dei Monaci.*

Palat. 466. — [270. — E, 5, 2, 22.]

Cartac., Sec. XV, mm. 331 × 222. Carte 276, modern. numerate per 275, essendosi omesso di contare una carta dopo la 226ª, e comprese due carte bianche (la 113ª e la 114ª) che suppliscono a due mancanti. Una cartolazione antica, la quale per altro non procede più in là del numero 24, ci fa vedere che mancano 17 carte in principio; ed oltre alle due a cui si trovano sostituite carte bianche, manca una carta anche dopo ciascuna di quelle segnate dei numeri 4, 182 e 271; quattro di séguito ne mancano dopo la 260ª. I titoli sono rubricati, e le iniziali colorate a fogliami o in rozze figure di bizzarri animali. A carta 274ʳ si legge: « Dominicus de Narnia scripsit suprascriptum librum, quem et perfecit die uigesimasexta mensis Julij 1463. Ad instantiam Magistri Antonij [Av]erlini (intendasi il famoso *maestro Antonio Filarete*), clarissimi architecti, patria florentini, cum Illustrissimo duce Francisco sfortia IIII Mediolan. duce, belli amatorque pacis. Semper honos nomenque suum laudesque manebunt. » Appartenne a Piero del Nero (se pure non v'è confusione con altro testo nella Nota 222 della *Tavola delle Abbreviature* del Vocabolario della Crusca, 4ª impressione), poi alla Libreria dei Guadagni col n.º 159, e finalmente a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni, cop. di tela.

[**GIOVANNI BONSIGNORI DA CITTÀ DI CASTELLO**], Allegorie sopra le Metamorfosi d' Ovidio da esso medesimo volgarizzate. Adesp. e anepigr.

Per la notata mancanza di 17 carte in principio, manca il Proemio, poi due capitoli e parte del terzo ed ultimo capitolo dell' Esordio.

Dopo questo segue la Tavola dei Capitoli di tutti i quindici libri (c. 6r - 20t).

Com. « L'animo mio desidera de dire di forme mutate in nuoui corpi, et perciò uoi, dij, date adiutorio alli miei principij ». — *Fin.* « annuntiò a lloro ciò ch'elli hauea ueduto, et quello che la sibilla li hauea dicto; et così retrasse la gente del proposito loro. | *Qui finisce el quintodecimo et ultimo libro de Ouidio Metamorfoseos etc.* »

Segue poi, in tre pagine, la *Conclusione del componitore della presente opera uulgarizzata:* « Conciò sia cosa che fine al presente ponto per me, mediante l'adiutorio del omnipotente dio, siano composte le fabulose historie del magior libro del poeta Ouidio. — Ringratiando chi menderà con effecto corrigendo l'ignoranti conducti alli disaueduti errori. »

Palat. 467. — [231. — E, 5, 2, 23.]

Membranac., Sec. XV, mm. 326 × 231. Carte 270, numerate modern.; delle quali le ultime 4 sono interamente bianche, salvo che nella penultima una mano cinquecentista scrisse un endecasillabo. Scrittura corsiva calligrafica; d'inchiostro rosso i titoli e le frequenti rubrichette marginali. Nella prima pagina è una iniziale d'oro con fregio miniato; e nel margine inferiore un altro fregio inchiude un tondo per un'arme, che non fu altrimenti eseguita. Un'altra iniziale pure d'oro, ma senza fregi, è nella pagina seguente. Nell'*explicit* è detto che il codice fu fatto scrivere l'anno 1475, da « Piero di Lionardo Boninsegnia » figliuolo dell'autore del libro. Appartenne poi a Gaetano Poggiali, una cui nota autografa leggesi nella prima guardia in principio. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

DOMENICO BONINSEGNI, Cronica di Firenze.

Il titolo dice: *Cronica di Firenze compilata per Domenico di Lionardo di Boninsegnia sotto brevità;* e a'loro luoghi è avvertito che la cronica è « ritratto delle croniche di Giovanni Villani » fino al 1348; poi de' « suoi successori », e finalmente « da più scriptori, da chi una parte et da chi un'altra ». Com'è noto, questa Cronica fu prima stampata dal Marescotti nella parte che giunge sino al febbraio 1409 (st. fior.), ma erratamente sotto il nome di Pier Buoninsegni.

Com. « Molte sono le ragioni, per le quali si può largamente conchiudere, che qualunche s'affaticha in abbreuiare scripture et massimamente storie distesamente tractate da altri... etc. | Faccendo adunque principio infino da' tempi di noè ». — *Fin.* « Et tutte queste inportunità faceua per le grandi oppressioni che 'l duca di calauria faceua a don ferrando. | *Finito la Cronica conpilata per Domenico di Lionardo Boninsegnia. Fece scrivere Piero suo figlivolo l'anno* MCCCCLXXV. »

Palat. 468. — [258. — E, 5, 2, 24.]

Cartac., Sec. XV, mm. 323 × 245. Carte 32, modern. numerate; la numerazione originale fa vedere che al presente manca la carta che in antico portava il numero 31. La penultima carta manca di un lembo, lungo il margine esterno. Rozza scrittura corsiva, con qualche correzione ed aggiunta interlineare della medesima mano. Fu il codice 154 della Libreria dei Guadagni, poi appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

PORTOLANO DEL MEDITERRANEO. — Il titolo dice: *Inomine dno amen. porttolano di graçia pauli. di chartte xxxij* (che poi, in effetto, eran diventate 33); e salvo la forma dialettale e la estensione qui alquanto maggiore verso la fine, è uguale al Portolano che si contiene nella « Pratica della mercatura » compilata da Giovanni di Bernardo di Antonio da Uzzano nel 1440, e stampata da Gio: Franc: Pagnini nel tomo quarto *Della Decima e delle altre gravezze* etc., 1766. Quanto all' autore del Portolano, come non crediamo che fosse Giovanni da Uzzano, così non osiamo riconoscerlo in quel *Grazia Pauli* che leggesi in cima di questo codice palatino.

Com. « Ite. di santto uincenço a la bocha del fiume di sobilia sonno M. clxxx. intra leuatte e scelocho. e da la bocha del fiume a la citae di sobilia à M. l. e da la bocha del fiume a lo chapo che ha nome elmendina, à M. x. tra meçodie e lebecie ». — *Fin.* « e da toraio a monte christo à M. cxl. per tramontano di uêr grecho pocho. e di toraio a lo chapo deler, lo chual è in chorsicha, à M. cxxx. per tramontana di uêr maestro quart di uento. e de lo frèo di sardegnia e i chorsicha a ponço à M. cccx. per leuantte. | *Finitto portolano graçia a dio. di chartte xxxiij isceritte tutte.* »

Palat. 469. — [353. — E, 5, 2, 26.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 309 × 220. Pagine 146, origin. numer., delle quali sono bianche quelle segnate 2-4; in fine, una carta bianca e non numerata. Dall'*explicit* si vede che questa è copia d'un altro testo scritto a dì 5 d'ottobre 1460. La scrittura poi è uguale (salvo che in questo codice è molto più ferma) a quella del seguente codice di n.° 470; il quale vedremo essere di mano di Antonio di Orazio da Sangallo. — Legat. in cartapecora.

GORO DI STAGIO DATI, ISTORIA DI FIRENZE. Anepigr.

Precede un breve *Proemio di quello debbo trattare in questo libro scritto e compilato per me Goro di Stagio Dati:* « Da poi che, per fuggire otio e sonno nell' ore del meriggio, mi preghi di ragionare di qualche materia etc.

Com. « Adunque essendo la provincia di Lombardia, sotto il governo de' sua tiranni, più che mai fusse in pace ». — *Fin.* « che sono

venuti a Firenze per le mercatantie e robe, et portatone quelle, e lasciati i loro danari. *et finito questo libro delle guerre, al nome di Dio. Questo dì 5 d'ottobre 1460.* | *Comincia il libro della sfera; lo lascio, come compositione in 8ᵉ e triviale.* »

Palat. 470. — [355. — E, 5, 2, 27.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 311 × 220. Pagine scritte 92, con numeraz. originale fino alla 65ª, e moderna per le seguenti; seguono poi 42 carte bianche e non numerate. Scrittura autografa di Antonio d'Orazio di Antonio (*il giovane*) da Sangallo. — Legat. in cartapecora.

I. **ANTONIO D'ORAZIO DA SANGALLO,** RICORDANZE PUBBLICHE E DOMESTICHE, dall'anno 1627 al 1635. Adesp. e anepigr. (pagg. 1-66).

L'autore si nomina in più d'un luogo, e massimamente alla pagina 42, dove riporta una sua supplica al Granduca, la quale comincia appunto con le parole *Antonio d'horatio d'Ant.º da Sangallo.* Alla pagina 7 ha occasione di nominare l'insigne architetto suo avo in questa notabile ricordanza: « Giulio figliuolo del M.ᵉᵒ Giuliano de' Medici, nato addì 6 di marzo 1478 (st. fior.), che fu poi Papa Clemente 7.º Giuliano sopra detto fu morto dalla congiura de' Pazzi... Antonio da Sangallo, che staua im Pinti, dètte notitia al magnifico Lorenzo di q.º bambino, nato da M.ª Ant.ª del Cittadino, donna libera; il qual bambino fu tenuto a battesimo da d.º Ant.º per far cosa grata a Giuliano. Lorenzo lo raccomandò a d.º Antonio da Sangallo fino a sette anni, poi lo fece educare a quella squola di uirtuosi che erano in quel tempo in Firenze. È Anton da sangallo suo nipote, che fa questa nota. » La qual notizia riscontra, per la massima parte, con quella che da un Ms. Riccardiano riferì Angelo Fabroni nella sua Vita latina di Lorenzo il Magnifico (Pisis, 1784), alla nota 181. Come questa, anche altre ricordanze non sincrone furono inserte qua e colà, segnatamente nelle prime pagine.

Com. « Addì 4 d'ottobre 1627, in Firenze. Nota come questa mattina c'è nuoua che il Ser.º Duca di Parma». — *Fin.* « 1635. Addì 16 xbre per più sonetti di diversi ho hauti scudi 5 a Poggio Imperiale. | A 8 maggio, dal G. D. scudi 6. »

II. **GIOVAMBATISTA DETI,** DUE ORAZIONI ACCADEMICHE (pagg. 67-71). — Sono copiate, come le seguenti scritture, dallo stesso Antonio da Sangallo sùbito appresso alle sue *Ricordanze.*

1. « *Horatione di Gio: bat: di Gio: M.ª Deti, fatta da lui, recitata nel pigliare il posesso del Consolato dell'Accademia Fiorentina da messere Bernardo Neretti.* »

Com. « Disauantaggio si reputa comunemente nell'ascendere a Magistrato accademico ». — *Fin.* « quando il uedremo accadere, sicuramente da noi si potrà imputare. »

2. « *Oratione di Gio: bat.ª Deti, fatta da lui nel rendere il Consolato dell'Accademia Fiorentina a messere Ottauiano di Giulio de' Medici. 1586.* »

Com. « Sono queste come due massime in tutte le facultà, o uogliamo dire in quest'una, la quale a tutte l'altre è comune ». — *Fin.* « alla uostra fama questo bellissimo encomio: Altri già l'aiutàr giouane e forte, etc. »

III. « Sommario di quello che contiene l'Instrumento di capitulatione fatto infra don Gio: di Figarola spagnuolo e Castellano di Milano, come procurattore del Cattolico Filippo d'Austria Re di Spagna, e il Duca di Firenze l'anno 1557 addì 3 di luglio, per la inuestitura della Città e Stato di Siena al detto Duca e suoi legittimi successori » (pagg. 72-74).

IV. « Ristretto della Materia de' Reggimenti ». Adesp. (pagg. 75-78).

Com. « L'huomo è per natura animale congregabile, e senza redursi insieme non può uiuere se non con grandissima scomodità ». — *Fin.* « da qual si uoglia fondatore di Repubblica si sia potuto imaginare. »

V. **MARCH. GIAN JACOPO MEDICHINO DI MARIGNANO**, Relazione sopra la Guerra di Siena, a Cosimo de' Medici Duca di Firenze (pagg. 79-81).

Com. « Andai due giorni sono a riconoscere il paese di Siena, per la strada romana insino a San Lazzero ». — *Fin.* « perché auanzerebbe tanto della stagione buona, che supplirebbe. »

VI. « Relatione della Fuga delli signori Duca e Duchessa di Lorena dal Castello di Monsy ov'erano Custoditi dalle forze franzesi ». Adesp. (pagg. 82-92).

Com. « Ritrouandosi il Cardinale di Richelieu padrone del Ducato di Lorena ». — *Fin.* « essendo in parte state compatite regalate et honorate. »

Palat. 471. — [220. — E, 5, 2, 30.]

Cartac., Sec. XV, mm. 320 × 234. Carte 82, origin. numerate due volte, d'inchiostro rosso nel mezzo del margine superiore, e d'inchiostro nero nell'angolo esterno; ma questa seconda numerazione in molte carte è stata recisa dal ferro del rilegatore. L'ultima carta è impastata sopra una di guardia. Scrittura corsiva, iniziali o rosse od azzurre, qualcuna con sottili fregi de' medesimi colori. Nell'ultima pagina scritta si legge: « Questo libro ho scripto Io Filippo di ser Piero de'chasuccj da sangimignano, ed òllo finito oggi questo dì iiij del mese d'aprile 1474. | El quale Io lo dono al nobile huomo Antonio di

Lionardo de'nobili Ciptadino Fiorentino, perchè lui mi porta amore ». Sul margine superiore della carta 4r, di mano del sec. xv, si legge questo ricordo: « Batista auto staia 23 e mezo per seme »; e appiè della carta 80r è disegnata rozzamente l'arme de' Medici. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

IL LIBRO IMPERIALE. Adesp. e anepigr.

Anche in questo codice, come nel precedente di numero 459, al terzo capitolo del libro primo, il nome dell'autore si ha in questa forma: « *Io Can da chastello* »; ma più verosimilmente, come si disse allora, questa opera è di *Giovanni Bonsignori.*

Com. « Magnifico onipotente padre eternno, choll' aiutorio del tuo santissimo nome a te ricorro, che presti grazia e forza al mio debile intellecto ». — *Fin.* « e di grande ualore sono estati della chasa de' perffecti, de' quali tacio per no fare tedioso sermone. E qui faremo fino al presente tractato. Deo gratias. »

Segue la solita breve Cronica degl' Imperatori romani: « Infino al presente punto auemo assai chose narrate per conchiudere l'effecto d'onde prociedette e uenne la chasa de' perffecti... etc. — essendo a buon chonuento nel chontado di siena, si morì e passò di questa tenebrosa uita nell'anno domini M°ccc°xiiij (*sic*), in uenerdì, a dì xxiiij d'agosto a hora di nona. | *Finito e[l] libro chiamato Inperiale e di tutte le gienerazioni de' Re e inperadori di Roma. Deo grazias Amen.* »

Palat. 472. — [195, — E, 5, 2, 31.]

Cartac., della fine del Sec. XV, mm. 305 × 211. Carte 26, modern. numerate. Scrittura corsiva calligrafica, a due colonne (eccetto l'ultima pagina che fu scritta verso il 1515, ma dalla medesima mano), con titoli rubricati, iniziali rosse, e rosse ugualmente parecchie notazioni e tavole musicali. — Legat. in cartoni.

FRÀ GIOVANNI OTTOBI, OPUSCOLI MUSICALI, PARTE IN LATINO E PARTE VOLGARIZZATI.

Così reca il nostro testo in italiano, e in latino costantemente *Ottobi* oppure *Octobi,* il cognome di questo autore, che in altri codici leggesi *Hothobus,* oppure *Otteby,* ed anche *Hothby;* e sotto quest'ultima forma si registra comunemente dai biografi dei musicisti.

1. « *La Calliopea legale, reducta in breuità per Maestro Giouannj Ottobi anglico carmelita* » (c. 1r - 8t). — L'indicazione e numerazione dei paragrafi non procede oltre il terzo; dipoi sono ordinatamente numerate soltanto le tavole musicali.

Com. « Le parti della Musicha melliflua sono 4, cioè: Phtongo, Articolo, Membro magiore, et Compositione ». — *Fin.* « si debba pigliare F del 3° ordine in luogo di F del primo. In questo modo che

séguita: (*e seguono quattro righi di notazione, poi la tavola dimostrativa del Diapason*). »

Il testo svaria da quello che nella *Histoire de l' Harmonie* (Paris, 1855, pagg. 297-349) pubblicò Edmondo De Coussemaker, da un codice Magliabechiano e da un altro Marciano; e, in generale, questo Palatino è più corretto e in qualche parte più ampio.

2. « *Questo è il modo da fare il Monocordo predecto* » (c. 8[t]).

Com. « Sia facta una linea lunga a tuo modo. Et in nella extremità sia uno puncto ». — *Fin.* « Et per trouare lo 6° ordine, uedrai quello che è no[uera]to di sotto. »

3. « *Incipit Tractatus quarundam Regularum Artis Musicae, editus a reuerendo patre Magistro Johanne Octobj, Anglico Ordinis Carmelitarum* », parte in latino e parte volgarizzato (c. 9[r] - 15[r]).

La parte volgarizzata comincia bruscamente dopo i due terzi della dodicesima colonna, avviato il capitolo *Modi Cantilenarum*, e continua per tutto il capitolo medesimo, cinque colonne; quindi, dopo una mezza colonna di latino che avvia il capitolo *De lineis et spatiis per diuersos libros voces cuiuscumque ordinis representantibus*, ripiglia di nuovo il volgare, che continua e chiude l'opera comprendendo due altri capitoli: *Regola optima per trouare le glorie in su e' versi de' Responsori*, e *Contrapuncto*.

Com. « Pertinentia uocum sunt quatuor, scilicet: proportionalis diuisio, ordo, quantitas, et gradus ». — *Fin.* « Et così molti altri modi, come da te medesimo trouerai. Lo exemplo è qua di sotto notato; il quale se conside[re]rai, porrai fare delli altri exempli a sua similitudine (*segue un rigo di notazione*). »

Vengono qui, in poco più d'una colonna, tre brevi scritture, le quali non si vede se debbano anch'esse attribuirsi all' Hotby (c. 15[r]):

a) « *Haec est quaedam Ratio de Contrapuncto, edita per quemdam venerabilem Religiosum.* »

Com. « Nota, quod hijs 13 speciebus componuntur anime et formantur omnes toni ». — *Fin.* « finire per consonantem perfectam, et penultima semper debet esse imperfecta. »

b) « *Questo è il modo di fare il Monocordo.* »

Com. « Sia facta vna linea longa a tuo modo; et per trouare le voce del primo ». — *Fin.* « la qual perfectione è più perfecta che l'operatione exteriore, se non in quanto che seruiamo a dio: pel seruigio del quale mediante la gratia sua possiamo aquistare vita eterna. Amen. »

c) « *Semitonum molle quando est capiendum.* »

Com. « Nota, quod si cantus uenerit ex parte inferiori ». — *Fin.* « tunc

cantandum est per ♮ durum. Et haec regula numquam fallit. » — Seguono 5 versetti liturgici musicati.

4. « *Excitatio quaedam Musicae Artis per refutationem* » (c. 16^r-21^r). — È in forma di epistola contro Bartolomeo Ramis de Pareja, in confutazione cioè di dottrine esposte da questo nel suo *De Musica Tractatus,* che pubblicò in Bologna nel 1482. D'onde si manifesta che l'editore della *Calliopea legale* errò d'un secolo, quando ripetutamente poneva l' *Hotby* come vivente nella seconda metà del secolo XIV.

Com. « Johannes Ottobi, Anglicus et Carmelita, Bartholomeo Parea S. P. D. In manus meas incidit liber quidam tuus, quem de arte musica conscripsisti; qui si ad eruditos peruenerit, deprauatae potius quam rectae musicae preceptio videri poterit ». — *Fin.* « Quae si tecum animo bene reputaueris, et existimationi tuae consulueris, et Johannem Ottobi, quem minus prudenter carpsisti, recte sensisse et amice tibi consuluisse cognosces. | *Explicit tractatus Ottobi contra bartholomeum paream.* »

Nota, che l'amanuense, poco dopo il principio della precedente scrittura avendo dovuto per insufficienza di spazio rimettere alla colonna seguente la tavola dimostrativa della errata divisione che il Parea fece del *monocordo,* nello spazio quivi rimasto vuoto inserì a modo di glossa alcune sue *Declarationes de dubiis in monocordo Pareae positis;* indi una sua noticina da riferirsi ad un luogo dove l'Hotby tratta del *Diapente;* ed avvertì che queste non hanno che fare col trattato che stava copiando.

II. TRATTATO LATINO DELLE PROPRIETÀ SENSIBILI DELLE VOCI E DEI SUONI. Adesp. e anepigr. (c. 21^r-22^r).

Non è detto, né si vede (come pur ci sembra probabile) se anche questa scrittura sia opera dell' Hotby.

Com. « Uoces, differentes quidem forma, septem sunt, septem vero alphabeti litterarum nomina atque figuras per monocordum obtinentes ». — *Fin.* « quos non modo numero et specie, sed etiam genere differre manifestum est, cum numerus quantitas sit, sonus autem qualitas. »

Seguitano musicati alcuni versetti liturgici, e prima di questi la *Lauda-ballata* « Anima benedecta - da l' alto creatore » (c. 22^r-23^t); — indi le tavole delle 10 categorie filosofiche: *Substantia, Quantitas, Relatio, Qualitas, Actio, Passio, Quando, Ubi, Positio, Habitus;* — poi alcune regolette di logica, e l'inno *Verbum caro;* — e ancora, regole: *per trouare l'aureo numero et l'epatta; per trouare la lettera domenicale; per trouare l'aureo numero et le feste mobile;* — e finalmente ricette: *Lactouario alla uoce et al pecto;*

Pillole per leuare la sciesa delli ochi, le quali ordinò maestro loise medico per me in pisa; Pillole contra il morbo, perfecte; unguento, *che non farai pidochi; per li tisichi, electuario optimo; per li fanciulli.*

Palat. 473. — [336. — E, 5, 2, 32.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 317×212. Carte 63, modern. numerate; delle quali son bianche la 18ª, la 20ª, e dalla 30ª in poi tutte. Vi si contengono 25 ritratti in penna, ritagliati a medaglione e impastati ciascuno in un foglio del volume; e così questi come la poca scrittura, sono di mano del Pittore Giovanni Cammillo Sagrestani, che nel frontispizio pose anche la data: « a dì primo di Marzo 1715. » — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

GIO: CAMMILLO SAGRESTANI, « Ritratti di diversi Pittori cavati dalle loro effigie, con una breve descrizione delle cose più notabile » (c. 1-28).

Sono 25 Ritratti toccati in penna, nell' ordine che segue:

1. *Domenico Riccio, detto Brusasorci.*
2. *Paolo Veronese, del casato dei Caliari.*
3. *Jacopo Robusti, detto il Tintoretto.*
4. *Domenico Tintoretto.*
5. *Marietta d'Jacopo Tintoretto.*
6. *Jacopo Palma il giovane.*
7. *Leonardo Corona.*
8. *Jacopo Bassano.*
9. *Vittore Carpaccio.*
10. *Gentile Bellini.*
11. *Tiberio Tinelli.*
12. *Antonio Velasco.*
13. *Giovanni Contarini.*
14. *Pietro Malombra.*
15. *Paolo Farinato.*
16. *Giambatista Maganza.*
17. *Battista Zelotti.*
18. *Santi Peranda.*
19. *Paris Bordone.*
20. *Lorenzo Lotto.*
21. *Leandro da Ponte.*
22. *Alessandro Maganza.*
23. *Andrea Schiavone.*
24. *Giovanni Antonio Pordenone.*
25. *Andrea Mantegna.*

Brevi notizie biografiche accompagnano questi ritratti, eccettuati quelli segnati dei numeri 10, 12, 13, 20, 21, 22, 23, e 24, i quali ne mancano affatto.

Segue, in una pagina quasi intera, una *Notizia Biografica di Antonio Magliabechi,* scritta dallo stesso Sagrestani.

Palat. 474. — [23b. — E, 5, 2, 34.]

Cartac., del princ. del Sec. XIX, mm. 320 × 223. Carte 132, origin. numerate a pagine in più gruppi, con qualche carta, sparsamente, bianca. Scritto per la maggior parte dal Cav. Giovan Battista Baldelli, e in piccola parte da un ignoto calligrafo. Vi sono poi avvertenze e varianti di mano di Gaetano Poggiali, a cui il manoscritto appartenne, lasciatogli dal Baldelli per curarne l'edizione fattane in Livorno nel 1802. — Legat. in cartoni.

GIOVANNI BOCCACCI, RIME, CON ANNOTAZIONI DI G. B. BALDELLI.

Questo è il manoscritto preparato dal Cav. G. B. Baldelli per la Edizione che il Poggiali fece eseguire in Livorno (presso Tommaso Masi e Compagno) nel 1802.

Precedono: la *Dedicatoria* a Gaetano Poggiali, e la Prefazione *al Leggitore,* l'una e l'altra del Baldelli medesimo; poi: *Ioannis Boccacci Vita, auctore* PHILIPPO VILLANIO; — DOMINICUS ARETINUS *in Fonte Memorabilium Universi, de Boccaccio;* — la *Epistola latina di* GIOVANNI BOCCACCIO *a Iacopo Pizinge;* e finalmente il *Sonetto fatto per messer Giovanni Boccaccio da Maestro* GIOVANNI ACQUETTINI *da Prato.* Nella Prefazione si riporta in nota il principio di un Capitolo ternario « A dolce Ave Maria di grazia plena », che un codice Riccardiano attribuisce al Boccaccio.

Nella seguente tavola delle Rime, intendasi che sono di Sonetti tutti i capoversi che non hanno indicazione del genere metrico.

1. Assai sem raggirati in alto mare.
2. Sì tosto come il sole a noi s' asconde.
3. Candide perle orientali e nuove.
4. Perir possa il tuo nome, Baia, e il loco.
5. Dice con meco l' anima talvolta.
6. Fuggit' è ogni virtù, spent' è il valore.
7. S' io ho le Muse vilmente prostrate.
8. Se Dante piange, dove ch' el si sia.
9. Già stanco m' hanno e quasi rintuzzato.
10. Io ho messo in galea senza biscotto.
11. Tu mi trafiggi, et io non son d' acciaio.
12. Intorno ad una fonte in un pratello.
13. Pallido, vinto, e tutto trasmutato.

14. Son certi augei sì vaghi della luce.
15. Toccami il viso zeffiro talvolta.
16. L' oscure fauci, e i pelaghi tirreni.
17. Guidommi Amore, ardendo ancora il sole.
18. Quel dolce canto col qual già Orfeo.
19. Parmi talvolta, riguardando il sole.
20. Questo spirto vezzoso che nel core.
21. D' Omer non poté lo celeste ingegno.
22. Quante fiate per ventura il loco.
23. A quella parte ov' io fui prima accesa.
24. Il folgor de' begli occhi che m' avvampa.
25. Quell' amorosa luce, il cui splendore.
26. Tanto ciascuno ad acquistar tesoro.
27. Era il tuo ingegno divenuto tardo.
28. Infra l' eccelso coro d' Elicona.
29. Che cerchi, stolto? che d' intorno miri?
30. Se mi bastasse allo scriver l' ingegno.
31. Il Cancro ardea passata la sest' ora.
32. Su la poppa sedea d' una barchetta.
33. Che chi s' aspetti con piacer i fiori.
34. Intra 'l barbaro monte e 'l mar tirreno.
35. Poco senn' ha chi crede la fortuna.
36. Dura cosa è et orribile assai.
37. L' alta speranza che li miei martìri.
38. All' ombra di mille arbori fronzuti.
39. Misero me! ch' io non oso mirare.
40. Quella splendida fiamma il cui fulgore.
41. Non credo il suon tanto soave fosse.
42. Quante fiate indietro mi rimìro, | M' accorgo.
43. O miseri occhi miei più ch' altra cosa.
44. Grifon lupi leon biscie e serpenti.
45. Sì dolcementi a' sua lacci m' adesca.
46. Se quella fiamma che nel cor m' accese.
47. E Cinto e Caucaso Ida e Sigeo.
48. Colui per cui Misen primieramente.
49. O glorioso Re che il ciel governi.
50. Le parole soavi e 'l dolce riso.
51. Le rime le quai già fece sonore.
52. Scrivono alcun', Partenope sirena.
53. Chi non crederà assai agevolmente.
54. Se quel serpente che guard' il tesoro.
55. Cader postù in que' legami, Amore.

56. Apitio legge nelle nostre scuole.
57. Quando posso sperar che mai conforme.
58. Poscia che gli occhi miei la vaga vista.
59. L' aspre montagne e le valli profonde.
60. Dante, se tu nell' amorosa spera.
61. Se bionde treccie, chioma crespa e d' oro.
62. Spesso m' advien, ch' essendom' io raccolto.
63. Chi nel suo pianger dice che ventura.
64. S'Amor, gli cui costumi già molt' anni.
65. Quando riguardo me vie più che vetro.
66. Amor, se questa donna non s' infinge.
67. Sovra li fior vermigli e' capei d' oro.
68. Mentre sperai e l' uno e l' altro collo.
69. Se io temo di Baja e 'l cielo e 'l mare.
70. O iniquo uomo, o servo disleale.
71. Che fabbrichi? che tenti? che limando.
72. Pervenut' è insin nel secol nostro.
73. Sì acces' e fervente è il mio desio.
74. Il vivo fonte di Parnaso, e quelle.
75. Quante fiate indietro mi rimiro, | E veggio. (*Dev' essere rifacimento di quello che è al n.° 42.*)
76. S' io veggio il giorno, Amor, che mi scapestri.
77. Vetro son fatti i fiumi et i ruscelli.
78. Non treccia d' oro, non d' occhi vaghezza.
79. S' io ti vedessi, Amor, pure una volta.
80. Trovato m' hai, Amor, solo e senz' armi.
81. Sì fuor d' ogni pensier, nel qual ragione.
82. S' egli advien mai che tanto gli anni miei.
83. Qualor mi mena Amor dov' io vi veggia.
84. Com' io vi veggo, bella donna e cara.
85. Con quant' affezion io vi rimiri.
86. Se io potessi creder che in cinqu' anni.
87. Le lagrime e i sospiri e 'l non sperare.
88. Dormendo un giorno, in sonno mi parea.
89. Mai non potei per mirar molto fiso.
90. Se la fiamma degli occhi ch' or son santi.
91. Fuggesi il tempo, e il misero dolente.
92. Fassi davanti a noi il Sommo Bene.
93. Volgiti, spirto affaticato, omai.
94. O luce eterna, o stella matutina.
95. O regina degli angeli, o Maria.
96. O Sol ch' allumi l' una e l' altra vita.

97. Or sei salito, caro signor mio.
98. Era sereno il ciel, di stelle adorno.
99. L'antiquo padre, il cui primo delitto. [*A Cecco da Meleto, d.º Rossi da Fierlì.*]
100. Dietro al pastor d'Ameto alle materne.
101. Due belle donne nella mente Amore. [*Ad Antonio Pucci.*]
101.ª *Tu mi se' entrato sì forte nel core.* [*Risp. di* ANTONIO PUCCI.]
102. Deh quanto è grave la mia sventura.
103. Benché si fosse per la tuo partita.
104. Biasiman molti spiacevoli Amore.
105. Non so qual io mi voglia. [*Ballata.*]
106. Come sul fonte fu preso Narciso. [*Madrigale*].
107. Se Zefiro omai non disacerba.
108. Così ben fusse inteso il mio parlare.
109. Questo amoroso foco è sì soave.
110. Mirabil cosa forse la presente.
111. Il dolce immaginar che 'l mio chor face.
112. O chi che voi vi siate, o gratiosi. [*M.*]
113. Né morte né amor, tempo né stato. [*M.*]
114. Il gran disio che l' amorosa fiamma. [*M.*]
115. Il fior che 'l valor perde. [*B.*]
116. Dante Alighieri son, Minerva oscura.
117. Ipocrate, Avicenna, o Galieno.
118. Cesare poi ch' ebbe per tradimento.
119. S' io potessi di fuor mostrare aperto. [*Canzone*].
120. Donna, nel volto mio dipinto porto. [*C.*]
121. Subita volontà, nuovo accidente. [*C.*]
122. Contento quasi ne' pensier d' amore. [*Capit. ternar.*]
123. Amor, dolce signore. [*B.*]
124. O fior d' ogni città, donna del mondo. [*C.*]
125. Io non ardisco di levar più gli occhi. [*B.*]
126. Io son del terzo ciel cosa gentile. [*B.*]
127. Io son sì vaga della mia bellezza. [*B.*]
128. Di poggio in poggio, di selva in foresta. [*M.*]
129. Tant' è il soperchio de' miei duri affanni. [*C.*]
130. Nel mezzo del camin di nostra vita | Smarrito. [*Capit. tern. sopra l'Inferno di Dante.*]
131. Per correr miglior acqua alza le vele | Qui lo autore (*Capit. tern. sopra il Purgatorio di Dante*].
132. La gloria di colui che tutto muove | In questa parte. [*Capit. tern. sopra il Paradiso di Dante.*]

Seguono le *Annotazioni*, la tavola dei Mss. da cui furon tratte le rime, e da ultimo l' indice alfabetico delle rime stesse, il tutto conforme alla stampa citata. L'indice delle rime comprende anche quelle tratte dal Decamerone e dall'Ameto, che qui mancano; e i rimandi si riferiscono non al manoscritto ma al volume stampato.

Palat. 475. — [8. — E, 5, 2, 35.]

Cartac., Sec. XVII e XVIII, mm. 312 × 219. Carte 353, modern. numerate per 252, essendovisi omesso di contare una carta dopo la 117ª. Sono interamente bianche quelle segnate coi numeri 2, 33-35, 69, 70, 103, 104, 140, 141, 172, 173, 210, 211, e 252. Il volume è formato di più fascicoli ordinatamente numerati da 1 a 10, e scritti da mani diverse. Appartenne a Gaetano Poggiali, di cui v'ha una nota ms. nell'ultima delle guardie anteriori. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. [**LODOVICO**] **ADIMARI**, « Prologo per musica » (c. 3r-t). — È in persona dell' *Innocenza.*

Com. « Benché altamente adorno ». — *Fin.* « dolce riso il cor farà. »

II. **PIETRO SUSINI**, Commedie quattro in prosa.

1. *I tre Fratelli Rivali per la Sorella* (c. 6r - 32t).

Com. « *Odoardo:* E chi mai vidde, o figlia, tra così abbondanti delizie alma più parca della tua? ». — *Fin.* « ch' io fui l'infelice cagione dei tre fratelli rivali per la sorella. »

2. *L' Amante di se stesso* (c. 37r - 68r).

Com. « *Romilda:* Voi dormite, o vassalli; voi riposate, o servi; e la vostra regina veglia tra fantastiche cure di noiosi pensieri ». — *Fin.* « far conoscere nella tranquillità de' miei giorni, che non v'è nel mondo il più felice di chi è amante di se stesso. »

3. *Il Traditor fortunato* (c. 72r - 102t).

Com. « *Ruberto:* È là, servi, Corta[di]glio? Genti di mia casa, qua veloci accorrete ». — *Fin.* « procurerò d' essere, a prò di sì leali amici, il fortunato fedele. »

4. *Il Traditore favorito,* « Opera cavata dallo Spagnuolo » (c. 106r-109t). — Così, senz'altro, è nel titolo della commedia; ma l'indice in principio del volume dà anche questa al Susini.

Com. « *Don Diego:* Vi farò ben tosto tacere, suoni importuni; e se ora festeggiate agl'Imenei d'un re ». — *Fin.* « conosca il mondo, che invano si armano contro l'innocenza le calunnie d'un traditor favorito. »

III. **ORAZIO PERSIANI**, Intermedii tre (c. 142r - 171r).

Il primo, forse per difetto del Ms., non ha alcun titolo; il secondo è intitolato *Il Giudicio di Radamanto,* e il terzo *Il Banchetto de' Diavoli.*

a) *Clenocleo:* E qual mortal su la mondana reggia.

b) *Mondo:* Come in seno all'Egeo nave smarrita.

c) *Primo Tiranno:* Formiam, compagni miei, versi festanti.

IV. LA PAZZIA D'ORLANDO, Commedia in prosa ed in versi. Adesp. (c. 174r - 209r).

Precede il *Prologo* in versi e a dialogo tra *Marte* ed *Amore:* « Folgora Febo il suo dorato lume ».

Com. « *Medoro:* Dolor, dove mi guidi? dove mi guidi o dolore? » — *Fin.* « che n'hanno bisogno d'un'ampollina per una, che tenga uno staio. Se la pazzia d'Orlando v'è piaciuta, impazzate anche voi, e fate segno d'allegrezza. »

V. « TRESPOLO PODESTÀ DI GREVE ». Commedia, adesp. (c. 213r - 251t). — Verosimilmente è opera del fiorentino *Giovan Batista Ricciardi;* del quale due altre commedie si conoscono, che prendono titolo appunto dal medesimo Trespolo: « La Medicina degl'Intelletti, ovvero Trespolo tutore » (Bologna, 1676), e « La Forza del Sospetto, ovvero Trespolo Hoste » (Ronciglione, 1686).

Com. « *Trespolo:* Tutto è vero, e sta bene. Ma quando penso alle brighe et sospetti con che vivevo alhora ch'eri fanciulla et raccomandata alla mia tutela ». — *Fin.* « ad ogni modo, quello che ci è, è cotto e vi si puole stare per spasso. »

Palat. 476. — [57. — E, 5, 2, 36.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 319 × 218. Carte 155, origin. numerate; più due altre carte in principio ed una in fine, non numerate e bianche interamente, salvo che la seconda reca il titolo del volume. Nella costola vedesi una vecchia segnatura col *n.° 26*. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

ANTON FRANCESCO GRAZZINI, NOVELLE DELLA SECONDA CENA. — Il titolo del libro dice soltanto: « Novelle d'Antonfrancesco Grazini detto il Lasca. » L'indice delle novelle è in fine.

Com. « Tanto haueuono parimente i giouani e le uaghe donne bramosa uoglia et ardentissimo desiderio di ritrouarsi insieme a nouellare ». — *Fin.* « alcuni rimasero a dormir quiui, et alcuni bene accompagnati se ne tornarono alle loro case. »

Palat. 477. — [2. — E, 5, 2, 37.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 323 × 227. Pagine 164, origin. numerate; più, in principio, due carte bianche ed una pel frontispizio, ed in fine sette altre carte bianche e quattro per la tavola dei capitoli, tutte non numerate. Nella prima carta della detta tavola dei capitoli il calligrafo così si nominava: « Anno Domini Millesimo sexcentesimo bis decimo octavo, Ioannes Paulus Baldinus Romanus scribebat Florentiae. » Appartenne, forse, a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

RAGIONAMENTO DELLE FERITE DEL CAPO, SECONDO LA DOTTRINA DEL FAMOSO MEDICO E CIRUSICO [GIACOMO] CARPI. Adesp.

Com. « Secondo la Dottrina del Carpi, sarà diviso questo ragionamento in doi Parte ». — *Fin.* « per desiderio di giouare altrui con più perfetta et aggiustata materia, è stato mio scopo e fine particolare. Adjuuante Domino etc. »

Palat. 478. — [34. — E, 5, 2, 38.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 308 × 219. Carte 181, modern. numerate. Il frontispizio è scritto d'inchiostro nero e di rosso, e in lettere formate. La cartolazione, a matita, sembra di mano di Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

M. ALESSANDRO GUARDINI, ISTORIA DI PRATO. — *Historia di Prato in Toscana, di m. Alessandro di Bartolomeo Guardini dottore di Filosofia et Medicina di Prato. Nella quale si tratta del suo Origine, et del gouerno delle Potente et nobil famiglie di esso, insieme con l'altre famiglie che al tempo di libertà reggeuano et gouernauano; et con li fatti et gesti nelle guerre ciuili tempo per tempo occorsi, et desunta dalle pubbliche scritture et memorie antiche della Magnifica Comunità di Prato l'anno MDLvij, nel qual tempo detto m. Alessandro ottenne grazia dal Serenissimo gran Cosimo Medici Duca di Firenze et Siena, di rauuiare et mettere insieme tutte le Scritture di detta Comunità, che per l'antichità et mala custodia erono ite per la mala uia. Et con l'aggiunta delli Miracoli della pretiosissima Cintola della Regina de' Cieli, et in che modo quella uenisse a Prato, et da chi fusse portata; et con la descrittione delli Huomini illustri della Terra di Prato, et del miserando Sacco dell' anno MDxij, fatto dalli Spagnuoli: cosa degna et curiosa il sentirla.*

Precede una lettera dell'autore « a' benigni lettori », con la data di Prato il dì vij di Aprile MDLX.

Com. « La bella nobile et antica nostra Terra di Prato in Toscana hebbe origine e principio da militi Sillani ». — *Fin.* « detestando con ogni suo potere il santo pensiero del Santissimo Padre, d'onde noi miseri Pratesi non hauessimo a godere tanto bene, che Dio gliel' habbia perdonato. »

Palat. 479. — [54. — E, 5, 2, 40.]

Cartac., della fine del Sec. XVIII, mm. 309 × 221. Carte 12, modern. numerate, delle quali son bianche quelle segnate 5 e 6. Due fascicoli, di 6 carte ciascuno, e scritti da due mani diverse, formano il volume. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

I. « Istoria del principio, progresso, e fine del Denaro di Carta degli Stati Uniti Americani. » Adesp. (c. 1r - 4t).
Com. « Il danaro di Carta, messo in circolazione dagli Stati Uniti d'America per supplire alla mancanza dell' effettivo, à dato luogo alle più serie speculazioni ». — *Fin.* « e da qualche tempo in qua gli Americani fanno un commercio attivo cogli Spagnòli. »

II. « Ragioni per cui non può darsi agli Stati Americani la taccia di ribelli. » Adesp. (c. 7r - 12t).
Com. « Tra le tante e potenti ragioni degli Stati Americani per opporsi alle ingiuste pretensioni della Granbrettagna ». — *Fin.* « convincerebbe ognuno, che non è possibile per le altre Colonie di far lo stesso. »

Palat. 480. — [357. — E, 5, 2, 45.]

Cartac., del principio del Sec. XVII, mm. 293 × 210. Pagine 404, origin. numerate, alcune delle quali, sparsamente, son bianche; più, in principio, 8 pagine non numerate, due delle quali contengono l' indice. Nella prima di queste pagine in principio si legge: « D'Antonio di Oratio d'Antonio da Sangallo »; che fu anche il copiatore del volume; e sotto si legge quest'altra nota: « Ora di m. Pompeo di Panfilo di Dionigi Fabbri, comprato a dì 5 di aprile 1645. » — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **M. MARCO FOSCARI,** Relazione della Repubblica Fiorentina, ritornatone Ambasciatore l'anno 1527 (pagg. 1-43).
Com. « È antico documento, serenissimo Principe, gravissimo e sapientissimo Senato, che quelli che desiderano essere buoni e veri senatori ». — *Fin.* « haver discorso assai convenientemente et suffitientemente della Repubblica Fiorentina et dello stato suo et d'altri particulari, che ho giudicati degni dell'intelligenza di Vostra Serenità, mettendo fine alla presente Relatione, con sua buona gratia. »

II. « Capitoli fatti infra gli Agenti di Papa Clemente VII et S. M. C. Carlo Quinto da una parte, et la Città di Firenze da l'altra, il mese di agosto 1530 » (pagg. 45-48).
Com. « In prima, che la forma del Governo habbia da ordinarsi et stabilirsi dalla Maestà Cesarea infra quattro mesi prossimi da venire, intendendosi sempre che sia salvata la libertà ». — *Fin.* « non habbino perduto la patria et i beni per altro delitto che di detta disubbidienza. »

III. Relazione della Famiglia de' Medici di Firenze. Adesp. (pagg. 49-62). — È una relazione che s'invia con lettera, la quale aggiunge altre notizie alla relazione medesima preparata da tempo. La lettera, senza indirizzo né soscrizione, ha la data di Firenze il 14 di lu-

glio 1610. Non è inverosimile che ne sia autore il medesimo raccoglitore di questo volume, cioè *Antonio d'Orazio da Sangallo.*

Com. « Se antichità d'origine, se eccellenza d'huomini, se per lungo tempo continuato dominio e grandezza d'imperio portano alle famiglie chiarezza ». — *Fin.* « il premio che della fedel servitù et ottima administrazione sua mi giova di credere che sia là su per havere. Bàciolli con dovuto effetto la mano, pregando etc. »

IV. « Investitura di Carlo Quinto Imperatore fatta al Duca Alessandro de' Medici dello Stato di Firenze l'anno 1530 » (pagg. 65-74).

Com. « Carlo Quinto etc. A memoria perpetua, riconosciamo e facciamo noto a ciascuno per el tenore delle presenti ». — *Fin.* « habbiamo sottoscritto le presenti et roborate con l'appensione del nostro sigillo. Date nella città d'Augusta, il dì 28 del mese d'ottobre 1530, etc. Carlo. » — Seguono le autenticazioni de' notai.

V. « Autorità data al signor Duca Alessandro de' Medici primo Duca di Firenze da' dodici Riformatori della Città di Firenze deputati sotto dì 27 d'aprile l'anno 1532 » (pagg. 77-101).

Com. « Perché a una bene instituta Republica s'appartiene pensare sempre et ordinare tutte quelle cose che siano la fermezza e la conservatione del suo governo ». — *Fin.* « ma in quelli risegghino cittadini d'un medesimo membro, havendo sol respetto all'età e gradi loro. »

VI. « Matrimonio infra Alessandro de' Medici primo Duca di Firenze et Madonna Margherita d'Austria figliuola di Carlo Quinto imperadore » (pagg. 107-117).

Com. « Al nome sia del Signore. sendo ordinato questo legame e vincolo del matrimonio santo dal grand' Iddio ». — *Fin.* « di loro propie mani sottoscrissero la presente Capitulatione et Conventione, et quella robororno con i loro soliti sigilli. Nella Città di Barchinone, in casa dell'habitatione del detto illustre Cancelliere cesareo, sotto dì 23 di giugno dell' anno 1529, alla presenza etc. »

VII. **FRANCESCO VETTORI**, « Due Pareri intorno al Governo di Firenze dopo l'assedio di detta Città, dati a frà Niccolò della Magna, Arcivescovo di Capua et poi Cardinale » (pagg. 119-129).

1. *Com.* « Rev. sig. mio. A volere determinarsi che qualità di governo sia conveniente a pigliare ». — *Fin.* « et l'età et la dissuetudine me ne ha alienato in tutto, pure non ho potuto mancare non satisfare a V. S. di quanto mi ha ricerco. Alla quale del continuo mi raccomando. »

2. *Com.* « Non piacendo a Nostro Signore che il Duca diventi Principe assoluto della città di Firenze ». — *Fin.* « ma pensi V. S. pro-

ceda da affetione, con più diligenza et ne darò notitia a V. S.; alla quale mi raccomando. »

VIII. BENEDETTO BUONDELMONTI, LETTERA A FRANCESCO ANTONIO NORI, GONFALONIERE DI GIUSTIZIA (pagg. 131-134).

Com. « Ill. sig. Gonfaloniere. Parendomi che il contenuto della di V. S. delli 17 fusse da piacere a Nostro Signore ». — *Fin.* « Et perché questa sera l'ora è tarda, farò fine, et a voi mi raccomando. Di Roma, alli 31 di gennaio 1531. | Di V. Ecc. servitore e compare | *Benedetto Buondelmonte.* »

IX. DONATO GIANNOTTI, DISCORSO AL GONFALONIERE NICCOLÒ DI PIER CAPPONI (pagg. 135-152).

Com. « Manifestissima cosa è, che tutti quelli governi che hanno i loro cittadini partigiani et affetionati, son quelli che durano ». — *Fin.* « mi verrà cosa alcuna nell'animo, la quale io giudichi degna della notitia di V. Ecc., non mancherò di fargnene intendere. Et a quella reverentemente mi raccomando. »

X. LUIGI GUICCIARDINI, PARERE AL DUCA ALESSANDRO DE' MEDICI, SOPRA IL FERMARE IL GOVERNO DELLO STATO DI FIRENZE DOPO L'ASSEDIO (pagg. 155-164).

Com. « Ill. sig. Duca mio colendissimo. Volendo io narrare quanti sien quelli modi che si possino usare per mantenere la grandezza della vostra illustrissima Casa ». — *Fin.* « e tutto reputi non da altro che dall' affetione et desiderio che ho verso la grandezza et sicurtà della sua illustrissima Casa. Baciandole le mani, me le raccomando. »

XI. DONATO GIANNOTTI, LETTERA POLITICA A ZANOBI BARTOLI, CIRCA LE COSE DI FIRENZE (pagg. 167-169).

Com. « Magnifico Zanobi. Havendomi la buona memoria di Niccolò Capponi richiesto che io gli narrassi quello che intendevo sopra la riordinatione di questa Republica ». — *Fin.* « pregandovi che tra tante vostre occupationi di me alcuna volta vi ricordiate. »

XII. « ELECTIONE DEI CLARISSIMI SENATORI QUARANTOTTO NELLA PERSONA DEL DUCA COSIMO, SECONDO DUCA DI FIRENZE, DOPO LA MORTE DI ALESSANDRO » (pagg. 171-172).

Com. « *Die nona januarij 1536, stilo florentino, in Consilio 48 Virorum Civitatis Florentiae.* El sig. luogotenente e suoi magnifici Consiglieri insieme ragunati ». — *Fin.* « in tal caso si habbia a seguitare l'ordine dell' Indulto prefato di Sua Maestà Cesarea. »

XIII. « INVESTITURA DI CARLO QUINTO IMPERATORE FATTA AL SIG. COSIMO DE' MEDICI, DUCA SECONDO DELLA CITTÀ DI FIRENZE » (pagg. 175-196).

Com. « Carlo Quinto etc. A perpetua memoria, riconosciamo et per il tenore delle presenti facciamo noto ». — *Fin.* « col nostro sigillo

d' oro appeso. Date etc., il dì ultimo di settembre 1537. Carlo. » Seguono le autenticazioni de' notai.

XIV. « Relatione di Firenze in tempo di Cosimo de' Medici duca secondo, l'anno 1561 », fatta da un veneto alla Signoria di Venezia (pagg. 199-277).

Com. « Il parlare delle cose di stato et il referire alla presenza della Serenità Vostra, fu sempre riservato alli suoi Eccellentissimi Senatori et a' suoi Clarissimi Rappresentanti ». — *Fin.* « et da qual parte gli possa nascere qualche disturbo; lasciando però sopra di lui la dispositione della divina mente, che è quella che governa il tutto senza mezzo alcuno. »

XV. « Investitura dello Stato di Siena per il sig. Don Giovanni di Figueroa, procuratore e mandatario della Maestà del Ser. et Cattolico Filippo II Re di Spagna, nella persona di Don Cosimo Medici Duca secondo di Firenze e sua successori » (pagg. 279-295).

Com. « Per questo pubblico presente Instrumento sia noto e manifesto a ciascuno, che l'anno della Natività del nostro signore Giesu cristo 1557 ». — *Fin.* « delle quali si ricercano farsene pubblico Instrumento. Et testimoni furono i premessi presenti etc. » — Seguono i nomi de' testimoni.

XVI. [**ANDREA**] **GUSSONI**, Relazione dello Stato di Firenze alla Signoria di Venezia l'anno 1576 (pagg. 299-328).

Com. « Contiene la Toscana per lunghezza dugento miglia, et per larghezza miglia cento in circa ». — *Fin.* « della mia volontà eterno sacrifitio et holocausto. Amen. »

XVII. « Narrativa della Gita di Roma per il Serenissimo Don Cosimo Medici, et sua Coronatione l'anno 1569 » (pagg. 332-343). — È in forma di lettera, senza indirizzo né soscrizione, ma con la data di Roma alli 6 di marzo 1569.

Com. « Ill. et Ecc. signore. Veggendo il Ser. Gran Duca di Toscana di non poter dare maggior segno di gratitudine a Sua Santità ». — *Fin.* « che nella singular prudenza di quello si riposa. E V. E. Ill. si conservi in sua gratia. »

XVIII. Privilegio imperiale per l'Erezione del Granducato di Toscana (pagg. 347-354).

Com. « Massimiliano II, per clemenza divina etc., per tenore di questa lettera riconosciamo ». — *Fin.* « Scritta nella nostra città di Vienna, il dì 26 Gennaio 1577. »

XIX. Ristretto dei Capitoli matrimoniali stabiliti in Madrid ai 28 di gennaio 1608 fra i Principi di Toscana e l'Arciduchessa Maria Maddalena (pagg. 355-370). — Per l' errore di numerazione sopra notato, le pagine di questa scrittura sono 6 solamente.

Com. « Havendo il sig. Don Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana ridotto a memoria al Re nostro signore ». — *Fin.* « fu istipulato et statuito, et sottoscritto per li signori (*seguono i nomi*). »

XX. RELAZIONE DELLA TOSCANA IN TEMPO DI COSIMO SECONDO. Adesp. (pagg. 373-399).

Com. « Il serenissimo Cosimo de' Medici secondo, Gran Duca quarto di Toscana, possiede la maggiore et miglior parte di questa provincia ». — *Fin.* « lo feliciti con la sua prole, et conceda fortuna et lunga vita a lui et alla sua consorte. »

XXI. BREVE RELAZIONE DELLA CONTEA DI PITIGLIANO (pagina 405). — È indirizzata al Sangallo compilatore di queste memorie istoriche, ed è sottoscritta *Il Panuzi.*

Com. « La contea di Pitigliano contiene in sé tre terre ». — *Fin.* « detrattone tutte le spese de' ministri et altro. »

Palat. 481. — [1. — E, 5, 2, 46.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 305 × 214. Pagine 250, origin. numerate; più 4 pagine in principio, la prima delle quali contiene il frontispizio disegnato ad acquerello, che sopra al titolo, d'inchiostro rosso e nero, porta l'arme dell'autore Giuseppe Del Moro; due altre pagine contengono l'indice. Nel testo sono alcuni pochi disegni acquerellati. — Legat. in cartoni, cop. di cartapecora.

GIUSEPPE DEL MORO, AGRICOLTURA PRATICA, *tratta dalle Esperienze nel giro d'Anni LX; fatica di G. D. M., fattore di Sua Eccellenza il signor Duca Salviati.* — Sono notabili, in questo trattato, due serie di osservazioni meteorologiche, l'una comprendente gli anni 1746-1757 (pagg. 117-142), l'altra gli anni 1757-1773 (pagg. 213-242).

Com. « L'Agricoltura è una Scienza da coltivare la terra, mediante la quale tutti gli viventi si sostentano e vivono, dove senza di essa nessuno si potrebbe sostentare ». — *Fin.* « corrispondessero all'esperienze, per potere così obbligare tutti i possessori provinciali a tenere nelle coltivazioni quello stile o metodo provato dall'Accademia [dei Georgofili], e ritrovato dalla medesima utile e vantaggioso. »

Palat. 482. — [187. — E, 5, 2, 48.]

Cartac., del principio del Sec. XV, mm. 296 × 220. Carte 82, con numerazione antica, in parte supplita modern. dove quella è o stinta o andata perduta per consumamento dei margini. La carta segnata del n.° 5, che è bianca, trovasi trasportata in principio del volume a uso di guardia. Scrittura corsiva, iniziali e rubriche d'inchiostro rosso. — Legat. in cartoni con costola di pelle a fregi dorati.

PUBLIO VEGEZIO, Trattato di Mascalcia volgarizzato. — *Libro primo di uigezio de renazio dell' arte della medicina delle bestie.* Il nome dell' autore ricorre anche alla fine del primo libro, così: « Questo è il fine del primo libro di uigezio di plubio di renazio grande sauio. il quale libro elgli conpilò e chonpuose dell'arte della medicyna delle bestie vetterinaria cioè maschalcia. »

È diviso in cinque libri; la tavola generale delle rubriche trovasi in principio del volume; e in capo di ciascun libro si ripete la tavola particolare delle rubriche di esso.

Il volgarizzamento è assai libero, e bene spesso è un riducimento del testo latino.

Com. « L'arte della medicina delle bestie nonn è la più vile che ssia; ma sechondo che ll' uomo è la più nobile chosa del mondo, chosì la medicina è la più nobile scienza del mondo. » — *Fin.* « fa cholla palma della mano che non ui tocchi cholle dita, però metterebbe tanti cerchi quante dita tocchassono i piedi. *Finochulus berbena rasea conidonia ruta — de iis fiunt aquae quae rendunt lumina aguta.* »

Palat. 483. — [298. — E, 5, 2, 51.]

Cartac., Sec. XV, mm. 288 × 216. È formato di due codici, scritti da due mani diverse. Il primo è di carte 73, antic. numerate fino a 65, e modern. le rimanenti che son bianche; un' altra carta bianca, senza numero, è in principio. Il secondo codice è di carte 48, numerate anticamente, eccettuate quelle segnate coi numeri 9, 10, 11, 20, 21, 30 e 31, le quali son bianche e recentemente sostituite ad altrettante antiche andate perdute. Nella seconda faccia della carta bianca in principio del volume leggesi questa nota autografa: « Questo libro è di Piero di Simone del Nero, donatomi da m. Antonio Bancozzi. » Fu poi dei Guadagni col n.° 133, e da ultimo di Gaetano Poggiali. — Legat in cartoni cop. di tela.

I. **BRUNETTO LATINI**, La Prima Parte del Tesoro volgarizzato. — *Qui chomincia lo libro il quale fescie ser benedetto* (sic) *latini di firenze, e parlla della nascienza di tutte le chose e à nome il tesoro* (c. 1r - 65t del primo Ms.).

Il volgarizzamento è quel medesimo che si conosce come di *Bono Giamboni.* Qui non v' ha alcuna divisione per libri; alquanti capitoli si trovano trasposti in sedi diverse dalle consuete.

Com. « Sichome il singniore che uole inn uno luogho amassare chose di grandissimo ualere, non solamente per suo diletto, anzi per chresciere lo suo podere e per asichurare lo suo stato in guerra e in pascie, ui mette le più chare chose e lle più preziose gioie ch'egli puote ». — *Fin.* « per ammassare la sechonda partita del suo tesoro, che dè essere di pietre preziose; e in questo secondo libro parllerà de' uizii e di uirtù. »

Segue immediatamente, e senza alcun titolo, quello che suol essere il *Prologo della Seconda Parte:* « Quando el maestro ebbe finita la primera partita del suo libro e che egli ebbe schritto di teoricha:... — sechondo ciò che el buono intenditore potrà vdire e chonosciere alle parole che 'l mastro brunetto latino schrisse in questo libro; ma tutto innanzi uole fondare in l' uodifiscio sopra il libro d' aristotile, et traslaterallo di latino in ramanzo, e porrallo al chominciamento della sechonda partita del suo libro. »

II. Frammenti del « Buovo d'Antona », poemetto in ottava rima. Anepigr., adesp., acefalo, e mutilo in mezzo ed in fine (c. 3r - 48t del secondo Ms.).

È il noto poemetto che comincia « *O Jesu Cristo che per lo peccato* ». Pel sopra notato difetto di carte, qui va dalla stanza 17a del primo Cantare alla stanza 48a (inclusive) dell' ottavo Cantare; e mancano inoltre le stanze 21-44 del secondo, 9-24 del quarto, 16 stanze che formavano la fine del quinto e il principio del sesto Cantare, ed il settimo giunge soltanto alla 23a stanza.

Com. « .... Riciardo si chomincciò a schusare, | diciendo: se nonn ttruoui ueramente | che chosì sia, e ttu mi fai impichare ». — *Fin.* « amicho, chonn ttecho uoglio auere cienato. | e quel ghottoso si rasicchuraua, | e pulichane sì sedeua e sì mangiaua. »

Palat. 484. — [299. — E, 5, 2, 52.]

Cartac., Sec. XV, mm. 292 × 209. Carte 51, modern. numerate. Una cartolazione antica fa vedere che adesso mancano al volume 7 carte, quelle già segnate dei numeri 4, 5, 6, 7, 21, 51 e 52. Scrittura corsiva, a due colonne; con le sole rubriche del prologo e del primo capitolo, d'inchiostro rosso. Appartenne alla Libreria dei Guadagni col n.º 131, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

Giovanni Boccacci, La Fiammetta.

Va innanzi il Prologo con questa rubrica: *Inchomincia il prolagho del libro di madonna fiammetta da llei alle innamorate donne mandato. chonpostto e conpilato per messere giouanni bochacci poeta fiorentino.*

Per la sopra notata mancanza di 7 carte, v' hanno lacune in tre punti del testo. Eccettuati il prologo e il primo capitolo, non vi furono scritte più le rubriche.

Com. « Nel ttenpo nel quale la riuesttita terra più che tutto l'altro anno si mostra bella, da parenti nobili perchreata uenn' io nel mondo ». — *Fin.* « addunque nulla ti può di questto priuare e essenplo etterno alle filici e a' miseri dimora delle anghosce della tua donna. »

Palat. 485. — [269. — E, 5, 2, 55.]

Cartac., Sec. XV, mm. 332 × 231. Carte 210, modern. numerate; delle quali l'ultima è bianca. Ogni quinterno è ordinatamente segnato d'un antico numero, scritto nel mezzo del margine superiore della prima pagina; e qualcuno serba tracce d'una segnatura agli angoli inferiori delle carte. La prima pagina del volume ha una iniziale d'oro su fondo azzurro rabescato di bianco, e per tre lati è incorniciata da un fregio di fiorami, miniato d'oro e di colori; nel mezzo del lato inferiore, due puttini sorreggono, dentro un duplice cerchio d'oro e una corona di lauro, un cane rampante, bianco, in campo azzurro, con ai lati del capo due stelle d'oro. Scritto a due colonne, di carattere calligrafico, con rubriche d'inchiostro rosso, e iniziali alternamente rosse ed azzurre. Fu il codice di n.° 165 della Libreria dei Guadagni, quindi appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

TITO LIVIO, LA QUARTA DECA VOLGARIZZATA. — È il medesimo volgarizzamento del Codice 456, che attribuiscesi a *Giovanni Boccacci.* Precede il solito Proemio: *Qui chomincia il proemio del uolgherazzatore del libro di tito liuio padouano della quarta decha. La quale tratta et chonta el bello maciedonicho contro a' loro auersarii.* Non v' ha rubricario.

Com. « Cierto a me diletta chosì d' essere peruenuto al fine della chartaginese guerra, come se io in parte della faticha e del pericholo fossi stato ». — *Fin.* « e cche elli li desse li segni dorati, li quali botati auea. E diedeli. li deciemuiri chomandarono supplichazioni due giorni, per chagione di sanità in tutte le chorti e in tutti li chonciliabri. | Deo gratiasse amen Amen Amen. »

Palat. 486. — [72. — E, 5, 3, 2.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 320 × 223. Carte 18, modern. numerate. — Legat. in cartoni con costola di pelle a fregi e titolo dorati.

SALVINO SALVINI, VITA DEL CONTE LORENZO MAGALOTTI.

Precede un' avvertenza, nella quale è detto che questa Vita fu primamente indirizzata ad Apostolo Zeno e pubblicata a Venezia nel tomo XIII del *Giornale de'Letterati d'Italia* l'anno 1712; poi, rifatta con molte aggiunte, fu due anni dopo indirizzata al Crescimbeni e pubblicata in Roma nella terza parte delle *Vite degli Arcadi illustri.*

Com. « Non si può spiegare con parole il contento che prova la Repubblica delle lettere ». — *Fin.* « cioè di sottopormi alla vostra censura e di tutti cotesti virtuosissimi colleghi; con che mi soscrivo al solito | Di Firenze a' 7 di novembre 1713 | Vostro divotissimo e obbligatissimo servitore e Compastore | *Criseno Elissoneo.* »

Palat. 487. — [67. — E, 5, 3, 3.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 313 × 218. Carte 16, modern. numerate. — Legat. in cartoni con costola di pelle a fregi e titolo dorati.

Luca di Simone della Robbia, Vita di Bartolomeo di Niccolò Valori-Rustichelli, volgarizzata dal latino da *M. Piero della Stufa* canonico fiorentino.

Com. « La città di Firenze sortì il suo primo nascimento da' Romani; et s' inganna per certo chiunque fatica d'originarla altrimenti ». — *Fin.* « la vita del quale se molti si preparerانno ad imitare de' cittadini che governano hoggi, si potrà vedere un dì gloriosa la Repubblica Fiorentina. »

Palat. 488. — [69. — E, 5, 3, 4.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 313 × 219. Pagine 54, origin. numerate; più 2 pagine in principio non numerate, la prima delle quali ha il titolo, l'altra è interamente bianca. Copia calligrafica con qualche correzione autografa. — Legat. in cartoni con costola di pelle a fregi e titolo dorati.

Vita di Marsilio Ficino. Adesp.

In un cartellino di scrittura moderna, attaccato entro la coperta anteriore, si legge che l'autore di questa Vita, il quale da un passo a pagina 9 apparisce Aretino per patria, potrebbe essere *Pietro Caponsacchi,* del quale fa menzione Filippo Valori alla pagina 28 de' suoi *Termini di mezzo rilievo.*

Com. « Le vite di coloro che in alcuna arte nobile o in qualunche dottrina honorevole ». — *Fin.* « ma per diversi sentieri di salire gloriosi in cielo; e il pitaffio del Ficino sotto la sua imagine è questo: Eu hospes. Hic est Marsilius sophiae pater etc. »

Palat. 489. — [75. — E, 5, 3, 5.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 308 × 210. Consta di 13 fascicoli scritti da più mani diverse, e sono 110 carte scritte, modern. numerate, non compresevi alcune carte bianche o in principio o in fine di ciascun fascicolo. — Legat. in cartoni.

Componimenti satirici contro il medico Agostino Pacini. Adesp. — È verosimile che ne siano autori coloro, presso i quali si avverte che le scritture furono trovate.

1. *Copia di Lettera scritta da D. Fulano Monaco di Lucca al sig. dottor Pacini.* « Composizione stata trovata in casa dell'avvocato *Carl'Antonio Ugulinucci* » (c. 1r - 8r).

Com. « Ricevo il vostro plico per il procaccino, entrovi il ristretto di

tutte le ragioni da voi schierate come in campo di battaglia, per difendervi da cotesto collegio di medici chirurgi e speziali di Livorno ». — *Fin.* « la gran sentenza di S. Agostino, che così parla a chi vive come voi pessimamente vivete: sicuti non potest male mori qui bene vixit, etc. »

2. *Satira in terza rima,* con note esplicative, « stata trovata in casa del dottore *Gaetano Pasquali* » (c. 7r - 12r).
   Com. « Sozzo Pasquino, alle mie labbra asciutte ». — *Fin.* « O vituperio della medic' arte. »
3. *Satira in terza rima,* « stata trovata in casa del dottor *Costantino Salvestrini* » (c. 13r - 16t).
   Com. « Tacqui finor, ma più tacer non posso ». — *Fin.* « Dal P[acini] alla tomba è un breve passo. »
4. *Lettera in persona del dottore Agostino Pacini al dottor Bernardo Sarti,* « composizione stata trovata in casa dell'avvocato *Carl'Antonio Ugulinucci* » (c. 18r - 25r).
   Com. « Non può ignorare l'alto e discreto intendimento di V. S. che dalli primi momenti che giunsi in questa città ». — *Fin.* « dalle querele di tanti che ho ammazzato, e che ogni momento contro me sgridano: Vindica sanguinem nostrum, deus noster. »
5. *Risposta alla Lettera di Maestro Agostino Pacini da Villabasilica,* « stata trovata in casa del dottore *Gaetano Pasquali* » (c. 26r - 41r).
   Com. « Se quel maestro Simone da Villa, del quale tanto si risero Bruno e Buffalmacco, avesse voluto scrivere ». — *Fin.* « e con stranissimi modi ammazzate tutti coloro che in voi credono trovare loro salvezza. »

II. **FRANCESCO GUICCIARDINI,** FRAMMENTI ISTORICI « che per qualche buon rispetto non si lasciò mettere alla stampa » (c. 42r - 48t).
   Com. « Impaziente oltre a questo, ch'egli avesse più parte di lui nell'amore di madonna Lucrezia sorella comune, incitato dalla libidine e dall'ambizione ». — *Fin.* « più che mai in tempo alcuno odiosa la tirannide sacerdotale. Ma mentre che con ambizione grandissima.... etc. »

III. **LEONE STROZZI,** LETTERE DUE.

1. *A Monsignore il Conestabile di Francia.* Scritta di Marsiglia il dì 6 di marzo 1548 (c. 50r - 53t).
   Com. « Monsignore. Io risponderò alle lettere che è piaciuto a Sua Maestà et a Vostra Eccellenza scrivermi ». — *Fin.* « che per far servizio a Sua Maestà et a Lei particularmente, Monsignore. Io mi raccomando umilmente a Vostra Eccellenza etc. »
2. *Al fratello Pietro Strozzi.* Da Marsiglia, senza data (c. 53t - 54r).
   Com. « Io resto maravigliato non avere alcuna nuova di voi da poi

che ci partimmo di Lione ». — *Fin.* « che possiate condurre la vostra armata sicuramente, il che è il membro principale della vostra impresa, e bisogna che ve la leghiate al dito. Andate in un paese.... » (*manca il resto*).

IV. **ANTONIO COCCHI,** Discorso sull'Uso esterno dell'Acqua fredda sul Corpo umano, « detto da lui nell'Accademia Fiorentina il dì 21 marzo 1733 » (c. 55r - 70r).

Com. « Il corpo umano vivente, illustrissimo Consolo, virtuosi Accademici, è in tal guisa fabricato ». — *Fin.* « è stato solo per ubbidire al suo per me tanto onorevol comando. »

V. **GIUSEPPE AVERANI,** Orazione detta nell'Accademia della Crusca per la Morte del Conte Lorenzo Magalotti (c. 71r).

Com. « Quantunque l'acerba e lagrimevole disavventura a noi tutti avvenuta ». — *Fin.* « d'insegnamento a' dotti, ed a' savi di civile prudenza, di scorta, e d'ammaestramento. »

VI. Orazioni due Accademiche. Adesp. e anepigr. (c. 78r - 88r). — Sono tutt'e due di ringraziamento per l'ammissione nell'Accademia della Crusca.

1. *Com.* « Nella vastità de' suoi pensieri, degnissimo Arciconsolo, virtuosi Accademici, nutrì quello singolarmente la Romana Repubblica ». — *Fin.* « nel darmi quasi certa caparra di futuri pregi, avanzamenti, e fortune. »
2. *Com.* « Fu sempre mai, non vi ha dubbio, degnissimo Arciconsolo, Accademici virtuosissimi, talmente proprio della natura degli uomini ». — *Fin.* « poco gli avesse dato in paragone d'ogni altro, molto meno però d'ogni altro s'era per sè riserbato. »

VII. Orazione panegirica della SS. Trinità. Adesp. (c. 89r — 98r).

Com. « Così alti segni ha impressi l'eterno Amore di se medesimo sopra le cose tutte ». — *Fin.* « concorra a rendere eternamente felici l'anime nostre per tutti i secoli de' secoli. Amen. »

VIII. **SENATORE [TOMMASO] PICCOLOMINI,** Lezione della Persecuzione delle Prede nell'altrui territorio; recitata nell'Accademia della Crusca il dì 12 febbraio 1761 (c. 99r - 110t).

Com. « Fra le illustri controversie, degnissimo Arciconsolo, riveriti Accademici, che si agitano nella pubblica Giurisprudenza, detta comunemente il Diritto delle genti ». — *Fin.* « studiosi amatori delle toscane erudite lettere e della lingua dominatrice " del bel Paese | che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe ". »

Palat. 490. — [77. — E, 5, 3, 6.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 312×218. Carte 54, modern. numerate. Rubrichette marginali e correzioni interlineari della stessa mano del copiatore. — Legat. in cartoni, con costola di pelle a fregi e titolo dorati.

LORENZO STROZZI, VITA DI FILIPPO DI FILIPPO STROZZI SUO FRATELLO.

Com. « Nacque Filippo nel 1488, et fu nel battesimo nominato Giovambatista; ma morendo il padre di poi, come si è detto, nel 1491, piacque alla Selvaggia Gianfigliazzi sua madre, sotto la cui tutela et governo egli restò ». — *Fin.* « per le sopradette attioni conoscere, quantunque gl'esempli della fortuna molti et varii sieno, il poter suo et l'instabilità e malignità della città nostra. »

Palat. 491. — [70. — E, 5, 3, 7.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 293 × 222. Carte 23, modern. numerate; delle quali sono interamente bianche quelle segnate coi numeri 2, 3, 19, 20, 21, e 22; la prima poi ha soltanto il titolo del libro ed una figura geometrica. Autografo di Bartolomeo da Sassoferrato, con molti pentimenti e correzioni, e molte figure geometriche. — Legat. in cartoni, cop. di pelle azzurra, con titolo e fregi impressi e dorati.

BARTOLOMEO DA SASSOFERRATO, METODO GEOMETRICO PER LA DIVISIONE DELLE ALLUVIONI.

Il titolo di questo, che è piuttosto un abbozzo che un trattato compiuto, dice semplicemente: *L'Alluuione di Bart.º da Sasso ferrato.*

Com. « *Prima figura.* Per addimostrare come sia la linea retta o vero tirata in diritta, è fatto questa prima figura ». — *Fin.* « vedi che gnene tocca più parte, et appare manifesto; vedi la divisione detta del punto *a* nello angolo indietro in questo carte xiiij. pure vedi se havessi errato. »

Palat. 492. — [71. — E, 5, 3, 8.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 288 × 217. Carte 12, modern. numerate; delle quali la prima contiene soltanto il titolo dell'opera, scritta di mano del sec. XVIII. — Legat. in cartoni, con costola a fregi e titolo dorati.

JACOPO DI POGGIO BRACCIOLINI, VITA DI FILIPPO SCOLARI, volgarizzata da *Bastiano Fortini.*

Com. « La famiglia de' Buondelmonti, antiquissima e nobile nella Repubblica Fiorentina, discesa, come si dice, da' principi di Saluzzo ». — *Fin.* « et una cappella edificò, allato a quella nella quale i re di Ungheria dicono essere sepolti. »

Palat. 493. — [73. — E, 5, 3, 9.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 287 × 215. Carte 20, origin. numerate per 21, essendosi omesso il n.° 17. La cartolazione è segnata nelle due pagine d'ogni carta. — Legat. in cartoni, con costola di pelle a fregi e titolo dorati.

AGNOLO SEGNI, VITA DI DONATO DI NERI ACCIAIUOLI.

Com. « Essendo tra tutte le vite humane massimamente celebrate et famose la contemplativa et la civile ». — *Fin.* « non solamente honorò il corpo con pompa et cerimonie solenni, ma la memoria e 'l nome comendò con degna lode ne' libri pubblici, dove anchora si leggono. »

Palat. 494. — [66. — E, 5, 3, 10.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 290 × 218. Carte 16, modern. numerate. Benchè l'opera sia anonima, essa è certamente autografa di Giovambatista Busini, con molte correzioni ed aggiunte, interlineari e marginali. — Legat. in cartoni, cop. di pelle verde, con titolo e fregi impressi e dorati.

[**GIOVAMBATISTA BUSINI**], VITA DI BENEDETTO VARCHI. Adesp.

Il titolo dice: *Vita di Messer Benedetto Varchi cittadino Fiorentino, raccolta e mandata fuori da un suo Amico.* Ma il riscontro fatto del carattere assicura in modo indubitabile, che quest'amico biografo è il Busini. E così pure giudicò Gaetano Milanesi, che questa Vita diede in luce nel *Borghini,* anno secondo (1864), pagg. 349-361 e 414-431.

Com. « E' parrà forse ad alcuni, che alla piaga che io ho riceuuta acerbissima nell'animo dal crudel colpo della morte soprauenuta al più caro et amoreuole amico che io hauessi a questi tempi, io adoperi medicina contraria al mio dolore ». — *Fin.* « fu seppellito in San Pier Maggiore, con più lagrime che pompe di torcie accese e regole di frati, con una lapida soprascritta così: Qui è seppellito il corpo di Benedetto Varchi. Visse anni LV, mesi IIII, e giorni XV. »

Palat. 495. — [68. — E, 5, 3, 11.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 295 × 216. Carte 8, antic. numerate per 9, mancando al presente una carta in principio. — Legat. in cartoni, con costola di pelle a fregi e titolo dorati.

« ORAZIONE DEI FUORUSCITI FIORENTINI IN NOME DELLA REPUBBLICA FIORENTINA A CARLO V IMPERATORE SEMPRE INVICTO, IN NAPOLI. »

È la nota orazione che recitò (e molto verosimilmente anche compose) lo storico *Jacopo Nardi.*

Com. « La Repubblica fiorentina ti saluta, invictissimo imperatore, et come iusto arbitro de' Christiani reggimenti et della nostra repubblica particularmente electo ti visita ». — *Fin.* « alla quale Dio, come fautore delle opere pietose et iuste, conceda di tucte le tue imprese prospero evento, et fino all'ultimo termine di tua vita felice lo conservi. Dixi. »

Seguono nelle ultime due pagine e mezzo: *1.° Capitoli dati da' fuorusciti fiorentini a S. M.; — 2.° Memoriale dato per risposta per la C. M. a' fuorusciti fiorentini.*

Palat. 496. — [78. — E, 5, 3, 12.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 274×193. Pagine 695, origin. numerate; più, altre 8 pagine in principio, bianche tutte, tranne una che porta il titolo del libro, e 5 pagine pur bianche in fine. — Legat. in cartoni, cop. di cartapecora.

FRATE ISIDORO UGURGIERI, Giunta al suo Libro delle Pompe Sanesi.

Precede una *Vita ed esaltazione di Papa Alessandro VII* (pagg. 1-62).

Le Addizioni alle *Pompe Sanesi* sono di due specie: le une accrescono le notizie dei personaggi registrati già nell'opera a stampa; le altre dànno notizia di personaggi nuovi. Riguardano tutte le parti del libro, eccettuati i *Titoli* VIII, XXI, XXII, XXV, e XXXIII.

Com. « *Tit. I, n.° 1.* Che S. Giovanni primo, Papa e Martire, fosse di nazione Sanese, lo scrive ancora frà Pietro Castrucci fiorentino ». — *Fin.* « vicino all'altar maggiore a man destra vi è un nobilissimo e bellissimo monumento in pietra, colla seguente iscrizzione: *Antonio Rospiglioso Pistoriensi,* etc. »

Palat. 497. — [717. — E, 5, 3, 13.]

Cartac., miscell., dei Sec. XVI e XVII, mm. 290×213. Il volume è formato di 28 tra fascicoli e fogli diversi, che sommano in tutto carte 259, compresevi alcune bianche. Delle scritture che qui si registrano, sono autografe: di Piero Dini, quelle dei §§ VIII e XII; di Cristoforo Bronzini, il § XIII; di Benedetto Giustiniani, il § XIV; copie od autografi di Girolamo Aleandro, i §§ XVI, XVIII-XX; di frà Zanobi Baglioni, il § XXIV; e copiate da Francesco Sassetti sono le scritture del § IV. Anche alcune altre scritture sono visibilmente autografe, ma d'ignoti. L'indice in principio del volume sembra di mano del dottor Giuseppe Sarchiani. — Legat. in cartoni, con costola di cartapecora.

I. **VIRGINIO BONAUGURELLI,** Lezione sopra il Petrarca, fatta nell'Accademia Fiorentina [l'anno 1586] sotto il Consolato di M. Ottaviano Medici (c. 6^r-15^t). — Il tema della Lezione, che ha innanzi un breve Proemio, è questo: *Come è Poeta m. Francesco Petrarca;*

perché imita; e sopra tre luoghi del medesimo, oscuri e malagevoli (nei Sonetti: *Era il giorno, Per fare una leggiadra, Passa la nave mia*).

Com. « Il pregio delli scrittori honorati allora si fa palese, quando nel numero di molti scritti nessuno errore si conosce ». — *Fin.* « di più sottile dottrina e di più alti pensieri che i miei non sono, in tutti gl'affari vostri sete usati tuttavia. »

II. **PROSPERO AQUILANI,** LEZIONE SOPRA L'ECO, fatta nell'Accademia Fiorentina (c. 23r - 25r).

Com. « Erodoto novellatore assai gentile, sì come riferisce Luciano ». — *Fin.* « le cose minime alla presenza di tali huomini volesse considerare, mi risolvo sotto lodevole silenzio asconderle. »

III. CICALATA ACCADEMICA SOPRA IL BUE. Adesp. (c. 38r - 86r).

Una mano diversa da quella del copista vi ha messo per titolo: *Che non è ingiuria il dire « Tu se' un bue. »*

Com. « Quando tra me penso quanto poco a tempo ed inconsideratamente ». — *Fin.* « E che ciò ancora non si allontani dal vero, si può...... » (*non finita di scrivere*).

IV. [**LUIGI ALAMANNI**], ORAZIONE IN LODE DI FILIPPO SASSETTI MORTO IN GOA NEL 1588. Adesp. (c. 101r - 113r).

Com. « Quando io sperava d'havermi a rallegrare con voi, che dalla lunghezza del tempo ne fosse hormai conceduto il desiderato ritorno dell'*Assetato* nostro ». — *Fin.* « andava investigando lo splendore, con ogni suo affetto et potere si era sempre adoperato di amare et desiderare. »

Seguono, sullo stesso argomento della morte del Sassetti:

1.° Notizia del giorno e della sepoltura di esso;
2.° L'epitafio latino composto e mandato a Goa dal fratello *Francesco Sassetti*;
3.° Canzone di *Ottavio Rinuccini:* « Tra questo chiaro horrore »;
4.° Tetrastici di *G. B. Strozzi:* « Oltre i famosi termini d'Alcide »;
5.° Sonetto di *G. B. Vecchietti:* « Lungi dal natio nido in strana terra. »

V. « TERMINI DI BASSO RILIEVO E DI NIUNA DOTTRINA IN CAUSA DI POCO VALORE ». Adesp. (c. 119r - 133t).

È una scrittura satirica contro l'opera di Filippo Valori « *Termini di mezzo rilievo e d'intera dottrina tra gli Archi di Casa Valori in Firenze* » (Fir., Marescotti, 1604).

Com. « Chi legge di Apuleo come Asino divenisse, non leggerà con meraviglia gran fatto la metamorfosi di un galanthuomo ». — *Fin.* « resto con obbligo al mio Pitagora Salvatico, che al bue tarentino ha fatto fare un sì fatto cicaleccio. »

VI. Lezione latina sopra il Duello. Adesp. (c. 135r - 156r).

Com. « Duo sunt mihi breviter explicanda in hac materia: primo, quid sit duellum et an in aliquo casu licitum sit; secundo, explicabo excomunicationes Concilii Tridentini et summorum Pontificum ». — *Fin.* « et haec dicta sint salvo semper meliori iuditio, cui in omnibus me remitto. »

VII. **MONS. ANTONIO QUERENGO,** Lezione dell'Antro Platonico, ovvero della Circonduzione Socratica, fatta recitare in Padova (c. 157r - 162t).

Com. « Due Antri celebra con voci di memoria immortale la dotta antichità, maviglìosi amendue, amendue pieni di mistica sapienza ». — *Fin.* « la scorta de' mezzi sopranaturali ci possa condurre a più elevato intelletto che il mio non è, lascio la cura di favellare. »

VIII. **PIERO DINI,** Cicalata sulla Inimicizia dell'Acqua e del Vino, fatta nell' Accademia della Crusca a dì 10 d' Agosto 1597 (c. 163r - 165t).

Com. « Quel buon homaccione cittadino di quell'amorevole città, che rima con quella cosa che fece mettere di questi tempi la pelliccia a coloro, dice nel suo trattato dell'amore humano ». — *Fin.* « riempie di generosa speranza, sospinge alle gran cose operare, infonde la possanza a tirarle a buon fine. »

IX. **TRAIANO BOCCALINI,** Ragguaglio di Parnaso, a' dì 3 di luglio (c. 167r - 172r).

Com. « Sono già passati molti anni, che la monarchia di Francia, non si sa se per suoi lunghi disordini et per la sua molta trascuraggine nella regola del vivere ». — *Fin.* « era come l'Archimia, negotio tentato da molti, et sempre con perdita delle facoltà et della riputatione. »

X. Cicalata accademica sopra i Vini, i Bicchieri, ed i Brindisi degli Antichi. Adesp. (c. 173r - 177r).

Com. « La presente stagione, ne la quale, essendo quasi maturi tutti li vini, d'altro non si ragiona, mi dà materia di fare a l'Accademia un brindesi ». — *Fin.* « che vuol dire: vel quinquies bibe, vel ter bibe atque etiam bis; che fanno dieci. »

XI. **R[OBERTO] P[UCCI?],** Lettera latina d'invito a un Pranzo carnovalesco (c. 178r). — È indirizzata così: *Dilecto filio epuloni voracissimo A.º D.º*

Com. « Carnovali primo, sessione 3.ª — R.s P.s Carnevalis atque epulonum omnium gratia, nostri Collegii modernus Prior salutem in corpore et vigorem in pulmonibus. Assidua tua non tamen parva potatio nec non etiam mascellarum tuarum uelocitas in comedendo ».

— *Fin.* « ideo non transeat dies Mercurii nona praesentis mensis quin sessio tua celebretur. Datum in solito Palatio ac sub solito sigillo. R. P. »

XII. **PIERO DINI,** LEZIONE DELLA MORTE, sopra il Sonetto del Petrarca « *S' io credessi per morte essere scarco* », letta nell'Accademia Fiorentina a dì 17 dicembre 1595 (c. 182ʳ - 187ᵗ).

Com. « Chi non sa, degnissimo Consolo, virtuosi Accademici, uditori nobilissimi, che honesta e lodevole cosa è, che il giovane alla presenza degli attempati taccia ». — *Fin.* « pare a me che sia non voler disobbligarsi con esse, ne conserverò piuttosto in me perpetua memoria. »

XIII. **CRISTOFORO BRONZINI,** RISPOSTE ALLE CENSURE FATTE AL SUO DIALOGO DELLA DIGNITÀ E NOBILTÀ DELLE DONNE (c. 190ʳ - 195ᵗ; e 197ʳ - 205ᵗ). — Sono due stesure, in molta parte diverse.

Com. la prima: « Huomo che non sia innamorato, non può essere se non sciocco. *Risp.ª* Queste sono parole dell'autore, ma si riferiscono in una lettera dell' imperatore Marc'Aurelio ». — *Fin. la seconda stesura:* « e però, o egli deve essere assoluto dalla censura con tutti, o tutti censurati e condannati con lui. »

XIV. **BENEDETTO GIUSTINIANO,** LETTERA SOPRA DUE LUOGHI OSCURI DEL PETRARCA (c. 206ʳ - 211ʳ).

Non ha data; ed è indirizzata a un monsignore, che crediamo fosse Piero Dini. I due passi controversi stanno nei Sonetti *Era il giorno*, e *Per far una leggiadra.*

Com. « La dolce prattica et soave conversatione delle persone suole, non che allettare i cuori humani ». — *Fin.* « resto pregando Iddio per ogni sua felicità et raccomandandomi infinitamente a m. Ottavio suo fratello. »

XV. **BASTIANO DE' ROSSI,** LETTERA FACETA AL DOTTOR BONAVENTURI PER LA MORTE D'UN CANE (c. 212ʳ).

Com. « V. E. si maraviglierà che io, non costumato di scriverle, le scriva ora così a lungo ». — *Fin.* « e i suoi meriti pubblichi all'universo. Bacio le mani a V. E. e le prego suprema felicità. Di Firenze il dì 26 d' ottobre 1596. Serv. aff. *Lo 'Nferigno.* »

XVI. LETTERA A CAMMILLO RINUCCINI SOPRA DUE LUOGHI DUBBI DELLE EPISTOLE DI PLINIO. Adesp. (c. 216ʳ - 219ᵗ).

I due passi controversi stanno nelle Epistole ottava e ventesima del Libro VIII.

Com. « Io mi son messo in un dolce obbligo, che è di lasciarmi rivedere a V. S. qualche volta con occasione (se ella si ricorda) di qualche vigilia ». — *Fin.* « l'opinione di cotesti manoscritti di Firenze; e io di Roma le bacio le mani, pregandole felicità. Li 27 d'aprile. »

XVII. Copia del Privilegio pontificio per la stampa del Vocabolario della Crusca (c. 220^{r-t}).

Com. « Paulus PP. V. Ad futuram rei memoriam. Cum, sicut accepimus, dilecti filii Accademici Accademiae della Crusca ». — *Fin.* « si forent exhibitae vel ostensae. Datum Romae etc., die xxi februarii mdcxi, pontificatus nostri anno sexto. »

XVIII. **GIROLAMO ALEANDRO**, Lettera latina ad Enrico Dupuy (c. 221^{r}).

Com. « Hier. Aleander Erycio Puteano S. D. | B. F. quod te Lipsii locum tenere audio ». — *Fin.* « Adiungam vero etiam versiculos, quos in obitu Lipsii efuderam; eos tibi probatum iri volo, saltem ab argumento. Vale. Romae (*senza data*). »

Segue l'epigramma, di 3 distici, sopra la morte del Lipsio: « Quae superabat aves pulcherrima Fama dearum ».

XIX. **NICCOLA PEIRESC**, Lettera [a Girolamo Aleandro] (c. 222^{r}-223^{t}).

Com. « Non prima dell'altr'hieri mi fu reso il piego di V. S. delli 6 di luglio con lettere dell' ill. sig. Eschinardo ». — *Fin.* « rincrescendomi di non poterle mandare cose degne di lei; con che le bacio le mani. di Parigi, alli 8 d' ottobre 1616. | Ser. aff. *Peiresc.*

XX. **GIROLAMO BIGNON**, Lettera latina a Girolamo Aleandro (c. 224^{r} - 225^{t}).

Com. « Iudicii speciem praefert epistola quam a te non ita pridem accepi ». — *Fin.* « si dixero plurimam me reverendissimo Dino (nisi grave sit) impertiri salutem. Vale. | Lutetiae Parisiorum, idib. octob. mdcxvi. »

Segue una *Informazione della Vita e delle Opere di Andrea Cesalpino,* la quale era domandata dal Peiresc colla lettera del § xix.

XXI. Narrazione latina della tragica fine di due Amanti francesi. Adesp. (c. 227^{r} - 230^{r}).

Com. « Rem novam, multis et variis casibus refertam, in medium affero, auditores ». — *Fin.* « illo ipse die sit mortuus. Hic fuit finis amantium, ut verum sit illud quod a poeta doctissimo dicitur: Durius in terris, etc. (Propert., lib. 2). »

XXII. Discordie tra gli Dei dell' Olimpo vedute in sogno. Adesp. (c. 231^{r} - 233^{t}).

Il racconto burlesco di questa visione è in forma di lettera ad un cugino, senza soscrizione né data.

Com. « Cugino honorando. Non ha molte sere, che essendo io entrato al solito nel mio letticciuolo, scarco d' ogni pensiero ». — *Fin.* « senza haver pur messo la bocca al dolcissimo Nèttare, il quale vicinissimo era al porgermi l'amabil Ganimede. — Non altro. A dio. »

XXIII. Esordio e Perorazione di una Dissertazione filosofica. Adesp. (c. 234r - 235t).

Com. « Quae res et saepe alios et me ipsum paulo ante, dum quae vobis potissimum dicenda essent cogitarem ». — *Fin.* « tua in me singularia ac prope divina benefitia non plane in ingratum atque immemorem fuisse collata; quod perpetua mea erga te observantia declarabit. »

Segue una breve *Lettera latina,* senza indirizzo né soscrizione né data, per una radunanza letteraria (c. 236r).

XXIV. **FRATE A. ZANOBI BAGLIONI**, Censure alle Vite de' Pontefici del Platina (c. 240r - 243t).

Precede una *Lettera al Cardinale Bandino,* data in Roma, dal Convento di S. Marcello, ai 4 di aprile 1615 (c. 239r-t); dalla quale si apprende che il Baglioni, Procuratore Generale dei Servi e Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, si trovava da molti mesi in reclusione rigorosa nel detto convento.

Com. « Nella vita di Antero primo, a carte 19, faccia seconda, verso 15, dice: Deliberò anco, che il vescovo, lasciato il primo vescovato, potesse haverne un altro ». — *Fin.* « tante migliaia d'anime, per le quali Christo Giesù sparse il sangue, periscono in eterno per colpa o poltronia loro. »

XXV. [**BERNARDO DAVANZATI**], Due Scritture accademiche.

1. *Accusa del Silente al Travagliato, Reggente* IX *degli Alterati* (c. 246r - 253t).

Com. « E quanto tempo ancora ci volevi tu, Travagliato, travagliare? » — *Fin.* « e condannate questo Reggente pessimo di pena pessima. »

2. *Orazione in genere deliberativo* (c. 254r - 259r).

Com. « Questi Provveditori, da sì facondo e franco oratore accusati ». — *Fin.* « considerate bene queste cose, e con la vostra prudenza deliberate. »

Palat. 498. — [22b. — E, 5, 3, 14.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 295 × 208. Pagine 380, origin. numerate, delle quali son bianche le ultime 5. In principio sono 2 altre pagine non comprese nella numerazione, una delle quali è bianca, e l'altra ha il titolo del libro. Le pagine 367-373 contengono l'indice; e nelle due pagine seguenti v'è una lunga nota autografa di Rosso Antonio Martini, che fece copiare il presente volume l'anno 1723. Appartenne poi a Gaetano Poggiali (*Serie dei Testi di Lingua,* I, 174).

ANTON FRANCESCO GRAZZINI, Novelle della Seconda Cena, e Novella X della Terza Cena.

Com. « Tanta havevano parimente i giovani e le vaghe donne bramosa voglia e ardentissimo desiderio di ritrovarse insieme a novellare ». — *Fin.* « chi volle restò a dormire con Fileno; gli altri con buona compagnia se ne tornarono alle lor case. »

Palat. 499. — [22. — E, 5, 3, 15.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 299 × 214. Carte 94, origin. numerate; più una carta in principio e 3 altre in fine, bianche e non numerate. Il volume appartenne a Gaetano Poggiali (*Serie dei Testi di Lingua*, I, 174-175). — Legat. in cartoni.

ANTON FRANCESCO GRAZZINI, TRE NOVELLE MANDATE A MASACCIO DI CALORIGNA (c. 1r - 83r).

A proposito delle novelle di questo Ms. veggasi quel che ne dice il Poggiali, alle pagine 174-175 del primo volume, ne' suoi *Testi di Lingua.*

Com. « Per due cagioni principalmente ti mando hor hor, Masaccio di Calorigna, tre delle mie favole ». — *Fin.* « senza mai dare che dire a persona, molti et molti anni felicemente goderno del loro amore. »

Segue una *Novella composta per l'Imbroglia Atomo* (c. 84r - 94r); la quale non è ben certo che sia opera del medesimo Lasca.

Com. « Non è guari, che in Savona, città dell'aspra et faticosa Liguria ». — *Fin.* « mentre la madre et il fratello dimoravono a Genova, dovessi ogni notte seco dormire. »

Palat. 500. — [23. — E, 5, 3, 16.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 301 × 212. Carte 12, modern. numerate; delle quali son bianche la prima e le ultime quattro. Una numerazione antica, che nella seconda carta comincia col n.° 646, fa vedere che queste carte, prima d'essere adoperate per la scrittura che contengono al presente, erano carte bianche d'un vecchio volume. Appartenne a Gaetano Poggiali, e prima forse alla Libreria dei Guadagni. — Legat. in cartoni.

NOVELLA: *Rosana ama Antenore degli Amerighi. Gli dice che venga a lei alle due ore di notte. Ciò udito da Giovannello Fighineldi, fa ch'egli vi viene prima d'Antenore* etc. Adesp.

Il tassellino della costola attribuisce la Novella al Conte *Lorenzo Magalotti.*

Com. « Già era la novella di Neifile finita, quando la Reina, fatto comandamento alla Fiammetta che incominciasse, ella, morsesi alquanto le vermigliuzze labbra ». — *Fin.* « e d'amore e d'accordo, dell'amicizia di Rosana lungamente usarono. »

Palat. 501. — [250. — E, 5, 3, 17.]

Cartac., Sec. XV, mm. 292×218. Carte 44, modern. numerate. Scritto a due colonne, con titoli e rubrichette d'inchiostro rosso. In una carta di guardia in principio v'è l' indice delle scritture qui contenute, il quale ci sembra di mano di Rosso Antonio Martini, che perciò dovette già essere possessore del Codice. Appartenne poi a Gaetano Poggiali, che ne scrisse la cartolazione. — Legat. in cartoni, cop. di tela.

I. **ARISTOTILE,** L'ETICA VOLGARIZZATA DA MAESTRO TADDEO (c. 1r - 22t).

Corrisponde alla forma compendiata che ha nel Libro VI del *Tesoro* di Brunetto Latini e nelle vecchie stampe, secondo il volgarizzamento che di solito attribuiscesi a *Bono Giamboni.* Le rubrichette, molto frequenti, non sono numerate.

Com. « Ongni arte et ogni dottrina e ogni operatione e ogni elettione pare adomandare alcuno bene. Adunque bene dissero gli philosaphi, che llo bene si è quello lo quale sì disiderano tutte le cose ». — *Fin.* « et sannole congiungere alle cose particulari le quali vengnono altrui tra lle mani, perciò che a bene ordinare le leggi si è mestieri ragione et xperienza. | *Explicit etica aristotilis translata a magistro taddeo.* »

II. « LIBER AURI: SOMMA DI SENTENZIE ET D'AMAESTRAMENTI DI FILOSAFI E D'ALTRI SAVI » (c. 23r - 30r).

Precede un Prologo: « Il filosapho mostra nell'etica, che lli animali brutti comunicano con noi in quanto ànno anima sensibile... etc. — le sue fonti di sapienza, et beningnissimo spirito paradito amen. »

Com. « *Fiori di socrate philosapho.* Qvelle cose che ssono sozze a ffare, non sono honeste a dire. Lo sozzo guadagno, secondo che ladia spesa, si dèe fuggire. » — *Fin.* « Secondo che chiareza d'aria si guarda, quando a uicendeuolemente mandamenti di lettere delle donne reca sollazo. »

III. **CATONE,** AMMAESTRAMENTI DI COSTUMI. — *Amaestramenti et dottrina tratta in uolgare del cato, le cui parole sono utilissime tutte sententie et poi la prosa* (c. 30r - 31t).

Com. « Chon ciò sia cosa ch'io cato pensasse nell'animo mio, et uidi molti huomeni graue errare nella uia de' costumi ». — *Fin.* « cortese donatore alcuna uolta alli conosciuti e cari amici. E quando tu sarai felice, senpre sii proximo a tte. »

IV. « LE SPETIE DELLE QUATTRO VIRTÙ, DISTINTE SECONDO CH'E' SAUI ET ALTRI FILOSAFI LE SCRISSONO IN GRAMATICA » (c. 31t - 33r). — Di solito in altri codici va sotto il nome di *Seneca.* Qui il trattato non è intero.

Com. « Tu che disideri di seguitare la prudentia, allora per ragione viuerai dirittamente ». — *Fin.* « et quelle cose che ttu non sai, sanza apiatamento di non sapere, adomanda che a tte sieno date. »

V. « Questo Libro si è tratto di Somme e d'Amaestramenti tratte d'uno Libro franciesco c'à nome " Moralités " cioè Costumi » (c. 33r - 44r).

Com. « Li costumi li quali ne furono dati dalli filosafi a magistero et a dottrina per viuere più honestamente et colli detti costumi sia prouerbi di più saui, et perciò ò uoglia di dire e disporre questo libro più brieuemente ch'io potrò ». — *Fin.* « non abbia quic'entro alcuna picciola partita. E chi lle vorrà vdire, e'le potrà piu leggiermente che sse l'andasse cercando per li uolumi di più sori libri, oue sono sparti. | *Sit nomen domini benedictum. Amen. Om*[*n*]*is laus in fine canit.* »

Palat. 502. — [249. — E, 5, 3, 18.]

Cartac., Sec. XV, mm. 302 × 207. Carte 72, modern. numerate; più altre 6 in principio, bianche e non comprese nella numerazione. Delle carte numerate sono bianche le ultime nove. Ciascuno dei sesterni ha in fine il proprio richiamo, di scrittura originale. Scritto a due colonne, con argomenti rubricati. La prima pagina scritta ha una iniziale d'oro, su fondo a fiorami miniato a colori; e nel mezzo del margine inferiore v'è uno scudo di campo azzurro con fascia rossa, dentro la quale corre una linea nera ondulata, e nella parte superiore del campo due stelle bianche, una nella inferiore. Ai lati di quest'arme sono le iniziali *Z. I.* Il volume porta anche un bollo nero, con una cifra formata delle lettere *L* ed *A*. Nella guardia membranacea posteriore si legge: « Ego Bartolomeus Gorus lionicenus scribere feci librum hunc de anno 1464, quintodecimo maij. nomen scriptoris Polinestor de agnellis ». — Legat. antica in assi, cop. di pelle con impressioni.

I Fatti di Troia. — *Qui comenza el prohemio ouer tractato de I fati de la Nobille Troia; et in prima como gli desese de grado in grado, da poi segue come fu destruta la pichola Troia, e subsequente como fu hedifichata la grande.*

È una compilazione, che segue (ma liberamente, ampliando e abbreviando) per la massima parte Darete Frigio, in qualche parte Ditti Cretense, ed anche scrittori cristiani assai più recenti. La materia è distribuita in 259 capitoli rubricati e numerati di séguito, compresovi anche il capitolo del proemio.

Com. « Ne le antique ystorie ch'ànno parlato e scrito i philosophi, ne defende e doce a condure vita che non sia ociosa ». — *Fin.* « Olleus Aias vcisse Paris, et Paris vcisse lui: cossì morì tuti i gran baroni de troia e molti de quelli di greci. | Questa Istoria scrisse dares e dittis, come nara za inancio. dares habitaua in compagnia con Anthenor in troia, e fu homo molto sienciato, e uite tuto l'affare, e fu gli de presente, et imperò gli misse tuto el suo intelleto e senno. et anchora in l'oste di greci gli era vno altro sapientissimo. Dittis era nomato,

e fu molto cortexe e prode. Questi dui s' acordoron dal principio a la fine, l' un l' altro narando de' suoi; et como molta faticha scrisse in lingua grecha ambedui, poi translatata fu in lingua latina; e fu trouata questa istoria in Athenes da uno ch' ebe nomo Cripus. »

Segue immediatamente un computo delle età del mondo fino alla nascita di Cristo; poi la notizia delle tre cose che, secondo Darete, « possea defendere la citade de troia; purché l' una gli fosse romasa, la citade non sería distruta. »

Palat. 503. — [246. — E, 5, 3, 19.]

Menbran., Sec. XV, mm. 297 × 200 Carte 198, origin. numerate d' inchiostro rosso; più altre 6 in principio, non numerate, delle quali l' ultima è bianca, le altre contengono l' indice del volume. I quaderni hanno anche una segnatura nell' angolo inferiore delle prime carte; ma in parecchi è andata perduta per ismarginamento dei fogli. Ciascun quaderno ha in fine il proprio richiamo. Scrittura calligrafica, con gli argomenti rubricati. La prima pagina del testo ha una grande iniziale a fogliami miniata su fondo d' oro; e per tre lati è tutta chiusa in un ricco fregio miniato ugualmente a colori su fondo d'oro. Nel mezzo del lato superiore il fregio inchiude in forma di medaglia il ritratto di Ercole I d' Este; e lo stemma degli Estensi campeggia nel mezzo del lato inferiore della pagina, chiuso in un tondo formato da un grande anello d' oro col diamante appuntato, e sorretto da due puttini in piedi sul davanti d' un paesaggio, che compie da questo lato la inquadratura del fregio. Son d' oro le lettere della prima linea scritta in questa pagina; e scritti d' oro altresì sei versi a tergo della carta 50, e il *Finis* in fondo al volume. Ciascuna poi delle novelle del testo comincia per una piccola iniziale d'oro, entro un quadratino miniato a colori. È quasi certo che questo fosse un volume di dedica. Una guardia membranacea in principio ha il titolo dell' opera; ma senza dubbio v' è stato scritto in tempo recente, e con errore di data per la composizione dell'opera, che non poté essere composta nel 1463, come quivi si dice, essendoché l' autore medesimo pone che le sue novelle fossero narrate nel 1475. — Legat. non antica, in pelle rossa, con impressioni dorate.

SABBADINO DEGLI ARIENTI, Le Novelle Porrettane. — *Johannes Sabadinus de Arientis bononiensis ad Illustrissimum et Inclytum Herculem estensem Ferariae Ducem, Compatrem ac Dominum suum vnicum et pium benefactorem, Faceciarum poretanarum Opus.* E continua immediatamente, dopo questa rubrica, la dedicazione: « Se le humane forçe afaticate, Hercule estense, Inclyto Duce et valoroso mio Signore.... etc. — singular gloria et jucundissimo me fia. »

Com. « Correndo dunque gli anni, Illustrissimo Signor mio, de l' humana salute mille quatrocento septantacinque, ». — *Fin.* « doue la sua diuina Maiestà contemplando, citadini del suo sempiterno regno perpetuamente viuere possiamo. | *Finis.* »

Palat. 504. — [232. — E, 5, 3, 20.]

Membran., Sec. XV, mm. 314 × 230. Carte 304, modern. numerate; delle quali le ultime 3 sono bianche. Ciascun quaderno ha il suo proprio richiamo; ed una originale segnatura, nell'angolo superiore delle prime carte, vedesi ancora in molti di essi, negli altri è andata perduta per lo smarginamento dei fogli. Scrittura calligrafica; ai margini sono rubrichette originali d'inchiostro rosso e vignettine in penna e colorite; qualche rubrichetta è d'altra mano del secolo xvi. Nell'*explicit* sembra che l'amanuense si nominasse in una cifra così: « Scrisse Qkfsp. Txp. Gkhmxpm. Deo gratias. 1475 »; la qual cifra se è da leggere, come noi crediamo, sostituendo a ciascuna lettera quella che nell'ordine alfabetico la precede, darebbe queste parole: *Piero svo figlvol[o]*, cioè Piero di Domenico Boninsegni (confrontisi l'explicit del Cod. Palat. 467). La prima pagina del testo ha una grande iniziale con fregio miniata ad oro e colori, la quale inchiude una vedutina di Firenze; e nel margine inferiore un altro fregio, pure ad oro e colori, inchiude un tondo che non porta alcuno stemma. Altra simile iniziale miniata, ma più piccola, è nella pagina seguente. Nella guardia membranacea in principio, sotto una rasura, possiamo leggere tuttavia « Bartholomej gualterottj et amicorum. n.° lxxviii », di scrittura della fine del sec. xv; e più sotto, di scrittura del secolo seguente, è scritto: « di Giouanni di Bernardo Arrighi. » Questo nome è anche ripetuto nel margine superiore della prima faccia del testo; dove nel basso trovasi impresso un bollo nero rotondo, dentrovi le iniziali *M. N.* — Legat. in cartapecora.

DOMENICO BONINSEGNI, Cronica di Firenze.

Nel titolo si legge: *Cronica di Firenze conpilata per Domenico Boninsegni sotto brevità.* — Veggasi quel che si è detto pel Cod. Palat. 467.

Com. « Molte sono le ragioni per le quali si può largamente conchiudere, che qualunche s'affaticha in abbreuiare scripture et massimamente storie distesamente tractate da altri.... etc. | Faccendo adunque principio infino da' tempi di Noè ». — *Fin.* « e tutte queste importunità faceua per le grandi opprexioni che 'l duca di calaura fauceua a don ferrando. Deo gratias. | *Finito la Cronica composta per Domenico di Lionardo Boninsegnia.* »

Palat. 505. — [32. — E, 5, 3, 21.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 313 × 204. Pagine 360, origin. numerate, scritte fino alla 348ª. In principio del volume è attaccato il ritratto del Cardinale Giulio Alberoni, inciso col bulino. Appartenne a Gaetano Poggiali, che nell'interno della coperta anteriore scrisse di sua mano « Compito ». — Legat. in cartoni, cop. di pelle rossa, con la costola a fregi dorati.

Processo del Cardinale Giulio Alberoni.

L'indice ch'è in principio del volume, registra le accuse nell'ordine seguente: *Inganno al Papa; Commercio [tra la Spagna e*

la Corte Romana] interdetto; Brevi intercetti; Stampiglia sottratta; Fraudi nell'Amministrazione; Codicillo del Re trafugato; Maledicenze et imposture; Lettere calunniose e violenze; Intelligenza col Ragotski; Mala qualità in materia di senso; Mala qualità in genere; Lesione d'immunità ecclesiastica.

Com. « Essendo giunte alla santa memoria di Clemente XI diverse notizie e documenti, trasmessi anco in nome regio da Spagna, concernenti gravi delitti commessi dal sig. Cardinale Giulio Alberoni, la Santità Sua nel giorno delli 19 marzo 1720 li partecipò ad una Congregazione ». — *Fin.* « questi capi che si sono riferiti intorno all' incontinenze et altri depravati costumi dell' inquisito, si conferma nella lettera regia, che è del seguente tenore: Muy Santo Padre, me ha sido muy estimable la santa resolucion.... etc. »

Seguono le « Osservazioni del ristretto, che insieme servono per indice delle scritture extragiudiciali » (pagg. 241-253); quindi la serie dei Documenti in copia (pagg. 255-348).

Palat. 506. — [230. — E, 5, 3, 23.]

Membranac., Sec. XV, mm. 298 × 214. Carte 197, origin. numerate d'inchiostro rosso, più 3 altre in fine, non numerate e bianche. Scrittura calligrafica, con titoli e rubrichette marginali d'inchiostro rosso. Nella prima pagina v'è una grande iniziale d'oro su fondo miniato a colori, dentrovi una mezza figurina d'uomo con un libro in mano; lungo il margine interno corre un fregio egualmente miniato ad oro e colori, e nel margine inferiore, dentro un simile fregio, v'era già colorita un'arme, che è stata stinta ed abrasa. Altre otto simili iniziali d'oro su fondo miniato, ma alquanto più piccole, trovansi al principio di ciascuno degli otto libri ne' quali è divisa l'opera. Il volume probabilmente appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni, cop. di seta verde.

POGGIO BRACCIOLINI, ISTORIA FIORENTINA VOLGARIZZATA DA JACOPO SUO FIGLIUOLO, in 8 libri.

Precede il Proemio del volgarizzatore, indirizzato a Federigo da Montefeltro Conte d'Urbino: « Narrano gli scriptori, inuictissimo Principe, che Alexandro magno.... etc. — et tu leggiendola ritrouerrai molti de' tua, et ultimamente te medesimo. »

Com. « Havendo a scrivere quelle guerre le quali el popolo fiorentino non molto più che da cento anni in qua con uaria fortuna auute ». — *Fin.* « maxime alla città nostra, che molti anni era stata in continue anxietà et in spesa inextimabile. | *Finis.* | *Finisce l'octavo et vltimo libro della Historia Fiorentina di messer Poggio. tradocta di latino in lingva fiorentina da Jacopo svuo figlivolo.* »

Palat. 507. — [196. — E, 5, 3, 24.]

Cartac., Sec. XV, mm. 296 × 202. Carte 78, modern. numerate; una numerazione antica (con errore di una carta di meno) è andata in gran parte perduta per ismarginamento dei fogli. Scrittura calligrafica, con rubriche d'inchiostro rosso. Dopo la carta 76 ne mancano due, la cui perdita rende manchevole l'indice dell'opera. Le pagine 77^t e 78^r furono scritte posteriormente da altre mani. — Legat. in cartoni, cop. di pelle rossa con fregi dorati.

[**MAESTRO BRUNO LONGOBURGENSE**], LA CHIRURGIA VOLGARIZZATA. Adesp. e anepigr.

Il nome dell'autore è accennato nel breve prologo della seconda parte (c. 45^r), in queste parole: « Da possa che io Bru. lon in de la prima parte de questo libro..... »; e del resto, la materia e la partizione dell' opera corrispondono pienamente alla notizia che della *Chirurgia magistri Bruni Longoburgensis* è data da Salvatore de'Renzi nella sua « Storia della Medicina in Italia » (Nap., 1844-49; Vol. 2°, pp. 171-173).

L'opera è divisa in due parti, ciascuna di 20 capitoli; ed è preceduta da un lungo Proemio: « Tv me pregasti za fu molti, o tu G. di p. uenerabile amico mio, che io a ti sotto breue e claro sermone, in de la meditatione de la scientia de la cirogìa, uno libro descreuisse.... etc. — lo xx capitulo si è de la dislocatione de le zonture. »

Com. « Poy che habiamo metuto, o amico, suffitientemente lo prohemio, consequentemente col' aitorio de dio andemo al proposito principale, zoè a tractare li promessi capituli per ordine seguendo. Dico adunqua, che la solutione de la continuitade ». — *Fin.* « azò che quando uegnisse lo mouimento inuoluntario de li denti, per la strictura de quelli la lingua non se offendesse. E fiza guardato che lo ferro no lo tochi, e uegnia, per questo, accidente pezore che non fo lo primo. | *Laus deo.* »

Dopo l' indice dei capitoli, seguono d'altre mani più recenti alquante *ricette medicinali* (c. 77^t - 78^r).

Palat. 508. — [197. — E, 5, 3, 25.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 290 × 211. Carte 145, modern. numerate per 152, trovandovisi omessi i numeri 33, 70, 95, 105, 112, 117, e 143. Sono interamente bianche le carte 30, 31, 53, 67, 68, 80, 89, 102, 110, 129, 133, 136, e 146-152. Le carte 96 e 97, trasposte per errore, dovrebbero andare tra le carte 89 e 90; e similmente dovrebbe invertirsi l'ordine delle carte 124 e 125. Scritto quasi tutto da una stessa mano, per una minima parte verso il fine è scritto da un'altra mano, e di Vincenzio

Borghini sono una quindicina di carte e le frequenti correzioni interlineari e le aggiunte marginali. — Legat. in cartoni, cop. di pelle rossa con impressi ricchi fregi dorati.

Annotazioni de' Deputati sopra il Decamerone.

È il manoscritto originale di queste famose *Annotazioni*. Manca per altro il Proemio; ed ha in fine (come nelle stampe) le aggiunte alla Annotazione prima, ma vi manca la *Conclusione*.

Com. « *Chiamato Decameron, cognominato Principe Galeotto.* | È stata fra alcuni non piccola disputa del nome et sopranome di questo libro; alla quale par che abbian dato special cagione le parole che sono nel principio del Proemio della quarta Giornata ». — *Fin.* « Ma come sia ben detto Francesco Petrarcha, si dirà se mai detto Auctore si manderà fuori con qualche miglioramento, come di lui et degli altri nostri migliori Auctori si deue sperare che un giorno si sia per fare. »

Palat. 509. — [212. — E, 5, 3, 26.]

Cartac., Sec. XV, mm. 295 × 223. Carte 30, origin. numerate, e coi numeri ripetuti in cifre romane sulle due pagine d'ogni carta. Scrittura corsiva mercantile, con qualche rubrichetta marginale d'altra mano posteriore. La prima carta ha il lembo da basso rifatto, e tutte in alto son macchiate dall'umidità. — Legat. in cartoni, con costola di pelle.

BOEZIO, Della Consolazione della Filosofia, [volgarizzata da Grazia di Meo di Grazia da Siena]. — *Incomincia primo libro di boezio de chonsolazione in uolghare.* | *Boezio chonsolo di roma, essendo messo in prigione per false testimonanze et achusatione fatte di luj, fecie questo libro di chonsolatione sua; et chominciossi chosì a lamentare dicendo:*

Com. « [i]O Boezio, che pegli tenpi passati soleui fare uersi chon alegro quore et fiorito studio, sono hora chostretto di fare cho lamento et pianto tristi uersi ». — *Fin.* « ch' io vi dicho che uoi, non vogliendo infigniere, auete molto a guardarui, però che lle operazioni che uoi fate, sì lle fate dinanzi agli ochi del giudice il quale riguarda et vede ogni chosa. *A ddio sia grazia.* | *Finito il libro* etc. »

Palat. 510. — [215. — E, 5, 3, 27.]

Cartac., de' primi del Sec. XV, mm. 295 × 219. Carte 111, modern. numerate, delle quali quelle segnate dei numeri 63 e 64 sono interamente bianche. I sette quaderni doppi che formano il volume, hanno il loro numero progressivo in mezzo al margine superiore della prima pagina. Parecchie carte sono rattoppate, e l'ultima con perdita del

testo per un buon terzo di colonna. Scrittura corsiva, a due colonne; la terza operetta ha il titolo e le rubriche d'inchiostro rosso. — Legat. in cartoni, cop. di cartapecora.

I. **BOEZIO**, Della Consolazione della Filosofia, volgarizzata (c. 1r-62r).

Precede un breve Proemio: « Boetio fu huomo nobilissimo Romano, philosopho grande et theolagho marauiglioso; et fece il libro della trinitade et molti altri in aiuto della fede nostra.... etc. — et parue al remito ch'egli 'l giptassono in vna bocca d'imferno che era iui presso, secondo che recita sancto gregorio nel dialogo suo. »

Com. « Io Boetio, il quale da quinci adrieto chon istudio fiorito soleua far versi dilecteuoli et d'allegreçça, hora con lagrime sono costrecto di comporre uersi et canti tristi ». — *Fin.* « però che se uoi non ui uolete infignere, grande necessità auete delle virtù. Con ciò sia cosa che lle uostre operationi sieno sempre nel cospecto del giudice che uede tutte le cose. Il quale è il nostro signore yesu christo, sapientia ecterna di ddio padre. Il quale è benedetto in secula seculorum. Amen. | Cui sit laus et gloria amen. | *Explicit liber Boetius de phylosophyca consolatione. Deo gratias.* | *Sit laus, Christe, quum explicit liber iste.* »

II. **CICERONE**, Dialogo dell'Amicizia, volgarizzato. — *Qui chomincia Tulio, della verace amistà* (c. 65r - 81r).

Com. « Qvinto muçio agurio sceuola era vsato di racontare molte cose di gaio lelio suo suocero, et cose memoreuoli et gioconde ne dicea; et non si dubitaua lui chiamar sauio in ogni sermone et racontança che facea di lui ». — *Fin.* « uoi conforto che aloghiate sì la uertù, sança la quale l'amistà esser non può, che exceptatone quella virtù solamente, nessuna altra cosa pensiate o crediate che sia migliore che l'amistà. | *Qui finiscie Tulio de amiciçia. deo gratias.* »

III. **ARISTOTILE**, L'etica compendiata in volgare. — *Qui chominciano I fioretti dell'etica da Ristotile* (c. 82r - 106r).

È il solito compendio che fece *Brunetto Latini* nel vi libro del suo Tesoro, secondo il volgarizzamento noto sotto il nome di *Bono Giamboni*. È partita in 12 capitoli, che nelle rubriche son detti libri.

Com. « Ogni arte e ogni doctrina e ogni operatione e ogni electione pare adomandare alchuno bene. Adunque bene dissero i filosophi, che 'l bene si è quello il quale disidera tucte le cose ». — *Fin.* « et sannole congiugniere a le cose particulari le quali vengono altrui alle mani; perciò che a bene ordinare le leggi, è mestiero ragione e experientia. *Finiti i fioretti dell'etica. deo gratias.* »

IV. **FRANCESCO PETRARCA**, « Epistola a messer Niccolò Acciaiuoli, gran siniscalco, circa alla Coronatione del Re Luigi » (c. 107r - 111r).

Com. « Nell'ultimo, o huomo famosissimo, la fede à vinta la perfidia, la largità à vinta l'avaritia, l'umiltà à vinta la superbia ». — *Fin.* « uelocissimi, secondo che Tullio scriue, volerà alle sedie del cielo. Vale, honore della patria et noi. »

Palat. 511. — [361. — E, 5, 3, 28.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 288×198. Carte 230, origin. numerate per 227, trovandovisi ripetuti in due carte di séguito i numeri 183, 192, 220. In principio sono altre 15 carte scritte, numerate con lettere ✠—O; e in fine, altre 3 carte interamente bianche, salvo che nella prima di queste è un rozzo profilo del Savonarola, in penna, sottovi una iscrizione latina di mano del sec. XVII. Innanzi al testo, in un foglietto aggiunto, è un acquerello a colori, rappresentante il supplizio del Savonarola e de' suoi due compagni, così sottoscritto: « F. A. Manajoli Ord. P. pinxit et del. » Appiè di questa figura e a tergo del foglio medesimo, è scritta una notizia del fatto. Il volume è autografo di Frà Serafino Razzi. E, se pure non trattasi di un altro esemplare autografo, questo, al dire del Moreni (*Bibliografia stor.-ragion. della Toscana*, II, p. 231), era a'suoi tempi nella Libreria di S. Romano di Lucca. — Legat. in cartoni, cop. di pelle, con titolo e fregi dorati.

FRÀ SERAFINO RAZZI, Vita di frà Girolamo Savonarola.

Precede, in 3 pagine, la lettera dedicatoria dell'autore al P. fr. Filippo Brandolini, Priore del Convento di S. Marco di Firenze, con la data del 12 di marzo 1591 (*a partu Virginis*). Quindi un Epigramma latino di *Marco Antonio Flaminio,* con la traduzione di *Benedetto Varchi* in sei endecasillabi. Segue la Prefazione dell'autore della Vita, nella quale dice di essersi messo a questo suo lavoro nell'anno 1590, dopo ritornato a Firenze dal suo priorato nel convento di S. Domenico di Perugia. Dopo la prefazione è il rubricario dei capitoli e un indice alfabetico dei nomi e delle materie. Alla Vita, distinta in 75 capitoli, va immediatamente innanzi un breve Prologo: « *Rex autem loquebatur* etc. Volendo l'omnipotente Iddio, Re dei Re, Signor de' Signori, e specialmente della nostra città di Firenze.... etc. — soavemente forzati a dire con la divota turba del Vangelo: quia profeta magnus surrexit in nobis, et quia deus visitavit plebem suam. »

Com. « Fu il padre frà Jeronimo Savonarola per origine padovano, per natività ferrarese, per professione Domenicano, et per lo glorioso martirio fiorentino ». — *Fin.* « con isperanza però, che quando che sia, per ordine di santa Chiesa cattolica romana, a cui noi et ogni scrittura nostra humilmente sottomettiamo, egli habbia ad es-

sere canonizzato, come vero servo e martire di Dio. Fiat, fiat: facciasi, facciasi, con honore di sua maestà e consolatione de' servi suoi. »

Seguono due Ricordi: d'una profezia del Savonarola a m. Jacopo Lampugnano, ambasciadore di Lodovico il Moro alla Repubblica fiorentina, e di una miracolosa guarigione dello scultore Francesco Ferrucci nella pestilenza di Roma. Indi seguono trascritte dal Breviario del *Savonarola* medesimo, queste due poesie spirituali di lui:

1.° Tu sei, dolce Jesù, signor eterno. [*Ottave 3.*]

2.° Jesù splendor del cielo e vero lume. [*Canzone.*]

Palat. 512. — [56. — E, 5, 3, 29.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 295 × 208. Composto di due volumi uguali di sesto. Il primo volume è di carte 236, origin. numerate; più 13 altre in principio, pel frontispizio, l'indice e una nota bibliografica dell'amanuense; l'ultima di queste carte è bianca. Il secondo volume è di carte 280, modern. numerate, più 2 altre in principio, bianche e non comprese nella numerazione. In questo secondo volume, alla carta 8r appiè dell'indice e nella carta 269t, l'amanuense in modo eguale così si sottoscrisse: « Finito di copiare da me Filippo Andrea Cennini, questo dì 21 aprile, in sabato il giorno, 1725; a gloria di Dio. ammen. » L'anno 1725 si ritrova anche nel primo volume, sotto il frontispizio e appiè dell'ultima pagina, ma corretto in 1735; e in una sua nota, a carta 11r delle non numerate in principio, l'amanuense scrive: « La presente copia... è chavata da quella del sig. cavaliere Ambra... | Ricordo ancora, come la presente copia è stata fatta da me Filippo Andrea Cennini l'anno 1735, cavata come qui sopra si dice, ma riscontrata dal suo originale che è nella Libreria dello Spedale di S. Maria Nova di Firenze, che si trova in tutto concordare col medesimo. » In una delle carte di guardia del secondo volume è attaccato un foglio volante, scritto nella seconda metà del medesimo sec. XVIII. Crediamo che questo presente manoscritto appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni, cop. di tela.

GIOVANNI DEL NERO CAMBI-IMPORTUNI, Croniche Fiorentine, in due libri.

Il *Libro primo* è contenuto nel primo volume, e va dalle origini di Firenze all'assedio della Mirandola nel 1511.

Com. « Al nome sia di Dio. Copierò un ritratto dai libri antichi, autentichi di tempo, di coxe seguite della ciptà di Firenze. Trouo fu edificata la magnifica ciptà di Firenze anni 70 auanti la Incarnatione di nostro signore Giesù Cristo ». — *Fin.* « il sito è in padule, e siamo in invernata; in modo che si giudicha uada più a rischio di perdere che di ghuadagniare; e inoltre per essere prexa ingiuxta. »

Il *Libro Secondo* prende fino alla carta 266t del secondo volume.

Com. « Nel mese di dicembre 1510, per il tratt[at]o scoperto di Perinziualle figlio di m. Luigi di m. Agniolo della Stufa, che uoleua

co' sua seguaci ammazare il Gonfaloniere di Giustizia con alquanti de' magnifici Signori quando andaua ad offerta ». — *Fin.* « A dì 5 di nouembre 1534 il signor Ducha Alexandro de' Medici mandò 6 ambasciatori a Roma a papa Paolo 3°, a rallegrarsi della sua creazione: e' quali sono questi: Giouanni di Bardo Chorsi; Ruberto di Antonio di Puccio; Antonfrancesco di Francesco Nori; Luigi di Piero di Niccolò Ridolfi; Bartolommeo di Niccolò Valori; Filippo di Filippo Strozzi. »

Indi séguita immediatamente con queste scritture:

1.° *Copia di un capitolo d' una Lettera che scrive Marco di Giovanni del Nero Cambi Importuni da Firenze a Tommaso suo fratello a Napoli, a dì 24 di aprile 1535:* « È piaciuto a Dio tirare a sé la benedetta anima di nostro padre... Morì in questo giorno, a ore 11... etc. — a dì 21 settembre prossimo finiva anni 77. Idio ti guardi »;

2.° *Quarantotto fatti per il Duca Cosimo, dal 10 di luglio 1553 fino al 12 di giugno 1559;*

3.° *Quarantotto fatti per il Granduca Francesco I, dal 15 di luglio 1575 al 20 marzo 1587;*

4.° *Quarantotto fatti dal Granduca Ferdinando I, dal 15 d'ottobre 1588 fino al dì....* (manca la data dell' ultima elezione, nella persona di Raffaello Vecchietti; e l' ultima data registrata è del dì 27 settembre 1594). | « *Il fine del secondo libro di Storia di Giouanni del Nero di Stefano di Alexandro Cambi degli Importuni di Terma.* »

Le carte 270r - 278r contengono *Notizie intorno alla Famiglia De' Medici,* copiate dal medesimo amanuense Cennini da manoscritti d' incerto autore:

Com. « Era nato Giouannino di Giouanni di Pierfrancesco primo della famiglia de' Medici e della Caterina Sforza signora d' Imola ». — *Fin.* « et hauuti tanti rammarichi di queste donne e cartelli che ueniuano da Roma, si mandò per il signor Paolo Giordano.... » (*non continua più oltre*).

In un foglio volante, attaccato in fine del volume, sono alcune brevi *Notizie cavate dalla Vita di Bianca Cappello,* con la data del dì 15 di giugno 1764.

Palat. 513. — [251. — E, 5, 3, 30.]

Cartac., Sec. XV, mm. 286 × 205. Carte 30, modern. numerate, l' ultima delle quali è interamente bianca. Scritto a due colonne, col titolo rubricato. Nella prima faccia del volume si legge: « Questo libro è di me Filippo di ghuidetto ghuidetti, del popolo di santa Filicita di Firenze; il quale mi feci ischriuere da giorgio di giovanni di ghuccio, il quale era nelle stinche. e chostommi lire sei la penna solo. e chosì lo paghai questo dì viij d'aprile 1437. E chiamasi fior di uirtù e de

uizj, e lle quatro virtù chardinali e altre chosette. » In cima alla stessa pagina si leggono scritte dalla mano medesima due sentenze in versi: « Chi uuole onore, chonuiene che si prochacci | E auarizia chonpan... ischacci. || Ongni ben fa[tto] allo ingrato si perde, | E nel dischreto [ong]ni indì è più verde. » La cartolazione ci sembra di mano di Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni, cop. di tela.

Il Fiore di Virtù. — *Incomincia e libro di fiore della uertù et de' uitij. Et composto et facto per frate Tomaso de l' ordine de' frati predicatori. molto uale a seghuitare le uirtudi e seghuitare el bene fare e lasciare e' uiçij.*

Com. « Io ò facto come colui che è in uno grandissimo prato di fiori, che elegge et coglie tutta la cima de' fiori per fare una bella grillanda ». — *Fin.* « e tutti gli altri animali che sono in sulla terra. Lo septimo dì si riposò dal lavorìo che aueva fatto. amen. | *Conpiuto èt questo libro di fiore di uertù e di uiçij laudato sia iddio amen.* »

Nelle due carte che precedono questo testo, sono due tavole, o alberi, delle virtù e dei beni.

Palat. 514. — [59. — E, 5, 3, 31.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 287 × 214. Pagine 482, con numerazione antica fino alla pagina 145, dopo la quale la numerazione prosegue per carte. Sono interamente bianche le pagine di numero 4 e 477-482. Alla pagina 424 una più rozza e diversa scrittura sottentra alla prima, che qui s' interrompe. Appartenne a Gaetano Poggiali, una cui nota ms. si legge nell' interno della coperta anteriore. — Legat. in cartoni, cop. di tela.

Istorie dei Pisani fino all' anno 1197. Adesp., manchevole in fine.

La nota manoscritta di Gaetano Poggiali ch'è in principio del volume, dice che queste sono le *Croniche istoriali dell' inclita et augusta Città di Pisa del P. frà Lorenzo Taiuoli pistoiese dell' Ordine de' Predicatori.* Di che è lecito dubitare: perché fin dalla prima pagina l' autore dell' opera presente chiama la città di Pisa « mia dolcissima et amatissima patria »; perché ne' primi sette libri ha costantemente il titolo che noi registriamo, e negli altri due quello di « Historie Pisane », non mai l'altro che dice il Poggiali; e, finalmente, perché, secondo attesta il Moreni (*Bibliografia della Toscana,* II, 374), ciascun libro delle Croniche istoriali dovrebbe essere suddiviso in molti capitoli, e invece i libri di queste Istorie non hanno suddivisione di sorta.

Precede una dedicatoria al Granduca Ferdinando I di Toscana. Dopo 6 linee d' introduzione al libro nono, non fu continuato di scrivere.

Com. « Io non dubito punto, serenissimo Gran Duca, che pigliando

a scrivere dal principio della città i fatti del popolo pisano, ch'io non habbia, come ho detto, a fare cosa grata ». — *Fin.* « le troverà senza alcun dubbio molto più magnifiche e grandi di quello che io non so dimostrare con la mia voce e con queste carte, a coloro i quali la presente opera prenderanno in mano per leggerla e insieme ancora considerarla.... » (*non finita di scrivere.*)

Palat. 515. — [368. — E, 5, 3, 33.]

Cartac., Sec. XV, mm. 295 × 224. Carte 20, modern. numerate; delle quali sono interamente bianche quelle segnate coi numeri 4 e 5. Scritto entro gli anni 1441 e 1442. Appartenne già all'antica biblioteca Palatina, poi a quella del Museo fiorentino di Fisica e Storia Naturale. — Legat. in cartoni.

I. CALENDARIO PERPETUO; TAVOLE E REGOLE RELATIVE IN VOLGARE.

Il Calendario, che è in latino, prende le carte 7-12. Innanzi stanno queste tavole e regole:

1.° *Tauola continente quante hore et minuti naturali contenga ciascuno dì artificiale sopra il meridiano di firençe, la cui latitudine dalla quinoççiale è gradi 43, minuti 48, et la sua longitudine è dallo occidente gradi 34 buonamente* (c. 1r);

2.° *Lettere domenicali. ogni anno ne corre una per domenica* (c. 1t);

3.° *Tauola a trouare a quanti dì di março o d'aprile, ogni anno in perpetùo, sia la pasqua della resurrezione di christo et il carnasciale,* cominciando dall'anno 1440 fino al 1542 (c. 1t - 3t);

4.° *Questa si è la ragione della luna;* e poi: *Per sette ragioni fece iddio l'uomo peccabile et non impeccabile* (c. 6t).

Dopo il Calendario seguono queste altre scritture:

1.° *Della Luna e del suo corso* (c. 15r - 14r);

2.° *Dello Zodiaco e delle sue influenze* (c. 14r - 17t);

3.° *Della entrata del Sole nei Segni dello Zodiaco* (c. 18r).

II. CANZONE MORALE DELLA FORTUNA. Adesp. (c. 18t - 19t). — Finisce interrottamente al verso nono della settima stanza, e i versi sono orribilmente storpiati.

Com. « Incontro al mio poter(e) non val bellezza ». — *Fin.* « da' suoi nemici feci uccidere iuda, | al buono hectorre cruda.... »

Seguitano, in latino, le *Duodecim Virtutes humanae quantum ad sensus exteriores* (c. 19t - 20r).

Palat. 516. — [16. — E, 5, 3, 35.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 293 × 207. Carte 117, modern. numerate; v'è anche una origin. numerazione per pagine 113-344, dalla quale apparisce che questo volume fu parte d'una più ampia raccolta di scritture. Altre 2 carte in principio ed 8 in fine, sono non numerate e

bianche interamente, salvo la seconda delle prime, la quale ha il titolo del volume, e sotto questa nota: « Ad uso del P. Filippo Marseich. » Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

I. POESIE VARIE PER LA GUERRA TRA FEDERIGO II DI PRUSSIA E MARIA TERESA IMPERATRICE D'AUSTRIA-UNGHERIA NEGLI ANNI 1757-1762.

Nella seguente tavola sono capoversi di *Sonetti* quelli che non hanno alcuna indicazione del genere metrico.

I.) **CAV. ANTON FILIPPO ADAMI** (c. 3r, 93r).
1. Invan l' armi oltre l' Elba il Prusso spinge.
2. S' avverò il mio presagio, e le divine.

II.) **CAV. ALTICOZZI** (c. 24t).
Ó voi, ch' elette a sostener l' Impero.

III.) **L'ARGUTO, SOCIO COLOMBARIO** (c. 261t - 263r).
È vinto il Prusso audace; alta Reina. [*Endecasillabi sciolti; traduzione dal francese di* GAUTIER DE BARREAU.]

IV.) **G. B. BAMBINI** (c. 86t, 87r).
1. Ecco giunta quell' ora e quel momento.
2. È tratto il dardo, e quel fatal momento.

V.) **DOMENICO BON....I** (c. 31r, 114r).
1. Io già tel dissi, augusta donna: invano.
2. Invitto Daun, i lacerati allori.

VI.) **GAETANO FLORINICIO** (c. 33t, 34r).
1. Di se stesso idolatra, e gonfio e fiero.
2. Con falangi orgogliose e voglia ingiusta.

VII.) **CONTE EMAMUELE FLORIO DA UDINE** (c. 80r).
Il vinto Re, co' fidi avanzi errante.

VIII.) **AB. ..... FORTINI** (c. 25r).
Qual feroce Annibàl, d' ira e di sdegno.

IX.) **AB. INNOCENZIO FRUGONI** (c. 19t, 103r, 117t).
1. Che Dio, che leggi? disse il re d' Egitto.
2. Il capo alzò dall' urna, ove sepolto.
3. Poco a Carlo parea del suo bel regno.

X.) **GIOVANNI LAMI** (c. 10t, 11r, 27r).
1. Ah che troppo hai vissuto! un solo istante.
2. Fiero mostro del Nord, empio tiranno.
3. Torbido fiume che da alpestre vena.

XI.) **DOTT. GIO: MARIA LAMPREDI** (c. 101r-t, 111t-113t).
1. Se di serto regal cinta la fronte. [*Endecasillabi sciolti; traduzione dal francese.*]
2. Lungi, o volgo profano, | Dalla Meonia cetra. [*Canzone.*]

XII.) **DOTT. FRANCESCO LOMBARDI** (c. 9t).
Donna real, che alle grand' opre intenta.

XIII.) ..... **MASI** (c. 12^t, 13^r).
1. Da legge o da natura il fin prescritto.
2. Amanno un dì, la Bibbia è che lo dice.

XIV.) **PIETRO METASTASIO** (c. 5^r, 7^{r-t}, 8^r, 11^t, 109^{r-t}).
1. Su la parete non t' apparve, è vero.
2. Mira, o Prusso ladron, mostro d' inganno.
3. O voi che il cielo a soggiogare elesse.
4. O qual, Teresa, al suo splendor natio.
5. Solo in campo ed armato esci primiero.
6. Lode a quel Dio si renda. [*Canzonetta.*]

XV.) **RANIERI RASTRELLI** (c. 32^r, 54^t).
1. Volgi, o gran Neri, dall' empireo il ciglio.
2. Se riportasti, augusta Donna e forte.

XVI.) **DOMENICO SFORAZZINI** (c. 29^t, 30^r).
1. Qual mostro, ahimè, dalle tartaree porte.
2. Ecco donna real che 'l ferro stringe.

XVII.) **IL MARCHESE SANTA CRISTINA** (c. 13^t).
Vincesti, augusta Donna; il tuono, il lampo.

XVIII.) **GIUSEPPE FANFANI** (c. 67^r).
Dimmi, o Musa, perché dal Campidoglio. [*Madrig.*]

XIX.) **GIUSEPPE TANZINI** (c. 14^t-15^{r-t}, 75^r-77^r).
1. Se d'Asia in Troia ad eternar l' impero.
2. Chi vide mai donna di te più forte.
3. Qual comparve sull' aspro Termodonte.
4. Vincesti, o Donna, e 'l fero artiglio e 'l rostro.
5. E chi se' tu, che non in treccia o in gonna.
6. Augusta Donna, appiè del regio trono.
7. Su su, forti campioni, ite, abbattete.
8. Potess' io gir sull' ali del pensiero.

XX.) **ANTON MARIA VANNUCCHI** (c. 5^t, 26^t).
1. La sveca ombra di Carlo, allor che bruna.
2. Augusta Donna, a cui conforti in guerra.

XXI.) **FRANCESCO ZACCHERI** (c. 67^t).
Vince talor la pugna. [*Madrig.*]

XXII.) POESIE D'ANONIMI.
1. Prusso, che speri? Armati in tua difesa.
2. Troppo mangiasti, o Sire; e il vostro male.
3. Salamelech a te, Federighina.
4. Gonfio d' acque non sue torbido rio.
5. Il Re prussiano si fa accusativo.
6. Pianta orgogliosa, che nei dì felici.
7. Troppo ho mangiato, e il mal d' indigestione.

8. Quell' empio adulator del troppo altero.
9. Chi diavol vi ha ficcato nella gnucca.
10. Invan ti scuoti, e il vol ritenti invano.
11. Sire, ieri son giunto ai Campi Elisi.
12. Qui dentro, o tu che leggi. [*Epitaffio metrico.*]
13. Vinser le schiere tue, Donna reale.
14. Sante leggi violate! ardire insano!
15. Ditemi, è presa Praga? — Signor sì.
16. Feroce in volto e nell' oprar superbo.
17. Dunque morìo l' illustre prence? e morte.
18. Io era presso d' Ippocrene al fonte.
19. Pensier, che scorta e legge. [*Canz.*]
20. Novellier mio, qualora io penso a te.
21. Svegliati, Federigo, e ascolta me.
22. Ah risuoni da lontano. [*M.*]
23. Eccomi, augusta Donna; il ciel propizio. [*Cantata.*]
24. Qual mi pingi costei? Togli a quel ciglio.
25. Or va, se vuoi, di tue vittorie altero.
26. L' empio prence vidd' io del Prusso impero.
27. Cangia, o folle guerrier, cangia consiglio.
28. Messier Ferigo, cosa fato aveu. [*In dial. venez.*]
29. Fu vinto Federigo; quel marchese.
30. Sognò di Prussia il regnatore altero. [*Ottave 24.*]
31. Infelice monarca, anzi inumano.
32. Le guerrier formidable [*Chanson sur l'air de Mahon.*]
33. Dunque del fulminante, [*Canz.*]
34. Schiudi, o superbo Re, le ferree porte.
35. È vinto il Prusso, è vinto! A Praga intorno.
36. Re, che tal ti vantasti essere in terra.
37. Padre, certe testacce di cotali.
38. Sembrava già che coltivar volesse.
39. Gran giornata fiera è quella. [*Parafrasi del* « Dies irae », *in terzine monorime.*]
40. Tumido il cuor d' aure superbe e folli. [*Canz.*]
41. Mentre di là dall' Elba il piè volgea. [*Capit. tern.*]
42. E tenti ancora, o potentato altero.
43. Sai, Titta; quello matto del Prussiano. [*In dial. roman.*]
44. La gente più dabben, semplice, onesta.
45. In Roma ogni Roman pare un allocco.
46. Quando Isdraello d' Amalecco a fronte.
47. Nave, che gonfia già d' aura seconda.
48. Sire, noi ci troviamo a mal partito.

49. Amico, io passo qui de' giorni bigi.
50. Superbo, accorto Re, che al mondo ignaro.
51. Ecco, la fatal' ora si avvicina.
52. Alza pur grate voci, alza divote.
53. Poiché restò il Prussian rotto e disfatto.
54. Santo Padre, già che il Prusso. [*Canz. burl.*]
55. Io mi confesso avanti il Machiavello. [*Capit. tern.*]
56. Il mandar uno a farsi bu......
57. Terribile è il gran Dio. Perciò nel cielo.
58. Quella ragion che di celeste raggio.
59. L' Ungaro il Franco ed il Prussiano in tre.
60. Donna dell' Istro e di più scettri adorna.
61. Dell' Istro appena rimbombò sul lido.
62. Di regia stirpe per mio scorno nasco.
63. Con duoi assi alla man l' anglico Re.
64. Figlio, con questa razza d' animali.
65. Spiega il volo la prussa aquila ingorda.
66. Su questo augusto trono ed eminente.
67. Perché l' Europa omai cader vedesse.
68. Prussiano Re, se a te rivolgo il ciglio.
69. A che mai vantar malizia. [*Canzone anacreont.*]
70. Figlio, allorché di te segnai la morte.
71. Fiero conquistator, che più non senti.
72. Su l' ali del pensier alzando il volo.
73. Cadrai, gran Re, ma per maligna sorte.
74. Strepitava co' tuoni, audace ardea.
75. Il mal si fa più grave: il sangue infetto.
76. Monsieur le Roi, che gran cacar che fate.
77. Questa convulsion, questa fiacchezza.
78. Tuona alla destra in sul Tamigi, e un nero.
79. Dal culo di Caronte cacciò fuore.
80. Mesto e pensoso in piccol padiglione.
81. O Prusso, o folle, se a' tuoi soli vanti.
82. Hic taig. Tu pistenor Prusse parone.
83. Dal germanico cielo alto valore.
84. Augusta eccelsa Donna, al ciel sì cara.
85. Vincesti alfin; l' onnipotente mano.
86. Della barbara Prussia idra guerriera.
87. Taccia Maron d'Augusto, e taccia Omero.
88. Quanto dall' austro all' aquilone impera.
89. Signor dei mari e dei nocchier spavento.
90. Dalle carche d' onor sponde possenti.
91. All' ingrato che fugge, ah non ritardi.

92. Donna reale, il ciel che alle difese.
93. E te l' iniqua terra, empio sostenne.
94. Impugna il ferro, impugna, o fier Prussiano.
95. Se a' miseri mortali il Gran Tonante.
96. Stanco da lunga pace. [*Canz.*]
97. Mi domanda Rutilio, se un cristiano.
98. Scismatici, Appellanti, e Giansenisti.
99. Resa alla gloria ed al valor primiero.
100. L' arpicordo che appiccai. [*Canzonetta.*]
101. Era d'Apollo in dolce oblio sepolto.
102. L' orrida serpe che d'Averno uscita.
103. No, non fosti, il confesso ancor sepolto.
104. Infra le antiche e le moderne carte.
105. Viva l' augusta Donna, e viva eterno.
106. Or via, seguite, o partigiani, a dire.
107. Fama, che pensi? alle stupende imprese.
108. Fermati, Federigo; ascolta, e trema.
109. Per erger simulacro al prusso Achille.
110. Al bel tempo d' onor fra i prischi eroi.
111. Principessa real del russo impero.
112. Io lessi già il supplichevol foglio.

II. SCRITTURE VARIE IN PROSA ITALIANA, IN OCCASIONE DELLA MEDESIMA GUERRA. — Queste, come le seguenti scritture latine del § III, si trovano sparse per entro la serie delle precedenti poesie.

1.° *Il Giuoco del Mediatore fra i Sovrani dell' Europa;*
2.° *Il Confiteor del Re di Prussia;*
3.° *Testamento del Re di Prussia, fatto nel campo di Pirna in Sassonia li 4 settembre 1757;*
4.° *Lettera del Re Luigi XV all' Arcivescovo di Parigi per la Vittoria d'Astenberck del dì 26 luglio 1757;*
5.° *Editto dell' Arcivescovo di Parigi per un solenne* « Te Deum »;
6.° *Lettera del Re di Prussia al Re d' Inghilterra contro il trattato di neutralità per l' Elettorato d' Annover;*
7.° *Galleria di ventiquattro Ritratti allegorici,*

III. SCRITTURE LATINE PER LA MEDESIMA GUERRA:

1.° *Epitaffio satirico al Re di Prussia;*
2.° *Motti biblici allusivi alle circostanze della Guerra;*
3.° *Epigramma, in 6 distici, allusivo all' Alleanza dell' Austria e della Francia;* « del sig. RICCI DI TRIESTE ».
4.° *Inno maccheronico* (« Tu macaronicis, Prussiane, versibus »);
5.° *Inno contro il Re di Prussia, sulle strofe del* « Te Deum »;
6.° *Epigramma, in 5 distici, laudativo del Re di Prussia.*

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316. Prezzo: L. 2.

2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68. Prezzo: L. 1.

3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232. Prezzo: L. 3.

4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Palatini. Vol. I (completo), Fascicoli 1-10. Prezzo: L. 10.
   » » Vol. II, Fascicolo 1. Prezzo: L. 1.

5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256. Prezzo: L. 3.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664. Prezzo: L. 4.
   Vol. III. Inventari dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia. Pag. VIII-732. Prezzo: L. 6.

6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885 - 30 giugno 1886. Pag. VIII-84. Prezzo: L. 1.

7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del Prof. Cesare Paoli. Vol. I, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

9. Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del Professore Cav. Guido Biagi. Pag. LVI-340. Prezzo: L. 5.

10. Manoscritti di Filippo Pacini, della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per cura del Dott. Aurelio Bianchi. Pag. XXXVI-288. Prezzo: L. 5.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia. Vol. IV. Indici dei volumi precedenti.

☞ Questa nuova serie di appendici non è compresa nella distribuzione consueta del *Bollettino Ufficiale*. Chi desiderasse acquistarle, dovrà rivolgersi al Ministero dell'Istruzione, o ai principali librai del Regno, pagando il prezzo che per ciascun volume è assegnato.

Ministero della Pubblica Istruzione

INDICI E CATALOGHI

IV.

I Codici Palatini

della

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

DI FIRENZE

Vol. II, Fasc. 2.

ROMA
PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1890.

Palat. 517. — [300. — E, 5, 3, 37.]

Cartac., Sec. XV, mm. 292×217. Carte 80, modern. numerate, l'ultima delle quali è interamente bianca. Ciascuno dei quattro quinterni doppi che formano il volume, ha le segnature appiè di pagina, e in fine il proprio richiamo. Titolo e argomenti rubricati, le iniziali alternamente azzurre e rosse, con sottili fregi. Scrittura corsiva mercantile, con frequenti correzioni interlineari e marginali. Appiè della prima faccia del testo Piero del Nero scrisse il suo nome, e notò di sua mano nella guardia membranacea anteriore: « compro da N.i addì 3 d'Agosto 1580 lire 2 ». Appartenne poi alla Libreria dei Guadagni col n.º 130, e quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni, cop. di tela.

GIOVANNI BOCCACCI, La Fiammetta.

Precede il Prologo con questa rubrica: *Incomincia i libro chiamato Elegia di Madonna Fiammetta, da llei alle inamorate donne mandato. Prolagho. Conposto et compilato per messer Giovanni bocchacci.*

Com. « Nel tenpo nel quale la rusticha terra più che tutto l'altro anno si mostra bella, da parenti nobili perocreata venni io nel mondo ». — *Fin.* « adunque nullo ti può di questo priuare, et exemplo etterno alli felici, et a' miseri dimora delle anghosce della tua donna. | *Finito i libro chiamato Ellegia di Madonna Fiammetta, fatto et compilato per messere Giovanni bocchacci da cciertaldo poeta fiorentino. deo gratias ammen.* »

Palat. 518. — [369. — E, 5, 3, 41.]

Cartac., Sec. XV, mm. 294×222. Carte 175, modern. numerate, non compresavi una carta bianca in principio. Delle numerate sono scritte soltanto le carte 1^r-103^r, e 154^r-156^t; tutte le altre son bianche. È scritto in carattere corsivo mercantile, da due mani diverse; la prima delle quali va fino alla carta 95^t sotto la data dell'agosto 1416, e poi comprende la breve scrittura delle carte 154^r-156^t; l'altra mano va dalla carta 95^t fino alla 103^r, arrestandosi sotto la data dell'aprile 1424. Appartenne alla famiglia fiorentina dei Ricci, il cui stemma, impresso e ritagliato, trovasi attaccato nella coperta anteriore. — Legat. a modo di filza, in cartapecora.

I. Priorista fiorentino, fino al mese di Aprile 1424 (c. 2^t-96^r).

È preceduto da un breve Proemio: « Acciò che a coloro che nel presente tempo viuono et a quegli che per lo innançi verranno, sia manifesto per quali huomini è stata gouernata et recta la nobil città di Firençe dal tempo in qua che cominciò il bellissimo vficio de' priori dell'arti et del gonfaloniere della giustitia, dispuosi in questo libro discriuere distinctamente i nomi di quelli cittadini che al predetto uficio si sono trouati. Dico adunque, che negli anni del

nostro signore Mcclxxxij, del mese di giugno, essendosi la detta città lungo tempo gouernatto sotto regimento de' consoli, furon chiamati tre priori d'arti per tempo di due mesi.... *etc.* — Et questo modo durò infino nel presente tempo. Et per la gratia di dio lungamente durerà di bene in meglio lo stato della detta città. »

Per ciascun priorato bimestrale indica i nomi de' Priori, i Sesti e Quartieri, i Gonfalonieri di Giustizia e i Notai. Come si è avvertito di sopra, il più vecchio dei compilatori s'arresta al priorato del bimestre luglio e agosto 1416.

Nei margini sono frequenti le *Ricordanze civili della Città di Firenze.*

II. Ricordanza del Tumulto de' Ciompi. Anepigr. (c. 154ʳ - 156ᵗ). — È scritta dal più vecchio de' due compilatori del precedente Priorista. *Com.* « 1378. | Richordo che a dì 19 di Giugno a' grandi da Firenze furono tolti tutti gli ufici, saluo chapitani di parte ghuelfa; et che non potessono rendere faua contro a niuno popolano per vno anno». — *Fin.* « Anchora, feciono ardere tutte le borse alla parte, et fare isquittino di nuouo. »

Nelle prime tre pagine del volume, innanzi al Priorista e della medesima mano, sono le seguenti brevi scritture in verso ed in prosa:

1.° « O tu che parli, che uuogli d'altrui? | Pensa di te, et lascia il dir di lui ». [*Distico.*]

2.° « Doue non è pace, non è amore ». [*Endecasillabi 4.*]

3.° *Proverbi 4 in distici endecasillabi:*

« Tempo è uenuto con sì poca fede, | che creder non si può quel che l'uom(o) uede.

Così m'aiuti dio, com'io uer dico: | chi cade in pouertà, perde ogni amico.

Chi vuol far fatti, non dica parole, | ma stia cheto, et lasci dir chi uuole.

Se mai uenisse tempo ch'i' potessi abaiare, | et morder chi non mi lascia stare. »

4.° *Sonetti 3 caudati.* — Al terzo mancano i versi 12-14.

a) « Per me non luca mai né sol(e) né luna ».

b) « Posto mi sono in cuore di dire di ciò ch'auiene » (*sic*).

c) « O padre excelso che tutto ghouerni ».

5.° *Le quattro tempora, l'* « *In principio erat verbum* » *e il* « *Pater noster* » *volgarizzati.*

Palat. 519. — [76. — E, 5, 3, 46.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 298 × 204. Pagine 545, origin. numerate in due parti, la prima delle quali giunge alla pag. 390, e la seconda ricomincia nella pagina seguente col numero 1 e va fino a 155; più 2 pa-

gine in principio ed 11 in fine, che son bianche e non numerate; delle numerate son bianche le pagg. 56, 100, 138, 203, 204, 264, 380-390. Autografo, con molte correzioni ed aggiunte interlineari e marginali. — Legat. in cartoni cop. di pelle rossa con titolo e fregi dorati.

Istoria d' Inghilterra dalle origini fino all' anno 1570, in dieci Libri.

Adesp. — Non v' ha proemio, né troviamo accenni che valgano a stabilire l' autore di quest' opera autografa.

Com. « Bench' io habbia proposto di raccogliere solamente n' i dieci libri della presente historia i fatti più memorabili d' i Re et popoli Inglesi, ch' in pace et in guerra sono accaduti dentro e fuori del lor regno nello spatio di mille cento et uenticinque anni; ho giudicato nondimeno essere necessario, per maggior chiarezza della seguente narratione, raccontare prima succintamente ». — *Fin.* « dettero in suo potere il Conte di Northumberlano, al quale nell' anno seguente fu in Eboraco tagliata la testa. Successero appresso questo alcune altre turbolentie in Northfolchia, i cui autori furono parimente gastigati, et poi ancora l' istesso Duca di Northfolchia, primo signore d' Inghilterra, fu in Londra decapitato. »

Palat. 520. — [40. — E, 5, 3, 47.]

Cartac., del principio del Sec. XVIII, mm. 303×208. Pagine 423, origin. numer.; più 30 carte in principio, una delle quali ha il frontispizio d' inchiostro rosso e nero, e le rimanenti, salvo una che è bianca, contengono un doppio indice e la sanzione granducale della presente Riforma. La scrittura sembra di mano di Rosso Antonio Martini. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

« Riforma del mdlxvi et altre Provvisioni della Gabella de' Contratti di Firenze. »

Il testo della Riforma va fino alla pag. 326. Precedono due indici: « *Titoli di questi Statuti* », e « *Repertorio delle Materie* »; indi è la sanzione granducale, sottoscritta anche dai Consiglieri deputati alla presente Riforma.

Com. « *Dell' Uffizio ed Autorità dei Proveditori.* In prima provvidero, statuirono, et ordinorono, che li Provveditori della Gabella de' Contratti della Città di Firenze per li tempi esistenti siano tenuti e devino nel primo giorno del loro uffizio rappresentarsi nell' audienza di detta Gabella, e giurare l' osservanza delle leggi, statuti et ordini di quella, e ragunarsi due volte la settimana almeno in diversi dì ». — *Fin.* « non s' intenda aver luogo nelle procure che si facessero infra quelle persone congiunte, che, secondo gli ordini, sono eccettuati dal pagamento della Gabella, né delle procure che si facessero in alcun testamento, codicillo, o ultima volontà, per il

testatore o codicillatore. | *Bandito a dì primo di giugno 1566 per Tommaso detto il Corteccia, banditore di S. E. Illma.* »

Seguono 35 Provvisioni relative alla medesima Gabella, fatte in diversi tempi, l'ultima delle quali sotto la data del dì 3 di marzo 1722 (*ab Incarn.*).

Palat. 521. — [206. — E, 5, 3, 48.]

Cartac., Sec. XV, mm. 293×215. Carte 259, ant. numerate per 257, trovandosi ripetuto in due carte di séguito ciascuno dei numeri 21 e 203. I 26 quinterni che compongono il volume, hanno una propria segnatura e i richiami in fine, in parte svaniti ed anche perduti per consumamento dei margini. Scritto a due colonne, con rubriche d'inchiostro rosso. Nella prima pagina v'è una grande iniziale miniata su fondo d'oro; le altre tutte sono alternamente o rosse od azzurre, con sottili fregi di linee colorate a penna. In quella stessa prima pagina il margine inferiore porta impastato un tassellino autografo: « Di Filippo Sassetti »; e di mano del Sassetti sono le varianti e postille marginali, frequentissime in principio, più rare verso la fine del libro. — Legat. in cartoni cop. di pelle lionata, con titolo e fregi dorati sopra la costola.

L. A. SENECA, Epistole a Lucilio. — *Qvi chomincia il Prolago del Libro di Senaca, il quale contiene Capitoli cxxiiii, libri xxii:* « Senacha fue vno sauio huomo disciepolo d'uno filosafo ch'ebbe nome fotion, della setta delgli stoiziani, i quali dicieano che uertude è sourano bene.... *etc.* — le quali epistole et insengniamenti fecie traslatare in linghua fiorentina Ricchardo petrj cittadino di firenze, a utilitade et correctione et bene di tutti coloro che in questo libro leggieranno cosy traslatato. Nel quale le dette pìstole co' suoi insengniamenti per ordine sono scritte, sicchome nell' originale del detto Senecha furon trouate. »

Le Epistole sono tutte numerate di séguito, da 1 a 124; e ciascuna ha la sua propria rubrica. Della divisione per libri non è quasi fatto alcun conto.

Com. « *Ita fac, mi lucilj,* etc. Cusì fa, amico mio lucillo, ricouera et raquista te medesimo a te, et cògli et ghuarda il tempo che da quinci a dietro t'era tolto o inbolato o fuggito per tua follia. » — *Fin.* « ti darò una piccola regola, per la quale tu ti gouerni et regghy et conoschy se ttu se' perfetto. Allora auerai il tuo bene, quando tu intenderai et conoscierai che i beni auenturaty sono intra malaurosy. Cioè quelly che 'l mondo chiama beaty. | *Compiute sono le pìstole di Seneca. deo grazias. Amen.* »

Palat. 522. — [E, 5, 3, 49.]

Cartac., Sec. XV, mm. 288×203. Carte 155, modern. numerate, più 1 bianca in principio non numerata; delle numerate sono bianche quelle segnate 44-48 e le ultime due. Ciascun sesterno ha in fine il suo richiamo, di mano dello stesso copista. Scrittura corsiva, con rubriche d'inchiostro rosso nelle due prime opere. La carta bianca in principio recava manoscritto nella prima faccia il nome d'un possessore del sec. XVI, stato poi cassato, in modo che non si riesce a leggere altro che « di Tommaso de' B . . . i »; e le iniziali *T. B.* ritrovansi appiè della prima pagina scritta. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **CICERONE,** Dell'Amicizia, volgarizzamento toscano. — *Incomincia il libro di Tulio della amistà, el quale elli conpuose ad Atticho suo amico* (c. 1r - 26r).

Com. « Qvinto mutio augurio scieuola era usato di racontare molte cose di gaio lellio suo suociero, et dicea di lui cose memoreuoli et gioconde, et non si dubitaua di chiamarlo sauio in ongni sermone e in ongni raccontanza che di lui facea ». — *Fin.* « Onde vi priego et conforto, che alloghiate sì in uoi la uirtude, sanza la quale uera amistade essere non puote, che, trattane quella uirtude solamente, niun'altra chosa pensiate o crediate nelle cose essere migliore che ll'amistade. | *Finito libro di tulio della amicizia. deo gratias. Amen.* »

II. [**SER FILIPPO CEFFI**], Dicerie. Adesp. e anepigr. (c. 26t - 43t). — Sono 46 formole di esordi diversi, le cui rubriche ne indicano le occasioni.

Com. « *Come li ambasciadori d'alchuno chomune debbono al lor singnore quando abisongniano aiuto.* | Sì come il diuoto figluolo sichuramente puote et dee ricorrere al suo padre et singnore ». — *Fin.* « *Aringhiera di sollazzo, perché el comune di firenze piglia el peggio.* | . . . . quinci adiuiene, che meglio sempremai fugge per non esser preso, e 'l pegio sichuramente ci rimane. | *Finito il libro delle dicerie. deo gratias. Amen.* »

III. **DANTE ALIGHIERI,** Il Convivio. Adesp. e anepigr. (c. 49r - 153t). — Nessuna delle partizioni dell'opera ha rubriche di sorta.

Com. « Siccome dicie il filosafo nel principio della prima metaph[i]sica philosophya, tutti li huomini naturalmente disiderano di sapere ». — *Fin.* « e come bello adornamento è questo, che nell'ultimo di questa canzone si dà ad essa, chiamando lei amicha di quella la chui propia ragione è nel secretissimo della diuina mente. | *Deo gratias. Amen.* »

È compreso nell'opera il testo delle tre Canzoni allegoriche.

Palat. 523. — [356. — E, 5, 3, 51.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 293×208. Pagine 181, origin. numerate, le prime 8 delle quali son bianche, tranne 2 che contengono un'antiporta e il frontispizio. In fine sono altre 21 pagine, non numerate e bianche. — Legat. in cartoni, con costola di pelle a fregi e titolo dorati.

RUBERTO GHERARDI, « LA VILLEGGIATURA DI MAJANO, o sia l'illustrazione della medesima e sue adiacenze, insieme con lo schiarimento d'alcuni punti d'istoria di quel paese e della città di Firenze, e con annotazioni topografiche ed altre riguardanti l'opere e la persona di M. Giovanni Boccaccio da Certaldo. » — Come è noto pel cenno che di questa scrittura fa il Moreni (*Bibliogr. stor.-ragion. d. Toscana,* I, 422), l'autore si sforza di provare, contro alle affermazioni del Manni, che la Villa di Poggio Gherardi fu il luogo descritto dal Boccaccio come rifugio della brigata novellatrice del Decamerone. È distinta in 13 capitoli, compresovi il capitolo d'introduzione; e in due pagine precede una prefazione.

Com. « Ogni luogo tanto merita maggiore stima, quanto egli supera gli altri nei privilegi, per i quali viene distinto dalla natura e dagli uomini ». — *Fin.* « a compatir l'autore di questa illustrazione, quando ad essi sembri, o non aver egli, o aver male adempito a quanto aveva promesso. »

Palat. 524. — [358. — E, 5, 3, 52.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 292×201. Pagine 448, origin. numerate; più, in principio, 32 pagine non numerate, 23 delle quali contengono l'indice, e le rimanenti son bianche; e 2 altre, pur bianche e non numerate, in fine. Scrittura di mano di Antonio d'Orazio da Sangallo; e in più parti vi sono annotazioni e richiami d'un moderno, scritti a matita. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

FRANCO SACCHETTI, NOVELLE.

Questo volume, che avrebbe a essere quel manoscritto d'Antonio da Sangallo che il Bottari ricorda nella sua edizione, oltre il Proemio contiene 173 delle novelle che del Sacchetti si conoscono a stampa. L'indice in principio le novera come se fossero 198; ma vi ha errore, ed inoltre il Sangallo ha indicato e numerato separatamente le novellette e i detti di Ridolfo da Camerino. L'ordine delle novelle è assai diverso da quel delle stampe; e l'ultima di questo volume è la novella di Petruccio da Perugia.

Com. « Considerando al presente tempo, et alla conditione della humana uita, la quale con pestilentiose infermità e con oscure

morti è uicitata ». — *Fin.* « così questo prete pagò a contanti quello di che era debitor Cristo nell'altro mondo; et interuenisse così agl'altri, non bisognerebbe dir *centum pro unum* (sic) *accipietis etc.* »

Palat. 525. — [224. — E, 5, 3, 53.]

Cartac., Sec. XV, mm. 291 × 216. Carte 210, antic. numerate, la prima delle quali non contiene che il breve rubricario in men di mezza pagina, e la seconda faccia della carta 111 fu per errore dell'amanuense lasciata bianca; le carte 125 e 126 si trovano trasposte per errore del rilegatore. La numerazione delle carte e le segnature dei quinterni sono quasi interamente perdute, per lo smarginamento dei fogli. Scrittura corsiva, a due colonne, con rubriche d'inchiostro rosso, e iniziali azzurre. Crediamo che il volume appartenesse già a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

PLUTARCO, ALCUNE VITE VOLGARIZZATE.

Le Vite che si contengono nel presente codice dell'antico volgarizzamento toscano, sono queste:

I. *Vita di Pericle* (c. 2^r - 9^r);
II. *Vita di Fabio Massimo* (c. 9^r - 17^r):
Comparazione di Pericle e Fabio (c. 17^t - 18^r);
III. *Vita di Focione* (c. 18^r - 27^r);
IV. *Vita di Catone Minore* (c. 27^t - 45^r);
V. *Vita di Alessandro* (c. 45^r - 65^r);
VI. *Vita di Giulio Cesare* (c. 65^r - 81^t);
VII. *Vita di Bruto Minore* (c. 81^t - 96^r):
Comparazione di Dione e Bruto (c. 96^r - 97^t. — Questa comparazione, con grande confusione di nomi, trovasi come tutt'una cosa col capitolo ultimo della Vita di Bruto);
VIII. *Vita di Paolo Emilio* (c. 97^t - 108^t);
IX. *Vita di Filopemene* (c. 108^t - 117^r);
X. *Vita di Tito Quinzio Flaminino* (c. 117^r - 124^t):
Comparazione di Filopemene e di Tito Quinzio (c. 124^t - 125^t);
XI. *Vita di Pelopida* (c. 125^t - 137^r);
XII. *Vita di Marcello* (c. 137^r - 147^r):
Comparazione di Pelopida e Marcello (c. 147^r - 148^t);
XIII. *Vita di Demetrio* (c. 148^t - 165^r);
XIV. *Vita di Marco Antonio* (c. 165^r - 192^r):
Comparazione di Demetrio ed Antonio (c. 192^r - 193^r);
XV. *Vita di Pirro* (c. 193^r - 210^t).

Com. « Cesere, uedendo in roma alcuni huomini estrani che portauano bracci et nelle loro spalle catellini e ghatti manmoni mostrando inuerso loro grande amore, domandògli se lle mogli faciea

loro figluoli ». — *Fin.* « dipoi ricieuette antigono eleno gratiosamente, et diedegli doni, et ornollo, et dipoi lo mandò a l'ipiro; fauellaua gratiosamente, et da iui innanzi Antigono fu signore di tutte le cose et di tutte l'oste della giente dell'arme. »

Palat. 526. — [42. — E, 5, 3, 54.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 304×215. Carte 82, modern. numerate; la prima delle quali contiene il solo titolo, e le ultime due son bianche. Le carte segnate dei numeri 45 e 46 sono formate da un foglio a stampa, che contiene un Editto del Granduca Francesco III pubblicato in Firenze sotto la data 25 aprile 1739. Sembra essere dei manoscritti appartenuti a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

Relazione delle Magistrature di Firenze, fatta l'anno 1763. Adesp. Precede, in due pagine, il rubricario, che contiene i titoli di quindici capitoli.

Com. « Il Gran Ducato di Toscana è composto dello Stato e Dominio della Repubblica Fiorentina, e di diversi altri Stati che furono acquistati per vari titoli dalla Casa dei Medici ». — *Fin.* « non pare che possino collocarsi nel numero e nella serie dei Magistrati, che sono l'oggetto della presente Relazione. »

Palat. 527. — [33. — E, 5, 3, 55.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 293×214. Carte 121, numerate anticamente fino alla 109, e modernamente le altre. Fra le carte segnate dei numeri 116 e 117 ve ne ha una bianca, non compresa nella numerazione. Dalla carta 110^r in poi la scrittura è di quattro altre mani diverse. Questo volume originale appartenne al Gesuita Girolamo Lagomarsini, che lo donò nel 1754 alla Libreria del suo Collegio dei Gesuiti in S. Giovannino di Firenze; e un fiorentino (del quale è cassato il nome in due note autografe a c. 118^t e 121^t) lo acquistò nel 1777, nella vendita che di quella Libreria si fece per la soppressione dei Gesuiti. Crediamo che di poi appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni con costola di cartapecora e titolo dorato.

Riforma delle Leggi e degli Ordini della Dogana di Pisa al tempo del Duca Cosimo I. — Novera 366 capi; questo è il volume originale, e porta molte correzioni d'altra mano contemporanea.

Com. « Al nome di Dio. amen. | Hauendo l'Illmo. et Eccmo. signore il signor Cosimo de' Medici, per la Iddio gratia secondo Duca di Fiorenza et di Siena, et lo Illmo. et Eccmo. signore il signor Principe gouernante, considerato quanto e'sia non solamente utile ma ancora necessario che gl'ordini et leggi siano dilucidate et chiare ». — *Fin.* « uogliono che si debba ricorrere agl'ordini de'Capitani di parte, de' Conservatori di legge, della Mercantia, della Dogana,

Sale, Contratti, et altri magistrati della Città di Firenze, et a ciascuno de' detti officiali et magistrati respettiuamente, secondo la qualità della causa, mandante etc. »

Seguono queste scritture:

1.° Relazione della Pratica secreta, fatta al Duca sotto dì 12 di giugno 1566, circa ad alcuni capi della precedente Riforma riveduta da essa Pratica (c. 110^t - 114^r);

2.° Memoriale dei Consoli di Mare della Città di Pisa, mandato al Duca sotto dì 29 di marzo 1571, circa il termine assegnato a chi volesse ricorrere da' lodi datigli contro (c. 114^r - 115^r);

3.° Relazione di Paolo Vinta circa il medesimo termine, mandata al Duca sotto dì 17 d'aprile 1571 (c. 115^r - 116^r);

4.° Relazione di Mercurio Arrighi, Ragioniere straordinario, ai Consoli di Mare circa ad un riscontro fatto nei libri della Dogana di Livorno l'anno 1590 (c. 117^r - 118^t);

5.° Relazione dei Consoli di Mare al Granduca, circa a quel medesimo riscontro (c. 119^r - 121^r. Questa è nella bozza autografa).

Palat. 528. — [18. — E, 5, 3, 57.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 280×201. Carte 10, origin. numerate, l'ultima delle quali è bianca. Il titolo in principio, ed una nota bibliografa in fine, sono di mano di Gaetano Poggiali, al quale il manoscritto appartenne. — Legat. in cartoni.

[**GHERARDO BRUNORI**], Lettera ad un Accademico, circa la vera origine e condizione del Pittore Antonio Allegri detto il Correggio. — Manca nella soscrizione, come altresì nel titolo scrittovi dal Poggiali, il nome dell'autore; ma al Brunori la lettera è data da Luigi Pungileoni nelle sue *Memorie Istoriche di Antonio Allegri* (Parma, 1817-21; t. III, pag. 283). E la attribuzione è confermata dal fatto, che l'autore della lettera, a un certo punto, si schermisce dal dire le lodi della famiglia Brunori imparentata con quella del grande pittore.

Com. « Illmo. sig. Padrone colendissimo | Fu sempre varia la fama nel raccontare le qualità o condizione d'uomini grandi ». — *Fin.* « mentre desidererò noue congionture di essequire li di lei commandi, col farle diuota riuerenza mi raffermo di V. S. Illma. | Correggio li 2 marzo 1716 | obbl. serv. N. N. »

Segue la copia del *Testamento di Pellegrino Allegri, padre del famoso Antonio pittore nominato il Correggio,* sotto il dì 19 di novembre 1538.

Palat. 529. — [25. — E, 5, 4, 1.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 304×211. Carte 10, modern. numerate, l'ultima delle quali è bianca. La scrittura è la medesima del seguente Cod. Palat. 530, che vedremo essere stato copiato dall'Ab. Bartolommeo Tanini. In principio è detto che il presente manoscritto fu esemplato da un codice del sec. XVII esistente nella Libreria del nob. sig. ab. Pietro Pecci di Siena. È da credere che questa copia fosse fatta a petizione di Gaetano Poggiali, al quale da qualche segno apparisce essere appartenuta. — Legat. in cartoni.

GIULIO DEL TESTA-PICCOLOMINI, NOVELLA PRIMA DEGLI « AVVENIMENTI VARII ». — È la Novella che appunto da questo Ms. pubblicò Giovanni Papanti nel suo *Catalogo dei Novellieri Italiani in prosa,* vol. II, pagg. lxxi-lxxxiv; il quale anche vi stampò l'avvertenza al lettore e la dedica a Galgano Bichi Marchese della Rocca Albegna, che vanno innanzi alla Novella.

Com. « Siede in Toscana, sul dosso di alcune piacevoli e ben coltivate colline ». — *Fin.* « celebrò i secondi Himenei con l'amato Clearco, et al presente vivono felicissimi, ricchi di bella prole e di grandissime facultadi. »

Palat. 530. — [29. — E, 5, 4, 2.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 305×214. Carte 237, modern. numerate, compresevi 3 carte di guardia in principio, che son bianche, salvo la prima che reca una nota autografa di Gaetano Poggiali. Il volume è formato di 23 fascicoletti di varia misura, ordinatamente numerati dal medesimo Poggiali; ed eccettuati i fascicoli 11-14 (c. 104-143) che sono d'altra mano, tutti gli altri furono copiati dall'autografo, conservato nella Biblioteca Comunale di Siena, dal vicebibliotecario ab. Bartolommeo Tanini a petizione di Gaetano Poggiali, che queste cose avverte nella sua nota ms. in principio del volume. — Legat. in cartoni.

PIETRO FORTINI, NOVELLE DEI NOVIZI.

In questa copia, che servì a Gaetano Poggiali per la sua edizione delle *Novelle di Autori Senesi* (Londra, 1796), oltre a parecchie delle prose di collegamento e delle poesie che fanno parte dell'opera, si contengono 24 novelle, tratte le più dalle *Giornate,* e alcune dalle *Notti dei Novizi.* È intera la sola Giornata prima. Posposte nel secondo fascicolo, vi si trovano anche la lettera dedicatoria a Faustina Braccioni e l'avvertenza al lettore.

Com. « *Qui inchomincia la prima Giornata de le novelle de' novitii* etc. Rafaello firentino dice a la donna etc. Nov. I. | Piacevoli et acchorti gioveni, et voi discrete et belle donne, non so se per aventura havesse inteso ». — *Fin.* con un sonetto della Notte quinta: « E ce l'ha data il Mastro a noi per vera | Nemica d'ogni caso rio et empio. »

Palat. 531. — [7. — E, 5, 4, 3.]

Cartac., della fine del Sec. XVII, mm. 306 × 204. Pagine 37, origin. numerate; più 6 in principio e 5 altre in fine, tutte bianche, salvo che la quinta in principio ha il titolo. Nell'interno della coperta anteriore v'è attaccata un'arme a stampa, sottovi le parole: « Ex Bibliotheca Sassi »; e un conforme tassellino sulla costola porta la segnatura di quella Biblioteca *A. IX. 18.* — Legat. in cartoni cop. di pergamena.

ANTON MARIA SALVINI, CICALATA ACCADEMICA, letta il dì 15 di settembre 1698.

Com. « Tre cose, signori miei, chi entra Accademico della Crusca è tenuto a fare: il ringraziamento, l'impresa, e la lezione in burla ». — *Fin.* « Questo è un apparecchio di quella Cicalata che io farò una volta in capite, non così in fretta, e per bene. »

Palat. 532. — [185. — E, 5, 4, 4.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 306 × 212. Carte 40, modern. numerate, l'ultima delle quali è bianca. Scrittura calligrafica, a 2 colonne, con titoli e argomenti rubricati, iniziali rosse od azzurre con fregi di linee a penna. I quaderni hanno alla fine il proprio richiamo di scrittura originale. Nell'interno della coperta anteriore, in maiuscole della fine del sec. XV, si legge: « Questo libro è di Bartolomeo di Niccolò Vgolini. » — Legat. in assi cop. di pelle, con borchie lisce e bullette di ottone.

FRÀ GUIDOTTO DA BOLOGNA, IL FIORE DELLA RETTORICA AD ERENNIO. — *Qui comincia la rectorica nuoua di Tulio, traslatada di gramatica in uolgare per frate guidocto da bolongnia.*

Precede la dedicatoria a Re Manfredi. « Nel tempo che singnorigiaua il grande e gentile huomo Giulio cesare.... *etc.* »; indi è il *Prolago:* « Acciò che lla uita è corta e l'arte è lungha... *etc.* »

Com. « Coloro che uolgliono ornatamente e piaceuolmente sapere fauellare, bene e profic[t]abilmente possono uenire a capo di loro intendimento per tre uie ». — *Fin.* « Il tuo aduersario dice, che non è niuno huomo che non sia più disideroso di denari che di senno. Certo di questo non dice elgli.... » (*non finito di scrivere.*)

Palat. 533. — [200. — E, 5, 4, 6.]

Membranac., della fine del Sec. XIV, mm. 286 × 210. Carte 7, modern. numerate. Scritto a due colonne, con rubriche d'inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le iniziali. Palimpsesto, sopra fogli già contenenti, a quanto sembra, una costituzione ecclesiastica in latino. — Legat. in cartoni con costola di pelle.

ARISTOTILE, Trattato di Mascalcia volgarizzato. — *Qui comincia il libro di certe infermità di caualli et delle loro cure. Fatto per aristotile, grandissimo philosapho.*

Consta di 77 brevissimi Capitoli (compresovi il Prologo), rubricati e numerati di séguito; ma propriamente il libro è formato da due parti ben distinte, la prima delle quali tratta delle infermità e dei rimedi (capitoli 39), la seconda riguarda le qualità che deve avere il buon cavallo, ed è dichiarata da questa rubrica del cap. 40°: « Dottrina quando uai a uedere vno cauallo per comperare. Come et di che lo debbi procurare, acciò che non possi essere inganato ». Quanto alla poca ragionevolezza dell' attribuzione dell' opera ad Aristotile, valgano anche queste parole del capo 50°: « Et sappi che uno catalano nol comprerebbe per nulla cosa, et molto se ne guardano i sanesi, *etc.* »

Com. « *Prolago. caplo. primo.* Io Aristotile, maestro et filosafo del somo Re allexandro, questo libro perfettissimo conpuosi contro ad certe infermitadi.... *etc.* | *Del cauallo che à caldo di febbre. cap. ij.* Qvando lo cauallo èe caldo fuori di natura, questi sono li sengni ad ciò cognoscere. Cioè, che il capo li pende in terra et quasi nol puote leuare ». — *Fin.* « però che ssono stati alcuni caualli che ssono usati al uino, onde l'acqua non uolgliono; et della biada o strame, per auezzo d'altra cosa, sono schifi di non rodere d'ongni biada et strame. | *Explicit tractatum deo gratias. qui scripsit scribat,* etc. »

Palat. 534. — [190. — E, 5, 4, 7.]

Cartac., Sec. XV, mm. 293 × 210. Carte 78, antic. numerate. Scritto a due colonne, da due mani diverse; la prima delle quali giunge alla prima riga della carta 31ʳ; titoli, argomenti e iniziali d'inchiostro rosso. La prima iniziale, con fregio, è miniata a colori su fondo d'oro; ed inchiude una mezza figura d'uomo in abito dottorale. — Legat. in cartoni cop. di pelle con fregi impressi e dorati.

MAESTRO GUGLIELMO SALICETO DA PIACENZA, La Pratica della Chirurgia, volgarizzata.

Precede una dedicatoria ad un innominato: « Ell m' è proposto de componer uno libro de la operacion (ma)manual, açò che la satisfacion responda a la toa dimanda e de li chompagni. E sapi che la retificacion de questa arte primamente non fi fata se non per uso et operacione.... *etc.* ». Séguita poi un Prologo con la rubrica *Qui comença la pratica in cirugia de maistro guielemo da piaxença:* « Cirugia he sciencia, la qual insegna el modo e la qualità de l'operar

nel neruo ne la carne e ne l'osso de l'omo chon le man. Açò che algun non creda che la operacion particular.... *etc.* »

Ciascuno dei cinque libri dell'opera è preceduto dal proprio rubricario.

Com. « General amaistramento è, che quatro cosse son necesarie açò che alguno membro patisca alguna infirmitade per cason intrinsica, çoè apostemacion ». — *Fin.* « e couerze l'osso discouerto; e lo so olyo resolue la lassitudine, e quando se beua con lo uijn, l'è conveniente allo spasmo e lla contritione delli nerui. Amen. | *Et sic est finis Wilhemi de placentia.* »

Palat. 535. — [181. — E, 5, 4, 10.]

Cartac., del principio del Sec. XV, mm. 288×213. Carte 120, modern. numerate, compresavi una guardia membranacea in principio, la quale contiene il rubricario, d'altra mano. Scrittura corsiva mercantile, con rubriche e iniziali d'inchiostro rosso, azzurra la prima sopra un fondo colorato di giallo e di rosso. L'ultima carta, ch'era rimasta bianca, fu scritta nel sec. XVI. A tergo poi della penultima, pur di scrittura cinquecentista, si legge: « Questo libro si è d'antonio di pagholo nicholini »; e appiè della prima facciata del testo si vede notato il prezzo di lire 3. Appartenne alla Libreria dei Guadagni col numero 124, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

GIOVANNI BOCCACCI, IL LIBRO DELLE DONNE ILLUSTRI, VOLGARIZZATO DA FRATE ANTONIO DA SAN LUPIDIO. — *De mulieribus claris, fatto e conpilato per lo excelente poeta messere Giouanni bochacci fiorentino; traslatato di latino in volgare per frate Antonio da santo lupidio de la marcha.*

Precede la dedicatoria: *Introito overo proemio, nel quale apare per lo detto messere Giouanni il detto libro s'adiriza a madonna Andrea delli aciaiuoli di firenze contessa d'alta villa* « Ne' passati dì, o tra lle nobili egregia donna, ritrouandomi alquanto separato dal trachurato uulgo.... »; indi è il *Prolago del detto libro:* « Scrissono già per lo passato molti antichi saui, sotto breuità, libri di huomini illvstri.... *etc.* »

Com. « Douendo adunque scriuere di quali splendori risplendono le nobili donne, prendere principio da Eua madre di tutte non pare cosa indengna ». — *Fin.* « acciò che, così corretta, questa operetta in bene d'alcuno sia, più tosto che, lacerata e morsa da' denti dell'invidiosi, essendo di nulla vtilità, perisca. *Finis.* »

Nella prima faccia dell'ultima carta, sotto una breve considerazione morale del possessore Antonio Niccolini, un'altra mano scrisse: « In dì primo di maggio 1532 chominciò l'ufizio de' consiglieri »; e quindi è una nota di 49 cittadini, che comincia col nome di Francesco Guicciardini e finisce con quel di Domenico Martelli.

Palat. 536. — [182. — E, 5, 4, 11.]

Cartac., Sec. XV, mm. 290 × 207. Carte 67, modern. numerate, l' ultima delle quali è bianca. Le prime carte hanno la numerazione antica, e d' un' altra restano le tracce negli angoli inferiori delle carte. Dalla c. 58ᵗ in poi si ha una seconda mano di scrittura; in tutte le carte precedenti non furono più riempiti gli spazi lasciati bianchi per le rubriche. Scrittura corsiva mercantile, con iniziali rosse. Nel margine inferiore della prima pagina è notato il prezzo di lire 2. Appartenne alla Libreria dei Guadagni col numero 122, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **LEONARDO BRUNI,** STORIA DELLA PRIMA GUERRA PUNICA, VOLGARIZZATA. Adesp. e anepigr. (c. 1^r - 40^r).

Com. « E' parrà forse a molti che io uada dietro a cose troppo antiche, auendo per materia preso a scriuere della prima ghuerra punicha ». — *Fin.* « vie più prenderà d' amirazione, et di gran lungha trouerrà che mai per alchun tempo chon forza pari a questa in mare non fu ghuerreggiato. »

II. **LEONARDO BRUNI,** STORIA DELLA GUERRA DEI CARTAGINESI CONTRO I MERCENARI, E DEI ROMANI CONTRO GL' ILLIRII E CONTRO I GALLI, VOLGARIZZATA. Adesp. e anepigr. (c. 40^r - 58^r).

Com. « Finita la prima ghuerra punicha, la quale uentiquatro anni chontinui per terra et per mare essere bastata dimostrammo ». — *Fin.* « non molto da poi, tolte loro le possessioni, chonstretti furo in grande parte adbandonare il paese. »

III. **GIOVANNI BOCCACCI,** EPISTOLA CONFORTATORIA A MESSER PINO DE' ROSSI (c. 58^t - 66^t).

Com. « Io stimo, Meser pino, che non sia solamente utile ma necessario l' aspectare tempo debito ad ongni cosa ». — *Fin.* « et massimamente in quelle parte che a lloro appartengano, intendo che dati sieno, et senza più dire, che consóli voi et loro. »

Palat. 537. — [177.[2] — E, 5, 4, 15.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 292 × 218. Carte 17, origin. numerate, più 3 altre in fine, bianche e non numerate. Un'altra cartolazione antica le comprende tutte, e dal numero 408 va fino a 427. A carta 14^t l' amanuense notò: « Transcripta a dì 28 d'ottobre 1520. Per Francesco baroncini. » — Legat. in cartoni con costola di pelle.

NICCOLÒ MACHIAVELLI, VITA DI CASTRUCCIO CASTRACANI. — È osservabile in questa copia, che una mano contemporanea del copiatore cassò il nome del Machiavelli, ed aggiunse al titolo: « cauata dalla descriptione di bartoholomeo Cennami ciptadino luchese. »

Com. « E' pare, Zanobi et Luigi carissimi, at quegli che la considerano, cosa marauigliosa ». — *Fin.* « harebbe superato l' uno et

l' autro, se in cambio di Lucca egli hauessi hauuto per sua patria Macedonia o Roma. »

Segue questa nota: « Trouossi alla morte signore di più di 300 castella, sanza pisa, lucca et pistoia, et più extimato Tyranno di Italia et che fussi stato da 300 anni indietro. morì nel colmo di sua felicità. »

Indi, in poco più di 4 pagine, alquanti *Detti memorabili di Castruccio:* « Potrebbesi etiam dire di Castruccio, come era ancora mirabile nel rispondere o mordere, o acutamente o urbanamente... — nelle quali tutte si uedrebbe ingegno et grauità; ma uoglio che queste bastino, in testimonio delle grandi qualità sua. »

Palat. 538. — [242. — E, 5, 4, 17.]

Cartac., Sec. XV, mm. 284 × 202. Carte 156, modern. numerate; delle quali sono restate bianche le 3 ultime, salvo che nella 156 v' ha una ricetta scrittavi di mano del sec. XVI. In principio è mutilo d'una carta che doveva essere scritta. I titoli e le rubrichette marginali sono d'inchiostro rosso, azzurre le iniziali; qualche rara rubrichetta nei margini è d'inchiostro nero e di mano alquanto più recente. I quinterni hanno in fine il proprio richiamo, salvo quando il quaderno seguente comincia per rubrica. Il codice sembra essere di quelli che appartennero a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

GIUSTINO, Le Istorie volgarizzate.

Ciascun libro è preceduto dal Prologo tolto alle Istorie di Trogo Pompeio; non v' hanno partizioni per capitoli.

Con la prima carta del codice è andato perduto il Proemio dell' opera, nonché il prologo e alquante righe del primo libro.

Com. . . . più che alarghare. Nino Re degli assirij primo di tutti, per nuova cupidità di signioria, mutò l'anticha usanza e' costumi di quasi tutti e' passati ». — *Fin.* « e ridussesi quel popolo barbaro et fiero colle leggi ad più ornato uso di uita in forma di prouincia. | *Finisce el qvadragesimo quarto et vltimo libro di Giustino storio[gra]pho. Deo gratias amen.* »

Segue, nell' ultima carta e di mano più recente, una ricetta: *A uolere fare aqua angelica.*

Palat. 539. — [243. — E, 5, 4, 18.]

Membranac., della prima metà del Sec. XIV, mm. 281 × 191. Carte 77, modern. numerate, compresavi una guardia membran. in fine, che da una faccia è interamente raschiata e dall' altra serba ancora un frammento di scrittura della fine del sec. XIV. Di due mani è la scrittura del codice, la prima delle quali giunge fino alla c. 26^r; e dopo una pagina e mezzo rimasta bianca, sottentra un altro amanuense

del medesimo tempo, che nel margine inferiore della c. 30^{t} è indicato così da una nota contemporanea: « Questa parte fece marcho di iacopo. » Dall'explicit che appresso riferiremo dopo la seconda opera registrata, apparisce che questo amanuense fu di patria fiorentino. La scrittura delle due parti è calligrafica, con due sole rubriche d'inchiostro rosso nella prima, e tutte così nella seconda, dove anche son rosse le iniziali. Ciascun quaderno nel margine inferiore della prima pagina ha il suo numero ordinale, e in quello dell'ultima il proprio richiamo. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

I. **SALLUSTIO**, Il Catelinario volgarizzato (c. 1^{r} - 26^{r}). — È il volgarizzamento noto sotto il nome di *Frà Bartolomeo da San Concordio.*

Precede il Proemio del volgarizzatore: « *Quj incomincia el proemio di Salustio katellinario in uolgare.* | Siccome disse salustio, molti antichi saui huominj parlano della grande virtude c'à in sé la memoria delle storie . . . — et comincerò dal proemio che Salustio fece al catellinario, et disse cosie. »

Com. « A tutti li huominj li quali si brigano di più ualere che lli altri animalj, si comuiene com sommo studio isforçare, ch'ellino non trapassino questa uita in tal modo che di loro non sia detto alchuno bene ». — *Fin.* « in fra li morti conobbero li loro nemici propij. E cosie per tutta l'oste e letiçia e trestiçia, pianto et allegreçça isuariatamente andaua. »

II. **SALLUSTIO**, La Giugurtina volgarizzata (c. 27^{r} - 71^{t}). — Anche questo è il noto volgarizzamento di *Frà Bartolommeo da San Concordio.* In principio ha la seguente rubrica: *Qui Incomincia il proemio del salustio Jugurtino, nel quale intendo* (sic) *dimostrare, come per via di studio et di uertù s'aquisto* (sic) *auere et gloria, et come principalmente èe vtile lo studio delle ueraci storie.*

Com. « A torto si lamentano li huomini della loro natura, dicendo k'èe fiebole et di brieue tempo, e ssi reggie per uentura più che per uertù ». — *Fin.* « e llo die di kalendi Gennaio il consolo cum grande gloria et triumpſo; et da quello tempo e la potençia et la sperança della città tutta in lui fu posta. | *Qui è finito il salustio Jugurtino. Deo gratias.* | *Explicit auctoris opus hic finisque laboris* | *Vnde creatoris sint laudes omnibus horis. amen.* | *Albi siue nigri, non entes ad impia pigri,* | *Vrbi florine causam tribuere ruine.* »

III. **CICERONE**, La prima Orazione Catilinaria volgarizzata. Adesp. e anepigr. (c. 72^{r} - 76^{t}). — È questo il volgarizzamento che alcuni inclinano ad attribuire a *Ser Brunetto Latini.*

Com. « Qvando finalmente tu rimarrai, Katellina, d'usare in mala guisa la nostra pacefica sofferença? quanto lumgamente farà scherne di noi questo tuo furore? » — *Fin.* « et incontra ssé ànno fatto

fellonescha compangnia di tutte sciellerate opere, materauuj uiuj et morti con ecternale tormento. »

Segue, in una membrana di guardia, la cui scrittura a 2 colonne, della fine del sec. xiv, è stata interamente abrasa in una delle faccie, un *Frammento di Costituzioni volgari d'una pia Confraternita.*

Palat. 540. — [244. — E, 5, 4, 19.]

Cartac., Sec. XIV, mm. 294 × 217. Carte 82, antic. numerate, non compresevi 2 carte in principio, la prima delle quali è bianca e la seconda contiene il rubricario. In molte carte la numerazione antica è andata perduta per ismarginamento dei fogli, e vi si vede supplita modernamente. Scrittura corsiva, a due colonne, con rubriche d'inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le iniziali. Le prime 50 carte contengono molte chiose marginali, scritte dallo stesso amanuense che esemplò il testo; in fondo al quale, dopo l'*explicit* si legge: « Assenprato Qui A dì iij° di Giennaio MccсLxxxj° (*st. fiorent.*) ». Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

VALERIO MASSIMO, De' Fatti e Detti memorabili Libri IX, volgarizzati e chiosati.

Le Chiose non vanno oltre la metà del cap. ii del Libro Sesto; e, come s'è avvertito di sopra, vi sono scritte dallo stesso amanuense trecentista che copiò il testo di Valerio. Oltre il rubricario di tutta l'opera, che è in principio del volume, ciascun libro è preceduto dal suo rubricario particolare.

Com. « Li fatti e lli detti, i quali sono degni di memoria, della cittade di Roma e de le strane gienti, i quali fatti e detti appo altri autori più larghamente sono distesi ». — *Fin.* « dappoi soprastando allo 'nperio, di giusto tormento a giusto tormento fue chostretto d'essere dato. | *Finito libro nono e ultimo di Valerio Massimo a Tiberio Ciesare Ottauiano aghusto inperadore di Roma.* »

La prima Chiosa (*Proemio*) dice: « autore è chonponitore di libri in prosa, trattando uero aperto »; e l'ultima (*Lib.* vi, *cap.* 2°): « *Fecie.* Cioè che cciaschuno li potesse dire quello che uolesse. »

Nell'ultima pagina scritta: *Qui cominciano i nomi degli uficiali che antichamente ressono e ghouernarono la città di Roma.*

Palat. 541. — [245. — E, 5, 4, 20.]

Cartac., Sec. XV, mm. 289 × 206. Carte 104, antic. numerate, delle quali son bianche quelle segnate coi numeri 79 e 80; ciascuno dei quinterni porta il proprio richiamo. Scrittura corsiva, con rubriche d'inchiostro rosso, ed iniziali alternamente colorate di rosso e d'azzurro con sottili fregi di linee a penna. Vi hanno anche rubrichette marginali d'altra mano del sec. xvi. Il poemetto che comincia alla carta 81, è illustrato da figure astronomiche e geografiche, disegnate

a colori nei margini. Nella guardia membranac. in princ. un antico possessore, sotto la data di novembre del 1472, aveva scritto il suo nome e la notizia di aver comperato il libro per 4 lire da un Aretino; ma sopra il suo nome raschiato pose il suo Pagolo di Antonio Guidi, che si rinominò anche più in basso, sotto la data del 1571; ma anche il suo nome fu poi abraso, ed oggi a mala pena si può deciferare. A tergo della medesima guardia, con la formola consueta « Qui iscrisit iscribat etc. », si avrebbe il nome d'un amanuense chiamato Pietro; ma la scrittura non corrisponde a quella del codice. Questo appartenne, come ci sembra, a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **LEONARDO BRUNI**, STORIA DELLA PRIMA GUERRA PUNICA, VOLGARIZZATA (c. 1r - 46t).

Precede il Proemio, con questa rubrica: *Incomincia prima il proemio, seguitando apresso l' opera et trattato di messere Lionardo Aretino ciptadino fiorentino. Et chiamasi Il primo bello punicho, la quale conpuose in latino, traslatato in uolgari per vno suo amicho.* | « E' parrà forse ad molti che io uada drieto a chose troppo antiche, *etc.* »

Com. « La prima guerra punicha, cioè la prima guerra la quale intra 'l popolo romano et chartaginesi ». — *Fin.* « et di gran lungha trouerrà, che mai per alcuno tempo con pari forze in mare non fu gueregiato. »

II. **LEONARDO BRUNI**, STORIA DELLA GUERRA DEI CARTAGINESI CONTRO AI LORO MERCENARI, E DEI ROMANI CONTRO GL' ILLIRICI E CONTRO I GALLI, VOLGARIZZATA (c. 47r - 71r).

Com. « Finita la prima bella cioè guerra punicha, la quale continui ventiquatro anni ». — *Fin.* « tolte loro le possessioni, costretti furono in gran parte abandonare il paese. »

III. EPISTOLE DI SENECA A S. PAOLO E DI S. PAOLO A SENECA (c. 71t - 74t). — Sono in numero di 14. Precede, anepigr., la breve notizia che altrove dicesi cavata da S. Girolamo: « Lucio Anneo Senecha di cordoua, disciepolo della setta degli stoyci, *etc.* »

Com. « Senecha a paolo salute. O paolo, io credo che a tte fu detto quello che nnoi trattamo ieri chol nostro Lucillo, dello apocrisio et altre cose ». — *Fin.* « huomo nuouo sanza corrompimento partoriscie nuoua anima afrettantesi quindi a dio. sia sano, senecha charissimo a noi. »

Segue immediatamente, senza rubrica, l'Epitafio di Seneca volgarizzato: « Dura faticha, meriti, honori ricieuti per guidardone, *etc.* »

IV. [**SENECA**], LIBRO DELLE QUATTRO VIRTÙ, VOLGARIZZATO. Adesp. e anepigr. (c. 74t - 78r).

Com. « Se tu disideri di seguitare la uirtù della prudentia, allora per ragione dirittamente viuerai ». — *Fin.* « le cose tenpestose ripo-

sato et le streme sicuro. | Le qualità delle presenti quatro virtù et i loro chomandamenti seguitando, ti faranno huomo perfetto, se lla misura della loro dirittura per diritta via seguiterai. »

V. **Goro di Stagio Dati,** La Sfera in ottava rima (c. 81ʳ - 104ᵗ). — La rubrica dice: *Opera di Goro di stagio dati Ciptadino fiorentino* »; e, come è noto, il poemetto s'attribuisce variamente a *Goro* ed a *Frà Leonardo Dati.* I quattro Cantàri del presente poemetto noverano in questo codice 144 ottave.

Com. « Al padre al figluolo allo spirito santo ». — *Fin.* « l'asia magiore al fiume tanaj. »

In una guardia cartac. in principio, di scrittura del sec. xvi, si legge una *Scala della età, e ancora quanto si dà per cento a commessione;* nella guardia membranac. in fine, di scrittura più antica, v' è una tavola delle corrispondenze dei mesi e dei segni dello Zodiaco.

Palat. 542. — [252. — E, 5, 4, 21.]

Cartac., della fine del Sec. XIV, mm. 295 × 210. Carte 30, modern. numerate, delle quali l' ultima è bianca. Scrittura calligrafica notarile, col titolo, l' *explicit* e le iniziali d' inchiostro rosso. A tergo dell' ultima carta, di carattere del sec. xvi, si legge: « Questo libro è di bartolomeo di domenicho bacci »; e in cima della prima pagina v'ha un ricordo autografo di Piero del Nero. Dopo il Del Nero il volume dovette certamente passare alla Libreria dei Guadagni, e quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora, costola e tassellino dorati.

Il libro di Sidrach. — *Qui chomincia vna domanda d' uno Re che fae a Sidrach, delgli angioli spirituali e corporali. Tracta della bibia.*

Il testo molto compendioso dal quale fu esemplato questo codice, era manchevole fin dal principio, quantunque non paia che l'amanuense se ne accorgesse; ad un certo punto, per altro (c. 14ᵗ), l' amanuense avvertì: « Qui mancha vna charta nell' assempro »; e lasciovvi una mezza pagina bianca. Notabili alcune interpolazioni d' altra materia.

Com. « . . . . Se lo nomero d' uomini per l' umanitade chogli angioli e gli uomini adorassono vno solo iddio padre e figlio e spirito santo. E fecie lo nostro signiore Iddio due principale creature: vna d'angioli sança corpo, et l' altra d'uomini chon corpo; e uolle essere addorato dall' uno e dall' altro, cioè dalli angioli ispirituali, e dalgli huomini che sono ispirituali e corporali. | Lo re dimanda quando furno facti gli angioli ». — *Fin.* « Lo Re domanda della maniera et della uita che menano quegli della proffonda indya. Sydrach

risponde: Sapiate che lla gente della proffonda indya mena uita bestiale . . . . *etc.* Anchora si à in indya inuerso lo leuante nel mare mille trecento ij isole, le quali sono habitate et cet. | *Explicit liber petitionum cuiusdam contra sydrach.* »

Palat. 543. — [253. — E, 5, 4, 22.]

Cartac., Sec. XV, mm. 287 × 219. Carte 103, antic. numerate; più 10 in principio e 10 in fine, modern. numerate con numeri romani; e tra queste, 2 in principio e 6 in fine sono interamente bianche. Il rubricario in principio, 3 pagine nelle carte VIII-IX, 3 pagine nelle carte 102-103, e 4 carte in fine, sono scritte da quattro amanuensi differenti e diversi da quello che stese l'opera principale del codice. Scritto a 2 colonne, con rubriche d'inchiostro rosso. Appartenne forse alla Libreria dei Guadagni, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **PIETRO SPANO**, IL TESORO DEI POVERI (c. 1r - 83t). — *Qui comincia la Somma delle Medicine del maestro p. spagniuolo, nominato Texoro de' poueri.*

I primi otto capitoli, ch'erano stati omessi per una svista dell'amanuense, furono poi scritti innanzi al Proemio, che è compreso nella numerazione dei capitoli.

Com. « Al nome della sancta et diuina trinità che tutte le cose creò, le quali iddio non lascia, le quali ciascuna donò, e à lle uirtudi proprie ». — *Fin.* « et poi mi perdonate tutti li miei pecchati et perducere me a uita eterna. amen. | *Qui compie il libro nominato il tesoro de' poueri, et è composto per lo maestro piero ispagniuolo nel tempo del papa Giouanni uigesimo secondo.* »

Segue una breve rubrica: « Qvesto libro chiamò et nominò il thesoro delli poueri, però che elli lo compuose solamente a utilitade delli poueri non possenti comperare tutti i libri della medicina . . . . *etc.* | *Explicit liber thesaurum pauperum.* »

II. RICETTE CHIMICHE E MEDICINALI DI VARI MAESTRI; INCANTI CONTRO A DOGLIE E FERITE; VIRTÙ DI ERBE E DI PIETRE; LATTOVARÌ, IMPIASTRI, ACQUE E POLVERI DI VIRTÙ DIVERSE; BAGNI MEDICATI; E SCONGIURI BUONI A PIÙ COSE (c. 1t; 84r - 99r; 100t - 102r; I-IV). — Sono quasi dugento tra ricette e insegnamenti; di cui oltre a 150 scrisse l'amanuense che distese il precedente Tesoro dei Poveri.

III. « TRACTATO A CONOSCERE EL POLSO », cavato dalla *Pratica di Maestro Giovanni da Parma* (c. VII-VIII in princ.).

Com. « Nota ch'è sopra conoscimento del polso la pronosticatione della uita e della morte dello infermo ». — *Fin.* « significa strugimento et manchamento di calore naturale, et manchamento di spiriti, et finalmente la morte. | Ora bene che m.° giouanni da parma

nella sua praticha tratti più escellentemente della pronosticatione del polso, questa particella ti basti al presente, la quale io ò uolgarizata per aiutorio de' poueri medici che ànno inparato poco. »

IV. **GIOVANNI CAVALCANTI**, Due Lettere amorose (c. 99r - 100t). — La prima ha tale rubrica: *Questa è una pìstola fatta per giouanni chaualcanti, a istanza d' uno che lla uoleua mandare ad una sua vagha; nella quale se alcuno coropto parlare ui fosse, reputisi alle charcere il quale il tirauano a magiore sollecitudine.* E la seconda: *La risposta, la quale finge il decto giouanni che lla donna faccia alla preterita hepistola.*

1.ª *Com.* « Gentilissima et vagha donna, il uostro fedelissimo amante salute, le quali sença uoi auere non puote. Aduegnia addio che considerando le uostre raguardeuoli belleçce ». — *Fin.* « che me accietiate per qualunque mi uolete. Io disidero uoi essere sana et salua. »

2.ª *Com.* « O nobile et sauio Jouane, amatore di quella roxa che te ama, salute, le quali rapresenterannoti questi versi interchiusi ». — *Fin.* « nel tenere celato tutto consiste il feruente amore. Né altro ti scriuo; idio ti faccia sano et saluo. »

V. [**PIETRO DE' CRESCENZI**], Della Scatapuzza e del Cocomero salvatico. Capitoli due del Trattato dell' Agricoltura. Adesp. e anepigr. (c. 102t - 103t).

Com. « La schatapuza è chalda nel terzo grado, e vmida nel sechondo. Ma gherardo dice, ch' ella è seccha e cchalda nel terzo grado ». — *Fin.* « però che rimuova il panno e lle le[n]tiggine maraviglosamente. » — Segue questa avvertenza: « I dì chanicolari sono da dì xij di luglio per insino a dì xxiiij di luglio. »

Palat. 544. — [264. — E, 5, 4, 24.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 292 × 211. Carte 39, modern. numerate, più in fine una carta membranac. palimpsesta, riscrittivi d'altra mano pochi versi in una sola delle faccie. La scrittura del codice è calligrafica, con iniziali alternamente rosse ed azzurre, fregiate di linee a penna. Chiose marginali e annotazioncelle interlineari, tutte scritte dallo stesso amanuense che esemplò il testo. Ciascun quaderno ha in fine il proprio richiamo originale. Nel margine inferiore della prima pagina è rozzamente disegnata a penna un' arme, il campo della quale è attraversato da una sbarra con tre rose. Appartenne a Gaetano Poggiali, che dentro la coperta anteriore scrisse di sua mano: « Compito ». — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

I. **OVIDIO**, L' Arte di amare, volgarizzata in prosa. Adesp.

Com. « Se alcuno in questo popolo non àe conosciuta l'arte d'amare, legga me Ovidio; e poi c' auerà letti i miei uersi, essendo amaestrato ami. le ueloci naui colle uele e colli remi sono guidate per arte ». — *Fin.* « Né non riceuere i[l] lume nella camera per tutte

le finestre. Molte cose più aconciamente stanno celate nel uostro corpo. | Il giu[o]co àe fine. tempo è che discendano i cingni. | quali menarono i nostri giuochi col suo collo. | Sì come già i giouani, così ora le garçonette mio popolo | Scriuano nelli spogli. Naso nostro maestro fue. || *Explicit liber. amen. Ouidivs de arte amandi fecit.* »

II. CHIOSE VOLGARI SOPRA L' « ARTE DI AMARE » DI OVIDIO.

Accompagnano, lungo i margini, il testo del precedente volgarizzamento, via via più rade; né tutte né sempre per intero si vedono essere state qui trascritte.

Sono queste le chiose medesime che altrove si attribuiscono a *Ser Andrea Lancia;* nel Proemio l'autore è indicato con la sola iniziale *A,* ma fu certamente fiorentino. Delle autorità ch'esso allega, la più recente ed anche più frequentemente allegata è quella di Dante. Dal seguente principio del Proemio apparisce chiaro, che il Chiosatore non fu lo stesso volgarizzatore del testo:

« (E) Se a uoi, o g[i]ouani, diletta la dottrina d'accendere e nutricare l'amoroso foco, la cui fiamma diuora le midolla dell'ossa e consuma grande parte del uigore dell'animo, bene che sia fatica et uno pocho di riprensione a nnoi, ai quali per istudio è dato conoscere et intendere i libri de' poeti et de' saui scritto (*sic*) in latino, uolgariçargli, tuttauia, uinti per gli uostri prieghi et ricreando la lasseçça delli nostri benbri (*sic*) sotto la uostra onbra et con l'aura del uostro aere, sodisfaciamo alle uostre petitioni, disiderando d'aluminare le uostre tenebre colla luce della scientia et mettere dell'olio nelle uostre lampane, sì che quando lo isposo enterrà nella camera, truoui aparechiati. u. G. V. pregasti iscientiato maestro, che questo libretto dell'arte d'amare ti uolgariçasse: fecelo; poscia me A. più basso, ançi scolaio roçço, richiedesti ke certi esempli, i quali brieuemente sono scritti nel testo de libro, in alquante chiosette di fuori dal testo io stendesse . . . . *etc.* »

Segue una breve notizia sulla vita e sulle opere di Ovidio, sulla materia e sulla partizione del libro chiosato.

Com. « In prima che ouidio discenda amaestrare nell'arte il giouane, sì fa uno prolagetto, nello quale in prima mostra a cui dà questo libro ». — *Fin.* « basti potere comprendere per la chiosa ciò l'asempro intende. e se alcuno rinproccio contra ouidio òe, non te ne marauigliare, però che la dimesticheza ch'io aueua con lui, diede licentia. Venus sia fauoreuole al poeta, et me sança le sue saette abandoni. *deo gratias. aleluia.* »

Seguono, nella membrana di guardia, i versi 34-48 del Capitolo II del *Trionfo della Morte* di Francesco Petrarca: « La morte è fin d'una prigione hoschura, *etc.* »

Palat. 545. — [266. — E, 5, 4, 26.]

Cartac. miscell., Sec. XV, mm. 292 × 220. È formato di 3 Mss. di altrettante mani diverse. Il primo comprende 33 carte, numerate modern. dal Poggiali; una numeraz. antica incomincia col num. 57 e va fino al num. 89. Questo Ms. ha rubriche di inchiostro rosso. Il secondo comprende le carte 34-72; ed è a due colonne, di rozza scrittura della fine del sec. xv o del principio del xvi. Il terzo, che abbraccia le carte 73-86, ha come il primo le rubriche d'inchiostro rosso. Gli ultimi due portano una numerazione di mano del Poggiali, la quale va dal num. 135 al num. 187. Nel margine inferiore della prima carta il primo Ms. ha il numero 190, che avrebbe a essere il numero della Libreria dei Guadagni. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. [**LUCIANO**], Dialogo tra Alessandro, Annibale, Scipione e Minosse, volgarizzato. Adesp. (c. 1r - 4r).

Il volgarizzamento è quel medesimo che nel Cod. Palat. **51** (Vol. I, pag. 56, xiv) è detto eseguito sopra la traduzione latina di Giovanni Aurispa.

Com. « [*Aless.*] O Anibale, deng[n]ia chosa è che io sia antiposto a tte, però che certamente io sono migliore di te ». — *Fin.* « e alesandro sia il secondo, e il terzo anibale, però che certamente chostui non è da essere dispregiato. »

II. Narrazione del Martirio di quattro Maomettani di Bursia convertiti al Cristianesimo. Adesp. e anepigr. (c. 4r - 7t).

Com. « Ochorenti gli anni del nostro sing[n]iore yesu christo M cccc xxxxiiij, in una città del turcho e della turchia nominata bursia, distante d'andrinopoli sette giornate e diuisa dallo stretto di romania ». — *Fin.* « nessuno non ardiua più di dispregiare o ffare ingiuria a caschuno cristiano, ochulto o manifesto che ssi fusse . . . . | Questa lettera uenne a firenze a persona deng[n]ia, mandata da fedelissima persona; e pochi mesi dipoi chapitò a firenze el uenerabile e prudente huomo Jachopo da promontorio, per adietro de' chanpi, da Gienoua; il quale nel tempo de' grandissimi miracholi . . . . e io scrittore l'apruouo quanto a mia fede è possibile di fare. »

III. Come Papa Bonifazio viii chiamò i Fiorentini il Quinto Elemento. Adesp. e anepigr. (c. 9r). — È un breve frammento di poche linee.

IV. **M. NELLO DI GIULIANO** [**MARTINI**], Orazione a Papa Martino v pel Comune di Firenze (c. 9r - 18t). — Così in fine: *Questa si é la esposizione o uero orazione fatta per lo egregio dottore messer nello di giuliano, dottore di legge, uno degli oratori fiorentini mandati al sommo pontefice papa martino quinto, a dì 24 di luglio 1425, in presenza del chollegio de' chardinali e nel segreto choncestoro; con l'aiuto presenza e fauore degli aspettabili suoi padri e chon-*

legha Mesere Rinaldo degli albizi spettabile chaualiere fiorentino e angiolo di filipo di ser gouanni [Pandolfini] cittadino e merchatante fiorentino, tutti e tre insieme ambascadori .... etc. (Confronta, nella edizione fattane da Cesare Guasti, le *Commissioni di Rinaldo degli Albizi per il Comune di Firenze,* Commiss. XLVII; vol. II, pagg. 321 e seguenti).

Com. « Noi non siamo ignari (Ms. *ingiori*), padre beatissimo, che nel parlare il quale abiamo a ffare dinanzi alla tua santità e del sacro chollegio de' sing[n]iori chardinali ». — *Fin.* « humilemente si rachomandano, suplichando che lla nostra lunghezza e 'l mio innepto parlare ui piac[ci]a auere con bening[n]ità soportato. »

V. « LETTERA LA QUALE MANDORONO E' DIECI DELLA BALÌA DEL CHOMUNE DI FIRENZE A' SINGNORI DI SIENA PER LA PRIMA GUERRA DEL DUCHA DI MILANO », *che fu l' anno 1390 del mese di gennaio, che allora era la detta città di Siena sotto il detto ducha di Milano; e fecela per risposta di certe lettere le quali furono mandate uiziatamente da Siena a Firenze per una femminella* ... etc. (c. 18ᵗ - 20ᵗ).

Com. « Se nnoi uolessimo rispondere all' autore delle letere mandate qui per uoi per quella uile femminella ». — *Fin.* « che apra gli occhi uostri, chome in questo dì aperse gli occhi al suo uaso [di] dilezione mesere santo paolo, nel quale dì son date le predette lettere. finis. † dieci della balìa del chomune di firenze. a dì 25 di Gennaio 1390. »

VI. « LETTERA DELLO ILUSTRISIMO CONTE FRANCESCO SFORZA, OGGI DUCA DI MILANO, ALLA SIGNORIA DI FIRENZE, DELLO ACQUISTO DI MILANO », *la quale uenne in Firenze a dì* (manca) *di marzo 1449 sechondo il chorso fiorentino, e sechondo il chorso di Milano 1450* (c. 20ᵗ-21ʳ).

Com. « Ecelentes e potentes domini e tanquam patres honorandi. per altre lettere arete inteso la filice e gloriosa nouella dello aqisto di milano ». — *Fin.* « e anplifichazione dello stato loro. es mediolani, die 27 di febraio 1450 sechondo il chorso di milano, e sechondo il chorso di firenze 1449. | *Franciscus Sforza, dux mediolani, papie,* etc. »

VII. **GIOVANNI DEGLI UBALDINI,** LETTERA ALLA SIGNORIA DI FIRENZE (c. 21ʳ - 22ʳ). — L'Ubaldini, ch' era Capitano al servizio de' Senesi, morì in quello stesso anno 1390 in Siena.

Com. « I' ò uedute certe lettere mandate a' mangnifici e potenti singnori priori e chonseruadori de la città di Siena, nelle quali, intra l' altre chose, ramarichateui e dite che a uoi io ò rotta la fede ». — *Fin.* « spero in brieue tenpo eserui sì uicino, che me e lle mie insengne dalle finestre delle uostre chase uedere potrete. *Giouanni degl' ubaldinj.* In siena a dì 17 d' aprile 1390. »

VIII. **STEFANO PORCARI**, Orazione (c. 22^{r-t}). — *Risposta fatta per messere istefano porchari in santa maria del fiore, quando gli fu dato il giuramento.*

Com. « I' ò vdito, mangnifici ed ecelsi singnori, quanto per lo uostro egregio e dottissimo chancelliere ». — *Fin.* « e delle uostre ecelenzie e di questo uostro florentissimo popolo. »

IX. « Autorità e Mandato che diè Filippo Maria [Visconti] ducha di Milano al Conte Francesco Sforza Capitano generale della Legha de' Uiniziani e de' Fiorentini, quando per questo fece la pace » (c. 22^t - 24^t).

Com. « Nell' anno della natiuità del nostro sing[n]iore giesu christo 1441, indizione quarta, sechondo il chorso di milano, in giuouedì a dì xvj di luglio ». — *Fin.* « e renunzia il predetto ducha a ong[n]i ecetione e probazione e produzioni di ragioni, che per lui si facessi chontro alle predette chose. »

X. **M. DONATO ACCIAIUOLI**, Lettera alla Signoria di Firenze (c. 24^t - 29^t).

Com. « Mang[n]ifici sing[n]iori miei e padri dolcissimi della nostra libertà, dinanzi alle uostre sing[n]orie è lecito a c[i]aschuno oprèsato domandare le sue ragione ». — *Fin.* « che idio filicemente ui chonservi a libertà chomune. Scritta a dì xxx di maggio 1396. A Barletta della fortunata terra di puglia. »

XI. « Lettera mandata dalla Signoria di Firenze a messer Angniolo, Gran Siniscalco del Re di Cicilia, e a messer Benedetto, tutti degli Acciaiuoli, a dì viii di luglio 1396 » (c. 29^t - 32^r).

Com. « Noi uoremo, mangnificho singnore, uenerabile chaualiere e nobilisimi nostri cittadini, e vorebono eziandio e' nostri honoreuoli chollegi e gli altri ufic[i]ali ». — *Fin.* « rendendoci certi che da lloro no mancherà per lo futuro chomettere alchuno erore. »

XII. **STEFANO PORCARI**, « Risposta fatta agli Elezionari quando fu eletto Capitano del Popolo Fiorentino » (c. 32^{r-t}).

Com. « Io chonoscho, magnifici elezionari della incrita e famosa città di firenze, esere grauissimo peso agli omeri miei ». — *Fin.* « inuochato deuotissimamente el sosidio superno, acetto apruouo e prometto pienamente d' oseruare. »

XIII. **STEFANO PORCARI**, « Horatione fatta a Papa Martino quinto, quando tornò a Roma finito l' uficio del Chapitanato del Popolo di Firenze » (c. 32^t - 33^t).

Com. « Se mai nel chorso di mia uita l' ardente desiderio mio s' è alleuato a chosa grata e giochundissima ». — *Fin.* « in lungho e in ualidissimo stato; a' piedi della quale l' humile uostra creatura rachomando. »

XIV. Istoria di « Prode e saggio », in ottava rima. Adesp. e anepigr. (c. 34r - 71r).

Il Poemetto consta di 20 Cantari: i quali tutt' insieme noverano 817 stanze intere; più, emistichi frammentari di altre 10 stanze che sono le ultime del poema, non potute qui scrivere nella loro integrità per difetto del codice esemplato.

Com. « I' richorro alla madre di cholui
uolse morire per richonperare
l' umana spezzie, chome sappian noi;
in sulla croce si lasc[i]ò chiauare,
e 'l terzo g[i]ornno risucitò poi;
andonne a[l] linbo, e ['l] uolse dispogliare
e trarne adamo e gli altri di quel gielo,
e poi al padre suo se n' andò in cielo.

Chi non richorre alla suo gran potenza
non può di sua impresa pregio auere;
sì ch' io la priegho mi doni iscienzia,
tanto ch' i' possa chiaro profferere
a questa gente che sta a udienzia,
d' un nobil chaualier di gran potere,
che al suo tempo non trouò paraggio:
paladin fu, chiamato *pro e ssaggio.*

E ffu figliuolo del chattiuo namieri
questo pro saggio, chaualiere chortese,
che ffu in quel tempo fior de' chaualieri
e disceso del gran sanghue nerbonese.
se mm' ascholtate, signori, uolentieri
io ui chonterò più magnie imprese
che uoi udissi mai in uostra uita,
narrando il uero della storia fiorita.

Al tempo che regniò charllo martello
figliuolo del gran luigi Re di franca, *etc.* »

Fin. « Più di dugento mila furon morti,
e cento mila sì ssi batezzarono,
perch' a chieder merzé furon achorti,
sichché per questo tutti e' gli ischanparono;
e i cristiani ualorosi e achorti
tutta la roba e ll' auer presentarono,
entrando inn erminia cho molta festa,
rendendo laulde alla uera maesta.

Lo re dell' erminia . . . .
inginocchiossi innanzi . . . . »

e così seguono i versi mutili di altre 10 stanze, le quali, come s'è detto, con forse più un' altra di cui non resta che il numero marginale 828, chiudevano il poemetto.

Similmente smozzicate, seguono altre 11 stanze e mezzo di un frammento di cantare, dove par che si canti l' innamoramento di un cavaliere, chiamato Guglielmo, per la moglie del « ducha Ghuerniere. »

Poi v' è il principio della *Leggenda dei tre Monaci che andarono al Paradiso terrestre,* lasciata in tronco appena avviatane la copia.

XV. **OVIDIO**, Alquante Epistole delle Eroidi volgarizzate in prosa (c. 73r - 86t).

Questo è un frammento di codice, il quale comprende la seconda metà della Epistola di *Penelope ad Ulisse,* intere le Epistole di *Chefiles a Demofoonte,* di *Briseide ad Achille,* di *Fedra ad Ippolito,* di *Enone a Paride,* di *Isifile a Giasone;* e mancante della fine quella di *Didone ad Enea:* tutte, eccettuata pertanto la prima, col prologo del volgarizzatore. Il quale è quel Fiorentino che nel prologo dell' Epistola di Fedra così accenna al suo nome: « Io il quale sono chiamato in linghua ebrea boccha di lampana, e nella lingua Grecha guardia d' amore, » e vuolsi che fosse *Ser Filippo Ceffi.*

Com. « . . . . spiare, de or uolessi dio, che lla città del sole, cioè Troia, fosse ancora im pié. Io m'adiro contro alli miei desideri ». — *Fin.* « e ausimi a sostenere la tua grauissima partenza. E se 'l tuo animo empio non si inchina per alchuno humile nostro prieghо . . . . » (*manca la fine*).

Palat. 546. — [275. — E, 5, 4, 29.]

Cartac., Sec. XV, mm. 283 × 206. Carte 194, modern. numerate; un'antica numerazione, quasi affatto perduta per ismarginamento dei fogli, cominciava da quella che ora è 11a, lasciando così non numerate quelle che contengono il rubricario dell' opera. Ciascun quinterno ha in fine, di scrittura originale, il suo proprio numero d' ordine in cifre romane. Azzurre le iniziali; lasciati bianchi gli spazî per le rubriche. Appartenne a Gaetano Poggiali, che dentro la coperta anteriore scrisse di sua mano la parola *Compito.* — Legat. in cartoni cop. di tela.

[**SER ARRIGO SIMINTENDI DA PRATO**], Volgarizzamento in prosa delle Metamorfosi di Ovidio. Adesp. e anepigr.

La tavola dei libri e dei capitoli precede nelle prime 10 carte.

Com. « L' animo mio desidera di dire le forme mutate in nuoui corpi.

O idij, date fauore a' miei cominciamenti ». — *Fin.* « in quella parte nella quale la potentia di roma si manifesta alle domandate terre, et per tutti i secoli uiuerò per fama, se i detti de' poeti hanno alcuna cosa di uerità. | *Deo gratias. Amen.* »

Palat. 547. — [278. — E, 5, 4, 31.]

Cartac., della fine del Sec. XIV, mm. 289 × 205. Carte 42, modern. numerate, delle quali le ultime 4 son bianche. Scrittura calligrafica, a due colonne, con titoli e rubriche d' inchiostro rosso, e richiami in fine di ciascun quaderno. Appartenne a Gaetano Poggiali, che di sua mano vi fece la cartolazione. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **FRÀ GIOVANNI GALLICO,** BREVILOQUIO DELLE QUATTRO VIRTÙ CARDINALI, VOLGARIZZATO. Anepigr. (c. 1^r - 31^r).

Nell' explicit l' autore è chiamato « Frate Ghalghano »; ma nella rubrica della scrittura seguente è detto « frate Ghaligho », e noi ricordiamo che in altri codici più antichi il volgarizzamento porta il nome di fra Giovanni Gallico, e il titolo di « Breviloquio delle Virtù de' Principi antichi ». A ogni modo, egli e l' opera sua così registransi da Casimiro Oudin: IOANNIS GUALENSIS, *Breviloquium de quatuor Cardinalibus Virtutibus antiquorum Philosophorum et Principum* (Comment. de Scriptor. Eccles. ant., III, 495).

Precede il prologo: « Come la misericordia e uerità ghuardano lo Re, e la clemenza esalta la sua chonorata (*sic*) sedia... *etc.* — Sicome dice il filosafo nel v° dell' eticha, la giustiçia antichamente con uolto d' oro si dipingeua. »

Com. « *Della Justiçia capitolo primo.* | Conuiensi adunque che prima si narrj della giustiçia delli Re e de' sauj. E dicesi, che, rimossa la giustiçia, li regnj non sono altro che grandi furti e ladroneccj, e' piciolj furti sono picholi regnj ». — *Fin.* « et aghostino nel vj° sermone delle parole del signiore, oue vuogli stare: Io sono vita amen. | *Qvi finiscie i libro conposto per frate ghalghano sopra le quatro virtù cardinalj che deono auere i principi e rettori delle terre. A dio sia grolia amen.* »

II. BREVE SPOSIZIONE DELLE QUATTRO VIRTÙ CARDINALI. Adesp. (c. 32^r-34^r). — *Però che lo libro adrieto, scritto e conposto per frate Ghaligho, dicie sopra le quatro virtù chardinali, E sì diremo anchora vn' altra disposiçione delle medesime virtudi. A magiore dichiaratione e utile di ciascheduno Laicho non grammaticho, che leggiere voranno. E prima chomincieremo a dire della prudençia, sança la quale niuno huomo può bene adoperare.* Son quattro soli capitoli.

Com. « *Che è prudençia.* | Prudençia si è vno veracie conoscimento del bene et del male, con fuggire il male et elegiere il bene. E però

dısse chonoscimento di bene e di male ». — *Fin.* « choloro che sono d' uno paese, legha sotto vna medesima ragione, ouero choloro che abitano insieme, in uno volere legha e congiugnie. | *Finito.* »

Seguono due tavole dimostrative delle *Dipendenze delle Virtù Cardinali* (c. 34^t - 35^r).

III. Breve Sposizione delle Discendenze de' Sette peccati mortali (c. 35^t - 37^t).

Com. « *Saligia.* | Qvesto nome saligia è sette lettere, et è questo nome a significatione dellj sette pechati mortalj. In questo modo, che ciascheduno d' essi sette pechati cominciano all' una delle dette sette lettere. Et inperò che abiamo detto molto sopra le iiij° uirtù dell' animo, uogliamo ora disiderare di dire sopra li dettj sette pechatj, e di quelle cose che disciendono da essi ». — *Fin.* « E chi di questo viçio d' accidia pecha, può pecchare in viij° modi, come di sopra è detto. | *Li sette pechati mortali:* | Auolterio; Omicidio; Furto; Spergiuro; Falso testimonio; Rapina; Bestemia. »

IV. Nature e Proprietà di certe Spezie, e del Grano e dell' Orzo (c. 38^{r-t}).

Com. « Nel presente libro adrieto scritto, abiamo detto di più cose. E però intendiamo fare mençione di nature e proprietà di certe cose, come apresso diremo. | *Speçie.* | Gienerale cosa è, che tutte cose acietose e agre ». — *Fin.* « [l' orço] è meglio per mallatie rimuo[ue]re che per santà guardare; ristrignie, acrescie fredde maliçie: mondo é meno reo. »

Palat. 548. — [255. — E, 5, 4, 33.]

Cartac., Sec. XV, mm. 280 × 197. Carte 83, antic. numerate fino alla 61ª, ma con ripetere il num. 50 in 2 carte di séguito. Oltre ai richiami in fine di ciascun quaderno scritto, vi hanno vestigi d' un' antica segnatura, che nella massima parte è andata perduta per ismarginamento dei fogli. Le carte segnate dei numeri 29-32, 53, 54, e 62-83 sono interamente bianche. Titoli e rubriche d' inchiostro rosso, alternamente rosse ed azzurre le iniziali. Appartenne a Gaetano Poggiali, che nell' interno della coperta anteriore scrisse di sua mano i titoli delle operette che vi si contengono. (Confrontisi anche il Molini, *Codici Mss. Ital. della Bibl. Palat.*, pagg. 1-4). — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **PIETRO D' ABANO,** Trattato dei Veleni, volgarizzato (c. 1^r - 28^r). — *Tratà de li ueneni fato per Maistro piero da abano.*

Innanzi è il rubricario dei capitoli; indi « *Chì comenza el prologo:* | Al (ms. *El*) reuerendissimo in christo e segnore mesiere Jachomo per la diuina prouidentia somo pontificho, Piero da abano, minimo medego, con deuotion manda la presente scriptura. Io habiando concepto de obedirue segondo el me poere .... *etc.* — sì che quelli

a chi el serà dà, morà in quello tempo e no inanzi, et cet. *hic finit prologus.* »

Com. « Sapi che el ueneno si è opoxito al cibo del corpo nostro; enperzò, si come el cibo deuenta parte de el nostro corpo ». — *Fin.* « e auegna dio che contra alguni ueneni se troue medexine de maore proprietà cha la tiriacha, ma ela ualle contra tutti; enperzò la tiriacha da li medexi fì chiamà mare de tute le medexine. »

II. « QUI SI SCOMENZA EL LIBRO DE LE UERTÙ DE LE PRE PRECIOSE, EL QUALE UEN DITO LAPIDARIO. » Adesp. (c. 33r - 51t). — In sessanta brevi capitoli, quante sono le pietre preziose delle quali si dicono le virtù.

Precede un Prologo: « La gratia de l' omnipotente dio, la qualle ha produte tute quante le altre cosse del mundo de niente... *etc.* — et altri auctori famosi, i qualli ha auctenticamente parlo de la presente materia. » — Segue la tavola dei capitoli, poi il testo.

Com. « *De lo Adamante.* | Lo adamante si è una prea nobilissima, la quale uen portà de le ultime parte de india. E questo si è lo megiore adamante che se troue in tuto el mundo ». — *Fin.* « Questa prea [Emathites], chi la beue, ella ha uertù de desfare la prea da la uesiga. Questa prea uen de Affricha e de Ethiopia e de Arabia. | Questo uoio che me baste quanto per sesanta pre, de le qualle io promissi dal principio de dire in sesanta Capitoli. »

Segue, senza titolo, un capitolino della *Consecrazione delle Pietre preziose:* « El uen dito, ch' el primo chi portò mai prea in deo, fo vno el qualle hauè nome prometheo in monte Caucaso... *etc.* — Le pre naturale dê essere consagré a questo modo. El se dê tore le pre, e meterle in vn panno uerde mundissimo, e possa meterle suso lo altare inançi che la messa uegna cantà; quando la messa serà cantà un pezo, inançi ch' el preue diga placeat tibi, diga el preue questa oratione soura queste pree. (Qui è l'*Oremus*). E quando questa benediction è cossì dita, queste pre dê esser tolte zo de lo altare, e salué e guardé cum grandissima reuerentia. Amen. »

III. DE' SUGGELLI DELLE PIETRE PREZIOSE. Adesp. (c. 55r - 61t). — *Qui se scomenza el libro di sigelli de le pre preciose, i quali fo di fiòli de ysmael e di altri sauij, segundo el mouimento del sole e de la luna e segundo el corso de le stelle, a trouare i tesori e molti altri beni per quelli medesimi sigelli.*

Sono 46 capitoli brevi.

Com. « *De lo Sagello de Merchurio.* | Se in alguna prea preciosa uen trouà scolpì un sigillo così fato, çoè uno homo el qual sente suso in uersorio, el qual habia el collo curto e la barba longa ». —

Fin. « Mitti questa prea [Altarit] in uno anello de piumbo; e quello chi hauerà questo anello, no dê magnare de carne de aseno né pissare in logo oscuro; e tuti i demonij gie obedirà, e sì gie reuelarà i tesori ascosi, e farà de le altre cosse le qualle pare imposibelle. Deo Gratias. Amen. | *Explicit.* »

Palat. 549. — [240. — E, 5, 4, 36.]

Cartac., Sec. XV, mm. 274 × 206. Carte 205, ant. numerate per 204, trovandovisi ripetuto il num.° 100 in 2 carte di séguito; più una in principio, che contiene il rubricario della prima opera. Le carte segnate coi numeri 17, 60, 99, 100, 123, 129, 146, 147, 189 e 190 sono bianche e sostituite ad altrettante del codice andate perdute, salvo tuttavia le ultime 2, inserte in un punto dove il testo non ha lacune di sorta. Molte carte appariscono restaurate nei margini, altre sono assai macchiate dall' umido. La rozza scrittura è tutta d'una mano, e le carte 171-179 sono a due colonne. L' amanuense così pone il suo nome e la data: « finito di scrivere per me Antonio di benedetto di franciescho pettinagniolo, a dì sedici d' aprile mille quattrociento sessantacinque »; e un'altra data ripete a c. 170r: « finito a dì 18 d' aprile. » Nella prima carta di guardia in principio del volume leggesi questa nota autografa: « Gio: Villani, di sua mano propria (*sic!*), in penna, malcondotto, Restaurato da Felice di Ruberto del Beccuto l' anno 1612 in Firenze »; e appiè della stessa carta è apposto un piccolo suggello di ceralacca rossa, nel quale ci sembra che sia impressa l'arme dei Gabburri. Appartenne poi a Gaetano Poggiali (*Serie dei Testi di Lingua*, I, 424). — Legat. in cartapecora.

I. **GIOVANNI VILLANI,** La Cronica. Adesp. e anepigr. (c. 1r - 145t).

Giunge soltanto alla fine del capitolo che nell'edizione fiorentina del 1823 è il cii del Libro Settimo; e per la sopra notata mancanza di più carte, il testo ha lacune in cinque punti diversi. Non vi sono partizioni di libri; e i capitoli, tutti senza rubriche, sono indicati soltanto da' capoversi. In principio, in due sole pagine, v' è una tavola delle materie molto sommaria.

Com. « Chon ciò sie chosa che per li nostri antichi fiorentini poche ordinate memorie si trvovino de' fatti passati della nostra città di firenze ». — *Fin.* « sì che volentieri il detto re vorrebbe del svo saramento essere istato prosciolto e sì nollo avere fatto. »

II. Leggenda dei santi Barlaam e Giosafat (c. 148r-166t). — Ne manca qualcosa in principio, per la perdita di due carte; il testo è diversissimo dalle forme più consuete di questa leggenda.

Com. « . . . . ndo i loro chorpi e istando in penitenzia, non prendendo diletto charnale, vietando il diletto e l' allegreza di questo mondo; e dichono, che poi dopo la vita loro aranno vita eterna; e dicie la loro leggie, che chi vive in questo mondo sechondo la charne ». — *Fin.* « e detto l' vficio, che questi dve santissimi chorpi fossono messi nella sepoltvra ch' egli aveva fatto fare per loro; e

anchora ogidì si pvò vedere la sepoltura dove fvrono riposti e dove sono nella terra de i re alfanos, che gli fecie sopellire chon tanto onore e tanta divozione, però che tvtta l'india si à grande riverenzia per dve santissimi e preziosi santi. preghiagli divotamente, che prieghino giesocristo per noi, che ci presti tanta grazia che noi facciàno la sva volontà, sì che alla fine nostra ci choncieda i regnio di vita etterna per la sva infinita miserichordia per infinita sechvla sechvlorum amen. | *Finito la legienda di santo barlam e di santo givsaffà.* »

Segue un *Sonetto* adesp. e anepigr., che esprime in breve l'argomento della precedente Leggenda:

Com. « O tv che legi questa bella istoria ». — *Fin.* « e tvtta l'india poi battezerebbe. »

III. « QUESTA SI È LA STORIA E LEGIENDA DEL BEATO SANTO ISTAGIO E DELLA MOGLIE, ANCHORA DI DUE LORO FIGLIVOLI ». Adesp. (c. 167r-170r).

È la leggenda di Sant'Eustachio, già nota anche per le stampe.

Com. « In questo tenpo di troiano inperadore regniava nello inperio di roma e crescieva la crvdeltà de' paghani e di loro idoli, gli quali erano nella chorte di questo troiano inperadore, sì v'era vno chavaliere, lo quale aveva nome placido ». — *Fin.* « tolsono quelle chorpora, e missolle insieme in vno sepolchro; e a dì venti di maggio cielebrano e ghuardano la festa loro. acciò che noi possiamo avere cho lloro la grolia di vita etterna, preghiagli divotamente... *etc.* | *Finito di scriuere la legienda di santo istagio e della moglie [e] dve figlivoli.* »

IV. LA SFERA, IN OTTAVA RIMA. Adesp. e anepigr. (c. 171r - 179t).

È il solito poemetto del *Dati,* che qui novera 144 stanze.

Com. « Al padre el figlio e lo spirito santo ». — *Fin.* « l'asia magiore e 'l fivme tanaì. »

V. « QUI FAREMO RICHORDO DI TUTTI I PAPI SONO ISTATI, DA PAPA S. PIERO INSINO A TENPO DI PAPA ALESSANDRO, CHE FU AL TENPO DELLO RE MANFREDI FIGLIUOLO DI FEDERIGHO INPERADORE DI ROMA ». — La tavola, invece, giunge fino a Clemente V, ma agli ultimi 12 papi non furono più segnati gli anni del regno.

VI. « CIERTI RICHORDI DI CRONACHE » (c. 183r - 184t). — Sono brevissime note istoriche, attinenti quasi tutte alla storia di Firenze nei secoli XII-XV.

VII. BREVI NOTIZIE CRONOLOGICHE DEGL'IMPERATORI E DEI PAPI (c. 185r-204t).

Queste notiziette cominciano da Augusto, e giungono fino all'Imperatore Lotario II.

Palat. 550. — [241. — E, 5, 4, 37.]

Cartac., Sec. XV, mm. 281 × 200. Carte 153, modern. numerate, delle quali l'ultima è bianca. Gli angoli delle carte, con le vestigia di vecchie numerazioni, mostrano che questi eran fogli bianchi levati da altri volumi. Ciascun quaderno ha in fine il proprio richiamo della stessa scrittura corsiva del testo. Titoli e rubriche d'inchiostro rosso. Nell'explicit l'amanuense omise l'anno, e notò soltanto che finì di scrivere l'ultimo di giugno: « Finis. laus deo. secundo Kalendas Julij. » Il volume ci sembra di quelli che appartennero a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

GIUSTINO, LE ISTORIE VOLGARIZZATE. — *Comincia l' opera del famoso gustino storiografo romano, doue in breuità riduce le storie scripte da Trogo pompeo. e prima, prologo alla sua opera.*

È il medesimo volgarizzamento del precedente Cod. Palat. **538.**

Com. « Avendo molti di dengnità consolare buoni romani traslatati i facti di roma in storia di grecho e strano linghuaggio, trocho pompeo, d'anticha eloquentia dilectatosi ». — *Fin.* « e ridussesi quello popolo barbaro e fiero colle leggi ad più ornato uso di uita in forma di prouincia. amen. *Finis.* »

Palat. 551. — [43. — E, 5, 4, 40.]

Cartac., del principio del Sec. XVII, mm. 292 × 205. Carte 412, antic. numerate, non compresevi 4 carte in principio, la prima delle quali ha il titolo del libro, le altre una prefazione « al lettore ». Vi sono diverse correzioni o giunterelle al testo, scritte d'altro inchiostro e (come a noi sembra) d'altra mano; le quali, verosimilmente, sono autografe di Girolamo Conestaggio. Il volume sembra di quelli che appartennero a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

JERONIMO CONESTAGGIO, ISTORIA DELLE GUERRE DELLA GERMANIA INFERIORE, LIBRI DIECI.

Precede un proemio: « Al Lettore. Eccoti, o benigno lettore, una Deca delle moderne Istorie de' paesi bassi, tutta piena delle più atroci, più lagrimeuoli e più difficili guerre . . . *etc.* »

Com. « L' ostinate guerre de' popoli dell' Alemagna bassa contra il Re di Spagna lor signore sono state per notabili cagioni ». — *Fin.* « come il Principe una uolta ha cominciato ad esser odioso, o bene o male che si faccia, ogni cosa è mal fatto. »

Palat. 552. — [44. — E, 5, 4, 41.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 282 × 204. Pagine 328, origin. numerate, alcune delle quali, sparsamente, son bianche. Non sono comprese nella cartolazione 3 pagine in principio, le quali contengono l'indice del volume. La scrittura riconoscesi di mano di Antonio d'Orazio da Sangallo. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **DANTE ALIGHIERI,** Lettera a Guido da Polenta, volgarizzata (pagg. 1-3).

Com. « Ogn'altra cosa mi haurei più tosto creduto uedere, che quella che io corporalmente ho trouato et ueduto della qualità di questo Eccelso Dominio ». — *Fin.* « mi trasferirò al dolcissimo porto dell'otio mio, tanto benignamente abbracciato dalla real cortesia uostra. | Di Vinegia, alli 30 di marzo 1314. | L'umilissimo seruo uostro *Dante Alighieri fiorentino.* »

II. [**ANTONIO DA SANGALLO IL VECCHIO**], Ricordanza della Congiura de' Pazzi (pagg. 41-46). — Il nome del Sangallo si ha verso la fine di questa ricordanza, così: « Jo Antonio da sangallo fo ricordo sul mio libro B, c. 20, come andai a trouare il magnifico Lorenzo de' Medici, *etc.* »; la quale ricordanza riscontra con quella da noi riportata al paragrafo I del precedente Cod. Palat. **470,** pagina 30 di questo 2° volume.

Com. « In santa Maria del Fiore si scoperse un trattato, che quando il prete diceua la messa grande e si comunicaua ». — *Fin.* « che fu poi Papa Clemente settimo, da chi uengono le maggiori grandezze di Casa Medici. »

III. **LORENZO DE' MEDICI,** Istruzioni a Piero suo figliuolo, nella gita di Roma a Papa Innocenzio ottavo, il dì 26 di novembre 1484 (pagg. 65-72).

Com. « Per Siena harai solamente tre lettere di credenza ». — *Fin.* « in quel miglior modo che saprà chiedere, stringendolo poi con le parole a questo effetto. »

IV. **DONATO GIANNOTTI,** Discorso intorno al Governo di Firenze. Al Magnifico Gonfaloniere di Giustizia Niccolò di Piero Capponi (pagg. 72-91).

Com. « Manifestissima cosa è, che tutti quelli gouerni che hanno in loro cittadini partigiani et affetionati ». — *Fin.* « la quale io giudichi degna della notitia di Vostra Eccellenza, non mancherò di fargnene intendere; et a quella reuerentemente mi raccomando. »

V. **FRANCESCO VETTORI,** Pareri due intorno al nuovo Governo di Firenze dopo l'Assedio. A frà Niccolò [Schonberg] della Magna (pagg. 93-104).

1.° *Com.* « A uolere determinarsi che qualità di gouerno sia conueniente a pigliare ». — *Fin.* « e l'età et la dissuetudine me ne ha alienato in tutto, pure non ho potuto mancare di non satisfare a V. S. di quanto mi ha ricerco. Alla quale del continuo mi raccomando. »

2.° *Com.* « Non piacendo a Nostro Signore che il Duca diuenti principe assoluto della città, è necessario che quella si gouerni co' ma-

gistrati ». — *Fin.* « et se altro mi occorrerà, examinerò con più diligenza, et ne darò notitia a V. S. et alla quale mi raccomando. »

VI. **DONATO GIANNOTTI,** LETTERA POLITICA A ZANOBI BARTOLINI, CIRCA LE COSE DI FIRENZE (pagg. 105-108).

Com. « Magnifico Zanobi. Hauendomi la buona memoria di Niccolò Capponi richiesto che io gli narrassi quello che io intendeuo sopra la riordinatione di questa Repubblica ». — *Fin.* « pregandoui che tra tante vostre occupationi di me alcuna uolta ui ricordiate. »

VII. **LUIGI GUICCIARDINI,** PARERE AL DUCA ALESSANDRO DE' MEDICI, SOPRA IL FERMARE IL GOVERNO DELLO STATO DI FIRENZE DOPO L'ASSEDIO (pagg. 109-119).

Com. « Ill. s. Duca mio colendiss. Volendo narrare quanti son quelli modi che si possono usare per mantenere la grandezza della uostra illustrissima casa ». — *Fin.* « et desiderio che ho uerso la grandezza et seruitù della sua illustrissima Casa. Baciandole le mani, me li raccomando. »

VIII. **BENEDETTO BUONDELMONTI,** LETTERA POLITICA A FRANCESCO ANTONIO NORI, GONFALONIERE DI GIUSTIZIA (pagg. 157-160).

Com. « Ill. s. Gonfaloniere. Parendomi che il contenuto della di V. S. delli 17 fusse da piacere a nostro signore ». — *Fin.* « l'ora è tarda, farò fine, et a a uoi mi raccomando. Di Roma, alli 31 di gennaio 1531. | Di V. Ecc. seruitore et compare | *Benedetto Buondelmonti.* »

IX. **LORENZO DI PIER FRANCESCO DE' MEDICI,** APOLOGIA, NELLA QUALE TRATTA DELL' OMICIDIO COMMESSO DA LUI NELLA PERSONA DEL DUCA ALESSANDRO DE' MEDICI (pagg. 261-280).

Com. « S' io hauessi a giustificare le mie actioni apresso di coloro che non sanno che cosa sia libertà o tirannide ». — *Fin.* « haremo potuto finire la uita nostra più gloriosamente che in seruigio della patria. »

X. **CARD. IPPOLITO DE' MEDICI,** ISTRUZIONI AL SUO AGENTE PRESSO L' IMPERATORE CARLO QUINTO PER PERSUADERLO A LEVARE LO STATO DI FIRENZE AL DUCA ALESSANDRO E DARLO A LUI (pagg. 191-208).

Com. « Arrivò M. Antonio . . . alli 22 del passato, et per l' instrutione da lui portata ho inteso quanto insino alla sua partita era negotiato ». — *Fin.* « con tutta quella reuerenza che è possibile, le ricorderete, raccomandandomi a sua Maestà, alla quale uoglio essere sempre uerissimo et fedelissimo seruitore. »

XI. SENTENZA DELLO INQUISITORE DI FIRENZE CONTRO A MAESTRO CECCO D' ASCOLI (pagg. 5-24).

Com. « Noi frate Accursio di Firenze de' frati minori, per autorità apostolica Inquisitore della eretica malignità ». — *Fin.* « potersi

pigliare, occupare, diuidere et distribuire liberamente, secondo le leggi canoniche. E la detta sentenza fu data e pronunciata... *etc.* »

XII. Sentenza dissolutiva del Matrimonio tra Enrico IV Re di Francia e Margherita Duchessa di Valois (pagg. 289-294).

Com. « Francesco, col titolo di San Piero in Vincola, Cardinale della santa Chiesa Romana ». — *Fin.* « alla presenza delli procuratori tanto del Re quanto della Regina predetta, il dì 22 del mese [di dicembre] et anno [1599] già detto, presenti gli oportuni testimoni et altri. »

XIII. Documenti varii di Storia Fiorentina.

1.° *Memoria della morte di Giovanni d'Averardo detto Bicci de' Medici, l'anno 1378* (pagg. 25-27).

2.° *Novità seguite in Firenze l'anno 1433, cioè la presa di Cosimo de' Medici, e il suo confino a Padova* (pagg. 29-32).

3.° *Nascite e Morti di Personaggi della Casa Medici, da Cosimo il Vecchio a Don Lorenzo di Ferdinando I* (pagg. 33-37).

4.° *Nomi di alquante Donne entrate a marito nella Casa Medici* (pag. 38).

5.° *Somme spese da Cosimo il Vecchio, in fabbriche, per gravezze, e in limosine* (pag. 39).

6.° *Confessione di Giovan Batista da Montesecco, uno dei complici della Congiura dei Pazzi* (pagg. 49-64).

7.° *Contratto di Matrimonio infra Alessandro de' Medici primo Duca di Firenze e Madama Margherita d'Austria* (pagg. 121-132). — È la scrittura medesima contenuta al paragr. vi del preced. Cod. Palat. **480.**

8.° *Investitura di Carlo Quinto fatta al Duca Alessandro de' Medici dello Stato di Firenze l'anno 1530* (pagg. 133-142). — Confronta il paragr. iv del medesimo Cod. Palat. **480.**

9.° *Nota dei Cittadini morti o banditi o confinati dall'Ufficio degli Otto di Guardia e Balìa a dì 4 d'ottobre 1530* (pagg. 146-151).

10.° *Capitoli fatti tra gli Agenti di Papa Clemente VII e l'Imperatore Carlo Quinto da una parte, e la Città di Firenze dall'altra, il mese d'agosto 1530* (pagg. 153-156). — Confronta il paragr. ii del detto Cod. Palat. **480.**

11.° *Autorità data al sig. Duca Alessandro de' Medici da' dodici Riformatori della città di Firenze, deputati sotto dì 27 di aprile l'anno 1532* (pagg. 163-188). — È la stessa scrittura del paragr. v del Cod. Palat. **480.**

12.° *Elezione di Cosimo I Duca di Firenze, fatta da' Quarantotto Senatori* (pagg. 209-210). — La ritrovammo già al paragr. xii del Cod. Palat. **480.**

13.° *Investitura di Carlo Quinto a Cosimo de' Medici dello Stato di Firenze, l'anno 1537* (pagg. 213-235). — Cfr. Cod. Palat. **480,** XIII.

14.° *Investitura dello Stato di Siena nella persona del Duca Cosimo I, fatta da Don Giovanni Figueroa procuratore e mandatario di Filippo II Re di Spagna* (pagg. 237-254). — Cfr. Cod. Palat. **480,** XV.

15.° *Sommario del Testamento del Granduca Cosimo I* (pagg. 257-258).

16.° *Ristretto dei Capitoli matrimoniali stabiliti in Madrid ai 28 di gennaio 1608 fra i Principi di Toscana e l'Arciduchessa Maria Maddalena* (pagg. 281-286). — Cfr. Cod. Palat. **480,** XIX.

17.° *Relazione della Toscana in tempo di Cosimo II* (pagg. 297-325). — Cfr. Cod. Palat. **480,** XX.

Palat. 553. — [79. — E, 5, 4, 43.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 293 × 210. Pagine 465, origin. numerate; più 12 altre in principio, due delle quali portano ripetuto il titolo del libro, e 3 in fine, bianche e non comprese nella numerazione. — Legat. in cartoni.

Origine e Discendenza della Casa Medici di Firenze. Adesp.

La Relazione registrata sotto il paragr. III del Cod. Palat. **480** (a pagg. 43-44 di questo secondo volume), ha il principio medesimo e qualche altro tratto di questa presente scrittura. La quale è composta in forma di narrazione storica fino alla morte di Cosimo il Vecchio; poi procede per biografie, cominciando da quella di Lorenzo di Giovanni d'Averardo, e chiudendosi con quella di Cosimo I Granduca, a cui si aggiungono le notizie di casa Medici fino ai figliuoli di Cosimo II.

Com. « Se antichità d'origine, se eccellenza d'Vomini, se per lungo tempo continuato dominio e grandezza d'impero portano alle famiglie chiarezza ». — *Fin.* « le geste e la uita loro sono descritte da peritissimi uomini, che però non se ne fa menzione. »

Oltre a parecchi documenti, specialmente riguardanti la Bianca Cappello, sono riportate a' luoghi loro le seguenti scritture:

1.° *Lettera di* Lorenzino de' Medici *a Francesco di Raffaello de' Medici, da Venezia il dì 5 febbraio 1536* (pagg. 276-283).

2.° *Apologia di* Lorenzino de' Medici *contro coloro che, volendo la tirannide, lo biasimavano dell' avere ammazzato il Duca Alessandro* (pagg. 286-312).

3.° *Lettera di* Gio: Vettorio Soderini *al sig. Silvio Piccolomini, scritta da Firenze il dì 21 decembre 1587, in ragguaglio della malattia e morte, e delle esequie del Granduca Francesco de' Medici* (pagg. 430-463).

Palat. 554. — [208. — E, 5, 4, 44.]

Cartac., del principio del Sec. XV, mm. 283 × 201. Carte 153, antic. numerate; più altre 7 in fine, bianche e non comprese nella cartolazione. Scrittura corsiva, con titoli e rubriche d'inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le iniziali. Nel margine inferiore della prima faccia un antico possessore compose di puntolini le iniziali: *P. D. S. D. P.*; e in margine alla carta 48^r^, un possessore o lettore della fine del sec. XVI scrisse questa nota: « così essere si uede uestita la statua [di Scipione] di galleria ». — Legat. in cuoio con impressioni di fregi dorati.

VALERIO MASSIMO, DE' FATTI E DETTI MEMORABILI, LIBRI IX, VOLGARIZZATI.

A ciascun libro va innanzi il proprio rubricario.

Com. « Li fatti e lli detti li quali sono degni di memoria dellaciptà di roma e delle strane gienti, i quali e fatti e detti apo altri autori più larghamente sono distesi ». — *Fin.* « non diede luogho di sua uoluntade la religione de' senatori alla calunnia del domandatore, né alla uiolença del populo. Deo graçias: Amen. | *Qui finiscie il libro di uallerio Maximo a Tiberio Cesare. Amen. Deo gratias.* »

Palat. 555. — [201. — E, 5, 4, 45.]

Cartac., Sec. XV, mm. 284 × 199. Carte 10, modern. numerate con cifre romane. Scrittura corsiva, con titolo di rubrica, e tre iniziali colorate a penna. Nel margine inferiore della prima faccia, entro una corona d'alloro, è miniata l'arme dei Quaratesi di Firenze. — Legat. in cartoni cop. di pelle.

[**LEONARDO BRUNI**], LE VITE DI DANTE ALIGHIERI E DI FRANCESCO PETRARCA. Adesp.

1.° « *Incomincia la uita di dante* » (c. I^r^ - VII^r^).

Com. « Avendo in questi giorni posto fine a vna opera assai lungha, mi venne appetito di uolere, per ristoro dello affaticato ingiegnio, legiere alchuna cosa vulghare ». — *Fin.* « chosì la fortuna questo mondo gira, e permuta gli abitatori con uolgiere di sue rote. »

2.° *Vita del Petrarca.* Anepigr. (c. VII^r^ - X^t^).

Com. « Franciescho petrarcha, huomo di grande ingiegno e non di minore virtù, naque in arezzo nel borgho de l' orto ». — *Fin.* « et la corona taluolta per lieue giudicio, chosì a chi non merita, come a chi merita, dare si puote. »

Palat. 556. — [198². — E, 5, 4, 47.]

Membran., Sec. XV, mm. 276 × 201. Carte 171, origin. numerate con cifre romane per 172, mancando al presente la carta di num. 143, con lacuna nel testo. I primi otto quinterni e il 14° hanno il richiamo originale in fine di ciascuno; gli altri ne mancano. Per una svista dell'amanuense, le carte 56-60 sono numerate a ritroso, e le carte 116-120 e 126-130 sono numerate nel tergo. Scrittura notarile calligrafica, con rubriche d'inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le iniziali dei capitoli; ma dopo la carta 150 non furono più eseguite le iniziali colorate, né, dalla carta 157 in poi, furono più scritte le rubriche. Tutto il testo è illustrato da 289 istoriette toccate in penna, di egregia fattura, ed eseguite via via che procedeva innanzi l'opera del copista; ciascuna di esse è grande circa un terzo della grandezza della pagina, e talune anche di più. L'amanuense così si sottoscrive nell'ultima pagina del testo, che è la penultima del volume: « Questo libro, fato per Zuliano di Anzoli, fo liuro in M. cccc. xlvj. a dì xx de luyo. » Ma anche più innanzi, cioè dalla carta 109ᵗ in poi, ben 22 volte, alla fine o dei capitoli o delle rubriche, aveva cominciato a notare o il suo nome o il suo casato o l'uno e l'altro, variamente così: « Zuliano » o « Juliane »; e « Anzoli », o « Anzoly », o « Anzolij », o « Anzolis », o « de Anzoli », e più costantemente « de Anzolis ». — Legato modern. in pelle verde oscura, con impressioni e rilievi e fregi dorati; la costola porta impresso il nome « Chiari », legatore fiorentino.

LA TAVOLA ROTONDA, IN VOLGARE DIALETTALE. Adesp.

Il titolo rubricato dice diversamente: « *Dito di lo principio de Lanziloto* »; e « Lancillotto » è il titolo impresso nella coperta. Ma si tratta veramente della Tavola Rotonda, poiché vi si comprendono i tre soliti gruppi di fatti, di Lancillotto, di Tristano, e della inchiesta del santo Gradale. La materia è qui spesso alquanto compendiata, ed anche leggermente mutato l'ordine consueto di alcune parti: per esempio, quelli che sogliono essere il proemio e i primi due capitoli, qui li ritrovi alle carte 123ᵗ-125ʳ, cioè più in là che a' due terzi di tutto il Romanzo. Più notabile cosa si è questa, che qui il Romanzo era stato avviato in forma di Cantari in ottava rima; sennonché questo riducimento rimato non prosegue per più di quattro pagine, oltre le quali il testo è sempre prosastico, eccettuate quelle brevi parti metriche che già furon da altri riconosciute anche nei testi toscani.

Com. « *Al nome de dio e dela sua madre verzene maria. da cui procede vnia grazia.*

che io vi volio dire e acomenzare
per cortesia intendite bona zente
de Lanziloto io vi volio contare
come foe aleuato in primamente
E poi vi conterò di lo grando afare

como foe chavaliero primamente
In corte dilo re Artuso di camiloto
lo più prode homo si fue Lanziloto.

Como la dona dilo laco scampò Lanziloto e andando a corte cō s' inscontrò in li chavalieri.

Lo re Bando morite di dolore
chi era suo padre per vdito dire
e Lanziloto lo pizolo garzone
come elo foe aleuato io vi lo volio dire
la dona di lo laco lo fo sone
tolselo per arte e fecilo nutrire
quatordice ani lo tene [celato?]
che none vide figura d' omo nato. *etc.* » —

Fin. « et eragie monaco Borzo lo casto, e como quello abitòne e qui steti Lanziloto a seruire a dio; e stete monaco da XXII mesi, et apresso morite sacerdoto. e mo lo nostro libro pone fine a tute le Istorie, le quale forono fate per li chavalieri eranti. Inperò che apertamente l' àno dimostrato etc. Amen. »

Palat. 557. — [174. - E, 5, 4, 49.]

Cartac., del princ. del Sec. XV, mm. 285 × 199. Pagine 260, antic. numerate fino alla 255, ch' è l' ultima scritta. Ciascun quaderno ha in fine il proprio richiamo originale; in uno di essi, per errore del legatore, v' ha una trasposizione nelle pagine segnate dei numeri 187-194. Carattere calligrafico a due colonne, con titoli e rubriche d' inchiostro rosso; alternamente rosse ed azzurre, con fregi di linee colorate a penna, le iniziali dei capitoli. Nella prima pagina v' è una grande iniziale con fregio ad oro e colori, la quale inchiude una mezza figura d' uomo in abito magistrale, ma lacerata appunto nella parte corrispondente al viso; in calce alla stessa pagina, un fregio medesimamente miniato ad oro e colori inchiude un' arme partita, che a destra ha in campo rosso tre fascie verdi intraversate da una banda gialla, e a sinistra quattro caprioli d' argento in campo nero. La prima è forse l' arme de' Borromei, l' altra è dei Guasconi di Firenze. In un *explicit* a pagg. 203-204 l' amanuense ci fa sapere soltanto il suo nome di battesimo: « Vivat in celis Bartolommeus | Semper cum domino felix. » Il margine superiore della stessa pagina porta scritto di carattere del sec. XVI: « Bernardj albertj chanisianj e amicorum. n° 53. » E se non erra il Poggiali in quel ch' egli scrisse nell' interno della coperta anteriore del volume, questo fu poi di Piero del Nero, indi della Libreria dei Guadagni col n.° 141, e finalmente di esso Poggiali. (Vedi *Serie dei Testi di Lingua*, I, 233; e MOLINI, *Codici Mss. Ital. della Bibl. Palat.*, pagg. 48-52). — Legat. in cartoni cop. di seta verde

I. **MAESTRO ALDOBRANDINO DA SIENA**, TRATTATO DI MEDICINA, VOLGARIZZATO DA SER ZUCCHERO BENCIVENNI. — *Qvi comincia lo libro che 'l maestro Aldobrandino sanese compiloe im parigi, della sanctade del corpo et di ciascuno membro per sé: traslatato di fran-*

cesco in fiorentino uolgare per ser çuchero benciuenni notaio. Al priego et alla richiesta d'un nobile caualiere della decta citade di firençe (pagg. 1-204).

L'opera è distinta in quattro parti, ciascuna delle quali ha il suo proprio rubricario dei capitoli.

Com. « Domenedio per sua gram possança tucto il mondo stabilio: primieramente fece il cielo. Appresso fece i quatro elimenti. Cioè la terra, l'acqua, l'aiere e 'l fuoco ». — *Fin.* « li sengni et l'insegniamenti che fanno più diricto giudicare, sì sono questi delli occhi et del uisaggio. | *Finito libro isto,* etc. | Qvi finisce lo libro della fisica, che 'l maestro Aldobrandino sopra scripto compuose in lingua franciesca della sanctade del corpo et di ciascuno membro per sé. traslatato di francesco in fiorentino uolgare nelli anni domini M ccc x. del mese di maggio. Scripto et uolgariçato per me Çucchero benciuenni, notaio dellaciptà di firençe, alla richiesta d'un nobile caualiere della predecta ciptade. »

II. DELLE QUATTRO PARTI DEL CORPO UMANO. — *Qvi diuisa delle quattro partite del corpo dell' uomo secondo aristotile* (pagg. 204-207).

Com. « Dice il philosapho nel libro del segreto de' secreti, il quale egli mandò ad Alexandro, che 'l corpo dell' uomo si diuide in quattro partite. La prima si è il capo. La seconda si è il pecto. La terça si è lo stomaco. Et la quarta si è i testicoli ». — *Fin.* « Al quale, chi ui incorre, è prouato medicamento di mangiare carne di becco cotto. »

III. RICETTE MEDICINALI (pagg. 207-211).

1. *Confecto. Questa è una confectione, cioè lactouario al uiso; lo quale mandòe papa Innocentio [terço] all'abate di sam Paolo di Pisa;*
2. *Lactouario al uiso, prouatissimo;*
3. *Lactouario al uiso, et contro al uitio della pietra;*
4. *Poluere a conseruare la giouentù;*
5. *Poluere del Cardinale Bianco, al uiso et allo stomacho;*
6. *Poluere mirabile, la quale compuose il Maestro Tadeo da Bolongna; la quale è prouata a distruggiere et a consumare, del corpo dell' uomo et della femina, tucti maluagi et pessimi homori;*
7. *Unguento mirabile a omgni piaga curare; il quale compuose un monaco d' Inghilterra dell' ordine di Cestella.*

IV. « QUI COMINCIANO LE VIRTUDI CHE DIO DIMOSTRA DEL RAMERINO; ET SONO XXVI » (pagg. 211-214).

Com. « Qui cominciano le nobilissime uirtudi et proprietadi del ramerino, recate in uolgare, et sono xxvj; per conto delle quali noi auemo intendimento di tractare in questo tractato, secondamente che uno monaco d' inghilterra le recòe scripte d' india all'abate suo dell' ordine di cestella. Se alcuno auesse deboli et infermi i piedi ».

— *Fin.* « per ciò che molto è di grande efficacia a coloro che sentono di tisicho. | *Qui finiscono* etc. »

V. Libro delle Segrete Cose delle Donne (pagg. 214-235). — *Qui apresso sono iscritti i segreti delle femmine; traslatato di latino in uolgare. Et sono uietati per la sancta madre ecclesia, che non si lascino leggiere a omgni maniera di gente.* — Sono trenta Capitoli rubricati, preceduti da un Proemio.

Com. « Una donna mi preghò per diricta cortesia, che io iscriuessi alcuna cosa proficteuole ». — *Fin.* « Et similmente, se' dolori fossono nelle parti del capo di dietro, nobile cosa è questa. | *Qui finiscie l' opera de' saui secreti delle donne. Et debba, chi gli legge, riguardarsi di non gli leggere ad ogniuno, per le dichiarationi ci sono su.* | *Qui scripsi, scribat,* etc. »

Palat. 558. — [12. — E, 5, 4, 50.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 286 × 210. Pagine 330, origin. numerate; non compresevi una carta in principio pel frontispizio, e 20 altre in fine che sono tutte bianche. Delle pagine numerate sono bianche quelle segnate dei numeri 327 e 328. Nella prima carta di guardia in principio leggesi questa nota autografa: « Del Cav. Francesco Maria Niccolò Gabburri, fiorentino, Scudiere di S. A. R. 1722 »; nel quale anno fu anche scritto il volume. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

FRANCESCO MARIA NICCOLÒ GABBURRI, Catalogo di Disegni Stampe e Libri di arti belle, raccolti da esso fino all'anno 1722.

Precede una breve avvertenza. Indi è il Catalogo, disposto come appresso:

1.° *Disegni in cornice, n.° 108* (pagg. 1-23).

2.° *Disegni sciolti, n.° 524* (dal n.° 109 al n.° 632; — pagg. 23-122).

3.° *Disegni legati in 6 libri, n.° 704* (dal n.° 633 al n.° 1336; — pagg. 123-172).

4.° *Stampe moderne sciolte: Ritratti, Prospettive, Quadri, Ornati,* etc., *n.° 779* (pagg. 173-200).

5.° *Stampe antiche sciolte, n.° 286* (dal n.° 780 al n.° 1065; — pagg. 200-218).

6.° *Stampe diverse, raccolte in 77 libri, n.° 7555* (dal n.° 1066 al n.° 8620; pagg. 219-296).

7.° *Libri trattanti di Scultura, Pittura, ed Architettura, o altre materie ad esse appartenenti, Volumi 159* (pagg. 297-326). — Una diecina di questi volumi sono opere manoscritte.

Segue una *Nota di alcune Statuette antiche e moderne, di marmo, di terra cotta, di legno;* coi prezzi di ciascuna, che sommano a 545 doppie (pagg. 329-330).

Palat. 559. — [186. — E, 5, 4 52,.]

Cartac., Sec. XV, mm. 294 × 218. Carte 72, modern. numerate; delle quali le ultime 11 sono interamente bianche. Rozza scrittura corsiva; alquante carte, segnatamente in principio, guaste da macchie e traforate da tarme. Apparteneva già all'antica Biblioteca Palatina, d'onde passò in quella del Museo di Fisica e Storia Naturale, e di qui tornò nella rinnovata Palatina. — Legat. in cartoni cop. di cuoio.

MAESTRO ALDOBRANDINO DA SIENA, Trattato di Medicina, [volgarizzato da ser Zucchero Bencivenni]. — *Qui chomincia i libro che maestro Aldobrandino feccie per la sanità guardare di tuto el chorpo insieme e di ciascheduno venbro per ssé.*

Ciascuna delle quattro parti che compongono il trattato, è preceduta dal suo rubricario dei capitoli.

Com. « Domenedio pere sua grande grande posanza tuto lo mondo stabilì; primera mente fecie il ciello, apreso fecie li iiij alimenti, cioè la tera, l'aria, l'aqua e fuocho ». — *Fin.* « e lli insegniamenti che fanno più a diritto giudichare, sono quelli degli ochi e del viso. Amen. »

Palat. 560. — [213ᵇ. — E, 5, 4, 56.]

Cartac., Sec. XV, mm. 279 × 218. Carte 59, modern. numerate. Scrittura corsiva, con iniziali o azzurre o rosse, alternamente; fregiate a penna quelle dei libri; lasciati bianchi gli spazi per le rubriche. Nell'angolo superiore della prima pagina v'ha una segnatura appena visibile, che è il *n.º xvii.* — Legat. recent. in assi e pelle.

I. [**GORO DATI**], Istoria di Firenze. Adesp. e anepigr. (c. 1^r - 48^t).

Manca il Proemio; e la storia è qui partita in dieci libri, trovandovisi diviso in due quello che nella stampa fiorentina del 1735 è il libro viii. Non v'è titolo, e nessun libro ha le rubriche, per le quali erano stati lasciati bianchi gli spazi necessari.

Com. « Advmque, essendo la prouincia di Lombardia, sotto il gouerno de' suo' tiranni, più che mai fusse in pace ». — *Fin.* « tale che, per amore de' buoni, nostro Signore Iddio ha guardata et conseruata quella città et acresciuta sopra tutte l' altre città de ytalia. »

II. [**GIOVANNI VILLANI**], Sette Capitoli del Libro XII della Cronica. Adesp. e anepigr. (c. 49^r - 59^t).

Questi sette capitoli, che sono tutti senza rubriche, corrispondono ai capitoli 1-4, 8, 16, e 17 della edizione fiorentina del 1823.

Com. « E' conuiene cominciare il duodecimo libro che richiede lo stile del nostro trattato, perché nuoua materia et grandi mutamenti et

diuerse reuolutioni aduennono in questi tempi alla nostra città di firenze ». — *Fin.* « s' ordinò pel comune, che la festa di santa Anna si guardasse come pasqua sempre in fiorenze, et si celebrasse solempne vfficio, et grande offerta pel comune et tutte l' arti. »

Palat. 561. — [280. — E, 5, 4, 57.]

Membranac., del principio del Sec. XV, mm. 257 × 172. Carte 71, modern. numerate, delle quali le ultime 2 sono interamente bianche; i quaderni hanno in fine il proprio richiamo originale. Scrittura calligrafica, a rigo pieno anche nelle parti metriche, con eleganti iniziali alternamente rosse od azzurre, con fregi di linee colorate a penna; d'inchiostro rosso le rubriche. Nel margine inferiore della prima pagina è finamente miniato uno scudo d'oro con le palle Medicee; e nella membrana di guardia è scritto d'antica mano il *n.º 11;* di mano poi di Gaetano Poggiali, leggesi nell'interno della coperta anteriore la parola *Compìto.* — Legat. in cartoni cop. di pelle rossa.

I. [**GIOVANNI BOCCACCI**], VITA DI DANTE ALIGHIERI. Adesp. (c. 1r-22r). — *Epitaffio del chiarissimo poeta dante alighieri.* | *Comincia della origine, uita, costumi et studij del chiarissimo poeta dante alighieri di firençe, et dell' opere composte da lui.*

Com. « Solone, il cui tempio (*sic*) uno humano tempio di diuina sapientia fu reputato, et le cui sacratissime leggi sono ancora testimonança dell' anticha iustitia ». — *Fin.* « come si conuerrieno, ma quelle che io posso rendo, benedicendo in ecterno il nome suo. | *Qui finisce della origine,* etc. »

II. **DANTE ALIGHIERI,** LA VITA NUOVA (c. 22t - 51t). — Nell' *explicit* della precedente scrittura si ha di sèguito la rubrica di questa: *Et comincia la sua uita nuoua, nella quale Esso, in sonetti ballate et cançoni distese, discriue come di beatrice s' innamorasse, et del suo amore gli accidenti mentre Ella uisse. Et appresso, quanta et quale fusse la sua amaritudine doppo la partita di Beatrice della presente vita.*

Il testo è compiuto anche nella parte poetica; mancano le brevi prose dichiarative delle partizioni delle poesie.

Com. « In quella parte del libro della mia memoria, dinançi alla quale poco si potrebbe leggere, si truoua una rubrica ». — *Fin.* « la gloria della sua donna, cioè di quella benedecta beatrice, la quale gloriosamente mira nella faccia di colui qui est per omnia secula benedictus. | *Qui finisce la uita nuoua di dante alighieri di firençe.* »

III. **GIOVANNI BOCCACCI,** ESAMETRI AL PETRARCA, NEL MANDARGLI LA COMMEDIA DI DANTE (c. 51t - 52r). — *Illustri uiro francisco petrarce laureato:*

Com. « Italie iam certus honos, cui tempora lauro ». — *Fin.* « Exqui-

res, et magne uale decus urbis et orbis. | *Johannes bocchaccius de certaldo florentinus.* »

IV. **DANTE ALIGHIERI,** QUATTORDICI CANZONI E UNA SESTINA (c. 52^{t}-69^{r}). — *Qui cominciano le cançoni del chiaro poeta dante alighieri di firençe.*

1. Così nel mio parlar uoglio esser aspro.
2. Uoi che 'ntendendo il terço ciel mouete.
3. Amor che nella mente mi ragiona.
4. Le dolci rime d' amor ch' io solea (*sic*).
5. Amor che muoui tua uirtù dal cielo. [*Manca il commiato.*]
6. Io sento sì d' amor la gran possança. [*Ha il commiato* « Cançone, a' tre men rei », *che nelle stampe e in altri codici suol chiudere la canzone precedente.*]
7. Al poco giorno et al gran cerchio d' ombra. [*Sestina.*]
8. Amor, tu uedi ben che questa donna.
9. Io son uenuto al puncto della rota.
10. E' m' incresce di me sì malamente.
11. Poscia ch' amor del tutto m' à lasciato.
12. La dispiatata mente che pur mira.
13. Tre donne intorno al cor mi son uenute.
14. Doglia mi reca nello core ardire. [*Senza commiato.*]
15. Amor, da che conuien pur ch' io mi doglia.

Finischano le cançoni distese di dante.

Palat. 562. — [374. — E, 5, 5, 1.]

Cartac., Sec. XIV, mm. 287 × 209. Carte 27, modern. numerate, della prima delle quali non resta che un piccol frammento. Manca una carta dopo quella segnata del n.° 23, con lacuna nel testo, ed è anche manchevole in fine. Una numerazione antica e saltuaria, che in parecchie carte si trova nell'angolo superiore del tergo, fa vedere che questi erano già stati fogli bianchi d'un altro volume. Scrittura corsiva, a due colonne, con rubriche e iniziali d'inchiostro rosso. I tre quinterni che qui ne restano, hanno in fine il proprio richiamo di scrittura originale. Dai bolli che veggonsi nella prima e nell'ultima pagina, si conosce che era già appartenuto alla vecchia Biblioteca Palatina, poi era passato a quella del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, e di qui venne nella nuova Palatina. — Legat. in cartoni.

PALLADIO, ALQUANTI CAPITOLI DEL TRATTATO DI AGRICOLTURA VOLGARIZZATO. — *Chominciasi qui il libro di palladio Rutilio tauro et miliano, huomo chiarissimo, d' ogni cosa che a lauorio di terra s' a[par]tiene et d' altri [gene]rali amaestra[menti].* — Così il titolo; ma non vi sono esemplati che pochi capitoli per ciascun mese, e degli altri si scrivono soltanto le rubriche. Come s' è avvertito

di sopra, della prima carta non resta che un piccolo frammento, che in una faccia ha il titolo, e nel tergo poche linee di quel capitolo che nella edizione veronese del 1810 (pag. 77) corrisponde al XXVI del libro secondo; e la prima faccia della carta 2 comincia dal capitolo XVI del medesimo libro secondo, meno poche parole in principio. Per la perdita d' una carta innanzi a quella segnata col n.° 24, si ha una lacuna che viene a terminare poco dopo il principio del capitolo VII del libro che nello stampato è il duodecimo (pag. 275).

Com. « [Lib. II, cap. XVI. *Del Mandorlo.*] . . . . di piante, le quali si tolghono della maggiore barba, si seminano et piantano. Ma in questa gieneraçione d' arbore ». — *Fin.* « [Lib. XIII, cap. V. *Del chonfettare le rape*] chonfettare con esso, sechondo ch' è usanza; e pieni i uasi, turiamo, et dopo alquanti dì assaggiamo. »

Segue in una colonna: *Esposizioni di uochaboli di palladio;* poi, in tre colonne, e mancante in fine per la perdita di carte: *Rachoglimento in quanti chapitoli parla di chatuna chosa, e in qual mese parla, e quanti chapitoli chatuno.*

Palat. 563. — [238. — E, 5, 5, 2.]

Cartac., Sec. XIV-XVI, mm. 294 × 223. Carte 263, modern. numerate; delle quali son bianche la prima e quelle segnate dei numeri 69-84 e 255-263. A carta 85 della nuova numerazione comincia col n.° 49 una cartolazione antica, la quale non procede più in là del n.° 183, che corrisponde alla carta 220 della numerazione moderna; ma quel-l'antica omette di contare una carta dopo il n.° 127. La scrittura è di quattro mani diverse. La prima, della fine del sec. XV, prende le prime 68 carte; la seconda, della fine del sec. XIV, va dalla carta 85^r alla carta 156^t; di qui una terza mano, della seconda metà del sec. XV, continuò la scrittura fino alla carta 219^t; e le carte rimanenti furono scritte da un quarto amanuense del principio del sec. XVI. — Legat. in cartoni, cop. di cartapecora.

PRIORISTA FIORENTINO, FINO AL MESE DI FEBBRAIO 1513. Del più antico dei compilatori resta una parte, che cominciando dal bimestre 15 agosto-15 ottobre 1325, va fino all' ottobre 1394 (c. 85^r-156^t); di qui la serie è proseguita da un altro, fino al giugno 1478 (c. 156^t-219^t), e da un terzo fino al febbraio 1513 (c. 219^t-254^r). Alla parte mancante in principio della serie compilata dal più vecchio, supplisce la compilazione di un quarto amanuense, che appunto le è stata messa innanzi nel volume, e che dalla prima istituzione del magistrato abbraccia gli anni 1282-1358 (c. 2^r-68^r).

Sono frequenti nei margini le *Ricordanze civili della Città di Firenze.*

Palat. 564. — [305. — E, 5, 5, 4.]

Cartac., Sec. XV, mm. 298 × 223. Carte 76, modern. numerate, compresavi una carta di guardia in principio, ed una bianca segnata del n.º 38 che supplisce una carta perduta. Un'antica numerazione con lettere romane comincia dal n.º 4, dal n.º 50 salta al 63, per la perdita di 12 carte; ma d'altre lacune e trasposizioni di carte, che vi sono massimamente in fine, non tien conto. Scrittura calligrafica, con richiami originali in fine di alcuni quinterni; rosse le iniziali dei capitoli. Il margine superiore della prima pagina del testo reca un'antica segnatura: N.º *xxxi*. Nella carta di guardia in principio v'è una nota filologica di Piero del Nero, la quale comincia: « Di Piero di Simone del Nero. | Questo libro donatomi da m. Pier Cambi, *etc.* » Appartenne poi alla Libreria dei Guadagni col n.º 153, indi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

La Tavola Rotonda, in volgare.

Testo acefalo, con lacune in più parti, e mutilo in fine.

Com. « [*Cap. VIII.*] . . . mio presòne. ed alora el fiece sepelire a grande onore. || [*Cap. IX.*] . . . rra la uera storia, che demorando misser lac̄. nella çoiosa guarda, per la sala apiana . . . mesaçero, lo quale gle conta, sì come lo re ar̄. era atendato incontra lo re Me̅. e credease che lo re ar̄. ne remanesse perdente. E come lac̄. intese la nouella, così s'arma, e . . . a cauallo, e lassa signore dillo castello omo confedato ». — *Fin.* « [*Cap. CXLIV.*] e menaua in sua compagnia da lxxx chaualieri, e uenìa in seruitio di lac̄. perché Lac̄. l'auea fatto chaualiere nella cità di mettena; e come misser Galuano lo scontra, e sapendo c'andaua in seruicio di lac̄. così el trasse a ferire . . . » (*manca la fine*).

Per la numerazione dei capitoli, che manca al codice, ci siamo valsi della edizione bolognese curata da L.-F. Polidori.

Palat. 565. — [340. — E, 5, 5, 5.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 292 × 218. Formato di più fascicoli raccolti in 2 volumi; il primo dei quali è di carte 104, il secondo di carte 183, modern. numerate; in fine di ciascun fascicolo v'è spesso qualche carta rimasta bianca. Autografi di Francesco Saverio Baldinucci, con moltissime correzioni e giunte marginali e interlineari, ed anche in carticini soprammessi o volanti. Nel secondo volume, il foglietto che forma le carte 20-21 è autografo del pittore Filippo Lauri. L'uno e l'altro volume portano in principio una nota autografa del canonico Angelo Maria Bandini, che gli aveva acquistati con idea di darli alla stampa; passarono poi a Gaetano Poggiali (*Serie dei Testi di Lingua*, II, 124; e Moreni, *Bibliografia storico-rag. della Toscana*, II, 509). Ai due volumi trovasi unito un fascicolo distinto, ch'è un indice alfabetico di carte 43, autografo di Filippo Baldinucci. — Legat. in cartoni cop. di tela.

FRANCESCO SAVERIO BALDINUCCI, Vite di Artisti del Secolo XVII. — Ponghiamo questa intitolazione generale, sebbene la prima vita,

come si vede, sia d' uno storico delle arti, e sebbene taluno di quegli artisti di Casa Alberti de' quali si registrano le notizie sotto il n.° 9 del primo volume, vivesse e operasse nel sec. XVI.

VOLUME PRIMO.

1. *Vita di* FILIPPO BALDINUCCI, *n. 3 giugno 1625; m. 1° gennaio 1696* (c. 4r - 18t).

Com. « Fu sempre mai lodeuole costume, fra gl' uomini amatori della virtù, il far sì che per mezo dell' istoria restasse uiua la memoria di coloro ». — *Fin.* « quella delle buone opere e delle molte e graui tribolazioni sofferte di buona uoglia in questa uita; e tanto basti auer detto di lui, a gloria d'Iddio e della sua santissima Madre. »

2. *Vita di* DOMENICO BETTINI, *pittor fiorentino di fiori e animali. m. 3 novembre 1705* (c. 20r - 21t).

Com. « Questo pittore nacque in Firenze da Bartolommeo Bettini il dì 21 luglio del 1644, e alleuato onestamente da esso ». — *Fin.* « sì bene accordate e disposte in ogni loro parte, che niente inferiori a quelle d' ogni altro professore fannosi chiaramente conoscere. »

3. *Vita d'* ANTONIO FRANCHI, *pittore lucchese. n. 14 luglio 1638; m. 18 luglio 1709* (c. 23r - 31t).

Com. « La bella terra di Villa Basilica, posta nel dominio della serenissima Repubblica di Lucca ». — *Fin.* « Questa lettera farà conoscere l' affetto e la passione che Antonio aueua per la sua arte, e darà una notizia succinta di ciò che si contiene nel suo Trattato [*della Teorica pittoresca*] manoscritto che si conserva appresso il suo figlio. »

E segue copiata la *Lettera scritta da* ANTONIO FRANCHI *al celebre pittore Sig. [Luigi Antonio] David,* sotto la data di Firenze 13 luglio 1709 (c. 32r - 33t).

4. *Vita di* ONORIO MARINARI, *pittor fiorentino. n. 1627; m. 1715* (c. 34r - 37t).

Com. « Correua l' anno 1627, quando nella città di Firenze, da Sigismondo Marinari di professione pittore ». — *Fin.* « delle femine due si uestirono monache e l' altra uiue maritata; e tanto basti auer detto di quel più che potrebbe dirsi di questo buono e uirtuoso professore. »

5. *Vita di* ANTON DOMENICO GABBIANI, *pittor fiorentino. n. 13 febbraio 1652; m. 1726* (c. 40r - 64t).

Com. « Siccome la città di Firenze mia patria è stata quel fortunato luogo, in cui per mezzo de' suoi cittadini rinacque a nuova vita la

già quasi estinta arte del disegno ». — *Fin.* « e di tutti si pesa il merito senza prevenzione o passione. »

6. *Vita di* Cammillo Rusconi, *scultore milanese. n. 14 luglio 1658; m. 9 decembre 1728* (c. 65r - 70t).

Com. « Fu nella nobil città di Milano un tale Carlo Ambrogio Rusconi, uomo ciuile, comodo di facoltà, e di buoni costumi adorno ». — *Fin.* « niente inferiore a' più rinomati maestri che fiorirono in questa e fiorirono nella passata età. »

7. *Vita di* Pietro Berrettini *detto* da Cortona. *n. 27 novembre 1597; m. 16 maggio 1669* (c. 71r - 83t).

Com. « Fra le molte antiche città di Toscana, antichissima si è quella di Cortona; la quale, siccome in ogni tempo fu madre di molti nobili e ingegnosi cittadini ». — *Fin.* « le opere e la fama sua abbastanza rendono il nome suo manifesto e glorioso. »

8. *Vita di* Ciro Ferri, *pittore romano. n. 1628; m. 13 settembre 1690* (c. 84r - 91r).

Com. « Le notizie della vita del celebre pittore Ciro Ferri voleva la buona memoria di Filippo Baldinucci nostro padre in ogni maniera che auessero il loro luogo fra i suoi scritti ». — *Fin.* « e che restasse sempre viva la memoria di Ciro in Roma, ed in ogni altro luogo dell' Italia, e forse di tutta l' Europa. »

9. *Notizie de' Professori del disegno di* Casa Alberti *del Borgo a S. Sepolcro* (c. 95r - 97r). — Gli artisti di questa famiglia, vissuti ne' secoli xvi e xvii, dei quali si dànno queste notizie, sono: *Giovanni, Romano, Durante, Cosimo, Pierfrancesco, Girolamo, Alberto, Cherubino, Giovanni d'Alberto, Giorgio, Cesare, Francesco, e Girolamo di Francesco.* In principio v' è un alberetto genealogico.

Com. « La città del Borgo a S. Sepolcro in Toscana, fra l'altre famiglie nobili di cui fu madre, fu anche madre e nutrice di quella degli Alberti ». — *Fin.* « per conseruare almeno quella memoria e quella stima che in tanta serie d' anni e di persone colle sue uirtudi s' è meritata. »

10. *Vita di* Marco Antonio Franceschini, *pittore bolognese. n. 5 aprile 1648; m. 24 decembre 1729* (c. 99r - 101t).

Com. « Fra i pittori più rinomati del passato secolo, che abbiano auuto la sorte d' auere per patria la dotta e nobile città di Bologna ». — *Fin.* « quasi tutti imitatori del loro maestro, e che tennero sempremai fiorita la di lui squola. »

11. *Vita di monsù* Cristiano Berentz, *pittore di fiori* (c. 103r - t).

Com. « La patria di questo eccellente pittore fu la città d'Amburgo; e nacque da padre di onorata ma bensì di bassa condizione ». —

Fin. « fu duopo che si mettesse in uno spedale, nel quale circa all' anno (*manca*) in pochi mesi e con molta pietà rese l' anima al suo Signore. »

Volume Secondo.

1. *Vita di* Pietro Berrettini da Cortona (c. 3r - 14t).
   Mutato in parte il principio, e con parecchie correzioni ed aggiunte, è la medesima vita che abbiamo registrato più innanzi, sotto il n.° 7 del volume primo.
2. *Vita di* Filippo Lauri, *pittore. n. 1623; m. 12 decembre 1694* (c. 15r - 19t).
   Com. « Fra i rinomati professori del disegno, che meritarono che per la uirtù loro ne fosse data qualche notizia ». — *Fin.* « che taluolta sogliono commettersi dalla medesima; e tanto basti auer detto di questo sauio e uirtuoso professore. »
   Segue, autografa del Lauri, la « *Nota dei Quatri fatti da me Filippo Lauri, i quali sono a mio giudizio i migliori che abbia fatto fino al presente giorno, che siamo alli 19 febbraio 1687* » (c. 20r - 21t).
3. *Vita di* Antonio Giusti, *pittore fiorentino. n. 1625; m. 1705* (c. 22r - 30r).
   Com. « Circa l' anno 1590 uenne da Lucca in questa nostra città di Firenze un tale Michele Giusti, di professione argentiere ». — *Fin.* « ma perché per la stranezza delle medesime non sarebbero credute da chi le leggesse o le sentisse, abbiamo stimato bene il tacerle; e qui daremo fine al racconto delle sue notizie. »
4. *Vita di* Ciro Ferri, *pittore romano* (c. 31r - 35r).
   È quella stessa che ritrovasi copiata nel primo volume sotto il n.° 8.
5. *Vita di* Santi Rinaldi, *detto* Santi del Tromba, *pittore fiorentino* (c. 37r - 42r).
   Com. « Circa l' anno di nostra salute 1630, fu dalla gloriosa memoria di Ferdinando secondo, Granduca di Toscana, fatto uenire di Francia n. Rinaldi per uno dei trombi della sua guardia a cauallo ». — *Fin.* « che se stette così male in questo mondo, si ritroui presentemente a star bene nell' altro. »
6. *Vita di* Bartolommeo Bianchini, *pittore e scultor fiorentino. n. 6 gennaio 1634; m. 1713* (c. 43r - 51t).
   Com. « Uno al certo fra i pittori fiorentini di non ordinario nome, anzi ualoroso sopra molti de' suoi tempi nell' arte sua ». — *Fin.* « i quali ancor uiuono con ottima fama e prosperità. »

7. *Vita di* Pandolfo Reschi, *pittore di Danzica. — n. . . . .; m. 1696* (c. 52r - 57t).
   Com. « Fra i professori delle bell' arti del disegno uenuti da lontani paesi nella nostra città di Firenze, e quiui collo studio fatti grandi e insigni nell' arti loro ». — *Fin.* « la quale, dopo la fatta abiura, fu sempremai da lui pienamente professata e reuerita. »
8. *Vita di* Alessandro Rosi, *pittore da Rovezzano. n. 28 decembre 1627; m. 19 aprile 1697* (c. 58r - 62t).
   Com. « Fra i pittori di non ordinaria stima e di strano insieme e strauagante ceruello alleuati nella nostra città di Firenze ». — *Fin.* « così anche l' auanzò di gran lunga nelle strauaganze e cattiuo contegno della uita sua, come, a Dio piacendo, nelle di lui notizie si mostrerà. »
9. *Vita di* Bartolommeo del Bimbo, *chiamato il* Bimbi, *pittore fiorentino. n. 15 maggio 1648; m. 14 gennaio 1729* (c. 64r -71t).
   Com. « Siccome non può negarsi che in tutte l' arti e professioni siano stati sempremai al mondo molti degni ed eccellenti uomini ». — *Fin.* « fu la cagione che non auesse anch' esso il suo luogo nella real Galleria degl' altri ritratti di professori delle nobili arti del disegno. »
10. *Vita di* Antonio Bracciolini, *fiorentino, pittore di battaglie* (c. 74r-77r).
   Com. « Circa al principio del passato secolo uiueua in Firenze sua patria Antonio Bracciolini, uomo di condizione alquanto bassa e di stranissimo ceruello ». — *Fin.* « e che sopra non ci era mai stato; per lo che restò tosto licenziato dalla casa, come era douere. »
11. *Vita di* Cosimo Ulivelli, *pittore fiorentino. n. 7 novembre 1625; m. 8 settembre 1705* (c. 78r - 82r).
   Com. « Il serenissimo e affabilissimo principe don Lorenzo de' Medici, grande amatore e protettore degl' uomini ciuili e da bene ». — *Fin.* « e senza alcun difetto naturale, e perciò da tutti amato e ben ueduto. »
12. *Vita di* Piero Dandini, *pittore fiorentino. n. 12 aprile 1646; m. 15 novembre 1712* (c. 83r - 91t).
   Com. « Quantunque uero sia che la bell' arte della pittura abbia sempre auuto per oggetto del suo essere, quanto di uero, uago e di capriccioso ». — *Fin.* « non auesse souerchiamente stimato il suo parere nel medicarsi, e troppo liberamente quello de' medici e degl' amici disprezzato. »
13. *Vita di* Carlo Maratta, *pittore anconitano. n. 15 maggio 1625; m. 15 decembre 1713* (c. 93r - 116t).
   Com. « Siccome rade uolte o non mai auuenir suole, che alcun prouerbio, come fondato nella consuetudine o naturale o uolontaria degli

uomini, non si auueri ». — *Fin.* « e quattro quello del Maratta, che fu giudicato il peggiore; e pagata la discrizione, fu terminata la lite. »

14. *Vita del padre* Andrea Pozzo, *pittore trentino. n. 30 novembre 1642; m. 31 agosto 1703* (c. 120ʳ - 142ʳ).

Com. « Siccome l' alta infinita prouuidenza d' Iddio ha uoluto che per sua maggior gloria e per benefizio dell'uman genere ». — *Fin.* « alla presenza di tutta la conuersazione, che con una gran risata fece terminare la ricreazione. »

15. *Vita di* Luca Giordano, *pittore napoletano. n. 1632; m. 12 gennaio 1705* (c. 144ʳ - 162ᵗ).

Com. « La nobilissima città di Napoli, sempre auuezza a partorire chiarissimi ingegni ». — *Fin.* « che è più mirabile, senza la guida d' un precedente disegno. E tanto basti auer detto, a gloria d'Iddio e in lode di questo uirtuoso professore. »

16. *Vita di* Giovambatista Foggini, *scultore e architetto fiorentino. n. 15 aprile 1652; m. 12 aprile 1725* (c. 164ʳ - 171ᵗ).

Com. « Non può negarsi che fra gli scultori e architetti che nel passato secolo fiorirono col nome di ualorosi e uirtuosi artefici ». — *Fin.* « molti altri scolari nella scultura; i quali attendendo di poi alla professione dell' argentiere o d' altro, non è duopo che qui ne facciamo altra menzione. »

17. *Vita di* Tommaso Redi, *pittore fiorentino. n. 22 decembre 1665; m. 10 ottobre 1726* (c. 173ʳ - 177ᵗ).

Com. « Da Lorenzo Redi, maestro del tinello de'paggi dell'A. R. del Granduca Cosimo 3°, e da Francesca Setti nacque ». — *Fin.* « la sua persona era più che modestamente piccola; ma grasso e complesso di membra, di faccia tonda e grande e piuttosto brutterella; il che è quanto può dirsi di questo buon professore. »

18. *Vita di* Alessandro Gherardini, *pittore fiorentino. n. 16 novembre 1655; m. . . . marzo 1726* (c. 178ʳ - 183ʳ).

Com. « Fu in Firenze un tale uomo, chiamato Gio: Domenico Gherardini, di professione stipettaio; il quale quanto era eccellente nel suo mestiero ». — *Fin.* « credendo che ciascuno fosse dello strano suo umore; a cagione di che ebbe molti incontri, i quali per esser poco plausibili lasciamo di raccontare. »

A questi due volumi è aggiunto, in fascicolo separato, e autografo di Filippo Baldinucci, un indice alfabetico per le sue « Notizie de' Professori del Disegno », con questo titolo: *Repertorio de' nomi de' Pittori, Scultori, e Architetti, de' quali sono scritte le Vite e riportati a' Decennali per la stampa.* In fondo al fascicolo è la copia del brevetto, col quale la regina Cristina di Svezia dichiara famigliare della sua corte il medesimo Filippo Baldinucci.

Palat. 566. — [312. — E, 5, 5, 6.]

Cartac., Sec. XIV, mm. 298 × 218. Carte 226, modern. numerate. Il volume è formato di due codici diversi, legati insieme. Il primo, ch'è anche il più antico, prende 15 carte, malconce assai dall'umidità, e le prime 4 anche frammentarie. Di questo primo codice mancano, verosimilmente, 3 carte in principio, una dopo la 4ª, due dopo la 8ª, una dopo la 10ª, e più altre in fine. Scrittura corsiva, a due colonne, con gli argomenti non rubricati, e le iniziali non eseguite. — Nel secondo codice, mancano 18 carte in principio, una dopo ciascuna di quelle segnate coi numeri 83, 105, 115, 126, 128, 181, 205, e 217; due carte mancano dopo la 97ª, sei dopo la 127ª; dopo la 173ª una carta manca, ed un'altra è trasposta, e questa è quella che attualmente è segnata col numero 193. Fra la penultima e l'ultima carta, di tre altre carte perdute restano i lembi. Scrittura corsiva, a due colonne, di due mani diverse che a grandi tratti s'alternano; ogni quinterno ha in fine il proprio richiamo, e gli angoli superiori delle carte serbano qualche vestigio d'una antica numerazione. Secondo gli Accademici della Crusca (*Vocabolario*, 4ª impress., *Tavola delle Abbreviature, nota 215*), appartenne già a Piero del Nero, e poi alla Libreria dei Guadagni col n.º 163; quindi passò a Gaetano Poggiali, di cui leggonsi due brevi note autografe nell'interno della coperta e in una guardia in principio. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. Novelle antiche. Testo acefalo, e mutilo in tre luoghi ed in fine (c. 1r - 15t).

Riscontrando questo codice con le stampe del *Centonovelle,* si trova che esso comincia a mezzo della novella 6ª; poi contiene le novelle dal n.º 7 al 19, dal 22 al 33, dal 42 al 49, dal 55 al 64, tutte intere: salvo che, pel laceramento delle carte, mancano alquanti periodi alle novelle 7ª e 8ª, e poche linee in fine alla 49ª; mozze le novelle 20ª e 65ª; oltre alla 6ª, acefale anche le novelle 21ª, 41ª, e 54ª; della 34ª v'è il titolo solo.

Com. « [*Nov.* vi.] . . . Dauid rispuose: ne le mani del singnor mio mi metto: fa[ccia di] me ciò che lli piace. Or che fece idio? » — *Fin.* « [*Nov.* lxv.] sì andaua ad un giardino del re marco, al quale auea una fontana, et intorbidaua il rigagnolo ch'ella facea, il quale passaua per lo palazzo doue staua la detta ysotta; e quand'ella il uedea torbido, sì pensaua . . . » (*manca il resto*).

II. **TITO LIVIO**, La Prima Deca, volgarizzata. Adesp. e anepigr. (c. 16r - 225t).

Per la notata mancanza di carte, il testo comincia con quello che qui è il capitolo 56º e nella edizione torinese del 1845 è il capitolo xxxvii del libro primo; ha parecchie lacune in più parti, e il decimo libro cessa a mezzo il capitolo xlii della stampa citata.

Com. « Qvando elli ebbe così acresciuta la sua caualIaria, elli combatteo vn' altra volta colli sabbini; e agiunse iregno (*sic*) alle sue

forze, le quali erano tanto cresciute ». — *Fin.* « dal lato sinistro vdío il grido di quelli che dentro dalla cittade si combatteuano, et facieuano gran tenpesta. la bactaglia era allora alla porta. elli sporonò . . . » (*manca il resto*).

III. SONETTI DEI VIZI CAPITALI. Adesp. e anepigr. (c. 226r-t).

Sono i notissimi sonetti di *Fazio degli Uberti;* ma trascritti per intero qui non si leggono che i tre primi. Del quarto l'amanuense scrisse 8 versi, 4 del settimo, 2 del quinto, ed uno solo del sesto.

1. Svperbia fa esser l'uomo arogante.
2. I' son la mala pianta di superba.
3. I' son la sciellerata di luxuria
4. E io accidia son tanto da nulla.
5. Io son la gola che consumo tucto.
6. Io son la magra lupa d'auarizia.
7. Ira son io senza ragione o regola.

Palat. 567. — [371. — E, 5, 5, 7.]

Cartac., Sec. XV, mm. 278 × 211. Carte 98, numerate anticamente fino alla 90a, che era l'ultima scritta; delle seguenti, una sola è scritta nel sec. XVIII, le altre son bianche. Scrittura corsiva, a 2 colonne, con rubrichette e parole iniziali d'inchiostro rosso; postille marginali d'altra mano, di poco più recente. A carte 40r si legge: « Iscriptto per me Raffaello di giouanni di ser ghuglielmo Chanacci cipttadino fiorentino, arismetricho e geometr.o, a vtile di te, dilettiximo mio; doue a quello che seghuita innelle seghuenti carte, sta attento, acò che fructto ne chaui. Ed io inchomincerò chosì dicendo, cioè.... » In una perizia in fondo al volume, sottoscritta dagli archivisti fiorentini Francesco Cavini e Alessandro Giuseppe Bencini sotto la data dei 30 di luglio 1787, si dice che l'opera è autografa di esso Raffaello Canacci (e questo può credersi anche da noi), e la scrittura è del sec. XIV, che non è possibile ammettere. Da quella perizia sappiamo che allora il codice apparteneva al cavaliere e senatore fiorentino G. B. Clemente Nelli. — Legat. in assi con costola di cuoio rosso, impressovi il titolo in lettere dorate.

RAFFAELLO DI GIOVANNI CANACCI, TRATTATO D'ALGEBRA. Anepigr.

Il trattato apparisce distinto in due parti: la prima contiene il discorso teorico, la seconda le applicazioni pratiche; e l'autore si nomina al chiudersi della prima parte, in quelle parole che abbiam sopra riferito nella descrizione del codice.

Precede un proemio: « La regola dell'argibra, la quale reghola ghuglelmo de Lunis la traslatò d'arabicho a nostra linghua ; e sechondo el detto ghuglelmo ed altri, dichono questa esere chonposta da uno maestro arabo.... *etc.* — e lionardo Pisano, nella quindecima parte hovuero chapitolo, dice: la reghola dell'argibra amuchabile

è detta reghola d'oppositione e di restauratione, coè di ristoramento. E questo chiaramente pe' chasi si chonprenderà. »

Com. « *Prima, dou' è fondata la prima reghola de' primi chapitoli, coè de' primi tre termini.* | Volendo l'autore mostrare le sei prime reghole, dimostra quelle auere di bisogno di tre proprietà che auenghono alla quantità ». — *Fin.* « adunche dirai: che 'l primo per sé solo farebbe il lauoro in 60 [dì], più Radice di 3500; e 'l sechondo per sé solo farebbe il lauoro in 5 dì, più Radice di 35, sì chome di sopra dicemo; e chosì hoseruerai in simigliante Ragione, e nnonne errerai. adunche nota bene el modo, acò che l'entenda. »

Palat. 568. — [303. — E, 5, 5, 8.]

Cartac., Sec. XV, mm. 295×221. Carte 146, antic. numerate; ciascun quaderno doppio ha il suo numero progressivo nel margine superiore della prima pagina, e in fondo all'ultima il proprio richiamo. Scrittura corsiva assai rozza, con le iniziali dei capitoli grossamente disegnate a penna e colorate; rosso il titolo del libro, senza rubriche i capitoli. Fu il codice n.º 148 della Libreria dei Guadagni, e quindi appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

Storia della Guerra di Troia, volgarizzata. — Il titolo originale dice: *Questo Libro si è il troiiano e distrozione di troiia.*

Questo testo riscontra con quella versione d'anonimo, della quale, di su altri codici, dà conto Egidio Gorra ne' suoi *Testi inediti di Storia Troiana* (Torino, 1887), alle pagine 174-184.

Precede un proemio: « Aavengnia dio che lo nostro criatore somo bene sia in ongni luogho, e spezialmente sia inumerabile, sì come eso nara nella santta iscrittura: io sono inominato idio.... *etc.* — ché fruto nullo farebe ciò a contare d'ongni loro mendagione, cioè di omeno (*sic*) e ovidio e vergilio, ma singulare di daret frigio detto grecho, giungnendoui alquuna cosa, che per loro non fue a pieno iscritto, in alchuno luogho, come meglio si converà. »

Tutta l'opera è distinta in 170 capitoli, non rubricati.

Com. « Aavea anticamente nele parti d'egito vno re di grande podere, lo quale fue chiamato venzone; lo quale fue sì mangnianimo d'arme, ch'egli si pensava tuto l'universo mondo a suo bastone sotometere e soglioghare ». — *Fin.* « dopo la morte d'enea fue incoronato del rengnio ascanio suo figliuolo, lo qualle fue acelentisimo singniore, e molto moltiprichò quelle province; e così vivete per grande spazio di tenpo. infinita secula seculorum amen. † Amen. »

Palat. 569. — [309. — E, 5, 5, 9.]

Cartac., miscell., Sec. XIV-XV, mm. 289 × 204. È composto di 4 codici di mani diverse. Il primo, della fine del sec. XIV, è di carte 100, antic. numerate, con titoli rubriche ed iniziali d'inchiostro rosso. Scrittura corsiva, a due colonne soltanto la prima e le 3 ultime carte. In una guardia membranac. in princ., e in calce all'ultima pagina di questo codice, con la data del 1587 leggonsi due note autografe di Piero del Nero. — Il secondo codice è ora di carte 26, numerate di séguito alle precedenti e dalla stessa antica mano; ma allora mancava già una carta scritta in principio, e di poi sono andate perdute quelle che portavano i numeri 123-126, 129 e 132, bianche tutte, come son bianche le superstiti che portano gli antichi numeri 127, 128, 130 e 131. Scrittura corsiva del sec. XV. — Il terzo codice è di carte 48, delle quali son bianche le ultime 6; la vecchia cartolazione de' primi due codici continua anche in questo nella prima carta col n.° 133, ma qui subito s'arresta. Scrittura corsiva, a due colonne, del sec. XV. — Il quarto codice è composto di carte 44, delle quali son bianche le ultime 2. Scrittura corsiva del sec. XV, con rubricario, titolo, e numeri marginali d'inchiostro rosso. Dopo la prima carta del terzo codice, la numerazione fu seguitata dal Poggiali; ma ora fra il terzo e il quarto codice v'ha un salto dal n.° 178 al 208: segno che il Poggiali medesimo (come crediam noi) ne separò un altro manoscritto di 30 carte. Presentemente i 4 codici comprendono tutti insieme 218 carte. Dopo la morte di Piero del Nero il volume fu della Libreria dei Guadagni col n.° 156, poi di Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **PUBLIO VEGEZIO**, TRATTATO DI MASCALCIA, VOLGARIZZATO (c. 1r-97t). — *Libro primo di Vegetio di Renatio dell'arte della medicina delle bestie.*

Ciascuno dei cinque libri che compongono l'opera, è preceduto dal suo rubricario.

Com. « L'arte della medicina delle bestie non è la più uile che sia; ma secondo che l'uomo è la più nobile cosa del mondo ». — *Fin.* « *[Policristo. c.° lviij]* e miste con altretanto peso di mèle schiumato, pesta in mortaio tanto che si mescolino bene, ripollo in uaso inuetriato, e usalo quando bisogna. || *Laus deo patri omnipotenti.* »

Segue, in 12 colonne (c. 98r-100t), un piccolo *Vocabolario medicinale, in latino,* con questo titolo: « Tractato di sinonime per alphabeto. »

II. **CAVALIERE GIORDANO ROSSO**, TRATTATO DI MASCALCIA, VOLGARIZZATO (c. 101r-121r). — Testo acefalo, per la mancanza di una carta in principio.

Com. « ... Grassa esendo la caualla, costringerebbe sì la matrice, che lo cauallo non poterebbe ingrossare né mettere grandi membra, e così per detta cagione lo puledro nasce picholo e corto ». —

Fin. « e quando l'à maliscalcato, lauigli lo capo e gli cogloni co l'acieto, e sarà guarito dello allopiare, e torna nel suo stato di prima. | Qvesto libro chonpuose con grande studio uno chaualiere di chalauria... Et questa opera di questo libro chonpuose uno chaualiere che aueua nome messer Giordano Ruffo, caualiere e familiare dello inperadore federigo secondo... *etc.* | *Explicit deo gratias liber mascalcie equorum amen.* »

Seguono *2 Incanti e 4 Ricette* a guarire malattie di cavalli (c. 121ᵗ - 122ʳ). Il testo del primo di detti incanti è stato cancellato, ma si può leggere ancora.

III. **GIOVANNI DI MESUE**, Della Consolazione delle Medicine. — *Incomincia el libro della consolazione delle medicine semplici solutiue, el quale fece giouannj figluolo di Mesue* (c. 127ʳ - 168ʳ).

Manca in questo codice il terzo libro. Al primo precede intero il suo proprio rubricario; quello del secondo libro comprende soltanto la prima parte; la parte seconda, senza rubricario e senza titolo proprio, continua immediatamente alla prima parte con nuova numerazione dei capitoli.

Precede un Proemio: « Nel nome di dio misericordioso, di cui el consentimento el parlare riceue gratia, doctrina, rifectione: principio delle parole di giouanni figluolo di Mosue figluolo da Mech... *etc.* »

Com. « Noi diciamo della Medicina da ffare vscire, non è chosì facta per sua qualità, e non fa vscire perché ll'uno contrario facci contra all'altro ». — *Fin.* « *[l'Elleboro]* vale e chura la schabbia, e il fuocho, e lle lentigle, e vale l'uno e ll'altro scarnuto alle fistole e fferite maluagie. la presa da vj carrati per fino a due dramme o per insino a iij. »

IV. **EMILIO MACRO**, Trattato delle Virtù dell' Erbe, volgarizzato. Il titolo, in latino, dice: *Macer. de propietatibus erbarum et uirtutum et operationum earum* (c. 177ʳ - 216ᵗ).

L'opera qui consta di 263 paragrafi numerati, ma con ordine affatto arbitrario; vi sono poi interpolazioni di medicine animali e minerali. In principio sta il rubricario alfabetico.

Com. « Assentio si è chaldo nel primo grado, secho nel secondo. Et in qualunche modo l'huomo mangi o bea la sua herba, sì gli conferma, conforta et conserua lo stommacho ». — *Fin.* « et quando lo uuogli adoperare, metti lo inpiastrello di pannolino sottile a ogni boccha del male, et sarane guarito in pocho tempo; et questo è prouato. | *Esplicit Deo gratias.* »

Palat. 570. — [311. — E, 5, 5, 11.]

Cartac., della seconda metà del Sec. XIV, mm. 295 × 224. Carte 34, modern. numerate; delle quali la 4ª è formata di due impastate insieme. Qua e colà, dalle lacune del testo, si vede che manca qualche carta. Scrittura nitida corsiva, con titolo e iniziali d'inchiostro rosso. Due note marginali autografe, a c. 12ʳ e 15ᵗ, mostrano che il codice appartenne già a Piero del Nero; quindi fu della Libreria dei Guadagni col n.° 169, poi di Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

ARISTOTILE, IL SEGRETO DEI SEGRETI, VOLGARIZZATO. — *Incipit libro aristotilis qui uocatur segreto segretorum.*

Per la sopra notata mancanza di qualche carta, il volgarizzamento di questa opera pseudoaristotelica nel presente codice ha qualche lacuna. Non v' hanno mai rubriche, e le sole iniziali dan segno dei cominciamenti dei capitoli e dei paragrafi.

Com. « Al suo segniore exciellentissimo et di chultiuamento de religione sauissimo e ridonetto, della cità di ualenza istepolims (*sic*) grorioso papa, filippo minore de' uostri cherici ». — *Fin.* « e faticha e incaricho e in ogni cosa nera e peruersa. Buon saturnus, mars rio, sole ueste nera, buono e non uergata sua parte antrio. | *Questo è i libro del comune. prieghoti che i legi.* »

Palat. 571. — [370. — E, 5, 5, 12.]

Cartac., Sec. XIV, mm. 292 × 217. Carte 44, antic. numerate, con doppia cartolazione d'inchiostro rosso e nero. Scritto da due mani: la prima va fino a carta 31ᵗ; la seconda, di poco posteriore, prende le carte 32ʳ - 43ᵗ. D'altre mani diverse, del sec. XV, v'hanno rubrichette e noterelle marginali; le due faccie dell'ultima carta sono scritte di mano del sec. XVI. Fino a c. 32ʳ le indicazioni degli anni e le iniziali sono d'inchiostro rosso. Nella parte inferiore del foglio che servì a rattoppare la prima carta assai malconcia e lacera, quantunque cassata possiamo ancor leggere la seguente nota: « Questa Cronica di Lucca e Pisa frà (o *fu*) Bernardino Pieroni (?) ne faceva dono alla Libreria de' PP. Domenicani di S. Romano di Lucca, questo dí . . . 9mbre 1778. » Sappiamo d'altra parte, per quello che si dirà qui sotto, che il codice nel 1761 era stato di Giovan Domenico Mansi lucchese, e nel marzo del 1828, offerto in vendita da un certo padre Malfatti, fu acquistato per la Palatina. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. CRONICA DI LUCCA FINO ALL'ANNO 1342. Adesp. e anepigr. (c. 1ʳ - 31ʳ).

Com. « *Al nome di dio amen. qui si scriuerà la edificasione di lucha.* | Erano tre fratelli, ciò li due d'uno padre e d'una madre, l'atro pure di madre; l'uno auea nome diel, l'atro aldani, l'atro chiçis; li quali tre fratelli aueano tre chastella, le quali insieme congu-seno... *etc.* | *Anno da principio del mondo* MMMdccxxviii.. | Sicome dicieno li pisani, poi che 'l mondo fu criato anni iij M. vij C. xxviij,

in del tenpo che llo patriarcha Josep fecie venire li giudei inn egito, pelopide figliuolo di tantalo fue chaciato di Roman[ia], vene a luoco oue è ora pisa ». — *Fin.* « tinucio della rocha rimase suo gouernatore. | *Anni domi Mcccxlij.* | E li pisani co lo aiuto et conforto de' ghibelini del contado et di lucha, et di messer galeasso de' visconti di milano, asediòno lucha xiiij messi; et non istante lo grande socorso de' fiorentini et di messer malatesta da rimini, si convene lucha arendere per fame a certi patti: ciò è anni doni Mcccxlij. »

Segue, della stessa mano: « Memoria sia, chi legge questa facia, che conta la morte di Messer franciescho castragani et de' figliuoli di messer castrucio interminelli », negli anni 1355-57.

II. Cronica di Pisa, fino all'anno 1342. Adesp. e anepigr. (c. 32r - 42t).

Questa è la medesima Cronica che col titolo di *Croniche Pisane* pubblicò nel 1761 Giovan Domenico Mansi, nella sua appendice al tomo primo della *Miscellanea* di Stefano Baluzio; anzi quella stampa fu certamente eseguita di su questo codice palatino, che allora apparteneva ad esso Mansi.

E quanto all'ignoto Pisano compilatore di questa Cronica, è da avvertire, che sembra cavasse via via dalla precedente Cronica lucchese i fatti che si riferivano alla sua patria; allargando e modificando le notizie, molte altre aggiungendone di suo.

Com. « Sicome recita li antichi scrittori, auegnia che per anticha scrittura no le sapesse prouare, poi che'l mondo fue creatto [anni] doni MMMdccxxviij, nel tenpo che llo patriarcha Josep fece li Judei uenire inn egitto, pelopeide figliuolo di tantalo fue cacciato di romania, lo quelle ne vene a pissa ch'e[ra] di palude diserte, et pressa a santo torpè habittò e fecce casse, e puose nome allo luocho pinsa ». — *Fin.* « e adinucio della Rocha, che fue buono balio e lleale al padre, lo simile è rimaso al ditto conte Ranieri. | Nel Mcccxlij li fiorentini ribelli dello imperadore di Roma, volendo tuta toscana subgiuchare e più li pisani . . . (*non compiuta*). »

Segue, dello stesso amanuense: *Nota di certi breuileggi datti per certi imperadori e altri signori al comune di luca* (c. 43r-t).

Nell'ultima carta (44r-t), di mano del sec. xvi, leggonsi *Notizie di tumulti seguiti in Lucca negli anni 1522 e 1532.*

Palat. 572. — [308. — E, 5, 5, 13.]

Cartac., Sec. XV, mm. 285 × 204. Carte 32, modern. numerate, con vestigi di una cartolazione antica in numeri romani, andata quasi al tutto perduta per ismarginamento dei fogli. Tra la prima e la seconda mancano ora parecchie carte, verosimilmente 14; quella poi segnata col n.º 3 è fuori di luogo, e va restituita dopo quella ch'è

ora segnata col n.º 19; e la composizione dei doppi quaderni fa vedere che anche in fine mancano due carte, forse bianche. Scrittura corsiva, con rubriche d'inchiostro rosso. Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

OVIDIO, Le Epistole Eroidi, volgarizzate da Ser Alberto da Firenze.

La prima rubrica dice: *Chomincia il prolago sopra la pistola d'ovidio nasone, vulgharezata in linghua fiorentina dal prodentissimo huomo ser alberto.* Ed è quel medesimo volgarizzamento che alcuni vogliono attribuire a *Ser Filippo Ceffi* (cfr. i Codd. Palat. **277**, I, e **545**, XV).

Per la notata perdita di più carte, manca in questo codice la fine della Epistola di Penelope, e mancano intere co' loro prologhi le Epistole di Fillide, di Briseide, di Fedra, di Oenone, d'Isifile, e di Didone; salvo che di quest'ultima restano poche righe nella fine.

Com. « Acciò che tu, lettore, abi apertamente lo' ntendimento di questo libro, sappi . . . *etc.* | *Pistola di Penelope.* | O tu, vlixe, tardo e lento di ritornare nel tuo paexe, Penelope ti manda questa lettera ». — *Fin. [Risp.ª di Cidipe.]* ma bene sare' (sare) stata più allegra ch'ella, la quale è vergine, auesse voluto che io auessi mantenuti li miei anni vergini; de'quali io dubito ch'ella me ne voglia non molti concedere. | *Quj finiscie i libro delle pistole che fecie Ouidio Nasone Traslatate di Gramaticha in volghare fiorentino.* »

Palat. 573. — [317. — E, 5, 5, 14.]

Cartac., Sec. XV, mm. 289 × 216. Carte 492, modern. numerate, l'ultima delle quali è bianca; 2 altre carte bianche in principio non sono comprese nella cartolazione. Ciascuno dei quaderni ha in fine il proprio richiamo, e serba tracce di una originale segnatura, che in gran parte è andata perduta per ismarginamento de' fogli. Scrittura corsiva con rubriche d'inchiostro rosso, e di rosso e d'azzurro le iniziali e i segni paragrafali. Il proemio e ciascuna delle parti dell'opera (eccetto l'ultima) cominciano per una iniziale miniata ad oro e colori; quella del proemio, con fregio più grande, inchiude una mezza figura d'uomo in abito di maestro. Appiè di questa prima pagina scritta v'ha un altro fregio ugualmente miniato ad oro e colori, nel cui mezzo due puttini sorreggono l'arme de' Rucellai di Firenze. A tergo dell'ultima carta scritta si legge: « M cccc.º lx. | A dì xxij d'aprile. | Qvesto libro è di Girolamo di piero di chardinale Rucellaj cittadino fiorentino, ed è suo propio. » Sotto a quella è scritta quest'altra nota del sec. XVI: « Questo libro è di domenicho di marcho bellaccj cittadino fiorentino »; e il medesimo Bellacci aveva notato il suo nome anche nella prima delle due carte bianche in principio. Appartenne alla Libreria dei Guadagni, col n.º 183 (è lacerato nel tassellino, ma noi lo sappiamo d'altronde), poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

Pratica d'Aritmetica. Adesp.

Precede il Proemio con questa rubrica: *Inchomincia el trattato di praticha d'arismetricha. E prima la diuisione di tutto el libro.*

« El pocho tempo non patiscie che di nuouo opera chonstituischa. Ma per uolerti seruire chome amicho, el trattato fatto già è più tenpo a. b. guardi trascriuerò, agugnendo nientedimeno e leuando sechondo che uedrò sia di bisogno... E de' nostri toschani, Lionardo pisano, Massolo da perugia, frate lionardo da pistoia, Maestro pagholo le cui ossa sono in sancta trinita, Maestro antonio Mazinghi (*morto al tempo dell'autore*), Maestro giovanni. E in alchune chose Maestro lucha, non lasciando Maestro gratia, frate dell'ordine di sancto aghostino... *etc.* »

Il trattato è diviso in undici parti.

Com. « Dividerò questa prima parte in 6 chapitoli. Nel primo diremo del rapresentare e' numeri. Nel sechondo del ragugnere ». — *Fin.* « e quello ne uiene, multiplicha per 9 staia, et arai quel che 'l detto monte [di grano] sia; et chosì fa' sempre. | E questo basti quanto al detto trattato; et chosì faremo a dio infinite gratie, diciendo senpre laus deo. »

Palat. 574. — [319. — E, 5, 5, 15.]

Membranac., Sec. XV, mm. 287 × 203. Carte 105, modern. numerate, l'ultima delle quali è bianca. Nei primi quinterni vedesi una originale segnatura, d'inchiostro rosso. Scrittura calligrafica, a 2 colonne, con rubriche d'inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le iniziali con sottili fregi colorati a penna, nonché i segni paragrafali. In calce alla prima e all'ultima pagina scritta, abraso il nome d'un possessore del sec. xvi. Nella prima faccia della guardia membranacea in principio, si legge: « Jannoctij petri philippi de pandulphinis, n.° 55 »; e sotto, una lunga nota autografa che comincia: « Questo libro è di Piero di Simone del Nero, donatomi da Giannozo di m. Pierfilippo Pandolfinj... *etc.* » Appartenne poi alla Libreria dei Guadagni col n.° 171, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

FRATE EGIDIO COLONNA, Del Reggimento dei Principi, volgarizzato.

Ciascuna delle parti onde sono divisi i tre libri, ha il proprio rubricario. Precede il Proemio, con questa rubrica generale: *Qui comincia lo libro del reggimento dei principi, facto da frate egidio romano, dell'ordine dei fratri heremitani di sancto agustino.* Al suo spetiale signore, nato del lignaggio reale suo signore (*sic*), messere Philippo, primo figluolo et herede di messere Philippo tranobile Re di francia per la gratia di dio, Frate gilio di roma suo cherico... *etc.*

Com. « Lo Philosopho dice, che lla parola del sauio huomo non dèe essere né più lunga né più brieue che la cosa donde l'uomo uuole parlare ». — *Fin.* « deue cacciare li maluagij, et quellino che impediscono la pace et la concordia e 'l bene comune della cittade. Et intanto basti quello che noi intendauamo di dire nel libro del gouernamento dei Re et dei Principi. et cetera. | *Finis.* »

Palat. 575. — [315. — E, 5, 5, 16.]

Cartac., Sec. XV, mm. 282 × 205. Carte 180, antic. numerate per 179, essendosi omesso di comprendervi una carta dopo la 52ª; sono interamente bianche le carte 114 - 119. I quinterni recano una antica segnatura, perduta in parte per ismarginamento de' fogli. Scrittura corsiva, con figure e computi matematici della stessa mano in su' margini, e alcuni pochi d' un' altra mano dello stesso tempo. A tergo della carta di guardia in fine si legge: « M. iiij.c Lxviiij. | Lunedì addì xviiij di aprile. | Questo libro è di Francesco di Fruosino Spinelli, comperato per prezzo di lire 4, soldi 10 piccoli, questo dì mese e anno soprascritto, da Girolamo Rigattieri »; ed in una simile guardia in principio si legge: « Questo libro è di bartolomeo spinelli fiorentino, comperato per il prezzo di lire 3, soldi 10 piccoli, in firenze questo dì 15 di dicembre 1493 »; ed appresso séguita la stessa scrittura con una massima morale, due volte ripetuta. Appartenne alla Libreria dei Guadagni col n.º 185, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

Trattatelli pratici di Aritmetica, di Algebra, e di Geometria. Adesp.

1. *Del Numero, del Peso, e della Misura.* Anepigr. (c. 1r - 3t).
   Com. « Queste sono le tre regole prime, con li loro exempli. | Se cci fusse data alchuna ragione, nella quale si proponessero tre cose, O di numero, ho di peso, ho di misura ». — *Fin.* « et cotanto uiene la canna del barachano a ragione che le braccia 12 $^1/_3$ uagliano lire 2, soldi 1, denari 4; et è facta. | *Qui finiscono le prime regole.* »
2. *Esempi di Problemi sulle Riduzioni di Monete, sui Cambi, Baratti e Meriti, sulle Regole di Compagnia, delle Leghe dei Metalli, e di Compensamento.* Anepigr. (c. 3t - 68r).
   Com. « Fammi questa ragione: 5 pisani uagliono 7 uolterrani, et 8 uolterrani uagliono 11 turnesi. Voglio sapere, che uarranno lire 57 di pisani a turnesi ». — *Fin.* « et di quello che tiene 12 carati per oncia, ui mecterò 2 once, et è facta; et così fa' le simili. »
3. *Delle Radici dei Numeri.* Anepigr. (c. 68r - 71t).
   Com. Radice di numero è numero lo quale in sè multiplicato fa quello medesimo numero ». — *Fin.* « Abbiamo, che multiplicando radice cubica di 7 via radice di 8, fa radice di radice cubica di 25088; et è facta. »
4. *Regole e Problemi d'Algebra.* Anepigr. (c. 71t - 99t).
   Com. « A diffinizione et dimostrazione dell' algibra mocabile, cioè della cosa, 3 proprietadi, le quali sono in ciascuno numero, si considerano et richieghono; le quali sono queste, cioè radice, quadrato, et numero semplice ». — *Fin.* « fa 9 et radice di 80. Abbiamo che quelle 2 saccha, faccendone uno, terrà 9 staia et radice di 80. »
5. *Principii e Problemi di Geometria.* Anepigr. (c. 99t - 113r).
   Com. « Punt est cui pars non est. Ciò è a ddire: lo punto è sì piccola chosa, che non si puote diuidere ». — *Fin.* « et sopra questo

numero si uuole giugnere lo uantaggio della saecta multiplicata per la metà della corda... (*non finito di scrivere*). »

6. *Zibaldone di Regole e Problemi di Algebra e di Geometria* (c. 120r - 179r). — Il raccoglitore salta, senz' ordine visibile, dall' una all' altra materia, e da questa a quella.

Com. « Al nome di dio et della sua santissima madre, comincerò a scriuere di geometria, che regola veribili si chiama per l'auctore, quale [E]uclide ci dà per maisterio, et qui di sotto si chiama. la geometria tracta sopra 5 cose: Punto, Linea, Angulo, Superficie, Corpo ». — *Fin.* « e tal parte si è 3 di 7, come 6 di 14, et come 15 di 35, che ciascuno sono li $^{3}/_{7}$ ... et si è facta la nostra ragione. »

Palat. 576. — [313. — E, 5, 5, 17.]

Cartac., della fine del Sec. XIV o del principio del XV, mm. 288 × 217. Carte 69, modern. numerate; in principio è andata perduta una carta, la quale conteneva la prima metà del rubricario. Scrittura corsiva, a due colonne, con rubriche e iniziali e segni paragrafali d'inchiostro rosso. L'amanuense scrisse in fine questa cifra: BBRBNP. Nel margine superiore della prima faccia leggonsi le iniziali di Piero del Nero, e sotto v' è scritto di sua mano: « Compro addì (*manca*) di Settembre 1580. lire 1, 13, 4. » Fu il codice n.º 39 della Libreria dei Guadagni, poi appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

Libro del Genesi. Adesp.

Tale è il vecchio titolo che il volume porta in sulla costola, e rilevato dall' explicit dell' opera; il Salviati (*Avvertim.*, I, 114) lo intitolò il *Genesi volgarizzato*, e la Crusca *Volgarizzamento della Genesi*. Ma in effetto la materia di questo codice rassembra la consueta materia dei *Fiori della Bibbia* sino al capitolo lxxvii, dove finisce la storia dei fatti di Giuseppe; da qui alla fine, cioè alla morte di Mosè, continua con capitoli estratti dalla *Fiorità d'Italia* di Frate Guido da Pisa. Notabile si è, che fra le testimonianze istoriche allegate dal compilatore del nostro testo toscano, si citano le *Croniche di frate Marano Ricciardelli* (c. 18t).

Oltre il titolo dell' opera manca la rubrica del primo capitolo; il quale corrisponde al capitolo iv del « Fiore novello » della Bibbia, secondo la stampa veneta del 1474.

Com. « Dvnque provato è che Idio senpre fu eterno, et ogni chosa ch' è in lui, è eterna, Et ogni eterno è in lui. E secondo come è eterno, così è, che mai non si mutò, et non si muterà, et non si può mutare ». — *Fin.* « fu lo primo che désse leggie a' giudey: Come Minoi ai cresui, Foroneo ai greci, Mercurio termechisti alli

egiptii, Solome alli attennesi, Ligurgo alli magedonii, Omina ponpilio alli romani. Amen deo gratias. | *Explicit liber genixis deo gratias amen.* »

Palat. 577. — [316. — E, 5, 5, 18.]

Cartac., Sec. XV, mm. 286 × 205. Carte 300, modern. numerate per 296, essendovisi omesso di contare una carta bianca in principio e tre scritte, le quali si trovano dopo quelle segnate dei numeri 271, 272, e 276. Delle numerate sono interamente bianche le carte 242 - 251 e le ultime quattro. Scrittura corsiva, con rubriche d'inchiostro rosso, e similmente rosse le molte figure geometriche sparse per tutto il volume. Nel retto della carta 252 v'è una grande iniziale miniata ad oro e colori; quattro altre, di uguale misura, sono alle carte 264^r, 267^t, 277^r, e 281^t; la carta 252 ne ha due altre, di minore misura, una per pagina. Nel tergo della carta bianca in principio si legge: « yhs | Questo libro è di marcho di tinoro bellacci. chonperollo negli anni della nostra salute 1502. E femilo chonperare. | Chi ll'achatta, sia preghato chon umillità renderlo. ed i' chosì lo priegho. e anche si persona lo trovassi, per amor di dio lo renda. » Fu della Libreria dei Guadagni col n.° 184, poi di Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. Pratica di Geometria. Adesp. (c. 1^r - 241^r). — *Inchomincia el tractato di praticha di geometria sechondo L[ionardo] pisano e molti altri, chome per esso chiaro appare. E prima la diuisione, mostrando la chagione di detto vilume.*

A questa rubrica segue un breve proemio: « Ogni auctore del quale si truoua alchuno tractato d'arismetrica, si truoua anchora di quello trattato di geometria... *etc.* — le prenominate parti diremo distintioni. Adunque della prima distintione diremo. »

L' autore si palesa per Fiorentino dal fatto che, esemplificando di misure paesane di superficie, nomina le fiorentine, e le dice del « chontado nostro » (c. 21^t). Il trattato è diviso in otto distinzioni o parti principali.

Com. « Rectamente uolendo trattare, è di bisognio, acciò che particularmente sia trouato quello che disideri, diuidere questa distintione in 8 chapitoli. De'quali il primo chonterrà certe diffinitioni. El sechondo certe dimostrationi del primo d'euclide ». — *Fin.* « Potrei molti altri chasi porre, ma questi sono abastança. Adunque laudare si è di bisognio idio, che à chonceduto sia finito, e però diremo senpre deo gratias. »

II. Trattato dei Numeri Quadrati. Adesp. e anepigr. (c. 252^r - 292^r).

Precede il Proemio e la divisione dell'opera in quattro capitoli: « Debile e inperfetta sarebbe l'opera passata, se sanza questa fusse. Inperò che al presente io intendo dire alchuna chosa della

natura de' numeri quadrati . . . *etc.* — Adunque, bene notato le predette chose, daremo opera al primo chapitolo. »

Com. « Perché Massolo da pervgia, huomo assai experto in dette scienzie, si sforzi di dimostrare che lle quistioni date sopra de' numeri quadrati ». — *Fin.* « E chosì di molti chasi arai notitia, se bene alla memoria araigli scritti. Adunque non volendo altro scriuere, diremo deo gratias. »

Palat. 578. — [304. — E, 5, 5, 19.]

Cartac., Sec. XV, mm. 287 × 215. Carte 71, modern. numerate; una numerazione antica, scritta nel mezzo del margine superiore delle carte da due mani diverse (la prima delle quali s'arresta al n.° 40), novera invece carte 72, perché allora non mancava, come manca presentemente, la carta che era segnata col n.° 16. Scrittura corsiva, a 2 colonne, con rubriche d'inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le iniziali dei capitoli, fregiate di lineette a penna. Nei margini v' hanno alcune indicazioni di materia, scrittevi da una rozza mano posteriore. Nella prima pagina della carta 9ª e nella seconda delle carte 10ª e 35ª, sono 3 istoriette disegnate in penna e leggermente acquerellate. Alcune carte sono rattoppate; e a quella ch' è ora segnata del n.° 58, manca l'inferiore angolo esterno, con perdita di alquante parole del testo. Fu il codice 146 della Libreria dei Guadagni, e appartenne dipoi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

Rambaldo da Risa: romanzo cavalleresco in prosa. — *Al nome sia di dio e della groliosa Vergine Madonna santa Maria e di tutta la cilestiale chorte di paradiso; questo si chiama i libro titolato Ranbaldo di Ricierj da Rissa, chonposto per me* B. citadino fiorentino, *tratando di gran bataglie per lui fatte in sua vitta, chome in esso si traterà.*

Inchomincia i libro Ranbaldo da Rissa, figliuolo di Ricieri, etc.

Questa istoria di Rambaldo ha tali attinenze col « Guerrin Meschino », che sembra essere il primo getto di questo; e probabilmente n' è autore lo stesso *Andrea da Barberino.*

Il prologo è posto come capitolo primo nella serie numerata dei 60 capitoli.

Com. « Naturale mente è di chonsuetudine, che gli uomini si diletino d' udire delle altrui chose antiche non sieno sute palesati alle volghare giente . . . *etc.* || *Inchomincia i libro chiamato Ranbaldo da Risa; questo dinazi è il prologho fatto da l' aultore del presente libro: chapitoli ij.* | Mangnifichando Agholantte Re e inperadore de' saraini d' asia e d' africha ». — *Fin.* « e soterato il chorpo di Ranboldo, i baroni e citadini della città inchoronorono Vetorio Re di puglia, a grande onore; e dipoi si partirono i figluoli, cioè Ricieri n' andò a Risa, e ughetto in chalauria, dove si fè grande la-

mento della morte del Re Ranbaldo. amene. deo grazias. | *Finito di scriuere i libro chiamato Ranbaldo figliuolo di Ricieri di Ranboldo ducha di Risa; e [a]lla sua fine fu Re di puglia e di napoli, chome la storia trata. deo grazias Amene Amene.* »

Palat. 579. — [306. — E, 5, 5, 20.]

Cartac., Sec. XV, mm. 288 × 214. Carte 96, in parte anticamente e in parte modernamente numerate; l' ultima è interamente bianca. Scrittura corsiva, con gli spazi delle rubriche e delle iniziali dei capitoli lasciati bianchi; eccettuati due soli in principio, dove furono eseguite le rubriche, d' inchiostro rosso. Nei margini che formano l' inferiore angolo interno nella prima faccia della carta 3ª, leggonsi di due mani diverse del sec. XVI questi nomi: « Di giouanbatista di charlo | Di Bernardo Busini e sua Rede. » Il retto della prima carta è segnato di una B maiuscola nel mezzo del margine superiore. Appartenne alla Libreria dei Guadagni col n.° 151, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

FRATE GUIDO DA PISA, Fiorità d' Italia. Anepigr.

Precede il Prologo: « Tvtti gli uomini, sechondo che dicie aristotile nel prencipio della metafisicha, naturalmente disiderano di sapere . . . *etc.* »

Il testo, che svaria assai dallo stampato, è distinto in quattro parti, ciascuna delle quali è preceduta dal suo proprio rubricario.

Com. « Italia, secondo che dicie e scriue houidio nel quarto libro de' fausti, e san gironimo nel primo prolagho sopra la bibbia, e santo isidero nel xiiij libro delle etimologie, fu chiamata antichamente la gran grecia ». — *Fin.* « ma quella giente roza disse, ch' egli era portato in cielo da quelli falsi suoy iddii. cosy morì enea, qual tanta brigha ebbe per italia potere conquistare. e in quel tenpo l' italia si chiamaua tanto perfino al fiume rubichone . . . *etc.*; e quella terra di romagnia ualeria si chiamaua. »

Segue una *Stanza di Canzone* di 10 versi, con questa rubrica: " Come l' italiani presero costume dalli troiani ":

« A rinouar si chominciò lo secholo ».

Ancora, segue un *Sonetto caudato* sulle Età del Mondo:

« La prima età fu d' adam a noè »;

indi è, in prosa, il computo degli anni delle medesime sei Età del Mondo.

Palat. 580. — [307. — E, 5, 5, 21.]

Cartac., Sec. XV, mm. 289 × 216. Carte 72, modern. numerate, delle quali son bianche le ultime due. Scrittura corsiva calligrafica, a 2 colonne; rubriche d' inchiostro rosso, ma lasciato di scriverne la maggior parte dalla carta 23ª in poi. Rare chiose marginali, scritte

da una mano di poco posteriore a quella del testo. A tergo d'una carta di guardia in fine si legge: « Qesto libro è di piero di Saluestro cambi »; e similmente, in una guardia membranacea in principio del volume si legge quest'altra nota autografa: « Questo libro è di Piero di Simone del Nero, donatomi da m. Pier Cambi; non è antico antico,... *etc.* » Appartenne poi alla Libreria dei Guadagni col n.° 149, e quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

FRATE ANASTASIO MINORITA, COMPENDIO DELLA ENEIDE DI VIRGILIO, VOLGARIZZATO. — *Inchomincia el primo libro, in el quale tratteremo de' fatty d' enea principe troian, chonposto per lo dottissimo huomo Vergilio Mantouano.*

Il nome del frate compilatore si ha espresso dal volgarizzatore nel secondo prologo: « . . . il quale libro a tte frate anastasio dell' ordine de' frati minori, huomo sauio e llitterato, chon molta faticha rechò di uersi in prosa, . . . e Io poi, a stanza di te, non molto lieuemente traslatay di gramaticha in lingua uolgare ». Come si sa, il volgarizzatore, che qui non si nomina, altrove è manifesto col nome di *Ser Andrea Lancia* fiorentino.

Com. « Arbitrasi che lli excellenty fatty e lle uertudiose opere delli antichy romani . . . *etc.* || Aspre battaglie Io uergilio in uersi narro, e lly fatty di quello huomo ». — *Fin.* « pallante chon questa ferita riuendicha la sua morte. e detto questo, ficholli la spada nel petto. e in questo modo fu finita la uita di turno, sechondo uirgilio. »

Si noti che tutto l' ultimo capitolo è tratto dalla *Fiorità d'Italia* di FRATE GUIDO DA PISA, e comprende le Rubriche CLXXIX-CLXXX del testo edito a Bologna nel 1824 da Luigi Muzzi.

Seguono poi, e sempre immediatamente come tutt' una cosa con l' Eneide, altri quattro capitoli, i quali non sono altro che le ultime rubriche, CLXXXI-CLXXXIV, del predetto testo della Fiorità d' Italia.

Palat. 581. — [310. — E, 5, 5, 22.]

Cartac., della fine del Sec. XIV o del principio del XV, mm. 292 × 222. Carte 51, modern. numerate; ciascuno dei 4 sesterni che formano le prime 48 carte, ha in fine il proprio richiamo. Scrittura corsiva notarile, con iniziali e segni paragrafali d'inchiostro rosso; sui margini delle prime facciate, qualche richiamo di materia scrittovi nel sec. XVI. Nel margine superiore della prima pagina v' è una delle solite note autografe di Piero del Nero, che così, benché non si nomini, si palesa possessore del codice. Appartenne dipoi alla Libreria dei Guadagni col n.° 170, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. EPISTOLA A RUFINO: CONTRO IL PRENDER MOGLIE. Adesp. e anepigr. (c. 1^r - 5^r).

Vi abbiamo riconosciuto un volgarizzamento dell'Epistola latina *Valerius ad Rufinum, De non ducenda Uxore;* la quale trovasi

bensì anche stampata tra le opere di S. Girolamo, ma da studi più recenti è data all'inglese *Walter Map.*

La prima parte dell'epistola sta nel nostro codice separata dal resto, quasi scrittura indipendente.

Com. « Uietato sono di parlare et non posso tacere. I' ò in odio i gru e lla vocie della vuola, e 'l ghuſo e tutti gli altri vccielli i quali dolorosamente vrllano, anu[n]tiano la graueza dell' ontoso verno . . . *etc.* | La uerità, la quale non può essere inghannata, disse del beato dauid: I' ò trouato vno huomo secondo il cuore mio. Costui nondimeno inſermamente ruinò, per amore di femina, dallo adulterio nel micidio, acciò che giamai gli scandoli non vengano soli ». — *Fin.* « e appena trouerrai poche cose impossibily alla femina. Amico, conciedati l'onipotente idio nonne essere ingannato dalla 'nipotente felicità delle femine, e alumini il cuore tuo, acciò che tu con aciechati occhi non chapiti oue io temo. Ma acciò che non paia che io t' abbia scritto heresie, a dio t' acomando. | *Deo gratias amen.* »

II. **FRÀ LUCA MANNELLI**, Compendio della Filosofia Morale (c. 5ᵗ - 51ᵗ). — *Quj Il trattato, il quale fecie frate Lucha de' manelly di firenze, dell'ordine di santo domenicho.* | *Incomincia i libro chiamato Compendio della filosofia morale.*

Com. « Uogliendo fare brieue tratato della filosofia morale, parmi che ragioneuole mente si debba cominciare dalla difinitione della virtù ». — *Fin.* « faciesti participare gli uomini insieme per lettere et per voci. Noy ricorriamo a tte, et domandiamo da te aiutorio, et a tte ci diamo tutti. la quale vocie e 'l quale detto se ttu che leggi osseruerai, trouerrai in questa operetta non piccolo vtile. *Deo gratias amen.* | *Explicit liber Conpendij filosophie Moralis, editus per uenerabilis virum et dottorem fratem lucam de ordinis Ses. domenici, oritum ex manellis.* »

Palat. 582. — [437. — E, 5, 5, 23.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 294 × 212. Carte 225, numerate per 224, trovandovisi ripetuto il n.° 168 in due carte di séguito. L'antica numerazione originale s'arresta alla carta 173ª. Autografo di Ruberto Acciaiuoli, scritto dal 15 maggio 1507 al 12 giugno 1509. In principio, in una scheda attaccata alla carta di guardia, v'è una noticina, statavi certamente messa da Giuseppe Molini quantunque non sia di sua propria mano. — Legat. in cartoni con costola di pelle a fregi dorati (Cfr. Molini, *Codd. Mss. Palat.*, pagg. 7-8).

RUBERTO ACCIAIUOLI, Copialettere della sua Legazione a Roma, dal 15 di Maggio 1507 al 12 di Giugno 1509. Adesp. e anepigr.

Questo volume originale comprende lettere informative alla Signoria di Firenze in numero di 325; ed inoltre, sparse tra queste,

alcune altre mandate a diverse magistrature e persone, come divisiamo qui appresso:

a) A' Sei della Mercanzia in Firenze, n.° 6 (c. 7^t, 35^t, 49^r, 55^t, 119^r, e 179^t);

b) Ai Consoli dell' Arte di Por Santa Maria in Firenze, n.° 7 (c. 96^t, 103^t, 104^r, 105^r, 108^r, 109^r, e 118^t);

c) Al Magistrato degli Otto in Firenze, n.° 2 (c. 109^r, e 118^r);

d) Ai Priori di S. Miniato al Tedesco, n.° 2 (c. 158^t, e 168^r);

e) Al Sig. Prospero Colonna, in Napoli, n.° 1 (c. 145^t).

Com. « Magnifici domini *etc.* Io non scripsi da Siena a V. S. per non hauer facto di quel loco altro ritracto che di ceremonie. Sono di poi arriuato qui questa sera, doue son suto incontrato dalla natione et da molte famiglie di Cardinali honoratamente ». — *Fin.* « hieri ci furon nuoue, che l' armata (*lacuna*) che andò in africa, in sullo arriuare ha expugnat[o le mu]ra di Orano con grandissimo guadagno dei Cristiani. Dell' altre cose, perché io disegno di partir domattina, mi riseruerò farne relatione a bocha. Raccomandomi a V. S. que bene valeant. Rome, die xij Junij M. D. viiij. »

Palat. 583. — [440. — E, 5, 5, 24.]

Cartac., Sec. XV, mm. 281 × 208. Carte 141, numerate dallo stesso amanuense, e formate di tredici quinterni con richiami originali, più un sesterno mancante in fine d'una carta verosimilmente bianca. Scrittura corsiva a due colonne, con rubriche d'inchiostro rosso, e le iniziali dei capitoli alternamente rosse ed azzurre, con fregi di linee colorate a penna. In fine così dice l'amanuense: « Schritto el detto libro chiamato Aspramonte, per me Franciescho di pagolo picchardi cittadino fiorentino, ogi questo dì 18 d'aprile 1475 e d'età d'anni 67. » — Legat. modern. in cartoni cop. di marocchino rosso, con impressioni e fregi dorati.

Istoria d' Aspramonte. Adesp. e anepigr.

Questo romanzo novera nel presente codice 260 capitoli, non compresovi il primo, che non ha neppure la rubrica.

Com. « El Re Charlo mangnio, figliuolo del re pipino re di francia, essendo tornato nella sua singnoria, e fatta la uendetta di suo padre chontro a' patricida frategli vcciditori di lor padre et di charllo, ciò ffu lanfroi e oldrigi bastardi di pipino, charllo andò a roma ». — *Fin.* « e mellone prese la singnioria di taranto, e non se ne chontentaua; per lla qual chosa ne stette gran pezo in prigione a durazo, come dichiara el libro chiamato meschino, e fu suo figluolo. *E qui finiscono tutte le storie d' aspramonte e di gherardo da Fratta. deo grazias.* »

Palat. 584. — [441. — E, 5, 5, 25.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 280 × 218. Carte 134, modern. numerate, delle quali le ultime tre sono bianche. V' è pure una moderna numerazione a pagine, ma errata verso la fine. Un'antica segnatura appiè di pagina è quasi tutta andata perduta per ismarginamento dei fogli. Presentemente manca almeno una carta dopo quella segnata col n.° 120, e dopo la 128ª ne manca un'altra. Scritto a due colonne, con rubriche d'inchiostro rosso, rossi i segni paragrafali in alcune parti, e rosse e turchine le iniziali, non però dappertutto eseguite. A carta 51ᵗ l'amanuense scrive tra l'altro: « . . . a rricontare i grandi riuoltamenti del nostro stato di firenze; e cqui fo fine Io Giordano a dì 25 d'agosto 1506, *etc.* » — Legat. in cartoni, con costola di pelle rossa a fregi dorati.

I. [**GORO DATI**], ISTORIA DI FIRENZE. Adesp. (c. 1ʳ - 51ᵗ).

Manca il Proemio; e la storia è partita in dieci libri, tutti rubricati siccome i capitoli.

Com. « Adunque, essendo la Prouincia di lonbardia sotto il ghouerno de' suoi tiranni più che mai fusse in pacie ». — *Fin.* « per amore de' buoni, nostro Signiore iddio à ghuardata et conseruata quella cipta et accresciuta sopra a tutte città di ytalia. »

II. [**GIOVANNI VILLANI**], SETTE CAPITOLI DEL LIBRO XII DELLA CRONICA. Adesp. (c. 52ʳ - 64ʳ).

Sono i capitoli 1-4, 8, 16 e 17, i quali riguardano i fatti del Duca d'Atene; e l'amanuense gli ha aggiunti, come formanti l'undecimo libro, ai dieci libri della precedente Istoria del Dati.

Com. « Conuiene chominciare l'undecimo libro che richiede lo stile del nostro trattato, perché nuoua materia et graui mutamenti et diuerse reuoluxioni ». — *Fin.* « s'ordinò per lo chomune, che lla festa di sancta Anna si ghuardasse come il dì di pasqua senpre in firenze, e ssi cielebrasse solepne vfficio et grande offertta per lo comune e tutte l'arti. »

III. FIORE DI CRONICHE DI FIRENZE. Adesp. e anepigr. (c. 64ʳ - 95).

Precede un breve Proemio: « Inperò che nel uulghare di noi Fiorentini si dicie chome siamo nati et disciese della nobile et grande Ciptà di Roma . . . *etc.* — ed è iscripto chon breuità, sichondo che i' ò trouato in alchuni libri et croniche; et però seghuiremo con la dio grazia. » Ma veramente, per quanto ci sembra, quegli alcuni libri e croniche si riducono a un solo, la Cronica di Giovanni Villani, eccettuate forse pochissime cose attinte ad altra fonte. Il compendio, fatto con lunghissimi intervalli di materia, giunge fino all'anno 1342, abbreviando così la materia dei primi 11 libri della Cronica. Segue poi, come più giù registreremo, la maggior parte del duodecimo libro di essa Cronica nel testo intero.

Com. « Noi trouiamo, che dal chominciamento del secholo, cioè del mondo, insino al diluuio, che ffu al tenpo di Noè, ebbe anni M.vj.c Liiij ». — *Fin.* « et chosì, con danno e verghognia de' fiorentini ebbono i pisani Luccha, per fidarsi de' chapitani. »

IV. [**GIOVANNI VILLANI**], Il Libro XII della Cronica. Adesp.

Non intero è questo libro; ma sono i capitoli 1-5, 7-9, 11, 13, 16-26, 28-30, 32, 33, 36-38, 42, 44-46, 49, 53, 79, (acefalo per la perdita di carte), 82-84, 88, 91, 92, 97-99, 101, 107-111, 112 (mutilo per la perdita di una carta), 113, e 116. Si trovano aggiunti, come tutt'una cosa, al precedente compendio.

Com. « Conuiene inchominciare un nuouo trattato, perché richiede delle grandi chose e mutazioni e diuerse riuoluzioni ». — *Fin.* « la parola del sancto euangielio: ogni regni in sé diuiso desolabit. Lascieremo di queste materie, per racchontare altre chose occhorse in altri paesi. »

Palat. 585. — [439. — E, 5, 5, 26.]

Cartac., della fine del Sec. XIV, mm. 282 × 211. Carte 214, modern. numerate, delle quali sono bianche quelle segnate coi numeri 176, 208, e 214. Nella terza carta comincia un'antica numerazione per pagine, ma non prosegue oltre alla quinta. Ciascuno dei tredici quaderni doppi che, con un sesterno in fine, formano il volume, ha il proprio richiamo di scrittura originale, eccettuati due che finiscono con pagina bianca. Scrittura corsiva, a due colonne, con rubriche d'inchiostro rosso; e similmente rosse le poche iniziali eseguite. A tergo dell'ultima carta, di carattere di poco posteriore a quel dell'amanuense, si legge: « Questo libro è di giuliano di giovanni Qvaratesi; chi llo achatta, piaccagli renderlo per ll'amore di dio, e dalle lucerne e da'fanciulli lo righuardi. » — Legat. in cartoni, con costola di pelle a fregi dorati.

I. **BRUNETTO LATINI**, Il Tesoro volgarizzato (c. 1r - 174r).

Un volgarizzatore è nominato così dopo la seconda parte dell'opera: *Esplicit Eticha Aristotilis A* magistro Tadeo *In vulghari Traslattata. Deo Grazias* (c. 115r); col qual nome di Maestro Taddeo trovammo già volgarizzato questo compendio dell'Etica aristotelica nel Codice Palatino **501**, i (pag. 63 di questo secondo volume), avvertendo peraltro, che il volgarizzamento è poi quel medesimo che di solito attribuiscesi a *Bono Giamboni.*

Qui il testo è distinto in 4 parti, ciascuna delle quali è preceduta dal suo proprio rubricario.

La prima rubrica dice: *Qvesto è lo libro che ssi chiama Texoro, lo quale è chauato della bibbia e dei libri di silosafi* (sic) *che ssono stati per lli tenpi.*

Com. « Qvesto libro è chiamato tesoro, ché sì come lo signore che uuole in eigulo (?) luogo amassare chose di grandissimo ualore ».

— *Fin.* « quando tu prendesti la singnoria. Allora, se a dio piacie, tu sarai assoluto honoreuolemente, e prenderai chommiato dal chonsiglio e dal chomune della cittade, e te n' andrai a gloria e a honore. | *Qvi finiscie lo libro di Mastro Brunetto Latini di firenze.* »

II. LIBRO DI AMMAESTRAMENTI DI COSTUMI (c. 177r - 192r). — *Incipit liber chostomantie philosoforum, qui vulghariter dicitur moralitis* (confronta Cod. Palat. **387**, IV; pag. 575 del vol. I).

Com. « Talento m' è preso di richontare l' insengnamenti di filosofia di quella dottrina ch' è chiamata chostumanza . . . *etc.* | *Di tre modi di chonsiglio* | Tre modi sono di chonsiglio prendere. Lo primo è d' onesta chosa ». — *Fin.* « per udire solamente né per ascholtarlli, anzi vi dè l' uomo mettere pena e vsanza di fare ciò che lli chomandano. | *Explicit liber chostumanzie Filosoforum. deo gratias.* »

III. « DELLE CINQUE CHIAUE DELLA SAPIENZIA » (c. 193r - 201r).

Anche questa raccoltina di massime morali ci sembra volgarizzamento dal francese, com' è la precedente scrittura.

Com. « In nomine Domini, amen. — Queste sono le cinque chiaue della sapienzia. La prima, lo timore di dio ». — *Fin.* « quanto l' uomo più amerà dio, piu presso starà a llui. Là oue lo spirito sancto abitò, quine è la libertà, onde lo spiritale omo tutte le cose giudicha. »

IV. [**SENECA**], DELLE QUATTRO VIRTÙ MORALI (c. 201r - 207r).

Un breve prologo forma tutt' una cosa col trattato, quale più comunemente suol ritrovarsi.

Com. « Alqvante sono adornatissime parole, secondo che fiori di prato, e alquanti versi di poete, sechondo che rose di spine sono sciolte . . . *etc.*, si troua dato ammestramento per lo grande filosafo apellato Senecha: chiunque tu sse' che disideri di seghuitare la prudenza ». — *Fin.* « e pur non ui ua, se non quasi a forza. E quando pur si leua e ua, fa andatura di testugine. »

V. « QUI SI CHOMINCIA LO LIBRO DI CHATO » (c. 209r - 213r).

Com. « Con ciò sia cosa che io Cato pensassi nell' animo mio, viddi molti huomini grauemente errare nella via de' chostumi. Ed òe pensato di dare sochorso e chonsiglio a la loro openione ». — *Fin.* « Qvando auerrà che per studio tu sappi molte cose, e non ischifare di non uolere essere amaestrato. || *Explicit Liber Catonis* | *Deo Grazias Amen.* »

Palat. 586. — [435. — E, 5, 5, 27.]

Membranac., Sec. XIV-XV, mm. 292 × 209. Carte 65 modern. numerate, compresevi due risguardie in principio e quattro in fine, anch' esse membranacee. Il volume è formato di due frammenti diversi. Il primo prende le carte 3-29, le quali compongono due quaderni interi (il 2°

ed il 4°), e due frammentari; al primo di questi mancano una carta in principio e due consecutive nel mezzo, all'altro (il 3°) mancano due carte consecutive in principio. Nelle due pagine della carta segnata del n.° 3, v' hanno tre colonne di scrittura, e sotto l' ultima l'amanuense si dà a conoscere così: « Nomen scriptoris, aguito plenus amoris »; e riscrisse d' inchiostro rosso il suo nome in quest' altra forma « aguiton ». Nelle sette pagine che seguono (c. 4^r-7^r), sono sette grandi figure miniate, ciascuna col suo nome in lettere d'oro e d' inchiostro nero le leggende. Le carte 9^r-29^t contengono una serie di miniature ad oro, argento e colori, distribuite a quattro per pagina, e rappresentanti erbe e piante, accompagnate da figurine umane ed animali, a guisa di simboli; a ciascuna delle quali sovrasta una leggenda scritta dallo stesso amanuense « aguiton », per lo più in lettere d' oro o d' argento, o colorate di rosso o d'azzurro. Questa scrittura calligrafica è la semigotica usata nella seconda metà del sec. XIV; ma considerato il lavoro dei minii (che sono certamente contemporanei all' opera dell' amanuense), questo codice potrebbe anche essere del principio del sec. XV. Le carte 8-29 mostrano vestigi d' una meno antica segnatura per quaderni (*a-c*), che in molte carte è andata perduta per ismarginamento dei fogli. — L'altro codice, opera del sec. XV, comprende 8 carte con miniature che rappresentano piante e figurine simboliche come le precedenti, a quattro per pagina, incorniciate con linee d' inchiostro e con qualche fregio d' oro e d' argento; ma sopra a queste non furono eseguite le leggende dichiarative, e alquanti nomi delle piante si leggono, di minuta scrittura corsiva dello stesso secolo, nei margini meno assottigliati dal ferro del rilegatore. Disegni del medesimo stile continuano fino a tutta la seconda faccia della carta 53^a, ma soltanto contornati a penna e non anche messi a colori; da qui in poi, non vi sono preparate che le incorniciature. Due pagine delle risguardie in fine portano in colonna alquante parole di scrittura contemporanea. Le carte miniate sono state recentemente interfogliate di carte veline. Il volume ha in principio la segnatura *N.° 1381* dei codici già Strozziani, poi il bollo del Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze, d'onde è ragionevole credere che tornasse direttamente alla nuova Biblioteca Palatina. — Legat. in cartoni.

I. Detti di Filosofi, in versi provenzali. Adesp. e anepigr. (c. 3^r-^t).

A ciascuno dei 19 tetrastici e all'esastico che in altro metro chiude la serie, è inscritto il nome del savio a cui attribuiscesi la sentenza; e cominciando la serie in cima di pagina e dopo una carta mancante, è probabile che la serie stessa sia acefala.

Com. « *Thobias dit.* | Qvi son poder veut essausar | Ame son amic e tengua lo car | Souen son plus fort los amis | Que no son quatre anemis. » — *Fin.* « *Doctrinal.* | L'ome qui re no sap | E apendre no uol | E no a qui lo serua | E seruir no se uol | No es pas merauelha | si paubretat l'acol. »

Dopo la soscrizione dell' amanuense che abbiam riportata di sopra, segue questo distico francese:

« Bien ha ciaus sa meison fermea
Qui est ames en sa contrea. »

II. Aforismi di Medicina, in latino e in provenzale (c. 4r - 7r).

Ciascuno dei sette aforismi è scritto in forma di breve, tenuto in mano da altrettante figure, che rappresentano: *Adamo, Ippocrate, Avicenna, Joannicio, Averroè, Mesue*, e *Serapione*. Le figure una volta erano undici, ma sono andate perdute quelle che nella serie occupavano i numeri 3-6. Il breve è in latino; dall'altra banda della figura è la traduzione provenzale. Sopra la figura d'Adamo è anche rappresentata una mano, che esce da un cielo stellato e indica questa scritta: *Trinitas in herbis et uerbis et lapidibus* | *sunt uirtutes: omnia probate, quod bonum est tenete.*

Com. « *Adam.* | prima et ultima medicina propter corpus et animam sunt abstinencia . . . *etc.* || La primera e la derrere medicina per le corps et per l' arma es abstinencia ». — *Fin.* « *Serapio.* | Medicina est scientia, qua dispositiones humani corporis Cognoscuntur ex parte qua sanatur. || Medicina es sciensa, per la qual las dispositios dels humanals corses se cognoysen, per la partida que es sanada. »

III. Erbario provenzale figurato. Anepigr. (c. 9r - 29t).

Compresivi alquanti minerali, sono 168 piante, riccamente dipinte, con figure simboliche e animali ed umane. A ciascuna pianta, eccettuatene alcune poche sparsamente, sovrasta una leggenda di quattro o cinque linee, che ne dice il nome e le proprietà mediche. La serie, ch'è alfabetica, è manchevole in più parti, e cessa nella lettera *f*, per la perdita di molte carte.

Com. « Aloes. es ca. e sec al ij gra. e es fait de suc de herba mot amara. e creis en endia etc. e son iij specias de aloes. s. cycori epatic e cabali e es laxat. e ual contra tota dolor de cap. e conforta la vista etc. do. 3. ij ». — *Fin.* « Ficus. es frut d' albre ca. e hu. al ij gra. val contra apostemas. contra scabiem e in petiginem contra dolor de cap. e conforta los romhos e la vesigua. val contra vere. »

IV. Erbario figurato. Anepigr. (c. 30r - 53t).

Il lavoro di questo secondo erbario è d' altro stile, e posteriore di tempo da quello registrato di sopra. I nomi latini delle erbe che nelle prime carte si leggono sui margini, di minuta scrittura del sec. xv, ci fanno vedere che la serie alfabetica è manchevole in principio, perché comincia con la lettera *g*; e poiché l'antecedente Erbario finisce manchevolmente alla lettera *f*, fu forse intenzione di chi li raccolse insieme, che questo secondo continuasse in qualche modo al primo frammento. Le indicazioni de' nomi continuano per 64 piante figurate e colorate; dopo le quali ne seguono altre 128,

della stessa fattura, ma soltanto contornate a penna. Manca a tutte la leggenda dichiarativa.

Nelle carte 62ᵗ-63ʳ una mano della fine di quel sec. xv scrisse due lunghe *Ricette per la composizione della Teriaca.*

Palat. 587. — [236. — E, 5, 5, 28.]

Membranac., Sec. XV-XVII, mm. 270 × 216. Carte 59, numerate per 57, essendosi ommesso di contarvi una carta dopo la 13ª ed un'altra dopo la 30ª. La cartolazione è antica, a numeri romani eccetto l'ultima, fino alla carta 41; da qui in poi è moderna. Parecchie carte sono palinseste, sopra un antico testo latino di materia religiosa, forse di sacre omelie. Questo volume originale è scritto da più mani e in diversi tempi, dall'anno 1466 all'anno 1696, come di sotto sarà divisato. Appartenne certamente a Gaetano Poggiali, e, forse, prima di lui alla Libreria dei Guadagni. — Legat. in cartoni.

CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DEI DISCIPLINATI DI PISA.

a.) *Capitoli di Fondazione della Compagnia* (c. 1ʳ - 4ʳ).

Precede una formola in latino, la quale contiene anche la data dell'approvazione dei Capitoli, che fu il dì 28 di settembre del 1466 (*stile pisano*). I capitoli sono 15.

Com. « In Dei nomine Amen. A honore laude et reuerentia dello omnipotente idio, et della sua gloriosissima madre Maria sempre vergine gloriosa, et del beato messere Santo Franciesco protectore et defensore della Casa et Compagnia et Fraternita dei disciplinati della città di pisa . . . | Questi sono istatuti, capituli et ordinamenti delli Offitij della detta Casa et suoi membri ». — *Fin.* « et intendansi confermati, approbati et emologati in ciascuna parte d'essi, et quelli in tutto et per tutto douersi per li homini della decta casa et compagnia obseruare in tutte quelle parte et luoghi doue li presenti capitoli non contradichono. »

Segue l'approvazione del vicario dell'arcivescovo, con l'autenticazione originale del notaio ser Pietro d'Antonio Roncioni pisano.

b.) *Prima Riforma dei Capitoli della Compagnia* (c. 5ʳ - 13ᵗ).

Precede il rubricario dei 36 capitoli di questa riforma, e una formula in latino, con la data de' 26 di settembre dell'anno 1484 (*st. pis.*).

Com. « In Dei nomine, *etc.* | Qvesti sono nuoui statuti, Capitoli et ordinamenti delli offitij della detta casa et suoi membri, fatti ordinati et fermati per uigore di deliberatione ». — *Fin.* « douersi per li homini della detta casa et Conpagnia observare in tutte quelle parte et luoghi doue li presenti Capitoli non contradichano. »

Segue l'approvazione del vicario arcivescovile, con l'autenticazione originale del notaio pisano ser Carlo di Giovanni di ser Carlo da Vecchiano.

c.) *Seconda Riforma dei Capitoli della Compagnia* (c. 14r - 24r).

Precede il rubricario dei 27 capitoli di questa riforma, e la consueta formula latina con la data del mese di aprile 1493.

Com. « In nomine Sancte et indiuidue trinitatis Amen. Ad honore... *etc.* | Questi noui statuti capitoli et ordinamenti delli offictij dicta confraternita compagnia et sua menbri ». — *Fin.* « li sia licito uoltare a' suoj pagatori per lui obligati a tale soddisfactione, et così intendasi tale obligo per loro facti al dicto Camarlingo. »

Manca l'approvazione.

d.) *Terza Riforma dei detti Capitoli* (c. 24t - 27t).

Qui la formula proemiale è in volgare, e la data è dei 14 d'aprile 1533 (*st. pis.*).

Com. « In Dei nomine amen. Questi sono certi ordinamenti reformatione et capitoli della compagnia et confraternita delli disciplinanti di sancto francesco di pisa ». — *Fin.* « intacte le altre chose, la precedente reforma et capitoli di quella approbonno et confermorno, et tucto quello uolseno si obseruassi, et ad executione si mettessi, come se per loro di nuouo fussi facto et ordinato. »

Segue l'approvazione del vicario arcivescovile, con l'autenticazione originale del notaio ser Bernardino di ser Andrea Del Pitta pisano.

e.) *Quarta Riforma dei detti Capitoli* (c. 28r - 33t).

Sono 13 capitoli, con la formula iniziale in volgare, e con la data del 1° di settembre 1536 (*st. pis.*).

Com. « In nomine, *etc.* Ad laude et honore dello omnipotente iddjo *etc.* | Qvesti sono certi ordinamentj, reformatione et capitoli della compagnia et confraternita delli disciplinanti di sancto francesco di pisa ». — *Fin.* « sensa altro partito da farsi, perché il debito richiede che li minori alli maggiori reuerentia et honore portino. Laus deo et beato patri nostro francisco. »

Segue l'approvazione del vicario arcivescovile, con l'autenticazione originale del notaio Pier Antonio Totti da Castelfranco di sotto.

f.) *Quinta Riforma dei detti Capitoli* (c. 34r - 35t).

Sono 6 capitoli, con la formula iniziale in volgare, e sotto la data degli 8 di marzo 1547 (*st. pis.*); manca in fine l'approvazione.

Com. « In Dei nomine amen. Questi sono certi ordinamenti reformationi et capitoli della Compagnia et Confraternita delli disciplinanti di sancto francesco di pisa. » — *Fin.* « e della sua gloriosissima semper virgine maria, et del beato seraphico francesco, nostro buon protectore. Laus deo. »

g.) *Sesta Riforma dei detti Capitoli* (c. 36r - 37t).

Sono 5 capitoli non numerati né rubricati, con la solita formola proemiale in volgare, e sotto la data del dì 1° di giugno 1552 (*st. pis.*).

Com. « Al nome di Iddio, Amen. Questi sono certi ordinamenti reformationi et Capitoli della Compagnia et Confraternita delli disciplinanti di pisa ». — *Fin.* « et così ordinorno et feceno, con ogni miglior modo che hanno possuto et possano, addì p.° di giugnio 1552 al pisano. »

Segue la confermazione del vicario arcivescovile, con l'autenticazione originale del notaio pisano ser Giovanni di ser Bernardino Del Pitta.

h.) Settima Riforma dei detti Capitoli (c. 38r - 42t).

Capitoli 7, come sopra, e con la data del dì 8 di aprile 1557.

Com. « In Dei nomine amen. Questi sono li ordinamenti, reformagioni et capitoli della compagnia et confraternita delli disciplinanti di san Francesco di pisa ». — *Fin.* « in quelle cose che per la presente riforma non fussi disposto et ordinato, o casso et prohibito, alli quali si riferiscono; et così ordinorno. Laus Deo. »

Segue l' approvazione originale del vicario arcivescovile, sottoscritta, « de mandato », dal cancelliere Enea Upessinghi.

i.) Ottava Riforma di tutti gli Statuti di essa Compagnia (c. 43t - 54r).

La data di questa riforma generale e quasi rinnovazione della Compagnia, si ha dalla confermazione, che fu concessa il dì 12 di marzo 1598 (*st. pis.*). I capitoli sono 20.

Com. « Esercitij et osseruanze de' fratelli in comune. | In tutti e' tempi si son trouati huomini pij et deuoti ». — *Fin.* « tutte le predette cose sono state prouiste et ordinate da' capitolanti, a laude, gloria, et honore . . . *etc.* Laus Deo. »

Segue la originale confermazione arcivescovile, sottoscritta dal vicario Giuseppe Bocca e dal cancelliere della curia Andrea Felloni.

j.) Capitoli rinnovati ed aggiunti l'anno 1651 (c. 54t - 57t).

Queste aggiunte, in 20 capitoli rubricati, servono più specialmente a regolare l' istituto dell'accatto ed uso delle elemosine per i poveri prigionieri per debiti e per i poveri vergognosi, introdotto nella Compagnia tre anni prima.

Com. « Considerando con molta prudenza li fratelli della venerabile Compagnia delli Disciplinanti delle sacre Stimate di San Francesco di Pisa ». — *Fin.* « mentre però non fossero cose che patissero dilatione, rimettendosi alla discretezza del seggio e dei fratelli che hauessero negotij, cose da proporre *etc.* »

E segue, con la data degli 11 d'agosto 1696, la confermazione originale del vicario arcivescovile Agostino del Torto, che si sottoscrive insieme col cancelliere Giuseppe Morandi.

Palat. 588. — [234. — E, 5, 5, 29.]

Cartac., Sec. XV, mm. 281 × 198. Carte 59, modern. numerate per 57, trovandovisi ripetuti i numeri 40 e 41 in due carte di séguito; una carta, verosimilmente bianca, manca in fine, la prima in principio ha rattoppato il margine inferiore. La prima iniziale è d'oro, sopra un fondo con fregio miniato; le altre, colorate di azzurro a penna. Nell'explicit, d'inchiostro rosso, fu abraso il casato dell'amanuense, sì che ora vi si legge soltanto: « Questo libro è di Piero di F[rancesco] . . . . . ni, finito per sue mani questo dì xxiiij di giennaio 1455 (*st. fiorent.*). » Appartenne certo a Gaetano Poggiali, e forse prima alla Libreria dei Guadagni. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **LEONARDO BRUNI,** Storia della prima Guerra Punica, volgarizzata. — *Al nome di dio amen. Inchomincia i libro compiuto per messer frà* (sic) *Lionardo d'arezo, poeta fiorentino, intitolato del primo bello punicho,* etc. (c. 1r - 37r).

Precede il solito Proemio: « E' parrà forse a molti, ch' io uada dietro a chose troppo antiche . . . *etc.* »

Com. « La prima guerra punicha, cioè la prima guerra la quale fu infra 'l popolo romano e chartaginesi ». — *Fin.* « vie più prenderà d'amirazione, e di ghran lungha trouerrà che mai per alchuno tenpo il mare non fu ghuerreggiato. »

II. **LEONARDO BRUNI,** Storia della Guerra dei Cartaginesi contro ai loro Mercenari, e dei Romani contro gl' Illirici e contro i Galli, volgarizzata. Anepigr. (c. 37t - 59t).

Com. « Finita la prima guerra punicha, la quale durò ventiquatro anni per terra e per mare ». — *Fin.* « di poi, tolto loro le posessioni, constretti furono in ghran parte abandonare il paese. *deo ghrazias.* »

Palat. 589. — [55. — E, 5, 5, 30.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 288 × 200. Pagine 446, origin. numerate, delle quali sono bianche le ultime quattro, ed altre sparsamente per entro il volume. In principio sono altre sei pagine, non numerate; la prima delle quali ha colorata l'arme marchionale della famiglia fiorentina Della Stufa, la terza il titolo del libro, la quinta una inscrizione; le rimanenti son bianche. Una nota autografa in una delle risguardie in principio, ne fa certi che il manoscritto appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

I. **MESSER GALEOTTO GIUGNI,** Raccolta del Processo dei Fuorusciti fiorentini innanzi all' Imperatore Carlo quinto in Barcellona ed in Napoli (pagg. 1-89).

Dopo il primo titolo ne segue un altro in forma d' iscrizione: « Ultimi Anecdoti dell'agonizzante Libertà di Firenze. Cittadino, patrizio fiorentino, contieni, se puoi, le lagrime, in rimirare gli estremi sforzi.... *etc.* » Indi è questa rubrica: *Narrazione per Messer Ga-*

leotto Giugni, del Processo della Causa agitata appresso la Cesarea Maestà e suoi agenti, per la recuperazione della Libertà di Firenze, per li reverendissimi Cardinali Salviati e Ridolfi, e Fuorusciti fiorentini, et altri amatori della patria nobili Fiorentini.

Com. « Dico (*ms.* dite) adunque, che havendo la Città nostra capitolato nel tempo della guerra, et havendo rimesso in Sua Maestà il modo dello Stato e del Governo, con condizione che in questo Governo fusse salva la Libertà ». — *Fin.* « diminuire il tenore di quello che allargarlo, perché è assai più favorevole per loro che per molti rispetti non sarebbe conveniente. »

II. Documenti di Storia Fiorentina.

Benché non più collegati nella narrazione precedente, pure si vede che qui sono raccolti a illustrazione o compimento di essa.

1. *Discorso di* Jacopo Nardi *cittadino fiorentino* (pagg. 89-106).

Com. « Io non voglio mancare di purgare una falsa opinione, la quale hanno molti, che ogni volta cha la città di Firenze havesse conseguito la sua libertà ». — *Fin.* « desideroso della gloria di quella, che da buon cittadino et amante della patria e della giustizia. »

2. *Discorso nel quale si prova, che la promessa fatta dalla M. C. a Clemente non debba pregiudicare a quella ha fatta alla città di Firenze* (pagg. 107-119).

Com. « Presupponendo che il contenuto di tutti i capitoli dell'accordo fatto l' anno 1530 tra gli agenti della Santità del Papa e della Cesarea Maestà e tra la città nostra di Firenze ». — *Fin.* « l' habbiamo lasciate indietro per brevità e per non rinnovare nella memoria de' viventi il dolore delle passate molte e gravi calamità. »

3. *Ultima Rimostranza o Supplica della Repubblica fiorentina alla Maestà Cesarea dell' Imperator Carlo Quinto* (pagg. 120-141).

Questa è l'orazione che recitò e (come avvertimmo a pagina 55 di questo secondo volume) probabilmente anche compose lo storico *Jacopo Nardi.*

Com. « La Repubblica fiorentina ti saluta, invittissimo Imperadore, come giusto arbitro de' cristiani reggimenti ». — *Fin.* « havendoti manifestato, Sacra Maestà, le persecuzioni da noi fuorusciti, che la città nostra con noi insieme ha sopportato dalla memoria di papa Clemente et al presente sopportano.... (*manca qualche linea*). »

4. *Lettera de' Fuorusciti fiorentini mandata al Conte di Sifonte, agente in Firenze dell'Imperatore Carlo Quinto, a dì 14 maggio 1535* (pagg. 143-158).

Com. « Non potendo noi, come sarebbe l' ofizio e desiderio nostro, illmo. Signore, fare personalmente riverenza ». — *Fin.* « dell' una

cosa e dell' altra ha fatto chiara e buona experienza; et alla S. V. I. humilmente ci raccomandiamo. »

5. *Discorso di* JACOPO NARDI *fiorentino, agli Agenti Cesarei in Napoli l'anno 1536* (pagg. 159-197).
   Com. « Benché la nostra intenzione sia di addomandare d'impetrare dalla benignità della Maestà Cesarea piuttosto per grazia che per giustizia la restituzione della libertà ». — *Fin.* « così sarebbe Cesare informato del vero, e mostrerebbe a tutto il mondo veramente di non essere accettatore di persone. »
6. *Discorso di M.* JACOPO NARDI, *cittadino fiorentino, contro a' calunniatori del Popolo fiorentino; nel quale si mostra il progresso della famiglia de' Medici* (pagg. 199-257). — Dal contesto si vede che fu scritto in Venezia l' anno 1531.
   Com. « Per satisfare al desiderio delle SS. VV. e rispondere all'obiezioni le quali fanno alcuni ». — *Fin.* « ragguarderà quando che sia quel suo devoto popolo, il quale a lui solo et alle sue sante leggi di servire desidera. »
7. *Esposizione del Salmo* v « Verba mea auribus »; *alla sacra Cesarea Maestà, in nome degli Esuli fiorentini e di tutto il Popolo fiorenrentino, esposto per Messer* JACOPO NARDI (pagg. 259-277).
   Com. « Benché io, servo inutile della Maestà vostra, serenissimo e invittissimo Imperatore, sia polvere e cenere ». — *Fin.* « domando humilmente perdono di quello che ignorantemente havessi errato, e con ogni humiltà e reverenza abbraccio e bacio le sacre ginocchia di Vostra Maestà. »
8. *Breve Discorso di* JACOPO NARDI, *fatto in Venezia dopo la morte di Papa Clemente* VII *l'anno 1534, ad instanza di alcuni Gentilhuomini veneziani per informazione delle novità seguite in Firenze dall'anno 1494 infino al detto anno 1534* (pagg. 279-294).
   Com. « Volendo intendere bene le cagioni delle nouità fatte in Firenze l'anno 1494, e della cacciata della famiglia de' Medici et ordinazione del Governo libero ». — *Fin.* « ma perché l'azioni di Clemente sono fresche nella memoria degl' huomini, non mi accade di extendermi più avanti. »
9. *Pareri due di* FRANCESCO VETTORI *gentilhuomo fiorentino a frà Niccolò [Schonberg] della Magna arcivescovo di Capua, intorno al Governo di Firenze doppo l'Assedio* (pagg. 295-305). — Sono i medesimi già registrati ai Codici **480**, VII, e **552**, V.
10. *Parere di* LUIGI DI PIERO GUICCIARDINI *al Duca Alessandro de' Medici, sopra il Governo di Firenze doppo l'Assedio* (pagg. 307-316). — È il medesimo già registrato ai Codici **480**, X, e **552**, VII.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316. Prezzo: L. 2.

2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68. Prezzo: L. 1.

3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232. Prezzo: L. 3.

4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Palatini. Vol. I (completo), Fascicoli 1-10. Prezzo: L. 10.
   » » Vol. II, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256. Prezzo: L. 3.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664. Prezzo: L. 4.
   Vol. III. Inventari dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia. Pag. VIII-732. Prezzo: L. 6.

6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84. Prezzo: L. 1.

7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del Prof. Cesare Paoli. Vol. I, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

9. Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del Professore Cav. Guido Biagi. Pag. LVI-340. Prezzo: L. 5.

10. Manoscritti di Filippo Pacini, della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per cura del Dott. Aurelio Bianchi. Pag. XXXVI-288. Prezzo: L. 5.

Questa nuova serie di appendici non è compresa nella distribuzione consueta del *Bollettino Ufficiale*. Chi desiderasse acquistarle, dovrà rivolgersi al Ministero dell'Istruzione, o ai principali librai del Regno, pagando il prezzo che per ciascun volume è assegnato.

Ministero della Pubblica Istruzione

INDICI E CATALOGHI

IV.

I Codici Palatini

DELLA

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

DI FIRENZE

Vol. II, Fasc. 3.

ROMA
PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1891.

11. *Lettera politica di un Fiorentino a Francesco Guicciardini, delle condizioni di Firenze dopo l' Assedio.* Adesp. e anepigr. (pagg. 317-325).
 Com. « Avanti hieri vi scrissi per affari miei, circa li quali con la presente non replicherò altro, che poi la sera medesima furono pubblicati i nuovi Otto di Pratica ». — *Fin.* « o venire in mal concetto di Sua Santità per havergli liberamente e fedelmente detto quello che sento. Et a voi mi raccomando, ricordandovi che so non haver detto bugie. »
12. *Accordo fatto da Papa Clemente* VII *con l' Imperatore Carlo* V, *l'anno 1527 in Barcellona; dalla Vita di esso Papa.* Adesp. (pag. 327).
 Com. « Allora papa Clemente haveva il capo libero per fare il fatto suo liberamente, perché i Fiorentini havevano da una parte perduti i Francesi loro confederati ». — *Fin.* « e sposasse la principessa Margherita, figliòla naturale dell'Imperatore Carlo Quinto. »
13. *Capitoli e Condizioni della Pace fatta in Barcellona tra Papa Clemente* VII *e l' Imperatore Carlo* V. Testo latino (pagg. 329-350).
 Com. « Carolus V . . . *etc.* Recognoscimus et notum facimus tenore presentium universis, quod cum summus in Christo Pater ». — *Fin.* « eo tamen salvo, quod si Veneti id Foedus ingredi cuperent restituendo Caesari civitates et loca. »
14. *Investitura di Carlo Quinto fatta al Duca Alessandro de' Medici dello Stato di Fiorenza l' anno 1530* (pagg. 353-360). — Vedila anche nei Codici **480,** IV, e **552,** XIII, 8°.
15. *Investitura di Carlo Quinto fatta al Duca Cosimo de' Medici dello Stato di Firenze l' anno 1537* (pagg. 361-377). — È la medesima già registrata ai Codici **480,** XIII, e **552,** XIII, 13°.
16. *Investitura di Siena, fatta da Filippo II Re di Spagna al Duca Cosimo l' anno 1557* (pagg. 379-399). — È il medesimo testo latino che già indicammo nel Codice **17,** XIII, e ritrovasi volgarizzato nei Codici **480,** XV, e **552,** XIII, 14°.
17. *Privilegio Cesareo per la erezione del Granducato di Toscana* (pagg. 401-408). — Vedilo già indicato nel Codice **480,** XVIII.
18. *Autorità data ad Alessandro de' Medici primo Duca di Firenze da' dodici Riformatori della Repubblica fiorentina deputati sotto li 27 aprile 1532* (pagg. 417-442). — È la stessa già indicata nei Codici **480,** V, e **552,** XIII, 11°.

Palat. 590. — [205. — E. 5. 5, 31.]

Cartac., della fine del Sec. XIV, mm. 282 × 223. Carte 39, modern. numerate, all'ultima delle quali, scritta da una faccia sola, manca un buon terzo della parte superiore; tutte poi hanno più o meno

sofferto per l'umidità, che in certi punti rende impossibile la lettura. Alcune carte si trovano legate fuori del loro posto. Rozza scrittura corsiva, senza rubriche, eccettuato il nome dell'Autore nel margine superiore della prima faccia. — Legat. in cartoni con costola di pelle.

MARCO POLO, IL MILIONE, O LIBRO DE' SUOI VIAGGI, VOLGARIZZATO. Anepigr.

Il testo, spesso abbreviato, non ha qui né rubriche né divisione di capitoli altrimenti visibile che pei capoversi, i quali non sempre corrispondono alla più comune partizione.

Com. « Signori Imperadori re duchi marchesi conti caualieri principy e baroni, e tutta giente a chi diletta di savere di diverse generatione delle gente e delle generatione del mondo, togliete questo libro e fatel leggere, e ci troverete le grandissime meravilglie e diversità ». — *Fin.* « e lla provincia [di Rossia] è sì grande, ch'ella tiene insino al mare ociano; in quello mare sono alquante ysole, nelle quali naschono molti girfanchi e molti falchoni pellegrini, y quali si partano per diverse parti del mondo. | *Finis.* »

Palat. 591. — [229. — E, 5, 5, 32.]

Cartac., Sec. XV, mm. 285 × 204. Carte 131, modern. numerate, l'ultima delle quali è scritta solamente nella prima pagina. I sesterni hanno una originale segnatura (*a-l*) d'inchiostro rosso, e nella fine i richiami. Manca adesso una carta innanzi alla quinta. Scrittura inelegante a due colonne, con le iniziali dei capitoli alternamente rosse ed azzurre con fregi di colore a penna, segni paragrafali similmente colorati, lasciati bianchi gli spazi delle rubriche a tutti i capitoli. Noterelle marginali di più mani, rade verso la fine del volume. Nella prima pagina è una grande iniziale d'oro su fondo di colori e d'oro con fregio. La scrittura del codice si può, con buona ragione, porre entro gli anni del pontificato di Niccolò V (1447-1455). Nell'interno della coperta anteriore si legge di due mani del principio del sec. XVI: « Questo libro è di federico. || giomo sachini di milano. » A tergo dell'ultima carta scritta, Luigi Rigoli, bibliotecario che fu della Riccardiana, appose un suo giudizio circa la materia e il tempo di questo codice. — Legat. antic. in assi cop. di cuoio.

FIORE DI STORIE DIVERSE. Adesp. e anepigr.

È una compilazione assai disordinata, che attinge massimamente dalla *Cronica di* GIOVANNI VILLANI, dai *Fiori della Bibbia,* dalla *Fiorità d'Italia di* FRATE GUIDO DA PISA, dal *Libro Fiesolano,* dalla *Cronica di Napoli* « per missere Johanne Villano recolta da molti antiqui » (Ediz. sec. XV), e da alcun' altra simile fonte. Comincia con una storia della Campania Felice e della Campagna di Roma, e termina con una breve genealogia degli Dei de' Gentili.

Un Papalisto che v'è inchiuso (c. 5^r - 8^r), cessa la serie con Niccolò V (anni 1447-1455) e con queste parole: « Et doppo costui

seguì papa nicola da sereçana a gouernare la sancta monarchia; al quale idio, s' egli è di suo piacere, presti lunga e buona uita, et mantenga re benifactore et protettore et difensore de la nostra ciptà; et doue così non sia, disperga lui e 'l suo congnome. »

I Capitoli tratti dalla Cronica di Giovanni Villani, la maggior parte per intero, vi si trovano nell' ordine seguente, e coi frapponimenti d' altra materia che qui le parentesi dimostrano: I, 6-15 [*Fiorità d'Italia,* rubr. 116, 118-122, 140-149, e 181-184], 3-5, 16-20; II, 20; III, 4, 5; IV, 1-3, 5, 9, 15, 16, 21-24, 27, 28, 34, 35; V, 4, 15, 19, 23, 25, 24, 29; VI, 28, 32; V, 35, 40; VI, 36, 38, 59; VII, 18, 40, 83, 11 [*Cronica di Napoli,* 52-60]; IV, 19, 20 [*Cron. di Nap.*, 60-70]; II, 10, 14; IV, 4; II, 11-13; V, 1-3, 16-18, 36; VI, 1, 14-25, 37, 41, 44-46, 87-91; VII, 1-10, 23-30, 37-39, 42, 43, 50, 54, 55, 57-63, 65-76, 85-87, 93-95 [*Cron. di Nap.*, 13], 96, 102-106, 113, 117, 119, 125, 130, 134, 135, 151; VIII, 5, 6, 11, 13, 18, 21, 23, 29, 34, 49, 50, 54, 62-64, 66, 80, 81, 91, 94, 101, 102, 108, 109, 112; IX, 7, 9, 11, 14-18, 20-24, 28, 37, 39, 40, 43-54, 59, 61, 65, 66, 70-74, 81, 84, 87, 90, 92, 94, 95, 97, 98, 103, 107, 108, 112-114, 118, 131, 149, 176, 188, 249, 280, 281, 296; VII, 84, 90-92, 98, 121, 128; VIII, 4, 19; II, 8. Pertanto della Cronica villaniana fu esclusa più visibilmente tutta quella parte che riguarda la storia interna del comune di Firenze; e diciamo esclusa, perché le conseguenti discontinuità nel racconto sono troppo evidenti, come evidente è l'intenzione di nascondere il plagio. Ogni volta, in fatti, che il Villani si richiama ad altri luoghi dell' opera sua, qui il compilatore sostituisce il titolo di « Cronica napolitana »; e fin nella esemplificazione dantesca dei sette avari (Purg. xx) riportata dalla Fiorità d' Italia, in luogo di Dante se ne fa autore Virgilio.

Com. « Canpagna si è la septima prouincia d' ytalia, la quale anticamente si stendeua da roma al sele, il qual fiume si è in Lucania, che al presente è chiamato principato. Et allora le principali ciptà che erano in essa prouincia, erano queste: Capoua, Napoli et Salerno. El sito suo istà per questo modo ». — *Fin.* « al quale andauano a sagrificare le donne che aueuano discordia co' mariti. Eraui ancora il tempio de la pace, il quale cadde la notte che christo nacque. Et questo basti delli ydoli et delli yddei et delli errori presi dalla generatione humana. E torneremo a nostra materia; benché molti altri ne fussero, marini et terresti, de' quali io intendo in questa presente hopera tacerne. »

Palat. 592. — [360. — E, 5, 5, 36.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 280 × 206. Carte 181, antic. numerate; più una in principio, che contiene l' indice, e 12 altre in fine, bianche, non comprese nella numerazione. Delle carte numerate sono bianche quelle segnate dei numeri 137-140. Copia calligrafica originale, preparata per la stampa, con molte correzioni interlineari e marginali, delle quali la maggior parte sono certamente autografe, alcune invece paiono di mano diversa. Ne' margini sono molti disegni attinenti all' arte militare; quattro grandi disegni sono nelle carte 31-36, lasciate apposta sgombre del testo. Scritto verso il principio del 1556. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

Degli Stratagemmi militari, parte prima. Adesp. e anepigr.

Dopo l' indice dei 24 capitoli, va innanzi al testo il Proemio: « Quantunche de la vittoria, che è il fine de l' arte de la guerra... *etc.* De' quali Stratagemmi (riserbando a dire in altro luogo d' una intera et perfetta disciplina et institutione militare) intendo solamente per hora parlare... mi è parso ancora a proposito dichiarar prima quali sieno questi tali principij che io dico in un simil capitano necessarij, con alcune altre pertinenze et introduttioni de l' arte de la guerra, che per preparatione sua et del suo esercito, et particularmente per l' ordine et esecutione de li Stratagemmi... *etc.* » E così tutta questa parte s' aggira sulle qualità necessarie in un capitano di eserciti, sulle fortificazioni, e sui modi d' istituire di governare e d' ordinare un esercito.

Per l'età della composizione di questa opera (verosimilmente d'un Toscano), giova avvertire che dalla guerra di Siena (1555) eran passati pochi mesi quando l' autore stava scrivendo. Da certe avvertenze, e massimamente da una ch' è tra i capitoli settimo e ottavo, si vede chiaramente che questo presente manoscritto apparecchiavasi per la stampa.

Com. « Le parti et le qualità che in un Capitano d' eserciti si richieggono, secondo la dottrina di quasi tutti quelli che sino a qui n' hanno scritto ». — *Fin.* « che dia il modo del combattere quasi simile et espedito. Et così sia posto fine a questo primo libro. Vegnamo conseguentemente a dire, nel secondo, de li stratagemmi, che è il proprio et principale mio intento in questa opera. | *Finis.* »

Palat. 593. — [374.[3] — E, 5, 5, 37.]

Cartac., del principio del Sec. XVII, mm. 281 × 206. Pagine 245, origin. numerate, più una bianca in fine. Copia calligrafica, con varianti marginali di più mani. — Legat. in cartoni.

FRÀ BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO, Ammaestramenti degli Antichi.

Sembra che questa fosse una copia allestita per un'edizione del libro, considerate le correzioni ortografiche nel testo, nonché le lezioni varianti che sono registrate ne' margini. In una carta in principio è detto: *Testi da' quali si è cavata la correzione presente;* e segue in colonna la serie de' numeri fino a 6, senza che possiamo sapere se procedesse più oltre, perché ora la metà inferiore di detta carta è mancante. Ma testi non se ne registra sotto i primi 3 numeri; al quarto è detto: *del Sig. Canonico Nori;* al quinto e sesto: *Eredi de' Piccardi.*

Com. « Sapientiam antiquorum *etc.* Sì come dice Cassiodoro, lo senno umano, sed egli non è aiutato, è restaurato per le cose trovate da altrui ». — *Fin.* « A questo sempre ogni suo parlar rivolgeva, come egli sperasse riposo. | *Finito è il libro degli ammaestramenti* etc. »

Palat. 594. — [209. — E, 5, 5, 38.]

Cartac., Sec. XV, mm. 283 × 201. Carte 64, antic. numerate, con richiami originali in fondo a ciascuno dei quaderni e sesterni che compongono il volume. In molte carte la numerazione è andata perduta per ismarginamento dei fogli. In fine si legge: « Qvesto libro fu choppiato la maggiore parte per batista bini, a chi Iddio perdoni, l'anno 1431. E finito per me bartolomeo Bini suo fratello, questo dì v di Giugnio 1436 »; il quale Bartolomeo scrisse soltanto le ultime tre pagine. Sopra la prima faccia era scritto il nome d'un possessore del sec. xvii; ma essendo stato cassato, non ne rimase intatto che il nome della patria, Siena. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **LEONARDO BRUNI,** Storia della prima Guerra Punica, volgarizzata. Adesp. e anepigr. (c. 1r - 43r).

Precede il Proemio solito: « E' parrà forse a molti che io uada dietro a cchose troppo antiche ... *etc.* »

Com. « La prima ghuerra punicha, cioè la prima guerra la quale fu intra 'l popolo romano e' chartaginesi ». — *Fin.* « uie più prenderà amirazione, et trouerà che mai per alchuno tenpo chon forza pari in mare non fu guerregiato. »

II. **LEONARDO BRUNI,** Storia della Guerra dei Cartaginesi contro i loro Mercenari, e dei Romani contro gl' Illirici e contro i Galli, volgarizzata. Adesp. e anepigr. (c. 43r - 64r).

Com. « Finita la prima ghuerra punicha, la quale uentiquatro anni chontinoui essere bastata dimostramo ». — *Fin.* « E non molto poi, tolte loro le possisioni, chostretti furono in gran parte a abandonare il paese. *Finito.* »

Palat. 595. — [47. — E, 5, 5, 42.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 278 × 206. Carte 193, modern. numerate, delle quali son bianche la 147ª e l'ultima. Dopo ciascuna delle carte segnate dei numeri 42, 49, 96, 105, 118, 123, 158, 175, 186 e 189 vi ha una carta bianca non compresa nella cartolazione. Il secondo e il terzo quinterno si trovano per errore invertiti. Il volume è formato di fascicoli quasi tutti copiati da una stessa mano, alcuni dei quali recano un numero d'ordine, altri una cartolazione propria. Ci sembra scrittura di Orazio d'Antonio da Sangallo quella delle carte 105 e 190-192. Crediamo che il volume sia appartenuto a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

ZIBALDONE DI DOCUMENTI STORICI.

1. *Capitula et Investitura Pauli Papae III cum Duce Ferrariae* MDXXXIX (c. 1r - 30r).
2. *De Auctoritate Electorum Imperij, Electione, Coronatione, et aliis spectantibus ad Imperatorem* (c. 31r - 42t).
3. *In oblatione Pilei et Ensis Serenissimo Sigismundo secundo Poloniae Regem, per* RORARIUM *Oratio* (c. 43r - 49t).
4. *Lettera dell' Arcivescovo Sipontino* [GIOVANNI ANDREA MERCURIO] *a Papa Giulio Terzo, sopra la surrogazione che voleva fare l'Imperatore Carlo Quinto, nella sucessione dell'Imperio, del Principe don Filippo suo figliuolo; et sopra altre materie d'importanza. Data d'Augusta il dì 20 d'aprile 1551* (c. 50r - 55t).
5. *Risposta data a Martino Alonso [inviato dell'Imperatore Carlo Quinto], per ordine di S. S. Paolo III, sopra le ragioni della Chiesa verso Piacenza et Parma* (c. 56r - 61r).
6. *Lettera di Mons.* [NICCOLÒ] ARDINGHELLO *all'Ill. Cardinal Farnese, in tempo di Papa Paolo Terzo, circa l'audienza che hebbe dal Re Christianissimo sopra li negotij che gli erano stati commessi di trattare con Sua Maestà. Nella quale si veggono bellissimi avvertimenti da osservarsi nell'audienze che s' hanno da' Principi con quali si negotia. Data da Melun il primo di decembre 1541* (c. 62r - 81t).
7. *Lettere tre del Vescovo* [ZACCHERIA] DELFINO, *che fu poi Cardinale, scritte a Papa Paolo Quarto, sopra diversi negotij che trattò in Germania quando vi fu Nuntio.* — La prima ha la data di Augusta, 22 di Giugno 1555; la seconda, di Vienna, 24 di maggio 1556; e la terza, pure di Vienna, 21 di settembre 1556 (c. 82r - 96t).
8. *Lettere due del* CARDINALE DI COMO *ai Nuntij di Spagna et di Venetia, sopra il luogo degli Ambasciadori nella Cappella pontificia* (c. 97r - 100t). — Le due lettere non hanno data, ma si riferi-

scono alle riforme de' riti e delle cerimonie ordinate dal Concilio di Trento.

9. *Lettera dell'Arcivescovo Sipontino* [Giov: Andrea Mercurio] *a Papa Giulio Terzo, sopra le cose di Parma et Piacenza. D' Augusta, alli 10 di settembre 1550* (c. 101^r - 104^r).
10. *Lettera del Cardinale d'Avignone* [Gio: Franc: Bordini] *al Governatore di Milano, sopra l' accomodamento del Duca di Parma et del Duca di Mantova. Data da Parma, 29 d' aprile 1597* (c. 105^{r}-^{t}).
11. *Lettera del Cardinale* [Francesco] Orsini *al sig. Paolo Giordano Orsini; nella quale gli persuade con diverse ragioni a non voler entrare in competenza di precedenza col Principe di Parma.* Senza data (c. 106^r - 109^r).
12. *Discorso sopra l' occupamento del Marchesato di Saluzzo, nel quale si dimostran le vere cagioni che hanno mosso il Duca di Savoia a far ciò, et quello che da tal fatto possa succedere* (c. 110^r - 118^t).
13. *Sommario delle ragioni per le quali Mons. di Perona persuade al Papa la ribenedizione di Navarra. 1595* (c. 119^r - 123^t).
14. *Ragguaglio della Nazione degli Uscocchi, delle Fuste Turchesche, delle Galere di Ponente, et altri vascelli armati, che escono in corso a' danni del Turco; et parimenti delli Timariotti: cavato dalla Relatione fatta dal Provveditore dell'Armata Venetiana l'anno 1584* (c. 124^r - 146^t).
15. *Quello che per il Reggente Salernitano, per ordine del Cardinal di Granvela, si è dichiarato all' huomo di Mons. Nuntio Apostolico, è il seguente* (c. 148^r - 150^t).
16. *Avvertimenti necessarij per l'Ufficio del Tribunale de'Nuntij Apostolici in materia de' Spogli* (c. 151^r - 156^t).
17. *Lettere due del Tesoriere Apostolico* Ludovico Taverna *al Nuntio di Napoli, per conto delli preti albanesi che habitano in diverse parti di quel Regno. Date da Roma, il 29 di maggio e il 17 di Giugno 1579* (c. 157^r - 158^t).
18. *Relatione per una lettera di Mons.* Bertinoro *al Cardinale Azzolino, delli Stati dell'Arciduca d' Austria. Data da Gorizia, il 20 maggio 1586* (c. 159^r - 164^t).
19. *Censura o Giudicio sopra d' una scrittura intitolata: Ristretto degli Inconvenienti che risulteranno dal negar Nostro Signore l'assolutione della quale il sig. Duca di Nivers supplica Sua Santità* (c. 165^r - 175^t).
20. *Variae institutiones Principum* (c. 176^r - 186^t).
21. *Instruttione del Cardinal* [Carlo] Caraffa *data a Monsig. Fantuccio per la Corte del Re d' Inghilterra l'anno 1556* (c. 187^r - 189^t).

22. *Capitoli stabiliti nell' accomodamento dei signori Venetiani con la Santità di Papa Paulo Quinto* (c. 190r - 191r).
23. *Lettera scritta dal Doge di Venetia* [LEONARDO DONATO] *dopo l'accomodamento con la Santità di nostro signore Papa Paolo V. Data da Venezia il 21 d' aprile 1607* (c. 192r).

Palat. 596. — [74. — E, 5, 5, 45.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 281 × 198. Carte 388, antic. numerate fino a 358, modern. le altre; più, in principio, 4 carte non comprese nella numerazione, la prima delle quali è bianca. Tra le numerate sono bianche quelle segnate dei numeri 314, 319, 325, 326, 331, 332, 334, 335, 337, 341, 342, 344, 354, 355, 357 e 358. La scrittura delle carte 359-388 è d'un'altra mano, ma dello stesso sec. XVII. Per tutto il volume vi sono correzioni interlineari e marginali, delle stesse mani che scrissero il testo. — Legat. in cartoni cop. di pelle, con costola a fregi dorati.

BERNARDO SEGNI, ISTORIA DI FIRENZE, DALL' ANNO MDXXVII SINO ALL' ANNO MDLV.

Il presente testo manoscritto svaria in alcune cose dallo stampato, né ha le lacune di questo; e delle correzioni che abbiam detto esservi per tutto il volume, parecchie non si veggono accolte nella stampa medesima.

Precedono le *Notizie intorno alla Vita di Bernardo Segni autore della presente Istoria, raccolte da* ANDREA DI LORENZO CAVALCANTI. Indi è il Proemio dell' autore: « È mia intenzione di mettere nella memoria degli huomini . . . *etc.* »

Com. « La città nostra dal 1512 al 1527 rettasi sotto il governo della Casa de' Medici benché non sotto i medesimi nomi ». — *Fin.* « non essendo in Porto Ercole altro che citerne, che nell' estate alcune uolte si inaridiscono. || *qui si dice che l' Autore non proseguì più oltre, impedito dalla morte.* »

Dopo la « Tavola delle Cose più notabili di questa Istoria », nelle carte 359r - 387r segue la *Vita di Niccolò Capponi, descritta da* BERNARDO SEGNI *gentilomo fiorentino;* e nelle ultime 3 pagine scritte la « Tavola della Vita di Niccolò Capponi. »

Palat. 597. — [20. — E, 5, 5, 46.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 284 × 205. Pagine 288, antic. numerate fino alla 179, compresevi alcune poche bianche. Dopo la pagina 2a ve ne sono 4 che contengono un indice e non sono comprese nella numerazione. La copia è di due o tre mani, d'altra mano è l'indice sopraddetto, e d'altra mano ancora molte note e postille marginali del medesimo tempo. Appartenne a Gaetano Poggiali, di cui leggesi nella risguardia in principio una nota autografa. — Legat. in cartoni.

MONS. GIULIO MANCINI, TRATTATO DELLA PITTURA.

Precede un' Epistola dedicatoria ad un innominato, che pare fosse cardinale; non ha né data né soscrizione. L'opera apparisce distinta in tre parti; la prima ha per titolo *Alcune considerationi appartenenti alla Pittura come diletto d'vn Gentilhuomo;* la seconda: *Rolo delle Pitture che si ritrouan qui in Roma, di tempo in tempo fatte fin ad oggi;* la terza, senza titolo, ragiona delle Età storiche della Pittura fino al tempo della composizione del trattato, che è l'anno 1620.

Nella prima parte vi sono molte postille autografe d'uno sconosciuto, verosimilmente fiorentino, il quale per lo più difende il Vasari dalle censure dell' autore senese.

Com. « L' intention mia non è di propor precetti appartenenti alla Pittura e suo modo d' operare, sì per non esser mia professione, come anco per esserne stato trattato ». — *Fin.* « che così si darà continuamente materia d' aumentare le considerazioni di questa nobil professione. E questo basti per adesso della Pittura, rimettendomi sempre a migliore giudizio. »

Seguono, in poco più di 3 pagine, alquante notizie, da aggiungersi a' loro luoghi, risguardanti i pittori Giovanni Bartoli, Giovanni Antonio Soddoma, Michelangelo da Caravaggio, Giovanni di Benedetto e Lippo suo compagno, Andrea Vanni, e Martino di Bartolomeo.

Palat. 598. — [192. — E, 5, 6, 1.]

Cartac., Sec. XV, mm. 280 × 206. È composto di due distinti codici, scritti da due mani diverse: il primo è di carte 82, antic. numerate, con la parte poetica scritta d'inchiostro rosso; il secondo è di 50 carte scritte e antic. numerate, più altre 28 interamente bianche e modern. numerate. Lasciati bianchi gli spazi per le rubriche. — Legat. antic. in assi coperte di cuoio con impressioni.

I. [**JACOPO DI POGGIO BRACCIOLINI**], COMENTO SOPRA UN CAPITOLO DEI TRIONFI DI FRANCESCO PETRARCA. Adesp. e anepigr. (c. 1^r - 82^t del primo codice).

Precede una dedicatoria a Lorenzo de' Medici: « Commune è opinione, Magnificho Lorenzo, gli huomini antichi esser prudenti et sauii . . . . Per la qual chosa, sendomi peruenuto alle mani un chomento di maestro Bernardo da montalcino sopra e' trionfi del petrarcha, . . . trouai auer pretermesso d' esporre un chapitolo del trionfo della fama . . . *etc.* »

Com. « *Nel cor pieno d'amarissima dolcezza* etc. Il populo Romano, superiore per le sua singulari et immense uirtù a tutti gli ingegni delli scrittori ». — *Fin.* « consumata la uita sua, Carlo in Aquisgrana, città presso al Rheno, morì in età d' anni Lxxij negl' anni

di christo 815 e del suo imperio 47, chon grandissima gloria e beniuolentia inaudita de' suoi populi. | *Finis.* »

II. [**FRANCESCO PETRARCA**], EPISTOLA A M. NICCOLÒ ACCIAIUOLI, VOLGARIZZATA. Adesp. e anepigr. (c. 1^r-6^r del secondo codice). Cfr. Cod. Palat. **51**, IV; e **510**, IV.

Com. « Ne l' ultimo, o huomo famosissimo, la fede à uinto la perfidia, la largheçça ha uinto l' auaritia ». — *Fin.* « doue noi siamo uelocissimi, secondo che tulio scriue, uolerà alle sedie del cielo. Vale, honore della patria et di noi. »

III. [**STEFANO PORCARI**], ORAZIONI POLITICHE. Adesp. e anepigr. (c. 6^r-12^t, 15^r-34^r). Cfr. Cod. Palat. **51**, VII; e **545**, VIII, XII, XIII.

1. *Com.* « Io chonoscho, Magnifici eletionarij della inclita et famosa città di firenze ». — *Fin.* « et prometto pienamente adempiere et obseruare. »
2. *Com.* « Ho udito (Ms. *Hudite*), Magnifici et ecelsi signor miei, quanto per lo uostro egregio et doctissimo chaualiere ». — *Fin.* « et delle uostre excellentie et di questo florentissimo popolo. »
3. *Com.* « Letatus sum, *etc.* Magnifici et gloriosi signor mia, io debbo meritamente usare le predette parole del salmista ». — *Fin.* « et groria delle uostre excellentie et dello inuitissimo popolo fiorentino. »
4. *Com.* « Molte consideratione m' ochorrono all' animo ». — *Fin.* « diligentissimamente seguiterete; la qual cosa fare ui conceda qui benedictus *etc.* »
5. *Com.* « Magnifici *etc.* Riuolgendo io spesso la mente intorno agli ornamenti di questa gloriosa republicha ». — *Fin.* « et con giustitia intera et constante perfino allo extremo della humanità nostra produre. Custodiam legem *etc.* »
6. *Com.* « Questo dì, ilustri signor miei, finisce la mia administratione ». — *Fin.* « chon animo grato ui rasegno le insegne del mio magistrato da uoi riceuto. Amen. »
7. *Com.* « Se mai per alchuno tempo ho desiderato alchuna uiuacità d' ingegno ». — *Fin.* « mai, mentre mi durerà la uita, io lascerò d' amare. sono tutto uostro. »
8. *Com.* « Più uolte ho in me medesimo considerato, Magnifici et potenti Signori ». — *Fin.* « si degni certamente conseruare et amplifichare qui est benedictus *etc.* »
9. *Com.* « Se mai nel corso di mia uita l' ardente desiderio mio ». — *Fin.* « et ualidissimo stato; a' piedi della quale l' humile creatura rachomando. Amen. »
10. *Com.* « Quante uolte io riguardo i degnissimi e giocondissimi conspetti uostri ». — *Fin.* « perpetua giustitia inconmutabile felicità et riposo di questa florentissima republicha ne seguirà. Amen. »

11. *Com.* « Io mi richordo, Magnifici Signori, venerabili collegi et prudentissimi cittadini, altra uolta in questo prestantissimo luogo ». — *Fin.*. « tanta uirtù charità amore et gratia sì chosce negli amplissimi et singulari uostri ingegni. Amen. »
12. *Com.* « Se alchuna uolta è stato smarrito el mio picholo ingegno ». — *Fin.* « chome cholui che la inmagine de' uostri benifictij fixa nella memoria si riserba. Amen. »
13. *Com.* « In mandatis tuis exercebor, *etc.* Gloriosi et excelsi Signor miei, secondo el mio picholo giudicio ». — *Fin.* « honore gloria della sublimità uostra, et pace del uostro felicissimo popolo. »
14. *Com.* « Beatus homo quem tu erudieris, *etc.* Riuolgendo alle uostre excellentie le parole che el propheta dauid usò a dio ». — *Fin.* « conserui in optima felicità la uostra excellente et giustissima republicha. »
15. *Com.* « Quanto più considero, illustri et excelsi Signor miei, e' dicreti ordini et laudabili instituti ». — *Fin.* « non mai partendo dalle parole proposte: custodiam legem tuam. »
16. *Com.* « Quando io considero, Magnifici et potentissimi Signor miei, la grandezza ». — *Fin.* « così con l'opere intere et constanti conuenientemente meritare. Amen. »

IV. [**LEONARDO BRUNI**], Orazione politica. Adesp. e anepigr. (c. 12^t - 15^r). — Cfr. Cod. Palat. **51**, xvi, 3.

Com. « [Di] Tutti gli esercitij humani, Magnificho et prestantissimo chapitano ». — *Fin.* « e gloria della ciptà nostra, et fama immortale di uoi, Magnifico Capitano. Amen. »

V. [**GIANNOZZO MANETTI**], Orazione politica. Adesp. e anepigr. (c. 34^r - 40^r). Cfr. Cod. Palat. **51**, viii, 2.

Com. « Volendo e'nostri Magnifici et excelsi signori seguitare gli ordini di questa inclita Città ». — *Fin.* « et di tale protestatione voi, ser Zenobi, a cui s'aspecta, ne sarete rogato. Amen. »

VI. Orazione in laude degli Studi delle Lettere, fatta in Santa Maria del Fiore da uno Scolare forestiero. Adesp. e anepigr. (c. 40^r - 42^t).

Com. « Quando la magnificha et la obseruantissima moltitudine di tanto et sì felicissimo popolo considero ». — *Fin.* et exaltatione della uostra felicissima republicha possiate et prestantissimamente conseguitare ».

VII. [**FRANCESCO FILELFO**], Orazione fatta nell' incominciare in Firenze l' esposizione della Commedia di Dante. Adesp. e anepigr. (c. 42^t - 44^r). — Cfr. Cod. Palat. **51**, xvii, 1.

Com. « Se lo splendido et il champegiante fulgore de' uostri animi ». — *Fin.* « la difficultà del sugetto et l'inbecillità et deboleza del mio pouero ingegno ouero doctrina. »

VIII. [**LEONARDO BRUNI**], Lettera in nome della Signoria di Firenze ai Priori del Comune di Volterra. Adesp. e anepigr. (c. 44ʳ - 45ʳ).

Com. « Nobilis viri amici charissimi. Le cose humane, sechondo che monstra la experientia ». — *Fin.* « chome ueri figliuoli di questa Signoria. Data Florentie, die xxx ottobris mccccxxxi. Priores artium et Vexillifer iustitie *etc.* | Nobilis (*sic*) viris prioribus populi et comunis Ciuitatis uolterrarum *etc.* »

IX. Epistola divota, mandata a un Amico risanato d'una gravissima infermità. Adesp. e anepigr. (c. 45ʳ - 49ᵗ).

Com. « Onde nasce, dilectissimo mio, tanto spirito et tanta sanctimonia di tua uita, quanto io ueggio et in parte sento dal uero? » — *Fin.* « et la mano s'alassa, che l'animo sia pieno. Et onde questo nascha, tu stesso lo giudica. nec plura. Vale. D. Doio. »

X. [**LEONARDO BRUNI**], Novella di Antioco e Stratonica. Adesp. e anepigr. (c. 49ᵗ - 50ᵗ).

Precede il Proemio: « Non sono molti anni passati, che trouandomi... *etc.* » La novella non fu finita di trascrivere.

Com. « A me (Ms. *Come*) è sempre paruto, gentilissime donne, che gli antichi greci ». — *Fin.* interrottamente: « teneua più occulta né auea sfogamento alchuno, tanto più cresceua... »

Palat. 599. — [327. — E, 5, 6, 3.]

Membranac., della fine del Sec. XIV, mm. 290 × 214. Carte 31, antic. numerate con numeri romani, e modern. in cifre arabiche. I quaderni portano in fine ciascuno il proprio richiamo originale. Scrittura calligrafica, con iniziali colorate e fregiate a penna, alternamente rosse ed azzurre. Lasciati bianchi gli spazi per le figure simboliche del testo, non più eseguite dipoi. Dall' ultima carta, ch' era rimasta bianca, fu abraso il nome d'un possessore del sec. xv. Nella parte inferiore dell'ultima pagina scritta si legge: « Mostro questo presente libro, questo dì 16 di dicembre 1568, per me Guido Serzelli in Santa Croce di Firenze al padre inquisitore in detta, et licenziatocelo si può tenere et lleggierllo con buona conscienza. » E sotto: « 1583 | Questo libro è di Piero di Simone del Nero »; il quale del Nero pose le sue iniziali anche in fronte alla prima pagina. In calce di questa medesima pagina, di scrittura più antica si legge in colonna: « lire 4 | 2. » Appartenne alla Libreria dei Guadagni col n.° 73, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

Il Fiore di Virtù. Adesp. e anepigr.

Com. « Io ò fatto chome coluj che in uno grandiximo prato di fiorj che gli elegge, chogle tutta la cima di fiori per fare una bella ghirlanda ». — *Fin.* « et tutti gli altrj animalj che sono sopra la terra. Lo septimo dì si riposò dal lauorìo che auea facto. Amen. | *Finito et compiuto è Il libro detto Fiori di Virtù et di Vitij* | *Deo gratias.* »

Palat. 600. — [302ª. — E, 5, 6, 4.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 283 × 195. Carte 124, antic. numerate per 121, non essendovisi comprese 4 carte in principio che contengono il rubricario, e mancando al presente la carta che aveva il numero 7. L'ultima carta è bianca; e d'un'altra dopo questa (verosimilmente bianca) non resta che un lembo. La cartolazione originale, d'inchiostro rosso, va fino al n.º 113; dopo fu continuata d'inchiostro nero nel secolo XVI, nel qual tempo un'altra mano vi fece una nuova numerazione per pagine. I quaderni e l'unico terno che compongono il volume, hanno in fine i richiami dello stesso amanuense. Scrittura calligrafica nitidissima, a due colonne, con rubriche d'inchiostro rosso, moltissime iniziali di varia grandezza elegantemente colorate e fregiate a penna o di rosso o d'azzurro, e alternamente rossi ed azzurri i segni paragrafali. La prima pagina del testo dopo il rubricario, ha una grande iniziale miniata su fondo d'oro, che pel serpeggiamento della lettera S è come scompartita in due tondi sovrapposti: nel superiore sono tre mezze figure di dottori che con la mano accennano al tondo inferiore, dove è effigiato l'autore del libro in una mezza figura di frate domenicano in atto di scrivere. Dalla iniziale si parte un fregio, ugualmente ad oro e colori, che inquadra tutta la pagina. Un'altra simile iniziale, ch'è nella pagina seguente, inchiude una mezza figura di donna, la quale si rimira a uno specchio che regge con la sinistra, e con la destra si tiene in grembo un candido cagnolino, simboleggiando così la bellezza corporale; un altro simile fregio qui inchiude una colonna della scrittura. A carte 60ʳ una terza iniziale con fregio ad oro e colori inchiude una mezza figura d'uomo, che brandisce in alto un pugnale; una quarta iniziale simile è a carte 98ʳ, e inchiude la figura della Fortuna che volge la sua ruota, al sommo della quale siede un re, intanto che tre altre figure umane stanno in giro in diversi atteggiamenti. Nella prima faccia d'una guardia membranacea in principio leggesi in rozza scrittura del sec. XV il nome di « pagolo », e più in basso, d'altra mano dello stesso secolo: « per fiorini 2 l'ò in pegnio | E j libro d'aristotile. » Appartenne a Piero del Nero, di cui si legge una nota autografa nella seconda pagina di questa risguardia; poi alla Libreria dei Guadagni col n.º 139 (Vedi la *Tavola delle Abbreviature degli Autori citati nel Vocabolario della Crusca,* 4ª impressione, e le note 6-9), e quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

I. **FRÀ BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO,** Ammaestramenti degli Antichi (c. 1ʳ - 113ʳ). — *Comincia il libro degli amaestramenti degli antiki, composto et facto et volgariçgato per Frate Bartolomeo da san concordio pisano de l'ordine de' frati predicatori.*

La tavola dei capitoli, in quaranta distinzioni, è innanzi al testo. Per la perdita della carta 7ª, v'è una lacuna che prende parte del cap. 6 della Distinz. seconda, e parte del cap. 1 della Distinz. terza.

Com. « Sapientiam antiquorum. *etc.* Sì come dice Cassyodoro, lo senno humano, sed elli non è aiutato et restaurato per le cose trouate d'altrui, tosto puote manchare del suo proprio ». — *Fin.* « et di cerchare uacatione da quei facti publici. Ad questo sempre ogni

suo parlare si riuolgea, come elli sperasse riposo. || *Finito è il libro degli amaestramenti antichi, ordinato per frate Bartolommeo sopra detto, et da llui è uolgariçato.*

II. Ammaestramenti e Sentenze morali. Adesp. e anepigr. (c. 113r - 120t).

Sono distinti in due serie non rubricate, e formano quella giunta al testo precedente, che gli Accademici della Crusca allegarono, di su questo codice, coll'abbreviatura *Amm. ant. G.*

Com. « Di tutte cose coll'amico dilibera, ma di lui tutto innançi. Appresso l'amistà è da credere l'amico, ma dinançi è da giudicare; il contrario fanno alquanti, perciò che amano innançi che giudichino. Et quando ànno giudiçato, allora partono l'amistà ». — *Fin.* « Niuno puote auere maggiore miseria, ke abisognare d'onore et d'utilità. »

Palat. 601. — [362. — E, 5, 6, 5.]

Cartac., Sec. XV, mm. 285 × 224. Carte 80, modern. numerate, delle quali quelle segnate coi numeri 58, 59 e l'ultima sono interamente bianche. I quaderni e i sesterni che compongono il volume, hanno in fine ciascuno il proprio richiamo. Al primo quinterno manca una carta in principio, e dell'ultimo restano in fine i lembi di altre quattro carte perdute, verosimilmente tutte bianche. Scrittura corsiva mercantile, dell'anno 1443 o poco appresso. Nel margine superiore della prima pagina v'è un'antica segnatura *n.° 242*, ripetuta anche in numeri romani; e nel margine inferiore, di scrittura e d'inchiostro simili a quella segnatura, un possessore del sec. xvi così appose il suo nome: « Michaellis de Federicis. C. » — Legat. in cartoni con costola di cartapecora.

I. Trattato di Aritmetica pratica a uso dei Mercatanti. Adesp. e anepigr. (c. 1r - 43t).

Ci sembra trascrizione d'un'opera composta negli ultimi anni del sec. xiv, dappoiché i quesiti di interessi si esemplificano in anni che non passano il 1393; gli anni poi si contano secondo lo stile fiorentino (cfr. c. 36 e segg.).

Com. « Io voglio in questo libro trattare alquante ragioni merchatantesche; e comincieromi da' rotti, mostrando chome si multipricha, e come si parte, e chome si ragiugne, e chome si trae ». — *Fin.* « et se lle quadra braccia 130 $\frac{1}{2}$ faray 8 via 130 $\frac{1}{2}$, farà 1044; et chotanti mattoni diremo che xia di bixognio [a] amattonare quella sala. E choxì fa' tutte similj ragione. »

II. De' Censi, delle Radici, e delle Misure de' Piani e dei Solidi; Soluzioni di Problemi relativi. Adesp. e anepigr. (c. 44r - 57t).

Com. « Abiamo detto di molte ragione, le qualj sono atte a merchatantia; ora diremo di molte lagioni (*sic*) e altra reghola di choxi e ragioni. | Quando le choxe sono ighuali al numero, si vuole par-

tire il numero per le chose ». — *Fin.* e chotanto fia l'una parte, perché ponesti vna chosa, l'altra rimanente, ch'è radicie di $3 \frac{200}{256}$ meno $\frac{5}{16}$; ed è fatta. »

III. Zibaldone di notizie utili a' Mercatanti (c. 60^r - 79^r).

1. *In questo quaderno scriverremo chome rispondono i pesi di Gienova chon ongnj altro. E che spese ànno merchatantie, mandando e traendo d'ongnj parte, leuate l'anno 1443;*
2. *Diritti che si pagano in Barzalona, e in Gienova;*
3. *Apresso scriverrò che peso e legha [hanno] l'Ariento e l'Oro in molti luoghi; e Valuta di più Monete d'oro;*
4. *[Come e in che tempi si vende in Vinegia];*
5. *Che paghasi a Vinegia per lettere di cambio sechondo luoghi;*
6. *Ragione di più pesi e misure di Alessandria, di Damascho in Soria, di Cipri, di Ghostantinopoli, di Chiarenza, di Messina, di Palermo, di Napoli e tutta Puglia, di Roma, di Pisa, di Tunizi, di Firenze, di Bolognia Siena e Luccha, di Milano, di Barzalona, di Valenza, di Sibilia, di Maiolicha, di Bruggia, di Avingnione, di Monpolieri, di Parigi, di Gienova, di Londra, di Anchona, di Chandia;*
7. *Pruove di più Merchatantie se sono buone;*
8. *Chose si traghono e mettono d'Inghilterra, Fiandra, Parigi e tutta Francia, Rengnio di Granata, Catalongnia e Regnio di Valenza, Monpolieri, Avingnione, Gienova, Borghongnia, Lombardia, Toschana, Puglia, Marcha di Anchona, Cicilia, Sardingnia e Chorsicha, Arcipelagho Romania e Turchia, Cipri Soria e Alessandria;*
9. *Monete, pesi e costumi di merchatantie che sono a Palermo;*
10. *Richordo di più merchantie che si mettono in Valenza;*
11. *Come tornano e' marchi di più luoghi con quello di Valenza;*
12. *Peso di Parigi con quello di Firenze: ragione fatta in Barzalona provata;*
13. *Pregio de' drappi di seta in Barzalona, l'anno 1443;* etc. etc.

Palat. 602. — [27^b. — E, 5, 6, 6.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 288 × 203. È formato da due fascicoletti diversi; il primo dei quali è di pagine 8, e di 13 il secondo. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

I. **GIOVAN GIROLAMO DE' PAZZI**, Satira in terza rima.

È la prima di una serie di satire, intitolate *Le dodici Sorelle figliuole d'un Apatista.*

Com. « Che importa a me che una cornacchia venga ». — *Fin.* « In chi più stima l'ossa della polpa. »

II. **MONSIG. LORENZO AZZOLINO,** L'INVIDIA: SATIRA IN TERZA RIMA.

Precede una avvertenza autografa di Francesco Fontani, che dichiara d'aver collazionato questa copia con un codice Riccardiano.

Com. « Cercato ho spesso, o mio sincero amico ». — *Fin.* « Né mai vera Virtù l'Invidia opprime. »

Palat. 603. — [346. — E, 5, 6, 11.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 264 × 213. Carte 487, origin. numerate fino a 124; più una carta in principio pel titolo, e in fine 7 carte di doppia grandezza, contenenti figure geometriche e trigonometriche. Delle carte numerate sono bianche quelle segnate dei numeri 131-33, 139, 166, 214-216, 250, 260, 266-274, 280, 362, 384, 393-396, 429, 438-440, 459, 461, 463, 465, 473, 475-487. Sotto il titolo è scritto dalla stessa mano l'anno 1762, e la segnatura *E, S, 26.* Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

AB. JACOPO FALLANI, ANNOTAZIONI ALLE ISTITUZIONI ANALITICHE DI D. MARIA GAETANA AGNESI.

A corredo dell'opera si trovano in fine sette tavole di figure geometriche e trigonometriche.

Com. « *T. I. a c. 2, v. 10: Algoritmo delle quantità* = Voce barbara, da *al* e *ritmo,* Peritia supputandi. — Algebra, ars supputandi ». — *Fin.* con una serie di formule algebriche, a dichiarazione del *Supplemento, c. 918, v. ultimo* delle Istituzioni della Agnesi, che il matematico fiorentino è venuto illustrando con le sue annotazioni.

Palat. 604. — [39. — E, 5, 6, 12.]

Cartac., del princ. del Sec. XVIII, mm. 278 × 197. Carte 251, origin. numerate per 250 per essersi omesso di contare una carta dopo la 218ª; e non vi sono comprese 3 carte in principio, due delle quali son bianche ed una ha l'indice del volume, né un'altra bianca in fine. In due o tre punti si trovano brevissime giunterelle di scrittura alquanto posteriore. Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **NICCOLÒ MACHIAVELLI,** IL PRINCIPE (c. 1^r - 78^t).

Com. « Tutti li stati, tutti i dominj che ànno auuto et ànno imperio sopra gl'vomini ». — *Fin.* « questa Patria ne sia nobilitata, e sotto i suoi ueri auspicj si uerifichi quel detto del Petrarca: Virtù contro al furore ... *etc.* » — Segue l'indice dei capitoli.

II. MEMORIE GENEALOGICHE DELLA FAMIGLIA DE' MEDICI (c. 81^r - 104^r).

Com. « Varie sono state sempre l'opinioni fra gl'antichi quanto fra i moderni autori antiquarj, circa l'origine della famiglia dei Medici di Firenze ». — *Fin.* « e cominciò a regnare, morto Cosimo Terzo suo padre, ne' 31 di ottobre 1723, come si scrisse. »

III. Nota de' Cardinali e Pontefici usciti da Famiglie Fiorentine (c. 104ᵗ - 109ʳ).

IV. **PIERO DI GIOVANNI MONALDI**, Istoria della Nobiltà di Firenze, continuata fino all'anno 1733 (c. 116ʳ - 180ʳ).

È preceduta dall'indice delle materie.

Com. « La città di Firenze, già colonia de' Romani, e nel presente giorno capo de' Toscani ». — *Fin.* « mantenendolo lungamente a pro de' sudditi e gran vantaggio de' poueri. »

V. « Successi di Casa Medici ». Adesp. (c. 181ʳ - 193ᵗ).

Vi si ragiona soltanto dei fatti tragici accaduti nella famiglia di Cosimo Primo.

Com. « Era nato Giovannino di Giovanni di Pierfrancesco primo della famiglia Medici e della Caterina Sforza ». — *Fin.* « né putrefatta né guasta neppure nel naso, che pareua che dormisse, tutta uestita di bianco. »

VI. « Rivoluzione di Michele di Lando scardassiere e Gonfaloniere de' Ciompi nel 1378 ». Adesp. (c. 194ʳ - 224ᵗ).

Com. « Auendo i Signori infino il dì 18 del mese di luglio 1378 sentito come certi capi della gente minuta cercauano di fare radunata tra loro ». — *Fin.* « in quello i Priori chi andaua di qua chi di là, non sapeuano che si fare. Il Gonfaloniere uile e tristo si partì. »

VII. Brevi Ricordi istorici dall'anno 1000 all'anno 1637 (c. 225ʳ - 233ᵗ).

VIII. « Memorie di Ricordano » (c. 234ʳ - 240ᵗ).

Com. « Firenze fu edificata da' Romani doppo che ebbero disfatta la Città di Fiesole ». — *Fin.* « quelli quando trovato la cosa del Gonfaloniere, e questi dopo la cacciata del Duca d'Atene. »

IX. « Vita di Tommaso Moro, sue virtù, prigionia, costanza e gloriosa morte ». Adesp. (c. 241ʳ - 250ᵗ).

Com. « Tommaso Moro trasse da Venezia la sua nobile origine, fu nipote di Cristofano Moro, che nel 1464 fu dalla Repubblica ueneta fatto Generale di potente armata ». — *Fin.* « S. Gregorio Magno fu autore che nell'Inghilterra si ampliasse la cattolica fede. »

Palat. 605. — [302ᵇ. — E, 5, 6, 13.]

Membranac., del princ. del Sec. XV, mm. 281 × 189. Carte 28, antic. numerate fino alla 6ª, e modern. le altre. Presentemente è composto di un sesterno, di un quaderno e di un terno, che hanno in fine ciascuno il proprio richiamo di scrittura originale; e a questi segue un foglio; ma nel mezzo del terno manca sicuramente almeno un intero foglio, cioè due carte, come si vede dal fatto che nella prima pagina della carta 24ª è mutata la serie delle sentenze morali senza che vi sia la grande iniziale che ci dovrebbe essere. Le due carte che formano quell'unico foglio in fine, sono palinseste, sopra un testo latino, che dal discernervisi ripetuto a intervalli il nome di

Scevola, potrebbe giudicarsi un frammento del De Amicitia di Cicerone. Scrittura formata, piuttosto rozza, con titoli, iniziali, e segni paragrafali d'inchiostro rosso. Da un computo delle età del mondo, che si legge nella carta 26^r, ricavasi che l'amanuense scriveva questo volume nell'anno 1403. Appartenne probabilmente alla Libreria dei Guadagni col n.º 140 (vedasi la nota 213 alla *Tavola degli Autori citati* nel Vocabolario della Crusca, 4ª impress.); poi a Gaetano Poggiali, una cui nota autografa si legge nell'interno della coperta anteriore. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. Motti di Filosofi antichi, della Bibbia e di Dottori della Chiesa, volgarizzati. Adesp. e anepigr. (c. 1^r - 26^r).

Com. « *pittagora primo philosopho* | Chi s'afretta di consigliare, sì s'afretta di pentere. | Cho li amici si conuiene breui parole et longhe amistà ». — *Fin.* « *[Santo Jacopo çebedeo apostolo]* La discretione è ornamento et perfectione di tutte le uirtù. *Amen.* »

II. Zibaldone di Erudizioni varie. Anepigr. (c. 26^r - 28^t).

1, Le Età del Mondo; — 2, Qualità e pregi avuti da personaggi antichi; — 3, Le sette virtù; — 4, Le cinque cose vuole la virtù della costanza; — 5, I quattro principali comandamenti di Cristo agli Apostoli; — 6, Le quattro principali doti del corpo glorificato; — 7, Le tre proprietà della luce; — 8, Le tre cose che dèe auere in sé il digiuno; — 9, Le quattro cose che dèe auere l'orazione a Dio; — 10, Le sei cose che ci debbono assicurare della morte; — 11, Le passioni; — 12, Le undici dignità del matrimonio; — 13, Li testimoni che dice Tullio che anticamente testimoniaro delle virtù; — 14, Le tre operazioni del cuore; — 15, Due modi di ricevere danno, *etc.*; — 16, Le sette maniere di forza di cuore; — 17, Le quattro misericordie che dèe auere ciascuna persona; — 18, I comandamenti della carità, *etc. etc.* || *Regina mundi dignissima uirgo maria perpetua,* | *Intercede pro nostra pace et salute, quae genuisti Christum* | *dominum sine uirili semine.* »

Palat. 606. — [30. — E, 5, 6, 14.]

Cartac., del princ. del Sec. XVIII, mm. 275 × 198. Pagine 218, origin. numerate; più 4 altre pagine in principio, contenenti una lettera dedicatoria, non comprese nella numerazione. In calce all'ultima pagina si legge: « Copiò Santi di Gaetano di Michele Tosetti. 1710. » Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali (V. Moreni, *Bibliografia stor.-rag. della Toscana,* I, 206). — Legat. in cartoni.

BACCIO CANCELLIERI, « Breve Raccolto dell'azioni e felicità del serenissimo Ferdinando Primo de' Medici, terzo Granduca di Toscana ».

Precede una *Lettera dedicatoria* alla Granduchessa di Toscana Cristina di Lorena, sotto la data di Firenze il dì 12 febbraio 1614; indi un'avvertenza dell'Autore ai lettori.

Com. « Del serenissimo Cosimo de' Medici primo Granduca di Toscana e della serenissima Leonora sua consorte, figliuola di don Pietro di Toledo ». — *Fin.* « e pieno di somma felicità di giorno in giorno. A' quali, fermando ora io il corso della mia penna, umilissimamente con affetto di cuore il più che da me si possa, fo reuerenza. »

Palat. 607. — [46. — E, 5, 6, 16.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 273 × 192. Pagine 189, ant. numerate; più una bianca in fine, e 6 in principio, bianche anche queste, salvo la terza dov'è una breve nota dell'amanuense. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni con costola di cartapecora.

Vita di Frà Girolamo Savonarola. Adesp.

È distinta in 26 capitoli rubricati.

Com. « La vita, i gesti, la profonda dottrina, la santità, l'innocenza, e tant'altre buone qualità ed opere maravigliose fatte da F. Girolamo Savonarola da Ferrara dell'ordine de' Predicatori ». — *Fin.* « ma noi abbiamo voluto porre le più importanti, per confermare i suoi credenti, e convincere chi non gli volesse credere. »

Palat. 608. — [349. — E, 5, 6, 17.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 283 × 201. Carte 156, modern. numerate per 157, essendosi omesso il n.° 34; più una carta bianca in principio, che non è compresa nella numerazione. Delle carte numerate le ultime tre sono bianche. Scritto di mano di Andrea Alamanni, e compiuto il dì 13 di settembre 1725, come si legge in calce all'ultima pagina. Crediamo che poi appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

Lezioni varianti delle Storie di Matteo e di Filippo Villani secondo la stampa Giuntina, collazionata con un Codice Covoni e con un Codice Ricci, raccolte da Andrea Alamanni.

Nella dichiarazione latina, che è in fine, l'Alamanni dice d'essere stato aiutato da più amici, e singolarmente da Rosso Antonio Martini.

Precedono: *a.*) *Notizie del Manoscritto posseduto dal Prior Marco Covoni*; *b.*) *Notizie del Manoscritto posseduto da Corso de' Ricci*; *c.*) *Avvertimento del modo e del fine della presente collazione* (c. 2^r - 7^t).

Le varianti sono disposte in tre colonne; la prima per le lezioni della stampa giuntina, la seconda per quelle del Codice Covoni, e per quelle del Codice Ricci la terza. Ma dalla carta 140^r in poi, la disposizione delle varianti è a 4 colonne; la prima e la terza per la stampa giuntina, la seconda e la quarta pel Codice Ricci,

non continuando il Codice Covoni oltre il Cap. 36 del Lib. VIII delle Istorie di Matteo Villani.

In fine si legge: *Ego Andreas Alamannius, variorum variis temporibus amicorum, assidua vero peculiarique amicissimi mei Rossi Antonij Martini opera atque diligentia juvante, quae notatu digna in collatione Chronicorum Matehaei atque Philippi Villani occurrerunt, temporis honesta fallendi causa, in unum congessi. | Explicit feliciter tertio Idus Septemb. An. Sal.* MDCCXXV.

Palat. 609. — [429ª. — E, 5, 6, 18.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 288 × 205. Carte 18, origin. numerate, più 2 altre in fine bianche e non numerate. In cima alla prima pagina si vedono due segnature: IV, III; la seconda delle quali è cassata. Dal titolo della scrittura, come qui sotto si legge, sembrerebbe che il trascrittore fosse il fiorentino Galeotto Cei. — Legat. in cartoni con costola di pelle a fregi dorati.

NICCOLÒ DI BERNARDETTO DEL BENINO, « COPIA DI PARTE DI VNA LETTERA CHE SCRIUE DAL PERÙ A GALEOTTO CEI SCRIPTOR NELLA CIPTÀ DELLA PLATTA DI DETTA PROUINCIA, CON AGGIUNTA FATTA NEL CASTELLO DI POTOSI SOTTO DÌ XV DI MAGGIO 1564. CAUATA D'ISPAGNIUOLO IN YTALIANO. »

Com. « Come sapete, io mi partî della cipptà di sibilia del mese di settembre 1534, et m' imbarcai nella barca di santo luca a' 22 di detto mese con l'armata di Simone de Alcazzaua per andare allo stretto di magallanes; in qual nauigatione si tardò, fino arriuar alla barca di detto stretto, cinque mesi ». — *Fin.* « e possiede 5 o 6 mila pesi d'oro; è huomo che dà buon conto di sé in tutte le cose che se li dànno a fare. desidera tornare alla patria; io uorrei che mi aspettassi perché tornassimo insieme. datene nuoue alli sua. »

Palat. 610. — [434. — E, 5, 6, 19.]

Cartac., Sec. XIX, mm. 286 × 216. Pagine 112, orig. numerate, non compresevi 4 pagine in principio, una delle quali ha l'occhietto dell'opera e le altre son bianche, né altre 4 pagine in fine, la prima delle quali ha la tavola delle correzioni e le altre son bianche. Il volume fu fatto per saggio di perizia calligrafica, in lettere tonde e corsive, dal calligrafo Raffaello Bardotti in Pisa l'anno 1827. — Legat. in cartoni cop. di marocchino verde con fregi dorati.

« RACCOLTA DI VARIE POESIE PRESE DA AUTORI VIVENTI. | PISA, MDCCCXXVII ».

Precede la Lettera dedicatoria del calligrafo e raccoglitore di queste poesie Raffaello Bardotti al Granduca di Toscana Pietro Leopoldo II; poi è un'ottava (*Signor che degni dal regal tuo trono*)

e un Sonetto (*Tu cui'l lauro e l'olivo ornan le chiome*) in persona di esso Bardotti.

1. Là dove stanno al gran concilio i Fiumi. [*Stanze 34* di Pietro Bagnoli.]
2. Non perchè d'auro splende. [*Ode* di Giuseppe Borghi.]
3. Tu che gli alti Imenei cantasti, o Musa. [*Canzone* di Pietro Bagnoli.]
4. Fulgon tre stelle mattutine intorno. [*Sonetto.*]
5. Vieni (dice Virtù) vieni, o diletta. [*Sonetto.*]
6. Carolina, deh! t'arresta. [*Anacreontica* di Tommaso Gargallo.]
7. Laisse moi voler sur tes pas. [*Quartine in francese,* imitazione della precedente anacreontica, di Alfonso de Lamartine.]
8. Dov'hanno in cielo il seggio alto immortale. [*Sestine* di Pietro Bagnoli.]
9. A che quel lucido. [*Ode* di Giovanni Rosini.]
10. Ecco dischiudesi. [*Ode* di Giovanni Rosini.]

Palat. 611. — [50. — E, 5, 6, 21.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 285 × 198. Carte 10, modern. numerate; l'ultima delle quali, che era rimasta bianca, porta nel tergo poche linee, come abbozzo, d'una scrittura dello stesso secolo. Appartenne probabilmente a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

« Genealogia della Casa de' Medici ». Adesp.

Così il titolo; ma è la medesima scrittura del Cod. Palat. **604**, v, la quale narra i casi tragici della famiglia di Cosimo Primo.

Com. « Era nato Giouannino di Giouanni di Pierfrancesco primo della famiglia de' Medici e della Caterina Sforza ». — *Fin.* « fu condotta a Cafaggiolo, e la sera medesima nella sua camera a forza di pugnalate dall'istesso marito fu morta nel giorno suddetto; incassata e mandata a Firenze, furono fatte le sue esequie, ma non veduta, quantunque uestita di bianco. »

Segue, nel tergo dell'ultima carta, il principio d'una ricordanza di cosa privata, non finita di scrivere.

Palat. 612. — [49. — E, 5, 6, 22.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 280 × 204. Carte 24 modern. numerate, delle quali le ultime due sono interamente bianche. V'è anche un'antica numerazione, segnata nel margine interno della prima pagina di ciascuna carta scritta, e che va dal n.° 23 al n.° 44; d'onde si vede che questo fu già un fascicolo cavato da un più grosso volume. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

Vita di Piero di Gino Capponi. Adesp.

Com. « Con ciò sia che alle città et alle comunanze de' popoli sia ne' tempi della pace la giustizia richiesta ». — *Fin.* « là dou' egli fu poscia nel medesimo sepolcro collocato, che Gino suo padre a Neri suo bisauolo aueua fatto molt' anni addietro di marmo fabbricare. »

Palat. 613. — [214. — E, 5, 6, 23.]

Cartac., del principio del Sec. XV, mm. 282 × 213. Carte 50, ant. numerate per 49, essendosi omesso di contare una carta dopo la 9ª; dopo la carta 37ª la numerazione è disordinata, ma non v'hanno lacune nel testo, che procede seguitatamente. L'ultima carta è bianca; i quaderni recano in fine ciascuno il proprio richiamo. Scrittura corsiva, con rubriche d'inchiostro rosso. È verosimile che le lettere *s. g. M.* le quali chiudono l'explicit, siano le iniziali del nome dell'amanuense. A tergo dell'ultima carta, rimasta bianca, si legge: « Questo libro chostò lire [cinque?], soldi cinque sança leghare ». Segue una carta membranacea di risguardia, a tergo della quale si legge un sonetto di scrittura alquanto più vecchia che quella del volume, e sotto un'altra mano posteriore notò: « questo libro è carte 10041 ». Nella prima faccia della medesima risguardia: « Questo libro si è di giouanbatista [nerettj] e de'sua amicj, coè sbarbati. | Io gindo Kaualchanti fo fede chome n'à fatto parte a di sua amicj pure isbarbati »; e un'altra mano ancora, per via di scherzo, altri nomi vi scrisse: « Francesco di bernarno (*sic*) ormanj, ottaviano bartoli, giovanbatista di Giovanbatista nerettj », e lo stesso « gindo chaualchanti. » Appartenne ai Guadagni col n.º 126. (V. la nota 159 alla *Tavola degli Autori citati nel Vocabolario della Crusca*, 4ª impress.), poi a Gaetano Poggiali, di cui si legge una nota manoscritta nell'interno della coperta anteriore. — Legat. in cartoni cop. di tela.

ANTONIO CAPPELLANO, Libro d'Amore, volgarizzato. — *Libro primo d'amore chonpilato da andrea perfetto d'amore maestro. a priego di gualtieri uenerabile amicho suo. E prima lo proemio, lo quale sicchome lettere li scriue. Cha. p.º*

I capitoli sono rubricati, ma numerati soltanto fino al ventesimoprimo. Il volgarizzamento qui manca di tutta quella parte che nel testo latino è il *Liber tertius, de contemptu amoris;* in luogo del quale sono, come tutt'una cosa col libro, alquante epistole e laudazioni amatorie, inchiusevi certe rime che qui appresso diviseremo.

Com. « Venerabile amicho gualtiery, la chontinua preghiera della tua dilectione mi sforza, che per mie parole palesar ti debba e dimostrare per iscrittura delle man mie, per che modo lo stato dell'amore intra lli amanti saldo si possa conseruare, e in qual modo chi non ama possa da ssè partire le saette d'amore chiauate nel suo chuore ». — *Fin.* « maggiormente dè rilucere e risplendere nelli angnoli e nelli archangioli per noi appellati le donne angioli. *deo grazias amen.* | *Finito il libro d'amore d'andrea perfetto maestro a priegho di gualtierj amicho suo. Amen. Amen. Amen. s. g. M.* »

Le rime che il volgarizzatore ha inchiuso nell'ultima parte posta in luogo del terzo libro del testo, sono le seguenti:

1. Chome l'oro che passa ongni metallo. [*Sonetto caud.*]

2. I' son innamorato più altamente. [*S.* — Il Ms. legge con trasposizione errata: *I' son più altamente innamorato.*]
3. Gentil mia donna, poi vedi ch' amore. [*S.*]
4. Li occhi che del chore son messaggieri. [*S.*]
5. Donne, io non so di chui mi prieghi amore. [*Ballata, con Esposizione in prosa.*]

A tergo della guardia membranacea in fine del volume è scritto il *Sonetto* dei Vizi e delle Virtù, adesp. e anepigr.

« Superbia fa ll' uomo essere aroghante ».

Palat. 614. — [429ᵇ. — E, 5, 6, 24.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 271 × 198. Carte 27, modern. numerate, più una in princ. non numerata e bianca, salvo che porta un rigo di titolo nella prima pagina; delle numerate son bianche quelle segnate dei numeri 12 e 13; e la 14ª non ha che un breve titolo nella prima faccia. Scritto da due mani diverse, la prima delle quali prende le carte 1ʳ-11ʳ. — Legat. in cartoni con costola di pelle a fregi dorati.

I. **PRIOR ORAZIO RUCELLAI**, CICALATA ALLO STRAVIZZO DEL 1662 NELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA (c. 1ʳ-11ʳ).

Com. « E quando avrà fine nostra infingarda negghienza, Accademici? Nostra crapula, nostra inebrianza a qual termine uanno? » — *Fin.* « ad eternal rinomea dell' Accademia della Crusca, e fieno senz' alcun fallo gl' inimici nostri sconfitti. »

II. **LUIGI RUCELLAI**, CICALATA ALLO STRAVIZZO DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA L'ANNO 1665 (c. 15ʳ-24ʳ).

Com. « Io monto stasera, uditori nobilissimi, io monto stasera, quantunque da molti reputato manchevole di tal' attitudine, su questa per me suenturata bugnola ». — *Fin.* « sendo la fatica grandissima, pochissimi i lauoranti e la gloria comune a cotanti oziosi Accademici, ci uuole una forte e molto costante ipocondria. » — Segue una serie di 54 note a questa Cicalata.

Palat. 615. — [27. — E, 5, 6, 25.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 275 × 196. Carte 10, modern. numerate, delle quali la prima ha soltanto il titolo, e le ultime 3 sono interamente bianche. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

SEBASTIANO ERIZZO, NOVELLA DEL NASCIMENTO D'ATTILA RE DEGLI UNGHERI.

Com. « Trovasi nelle Istorie degli Vngheri scritto, che Osdrubaldo Re di Vngheria ebbe una figliuola piena di singolare e maravigliosa bellezza ». — *Fin.* « mancando dell' una delle parti il naturale appetito, mancherebbe la cura della propagazione perpetua. »

Palat. 616. — [17. — E, 5, 6, 26.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 270 × 197. Pagine 84, ant. numerate. Copia calligrafica, con molte correzioni autografe dell'anonimo autore. Pare dei manoscritti che appartennero a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

Note sopra la Vita del Correggio. Adesp.

L'opera è come distinta in 4 parti non rubricate, salvo la terza, che porta questo titolo: « Riflessioni sopra l'eccellenza del Correggio ». La seconda parte, ch'è anche la più ampia, descrive le opere del Correggio, e dice dove le si trovano.

Com. « Nella oscurità in cui siamo sulla vita del Coreggio, si ricava da diversi autori la notizia, ma incerta, che egli nascesse nell'anno 1490 ». — *Fin.* « spero saranno utili per seguitare, colla imitazione, i meriti singolari di questo eccellente pittore e le bellezze delle sue impareggiabili opere. »

Palat. 617. — [51. — E, 5, 6, 27.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 264 × 193. Carte 28, modern. numerate, delle quali le ultime 2 son bianche, e la prima ha soltanto il titolo del libro. In principio sono due vecchie carte di guardia, la prima delle quali porta scritto di mano del sec. xvii: « 235 | Di Luigi Gualtieri »; e sotto, d'altro inchiostro e di mano posteriore di poco: « Abbatia Florentina ad usum D. Anselmi Alberori ab Arretio. » Appartenne poi a Gaetano Poggiali (V. Moreni, *Bibliografia stor.-rag. della Toscana,* ii, 502). — Legat. in cartoni.

Notizia del Real Convento di S. Pietro d'Alcantara all'Ambrogiana, fondato da Cosimo III l'anno 1678. Adesp.

Com. « Sogliono sempre le anime grandi da Dio ottimo e massimo e mirabile ne'Santi suoi ». — *Fin.* « acciò conceda al medesimo ed a tutta la sua Real Casa le felicità eterne e temporali. »

Segue la notizia della soppressione di detto convento, fatta da Pietro Leopoldo primo nel dì 5 ottobre 1788, scrittavi in sulla fine del sec. xviii.

Palat. 618. — [24. — E, 5, 6, 28.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 275 × 195. Carte 10, modern. numerate, l'ultima delle quali contiene solo poche linee di scrittura nella prima pagina. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

CARLO STENDARDI, La Dulcinea trionfante. — *Descrivesi un Desco molle fatto da una Dama nelle vicinanze di Firenze sopra a Montui nel mese d'ottobre 1749...* etc.

Com. « "Questa è colei che ritrovonne il modo | di spendere e di farsi corbellare." || Io non credo, amico carissimo, sia per riuscirvi discaro il racconto d'un'avventura ». — « *Fin.* « ci riducemmo alla nostra lontana abitazione | "Ripieni di stanchezza e di furore, | Quasi zoppi ma allegri, alle nov' ore." »

Palat. 619. — [350. — E, 5, 6, 29.]

Cartac., del principio del Sec. XVIII, mm. 268 × 200. Carte 136, modern. numerate, più altre 9 bianche sparse pel volume e non comprese nella numerazione, e 2 in principio, una delle quali è affatto bianca, e la seconda contiene d'altra mano il titolo dell'opera. Autografo di Paolo Alessandro Maffei, con molte correzioni, mutazioni ed aggiunte, su carticini impastati ai fogli. Ci sembra che sia dei manoscritti appartenuti a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

PAOLO ALESSANDRO MAFFEI, ILLUSTRAZIONI DI STATUE ANTICHE E MODERNE.

È il primo abbozzo autografo del testo che accompagna la *Raccolta di Statue antiche e moderne data in luce da Domenico De' Rossi, illustrata colle sposizioni a ciascheduna immagine di Pavolo Alessandro Maffei patrizio Volterrano* etc. Roma, 1704. Comprende il Discorso proemiale « Agli eruditi amatori delle belle Arti », e le sposizioni alle 161 statue della raccolta suddetta.

Com. « Non ò già mai intrapreso a seriamente considerare la gran potenza della romana repubblica ». — *Fin.* « al pari dei megliori antichi, in uno stile tutto gentile e delicato, non essendovi finora chi l'agguagli con opera di scarpello. »

Palat. 620. — [342. — E, 5, 6, 30.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 264 × 188. È formato di 2 volumi: il primo dei quali è di pagine 573 origin. numerate, più una carta in principio; il secondo, alquanto più piccolo di sesto, segnerebbe pagine 215, origin. numerate, più 7 carte di indici in fine e 2 in principio, che non sono comprese nella numerazione; ma questa numerazione è saltuaria e con ampie lacune, di guisa che il numero delle pagine è molto minore. Autografo di Scipione Ammirato, con moltissime correzioni, e frequenti carticini di mutamenti e di aggiunte. Appartenne certamente a Gaetano Poggiali, e forse prima alla Libreria dei Guadagni (V. Molini, *Codd. Mss. Ital. della Bibl. Palat.*, pagg. 61-63). — Legat. in cartoni cop. di tela.

SCIPIONE AMMIRATO, DISCORSI SOPRA CORNELIO TACITO.

È questo l'autografo originale dell'opera, che fu edita nel 1594 ed altre volte di poi. Precede la lettera dedicatoria alla Granduchessa di Toscana Cristina di Lorena, sotto la data di Firenze a' 28 d'ottobre 1594. Alcuni discorsi della stampa mancano qui, alcuni altri del presente manoscritto mancano alla stampa, come già indicò Giuseppe Molini nell'operetta più sopra allegata.

Palat. 621. — [351. — E, 5, 6, 32.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 266 × 198. Carte 8, modern. numerate, delle quali la penultima contiene solamente quattro parole di scrittura e l'ultima è interamente bianca. Copia calligrafica, con riproduzione di qualche disegnetto in sui margini. Appartenne a Gaetano Poggiali, di cui mano è un titolo che si legge nella seconda risguardia anteriore. — Legat. in cartoni.

JACOPO CARRUCCI DA PONTORMO, FRAMMENTO DI UN DIARIO DEGLI ANNI 1554 E 1555.

Le notizie brevi e saltuarie che il Pontormo dà in questo Diario, riguardano per lo più i suoi pasti, lo stato della sua salute e i progressi del lavoro che allora stava dipingendo nella basilica fiorentina di S. Lorenzo.

Com. « A dì 11 di marzo 1554, domenica mattina, desinai col Bronzino, pollo e vitella, e stettimi bene ». — *Fin.* « Venerdì feci el braccio che s'appoggia (*disegno nel margine*). Sabato quella testa della figura che l'è sotto, che sta così (*c. s.*). Domenica cenai in casa Daniello. »

Palat. 622. — [28. — E, 5, 6, 33.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 280 × 198. Carte 36, modern. numerate, l'ultima delle quali è interamente bianca. V'è anche una originale numerazione per pagine, 424-495; e le prime 9 carte hanno per di più una propria cartolazione. Autografo di Giovanni Bottari. Appartenne poi a Gaetano Poggiali. (*Serie dei Testi di Lingua*, II, 161; — e MORENI, *Bibliografia Storico-rag. della Toscana*, II, 510). — Legat. in cartoni.

I. **MONSIG. GIOVANNI BOTTARI,** LEZIONI DUE SOPRA IL DECAMERONE (c. 1r - 20t).

Una nota ms. di Gaetano Poggiali avverte: « Queste due prime Lezioni di Monsig. Giovanni Bottari, sono diverse dalle due pubblicate dal Manni nella parte seconda, pag. 433, della sua Illustrazione al Boccaccio. »

1. *Com.* « Siccome noi veggiamo, nobilissimi Accademici, intervenire, che i corpi di per sé tenebrosi ». — *Fin.* « cotanto ne siete, come appare dalle purgatissime opere vostre, innamorati. »
2. *Com.* « Dopo una sì solenne ed onorevole testimonianza, quale è quella de' due dotti Greci da me nell'ultimo mio ragionamento allegata ». — *Fin.* « e un frutto grandissimo non se ne possa, da chi cautamente leggerà e con retta intenzione questo libro, ricavare. »

II. **MONSIG. GIOVANNI BOTTARI,** LEZIONE E NOVELLA, « sopra la forma d'un nuovo Decamerone, fatta in congiuntura che escì alla luce il Gierotricamerone del Padre Bandiera servita » (c. 21r - 35t).

Com. « Io son sì vago, Accademici nobilissimi, della bella e sfolgorante luce che nella maggior opera del nostro m. Giovanni Boc-

cacci in ogni parte risplende ». — *Fin.* « tutte queste cose agli uomini di quella contrada e a S. Girolamo medesimo che le scrisse, più e più fiate, non senza lagrime di chi gli ascoltava, raccontando. »

Palat. 623. — [442. — E, 5, 6, 34.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 262 × 191. Pagine 342, origin. numerate con cifre romane ed arabiche alternamente; più, in principio, 4 pagine d'indice non numerate, 13 altre numerate con lettere (*A-O*), ed una bianca. Scritto tutto d'una mano, che si riconosce essere stata di Antonio d'Orazio da Sangallo. — Legat. in cartoni, con costola di pelle a fregi e titolo dorati.

Zibaldone di Lettere e Documenti storici del Sec. XVI, raccolti da Antonio d'Orazio da Sangallo.

I.) *Lettere del Rev. Arcivescovo d'Avignone* [Annibale Bozzuti] *nel Pontificato di Papa Paulo Quarto Caraffa* (pp. 1-59; 62-67; 138).

1. *Al Duca d'Urbino.* — Roma, 16 novembre 1555.
2. *Al sig. Aurelio Fregoso.* — Roma, 16 novembre 1555.
3. *Al Vicario d'Avignone.* — Roma, 18 novembre 1555.
4. *Al Vescovo di Sartiano.* — Roma, 19 novembre 1555.
5. *Alla sig.a Isabella Bozzuto.* — Roma, 23 novembre 1555.
6. *All'Arcivescovo Cornaro.* — Roma, 7 decembre 1555.
7. *Al sig. Aurelio Fregoso.* — Roma, 11 decembre 1555.
8. *Alla sig.a Duchessa d' Urbino.* — Roma, 10 febbraio 1556.
9. *Al conte Gio: Jacomo Leonardi.* — Roma, 10 febbraio 1556.
10. *Al sig. Fabrizio Bozzuto.* — Roma, 10 febbraio 1556.
11. *Al sig. Conte di Monte l'Abate.* — Roma, 16 marzo 1555.
12. *Al Sig. Fabrizio Bozzuto.* — Roma, 18 marzo 1556.
13. *A monsig. Protonotario Sauli.* — Roma, 5 maggio 1556.
14. *Al principe di Salerno.* — Roma, 20 maggio 1556.
15. *Al sig. Alessandro Bozzuto.* — . . . . senza data.
16. *Al Vescovo di Fermo vicelegato di Bologna.* — Roma, 16 giugno 1556.
17. *A m. Bernardino Vanni commissario del Patrimonio.* — Roma, 30 giugno 1556.
18. *Al sig. Alessandro Bozzuto.* — Roma, 30 giugno 1556.
19. *Al sig. Fabrizio Bozzuto.* — Roma, 30 giugno 1556.
20. *Al Vescovo di Sessa.* — Roma, 1 luglio [1556].
21. *Al sig. Marchese di Montebello.* — Roma, 15 luglio 1556.
22. *Al sig. Alessandro Bozzuto.* — [Roma, . . . luglio 1556.]
23. *Al sig. Fabrizio Bozzuto.* — Roma, 22 luglio 1556.
24. *Al Vescovo [Alfonso] Rossetti.* — Roma, 5 agosto 1556.
25. *A m. Salvatore Pacino, luogotenente d'Ancona.* — Roma, 5 agosto 1556.

26. *A Gio: Antonio Sarti di Bologna, maestro delle Poste.* — Roma, 5 agosto 1556.
27. *Al Cardinal Caraffa.* — Roma, 6 agosto 1556.
28. *Al Marchese di Montebello.* — Roma, 15 agosto 1556.
29. — *Al medesimo.* — Roma, 18 ottobre 1556.
30. *Al Vescovo di Gaiazzo.* — Roma, 21 ottobre 1556.
31. *Al sig. Bernardino Savelli.* — Roma, 30 ottobre 1556.
32. *Al Re Cristianissimo.* — Roma, 30 ottobre 1556.
33. *Al sig.* . . . . — Roma, 30 ottobre 1556.
34. *A monsig. Governatore di Roma.* — Di Palazzo, 12 decembre 1556.
35. *A monsig. Odescalchi.* — Di Palazzo, 20 decembre 1556.
36. *Al Cardinale Carlo Caraffa.* — Roma, 20 Gennaio 1557.
37. — *Al medesimo.* — Roma, 20 gennaio 1557.
38. — *Al medesimo.* — Senza data, ma la stessa precedente.
39. *A. m. Cornelio Malvagia.* — Roma, 20 gennaio 1557.
40. *Al sig. Flaminio da Stabio.* — Roma, 20 gennaio 1557.
41. *Al Luogotenente di Civitavecchia.* — Roma, 20 gennaio 1557.
42. *Alla Comunità di Civitavecchia.* — Roma, 20 gennaio 1557.
43. *Al Vescovo di Bergamo.* — Di Casa, 28 agosto 1557.
44. *Al Cardinal della Queua.* — Roma, ...
45. *Al Cardinal Puteo.* — Di palazzo, ...
46. *A monsig. Governatore di Roma.* — Di palazzo, 18 novembre 1555.
47. *A frà Michele [Ghislieri].* — . . . . . senza data.
48. *Al Duca di Paliano.* — Roma, ...
49. *Al sig.* . . . . — Di palazzo, 11 febbraio 1557.
50. *Al Cardinal Caraffa.* — Roma, ...
51. *A m. Silvio Gozzi.* — Roma, ...
52. *Alla sig.ª Lucrezia Caracciolo.* — Roma, 26 ottobre 1555.
53. *A monsig. Egidio, Governatore di Norcia.* — Roma, 31 ottobre 1556.
54. *A monsig.* . . . . — . . . . . senza data.
55. *All'Arcivescovo Maffeo, Governatore del Patrimonio.* — Roma, ...
56. *Al Marchese di Montebello.* — Roma, 6 gennaio 1557.
57. *Al Vicelegato d'Avignone.* — Roma, ...
58. *Al Luogotenente di Civitavecchia.* — Roma, 4 settembre 1557.
59. *Al Cardinal di Lorena.* — Roma, ...
60. *Al Contestabile di Francia.* — Roma, ...
61. *Al Re Cristianissimo.* — Roma, ...
62. *Alla sig.ª Isabella Bozzuto.* — Roma, ...
63. *Al Principe di Salerno.* — Roma, ...
64. *Al Vescovo di Pola Patriarca di Gerusalemme.* — Di casa, ... (È mista di latino e d'italiano.)
65. *Al Governatore di Roma.* — Di Roma, ...

II.) *Lettere del* PRINCIPE DI SALERNO (pagg. 58-59). — Veramente la seconda porta scritto in cima « Al Principe di Salerno »; ma ci sembra evidente l'errore del trascrittore.

1. *A monsig. Bozzuto.* — Venezia, 7 maggio 1557.
2. — *Al medesimo.* — Venezia, 20 giugno 1557.

III.) *Lettera del Cardinale di Pisa* [SCIPIONE REBIBA], *a Papa Paolo* IV. — Lucerna, 3 giugno 1556 (pagg. 154-155).

IV.) *Lettera dell'Arcivescovo di Consa* [GIROLAMO MUZZARELLI], *all'Arcivescovo di Avignone.* — Bruselles, 10 maggio 1556 (pagg. 155-157).

V.) *Lettera del* MARZIO *segretario del Cardinal Caraffa, all'Arcivescovo d'Avignone.* — Fontainebleu, 17 giugno 1556 (pagg. 157-158).

VI.) *Lettera del* MAGISTRATO DEI QUARANTA *di Bologna, all'Arcivescovo di Avignone.* — Bologna, 14 aprile 1557 (pagg. 158-159).

VII.) *Lettera di* GIULIO ORSINI *al Duca di Paliano.* — Paliano, 8 settembre 1556 (pagg. 159-160).

VIII.) *Lettera del* DUCA DI FIRENZE *al Conte di Montorio.* — Firenze, 26 giugno 1555 (pagg. 161-162).

IX.) *Lettera del Vescovo di Satriano* [CAMILLO MENTOVATI], *Vicelegato, al Cardinal Caraffa.* — Macerata, 3 luglio 1555 (pag. 163).

X.) *Lettera del Vescovo di Sessa* GALEAZZO FLORIMONTE *all'Arcivescovo d'Avignone.* — Sessa, 6 luglio 1556 (pag. 164).

XI.) *Lettera d'*ANNIBAL CARO *a messer Lodovico Dolce.* — Di Roma, ... (pagg. 164-166).

XII.) *Lettera di* BERNARDO TASSO *al Principe di Salerno.* — Roma, 6 ottobre 1554 (pagg. 166-167).

XIII.) *Lettera di . . . . a messer Lorenzo Vitturi.* — Venezia, 10 giugno 1561 (pagg. 167-170. — È una lettera confortatoria per la morte del fratello Girolamo).

XIV.) *Lettera di* ALESSANDRO LANFRANCHI *al Duca di Paliano.* — Porto, martedì . . . . . (pagg. 170-172).

XV.) *Lettera del Vescovo di Fermo* [LORENZO LENZI], *Vicelegato di Bologna, all'Arcivescovo d'Avignone.* — Bologna, 12 decembre 1556 (pag. 172).

XVI.) *Lettere del Vescovo di Gaiazzo* [FABIO MIRTO], *Vicelegato di Perugia* (pagg. 173-175):

1. *All'Arcivescovo d'Avignone.* — Perugia, 15 ottobre 1556.
2. — *Al medesimo.* — Perugia, 29 decembre 1556.
3. — *Al medesimo.* — Perugia, 8 febbraio 1557.

XVII.) *Lettera del Vescovo di Narni* [PIETRO DONATO CESI], *Presidente di Ravenna, all'Arcivescovo d'Avignone.* — Ravenna, 29 giugno 1557 (pagg. 175-176).

XVIII.) *Lettera di* MARCELLO BENTIVENGHI *Governatore d'Orvieto, all'Arcivescovo d'Avignone.* — Orvieto, 22 ottobre 1556 (pagg. 176-177).

XIX.) *Lettera del* DONATO DUCA DI CANDIA *al Magnifico signor* ..... — Candia, 15 luglio 1558 (pagg. 177-186. — Descrive uno spaventevole terremoto).

XX.) *Lettera dell'*ABATE RIDOLFI *al Cardinale Angelo Niccolini.* — Roma, 24 marzo 1565 (pagg. 186-187).

XXI.) *Lettera del* CARDINALE ANGELO NICCOLINI *risponsiva all'abate Ridolfi.* — Pisa, 28 marzo 1565 (pagg. 187-188).

XXII.) *Lettera di* SCIPIONE AMMIRATO *al sig. Don Virginio Orsini.* — Firenze, 15 novembre 1589 (pagg. 274-288. — Descrive la piena d'Arno dell'ultimo d'ottobre).

XXIII.) *Lettere di* FILIPPO SASSETTI (pagg. A-O; 288-342). — Alcune sono sottoscritte, altre no, e altre mancano altresì dell'indirizzo.

1. *[A Giambatista Strozzi.]* — In Coccino, 1° gennaio 1586: serrata alli 6 febbraio, con la 2ª nave.
2. *[A Bernardo Davanzati.]* — Senza data; ed è la CX nella stampa fiorentina del 1855.
3. *[A Francesco Bonamici.]* — Di Lisbona, 6 marzo 1583 (nella stampa: *1582*).
4. *A Bernardo Davanzati.* — Di Goa, 9 novembre 1586. (V'è un poscritto che manca alla stampa.)
5. *Al cav. Pietro Spina.* — Senza data; ma nella stampa (Lett. LXXXV) è data di Coccino, ... gennaio 1584.
6. *[A Piero Vettori.]* — Città di S. Croce di Coccino, 27 gennaio 1585.
7. *A Baccio Valori.* — [Di Lisbona], 24 settembre 1582. (È un frammento).
8. *Al cav. Pietro Spina.* — [Di Coccino], 20 novembre (nella stampa: *gennaio*) 1586. (È un breve frammento).

XXIV. DOCUMENTI STORICI DIVERSI:

1. *Ricordo del Principe di Salerno al sig. Alessandro Bozzuto, di quanto ha da fare in Roma con Mons. Bozzuto suo fratello* (pagg. 59-62);
2. *Capitoli della Lega fra Papa Paolo IV et il Re Cristianissimo Henrico secondo di Francia* (pagg. 67-86);
3. *Convenzioni fatte tra il Papa Paolo IV e il Cristianissimo per le cose della Lega* (pagg. 86-89);
4. *Provvisioni fatte per il vivere dell'Esercito della Lega* (pagg. 89-90);
5. *Bando fatto dal Duca d'Alba, dal Campo di Giulianova il 5 di giugno 1557* (pagg. 90-92);
6. *Istruzioni del Duca d'Alba al Conte di San Valentino, mandato al Pontefice: 24 luglio 1556* (pagg. 92-95);
7. *Istruzioni al Procuratore fiscale sopra il Censo di Napoli* (pagg. 95-97);

8. *Istruzione a Mons. Commendone mandato da Papa Paolo* IV *all'Imperatore Carlo* V *ed al Re Filippo* II (pagg. 97-103);
9. *Istruzione al medesimo, pertinente al Re d'Inghilterra* (pagg. 103-110);
10. *Istruzioni del Cardinal Caraffa al Vescovo di Fermo, Vicelegato di Bologna* (pagg. 110-115);
11. *Ordine tenuto dal Cardinal Caraffa nel Governo dello Stato Ecclesiastico: Relazione al Pontefice Paolo* IV (pagg. 115-120);
12. *Capitoli pertinenti al Governo della Camera Apostolica, messi insieme dal Rev. Bozzuto, Cherico di camera, e di volontà di tutti gli altri Cherici* (pagg. 120-138);
13. *Al Governatore di Roma: Ordini da farsi osservare alle persone mascherate durante il Carnevale* (pagg. 138-139). — Sono comunicati di volontà del Papa da Mons. Bozzuto, con la lettera da noi indicata sotto il n.° 65 del § I);
14. *Capitoli della Milizia dello Stato Ecclesiastico riformati l'anno 1552* (pagg. 139-143);
15. *Ordine da servarsi nel Tribunale del Governatore di Roma formato l'anno 1558, e nomi dei Giudici criminali e civili* (pagg. 143-146);
16. *Lista dei Famigliari di Papa Paolo* IV*; dei Segretari; dei Camerieri segreti; de' dodici Camerieri illustri; Camerieri nobili, ed Ufficiali diversi* (pagg. 147-149);
17. *Lista delle Spese che si fanno per servizio di Papa Paolo* IV *l'anno 1557* (pagg. 150-154);
18. *Lettera di Francesco Primo Re di Francia a Papa Paolo* III *del 10 marzo 1542, in confutazione delle accuse fattegli dall'Imperatore Carlo* V (pagg. 189-273).

Palat. 624. — [428. — E, 5, 6, 35.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 270 × 206. Pagine 123 origin. numerate, non compresevi 5 altre in fine rimaste bianche. Dopo il testo si legge: « Morì Dino Compagni *etc.*; è ricauata questa dalla copia tratta dalla sua propria, questo dì 16 ottobre 1650 da me Andrea di Lorenzo di Vinc.° [Caualcanti] mentre ero in Villa [a Calenzano]. Laus Deo Beataeque Virgini M. » Le parole che qui sono nelle parentesi, nel manoscritto furono state ritagliate via. (Cfr. *Dino Compagni e la sua Cronica per* Isidoro del Lungo, II, pag. IX e X; Fir., 1879). — Legat. in cartapecora.

DINO COMPAGNI, Cronaca delle cose occorrenti ne' tempi suoi.

Com. « Le ricordanze dell'antiche ystorie lungamente hanno stimolato la mente mia di scriuere i pericolosi aduenimenti non prospereuoli ». — *Fin.* « Hora si ricomincia il mondo a riuolgere a dosso. Lo Imperadore con le sue forze vi farà prendere e rubare per mare e per terra. »

Palat. 625. — [432. — E, 5, 6, 36.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 261 × 194. Carte 97, modern. numerate, delle quali sono interamente bianche quelle segnate dei numeri 51-53, 55, e 79-92. Una originale numerazione per pagine prende le carte 3r-50r (pagine 1-89), ripetendovi i numeri 79-84; poi un'altra numerazione, ugualmente per pagine e sempre della stessa mano, ricomincia a carta 56r e va fino all'ultima (pagg. 1-84). La scrittura sembra autografa. In fondo al volume sono unite altre 4 carte, d'altra mano e di sesto più ampio. Appartenne all'antica Biblioteca Palatina, poi a quella del Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze, d'onde tornò alla nuova Palatina. — Legat. in cartoni.

Dichiarazioni e Resoluzioni dei Quesiti contenuti nei Libri Aritmetici di Diofante Alessandrino. Adesp. e anepigr.

L'autore (del quale altro non si rileva se non che al dettato non sembra toscano) aveva cominciato a tradurre l'opera di Diofante; ma volgarizzato che ebbe la dedicatoria, le undici definizioni, e le prime tre proposizioni del primo libro, prese a dichiarare, saltuariamente, e ad esemplificare con diverse resoluzioni, le proposizioni del testo diofanteo, fino alla ventesimaprima del quinto libro. In altra serie distinta seguono altre dichiarazioni ed esempi.

A carte 93r-83r esponesi la *Regola per l'estrazione delle radici cube.*

Tre o quattro soluzioni d'altro autore si trovano nelle 4 carte aggiunte al volume.

Palat. 626. — [45. — E, 5, 6, 42.]

Cartac., del principio del Sec. XVII, mm. 257 × 172. Pagine 328, origin. numerate, più 2 in principio, la prima delle quali ha il titolo, e la seconda è bianca. Copia scritta da due mani, alternamente. Sotto al titolo, nella prima pagina non numerata, v'è in forma di medaglione il ritratto di frà Girolamo Savonarola, mezza figura di fianco, disegnato a penna e leggermente acquerellato. Crediamo che il volume appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

FRÀ SERAFINO RAZZI, Della Vita e Morte di frà Girolamo Savonarola da Ferrara, dell'Ordine de' Predicatori. Libri tre.

Precede una *Defensione generale della Vita e Dottrina del Rev. padre frà Jeronimo Savonarola,* indirizzata ai benigni lettori; poi una *Prefazione prima,* al molto Rev. padre frà Filippo Brandolini priore di S. Marco di Firenze; ed una *Prefazione seconda* ai lettori.

Com. « Per introduzione a questa sacra narrazione della Vita del R. P. frà Jeronimo Savonarola ». — *Fin.* « che in tutto uengono a essere prediche n.° 255. »

Seguono una *Canzone* e una *Lauda* di *Frà Girolamo Savonarola:*
1. Viua ne' nostri quori, uiua o Fiorenza;
2. Giesù sommo conforto.

Palat. 627. — [113. — E, 5, 6, 45.]

Cartac., della fine del Sec. XV o del principio del XVI, mm. 277 × 198. Carte 120, modern. numerate. Scrittura calligrafica, con rubriche d' inchiostro rosso in principio soltanto, essendo rimasti bianchi gli spazi lasciati dal quarto capitolo in poi. Dopo l' explicit si legge: « Questo libro è di Jachopo di bernardo morellj ciptadino fiorentino »; e più sotto: « E jo Maestro Jacopo di nicolò del bientina Cerusico lo comperai dal detto Jacopo moregli l' anno MDXXiij lire tre et soldi dieci contanti. » Nel margine superiore della prima pagina è scritto in maiuscole da una mano non molto posteriore il nome: « Francisci Passarini ». Appartenne poi alla Libreria dei Guadagni col n.° 177, poi a Gaetano Poggiali, di cui si legge una noticina autografa nell' interno della coperta anteriore. — Legat. in cartoni cop. di tela.

MARSILIO FICINO, COMMENTO AL LIBRO « DELL' AMORE » DI PLATONE, DA ESSO MEDESIMO VOLGARIZZATO.

Precede un Proemio dedicatorio, con questo titolo: « *Proemio di Marsilio Ficino fiorentino sopra libro De Amore, a Bernardo del Nero et Antonio di Tvccio Manetti prudenti ciptadini fiorentini, amici svoi charissimi:* | Sogliono e' mortali quelle cose che generalmente et spesso fanno... — et infinitamente ghodiamo la infinita sua bellezza. »

Com. « *Capitolo primo: De l'ordine del libro:* Platone, padre de' philosophi, adempiuti gli anni ottantuno della sua età ». — *Fin.* « et amandola tucta con affecto d' amore, tucta anchor con amore perpetuo la ghodiamo. | *Finisce el libro dello Amore, di Marsilio Ficino florentino.* | τέλως.

Palat. 628. — [5. — E, 5, 6, 47.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 275 × 201. Carte 62, modern. numerate; delle quali le prime due non hanno che il titolo, e l'ultima è interamente bianca. In principio si legge una nota autografa del Poggiali, al quale pertanto il manoscritto appartenne. — Legat. in cartapecora.

FRANCESCO MONDELLA, ISIFILE: TRAGEDIA IN CINQUE ATTI. Adesp.

Svaria assaissimo dalla stampa che l' autore stesso ne fece in Verona nel 1582, e diverso anche, quanto alla persona di Isifile, è qui lo scioglimento dell' azione.

Precede l' argomento in prosa, indi i nomi delle persone che parlano.

Com. « *Giunone:* Hor che ad impresa di superna gloria ». — *Fin.* « Quando non lo pensian, sopra noi pioue. »

Palat. 629. — [48. — E, 5, 6, 48.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 276 × 192. Carte 139, modern. numerate, tra le quali quelle segnate dei numeri 39 e 126 sono interamente bianche. Una originale cartolazione comincia col n.º 2 e va fino al 9; di qui riprende col n.º 81 e va regolarmente fino al 260. Scrittura calligrafica, con titoli d'inchiostro rosso. Nella prima faccia d'una risguardia in principio si veggono, annodate in cifra, le iniziali *G. M.* Crediamo che il volume appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. VITA DI FERDINANDO I, TERZO GRANDUCA DI TOSCANA. Adesp. (c. 1ʳ - 9ᵗ).
Com. « Ferdinando I, terzo Granduca di Toscana, nato a'30 luglio 1549, fu chiamato Ermandino, poi Ferdinando ». — *Fin.* « e dalla detta madama Cristiana di Lorena n'ebbe Cosimo II, Carlo, Claudia e Caterina. »

II. VITA DEL GRAN PRINCIPE FERDINANDO III DI TOSCANA. Adesp. (c. 10ʳ - 38ʳ).
Com. « Nacque il Gran Principe Ferdinando di Cosimo III, sesto Granduca di Toscana, il dì 9 agosto 1663; fu un bellissimo principe ». — *Fin.* « per la morte immatura d'un principe così benefico a tutti e il Mecenate di tutte le buone Arti. »

III. VITA DI GIO: GASTONE I, SETTIMO E ULTIMO GRANDUCA DELLA REAL CASA DE' MEDICI. Adesp. (c. 40ʳ - 125ᵗ).

Da due luoghi di questa vita si conosce, che l'autore (il quale al dettato sembra il medesimo delle due vite precedenti) la scrisse nell'agosto del 1731, cioè vivo ancora il Granduca.

Com. « Gio: Gastone I, settimo Gran Duca di Toscana, fu figliuolo di Cosimo III de' Medici, sesto Gran Duca, e di Margherita Luisa d'Orleans ». — *Fin.* « egli è l'autore di aver cangiato un principe di buono in perverso, perché *corruptio optimi pessima.* »

Segue la *Lista dei Ruspanti e delle Ruspante,* distinti secondo la patria, e in numero di 319 (c. 127ʳ - 139ᵗ).

Palat. 630. — [58. — E, 5, 6, 49.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 278 × 194. Carte 302, modern. numerate per 295, non essendovisi compresa una carta in principio, e trovandovisi ripetuti, ciascuno in due carte di séguito, i numeri 4, 65, 89, 151, 242 e 243. Sono bianche le carte segnate dei numeri 2, 3, 225, 243ᵇⁱˢ e 261. In fine si legge: « Fine dell'opera, questo dì 12 luglio 1613. » Il volume ci sembra di quelli che appartennero a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

ZIBALDONE DI SCRITTURE ATTINENTI ALLA GUERRA DEL DUCA DI FIRENZE CONTRO SIENA.

I.) « *Lettere di Diversi nel Trattato della Guerra di Siena, scritte così alla rinfusa senza ordine continuato, dell'anno 1554 et 1555* »

(c. 4r - 224t). — Lasciamo le date degli anni così come sono nel Ms., senza ridurle allo stile comune.

1. Il Duca Cosimo de' Medici *al Duca d' Urbino.* — Firenze, 27 gennaio 1554.
2. Guidobaldo ii della Rovere, *Duca d' Urbino, al Duca di Firenze.* — Pesaro, 31 gennaio 1554.
3. Il Duca Cosimo de' Medici *alla Repubblica di Siena.* — Firenze, 28 gennaio 1554.
4. Gli Otto di Siena *al Duca di Firenze.* — Siena, 31 gennaio 1554.
5. Il Card. Ippolito d' Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 1° febbraio 1554.
6. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 17 febbraio 1554.
7. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 21 febbraio 1554. — Segue la copia d' un salvocondotto dello Strozzi pel cardinal Morone, con la stessa data della lettera al cardinale Estense).
8. Il Card. Ippolito d' Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 11 febbraio 1554.
9. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 17 febbraio 1554.
10. Il Card. Ippolito d' Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 18 febbraio 1554.
11. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 23 febbraio 1554.
12. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 23 febbraio 1554.
13. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 23 febbraio 1554.
14. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 23 febbraio 1554.
15. Il Card. Ippolito d' Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, senza data, ma risp. alle due preced.
16. Gli Ambasciatori Senesi *al Duca di Firenze.* — s. d.
17. Il Duca Cosimo i de' Medici *agli Ambasciatori Senesi.* — risp. s. d.
18. Piero Strozzi *ai Signori Otto sopra la Guerra, in Siena.* — Montalcino, 25 febbraio 1554.
19. — Il medesimo *al Maresciallo Monluc.* — Montalcino, 25 febbraio [1554].
20. — Il medesimo *al Cardinal Giovanni Bellai.* — Montalcino, 20 febbraio 1554.
21. — Il medesimo *a Mons. il Contestabile.* — Montalcino, 27 febbraio 1554.
22. — Il medesimo *al Maresciallo Brissac.* — Montalcino, 27 febbraio 1554.
23. — Il medesimo *ai signori Otto sopra la Guerra in Siena.* — Montalcino, l' ult.° di febbraio 1554.
24. Il Card. Ippolito d' Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, il penult.° di febbraio 1554.
25. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 2 marzo 1554.

26. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 4 marzo 1554.
27. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 6 marzo 1554.
28. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 7 marzo 1554.
29. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 9 marzo 1554.
30. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 12 marzo 1554.
31. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 13 marzo 1554.
32. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 14 marzo 1554.
33. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 15 marzo 1554.
34. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 18 marzo 1554.
35. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 18 marzo 1554.
36. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 19 marzo 1554.
37. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 17 marzo 1554.
38. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 15 marzo 1554.
39. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 22 marzo 1554.
40. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 22 marzo 1554.
41. Piero Strozzi *al Re di Francia.* — Montalcino, 24 marzo 1554.
42. — Il medesimo *al Maresciallo Brissac.* — Montalcino, 24 marzo 1555.
43. — Il medesimo *ai signori Otto sopra la Guerra, in Siena.* — Montalcino, 25 marzo 1554.
44. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 25 marzo 1555.
45. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 26 marzo 1555.
46. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 28 marzo 1555.
47. — Il medesimo *al Maresciallo Monluc.* — Montalcino, 29 marzo 1555.
48. — Il medesimo *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 31 marzo 1555.
49. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 1° aprile 1555.
50. Piero Strozzi *a Monsignor di Lodêve.* — Montalcino, 1° aprile 1555.
51. — Il medesimo *al Maresciallo Monluc.* — Montalcino, 1° aprile 1555.
52. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 5 aprile 1555.
53. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 5 aprile 1555.
54. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 5 aprile 1555.
55. Piero Strozzi *a Mons. il Contestabile.* — s. d.
56. — Il medesimo *al Re di Francia.* — Montalcino, 7 aprile 1555.
57. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 17 aprile 1555.
58. — Il medesimo *a Mons. il Contestabile.* — Montalcino, 17 marzo 1555.
59. — Il medesimo *al Re di Francia.* — Montalcino, 17 marzo 1555.

60. — Il medesimo *a Mons. di Sutrosa.* — Montalcino, 6 febbraio 1555.
61. — Il medesimo *ai signori Otto sopra la Guerra, in Siena.* — Montalcino, 1° marzo 1555.
62. — Il medesimo *ai medesimi.* — Montalcino, s. d.
63. — Il medesimo *al Card. Fabio Mignanelli.* — Montalcino, 3 marzo 1555.
64. — Il medesimo *agli Ambasciatori Senesi a Roma.* — Montalcino, 5 marzo 1555.
65. — Il medesimo *a Mons. il Contestabile.* — Montalcino, 5 marzo 1555.
66. — Il medesimo *a Monsig. di Selva, ambasciatore del Re di Francia a Roma.* — Montalcino, 7 marzo 1555.
67. — Il medesimo *a Monsig. di Lodève a Venezia.* — Montalcino, 7 marzo 1555.
68. — Il medesimo *al Maresciallo Brissac.* — Montalcino, 12 marzo 1555.
69. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 18 marzo 1555.
70. — Il medesimo *ai signori Otto sopra la Guerra, in Siena.* — Montalcino, 19 marzo 1555.
71. Frà Carlo Caraffa *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Port' Ercole, 18 febbraio 1555.
72. Ruberto Strozzi *a Piero suo fratello.* — Roma, 19 marzo 1555.
73. Giordano Orsini *a Ruberto Strozzi.* — Castel Vecchio, 12 febbraio 1555.
74. Gli Otto di Siena *agli Ambasciatori Senesi a Roma.* — Siena, s. d.
75. — I medesimi *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Siena, 9 decembre 1555.
76. Piero Strozzi *a Mons. il Contestabile.* — Montalcino, 18 aprile 1554.
77. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 19 decembre 1554.
78. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 27 decembre 1554.
79. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 4 gennaio 1555.
80. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 8 gennaio 1555.
81. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 11 gennaio 1555.
82. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 12 gennaio 1555.
83. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 13 gennaio 1555.
84. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 10 gennaio 1555.
85. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 14 gennaio 1555.
86. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 12 gennaio 1555.
87. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 13 gennaio 1555.
88. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 15 gennaio 1555.
89. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 13 gennaio 1555.

90. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 20 gennaio 1555.
91. Il Duca Cosimo i de' Medici *al suo Ambasciatore a Roma.* — Firenze, 12 maggio s. a.
92. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 18 gennaio 1555.
93. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 23 gennaio 1555.
94. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 27 gennaio 1555.
95. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 28 gennaio 1555.
96. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 30 gennaio 1555.
97. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 30 gennaio 1555.
98. Gli Ambasciadori Senesi a Roma, *al Cavaliere Amerighi.* — Roma, 18 gennaio 1555.
99. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 8 febbraio 1555.
100. Il Card. Ippolito d'Este *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 22 gennaio 1555.
101. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 30 gennaio 1555.
102. Piero Strozzi *al Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 1° febbraio 1555.
103. — Il medesimo *al medesimo.* — Montalcino, 3 febbraio 1555.
104. Gli Ambasciatori Senesi a Roma, *ai signori Otto sopra la Guerra, in Siena.* — Roma, 24 gennaio 1555.
105. Il Duca Cosimo i de' Medici *ai Magnifici Priori di Libertà, e Capitano del Popolo, e signori Otto della Guerra di Siena.* — Firenze, 28 gennaio 1554.
106. Gian Giacomo Medici *ai Priori della Città di Siena.* — Dal Campo, 29 gennaio 1554.
107. Il Card. Ippolito de' Medici *al Maresciallo Piero Strozzi.* — Roma, 2 febbraio 1555.
108. — Il medesimo *al medesimo.* — Roma, 5 febbraio 1555.
109. Orazio Pecci *all' illmo ed eccellmo sig.* . . . . — s. d.
110. Agnolo Serragli *al molto magnifico messer Bindo* . . . . — Siena, 7 maggio 1554. — Segue un lungo postscritto dato del dì 12 seguente.
111. Gio: Giacomo Medici *al Duca di Firenze.* — s. d.
112. Piero Strozzi *al Re di Francia.* — Montalcino, 24 aprile 1554.
113. Gio: Giacomo Medici *alla Repubblica di Siena.* — Dal Campo a Montalcino, 24 gennaio 1554.
114. I Priori di Siena *al Marchese di Marignano.* — s. d.; ma è risposta alla precedente.

ii.) *Documenti diversi.*

1. *Risposta fatta dal sig. Piero Strozzi alla Istruzione portatagli dal Cardinal di Ferrara.* — Montalcino, 12 febbraio 1554 (c. 13r - 14r).

2. *Istruzione del Maresciallo Piero Strozzi a Giulio suo segretario, di quanto avrà da esporre alla Maestà del Re di Francia in suo nome.* — Montalcino, 22 febbraio 1554 (c. 21r-29t).
3. *Istruzione del Maresciallo Piero Strozzi a monsig. di Gasseth, di quanto avrà da dire al Re di Francia in suo nome.* — Montalcino, 12 marzo 1555 (c. 73r-77t).
4. *Istruzioni dei signori Otto sopra la Guerra della Repubblica di Siena a m. Ambrosio Nuti, mandato da loro ambasciatore a Roma ai Ministri di S. M. Cristianissima.* — Siena, l'ult.° di febbraio 1555 (c. 82t-91r).
5. *Istruzioni del Maresciallo Piero Strozzi al Pallavicino per Siena.* — Montalcino, 3 marzo 1555 (c. 93t-95r).
6. *Querela ed Informazione data al sig. Piero Strozzi dai Signori Camerari di Roma* (c. 116r-117r).
7. *Risposta del sig. Piero Strozzi ai signori Camerali, ed Informazione sopra le cose marittime* (c. 118t-122r).
8. *Querela data ai signori Camerali di Roma dal sig. Maresciallo Piero Strozzi* (c. 122r-123t).
9. *Capitoli proposti dalla Santità di Nostro Signore Papa Giulio III per l'accordo di Siena* (c. 123t-124t).
10. *Opinione e parere del sig. Maresciallo Strozzi sopra detti Capitoli* (c. 124t-125r).
11. *Istruzione del Cardinal di Ferrara mandata per Nichetto suo segretario al sig. Piero Strozzi.* — s. d.; ma se ne annunzia ricevuta con la lettera 78 (c. 128t-132t).
12. *Risposta di Piero Strozzi all'Istruzione precedente* (c. 133t-138r).
13. *Salvocondotto del Cardinale di Ferrara a Gio: Batista Setaiolo, per 400 botti di vino di Corsica per la Santità di Nostro Signore.* — Roma, 2 gennaio 1555 (c. 141r-142r).
14. *Provvisioni del sig. Piero Strozzi ai Governatori delle Maremme e dei Porti di Siena, sopra i vini navigati.* — Port' Ercole, 20 maggio 1554 (c. 144t-145t).
15. *Descrizione di tutte le bocche che si trovano nella Maremma, tanto soldati e signori, come uomini di terra, alle quali è necessario dare il vino ordinariamente, eccetto che in caso di necessità* (c. 145t-147r).
16. *Risposta di Piero Strozzi ad Istruzioni del Cardinal di Ferrara sopra la difesa di Siena* (c. 150r-151t).
17. *Salvocondotto del Maresciallo Strozzi per 60 botti di vino al Cardinal Puteo.* — Montalcino, 28 gennaio 1555 (c. 164t-165t).
18. *Istruzione di Piero Strozzi per risposta alla Istruzione mandata da Roma dai signori Agenti di S. M. Cristianissima per un segretario dell'Ambasciatore residente in Roma* (c. 166r-171r).

19. *Istruzione portata per monsig. Gusdon segretario di monsig. di Salus Ambasciatore del Re Cristianissimo in Roma* (c. 210t - 212t).
20. *Capitoli dell' accordo tra il Duca di Firenze ed i Senesi* (c. 218r - t).
21. *Per qual ragione il sig.* Piero Strozzi *si risolvesse a fare la giornata.* Autodifesa (c. 226r - 235r).
22. *Per qual cagione si partisse dal sig.* Piero Strozzi *qualcuno che l'aveva seguitato molt' anni.* Autodifesa (c. 236r - 238t).
23. *Per qual cagione paia che il sig.* Piero Strozzi *si sia contraddetto nelle sue lettere.* Autodifesa (c. 239r - 243r).
24. *Capitula habita inter Catholicam Maiestatem Philippi Regis Hispaniarum e Cosmum Medice Florentiae Ducem, circa Feudum Civitatis et Dominii Senarum anno 1557* (c. 244r - 260t).
25. *Capitolazioni tra il Duca di Firenze Cosimo de' Medici e la Repubblica di Siena.* Parte in italiano, parte in latino (c. 262r - 269r).
26. *Discorso alla Maestà del Re Filippo, sopra l'avere la Maestà sua concesso lo stato di Siena al Duca di Fiorenza.* Adesp. (c. 270r - 295r).

Palat. 631. — [217. — E, 5, 6, 50.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 263 × 200. Carte 60, antic. numerate; la 46a è bianca. Scrittura calligrafica, a rigo pieno fino alla carta 45t, a due colonne le carte 47r - 60t; ma esemplato tutto da una medesima mano. La parte scritta a rigo pieno ha iniziali azzurre e rosse, alternamente; la prima soltanto, maggiore delle altre, è fregiata di rosso a penna. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **FRÀ GIOVANNI GALLICO,** Breviloquio delle Quattro Virtù Cardinali de' Principi antichi (c. 1r - 29t). — Non vi sono rubriche, ma il titolo dell' opera si ha nell' explicit.

Quest' antico volgarizzamento è affatto diverso dall' altro, pure toscano, che trovasi nel Cod. Palat. **547**, i (pag. 108 di questo secondo volume). Precede il prologo: « Sechondo che disse salamone nel lxx capitolo del libro de' prouerbi, Misericordia et ueritas custodiunt regem, et stabilitur iustitia tronus eius: la misericordia e la uerità guardono lo Re, e il suo regno fia forte per pietade ... *etc.* — in gratia delli potenti et delli saui et de phylosophy del mondo. »
Com. « La iustitia è la più chiara uirtù di tucte l'altre; nella quale è impresa et serrata ogni uirtù, Secondo che dice Aristotile nel iiij° libro dell' eticha ». — *Fin.* « però ch' egli è uia per exemplo, et è uerità per promessione, et è uita per guidardone, se uuoi andare nella uia, se uuoi domandare la uerità, se uoi rimanere nella uita. || *Compiuto è lo beneloquio di frate Giouanni Ghallico dell' ordine de' frati Minori, della uirtù De' principi Antichi, Per la uolontà di messer lo Giudice di Ghallura.* »

II. VITE E MOTTI DI FILOSOFI ANTICHI. Adesp. e anepigr. (c. 29ʳ - 45ʳ).
Com. « La phylosofia ȩ amare (*sic*) di sapientia, et è desiderio di mortificare tucti i disiderii carnali . . . *etc.* | Tales (*ms.* Sales) fu decto l'uno de' vij phylosafi, et fu doctore al tempo che didamasio teneua athene ». — *Fin.* « tholomeo gli rispuose: e' Re sono facti come le dipinture; le quali da lunga paiono bene, et da presso non dilectano. et da quella ora inançi lo Re non si lasciò apressimare alcuno d'egipto. Morì negli anni lxxxiiii, soppellito in allexandria alla porta barocchi. || *Compiuti sono i moctecti de phylosafi. Amen.* »

III. « QUESTI SONO DECTI DI SAUI: ET PRIMA SANCTO AGOSTINO » (c 47ʳ - 54ᵗ).
Com. « Coloro conosceranno iddio giudicante, che nollo conobbono patienti nelle ingiurie ». — *Fin.* « Che è l'ossa? fermeça del corpo. Che sono i piedi? mobile fondamento. Che è uento? è turbamento d'aria, mouimento d'acque. »

IV. AUTORITÀ DI SANTI E DI SAVI SOPRA ALLE SETTE VIRTÙ, ALLEGATE IN LATINO E VOLGARIZZATE (c. 55ʳ - 60ᵗ).
Com. « *Autorità sopra alla iustitia.* | Sanctus agustinus de ciuitate dei: Melior est animi equitas quam corporis sanitas. Seneca in thyeste tragedia secunda: Vbi non est pudor nec cura iuris . . . *La spositione di queste autorità in uolgare.* | Dice sancto agostino nel libro de ciuitate dei: Meglio è la ragione e l'equità dell'animo, che non è la sanctà del corpo. Dice Seneca nella seconda tragedia tyeste: Doue non è uergogna né cura di ragione ». — *Fin.* « Quella amicitia è sommamente dilecteuole, che per costumi simili è colligata. *Deo gratias.* »

Palat. 632. — [60. — E, 5, 6, 51.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 273 × 200. Carte 185, modern. numerate per 183, essendovi ripetuti i numeri 147 e 155 ciascuno in due carte di séguito. Bianche le carte 155, 155ᵇⁱˢ, e 158-170. La numerazione antica è andata perduta per ismarginamento dei fogli quasi interamente, ed ora ne resta appena qualche vestigio. Scritto da più mani, nella segreteria della Balìa di Siena, nell'anno 1544. Appartenne a Gaetano Poggiali, di cui si legge una nota autografa nell'interno della coperta anteriore. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

COPIALETTERE ORIGINALE DELLA BALÌA DI SIENA PER L'ANNO 1544. Anepigr.
Sono circa 320 lettere a diversi, compresevi alcune patenti nonché alquante istruzioni ad ambasciatori.
Com. « Il dì iiij° di Genn.° 1543 (*ab incarn.*). — A lo Illmo. Sig. di Piombino così fu scritto: | Per certissima relatione habbiamo hauto notitia d'una preda di certa somma di grano e bestie che lo portauano, fatta da certi Scarlinesi, vassalli di V. S. Ill ». — *Fin.* « [Al

Duca di Fiorenza:] e particolarmente di m. Francesco Tolomei operaio del Duomo e collega nostro, le cui preghiere hanno possuto molto in farci scriuere questa a Vostra Eccellenza; a la quale ci offeriamo, e raccomandiamo che Dio N. S. l'esalti e conserui. »

Palat. 633. — [41. — E, 5, 6, 33.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 268 × 196. Carte 97, modern. numerate per 95, trovandovisi ripetuto il n.° 27 e non v' essendo compresa una carta bianca dopo la 19ª; l'ultima delle carte numerate è bianca. Il frontispizio porta la data del 1742. — Legat. in cartoni.

ANTONIO COCCHI, Relazione dello Spedale di Santa Maria Nuova: *fatta per ordine di S. A. R., e presentata a Sua Eccellenza il signor Conte di Richecourt, Consigliere di Sua Maestà la Regina d'Ungheria, e Consigliere di Stato e di Reggenza e Presidente del Consiglio di Finanze e primo Ministro della medesima A. R. in Firenze, il dì 23 dicembre* MDCCXLII.

L' opera è distinta in sei capitoli.

Com. « Santa Maria Nuova è in Firenze un grande e pubblico edifizio, nel quale sono accolti, nutriti e curati ». — *Fin.* « e a chi lo governa, maggior contento e tranquillità, che sono in tutte l'imprese i massimi premii dell' umana prudenza. »

Seguono trascritti i seguenti documenti:

1.° Motuproprio del Granduca Francesco II di Lorena, che promulga i due Regolamenti dello Spedale;

2.° Regolamento della Medicheria del Regio Spedale di S. Maria Nuova; giuntivi il Ruolo dei Soprintendenti della Medicheria, il Ruolo e le Provvisioni dei Maestri di Grembiule;

3.° Regolamento delle Scuole di Chirurgia del medesimo Regio Spedale, col Ruolo dei Lettori o Maestri di Cattedra, gli stipendi, e i giorni nei quali devono leggere.

Palat. 634. — [187ᵇ. — E, 5, 6, 54.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 258 × 186. Carte 27, antic. numerate, più una bianca in fine. I due quaderni e il primo de' due terni che compongono il volume, hanno ciascuno il proprio richiamo in calce all'ultima pagina. Scrittura calligrafica, con rubriche d'inchiostro rosso; rossa la iniziale del primo capitolo, non eseguita quella del prologo. — Legat. in cartoni, con costola di pelle rossa a fregi dorati.

ARISTOTILE, L'Etica volgarizzata. — *Inchominciasi l'eticha d'aristotile in uolgare.*

È il volgarizzamento medesimo che trovasi nel Cod. Palat. **501.** Qui, come si vede dall'explicit, si ha un nome diverso per la per-

sona del volgarizzatore, un *Maestro Giovanni*, da aggiungersi ai nomi di Maestro Taddeo e di Bono Giamboni, ai quali di solito questo volgarizzamento si trova attribuito.

Com. « Ogne arte et ogne doctrina et ogne operatione et ogne electione pare adomandare alcuno bene. Adunque bene dissero li philosophi, che lo bene si è quello lo quale desiderano tucte le cose ». — *Fin.* « e lo buono ponitore de la legge si è quello lo quale sa le regole uniuersali, le quali sono determinate in questo libro, e salle coniungere a le cose particulari le quali uegnono altrui infra le mani; perciò che ad bene ordinare le leggi, si è mistieri ragione et speriença. | *Deo gras Amen.* | *Explicit ethicha Aristotilis translata A Magistro iohanne min uulgare deo gras amen.* »

Palat. 635. — [114. — E, 5, 6, 55.]

Membranac., Sec. XV, mm. 267 × 178. Carte 99, modern. numerate; d' un' altra carta in fine, verosimilmente bianca, resta un lembo soltanto. I quinterni che compongono il volume, hanno ciascuno il proprio richiamo di scrittura originale, e serbano negli angoli inferiori delle carte molte traccie d' un' antica segnatura. Scrittura calligrafica, con titoli e nomi d'inchiostro rosso. In una risguardia membranacea in principio si legge questa nota autografa: « Questo libro è di Piero di Simone del Nero, donatomi da m. Pier Cambi. 1581 »; e più in alto, sotto una rasura, pare che fosse scritto: « De familia. n.° 9. » Appartenne poi alla Libreria dei Guadagni col n.° 180, e quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

LEON BATTISTA ALBERTI, Trattato della Famiglia: Libri I e II.

Precede: « *Leonis Baptiste Alberti Prologvs in libros de Familia.* | Repetendo a memoria quanto per le antique hystorie . . . *etc.* — uerso la famiglia douersi, et ramentauano si facesse. Leggietemi, et amatemi. »

Com. « Mentre che lorenço alberto nostro padre giaceua in padua graue di quella ultima infermità che ce lo tolse di uita ». — *Fin.* « poi domani per tempo saremo qui insieme. *Baptist.* Sta bene; ua, io ti seguo. | *Finis L. II. Fa. qui dixit de re uxoria et exercitiis iuuenum. LB. AL.* »

Palat. 636. — [235. — E, 5, 6, 59.]

Membranac., Sec. XV, mm. 258 × 182. Carte 55, modern. numerate; di una carta, in fine, probabilmente bianca, resta il lembo interno soltanto. I quaderni hanno in calce all' ultima pagina il proprio richiamo. Scrittura calligrafica, con titolo d' inchiostro rosso, ed iniziali azzurre. La prima iniziale è d' oro, con fregio miniato a colori; ed un simile fregio nel margine inferiore della medesima prima pagina inchiude in un tondo d' oro l' arme della famiglia fiorentina

degli Scarfi: nella quale per altro è da notare, che il colore del campo è verde invece che azzurro. Appartenne alla Libreria dei Guadagni, ma senza numero; indi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **LEONARDO BRUNI**, Storia della prima Guerra Punica, volgarizzata. — *Qvi inchomincia la prima Gverra pvnica, composta per messere Lionardo Aretino* (c. 1ʳ - 36ʳ).

Com. « Prima forse ad molti pare che io uada dietro ad cose troppo antique ». — *Fin.* « trouarà che mai per alcuno tempo cum força pari in mare non fue guerregiato. »

II. **LEONARDO BRUNI**, Storia della Guerra dei Cartaginesi contro i Mercenari, e dei Romani contro gl' Illirii e contro i Galli, volgarizzata. Adesp. e anepigr. (c. 36ᵗ - 55ᵗ).

Com. « Finita la prima guerra punica, la quale uintiquactro anni continui per terra et per mare ». — *Fin.* « tolte a loro le possessione, constricti furono in grande parte abandonare el paese. | *Sit laus deo patri summo* . . . etc. »

Palat. 637. — [233. — E, 5, 6, 60.]

Cartac., della fine del Sec. XIV, mm. 250 × 191. Carte 66, con numerazione originale in lettere romane, in mezzo al margine superiore della prima faccia di ciascuna carta; i quinterni che compongono il volume, hanno in fine ciascuno il proprio richiamo. Scrittura calligrafica, a due colonne, con rubriche d' inchiostro rosso e le iniziali alternamente rosse ed azzurre. In una risguardia in principio v' è una lunga nota bibliografica, di mano del Biscioni. Nell' explicit si ha la data ed accennato il nome dell' amanuense in queste parole: « Fu compito in M.ccc.lxxxxv. die viiij Aprile. Trato per mano di Ç. Cā oreuese. » Appartenne alla Libreria dei Guadagni, ma senza numero, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

GIOVANNI BOCCACCI, Libro delle Famose Donne, volgarizzato da Maestro Donato [degli Albanzani] da Casentino. — *Incomincia il Libro di Famose donne per messer Giouane bocatio, ad instantia di la famosissima Regina Giouanna di Puglia. Poi fu translatato in Idioma uolgare per mast.º Donato da Casentino al magnifico marchese Nicolò da Este principe e Signore di Ferrara.*

Com. « Dovendo io scriuere per che uirtute sieno conosciute le famose donne ». — *Fin.* « et che nullo si dèe chiamare beato nanci la morte et sepoltura. | *Finito il libro di Fammosse donne, compillato per misser Giouanne Bocacio, ad instancia di la fammosissima Regina Giouanna di Pulia. Puoi traslatato in Idioma uulgare per mast.º Donato da Casentino al magnifico Marchese Nicolò da Este, Principe et Signore di Ferara etc. Fu compito*

in M. ccc. lxxxxv. die viiij Aprile. Trato per mano di Ç. Ca̅ oreuese. »

Segue poi l' indice alfabetico delle famose donne celebrate nell' opera.

Palat. 638. — [443. — E, 5, 6, 61.]

Cartac., del principio del Sec. XIX, mm. 246 × 194. Carte 204, modern. numerate; delle quali la prima contiene il solo titolo del volume, e la 105ª è interamente bianca. Apografo calligrafico. — Legat. in cartoni cop. di pelle verde con fregi dorati.

[**GIOVANNI ANGUILLESI**], Notizie storiche riguardanti i Reali ed Imperiali Palazzi di Toscana. Adesp.

Così il titolo di questo manoscritto; ma salvo pochi mutamenti introdotti nello stampato, è la stessa opera che fu pubblicata col titolo: *Notizie storiche dei Palazzi e Ville appartenenti alla I. e R. Corona di Toscana;* Pisa, Capurro, 1815. Nel manoscritto mancano la dedicatoria e l' avvertenza al lettore.

Com. « Il Palazzo de' Pitti, e per la nobile magnificenza di sua struttura e per aver servito d' ordinario soggiorno ai Sovrani della Toscana ». — *Fin.* « [la Villa di Careggi] somministrato avrebbe per avventura un nome alla letteraria lingua altrettanto venerabile e sacro, quanto quello derivato già dalla Casa dell' Ateniese Accadèmo. »

Palat. 639. — [373. — E, 5, 6, 62.]

Membranac., Sec. XIII, mm. 243 × 180. Carte 78, modern. numerate, delle quali quella segnata col n.° 58 è interamente bianca, e l' ultima è scritta soltanto nella seconda pagina. Scrittura calligrafica, di più mani, a rigo pieno fino alla carta 47ᵗ, a due colonne le carte rimanenti. Dall' antico numero progressivo delle scritture, che salta dal 4 al 19, si vede che presentemente, innanzi alla carta 48, manca una gran parte del volume quale era composto in antico. La prima pagina ha due iniziali colorate e fregiate a penna, di fattura posteriore allo scritto; l' operetta che è seconda nella serie, ha molte figure astronomiche e tavole temporali, eseguite d' inchiostro nero e di rosso; rubriche di capitoli si trovano soltanto nella scrittura che era la 22ª nella serie antica, ed ora è la settima. Molte notule e richiami marginali, di più mani, la più recente delle quali non scende più giù della metà del sec. xiv. Il codice appartenne già all' antica Biblioteca Palatina, poi al Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, d' onde tornò alla rinnovata Palatina. — Legat. in cartoni cop. di pelle azzurra.

I. [**GIOVANNI SACROBOSCO**], L'Algorismo. Adesp. e anepigr. (c. 1ʳ-6ʳ).

Com. « Omnia quae a primeua rerum origine processerunt, ratione numerorum formata sunt, et quemadmodum sunt, sic habent co-

gnosci ». — *Fin.* « sub prima figura; et haec de radicum subtractione dicta sufficiant, tam in numeris cubicis quam quadratis. *Explicit practica aritmetice.* »

II. [**GIOVANNI SACROBOSCO**], TRATTATO DELLA SFERA. Adesp. — Il titolo marginale dice: *Incipit tractatus spere* (c. 6r - 17t).

Com. « Tractatum de spera 4 capitulis distinguimus, dicentes primo quid sit spera, quid centrum spere... *etc.* | Spera igitur ab euclide sic describitur ». — *Fin.* « et eadem eclipsis esset in plenilunio, illa eclipsis solis non fuit naturalis, immo miraculosa et contraria nature, quum eclipsis solis in nouilunio uel circiter debet contingere; propter hoc legitur dyonisius ariopagita in eadem passione dixisse: aut deus nature patitur, aut mundana machina dissoluetur; ut patet in figura. »

III. [**GIOVANNI SACROBOSCO**], DEL COMPUTO ECCLESIASTICO, IN VERSI LEONINI; CON COMMENTO CONTINUO D'ANONIMO IN PROSA LATINA. Adesp. — Il titolo marginale dice: *Incipit compotus* (c. 18r-46r).

a.) *Com. il Testo:* « Tempora distinguit, equat, partesque minutat, | Integrat, in diebus nos regulat iste libellus ». — *Fin.* « In qua perpetue det nobis gaudia uite | Qui sine principio fuit est et erit sine fine. Amen. »

b.) *Com. il Commento:* « Quoniam causa finali nihil dignius reperitur eo quod finis imponit necessitatem . . . *etc.* | Compotus est scientia numeracionis et diuisionis temporum, ex solis et lune motibus et eorum ad inuicem choequatione distincta ». — *Fin.* « propterea non appellatur etas sed potius perpetuitas, in qua anime sanctorum requiescunt; vnde uersus: Primus adam *etc.* »

IV. [**GIOVANNI SACROBOSCO**], TRATTATO DEL QUADRANTE. Adesp. — Il titolo marginale dice: *Incipit liber quadrantis.* Ma qui ne resta solo un frammento di poco più che tre pagine (c. 46r - 47t).

Com. « Debes scire, quod circulus solis duas habet medietates; quarum una tota est septentrionalis, et continet sex signa ». — *Fin.* « distinguentes duo eius latera que concurrunt super limbum cursoris in 12 partes equales, secundum diuisionem umbrarum... (*manca il resto*). »

V. TRATTATELLO DELLE PARTI DELLA TERRA, DEGLI ELEMENTI, E DEI CIELI. Adesp. e anepigr. (c. 48r - 50t).

Com. « Sciencia indiuisibilis simplex et increata totius diuisibilitatis ». — *Fin.* « dicitur celum celorum, in quo inhabitat rex angelorum, et per quod omnia subsistunt subsistencia; ad quod nos perducat qui sine fine uiuit et regnat. Amen. »

VI. TRATTATELLO SULLE FRAZIONI. Adesp. e anepigr. (c. 50t - 52t).

Com. « Minuciam uulgarem scribes superius numeratorem et inferius

denominatorem ». — *Fin.* « Et iste regule, licet non sint necessarie in predictis, tamen utiles sunt. | *Expliciunt minucie deo gracias.* »

Segue una breve nota sulle frazioni, così conchiusa: *Explicit analogia ad intregrum fractionum.*

VII. Il Segreto dei Segreti, attribuito ad Aristotile. Adesp. e anepigr. (c. 53ʳ - 57ᵗ).

Così come trovasi presentemente in questo codice, il testo né è intero né segue nella disposizione della materia l'ordine consueto.

Com. « Scias etiam, quod nuncius missus demonstrat sapienciam mittentis, et eius est oculus in hiis que non uidet ». — *Fin.* « ne facias tibi aperire uenam aut scarificare aliquem locum, nisi facias de consilio et uoluntate hominis scientis scientiam astrorum, quia utilitas scientie medicinalis sublimatur et gloriatur in hoc. | *Explicit liber moralium dominorum.* »

VIII. **PLATONE,** Il Fedone, tradotto in latino (c. 59ʳ - 75ʳ). — Di mano del sec. xiv v' è inscritto questo titolo: *Fedron platonis.*

La trascrizione è di due mani, e alquanto disordinata. Da mezzo il cap. xix si salta a mezzo il cap. xxxiii, d' onde si procede sin quasi alla fine del xlii; di qui si ripigliano i cap. omessi xix-xxxiii; poi dal xliii si va regolarmente, con qualche leggiera omissione in due soli capitoli, sino alla fine.

Il testo di questa antica traduzione letterale è il medesimo che trovasi nel Cod. 64 della Biblioteca Universitaria di Leyda (V. *Catalogus Librorum Biblioth. Publ. Univers. Lugduno-Batavae,* etc. — 1716. — pp. 327-28); e nel Cod. 243 del Collegio del Corpus Domini in Oxford (V. *Catalogus Codicum Mss. qui in Collegiis Aulisque Oxoniensibus hodie adservantur,* etc. — Oxonii, 1852. — II, pp. 100-101); nonché, in compendio, nel Cod. 138, Cl. ix, della Marciana di Venezia (V. G: Valentinelli, *Bibliotheca Ms. ad S. Marci Venet.,* etc. — Venetiis, 1871. — T. iv, p. 88). Dal codice di Oxford apparisce autore della traduzione *Everico Aristippo,* Arcidiacono Catanese.

Com. « *Echecrates. fedon. appoledorus. socrates. Cebes. Summas. Criton.* | *Echecrates:* Ipse tu, o Fedon, affuisti socrati illa die qua bibit farmacum in ergastulo, seu ab aliquo alio audiuisti? *Fedon:* ipse ego, o echecrates. *E:* Que igitur equidem sunt que dixit uir ante mortem, et quomodo obiit? libenter enim vtique ego audirem ». — *Fin.* « hic vero finis, o echecrate, amici nobis fuit uiri, ut nos ass[eru]imus, eorum qui tunc, quorum experienciam habuimus, optimi et aliter prudentissimi atque iustissimi. *finit* (Ms. fuit) *fedon platonis.* »

IX. De humani Corporis Partibus. Adesp. e anepigr. (c. 75ᵗ - 76ᵗ).

Com. « Humanum corpus ex humoribus consistit et speciebus mem-

brorum, quorum alia organica, alia omogenia. organica dicuntur quasi instrumentalia. organum enim idem est quod instrumentum ». — *Fin.* « notandum quod contra intestina sunt due pellicule: interior subtilis est, luctuosa (?), et appellatur yrdus; exterior uero grossior et durior, et appellatur sysae. *Explicit.* »

X. PROBLEMI ARITMETICI CON LE LORO SOLUZIONI, IN LATINO. Adesp. e anepigr. (c. 76ᵗ - 77ᵗ). — Questi problemi sono in numero di 19.
Com. « Qvidam homo conduxit operarium x s. ad operandum in vinea xxx diebus; et si deficeret ille operator ». — *Fin.* « et primo modo numerati idem numerus permanebit. »

XI. DE SAPIENTIAE ET ELOQUENTIAE DIVISIONIBUS. Adesp. e anepigr. (c. 77ᵗ).
Com. « Scientie due sunt species, sapientia scilicet et eloquentia; et est sapientia uera rerum cognitio; eloquentia est scientia proferendi cognita cum ornatu ». — *Fin.* « ut ait oratius: Segnius irritant animos dimissa per aures *etc.* » — E seguono due alberetti dimostrativi delle divisioni della Sapienza o Filosofia e della Eloquenza. Ai quali n' è aggiunto uno, dimostrativo delle combinazioni degli Elementi.

A tergo dell' ultima carta, che serve di risguardia, sono scritte le note seguenti: 1.° *della misura del diametro;* 2.° *della divisione delle Matematiche e del subbietto di ciascuna parte di esse;* 3.° *misura del diametro del Sole e della Luna;* 4.° *misure dello Stadio, del Miglio e della Lega;* 5.° *tempo d'una rivoluzione solare;* 6.° *condizioni fisiche necessarie alla percezione visiva.* Tutte queste note sono anch' esse in latino.

Palat. 640. — [448. — E, 5, 6, 64.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 238 × 173. Carte 22, modern. numerate. Apografo calligrafico. — Legat. in cartoni, con costola di pelle verde a fregi dorati.

[**FRANCESCO NORI**], ORAZIONE FUNERALE IN MORTE DI AGOSTINO DEL NERO, RECITATA NELL' ACCADEMIA DEI DESIOSI DA ESSO FONDATA. Adesp. e anepigr.

Abbiamo ricavato il nome dell' autore da quanto dice il Salvini nei Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina, a pag. 207-209; il brano d' orazion funerale che quivi da altro manoscritto si riporta, riscontra esattamente con questo codice palatino.

Com. « Sogliono coloro, i quali da graue calamità o per fierezza di destino o per maluagità di fortuna cagionata ». — *Fin.* « stanca per la sua fieuolezza sì, ma per lo *Desio* non già sazia di celebrarti. »

Palat. 641. — [161. — E, 5, 7, 1.]

Membranac., Sec. XV, mm. 253 × 172. Carte 308, modern. numerate; delle quali quelle segnate co' numeri 159, 160, 234, 283 e 284 sono interamente bianche. Segnature e richiami di scrittura originale; ma le segnature sono per la maggior parte andate perdute per ismarginamento de' fogli. Ognuna delle carte 1ʳ, 161ʳ, 235ʳ e 269ʳ porta un' iniziale miniata ad oro e colori; azzurre le iniziali dei capitoli, d'inchiostro rosso le rubriche. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

I. TRATTATO ASTROLOGICO DELLE INTERPRETAZIONI DELLE NATIVITÀ, VOLGARIZZATO. Adesp. e anepigr. (c. 1ʳ - 153ᵗ).

I capitoli non sono né rubricati né numerati; nel testo si trovano frequenti lacune.

Non ostante l' alterazione del nome dell' autore quale apparisce in principio di questo volgarizzamento, l' opera è quella che in testi latini così è intitolata e attribuita: *Introductorium magni philosophi* ABUBECRI RHASIS *in nativitates interpretandas.*

Com. « Disse Albumasar figluolo del grande Alkbitio altupho: quello che principalmente noi dobbiamo fare nelle natiuità, si è, che noi pigliamo gl' ascendenti et e' gradi dell' altre case che significano pecunia del nato ». — *Fin.* « Et quando el signore della casa de' nemici o di parte di nemici sarà in pulsante e 'l signore dell' ascendente d' aspecto trino o 6, e' nemici del nato s' innamicaranno co llui, et verranno a' suoi piedi, et ahumiliarannosi dinanzi a llui, se iddio vorrà. *Finis. Amen.* »

II. *a.*) *Dichiarazione della Tavola a dirizzare la figura del cielo incontenente per qualunche tempo* (c. 153ᵗ - 154ᵗ). — La tavola segue a c. 156ʳ - 157ᵗ.

b.) *Della Inuentione del tempo quando alcuno de' pianeti sarà in cuspide o presso ad alcuna casa* (c. 154ᵗ - 155ᵗ).

c.) *Regola da trouare in che segno è l' ascendente* (c. 158ʳ - ᵗ).

Anche le tre brevi precedenti scritture sono in volgare. Notisi poi, che nella prima scrittura è preso come termine del tempo locale il « toccho dell' oriuolo della Cictà di Firenze. »

III. **CL. TOLOMEO,** IL CENTILOQUIO COMMENTATO E VOLGARIZZATO. — *Incomincia el libro delle Cento Parole di Ptholommeo* (c. 161ʳ - 214ʳ).

Il commento volgarizzato è quello latino di HALY RODOANUS (Ali Ben Redhvan); vi sono inoltre frequenti postille marginali.

Precede un Proemio del commentatore: « Dissono Ptholomeo et Hermete, che el luogo della luna, nell' ora della quale qualunche concepe *etc.* »

Com. « *Parola prima: La scientia delle stelle è per te et quelle,* etc L'astrolago non debba dire la cosa spetialmente, ma vtilmente ». — *Fin.* « Perché e' sarebbe grande errore se fusse dato a quello. Et prego iddio che t' ami. La translatione di questo libro è perfecta. xvij. die mensis. Martij. A dì 12 del mese Gumedo. so. Negl'anni degl' arabi 530. | *Deo gratias.* »

IV. [**MESSAHALAH**], Trattato astrologico delle Congiunzioni de' Pianeti, volgarizzato. Adesp. e anepigr. (c. 215r - 233t).

La Traduzione latina di Giovanni da Siviglia (*Iohannis Hispalensis*), dalla quale procede questo volgarizzamento, suol trovarsi intitolata: *Messahalae Epistola de Coniunctionibus Planetarum.*

Com. « El primo capitolo di questo libro è della ragione del cerchio celeste, et delle stellicule, in che modo adoperarne in questo secolo . . . *etc.* | Disse Miseahalath: El signore altissimo fece la terra a similitudine della spera ». — *Fin.* « Et se sarà congiuncto el gactiuo col gactiuo, v[i]nciarà el gactiuo, se già congiunctione della fortuna non sia innanzi. | Disse Mesahalath: Questo è nouissimo di quegli che noi abbiamo decto in questo libro. Et è de' Segreti degli Astrolagi. »

V. Esemplificazioni delle Tre Natività secondo Astrologia, volgarizzate. Adesp. (c. 221r - 233t).

In altri codici ritrovasi il testo latino di queste esemplificazioni col titolo di *Exempla nativitatum,* e ne è dato autore Aly Rodoanus.

Com. « Voglo in questo luogo darti exemplo delle natiuità, acciò che meglo intenda ciò che noi diciamo in quelle. Nella prima è la natiuità mia. Io nacqui in terra d' egipto ». — *Fin.* « Gioue nella Vergine retrogrado. 23. 49. Mercurio ne' pesci. 24 gradi. 17 minuti. Queste sono quelle cose ch' io t' ò chiosate, nelle quali lo studio et la mente porrai. Et iddio ti dirizzi nella via diricta. »

Segue immediatamente: « Voluto ò prouare se questo auctore giudicarebbe secondo la 9 spera o secondo la 8. Et trouai pe' luoghi de' pianeti e' quali egli pone nella figura della suo natiuità, che fu negl' anni di christo perfecti et compiuti 986. 10 mesi. 15 dì di gennaio; in nel qual dì 10 adequai e' pianeti secondo le tauole di macteo; et trouai così. *Amen.* »

VI. [**GIOVANNI SACROBOSCO**], Trattato della Sfera, volgarizzato. Adesp. — *Comincia el Tractato della Sfera in uolgare* (c. 235r-260t).

Com. « El tractato della Spera dichiariamo in quatro capitoli, dicendo prima che cosa sia Spera . . . *etc.* | Ma la Spera da Euclide si diffinisce così ». — *Fin.* « Et per questo si leggo, dyonisio ariopagita nella medesima passione auere decto: O lo iddio della natura patisce, o la mondana macchina si disfarà. | *Explicit Tractatus Spere.* »

VII. Definizioni astronomiche, e Dichiarazioni di accenni di poeti latini a cose astronomiche, in volgare. Adesp. e anepigr. (c. 261r-264t).

Com. « *Orizon* viene a dire Fine o finitore vguale. Et è termine del vedere, doue pare che la terra tocchi el cielo et congiungasi con quello ». — *Fin.* « Et lucano dice: Vmbras nusquam flectente (flectente)_cenne. Cenne è vna cictà socto 'l tropico del cancro, doue e' phy feciono vno pozzo di 50 gomiti. »

VIII. Tavole Astronomiche ed Astrologiche, e Regole di servirsene (c. 265r-308t).

Le regole, che trovansi sparsamente interposte alle tavole, sono le seguenti:

a.) *A uolere sapere quello che è Ascendente ogni dì et ogni hora* (c. 266t);
b.) *Se tu uorrai sapere in quale feria entra qualunche mese dell' anno o anni dalla natiuità di Christo* (c. 268r);
c.) *Che è buono fare o non fare ne' dì fortunati, ne' dì laudabili, ne' dì da temere, ne' dì da guardarsi, e ne' dì calunnianti* (c. 268t);
d.) *Se uoi sapere in che segno e in che grado è l' ascendente* (c. 269r-t);
e.) *Segni oppositi l' uno all' altro* (c. 269t);
f.) *Quanto i Segni stanno per ora nella casa* (c. 269t);
g.) *Differenza che é tra minuti, gradi, ed ore* (c. 270r);
h.) *A sapere in che segno è la luna* (c. 270r);
i.) *A sapere quanto luce la luna di dì e di notte* (c. 270r);
k.) *Regola da trovare la parte della Fortuna* (c. 276t);
l.) *Quando vuoi andare a giuocare et essere vincitore, terrai questo modo* (c. 306t);
m.) *Breve buono a far vincere al giuoco* (c. 306t).

Palat. 642. — [385. — E, 5, 7, 3.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 260 × 192. Carte 10, modern. numerate; delle quali la prima ha il titolo soltanto, e la penultima è interamente bianca. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

GIOVAN BATTISTA PASSERI, Orazione ed Iscrizioni satiriche contro i profanatori delle Antichità di Roma.

a.) *Orazione pronunciata nella grand' Assemblea dell' Accademia dei Guastatori, tenuta in cima al monte Testaccio nel giorno in cui per la prima volta fu canonicamente ragunata da Publio Precipitanzio Catapulta, architetto romano* (c. 2r-t).

Com. « Se la grandezza di Roma, che da ogni parte ci riempie la fantasia ». — *Fin.* « e gli avanzi degli edifici vetusti, sottratti alla... (*non finita di trascrivere*). »

b.) *Iscrizioni latine che in questa furono erette ai principali membri dell' Accademia de' Guastatori* (c. 3r - 10r).

Queste iscrizioni burlesche sono in numero di ventinove.

Palat. 643. — [123. — E, 5, 7, 7.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 248 × 170. Carte 88, antic. numerate, l'ultima delle quali è bianca; di due altre carte, verosimilmente bianche anch' esse, restano i lembi. I quaderni hanno in fine ciascuno il proprio richiamo; e il primo ha pure una originale cartolazione in numeri romani d' inchiostro rosso, scritti nell' angolo superiore della seconda pagina d' ogni carta. Scrittura calligrafica, titolo e rubriche d' inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le maiuscole iniziali dei periodi. Nella prima pagina v' è una grande iniziale miniata a colori su fondo d' oro; dalla quale si parte un fregio che inquadra la pagina, ed è similmente miniato ad oro e colori. La iniziale ha la vista d' una carcere, dietro la cui finestra vedesi effigiato l' autore in atto di scrivere il suo libro; nel fregio laterale interno è rappresentato un armigero a guardia di quella carcere, e nel mezzo del fregio inferiore è effigiato un re coronato e seduto. Le iniziali dei capitoli sono anch' esse miniate, due sole con figure, fiorite tutte le altre, con brevi fregi. Fu il codice 138 della Libreria dei Guadagni, quindi appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **ALBERTANO DA BRESCIA**, Tre Trattati morali, volgarizzati.

1.° *De l' Amore e de la Dilectione di Dio* (c. 1r - 11r).

Com. « Lo cominciamento del mio tractato sia nel nome di dio, dal quale uengnono tutti li beni, e dal quale è ongne dato ottimo, e ongne dono perfecto, che discende dal padre di lumi. Di quanto amore et di quanto (*sic*) dilectione la mia caritade di padre ami la tua subiectione di filgliuolo ». — *Fin.* « Ma tu per lo tuo ingengno sempre ci agiungni et ci cresci, acciò che per la graçia di dio al suo amore et sua dilectione posse uenire. »

2.° *De l' Amore et de la Dilectione del Proximo* (c. 11r - 43t).

Com. « Finito lo trattato de l' amore di dio et de la sua dilectione, ora è da trattare de l' amore et de la dilectione del proximo, la qual' è coniuncta con quella, e sança la quale l' amore di dio auere non si puote ». — *Fin.* « Ma per tuo ingengno sempre acchatta fedeli amici, e studiati di mantenerli, acciò che della dolceçça loro e de lo loro aiutorio ti posse ralegrare et confortare. »

3.° *Della Forma dell' onesta Vita* (c. 44r - 82t). — Qui l' amanuense, per errore, ha riportato il titolo del trattato precedente.

Com. « Conpiuto lo trattato de l' amore et de la dilectione del proximo, ora è da uedere de l' amore et de la dilectione de l' altre cose. Da sapere èe, che de le cose tali sono corporali et tali non sono corporali ». — *Fin.* « e sforçati di uenire a lo rengno del cielo et a la gloria di paradiso; a la quale ne conduca cholui che uiue

et rengna sança fine. Amen. | *Qvi è conpiuto il libro de la forma de la uita; il quale conpiello Albertano Giudice di Brescia, de la contrada di santa [A]ghata, quand' elgli era ne la pregione di messere lo 'nperadore federigo, ne la qual fv messo quand' elgli era capitano di cauardo per difendere esso luogho ad utilitade del comune di brescia nelgli anni di cristo Mccxxxviij, del mese d'aghosto, nella vndecima indictione.* »

II. [**SENECA**], Libro delle Quattro Virtù morali, volgarizzato. Adesp. (c. 82t - 87r). — *Queste sono quattro forçe di uirtudi.*

Com. « Qvattro forçe sono di uirtudi, diffinite per molti saui hu[o]mini, per gli quali l'animo dell' uomo puote uenire ad honestà di uita . . . *etc.* | Qualunque huomo èe quelgli che uolgla sequitare prudença ». — *Fin.* « non solamente a la sua uttilitade ma di molti altri, sì usi la forma di queste quattro uirtudi di meçça secondo le diuerse qualitadi di luoghi di tempi di persone et cetera. | *Finito libro referemus gratia christo.* | *Explicit liber Albertanij.* | *Deo Gratias.* »

Palat. 644. — [163. — E, 5, 7, 12.]

Membranac., Sec. XV, mm. 238 × 158. Carte 80, modern. numerate; l'ultima delle quali ha soltanto cinque righe di testo e l'explicit; i quinterni portano in fine ciascuno il proprio richiamo. Scrittura calligrafica, con gli explicit di ciascun libro rubricati. In calce alla prima pagina v' era il nome d' un possessore, stato poi quasi interamente abraso, sì che appena vi si può scorgere ancora: « Di... Baptista S....ini », probabilmente « Santini ». Nella stessa pagina, in alto, vedesi il n.° 629, anch' esso imperfettamente raschiato; apparisce scrittovi nel sec. xvii. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

I. **LEONARDO BRUNI**, Storia della Prima Guerra Punica, volgarizzata (c. 1r - 52r).

Com. « E' parrà forse a molti, che io uada dietro a cose troppo antiche, auendo per materia preso a scriuere de la prima guerra punica ». — *Fin.* « et di gran lunga trouerrà, che mai per alcun tempo con força pari in mare non fu guerregiato. | *Fine del libro secondo de primo bello punico.* »

II. **LEONARDO BRUNI**, Storia della Guerra dei Cartaginesi contro i loro Mercenari, e dei Romani contro gl'Illirici e contro i Galli, volgarizzata (c. 52r - 80r). — È aggiunta come terzo libro ai due libri della storia precedente.

Com. « Finita la prima Guerra Punica, la quale uintiquattro anni continui per terra et per mare ». — *Fin.* « tolto loro le possexioni, constrecti fuoro in gran parte abandonare il paese. | *Finisce il libro terço, composto da messer Lionardo d' areçço in latino, et poi uulgariçato. deo gratias. Amen.* »

Palat. 645. — [333. — E, 5, 7, 13.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 233 × 172. Carte 135, modern. numerate, alcune delle quali, sparsamente, son bianche. I 13 fascicoletti che compongono il volume, sono ordinatamente numerati con numeri romani nella prima carta di ciascuno, ed alquanti hanno una propria cartolazione originale. Autografo di Michele Colombo, con molte correzioni; qualche aggiunterella di mano di Gaetano Poggiali, a cui il manoscritto appartenne. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. **GENTILE SERMINI,** NOVELLE UNDICI, E DESCRIZIONE DEL GIUOCO DELLE PUGNA.

Questa copia, di mano di Michele Colombo, è quella di cui si servì il Poggiali per la stampa che ne fece nel tomo primo delle *Novelle di Autori Senesi* (Londra, Banker, 1796-98).

II. [**MICHELE COLOMBO**], OSSERVAZIONI FILOLOGICHE SOPRA LE PREDETTE NOVELLE DI GENTILE SERMINI. Adesp.

Sono quelle osservazioni autografe, delle quali tocca il Poggiali (Ediz. cit., T. I, pag. XII; e Cfr. *Le Novelle di Gentile Sermini di Siena,* Livorno, Vigo, 1874, pag. XII), e che non poterono da lui esser pubblicate.

Le osservazioni sopra sette novelle stanno nella prima parte del volume; le altre si ritrovano o interposte o posposte alla serie delle novelle medesime.

Palat. 646. — [157. — E, 5, 7, 14.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 240 × 186. Carte 41, modern. numerate; un' antica numerazione, del sec. XVI, comincia col n.° 2, perché forse vi comprendeva una vecchia carta di guardia in principio, che poi andò perduta. Scrittura calligrafica notarile, a due colonne, con rubriche d' inchiostro rosso, e le iniziali alternamente di rosso e d' azzurro, alcune delle quali fregiate a penna. Le prime undici carte contengono ancora note marginali e qualche glossula interlineare d' altra mano del medesimo secolo XIV. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

FRATE ANASTASIO MINORITA, COMPENDIO DELLA ENEIDE DI VIRGILIO, VOLGARIZZATO DA SER ANDREA LANCIA, CON NOTE AI PRIMI TRE LIBRI. — *Incomincia il libro di Virgilio, il quale parla d' enea troiano.*

Il nome del volgarizzatore e la persona a cui petizione fu fatto il compendio e poi il volgarizzamento, si trovano interlineati di mano del sec. XIV (ch' è la medesima che distese le chiose) nelle seguenti parole del secondo prologo: « . . . . . il quale libro a te, *coppo milliorati,* frate anastasio de l' ordine de' frati minori, huomo discreto et letterato, con molta fatica recò di uersi in prosa, la-

sciandone certa parte, sança la quale li parue che questo libro sofficiente potesse stare. et io poi, *andrea lancia,* ad istantia di te, *choppo,* non molto lieuemente translatai di gramatica in lingua uolgare. » Quel casato di Coppo Migliorati non leggesi, che noi sappiamo, negli altri codici conosciuti di questo compendio (V. L'Etruria, *Studi di filologia,* etc. Anno primo, Firenze, 1851).

Com. « Arbitrasti che lli eccellenti fatti et le uirtuose opere degli antichi Romani . . . *etc.* || L' aspre battalglie io uirgilio in uersi narro, e i fatti di quell' uomo ». — *Fin.* « e uendetta pilglia dello scelerato sangue. Queste cose dicendo, il ferro nello suenturato petto nasconde; ed a colui con freddo si sciolgono le membra, e lla disdengnata uita con pianto fugge per l'ombre. | *Qui finisce il libro di Virgilio. A dio gratie.* | *Finito il libro, rendiamo gratie a cristo.* »

Le Note ai primi tre Libri, scritte sui margini d' altra mano (come s' è detto) dello stesso secolo xiv, sono più frequenti in principio, più rare e via via rarissime e brevi verso la fine. Dice la prima (c. 1^t): « La città d' alba e di roma, le quali li suoi disciendenti hedificarono : pone i disciendenti per enea medesimo »; e l'ultima (c. 11^t): « Polifeno era vno gigante in cicilia, al quale vlixe cauò l' uno occhio con una saetta; elli non ne auea più. »

Palat. 647. — [103. — E, 5, 7, 19.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 236 × 174. Carte 39, origin. numerate per pagine 82, mancando presentemente due carte, quelle che formavano le pagine 35-38. In principio ed in fine le carte furon guaste dall' umido, e la prima e l'ultima veggonsi rattoppate. — Legat. incartoni cop. di pelle lionata, con costola a fregi dorati.

DECIMO CORINELLA, Historia della Cacciata di Caio Ciaveri, Pontefice Massimo del Piano. — Il testo di questa scrittura satirica ha, per la notata mancanza di due carte, una lacuna di quattro pagine verso il mezzo. Non v' è alcuna divisione di capitoli.

Sotto il nome accademico di Decimo Corinella nascondevasi quello di *Girolamo Mei,* e col nome di Caio Ciaveri chiamavasi il senatore Jacopo di Francesco Pitti, uno de' fondatori della fiorentina Accademia del Piano.

Com. « Decimo Corinella, senator pianigiano, scriue l' historia della cacciata di Caio Ciauerj pontefice massimo del Piano, la quale fu certamente in que' tempi non mediocre trauaglio e pericoloso accidente del nostro imperio ». — *Fin.* « e a che fine si uolgessero i disegni suoj. E questo esito hebbe la sedizione e il tumulto desto per cagione di Caio Ciaueri Pontefice Massimo. | Scritto da Decimo Corinella da Peretola, senator Pianigiano. »

Palat. 648. — [100. — E, 5, 7, 22.]

Membranac., della fine del Sec. XV, mm. 233 × 170. Carte 42, antic. numerate; più una membrana impastata nell' interno della coperta anteriore, e scritta anch' essa nella faccia visibile. Un' altra membrana è similmente attaccata alla coperta posteriore; e sovr' essa v' erano in un punto cinque righe di scritto, in un altro tre righe, e di queste possono ora leggersi a stento le parole: « Questo libro è di antonfranc°... », tutto il restante è abraso e illeggibile. Scrittura corsiva calligrafica, con titolo e rubriche d' inchiostro rosso. Nella prima pagina v' è una lettera d' oro su fondo miniato a colori, e nel margine interno un fregio ugualmente miniato a colori ed oro. Nelle pagine seguenti v' hanno altre 26 iniziali simili, ma senza fregi. Esemplare originale di mano dell' autore Filippo Redditi fiorentino, con correzioni ed aggiunte, autografe anch' esse. — Legat. in assi cop. di pelle.

I. **FILIPPO REDDITI,** Esortazione latina a Piero di Lorenzo de' Medici. — *Philippi Rhedditi Exhortatio ad Petrum Medicem in Magnanimi sui Parentis Imitationem* (c. 1r - 19t).

Dal modo onde qui si trovano disposte certe parti dell' opera, dalle aggiunte e dai mutamenti, e singolarmente dalla forma di certe correzioni di stile, si può con ogni certezza affermare, che questo esemplare autografo era stato prima disteso per esser mandato a Piero de' Medici; poi, per cagione de' mutamenti introdottivi, servì da originale per l' esemplare di forma definitiva, che è il codice Laurenziano XLVIII, 21, edito da Domenico Moreni (Florentiae, 1822). Il Moreni vide anche questo codice Palatino, ed, eccettuata la epistola al Pucci che da questo pubblicò, in tutto il resto parvegli « minime a Laurentiano dissonus ». Ma oltre a certe parti di capitoli tolte via dall' autore e che però mancano al Laurenziano, v' è tutto un capitolo rifatto di pianta, salvo due o tre periodi in fondo; ed è il capitolo dove trovansi le lodi di Giovanni Pico della Mirandola: del quale, nel capitolo della prima forma, si raccontava le persecuzioni patite dalla Curia romana, finché non lo raccolse la protezione del Magnifico Lorenzo. Indicheremo più sotto le epistole che mancano al codice Laurenziano ed alla stampa Moreniana.

Com. « Ingrati ac segnis animi erga te genitoremque tuum, Petre Medices, merito possem existimari ». — *Fin.* « In uestra enim fide prudentia auctoritate rerumque administratione omnes plurimum conquiescunt. | *Vale.* »

II. **FILIPPO REDDITI,** Epistole latine.

1. *Ad Angelo Poliziano* (c. 20r - 21t. — Ediz. Moreni, pag. VII).
2. *A Lorenzo de' Medici* (c. 21t - 22r. — Ibid. pag. XV; ma nello stampato ne manca un buon terzo).

3. — *Al medesimo* (c. 22r-t. — Ibid. pag. x; manchevole nella stampa).
4. — *Al medesimo* (c. 22t-23r). — Inedita).
5. *A Braccio Martelli* (c. 23r-24r. — Ibid. pag. xix).
6. *A Jacopo Salviati* (c. 24r-26r. — Ibid. pag. xxvi).
7. *A Lorenzo de' Medici* (c. 27r-28t. — Ibid. pag. xi).
8. — *Al medesimo* (c. 28t-30r. — Ibid. pag. xiii).
9. *A Bernardo Oricellari* (c. 30r-31t. — Ibid. pag. xvii).
10. — *Al medesimo* (c. 31t-32t. — Ibid. pag. xxi).
11. — *Al medesimo* (c. 32t-33t. — Inedita).
12. *A Filippo Beroaldo [seniore]* (c. 33t-34t. — Inedita).
13. *A Ridolfo di Pagnozzo Ridolfi* (c. 35t-36t. — Inedita).
14. *[A Piero de' Medici]* « De obitu Magni Laurentij » (c. 41t-42r. — Inedita).
15. *A Roberto Pucci.* (È scritta nella pergamena impastata sull' asse della coperta anteriore. — Ibid. pag. xlii).

Palat. 649. — [155. — E, 5, 7, 24.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 237 × 166. Carte 76, compresevi due membrane in principio, scritte d' altra mano e appartenute ad altro codice, nonché due altre contenenti il rubricario di questo. D' una antica cartolazione a numeri romani, la quale non comprendeva quelle prime 4 carte, si hanno vestigi soltanto, essendo quasi tutta andata perduta per ismarginamento dei fogli; e per la stessa cagione si sono perduti in più quaderni gli originali richiami. Scrittura calligrafica, con titoli e rubriche d' inchiostro rosso; colorata e fregiata a penna la prima iniziale, alternamente rosse ed azzurre, ma senza fregi, tutte le altre. Oltre le prime due carte, che contengono un rubricario d' altro codice, sono scritte corsivamente da altra mano, pur del secolo xiv, le tre ultime pagine. Appartenne alla Libreria dei Guadagni, ma senza numero; poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

FRÀ LUCA MANNELLI, COMPENDIO DELLA FILOSOFIA MORALE.

Sotto al rubricario così si legge: *Qui sono compiute le Robbriche di questo libro chiamato chompendio della filosofia morale. Il quale compuose il sauio Religioso de' frati predicatori Frate Lucha de' mannelli fiorentino.*

Com. « Uogliendo fare brieue tractato de la filosofia morale, parmi che ragioneuolemente si debbia cominciare da la diffiniçione della uirtù ». — *Fin.* « La qual uoce e 'l qual detto, se tu, che leggi, osseruerai, trouerai in questa operecta non picchola utilità. | *Qui è chompiuto il Compendio della filosofia morale. A laode e honore di dio e della sua madre Vergine maria, e a utilità di chiunque ci leggerà di buon chuore e per essere vertudioso.* »

Seguono, d' altra mano del sec. xiv, le seguenti brevi scritture volgari:

1. *Definizioni aristoteliche del Mondo, del Mare, di Dio, del Sole, della Luna, e della Terra* (c. 75t);
2. « *De' Pecchati della Lingua* »: *autorità bibliche, di Padri, e di Filosofi* (c. 75t - 76t).

In principio, come s' è detto, v' è un rubricario in due carte che appartenevano ad altro codice, e propriamente ad un volgarizzamento di Valerio Massimo.

Palat. 650. — [387. — E, 5, 7, 26.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 232 × 182. Carte 70, modern. numerate; delle quali sono interamente bianche quelle segnate de' numeri 39-42 e l' ultima. Ciascuna delle due scritture che vi si contengono, ha una propria numerazione originale per pagine. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

I. M. **MARCO FOSCARI**, RELAZIONE DELLA REPUBBLICA FIORENTINA, RITORNATONE AMBASCIATORE L' ANNO 1527 (c. 2r - 38t).

La medesima scrittura ritrovasi nel Codice Palat. **480**, I.

Com. « È antico documento, Serenissimo Principe, gravissimo e prestantissimo Consiglio ». — *Fin.* « che questo Stato è rimasto illeso. E qui, per non tediar l' EE. VV. di soverchio, etc. etc. »

II. RELAZIONE DI FIRENZE AL TEMPO DEL DUCA COSIMO I DE' MEDICI, FATTA DA UN AMBASCIATORE VENEZIANO (c. 44r - 69t).

È la medesima che abbiamo già ritrovata nel Cod. Palat. **480**, XIV.

Com. « Il parlar delle cose di Stato, e il referirle alla presenza della Serenità Vostra ». — *Fin.* « aggiunse a' suoi titoli il *Dei gratia*, e volle mostrare al mondo la sua maggior grandezza. Etc. etc. »

Palat. 651. — [388. — E, 5, 7, 28.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 235 × 177. Carte 72, modern. numerate, delle quali sono interamente bianche la prima, e quelle segnate dei numeri 50, 51 e 53. Vi sono due distinte numerazioni originali per pagine, ciascuna delle quali prende le carte di ciascuna delle due scritture che si contengono nel volume. Nella carta 2r il copista pose la data della trascrizione della prima scrittura, che fu copiata nel mese di giugno dell' anno 1737; e nel 1746 scrisse un' avvertenza che è a tergo della medesima carta. Crediamo che il volume appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni con costola di pelle.

I. CRONICHE DELLA CITTÀ DI FIRENZE DALLA SUA FONDAZIONE FINO ALL' ANNO 1292, — *copiate ad verbum da un Libretto in quarto esistente nell' Archivio segreto di Palazzo Vecchio, l' anno 1737, del mese di giugno.* Adesp. (c. 2r - 49r).

In una nota aggiunta nel 1746 il copista avverte d'aver esemplato esattamente l'originale, tanto per la lingua quanto per l'ortografia.

Il testo riscontra per la massima parte, in forma più compendiata, coi capitoli corrispondenti della Cronica di *Giovanni Villani*.

Com. « Et essendo la città di Roma in grande et felice stato, et avendo acquistato gran parte della Toscana, solo ci restava la città di Fiesole ». — *Fin.* « ordinorno, che oltre al numero di sei per sestiere, i quali ghovernavano la città, fusse un Ghonfaloniere di Justitia, et feciono Ghonfaloniere Baldo de' Ruffoli. » (Cfr. Giov. Villani, *Cronica*, Lib VIII, cap. I).

Segue un indice alfabetico appena cominciato.

II. La Cacciata degli Spagnuoli dalla Città di Siena nell'anno 1552. Adesp. (c. 54r - 72r).

Com. « Ritrovandosi in Siena don Diego di Mendoza per l'Imperatore Carlo V, gli parve buona occasione di eseguire quanto aveva molti anni avanti disegnato l'Imperatore ». — *Fin.* « rinunziò sempre, e non volle accettarla, poiché il suo fine era stato solo la libertà della sua cara patria. Etc. etc. etc. »

Palat. 652. — [383. — E, 5, 7, 29.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 248 × 186. Pagine 66, origin. numerate, le ultime 3 delle quali e quelle segnate dei numeri 2, 4 e 6 sono interamente bianche; non sono comprese nella numerazione 2 pagine bianche in principio. La pagina 5 ha un grande disegno acquerellato, rappresentante l'esterno d'una pieve, ch'è la scena della novella del testo. Il disegno è sottoscritto con le iniziali G. D. S., intrecciate a modo di cifra. Nel titolo v'è la data « In Livorno, l'anno 1769 ». Crediamo che questo manoscritto appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

Il Don Ruffo, Novella in ottava rima, di Luca Guespiapechi, *nome anagrammatico del D.r G. V. V. D. C. D. S. accademico Apatista. In Livorno, l'anno 1769.*

Sulla costola il Poggiali mise il nome *Cerchi,* come autore della novella; la quale novera 113 ottave.

Com. « Donne gentili e riverita udienza, | Che ad ascoltarmi in circolo qui siete ». — *Fin.* « Io rispondo a costui: Fa'meglio tu. | E qui fo fine, e non favello più. »

Palat. 653. — [145. — E, 5, 7, 34.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 233 × 165. Carte 94, antic. numerate; un'altra più antica cartolazione, in numeri romani, fu abrasa, e non ne resta che qualche vestigio. Una cartolazione moderna vi comprende due membrane d'un rubricario ch'è in principio, e che fu scritto nel sec. XV. Abrasi ancora furono tutti i richiami dei quaderni. Scrittura calligrafica, a due colonne; d'inchiostro rosso le rubriche e le iniziali de'capitoli. Appartenne alla Libreria dei Guadagni col n.º 186, indi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

ARISTOTILE, Il Segreto dei Segreti, volgarizzato. — *Sichome arestotile scrisse ad alexandro alquante segrete chose.*

Com. « Alquante segretissime cose arestotile ad alexandro iscrisse segretamente et sotile intendimento, sì chome l' auea dimandate ». — *Fin.* « de le quali li omini nulla marauiglia si fanno uiuendo, et questo auiene per la continua usança. »

Palat. 654. — [153. — E, 5, 7, 35.]

Cartac., Sec. XV, mm. 231 × 156. Carte 193, origin. numerate d'inchiostro rosso e in numeri romani; più una carta bianca. Scrittura calligrafica, con iniziali colorate, versi nel testo e rubrichette marginali d'inchiostro rosso. Ciascun quaderno ha in fine il suo richiamo e il proprio numero progressivo in lettere romane rubricate. La prima iniziale è d' oro, con fregio miniato ad oro e colori. A tergo dell' ultima carta bianca, di mano del sec. xvii, leggesi « Jo Girolamo », quasi interamente abraso. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

DANTE ALIGHIERI, Il Convivio. Adesp. e anepigr.

Il testo è intero, e comprende anche le tre canzoni comentate.

Com. « Sì come dice il philosopho nel principio della prima philosophia: Tutti li huomini naturalmente disiderano di sapere ». — *Fin.* « che nell' ultimo di questa canzona si dà ad essa, chiamandola amica di quella la cui propria ragione è nel secretissimo della diuina mente. | *Fine.* »

Palat. 655. — [122. — E, 5, 7, 38.]

Cartac., Sec. XIV e XV, mm. 230 × 157. Carte 49, modern. numerate, compresavi una risguardia membranacea ch' è in fine. Le prime 10 carte sono scritte e numerate da un amanuense del sec. xiv; il cui lavoro fu continuato da altri tre del sec. xv: il primo di questi scrisse la sola prima pagina della carta 12ª; il secondo le carte 12ᵗ-32ᵗ, e il terzo le carte rimanenti. Scritto in ogni parte a due colonne; nella prima pagina v' è l' « incipit » e due iniziali d' inchiostro rosso; sui margini i richiami ai versetti del testo latino. Nella penultima pagina, un' altra mano riempì con una giaculatoria latina lo spazio avanzato al testo, e sotto a quella soggiunse: « Amen fuit finita a me Dominus bartholomeus francisci de brincis Mº ccccº lxxxviº »; nella pagina seguente ed ultima il medesimo scrisse due colonnine di esempi grammaticali in latino. La carta membranacea di risguardia è un frammento d' un antico antifonario musicato; e sul tergo, di carattere del sec. xv, porta scritto: « questo libro è di ser piero da santo ghauino ». Appartenne alla Libreria dei Guadagni col n.º 136, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

BOEZIO, Della Consolazione della Filosofia, volgarizzata. — *Incipit liber boetij: prologus.*

Il prologo ragiona della vita di Boezio, della partizione e degli intendimenti dell' opera: « Secondo che scriuono e' phylosophi, tutti gl' uomini desiderano di sapere cose nuoue; et grande diletto è al cuore dell' uomo a sapere nouitadi . . . *etc.* — et questo consiglio dà B. a sé et ancora ad altrui, dicendo, che la phylosophia il uiene a consolare; et comincia così ».

Com. « [Io] Boetio, lo quale per lo tempo passato ò scripti libri molti con istudio fiorito e allegro, testé alla fine mi conuiene per força cominciare a scriuere uersi dolorosi et di miseria ». — *Fin.* « grande necessità di prodezza u' è imposta, se uoi non ui uolete infignere, Quando uoi uenite dinanzi agli occhi de giudice che uede tutte le cose. Amen. | *Explicit liber boetij de consolatione. deo gratias.* » — Seguono cinque versetti latini sulla materia dei cinque libri del trattato di Boezio.

Palat. 656. — [154. — E, 5, 7, 39.]

Membranac., Sec. XV, mm. 232 × 169. Carte 34, modern. numerate. I due quinterni e il fascicolo di 7 fogli che compongono il volume, avevano già segnature alfabetiche e richiami; ma ora per lo più sono andati perduti per ismarginamento dei fogli. Scrittura semicalligrafica, con rubriche d' inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le iniziali, colorate e fregiate a penna. In fine l' amanuense scrisse senz' altro questa data, rubricata anch' essa: « M° cccc° xxj ». Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

Ttattato di Falconeria, volgarizzamento dialettale. Adesp. — *Qui comença lo libro, e conta como lo Re Dancho disputaua cum li soi discipuli, de le nature di Falconi, e de li Asturi, e de li sparaueri, e di smerli, e come se potessono tenere sani.*

Dopo i capitoli narrativi d' introduzione, ciascuna delle tre parti principali del trattato è preceduta dal suo proprio rubricario.

Com. « Danchus Re staua uno die in lo suo palaço, et denanci a lui stauano i soi famegli, et rasonauano insieme de falchoni, et de Asturi, et de sparaueri; et pensaua come ello gli potesse tenere, et hauerli sani; et como elli fosseno arditi, et che igli pigliasseno i grandi oselli, et che igli si mantenesseno in quello ardimento ». — *Fin.* « conoscere e sauere per certança, ch' igli enno gentili e pelegrinj. E questa è drita conoscença de tuti i Falconi pelegrinj e çentili. M° cccc° xxj. »

Palat. 657. — [105. — E, 5, 7, 48.]

Membranac., del princ. del Sec. XVI, mm. 222 × 164. Carte 63, antic. numerate; più 6 carte in fine, tutte bianche, tra le quali d' un'altra, stata recisa, resta un lembo soltanto. In principio fu premesso un foglio, membranaceo anch' esso; del quale la seconda pagina reca,

squisitamente toccato in penna, l'albero genealogico della famiglia fiorentina Del Milanese, e le pagine 3ª e 4ª una breve storia genealogica della medesima famiglia, elegantemente scritta di mano della fine del sec. XVI o dei primi del seguente: e questa e quello, autografi del monaco vallombrosano Don Colombino d'Alfiano. — Legat. antic. in cuoio, con impressioni dorate, e dorato il taglio delle carte.

DON BIAGIO DEL MILANESE, Storia dell' Ordine e Monastero di Vallombrosa, dall' anno 1420 all' anno 1515. Anepigr.

In questo esemplare, certamente apografo, non v'hanno distinzioni di parti, salvo che per qualche breve spazio lasciato bianco; ma nell' ultima parte sono alquante suddivisioni coi loro titoli.

Com. « Blasius Melanensius, monacus monasterij Sancte Marie Vallisumbrose, patribus reuerendis ac fratribus in christo yesu monacis eiusdem ordinis Vallisumbrose S. Im prima voglio, patres reverendi et fratres in christo yesu, rendere per voi le debite gratie allo omnipotente dio ». — *Fin.* « come siate stati vocati alla santa religione; a' quali, sua misericordia et pietate, Jesus christus adaperiat cor vestrum . . . *etc.*, et memores mei, reverendi patres et fratres in Christo Jesu dilectissimi. Amen. »

L' opera è preceduta da un Albero genealogico con la sua dichiarazione istorica, così inscritto: *Origine della Famiglia et Casato del Milanese di Firenze, recata in questo luogo per me* Don Colombino d' Alfiano, *in onore della buona memoria del P. D. Biagio del Milanese, Generale di Vallombrosa.*

Palat. 658. — [121. — E, 5, 7, 56.]

Membranac., Sec. XV, mm. 213 × 161. Carte 49, modern. numerate; d' un' altra carta in fine, probabilmente bianca, resta un lembo soltanto. Scrittura semicalligrafica, a due colonne, con rubriche d' inchiostro rosso, e rosse od azzurre le iniziali; richiami in fine dei quinterni. Nell'explicit si legge: « Qui finisse il Libro... *etc.* | Scripto per mi Arsenio plepiliça, Essendo in annual regimento capetanio a la barga, nel mille quatrocento vinti nuoue, dì XV genaro Feliciter. Amen. Amen. Amen. » In una membrana di risguardia in principio del volume si legge la seguente nota autografa di Piero nel Nero, il quale per altro non si nomina: « Questo libro, come si uede nell' ultimo, è scritto nel 1429; et mi fu donato dal R.^{mo} P.^{re} Ignatio Danti da Perugia, Vescouo d' Alatri, il quale al presente sia nella celestial gloria ». Appartenne di poi alla Libreria dei Guadagni col n.° 129, e quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

GIOVANNI BOCCACCI, La Fiammetta. — *Incomincia il libro chiamato Elegia di Madonna Fiammeta, da ley a le Inamorate donne mandato. composto per l'excellentissimo poeta misser giouanni Boccaccio.*

Precede il Proemio: « Svole a' miseri crescier di dolersi vagheçça ... *etc.* — l' altra, più a tale hofficio volumptarosa che forte, le scriua. »

Com. « Nel tempo nel quale la riuestita terra più che tutto l' altro anno si mostra bella, da parenti Nobili procreata vini io nel mondo ». — *Fin.* « adunque nullo ti può di questo priuare, et exemplo alli fellici, et alli miseri dimora de le angoscie de la tua donna. | *Qui finisse il Libro chiamato Elegia de la nobil donna Madona phiammeta, mandato da lei a le done inamorate; compillato per l' excellentissimo poeta misser Giouanni boccaccio di certaldo, Nobilissimo Citadino di Firence.* »

Palat. 659. — [133.[b] — E, 5, 7, 57.]

Cartac., della fine del Sec. XV o del principio del XVI, mm. 221 × 156. Carte 65, antic. numerate per 66, mancando al presente la prima carta. L' ultima, ch' era rimasta bianca, è scritta nella seconda pagina di mano del sec. XVI. — Legat. in cartoni cop. di pelle con impressioni di fregi dorati.

IL NOVELLINO. — *Questo libro tratta d' alquantj fiorj di parlare, di belle cortesie, et di be' risponsi, et di belle ualentie, et donj, secondo che per lo tempo passato hanno fattj moltj ualenti huomini.*

Com. « *Nov. I.* Quando lo nostro Signore Giesu cristo parlaua humanamente con noj, intra ll' altre sue parole ne disse ». — *Fin.* « [*Nov. C.*] leuossi una notte, et andò a lej nella camera; et quella disse: uoi ci foste pur una altra uolta. *Laus deo.* »

D' altra mano del sec. XVI segue trascritta l' avvertenza di quell' antico esemplatore della *Vita Nuova* di Dante, circa all' avere escluso dal testo di essa le divisioni delle rime; la quale avvertenza fu da A. M. Biscioni pubblicata a pag. 329 della sua edizione delle *Prose di Dante Alighieri e di Messer Giovanni Boccacci* (Fir., 1723).

Palat. 660. — [133.[c] — E, 5, 7, 58.]

Cartac., Sec. XV, mm. 215 × 143. Carte 60, modern. numerate; i quinterni o sesterni che compongono il volume, hanno in fine i propri richiami originali. Rozza scrittura corsiva, con rubriche ed iniziali d' inchiostro rosso. — Legat. in cartoni con costola di pelle a fregi dorati.

CAVALIERE GIORDANO ROSSO, TRATTATO DI MASCALCIA. Anepigr.

Com. « Conciòssia cosa che intra tutti li animali creati da l' altissimo dio magistro et Creatore de tutte le cose ». — *Fin.* « et questo messer Jordano fo de bona memoria, inparò questa arte con grande studio, e dapoi prouò questa mascalcia delli caualli collo decto Imperadore, staendo con lui un gran tempo nella sua corte. »

Seguono due brevi serie di *Ricette medicinali,* la prima delle quali è scritta e rubricata di séguito al precedente trattato, come se fosse parte integrante di esso.

Palat. 661. — [164. — E, 5, 7, 61.]

Cartac., della fine del Sec. XIV, mm. 216 × 163. Carte 31, antic. numerate; all' ultimo quaderno manca l' ultima carta, verosimilmente bianca. Rozza scrittura mercantile. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

LIONARDO FRESCOBALDI, VIAGGIO IN TERRA SANTA. — *Viaggio del santo sipolcho, e del monte sinaj dou' è el chorpo di santa chaterina, e in più luoghi santi; fatto per giorgio di messer ghuccio di dino ghucci, et Andrea di messer francescho rinuccini, et lionardo di messer niccholó freschobaldj, con tre famiglj.* Adesp.

Questo è veramente un compendio della narrazione del Frescobaldi, ridotta a poco più che un mero itinerario dei luoghi santi. *Com.* « Partimoci a dì 10 d' aghosto 1384, il dì di santo lorenzo, di firenze, nel nome di dio; e facemo la uia di bolognia; e di poi giugniemo a uinegia, di pannj e d' altre chose necessarie a ssimile viaggio ci fornimo. In uinegia andamo a uicitare la chiesa di sancta lucia uergine ». — *Fin.* « Elle nostre Brighate chon allegrezza ci aspettauano. durò detto uiaggio undeci mesi e quattordici dj; e andamo tre chompagni, e tornamo due: el quale iddio abbia auta miserichordia dell'anima sua. *deo gratias Amen.* | *Lavs Deo semper. Finis.* »

Palat. 662. — [463. — E, 5, 8, 2.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 221 × 163. Carte 95, origin. numerate; delle quali l' ultima è bianca. Autografo di Paolo Mini, medico fiorentino, da esso donato « a me Bernardino Romena, milite di S. Stefano », come leggesi nella risguardia in principio del volume. — Legat. in assi e costola di cuoio.

M. PAOLO MINI, QUESITI NATURALI.

I quesiti naturali trattati in quest' opera autografa sono i seguenti: 1.° *Natura e qualità dei Giorni Critici;* — 2.° *Perchè il Parto umano non ha il suo tempo determinato, come l' hanno quasi tutti gli altri parti;* — 3.° *Se è vero che il Parto umano sia vitale più in questo che in quell' altro tempo;* — 4.° *Onde avviene che i figliuoli somigliano alcune volte i padri ed alcune volte le madri;* — 5.° *Delle Voglie che nascono con i parti, ed onde esse nascano, e come;* — 6.° *Ond' è che la Donna fa più d' un figliuolo per volta.* Il rubricario dei capitoli è in fine.

Precede un Proemio: « Bello, dilettevole et curioso è non meno quel quesito . . . *etc.* — la cagione che tali gli fa, essendo i parti (comunemente parlando) tenuti crisi di natura. »

Com. « Questa parola *crisi* altro non ci importa che *sentenza* et *giudizio* ». — *Fin.* « perché le donne fanno più d' un figliuolo per uolta; la quale hauendo io addotta come io ho saputo, fo fine. »

Palat. 663. — [460. — E, 5, 8, 4.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 225 × 161. Carte 257, modern. numerate per 254, trovandovisi ripetuto in due carte di séguito ciascuno dei numeri 71, 195, e 210; le ultime sei carte sono interamente bianche. Scrittura corsiva calligrafica, con iniziali fregiate a penna. La prima carta ha la pagina prima tutta occupata dallo stemma mediceo entro un gran tondo di foglie e di frutta, e sotto v' è il nome: « Julius Raph: Medi: » pel quale Giulio de' Medici dovette esser copiato questo volume. A tergo della stessa carta v' è il bollo del canonico Pandolfo Ricasoli Baroni; e un altro bollo è nella prima faccia della carta seguente, della cui leggenda non si scorge altro che la seconda parte « . . . Pavli Flor: » lo stemma di questo è una croce con ai lati due stelle. — Legat. in pelle rossa, con fregi dorati.

DINO DI PIERO DINI, Trattato di Mascalcia.

L' opera è distinta in cinque libri, ciascuno dei quali ha il suo proemio e il suo proprio rubricario.

Com. « Da poi che m' è uenuto pensier d' exercitare el mio debile ingegno in uolere dichiarare la obscurità della medicina di grandi animali usata grossamente... *etc.* Et però io Dino di Piero Dinj malisscalco, cittadino della città di Firenze, composi questo libro, perché ueggio sì pochi studianti... *etc.* Sì che io incominciaj nel mille trecentocinquanta due anni, Die xviiij di Genaio ». — *Fin.* « ui arrogi, se l' humore è con indegnatione, oncie iiij d' olio di gigli; e se non è indegnato, non mettere olio. | *Finis.* »

Nella fine del quinto libro l'Autore dichiara di aver compiuto la composizione del suo volume a dì 29 di decembre del 1359.

Palat. 664. — [479. — E, 5, 8, 5.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 230 × 168. Tavole disegnate 60, più altrettante carte scritte, dichiarative di esse tavole. Queste sono finamente disegnate a colori; e parecchie hanno indicazioni scritte sui margini. Innanzi alla serie delle tavole stanno tre carte scritte ed un frontispizio allegorico, dipinto ad acquerello. Esemplare originale, eseguito l' anno 1777. — Legat. in cartoni cop. di pelle, con impressioni dorate; le due faccie della coperta recano impressa l' arme del Re di Francia Luigi XV. Dorato il taglio delle carte.

OZANNE et **JOUBERT,** Plans des Ports de France; — *rédigés par Ozanne, dessinés par le Ch.er de Joubert.*

Nella prima carta precede l'*Avertissement;* nella seconda, *Tableau très-succinct de l'ouvrage;* quindi è la *Table des Plans formant la Collection des Ports de France.*

Le tavole, squisitamente disegnate e colorite ad acquerello, e accompagnate ciascuna dal suo indice di richiami e da una breve illustrazione dei Porti, sono in numero di 60 tra piccole e grandi; e tutte portano la data del 1777.

Palat. 665. — [396. — E, 5, 8, 6.]

Cartac., Sec. XVIII. mm. 229 × 168. Carte 28, modern. numerate; delle quali la 18ª e l'ultima sono interamente bianche. Appartenne a Gaetano Poggiali, di cui si legge una nota autografa nell'interno della coperta anteriore. — Legat. in cartoni.

I. **DOTT. GIUSEPPE AVERANI**, LEZIONI DUE SOPRA L'INEDIA, LETTE NELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA (c. 2ʳ - 17ᵗ).

1.ª *Com.* « Auendo io tante uolte da onoratissimo luogo fauellato de' sontuosi e delicati mangiari delli antichi ». — *Fin.* « ma per non uenirui a rincrescimento, in altra adunanza, se ui aggrada, ne fauellerò. »

2.ª *Com.* « Ipocrate, gran maestro in medicina, di cui scrisse Macrobio, che né poteua ingannarsi né ingannare altrui ». — *Fin.* « non intendo di decidere in materia lontana dalla mia professione, " ch' è d' altri òmeri soma che da' miei. " »

II. **DOTT. PASCASIO GIANETTI**, LEZIONE SULLE MAREE, LETTA NELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA L'AGOSTO DEL 1718 (c. 20ʳ - 27ᵗ).

Com. « Credeuano i popoli della Grecia, che il sole auesse uita e intendimento ». — *Fin.* « darui occasione di pentirui tosto d'auermi un tanto onor compartito. »

Palat. 666. — [461. — E, 5, 8, 7.]

Cartac., Sec, XVII, mm. 206 × 171. Pagine 62, origin. numerate; più 22 altre pagine in fine, bianche tutte e non numerate. Le pagine 53, 55-59, 61 e 62 contengono i disegni delle parti d' un istrumento distillatorio delle orine, ad uso de' medici. Il testo è scritto calligraficamente, con rubriche d' inchiostro rosso, iniziali colorate, e titolo in lettere d' oro. Il volume appartenne all' antica Biblioteca Palatina, poi al Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, e di qui tornò alla nuova Palatina. — Legat. in cartoni cop. di pelle nera con fregi dorati.

ANATOMIA DELLI CORPI VIVI MEDIANTE L' ESAME DELLE VRINE. Adesp.

Come si avverte di sopra, dopo il testo vi sono alquanti disegni colorati, che mostrano le diverse parti d' un apparato di distillazione delle orine da esaminarsi.

Com. « Prima che noi cominciamo a ragionare dell'Anatomia dei corpi uiui, metteremo innanzi gli strumenti che seruono a quest'arte ». — *Fin.* « nella milza, di color bianco; nel fegato, rosso come un silice rosso o pyrites. »

Palat. 667. — [380. — E, 5, 8, 11.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 229 × 167. Carte 40, antic. numerate, più una bianca in fine del volume. Autografo di Andrea Pitti; e in fine si legge: « Viaggio fatto d' Andrea Pitti mio Avolo, come s'è letto; è di me,

Bernardo, questo scrittore Andrea ascendente, e di questo libro custode. » Crediamo che poi appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni con costola di pelle a fregi dorati.

ANDREA PITTI, Narrazione di tre suoi Viaggi in Egitto.

Precede un breve Proemio: « Questo libro è di Andrea di Luca di Jacopo di messer Luca Pitti, et di sua propia mano descritto; in sul quale sarà notato tre uiaggi felicissimi per lui fatti per mare in Alesandria d'egiptto, partendosi del porto di Liuorno... *etc.* | Sendo dunque de l'età di xxxii anni, et non auendo negozi, per i quali potessi sperare profitto, da potermi rileuare in tanta facultà che io potessi sostentare il grado mio... *etc.* — adunai insieme buona partita di danari et pannine, facciendone di tutto e' ricordi et obrighi, secondo l'uso dell'acomandite. »

1.° *Com.* « L'anno mdli a dì xxii di nouembre mi partì di Firenze per alla uolta di pisa, per trouare un padrone di naue Raugeo, e noleggiare una sua naue di portata di mille salme ». — *Fin.* « auere fatto questo uiaggio, cominciando dal porto di Liuorno et in detto ritornato, in mesi quatro e giorni dua: cosa considerabile. »

2.° *Com.* « Auendo fatto di sopra menzione del primo uiaggio, e raconto buona parte di quello che per il detto uiaggio mi era ochorso... Sendo del mese di maggio l'anno mdliii, e auendo preso buona partita di danari da uari merchanti fiorentini per ritornare ad inciettare in alexandria ». — *Fin.* « in cinque mesi et quatordici giorni: cosa da considerarla, che in breue tenpo, et auendo auto de' disastri e fatto dimora in più parti, come si dice. »

3.° *Com.* « Auendo fatto per l'adreto ricordo di dua felicissimi viaggi, e uolendo racontare il terzo uiagio fatto nel medesimo luogo, dirò adunque, che a dí xiiij di gennaio 1555 (*stile fiorent.*) mi partì di Firenze per alla uolta di Liuorno, con achomandita di fiorini dodicimila ». — *Fin.* « quando il Duca Cosimo andò a uicitare Papa Pio, alias il medichino, che detti pardi fecie menare per grandezza; et, come è detto, furono in sur una caccia grossa guasti da' cani; et il Duca molto li dolfano, secondo che allora intesi. »

Palat. 668. — [623. — E, 5, 8, 12.]

Membranac., della fine del Sec. XIV, mm. 224 × 158. Carte 97, modern. rinumerate, perché un' antica cartolazione in parte è sbiadita e in parte è perduta per ismarginamento di fogli; i quaderni recano in fine il proprio richiamo originale. Scrittura calligrafica, con rubriche d' inchiostro rosso, e rosse ed azzurre alternamente le iniziali de' capitoli, colorate e fregiate a penna. La prima iniziale è miniata su fondo d' oro; e da essa si diparte un fregio di fiorami ad oro e colori, che inquadra la pagina nel lato interno e nell' inferiore, comprendendo in questo un' arme, la quale porta in campo azzurro una

banda d'oro ondata, e sembra essere l'arme della famiglia fiorentina dei Falcucci. Accanto alle ultime parole del testo leggesi scritta d'inchiostro rosso la data: « M°. ccc° L° xiij »; ma questa data ci riesce sospetta, perchè ci sembra scritta d'altro inchiostro e di mano diversa. Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

[**MARTINO POLONO**], Cronica dei Pontefici e degl' Imperatori, compendiata in volgare e condotta fino all'anno 1300. Adesp. e anepigr.

In codici e in testi a stampa quest'opera è anche più nota col titolo di *Vite dei Pontefici e degl'Imperatori,* e trovasi erroneamente attribuita a Francesco Petrarca. Verso la fine questo testo mostra anche nella locuzione, assai meglio che lo stampato, le sue attinenze col testo della Cronica di Giovanni Villani.

Precede un breve proemio: « Inperciò che gli huomini odono uolentieri de' fatti che sono stati per gli tempi passati, nuouamente diremo de' fatti di Papi et d'inperadori... *etc.* — et de' fatti d'altre certe prouincie et cittadi, et speçialmente, in alcuna parte, della ciptà di firençe et della prouincia di toscana. »

Indi è la dimostrazione della gerarchia dei cardinali (Martino Polono, *Chronicon,* Lib. iii, 2): « Dico, che sì come al seruigio del nostro creatore et signore idio sono tre gerarcie d'angeli, così sono nella chiesa al seruigio del uicario di yesu christo, ciò è messer lo papa, deputati tre generacioni di cardinali... *etc.* »

Com. « *Anni domini j.°* | Ne' quaranta anni d'attauiano Augusto imperadore, nato fue yesu christo figliuolo di dio, che auea già tenuto lo 'mperio di Roma xxviij anni; et xiiij anni il tenne poi che christo fue nato ». — *Fin.* « *[mccc.]* gran parte de' christiani il detto pellegrinagio fecero. La qual giente essendo sança numero, di uiuanda et d'albergo Roma per uno anno sostenne. nel detto anno, di maggio, il conte di fiandra cum due soi figliuoli... » (*Finisce interrottamente.* Cfr. G. Villani, viii, 36 e 37.)

Palat. 669. — [618. — E, 5, 8, 13.]

Cartac., Sec. XIV, mm. 220 × 146. Carte 46, antic. numerate per 47, mancando al presente una carta, che era segnata del n.° 3; manca altresì, quantunque dalla numerazione non apparisca, una carta innanzi alla 16ª, con lacuna nel testo; e le carte segnate dei numeri 14 e 15 si trovano legate in ordine inverso. Mutilo in fine. A tergo della carta seconda, nel margine inferiore è scritto in greco: « Proprietà di J. G. (che forse vuol dire Guadagni) e degli amici. » Appartenne poi, come crediamo noi, a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

« Croniche Pisane », fino all'anno 1371. Adesp.

Salvo che qui la lezione è assai più corretta, e salvo qualche differenza di estensione, fino all'anno 1342 è la medesima *Cronica*

di Pisa che abbiamo già registrata al paragrafo ii del Codice Palatino **571**. Ma anche dentro il medesimo periodo di anni nel codice presente v'è qualche importante rubrica, la quale non trovasi nell'altro. Per la notata perdita d'una carta innanzi alla 16ª, mancano qui le rubriche degli anni 1288-1292.

Precede un Proemio: « Pisa primieramente fue hedificata in della tersa etae, in del tempo d'abraham, la quale si chiamaua la cità d'abraham. Et dal cominciamento del mondo infine a quello di Pisa fue anni tre migla octocento octantaquatro... *etc.* | Sì come recitano li antichi scriptori, auengha che per l'autenticha scriptura nol sapesse prouare... in del tempo che lo patriarcha ioseph fece uenire li Judei in Egipto, Pellopide, figluolo di Tantalo, fu cacciato di roma[nia] della sua contrada; lo qual uenne a pisa. Et a quello tempo pisa era luogho di padule et luogho diserto... *etc.* »

Seguono, con glosse latine interlineari e marginali, 18 versi del Lib. x dell'Eneide di Virgilio (« Pandite nunc helicona, dee, cantusque movete » et seq.). Quindi, ancora in latino, v'è il computo delle età del mondo prima dell'èra volgare, secondo Orosio.

Com. « *da questo puncto innanti si incominciano li anni domini.* | *Quando fue hedificato sancto piero ad grado.* | Sì come si contiene nelli anni delli hebrei, incominciando dal tempo di christo in qua, cioè dalla sua natiuità, corrente anni domini xxxxvij sancto Piero primo papa venne ad grado. Et quine si fé, et è hora la chiesa di Sancto Piero ad grado ». — *Fin.* « *Luccha rimase libera.* | In del Mccclxxj, del mese d'aprile, rimase Luccha in sua libertà et donna di sé medemo. Essendoui dentro vno Cardinale di papa Vrbano quinto, lo quale avea nome messer Egidio di spagnia, rimasoui per lo Imperadore messer Carlo; questo Cardinale s'accordò colli Lucchesi, dandoli molti danari (?) tra più volte... (*manca il resto*). »

Palat. 670. — [626. — E, 5, 8, 14.]

Cartac., Sec. XV, mm. 218 × 146. Carte 133, origin. numerate con numeri romani, più 5 altre carte in principio non numerate, le quali contengono il rubricario; in fine di ciascun quinterno v'è il richiamo, di scrittura originale. Rozza scrittura semicorsiva, titolo e rubriche d'inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le iniziali. — Legat. in cartoni cop. di pelle, con titolo e fregi dorati in sulla costola.

M. T. CICERONE, Trattato degli Uffici, volgarizzato. — *Qvesto libro è intitolato Tulio de offitis. Composto da esso Tulio, il quale libro lo adiriça al suo figluolo chiamato Marcho.*

Com. « Benché, o Marco figluolo, a te el quale già uno anno hai

udito Cratippo et ciò in Athena, conuenga abondare de' precepti et amaestramenti di philosophia ». — *Fin.* « et a te persuadi che a me tu sia carissimo. Et sia da douere esser più caro, se ttu ti rallegrerai di tali precepti et miei ricordi. | *Finis.* »

Palat. 671. — [628. — E, 5, 8, 15.]

Cartac., Sec. XV, mm. 223 × 150. Carte 24, modern. numerate; delle quali quelle segnate dei numeri 15-17 portano scrittura del principio del sec. XVI, e tutte le rimanenti son bianche. La prima e la 12ª sono rattoppate, con perdita di parte della scrittura nell'angolo inferiore. — Legat. in cartoni, con costola a fregi dorati.

Segreti e Ricette medicinali. Anepigr.

1. *De' Segni delle Orine* (c. 1ʳ).
   Com. « Se l'orina è sanghinosa, significha rosimento per uescicha ». — *Fin.* « dè'l sauio chonocere e ghuardare l'orine di sopra nominate. »
2. *Virtù medicinali dell' Erbe* (c. 1ʳ - 5ʳ).
   Com. « Ora si chomincia tute le uirtù de l'erbe, le quali àno tute le propietà che qui sono ischrite. Lo ramerino àne 72 uirtù. La bretonicha n'à sesanta ». — *Fin.* « pesto e beuto chol uino, sana il petto e la rema. »
3. *Ricette medicinali* (c. 5ʳ - 10ʳ).
   Com. « Al male del petignione e del feghato, togli malua, e morela, e lanciuola ». — *Fin.* « a modo d'unghuento, ungnitene il uiso la sera, e la mattina ti laua cho l'aqua chalda. »
4. « *Qui chomincia le Virtù che Idio diede al Ramerino; le quali sono* XXVI *chapitoli per chonto,*... etc. » (c. 10ʳ - 11ʳ).
   Com. « Se alchuno auesi deboli o'nfermi i piedi, tolgha la radice de ramerino e falla bolire in aceto fortissimo ». — *Fin.* « bolire in aqua tanto che torni a mezo; usi di bere de la detta aqua: fa ghran pro. »
5. *Segreti, Ricette, e Ingegni diversi* (c. 11ʳ - 14ᵗ).
   Com. « A' lopoli, togli i lino seme, once tre; e falo bolire in rano che sia istato parechi dì, e lauise il chapo: e' morano ». — *Fin.* « mangia chrescionni, uetriuola, e apio; e ghuerai: uuole essere dimestico l'apio. »

   Séguita, di scrittura del principio del sec. XVI, in tre pagine una *Lista di oggetti di merceria.*

Palat. 672. — [400. — E, 5, 8, 16.]

Membranac., Sec. XVI, mm. 221 × 154. Carte 110, origin. numerate; più altre 8 carte in fine, delle quali le prime 5 contengono il rubricario, la sesta una nota originale di mano diversa, e le ultime 2

son bianche. Scrittura corsiva calligrafica, con rubriche d' inchiostro rosso, e titolo dogale in lettere d' oro. Volume originale, autenticato dal segretario Giulio Zamberti pel Consiglio dei Dieci di Venezia. Il volume fu scritto fra l' anno 1580, che è la data dell' ultima commissione riportata, e l' anno 1585 che fu quel della morte del Doge Niccolò Da Ponte, con un decreto del quale il libro comincia. A tergo dell' ultima carta si legge d' altra mano sincrona o di poco posteriore: « Libro di valuta d. 6. » Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

Commissioni ad Orsato Memo podestà di Bugie.

Precede il Decreto dogale: *Nicolaus de Ponte, Dei gratia Dux Venetiarum etc.* Comitimus a te, Nobil homo Orsato Memo, diletto cittadin et fidel nostro, che de nostro mandato uadi et sii Podestà di Bvgie per anni doi et mesi otto . . . *etc.* »

Il decreto non ha data, ma l' ultima delle Commissioni o istruzioni contenute nel volume, si è un partito preso in Consiglio dei Dieci l' ultimo d' agosto 1580.

Com. « *De non far mercantia.* | Tu non farai mercantie in tutto il tempo del tuo Regimento, né contrazerai matrimonio per ti ouer per altri della tua fameglia, né comprarai possession, secondo la forma delli ordini nostri ». — *Fin.* « et l' altra mità sia dell' accusator, la quale gli possa esser tolta dalli Auogadori nostri di commun, senza altro conseglio. | *Iurasti honorem et proficuum Illmi Dominij nostri, eundo, stando, et redeundo.* | Julius Zambertus *Secret.* »

Dopo l' indice delle rubriche segue in una pagina la nota originale del salario del Podestà, del suo cancelliere e del suo cavaliere.

Palat. 673. — [629. — E, 5, 8, 20.]

Cartac., Sec. XV, mm. 218 × 149. Carte 52, modern. numerate; dopo la 14ª manca ora una carta. Rozza scrittura corsiva, con rubriche d' inchiostro rosso, e richiami in fine de' doppi quaderni che compongono il volume. In calce alla carta 49ª l' amanuense segnò di rubrica il tempo e la patria così: « In Rachanatj a dj xiii de Nouembre 1455. » Il tergo della carta penultima fu scritto da un' altra mano dello stesso sec. xv; le due faccie dell' ultima furono scritte da altre due mani diverse del secolo seguente. Nell' angolo inferiore della prima pagina v' è impresso d' inchiostro nero un bollo rotondo, che chiude le iniziali *M. N.* — Legat. in assi con costola di cuoio.

CAV. GIORDANO ROSSO, Trattato di Mascalcia, volgarizzato.

Com. « Conciò sia cosa che intra tucti li animali creati da l' altissimo Maestro Creatore . . . *etc.* Io Giordano Ruffo de Chalauria, chaualiere che fui de messer lo imperadore Federigo, so disposto conpillare . . . *etc.* | *Della creatione et nascimento di caualli:* | In primamente dico che lo cauallo se dea ingenerare dello stallone

studiosamente caualcato ». — *Fin.* « più securamente poi destrugere le decte glandole con le decte polueri in lochi nerbosi et uenosi, che non poi con lo tagliare ouero incendere. | *Fenito Libro, referamus gratia christo. Amen.* »

Seguono: 1°, *Ricette di medicina animale ed umana;* — 2°, *Ricordanze tre di staia di Grano venduto a prezzo, negli anni 1570-71;* — 3°, *Modo di dar la tempra ai petti di Corsaletto.*

Palat. 674. — [617. — E, 5, 8, 21.]

Cartac., Sec. XV, mm. 219 × 143. Carte 149, modern. numerate, delle quali l'ultima è interamente bianca. Scrittura corsiva calligrafica, con richiami originali in fine dei quinterni; rubriche d'inchiostro rosso, e alternamente rosse ed azzurre le iniziali dei capitoli, colorate e fregiate a penna. La prima iniziale è d'oro su fondo miniato con fregio ad oro e colori; a piè della pagina v'è un fregio ugualmente miniato, che inchiude in un tondo lo spazio per un'arme non più eseguita. Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

GIOVANNI BONSIGNORI, Il Libro Imperiale. — *Incomincia il libro imperiale, composto per Giouanni de' buonsigniori da città di chastello; nel quale si tratta del primo imperadore Julio Cesare et de' suoi discendenti, et d' onde deriuorono li prefetti da uicho et li colonnesi di roma.*

Il nome del Bonsignori, come autore dell'opera, ricorre ancora nel capitolo iii del Libro primo.

Com. « Magnificho omnipotente iddio e excelso padre etterno, con l'aiutorio del tuo santissimo nome a tte richorro, che presti grazia et força allo igniorante et debile mio inteletto ». — *Fin.* « di molta nomea et grande valore sono stati della casa de' prefetti, de' quali taceremo al presente per non fare tedioso sermone; et qui fareno fine al presente trattato. | *Finis.* »

Segue la consueta breve cronica: *Dell'origine dell' imperadori, cominciando dal primo Re:* « Fino al presente punto abiamo assai cose narrate... *etc.* — essendo a buonconuento nel contado di siena, passò della presente vita Anni Domini Mcccxiiii in uenerdì a dì xxiiii d'agosto a ora di nona. | *Deo graçias Amen.* »

Palat. 675. — [412. — E, 5, 8, 23.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 220 × 163. Pagine 59, antic. numerate; più 5 altre in fine, rimaste bianche. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

LODOVICO CASTELVETRO, Opposizioni Critiche al Comento sopra la Canzone di Annibal Caro " Venite all'ombra de' gran gigli d'oro. " Adesp. e anepigr.

Sono le quattro scritture che nell'*Apologia degli Academici di Banchi di Roma* (pag. 22) sono ricordate e lasciate senza risposta. Ad esse, quasi preambolo, va innanzi la fine d'una lettera del Castelvetro al Bellincino, e quindi le parole che il Caro medesimo riferisce nella sua lettera al Varchi (*Apologia,* pag. 247): « Annibal Caro, uedute l'accuse della sua canzone, disse: quando io hebbi fornita la canzone accusata... *etc.* »

1. *Com.* « Non sentì prima il Grammaticuccio esser uenuta la fine della marauigliosa spositione d'Annibal Caro, ueramente caro alle Muse, intorno alla sua Canzone ». — *Fin.* « lasciando noi tutti quel grammaticuccio solo et mezzo scornato, che già raccoglieua lo spirito per metter mano ad altre sue nouelle molto più lunghe. A dio. »
2. *Com.* « Io non so per qual uia sia peruenuto a notitia di quel grammaticuccio, ch'io u'habbi scritto quello ch'io ui scriuessi ». — *Fin.* « et diceua che uoleua nominare il seguente biasimo con uoce greca τὰ παραλειπόμενα. state sano. »
3. *Com.* « Vdite nuoua malitia del nostro Grammaticuccio: egli, andando io a spasso tutto solo ». — *Fin.* « ci demmo ad ascoltare ciò attentamente, et a uoler sapere minutamente, come fosse passato questo fatto. A Dio. »
4. *Com.* « Noi erauamo, secondo l'antica usanza nostra, raunati là doue, dopo l'essere uenuti da spasso, tutti capitiamo ». — *Fin.* « alquanto tardi a farlo, non ui paia troppo per tempo. Et detto ciò, senza dirci a dio, s'andò con dio. A Dio. »

Palat. 676. — [119. — E, 5, 8, 34.]

Membranac., Sec. XV, mm. 215 × 142. Carte 148, antic. numerate, più 2 altre in fine, la prima delle quali è scritta soltanto nel retto, e l'altra è interamente bianca. I quinterni recano in fine il proprio richiamo, e negli angoli inferiori delle carte mostrano alcuna traccia di un'antica segnatura. Scrittura formata calligrafica, con titolo e rubriche dei libri d'inchiostro rosso. La prima pagina è d'oro, su fondo miniato ad oro e colori, con un fregio similmente miniato che inquadra per tre lati la pagina. Nel mezzo del lato inferiore del fregio, entro un cerchio d'oro, è un'arme che porta in campo azzurro una testa di toro rossa, con un giglio rosso fra le corna; lo scudo è cimato d'un elmo, che in luogo di cimiero ha una mezza figura di donzella reggente nelle mani una verde corona di lauro. Altre sette simili iniziali, ma senza fregi, ritrovansi alle carte 13ᵗ, 26ʳ, 46ʳ, 72ʳ, 93ᵗ, 124ʳ, e 148ᵗ; cioè a' principi de' libri e d'una esortazione finale. Nella seconda risguardia membranacea in fine v'è la seguente nota autografa, che, oltre il nome del primo possessore del codice, dà anche quello dell'amanuense: « 1446. | Questo libretto si chiama senacha de' benefici ricieuti; ed è di me Nicholaio di piero da meleto, al presente a bologna. Fecilo scriuere a Firenze per le

mani di giovanni d'astore, e chostomi fiorini 5 $\frac{5}{4}$, che sono a mio conto A libro del bancho, cioè f. v $\frac{III}{IIII}$ di chā. » Sotto a questa nota si legge, pure di mano del sec. xv: « Questo libro non è più del sopra detto Nicholaio, ma è di Ghuglielmo d'antonio de' Pazzi, chómpero chon più altri libri vulghari dagli eredi di detto nicholaio. » Questo secondo possessore scrisse il suo nome anche nella prima risguardia membranac. in principio; poi sotto al suo si legge il nome del figlio Antonio de' Pazzi; e ancora più sotto: Compro da me Piero del Nero, lire 3, da Santi da le Volte, questo dì 31 di Dicembre 1580. » Appartenne poi alla Libreria dei Guadagni col n.º 167, e quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde, dorato il taglio delle carte.

L. A. SENECA, Trattato dei Beneficii, in sette libri, volgarizzato. — *Al nome sia dello omnipotente Dio. Questo libro compuose il morale philosopho Anneo lucio Seneca: et intitolollo de' Beneficii: il quale mandò ad liberale amico suo. È diuiso in* viii *libri: et qui incomincia il primo.*

Com. « Intra li molti et uarij errori, che quelli che pazamente et senza consiglio uiuono, o huomo optimo et liberale ». — *Fin.* « Non è proprio del magnanimo dare il beneficio, et perderlo. Qvesto è proprio del magnanimo: perdere il beneficio, et darlo. | *Finis.* »

Segue in due pagine una esortazione, ch'è forse aggiunta del volgarizzatore: « O lectore, attendi, et diligentemente leggi ciascuna particella di questo libro, tanto che l'accomandi alla memoria . . . *etc.* — non riceue lui nel pietoso seno. Al quale sia laude et gloria in etterno. Amen. | *Deo gratias. Amen.* »

Palat. 677. — [116. — E, 5, 8, 38.]

Cartac., Sec. XV, mm. 214 × 142. Carte 122, antic. numerate fino a 120, non compresevi due carte bianche in fine; tutte quante furono modern. rinumerate dal Poggiali. I quaderni, variamente composti, recano in fine i propri richiami. Scrittura corsiva, lasciati bianchi gli spazi per le rubriche e le iniziali dei capitoli. In fine l'amanuense così scrisse: « Qvesto libro è di giouanni di stagio barduccj, schritto di sua propria mano; chomincato a dì quattordicj di gungnio a ore dicotto, mille quattrocento settanta tre, e finito questo dì ventotto di dicembre mille quattrocento settanta tre el dì degl'inocenti a ore cinque. non ti marauigliare che io abj penato tanto, tu che legj, inperò che io non aueuo l'ag[i]o a seghuillo. » Appartenne a Piero del Nero, di cui si legge una breve nota nella risguardia membranacea in principio; poi alla Libreria dei Guadagni col n.º 150, e quindi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

[**ANDREA DE' MAGNABOTTI DA BARBERINO DI VALDELSA**], Storia d'Aspramonte. Adesp.

Nel presente codice questo romanzo non ha alcuna divisione per libri; la divisione per capitoli apparisce dagli spazi lasciati vuoti per le rubriche.

Com. « Lo re charlo mangnio, figliuolo del re pipino, esendo tornato nella sua singuioria e fatto la uendecta di suo padre chontro a' particidra (*sic*) fratelli e uanditori del loro padre e di charlo, cioe fu lanfroi e orderigi bastardi di pipino ». — *Fin.* « chiamossi principe di Taranto, e non se ne contentaua; per la qual chosa stete un gran pezo a durazo in prigione, chome dichiarò e libro chiamato el meschino da durazo, che fue suo figliuolo. e quj finiscono tute le storie d'aspramonte e di gherardo da frata, traslate di francoso in latio. Amen. | *Laus deo pax.* »

Palat. 678. — [159. — E, 5, 8, 39.]

Cartac., Sec. XV, mm. 215 × 140. Carte 122, modern. numerate; fino alla carta 30ª si veggono tracce d'un'antica numerazione, andata perduta per ismarginamento de' fogli, la quale non comprendeva le prime 3 carte che contengono il rubricario. I quaderni, varii pel numero dei fogli che li compongono, hanno in fine i proprî richiami. Rozza scrittura corsiva mercantile, con rubriche ed iniziali d'inchiostro rosso. A tergo della carta 95, in traverso nel margine esterno, l'amanuense segnò questa data: « Al nome di ddio Addì 5 di marzo 1484 (*stile fiorentino*) »; in calce alla carta 116ᵗ si nominò così: « Saluestro di domenico di jacopo da Santo gaudentio. Florentie »; e di nuovo appiè dell'ultima pagina: « Per me Saluestro di Domenico di jacopo da Sancto gaudenzjo. Addì xv di maggio 1485 », ripetendo l'anno in numeri romani anche appiè del rubricario in principio. Appartenne alla Libreria dei Guadagni col n.º 187, poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. COMPENDIO DELLO ZIBALDONE DI ANTONIO PUCCI. Adesp. e anepigr.

Gli studiosi conoscono la contenenza dello Zibaldone Pucciano (V. A. Graf, *Il Zibaldone attribuito ad Antonio Pucci,* nel Giornale Storico della Letteratura Italiana, vol. I, pp. 282-300), e però non si riportano qui le rubriche di questo compendio. In tre luoghi il compendiatore, che è forse tutt'una persona con Salvestro di Domenico da San Godenzio scrittore del codice, avverte che v'ha lacuna nel testo da lui esemplato. L'ordine della materia in qualche luogo è diverso da quel de' due manoscritti dello Zibaldone fin qui conosciuti. Questo compendio pone in principio il capitolo *Come si debono costumare le fanciulle e' fanciulli;* dopo il quale inserisce i *Dodici Amaestramenti diè la madre a la figliuola maritata* (c. 4ᵗ-8ʳ): « Karissima mia figluola, molto ti priego et ancora comando, che tu non ti turbi perché io t' habbia maritata... *etc.* — che sempre obseruasse i suoi comandamenti, e che sopra tutte le cose avessi cara l'anima sua; et mandonnela a marito. »

Oltre alle autorità di Dante e di Cecco d'Ascoli, fanno parte del compendio i seguenti componimenti poetici:

1. Chi uuole hauere certeçe | Di tutte le fatteçe | Che dire si posson

belle | A donne et a donçelle. [*Serventese: Delle belleçe delle donne.* Adesp. È lasciata in tronco dopo il quattordicesimo verso. c. 10r-t.]

2. Sette son l'arti liberali; e prima [*Sonetto caud.* Adesp. È soggiunto al relativo capitolo delle arti liberali, con queste parole: « Et però in rima le *dirò* di sotto ». c. 104r-t.]
3. Nel tempo che i romani più et più rocte. [*Sonetto.* Adesp. c. 110r.]

II. SENTENZE DI SISTUS FILOSOFO (c. 1r).

Com. « Sistus, seguitator di pittagora, scrisse e libro delle sententie moralj. Solea dire, che meglo è a gittare i sassi che parole uane ». — *Fin.* « Non si debba a tutti porgier l'orechie. | Vixe al tempo di optauiano jmperadore. »

III. IL CREDO DI DANTE (c. 117r-122t).

Precede compendiato in nove terzine il noto racconto dello Inquisitore di Ravenna:

« Al tempo che Dante suo libro diciso. —
Faccendo questi uersi molto presti »;

sotto alle quali terzine è detto: *Versi di Messer Francesco Fi. per dare ad intendere perché Dante fece il credo.*

Com. « Io scrissi già d'amore più uolte in rime ». — *Fin.* « Che 'l paradiso al nostro fin ci donj. » | *Finisce il Credo di Dante* | *Amen.*

Palat. 679. — [495. — E, 5, 8, 43.]

Cartac. miscell., Sec. XVI e XVII, mm. 208 × 152. Carte 168, modern. numerate, non tenendo conto che è ripetuto il n.° 95 e non vi si comprendono 12 carte bianche. Il volume è formato di 7 fascicoli diversi, scritti da altrettante mani; anzi, il primo fu avviato da una mano, e poi dalla pagina decima continuato da un' altra. Sono del sec. XVI i fascicoli primo, terzo, quarto e quinto; del XVII gli altri tre rimanenti. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. FRAMMENTO DI CRONICA IN VOLGARE ROMANESCO DEL SECOLO XIV. Adesp. (c. 1r-95t).

Sono i primi sedici capitoli degli *Historiae Romanae Fragmenta* editi già dal Muratori di su un altro esemplare (Antiquit. Ital. Med. Aevi, T. III, 251 e segg.); sono cioè i capitoli che precedono la Vita di Cola di Rienzo, più volte separatamente stampata. Anche questo esemplare, che per altro è di lezione migliore, presenta le medesime lacune del testo muratoriano.

Com. « Dice lo glorioso dottore Missore santo Isidoro nello liuro de l'etimologie, che lo primo homo de Grecia che trouasse lettera, fu uno Grieco, lo quale habbe nome Cadmo; nanti lo tiempo de

questo non era lettera ». — *Fin.* « e de granne ualore, e fu capo della granne Compagnia; a l' uitimo li fu tagliata la testa in Roma. | *Finis.* »

II. Conclave di Papa Gregorio xv. Adesp. (c. 95r - 103r).

Com. « Nelle mutationi de' principati si uede la vicissitudine delle cose humane, la potenza della fortuna ». — *Fin.* « dimostratosi alieno da ogni cupidigia, e ridotto la Corte all' antiche larghezze Gregoriane. »

III. **ZANOBIO CEFFINI,** Lettera al Duca di Firenze Alessandro de' Medici, *per Relazione dell' Entrata dell' Imperatore Carlo Quinto in Roma* (c. 104r - 112t).

Com. « Illustrissimo S. Duca, anchora che io pensi, anci sia certissimo che a V. E. da più nobili ingegni che il mio non è, sia fata auixata della intrata della M. Cesarea in questa alma città di Roma ». — *Fin.* « Circa alli bagordi et allegrezze che per honorare sua M. si sono fati, lo lasserò iudicare alla E. V. per non più fastidirla; alla quale basando le mani humilmente mi racomando. | *Di Roma, alli* vi *di Aprile* mdxxxvi. | Di V. Illma. S. humilissimo seruitore | Zanobio Ceffino. »

IV. " Litera del Parlamento che ha hauuto la Sacra Cesarea Maestà [dell' Imperatore Carlo Quinto] con la Santità del Nostro Signore verso il Re di Franza. " Adesp. (c. 113r - 116t).

Com. « Illmo. S. Conte obseruandissimo. Alli 14 di questo risposi alla vltima di V. S. data alli dui di questo, et per la mia hauerà V. S. inteso de le noue che di qui si senteno. Questa matina lo Imperatore ha fato vno exordio alla S. di N. S., al collegio et oratori del Re Christianissimo, de' Venetiani, et altri potentati ». — *Fin.* « accetando il Re la pacie, vole sua M. da lui cautione idonea, perché di lui né di sue promesse non si fida, poi che tante fiate è inganato. | *Di Roma, alli 18 aprile* mdxxxvi. »

V. **P.... A.....,** Lettera narrativa del Supplizio della Regina Anna Bolena. Anepigr. (c. 117r - 120t).

Com. « Illmo. Signor mio obseruandissimo, Hauendo ne' giorni passati diffusamente scrito a V. S. di che maniera fusse trouata colpeuole la Regina d' Ingilterra, et di qual sorte pena il consiglio la giudicasse meriteuole ». — *Fin.* « se non basciare le mani di V. S. et raccomandarmi, come faccio, in sua grazia. | *Di Londra, alli* x *di giugno* mdxxxvi. | Ser. P. A. »

VI. [**NICCOLA DELLA TUCCIA**], Cronaca di Viterbo. Adesp. (c. 122 - 132t).

Questo manoscritto non contiene della Cronaca se non un frammento acefalo, che non giunge oltre l' anno 1243, come appunto

ritrovasi anche altrove (Vedi la edizione fattane da Ignazio Ciampi in *Cronache e Statuti della Città di Viterbo*, tomo v dei « Documenti di Storia Italiana pubblicati a cura della R. Deputazione sugli Studi di Storia Patria per le Provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche », - Firenze, 1872, - pag. XXXIII, e 5-20). In fronte porta scritto soltanto il titolo di *Annali di Viterbo.*

Com. « ... Erano detti Viterbesi arditi, possenti, valorosi, et cominciorno a dar guerra a tutte le terre d'intorno a loro, et pigliorno per forza l'isola Martana ». — *Fin.* « *[Anno dni. 1243]* et fé capo in compagnia; in quel paese campegiò uintixei dì, guastando li beni di fòri; poi detto Imperatore .... »

VII. **MAESTRO PIETRO DI MEDINA**, CAPITOLI DUE: DELLE QUALITÀ DEGLI SPAGNUOLI, E DI UENTI COSE NOTABILI DI CHE ABONDA LA SPAGNA; VOLGARIZZATI (c. 133 - 136ᵗ).

Al titolo del primo capitolo è soggiunto: *Capitolo molto superbo et glorioso d'un Maestro Pietro di Medina cittadino di Siuiglia.*

Com. « Sono li Spagnuoli generalmente gente molto bellicosa et inclinata ai fatti di guerra, trattando con animo grande arme et caualli ». — *Fin.* « confessassero Giesu Christo sopra tutte le nationi del mondo, e sempre è perseuerata perfettamente in questa fede, et sempre perseuerarà. »

VIII. **FRANCESCO PETRARCA**, LETTERE DUE VOLGARIZZATE.

1. " *Lettera di M. Francesco Petrarcha a Cola de Rienzo tribuno di Roma, et al Popolo Romano* " (c. 137ʳ - 146ᵗ).

Com. « Io non so se prima mi debba rallegrare con te, o Magnanimo Caualiero per la gloria delle gran cose che tu hai fatte ». — *Fin.* « da durar in eterno. Sta sano, o valorosissimo Caualiero; state sani, o ottimi Cittadini; sta sana, o gloriosissima Città de'sette Colli. »

2. " *Lettera di M. Francesco Petrarcha al Popolo Romano per Cola de Rienzo prigione del Papa in Auignone* " (c. 147ʳ - 152ᵗ).

Com. « Ho da trattar con te occultamente, o inuittissimo Popolo mio, domator del mondo, un gran negotio con poche parole ». — *Fin.* « e uoi che già con una picciola ambasceria liberaste il re d'Egitto dall'assedio degli Assirij, liberate hora da indegno carcere il uostro cittadino. »

IX. **FRANCESCO VETTORI**, PARERI DUE INTORNO AL NUOVO GOVERNO DI FIRENZE DOPO L'ASSEDIO: A FRÀ NICCOLÒ [SCHONBERG] DELLA MAGNA ARCIVESCOVO DI CAPUA (c. 154ʳ - 166ᵗ).

Sono i medesimi già registrati sotto il paragr. v del Cod. Palat. **552** (pag. 114 di questo secondo volume).

Palat. 680. — [609. — E, 5, 8, 58.]

Cartac., Sec. XV, mm. 215 × 144. Carte 80, modern. numerate; ciascuno dei cinque quaderni doppi che lo compongono, ha in fine il proprio originale richiamo. Rozza scrittura corsiva, con rubriche d'inchiostro rosso assai sbiadito; lasciati vuoti gli spazi delle iniziali dei capitoli non più eseguite dipoi. A tergo della risguardia membranacea in fine è scritto un ricordo di più fiaschi dati a un tal Saluestro l'anno 1486. Appartenne a Piero del Nero, di cui mano si legge una nota filologica nella risguardia membranacea in principio del volume; fu poi della Libreria dei Guadagni col n.° 173, e quindi di Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

I. " Qvi comincia el Libro de' Sette Savi di Roma " volgarizzato (c. 1r - 77t).

Com. « Al tenpo de' sette saui di roma e chollo 'nperadore molto per la loro sapienzia e gran uertù si reggieua ». — *Fin.* « e fatto che fu il fuocho, vi misono dentro la falsa dama, dove ella morì, chome ell'era degnia; e chosì vanno al mal fine choloro che a tradigione prochacciano. *Amen.* | *Qui finiscie il libro de' sette saui di Roma* | *Amenne.* »

II. Proverbi volgari in rima (c. 77t - 80r).

È un serventese di settenari, in una serie di 32 strofe tetrastiche, chiusa da un distico a rima baciata.

Com. « Tal par con passi lenti | vada, che ua ben tossto: | Non aspetti l'agosto | chi può far di gienaio ». — *Fin.* « Mal si piglian le starne | sanza buoni arghomenti. || E seruo di cholui e' si fa | che dicie il suo sagretto a chi nol sa. || *Deo grazias. Ammen.* »

Palat. 681. — [619. — E, 5, 8, 62.]

Membranac., Sec. XV, mm. 208 × 141. Carte 49, modern. numerate, una delle quali, la dodicesima, è bianca e supplita ad una mancante; manca un'altra carta dopo la ottava. Di una cartolazione antica resta qualche vestigio, essendosi nella maggior parte perduta per ismarginamento dei fogli. Titoli e rubrichette marginali d'inchiostro rosso; tre iniziali d'oro su fondo di colore, vi si veggono al presente quasi del tutto sbiadite. Un possessore del sec. xvi, a tergo della carta 26, dove finisce la prima operetta, scrisse il suo nome così: « giouanni Buon Vicini ». Appartenne poi a Gaetano Poggiali, di cui si legge una noticina autografa nell'interno della coperta anteriore. — Legat. in cartoni cop. di pelle verde, con impressivi fregi dorati; dorato il taglio delle carte.

I. **POGGIO BRACCIOLINI**, Relazione dei Viaggi di Niccolò dei Conti in Oriente, volgarizzata (c. 1r - 26t).

Il titolo dice: *Poggi Florentini De Mirabilibus Mondi;* e questa

relazione, com' è noto, non è altro che il libro quarto della sua opera *Historiae de Varietate Fortunae.*

Un codice Magliabechiano (XXIV, 163) ci dà a conoscere il volgarizzatore nell' epistola dedicatoria che precede questo medesimo volgarizzamento, la quale così è inscritta: *Ad magnificum ac praestantis ingenii virum Carolum Guasconium* DOMINICUS BRASIGHELLENSIS.

Com. « Non penso douere essere alieno dalla nostra ordinata materia dello scriuere, se io, partendomi alquanto da essa ». — *Fin.* « perché mi pareuano buoni. Et per cagione di commune utilità, n' ò uoluto dare notitia ad altri. | *Finis.* »

II. **JACOPO DI POGGIO BRACCIOLINI,** DELLA ORIGINE DELLA GUERRA FRA GL' INGLESI E I FRANCESI (c. 28ᵗ - 49ʳ).

Questa narrazione è forse più nota, anche per le stampe, sotto il titolo di *Novella della Pulzella di Francia.*

Precede una lettera dedicatoria a Carlo Guasconi: « Trovandomi, non è molti dì, a cena con una compagnia d'alcuni huomini... *etc.* » (c. 27ʳ - 28ᵗ).

Com. « Adovardo Re d' inghilterra, potentissimo signore per le cose facte da llui con l' arme ». — *Fin.* « sia suta la maggiore et più potente crudele trouiamo dalla distructione di Cartagine fino al presente secolo. | *Finis.* »

Palat. 682. — [466. — E, 5, 8, 63.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 204 × 148. Pagine 582 di testo, origin. numerate, più in fine 30 pagine d' indici, non numerate. Appartenne a Gaetano Poggiali, di cui si legge una noticina autografa in una carta di risguardia in principio. — Legat. in cartoni.

[**P. FEDERIGO**] **BURLAMACCHI,** GEOGRAFIA STORICA D' ITALIA.

L' opera, che appare composta sotto il pontificato di Clemente XI (1700-1721), è divisa in quattro parti: 1ª, *Dell' Italia in generale;* 2ª, *Dell' Italia settentrionale;* 3ª, *Dell' Italia australe;* 4ª, *Delle Isole che appartengono all' Italia.*

Com. « L' Italia, regione dell' Europa notissima, è stata sempre presso tutte le nazioni in pregio singolare di stima ». — *Fin.* « sta dirimpetto alla città di Albenga poco da esso lontano. Gl' antichi la dissero *Insula Gallinaria,* né ha che una torre per difenderla dai corsali. »

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316. Prezzo: L. 2.

2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68. Prezzo: L. 1.

3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232. Prezzo: L. 3.

4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Palatini. Vol. I (completo), Fascicoli 1-10. Prezzo: L. 10.
   » » Vol. II, Fascicoli 1, 2 e 3. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256. Prezzo: L. 3.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664. Prezzo: L. 4.
   Vol. III. Inventari dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia. Pag. VIII-732. Prezzo: L. 6.

6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84. Prezzo: L. 1.

7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del Prof. Cesare Paoli. Vol. I, Fascicoli 1, 2 e 3. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

9. Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del Professore Cav. Guido Biagi. Pag. LVI-340. Prezzo: L. 5.

10. Manoscritti di Filippo Pacini, della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per cura del Dott. Aurelio Bianchi. Pag. XXXVI-288. Prezzo: L. 5.

☛ Questa nuova serie di appendici non è compresa nella distribuzione consueta del *Bollettino Ufficiale*. Chi desiderasse acquistarle, dovrà rivolgersi al Ministero dell'Istruzione, o ai principali librai del Regno, pagando il prezzo che per ciascun volume è assegnato.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

IV.

I Codici Palatini

DELLA

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

DI FIRENZE

VOL. II, FASC. 4.

ROMA

PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1891.

Palat. 683. — [397. — E, 5, 8, 67.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 210 × 147. Carte 105, modern. numerate, compresavi una carta in principio, che contiene nel retto la rubrica dell'opera, e nel tergo tre ricordanze dell'amanuense. Qua e colà si vedono tracce d'un'antica numerazione, la quale non comprendeva quella prima carta. L'ultima pagina reca una ricordanza autografa di Nofri d'Andrea Zeloni da Pupiglio, la quale riferiremo più sotto, notando qui che l'amanuense fu Girolamo di Salimben Magni, pievano della Pieve di S. Maria di Popiglio. Questi, nel tergo della prima carta scrisse, come s'è accennato di sopra, le tre ricordanze seguenti: « A dì 13 d'Agosto 1556. | Io Girolamo di Salinben Magni, al presente Pieuan de la Pieue di santa Maria di Pop.º, battezai Gabriel di Matteo Maragagli; e fu il primo che ne la mia Pieue, e fuor di quella, io battezasse; lo tenne al sacro fonte Vielante di Domenico di Philippo. || A dì soprascritto. Nacque Giulian di Diamante; tennelo alle fonti ... || A dì 23 di Agosto 1556. | Nacque Domenica di Agnol Lenzi; tennela al fonte sacro M.ª Tarsia, donna di Mario Teluccini, per Domenico Pagniozzi da Pistoia. » Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

Istorie Pistolesi dall'anno 1300 al 1348. Adesp.

L'amanuense pose in principio questa rubrica: *Breue Commentario de la diuision di Pistoia in Parte Bianca e Nera; nel quale si narron molte ingiuste occisioni e rapine, con la rouina de la città di Pistoia e di alcune sue castella, e con la perdita de la sua libertà. L'autore di esso non m'è noto, ma l'ho rittratto da un libretto d'un cittadin Pistoiese, quale era la compositione stessa, e scritto in penna.*

La lezione di questo manoscritto svaria notabilmente dalla stampa.

Com. « *Nota de le cose Pistolesi.* | Correnti gli anni del nostro signore yesu christo mccc uennero grandissimi tremoti, terribili e pericolosi, per li quali molte case caddono, e cadde fra l'altre la uolta ch'era sopra l'altar di santo Martino ne la chiesa maggiore . . . *etc.* Passato il pericolo in che s'eron trouati, poco sterono li pistolesi, che ritornarono a cozarsi insieme, non ostante li segni che Dio haueua lor mostrati. Ne la ditta Città erano assai nobili e possenti cittadini, fra'quali era una schiatta, quali si chiamauano de' Cancellieri ». — *Fin.* « e 'l Duca se n'andò in campagnia con ottocento cauallieri Tedeschi al conte de Fonti, nipote già di Papa Bonifatio, per far guerra a' suoi nimici. | *Il fine.* »

Nell'ultima pagina si legge: « Ricordo, come più tempo fa, fino l'anno 1556 del mese d'aprile, Io nofri d'andrea zeloni da pupiglio essendo im pistoia im bottega di maestro bartolomeo grandoni sarto, et il detto maestro bartolomeo mi domandò se io sapessi legiere; et mi dètte in mano vn libro scritto im penna, qual fu

l' originale del quale si è cauato e copiato questo libro. Et mi disse essere d' un cittadino di pistoia, ma non mi uolse dire il nome, il quale cittadino glielo auea lassato in serbo. E io lo lessi, et di poi glelo resi; e poi io glelo ridomandai per copiarlo, e mi disse che l' auea reso; ma mi disse che il padrone l' auea riauto, ma che il capitano marcantonio da foiano, allora bargello di pistoia, ne auea auta la copia. Et così io l' ebbi dal ditto capitano marcantonio: qual' è un quinterno che llo tengo apresso di me; del quale messer girolamo di maestro Salimbè Magni da pupiglio, piouano di pupiglio, lo copiò di sua mano. Et così è uenuto i lluce questo libro. E però ho preso questo ricordo di mia propria mano questo dì 9 di magio 1561. »

Palat. 684. — [398. — E, 5, 8, 69.]

Cartac., Sec. XV, mm. 220 × 160. Carte 19, modern. numerate. Scritto da due mani; la prima delle quali stese le prime 7 pagine e le 3 ultime. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

I. [**GIOVANNI BOCCACCI**], Epistola confortatoria a messer Pino de' Rossi. Adesp. e anepigr. (c. 1r - 18t).

Com. « Io stimo, meser Pino, che non sia solamente utile, ma necessario l' aspectare tempo debito ad ogni cosa ». — *Fin.* « intendo che dati li siano. Et sensa più dire, prego idio che consule uui et loro. | *Deo gratias: amen.* »

II. Epistola latina: — *Contempnendis, non utique uenerandis viris Mag. d. p. Cancellarijs Pasquino et Andriolo, neglectis non dilectis amicis singularissimis* (c. 18t - 19r).

Com. « Execremini in eternum, nec itaque vendicamini bonorum ». — *Fin.* « inbutos sceleribus non virtutibus et honestate; pollentes inimici certe, non mei domini et patres carissimi. »

III. **ALESSANDRO SFORZA**, Sonetto caud. (c. 19t).

Com. « Pintar brunzine, briccule et bombarde ».
Fin. « Auendo a ciò li mei pensier conuersi. »

Palat. 685. — [608. — E, 5, 9, 1.]

Cartac., Sec. XV, mm. 210 × 145. Carte 100, modern. numerate; senza segnature i quinterni. Scrittura corsiva, con rubriche ed iniziali dei periodi d' inchiostro rosso, non eseguite le iniziali dei capitoli. Appartenne alla Libreria dei Guadagni col n.° 157; poi a Gaetano Poggiali, di cui si legge una nota autografa nella faccia interna della coperta anteriore. — Legat. in cartoni cop. di tela.

FRÀ NICCOLÒ DA POGGIBONSI, Libro d' Oltremare. — *Questo è vn diuoto et vtile tracttato; il nome di questo, libro d' oltramare sia chiamato.*

I capitoli sono rubricati, ma non numerati.

Com. « Al nome di dio et della sua sanctissima madre vergine maria, et del beato santo francesco, et di sancta chaterina, et di santa barbera, et di tutti i suoi sancti et sancte, che cci doni sua gratia, sì ch' io possa dire per ordine et contare le sancte luoghora d'oltramare . . . *etc.* | Era il mese di março a più dì, negli anni del nostro signore m ccc xlv, io mi partî da poggiboniçi ». — *Fin.* « et se mai trouai luogo o frati o altra gente così caritativa, sì trouai in questa benedecta et gentile città di ferrara. Et poi mi partî, et tenni per bologna, et tenni per li alpi. Et in toscana ritornai. *Deo gratias. Amen. Laus deo.* »

Segue un capitoletto: *Delle Chiese che sono oltramare, le quali s' abitano per li cristiani.* || *Explicit liber sanctuaris de ultra mare, et dictus et ordinatus cum magno labore a frate Nicolao de poggiboniçi.* | *Qui scripsit* . . . etc.

Ancora, sono aggiunte le seguenti tre brevi scritture:

1.ª *Di sette Cose che il Prete deve avere dinanzi da sé e di sette altre che deve avere sopra di sé quando egli dice la Messa* (c. 95ᵗ - 97ʳ);
2.ª *Delle sette Beatitudini descritte nel Vangelo* (c. 97ʳ - ᵗ);
3.ª *Sommario della Vita del Patriarca Giuseppe* (c. 97ᵗ - 100ʳ);
4.ª « *Vna devota Oratione del beato* Giovanni da Fermo, *la quale fece essendo in solitudine, in grande amaritudine e pianto, essendo derelicto dal dolce sposo dell' anima sua christo yesù* . . . etc. »

Palat. 686. — [585. — E, 5, 9, 4.]

Cartac., Sec. XV, mm. 213 × 144. Carte 47, ant. numerate, con richiami infine dei quinterni. Titolo e rubriche d'inchiostro rosso. Nella prima pagina v' è un' iniziale d' oro con fregio miniato a colori; e nel margine inferiore, vedesi d' oro e d' azzurro l' arme degli Adimari di Firenze. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

BEATO EUSEBIO, Epistola a Damaso vescovo ed a Teodonio senatore, della Vita e Morte di S. Girolamo.

È partita in 25 capitoli rubricati e numerati.

Com. « Al nome del reuerendissimo damasio vescouo di portuense e al christianissimo Theodonio senatore di Roma, Eusebio disciepolo che fu del santissimo girolamo, bene che ora, priuato di lui, io abbia pietoso dolore e soauissimo gaudio ». — *Fin.* « da omne cosa di offesa di dio, sì che per sua misericordia nell' altro ci doni da posseder teco la sua biatitudine, ne la quale tu se' allogato per secula seculorum amen. | *Compiuta è la pistola del beato Eusebio, la quale mandò* . . . etc. »

Palat. 687. — [483. — E, 5, 9, 6.]

Cartac., del princ. del Sec. XVIII, mm. 205 × 146. Pagine 14, origin. numerate; più 3 carticini, attaccati alle pagine 5, 6, e 12; in fine è aggiunta una carta di maggior formato, ma scritta d'altra mano e da una sola faccia. Autografo di G. P. Cavazzoni-Zanotti, pittore bolognese. — Legat. in cartoni con costola di pelle.

GIO. PIETRO CAVAZZONI-ZANOTTI, DIALOGO IN DIFESA DI GUIDO RENI. Adesp. e anepigr.

Questo dialogo fu riportato dal dottor Girolamo Baruffaldi (al quale è indirizzato) nelle sue *Osservazioni critiche, nelle quali esaminandosi la Lettera toccante le Considerazioni del marchese Gian Giuseppe Orsi sopra la Maniera del ben pensare ne' componimenti,* etc. (V. quest' opera dell' Orsi, Modena, 1735, T. II, pagg. 270-282).

Com. « Conciosiacosa che ragioneuole sempre fosse, in qualunque tempo, prendere la difesa del giusto ». — *Fin.* « e ci accompagnammo con esso loro; onde al geniale e pittoresco ragionamento fu per noi posto fine. »

Seguono, in una carta aggiunta d' altra mano, quattro *Annotazioni critiche del Marchese* GIOVAN GIUSEPPE ORSI alla « Lettera del conte Francesco Montani, toccante le Considerazioni sopra l' Arte di ben pensare. »

Palat. 688. — [390. — E, 5, 9, 7.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 209 × 144. Carte 12, modern. numerate. Mutilo in fine. Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

VITA E PROFEZIE DI BRANDANO SENESE. Adesp.

Com. « Brandano nacque in Petroio, castello del dominio di Siena, nel 1490; il suo padre fu Sauino Corsi, la madre Bartolomea, detta Meia ». — *Fin.* « e per far cosa grata a Don Diego. Ma egli, come persona sagace secondo la natura delli Spagnòli, esaminò più persone della città per intendere la conditione di Brandano. Chi li disse esser pazzo . . . (*manca la fine*). »

Palat. 689. — [581. — E, 5, 9, 13.]

Membranac., Sec. XV, mm. 200 × 139. Carte 59, modern. numerate, delle quali le ultime 2 sono bianche; d' un' altra carta dopo queste rimane un lembo soltanto. Nella cartolazione non è compresa una carta in principio, la quale reca nel tergo il titolo del libro. Scrittura calligrafica, con richiami originali in fine dei quaderni; rubriche in lettere d' oro, e alternamente d' oro e d' azzurro le iniziali di tutti i capoversi. Nel tergo della carta non numerata in principio

è il titolo del libro, in nove linee di lettere d'oro entro una ghirlanda di lauro con ornamenti fioriti d'oro e colori. La prima pagina del testo è inquadrata entro una splendida miniatura (di stile fiorentino) ad oro e colori, a guisa d'un frontispizio architettonico, con puttini sorreggenti antiche monete romane e nel basso l'arme reale degli Aragonesi di Napoli. In questa medesima pagina il testo comincia con una grande iniziale miniata ed altre sei lettere d'oro; un'altra iniziale d'oro su fondo miniato è a carta 2[r], ed un'altra ancora trovasi a carta 56[r]. Appiè dell'ultima pagina così l'amanuense appose il suo nome: « Joan rainaldus excripsit. » Questo è certamente l'esemplare di dedica inviato al Re di Napoli Ferdinando primo d'Aragona. Appartenne poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde, dorato il taglio delle carte.

[**GIOVANNI**] **ALBINO**, Sentenze morali estratte dalle Vite di Plutarco, tradotte in latino e in volgare.

Il titolo dice: *Herovm clarissimorvmque Virorvm divinae Senteciae ex Plvtarcho, ad serenissimvm Ferdinandvm de Aragonia Sicilie Regem, per Albinum.* Che trattisi di Giovanni Albino, da questo raccogliamo: che nel proemio dedicatorio l'autore promette un'opera istorica, nella quale esporrà particolarmente i fatti di Ferdinando e di suo figlio Alfonso duca di Calabria, e nel commiato di questo libretto così torna ad esprimersi: « et si intenderò gli sia grato, come spero, chon magior animo prosequirò la cominciata opera de' tuoi gesti, degni de più alto et elegante stile ». Ed appunto di Giovanni Albino conoscesi un'opera istorica in laude di questi Aragonesi: " *De Gestis Regum neapolitanorum ab Aragonia lib.* IV ", pubblicata molti anni di poi (Napoli, 1589) da un suo pronipote.

Com. « De tvcti scriptori greci et latini, Inuictissimo Signor mio, nesciuno è, dal quale nostra uita magior doctrina et cognition de diuerse cose possa hauer, che da Plutarcho . . . *etc.* || *Thesevs:* Theseus et Romulus, nullis celebratis nuptiis orti . . . *etc.* | Theseo et Romolo, nati da non celebrato matrimonio ». — *Fin.* « Damnaua il somno molto longo, come patre de tucti uicii et semele alla morte. | *Finis.* || Seria io degno de grandissima reprehensione, se queste duine sententie de tanti excellentissimi homini . . . *etc.* »

Palat. 690. — [580. — E, 5, 9, 14.]

Membranac., Sec. XV, mm. 198 × 145. Carte 26, antic. numerate; delle quali le ultime 3 sono bianche. Scrittura corsiva, con titolo e qualche rubrica d'inchiostro rosso, e rosse le iniziali dei capitoli. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

GEBER, Trattato d'Alchimia, volgarizzato. — *In nomine domini nostri Jesu Christi feliciter Amen. Hec est quedam ex Ch[i]m[i]e Geberi philosophi excerpta.*

La parte che qui si contiene, va dal Cap. XLIV al LVI (inclusive) del testo latino, quale si legge in *Geberi Philosophi ac Alchimistae maximi, De Alchimia libri tres,* Argentorati, Grieninger, 1531; avvertiamo per altro, che dopo il cap. LIII qui nel volgarizzamento seguono due brevi capitoli (della Imbibizione, e della Assazione o Desiccazione), che a questo luogo non troviamo nei testi latini a stampa. Sonovi intercalati disegni a penna, dimostratívi degli istrumenti chimici de' quali si ragiona.

Com. « Fa de bisogno adonca, che noi dirizemo l' artifice in tutte quelle cose che ignorantemente acaderà errare in la sublimation de questi doi spiriti ». — *Fin.* « e tintura de la biancheza. In la division adonque del solphero è necessario hauer grande cautela. »

Palat. 691. — [582. — E, 5, 9, 16.]

Membranac., Sec. XV, mm. 194 × 140. Carte 106, antic. numerate, non compresevi due antiche risguardie, pure membranac., in principio. Nitidissima scrittura calligrafica, con titoli rubricati; richiami in fine dei quinterni. La prima pagina ha un'iniziale d'oro sopra un fondo miniato, e pur d' oro e colori lo stemma de' Medici nel margine inferiore. Un' altra simile iniziale è a carte 3^r, ma questa ha un fregio di fiorami, lungo tutto il margine interno. In fine l'amanuense così dice in maiuscole rubricate: « Scripto per me Tommaso Tani, dell' anno M. CCCC°. XXXIX° »; e similmente aveva scritto tre linee di maiuscole nella seconda pagina della prima risguardia in principio; ma tutta la prima linea fu abrasa, e poi l' ultima parola della terza, sicché ora vi si legge soltanto: « . . . Scripto per Tommaso Tani, per donarlo al sopradecto . . . »; ma tenuto conto di qualche vestigio e degli spazi già occupati dalle parole abrase, crediamo molto probabile che nella prima linea fosse scritto: *Questo libro è di Mariotto Banchi,* e la parola abrasa nella terza linea fosse *Mariotto.* Ond'è anche probabile, che questo sia l' esemplare di dedica fatto preparare dall' autore Giannozzo Manetti. Quanto a quell'arme medicea, non vale contro alla nostra congettura, perché la fattura dell' arme è certamente d' altra mano più recente che quella delle iniziali miniate del testo. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde.

GIANNOZZO MANETTI, DIALOGO CONSOLATORIO DELLA MORTE DEL SUO FIGLIUOLO, DA LUI MEDESIMO VOLGARIZZATO.

Precede il *Proemio di Giannozo Manetti nel Dialogo consolatorio della Morte del Figliuolo, ad Mariotto Banchi, ad cui stanza di latino in volgare fu trasferito:* « Poiché a mia consolatione, honoreuole et caro fratello, ebbi per gratia d' iddio scripto in latino et dato compimento a uno certo dialogho consolatorio della morte del mio figliuolo . . . *etc.* — dal tuo puro e uero amico lietamente t' è suto trasferito e mandato. Vale, mei memor quotienscunque legeris. »

Com. « Essendomi, dal proximano et acerbo exequio del mio caro antonino, partito di firençe e ito nella uilla di uacciano per starmi alquanti giorni in solitudine ». — *Fin.* « e alle nostre celle, allegri e pieni di diuotione e consolatione, ci ritornamo. | *Finis. Deo Gratias. Amen.* »

Palat. 692. — [481. — E, 5, 9, 17.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 198 × 142. Pagine 194, numerate parte antic. e modern.; non vi sono comprese 4 pagine bianche in principio e 6 in fine. Autografo di Giuliano de' Ricci, eccettuate le pagine 180-186, che sono d' altra mano del sec. xvii. Una striscia di carta azzurra, attaccata in una risguardia in principio, reca una nota, la quale avverte che il volume fu della Libreria dei Guadagni col n.° 195; e quella nota è autografa di Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

GIULIANO DE' RICCI, " Sunto e Ristretto delle Casate e Famiglie Fiorentine, antiche e moderne, con la distinzione de' tempi che cominciarono ad hauere honori nella Città, sì per la maggiore come pel la minore; con nota del numero de' Gonfalonieri di Giustizia, de' Priori, et de' Senatori, che in ciascuna di esse sono stati sino a tutto l' anno 1596. "

La serie è alfabetica; ed in fine ha l' indice, pure alfabetico.

Nelle pagine 180-186 un altro scrittore inserì un elenco delle *Famiglie fiorentine che ebbero Consoli,* distinte per Sestieri.

Palat. 693. — [569. — E, 5, 9, 19.]

Cartac., Sec. XV, mm. 190 × 146. Carte 140, modern. numerate; una originale cartolazione, in molti luoghi perduta per ismarginamento dei fogli, per errore di due carte, le numera per 128. Scrittura corsiva, con rubriche d' inchiostro rosso, e richiami in fine dei quinterni; rubrichette marginali d' altra mano del sec. xvi. Sotto all' explicit l' amanuense segnò la data: m° cccc° xxxi. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

MICHELE SAVONAROLA, Delle Cose che comunemente si mangiano e si bevono in Italia; delle sei Cose non naturali; e Regole di sanità.

Precede un proemio dedicatorio al Marchese Borso d'Este: « Benché a tutti i mortali il uoler sapere gie sia naturale . . . *etc.* — e se sopra li fructi è bon beuere, o someglianti. »

Com. « Il perché fra' grani il formento è più nobile, e per lo quale nostra natura humana più si sostene ». — *Fin.* « ché pur fact' ò il potere, sì che serò da essere excusato. Vale feliciter ut opto. | *Explicit libellus de rebus sex non naturalibus, a Michaele Sauonarola editus* . . . etc. »

Palat. 694. — [410. — E, 5, 9, 23.]

Cartac., del princ. del Sec. XVIII, mm. 237 × 175. Carte 6, modern. numerate; delle quali le ultime 3 sono interamente bianche. Il margine superiore della prima pagina reca la data di questa copia: « 12 Dicembre 1729. » Appartenne forse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

MAESTRO ALDOBRANDINO DA SIENA, Frammento del suo Trattato di Medicina, [volgarizzato da ser Zucchero Bencivenni]. Anepigr.

Questo frammento fu copiato per saggio d' un codice Laurenziano, del quale non è notata la segnatura; e comprende la seconda metà del proemio, il rubricario, e il principio del primo capitolo della prima parte.

Com. « . . . [puote] l' vomo uedere, che quegli che more anzi il naturale termine ch' auemo detto ». — *Fin.* « febre putrida, e la secunda maniera appellasi ethica . . . »

Palat. 695. — [621. — E, 5, 9, 24.]

Cartac., Sec. XV, mm. 225 × 168. Carte 42, modern. numerate; d'un'antica numerazione non resta che qualche vestigio. Scrittura corsiva, con rubriche e richiami marginali d' inchiostro rosso molto sbiadito. Pei bolli che veggonsi nella prima e nell'ultima delle pagine scritte, si sa che il volume appartenne all'antica Biblioteca Mediceo-Palatina, poi a quella del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, d' onde tornò alla nuova Palatina. Nella prima faccia della risguardia anteriore leggesi l' antica segnatura *n.° 1022.* — Legat. in cartapecora, dorato il taglio delle carte.

FR. JOHANNIS DE RUPESCISSA, « De Consideratione Quintae Essentiae omnium rerum trasmutabilium et de Famulatu Philosophiae libri duo. »

Notiamo che in questo testo il nome dell' autore è dato nella forma insolita di *Rupecisa.*

Com. « Dixit salomon, sapientie 7mo: Deus dedit horum scientiam ueram ». — *Fin.* « nihil efficatius spasmum sedat, quam nobilissima quinta essentia, uel in eius absentia aqua ardens. | *Deo omnipotenti* . . . etc. | *Finis.* »

Palat. 696. — [399. — E, 5, 9, 25.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 219 × 161. Carte 36, modern. numerate. Apografo, con alquante correzioni autografe. Probabilmente appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

L. . . . F. . . . , Il Borsi, poemetto giocoso in ottava rima.

È un frammento, che abbraccia i primi due canti e due sole ottave del terzo. Parlasi d' una brigata di piacevoli Fiorentini, la

quale adunavasi nel chiostro secolare di S. Lorenzo. Ne facevano parte: Vincenzio Borsi, Piero Marchetti, Niccolò Rucellai, Giuliano Martelli, Giovan Francesco Becchi, Zanobi Giannelli, Giulio Malacarni, Bastiano Mattei, Jacopo Martozzi, e l' autore del poemetto, che nel testo non si nomina, e il cui nome è stato abraso così dal titolo come dalla lettera dedicatoria. Questa lettera è iscritta: *Al molto Reverendo monsignor il signor M[arzio] de M[arzi?] eletto M[arsicense,* cioè vescovo di Marsico?]; nell' invocazione del poemetto, il rozzo rimatore si volge a Prospero Martelli.

Com. « Aggradami cantar l' opre leggiadre ».
Fin. « che ui tien uiui della Morte a onta. »

Palat. 697. — [405. — E, 5, 9, 26.]

Cartac., del principio del Sec. XVIII, mm. 224 × 167. Carte 27, modern. numerate, non compresavi una carta in principio. Le ultime due carte numerate sono interamente bianche; nella seconda vedesi lo stemma dei Gabburri, acquerellato. La scrittura del testo è interamente conforme alla nota autografa che leggesi nella carta non numerata in principio: « Del Cav. Francesco Maria Niccolò Gabburri 1722. » Appartenne poi, come ci sembra, a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

GIOVANNI ATANASIO MOSINI, DI ANNIBALE CARACCI, LETTERA « A TUTTI COLORO CHE DELLA PROFESSIONE INGEGNOSISSIMA DEL DISEGNO SI DILETTANO ».

Crediamo che sia la Lettera proemiale del libro che ha per titolo: *Diverse Figure al numero di ottanta, disegnate di penna nell'hore di ricreatione da Annibale Carracci, intagliate da Simone Guilino. Roma, 1646.*

Nel titolo del manoscritto troviamo sciolto il nome anagrammatico dell' autore in quello di *Antonio Massani.*

Com. « Annibale Caracci, Pittore de' nostri tempi, dell' eccellenza che a voi (amatori di così bello artificio) può essere manifesta ». — *Fin.* « desideroso che la vostra virtù sia sempre largamente premiata. | In Roma, li 8 di giugno 1646. | Vostro affezionatissimo servidore | *Giovanni Atanasio Mosini.* »

Palat. 698. — [468. — E, 5, 9, 29.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 221 × 159. Carte 139, modern. numerate, non compresavi la prima del volume; sono interamente bianche le carte segnate dei numeri 2, 130-134. Il trattato terzo, che prende le carte 35-127, aveva cartolazione propria da 1 a 87, non comprendendovi una carta in principio per la prefazione e cinque carte in fine per la tavola dei capitoli. Scrittura andante corsiva, di almeno due mani. La carta non numerata in principio, e quelle se-

gnate dei numeri 1, 138, e 139, contengono brevi appunti di ricordanze, tutti d'una stessa mano, e con date degli anni 1605 e 1606 (stile comune), dai quali sembra che il volume appartenesse a un'azienda equina, probabilmente la granducale di Pisa. — Legat. in cartapecora.

I. Infermità e Cure dei Cavalli. — *Questo Libro fu extratto de' detti di certi sauij, i quali tractorno sopra l' arte della Maliscalcia de' caualli et delli altri animali che acciò s' appartiene, et delle experienze de certi de' Marischalchi sopra la detta arte; et de latino tradotto uolgare per utilità de quelli che tengono caualli, perchè ciascuno non intende latino.* Adesp. (c. 3^r - 22^r).

Com. « Del cauallo che è spallato. questo aduiene per ortadura, et mostrasi che non si può sostenere nelle spalle ». — *Fin.* « Al cauallo che hauesse i dolori dirà in questo incanto alle orecchie di tutte tre volte. »

II. " Della Cura de' Caualli ". Adesp. (c. 23^r - 30^r).

Com. « Del dolore per il sangue superfluo. Quando che 'l cauallo habbi dolori dentro senza enfiamento alcuno de' fianchi ». — *Fin.* « per il benefitio del fuoco la detta crepaccia non potrà crescere, ma più tosto scemare. »

Seguono alquante *Ricette di medicina veterinaria* (c. 30^t - 34^r).

III. **BISANTE CANESTACCOLE**, Trattato di Mascalcia. Anepigr. (c. 35^r - 127^t).

Precede un breve proemio: « Al Lettore. | Sì come l' altissimo Iddio ha prouisto al genere humano . . . *etc.* »

Com. « Delli colori differenziati delli peli di caualli, dicemo secondo lo dominio delli humori ». — *Fin.* « Calce uiua et mele, cotti insieme, et fatta poluere. | *Finis.* »

Segue una breve serie di *Ricette di medicina veterinaria* (c. 128^r - 129^t), indi un' altra serie di *Ricette di medicina umana* (c. 134^t - 137^t).

Palat. 699. — [464. — E, 5, 9, 30.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 214 × 150. Carte 67, modern. numerate. Nel margine inferiore della prima pagina leggesi, di mano diversa da quella dell'amanuense: « Di Giouanni Buondelmonti »; e sotto il titolo, nella medesima pagina, un'altra mano scrisse: « Di piero di giouanni di piero di Rosso buondelmonti, nato l'anno 1516, il dì primo d'aprile », e nella stessa maniera il nome di Piero Buondelmonti si legge anche nella seconda pagina della carta 4. Appartenne di poi a Gaetano Poggiali (V. Moreni, *Bibliografia stor.-rag. della Toscana*, I, 190). — Legat. in cartoni.

" I Detti et Fatti degni di memoria del signor Alessandro de' Medici Duca di Fiorenza ". Adesp.

Il Moreni ne fa autore quel Piero Buondelmonti, che noi abbiamo indicato come possessore del manoscritto.

Com. « Se la ingorda et inesorabil morte non ci hauesse così inaspettatamente et fuor d' ogni nostra oppenione tolto nel fior de' suoi migliori anni Alessandro de' Medici, primo Duca della Repubblica fiorentina ». — *Fin.* « che al ualoroso caualiero non conuiene cercare il numero de' soldati, ma il valore et l' arte. »

Palat. 700. — [598. — E, 5, 9, 33.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 207 × 134. Carte 56, modern. numerate; un'antica numerazione prende le prime 9 carte soltanto. Scrittura calligrafica, a due colonne, con rubriche d'inchiostro rosso; molte correzioni al testo leggonsi nei margini, di scrittura corsiva del medesimo secolo; e di scrittura simile, ma d'altre due mani, furono riempite le ultime cinque colonne che eran rimaste bianche dopo il testo. Parecchie pagine son guaste dall'umido, e le prime e le ultime son traforate da tarli. Nella prima pagina vedesi un'antica segnatura Strozziana col n.° 670, poi il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartoni con costola di cartapecora.

CANDELABRUM, SIVE ARS DICTAMINIS, IN LIB. VIII. Adesp. e anepigr.

Dalle esemplificazioni epistolari apparisce che l' autore di quest' opera è un grammatico bolognese, o almeno professava nello Studio di Bologna.

Com. « Presens opusculum candelabrum nominatur, quia populo dudum in tenebris ignorantie ambulanti lucidissimam dictandi peritiam cognoscitur exhibere . . . | *Quid sit dictamen.* Dictamen est ad unamquamque rem congrua et decora locutio ». — *Fin.* « in quo artis dictatorie integritas continetur, quia nichil a nobis excogitatum aut a uiris prudentibus bene dictum in hoc opere uoluimus preterire, ne labe inuidie notaremur, uel diminutione relinqueretur sotiis. | *Explicit liber candelabrj.* | *Benedicamus Domino.* »

Segue una serie di *Ricette Medicinali,* di *Segreti chimici,* e *Segreti da far burle;* indi due formule epistolari: tutto in latino.

Palat. 701. — [414. — E, 5, 9, 34.]

Cartac., del princ. del Sec. XVII, mm. 213 × 153. Carte 18, antic. numerate per 20, mancandovi al presente le prime due. Dal vedervisi due versi corretti col sovrapporvi due striscioline di carta che recano della stessa mano le nuove lezioni, si può credere che questo esemplare sia apografo. — Legat. in cartoni cop. di pelle, con costola fregiata d' oro.

GIOVANNI CERVONI, DIALOGO IN TERZA RIMA. — *Sopra li uenti Termini di marmo di mezzo rilieuo, rappresentanti uenti gentilhuo-*

mini fiorentini famosi per lettere, posti dentro e fuori a la casa de' Valori di Fiorenza.

Il dialogo è fra *Arno, Pasquino, e Momo;* nel lungo capitolo ternario è inserto un sonetto caudato.

Com. « *Ar:* Oh là, chi sei, che uai lungo quest' acque ». — *Fin.* « Onde ui cinga un uerde Allor la chioma. »

Palat. 702. — [406. — E, 5, 9, 35.]

Cartac., del princ. del Sec. XVIII, mm. 214 × 147. Carte 76, modern. numerate per 74, trovandovisi ripetuti in due carte di séguito i numeri 30 e 31; più 3 carte non numerate in principio, ed un'altra in fine. La prima delle carte non numerate in principio reca soltanto questa nota autografa: « Del cau. Francesco Maria Niccolò Gabburri | 1722 »; la seconda è interamente bianca; e la terza reca nella prima pagina l'arme dei Gabburri disegnata a penna; bianca è pure l'ultima carta. Crediamo che poi appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

MICHEL ANGELO BIONDO, Della nobilissima Pittura, et della sua arte, del modo e della dottrina di conseguirla ageuolmente et presto.

È copia della edizione fattane, col medesimo titolo, in Venezia nel 1549. Precede una dedicatoria: « Più uolte, pittori miei cari, uagheggiando io le imagini uostre . . . *etc.* »

Com. « Sauiamente quei padri antichi e gli antecessor nostri hanno ordenato. » — *Fin.* « di ciò che uoi trouarete utile e fruttuoso. | Dalla casuppula del Biondo, nel tempo della rinouatione delli suoi martiri. »

Palat. 703. — [571. — E, 5, 9, 36.]

Membranac., della prima metà del Sec. XIV, mm. 220 × 156. Carte 33, antic. numerate, non compresavi una carta bianca in fine; una cartolazione più antica numerava per 35, comprendendo quell' ultima carta bianca e la carta di risguardia in principio, ch'è pur membranacea. I quattro quaderni che formano le prime 32 carte, recano in fine ciascuno il proprio richiamo. Scrittura calligrafica, semigotica, a due colonne. La prima iniziale, miniata con fregio ad oro e colori, inchiude su fondo d' oro una mezza figurina di monaco benedettino (a quel che sembra), con in mano un libro chiuso; le iniziali delle parti e dei capitoli del testo sono colorate e fregiate a penna, alternamente di rosso e d' azzurro, e tali altresì i segni paragrafali per entro il testo; lasciati bianchi gli spazi per le rubriche. La prima pagina della risguardia in principio, capovolta, contiene sedici righe di scrittura corsiva del sec. XIV, molto evanida, alla quale è inscritta dalla stessa mano la data MCCCLXXIJ. Nella seconda pagina della stessa risguardia, del nome abraso di un possessore del sec. XVI non leggesi altro che « di Lionardo . . . . »; altri nomi di possessori si veggono abrasi, e nomi e parole senza costrutto si leggono in questa e nella risguardia in fine. — Legat. in assi.

Libro della Imagine del Mondo. Adesp. e anepigr.

Il compilàtore di questo libro séguita per lo più l'opera *De Imagine Mundi* Honorii Augustodunensis; ma non di rado l'abbandona per attingere alle *Etimologie* di S. Isidoro, e talvolta si serve de' due promiscuamente; qualcosa aggiunse di suo o attinse ad altre fonti, tra le quali fu certamente il poema *L'Image du Monde* di Gautier de Metz. Crediamo che il presente testo volgare sia traduzione d'una compilazione francese.

Le partizioni principali e i capitoli dell'opera non hanno rubriche, ma appariscono visibili per gli spazi lasciati vuoti alle rubriche e per le iniziali colorate.

Precede un breve Proemio: « Qvi comincia lo libro ch'è appellato ysidero, lo quale compiloe sancto ysidero. E appellasi ysidero, però k'è traslatato de l'ysidero et imperciò k'è traslatato del libro che parla del mappamundi . . . . El titolo di questo libro è appellato ymagine del mondo . . . *etc.* — E auegna dio che grande affanno e grande studio sia a traslatare di latino in uolgare, Impertanto si conuiene sofferire per gratia et per amore delli amici, perciò che quello che l'uomo fae per li amici, fae l'uomo per se medesimo. »

Com. « Mondo uiene tanto a dire, come da tutte parti commosso, perciò ch'elgli è sempre in mouimento. la ymagine et sembiança è com'una palla ritonda, e à similitudine d'uno huouo ». — *Fin.* « Mercurius à suo luogo nel segno di capricornio. E la luna nel sengno ch'è appellato aries. » (Cfr. Honorii Augustodunensis *Imago Mundi,* cap. lxxvii).

Seguono immediatamente tre brevi paragrafi, dei figli di Noè e delle provincie onde si dividono le tre parti del mondo: « Tre figluoli di noè appresso il diluuio diuisero il mondo in tre parti . . . *etc.* — Brettagna. ybernia. Aprilodoxij. infra occeaneus. | *Amen. Am̄.* »

Nella prima faccia della carta di risguardia in principio, un'altra mano scrisse, sotto la data del 1372, della natura d'un uccello acquatico dell'India.

Palat. 704. — [597. — E, 5, 9, 37.]

Cartac., Sec. XV, mm. 214 × 146. Carte 44, antic. numerate; delle quali la prima e le tre ultime sono interamente bianche. Scrittura corsiva calligrafica, con titolo, alquante iniziali e segni paragrafali d'inchiostro rosso; con molte figure rozzamente disegnate e colorate in più margini, molte note e citazioni marginali, tutte della medesima mano, alcune di scrittura più sottile e d'inchiostro diverso. Esemplare autografo del fiorentino Ser Piero di Ser Bonaccorso. Nella risguardia in principio si veggono due antiche segnature Stroz-

ziane (il n.º 552; e, cassato questo, il n.º 306), nella prima pagina scritta il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

SER PIERO DI SER BONACCORSO, " Tractato di Sustantie et di certe Gentilezze et altre Verità della Natura, secrete et manifeste in diuersi Corpi. *Composto et mandato per Ser piero di ser bonachorso a Ser Antonio prete et rectore della chiesa di sancto Donato al Cischio di mugiello* " (c. 2ʳ - 30ᵗ).

Questo trattato, sotto forma di visione, ragiona degli elementi, delle complessioni dell' uomo, delle partizioni del tempo, della fisica terrestre, delle proprietà delle pietre preziose, dell' erbe e delle piante, degli animali terrestri, dei mari e dei pesci, dell' aria e degli uccelli, delle meteore, dell' elemento del fuoco, e dei cieli e dei pianeti: il tutto illustrato con disegni e figure, con autorità e brevi chiose marginali. La prosa, tutta trascritta a modo di versi, è mescolata di molti versi e dell' autore e d' altrui, segnatamente di Dante; del cui Inferno avvisa d' avere composto un trattato dichiarativo, da lui dedicato a frate Romolo de' Medici, conventuale in Santa Croce di Firenze (c. 5ʳ).

Precede un proemio dedicatorio, nel cui principio c' informa d' avere anche composto una specie di Sfera: « Avendo ueduto ne' passati giorni | Il sito della terra et la forma vniuersale | Di questo spechio enigma et mappamondo | Et quello expressoui in iscripto dal mio concepto, | Vidi, dilectissimo, che lì non si quietaua l' animo; | Perchè dalla natura io fu' 'nuitato | A ueder sua sustantie . . . *etc.* »

Com. « Nel primo processo mi mostrò questa natura | Per sua materia a llei esser concessa | Tucta la homorosa et elementar sustantia ». — *Fin.* « Ond' io a llej così diuotamente: | Non è l' affection mia tanto profonda, | Che basti a uoi render gratia per gratia; | Ma Colui che tucto sa et può, per me risponda. | Et così risposto, d' un razo mi coperse, | Che saporosamente mi fe' dormire, | Et in camera mia mi trouai nello isuegliare ». — Segue una epistola di commiato, soscritta: *Pierus Ser Bonachursii notarius.*

Nelle carte rimaste bianche aggiunse lo scrittore i seguenti brevi capitoli di cose naturali e medicinali:

1.º *Natura et conditioni di Fructi et di Pomi* (c. 32ᵗ - 33ᵗ);
2.º *Nature et propietà di Camangiari* (c. 34ʳ - 35ʳ);
3.º *Aromaterie* (c. 35ᵗ);
4.º *Note et Ricepte di Medicine brieue, et Doctrina del trar sangue* (c. 36ʳ);
5.º *Note et Ricette per la Vista conservare* (c. 36ᵗ - 37ʳ);

6.° *Sciloppo comune per purghar di maggio* (c. 37^{t});
7.° *Ricepta in augumento della Memoria, la quale vsò Aristotile per sé propio* (c. 37^{t});
8.° *Ricetta per la Testa, et a chacciar la humidità et fauoreggiar la Memoria* (c. 37^{t} - 38^{r});
9.° *Ricette di ranno per lauare* (c. 38^{r} e 41^{r});
10.° *Doctrina salutifera pel tempo della Pestilentia* (c. 38^{t} - 39^{t});
11.° *Aforismi di Scrittori di Medicina* (c. 39^{t} - 40^{r}, e 41^{t});
12.° *Haec sunt* XIII *Signa quibus eger moriens cognoscitur* (c. 40^{r});
13.° *Nota de Conceptione hominis* (c. 40^{r} - ^{t});
14.° *Ricetta a far ritornare il Vino che fussi guasto o volto* (c. 41^{r});
15.° *Ricette varie medicinali* (c. 41^{t}).

Palat. 705. — [599. — E, 5, 9, 38.]

Membranac., della fine del Sec. XIV, mm. 208 × 160. Carte 71, origin. numerate in 3 gruppi: il primo di carte 31, numerate per 32, mancando al presente la carta di numero 8; il secondo di carte 22, e di carte 18 il terzo. Scrittura corsiva francese tutta d'una mano, salvo una pagina e mezzo della carta 22^{a} del secondo gruppo, il quale spazio, rimastovi bianco, fu riempito da un'altra mano contemporanea dell'amanuense o poco posteriore. Rubriche, iniziali, e segni paragrafali sono variamente colorati di rosso o d'azzurro. La iniziale della prima scrittura inchiude, scrittovi di rosso e dalla stessa mano, il nome di « Jehan de chalon », che noi crediamo sia il nome dell'amanuense. Appartenne al Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. antic. in assi cop. di cuoio con impressioni.

I. **ALBUMASAR,** Liber Florum et Secretorum in Astrologia (c. 1^{r}-32^{r} del 1° gruppo).

Com. « Oportet te primum scire dominum anni. Et scientia huius rei scitur per horam introitus solis in primum inicium arietis ». — *Fin.* « quam in opposicione et in quarto, siue in trimo, uel sextili. Intellige. *Explicit.* | *Explicit Liber Florum.* »

Segue nella carta 32^{t}: *Tabula terminorum egiptiorum; et dicuntur esse Hermetis.*

II. **JEHAN FUSORIT,** " Le Liure de la Pratique et Science de l' Astralabre ". Anepigr.

Il titolo rileviamo dall' explicit; il nome dell' autore si ha dal primo dei capitoli non rubricati, nel quale si volge, come a dedicatario dell' opera, al principe Pietro di Navarra.

Com. « Honorable chonse est et moult apresier aux princes et seigneurs, apres leur diuerses occupacions temporelles du gouernement de leur signorie ». — *Fin.* « le dyametre *a b* est contenu 6

fois en la profundeur *b c*, et ainsi vous scaues la profundeur *b c*. *Explicit.* | *Explicit le liure de la pratique et science de l'astralabre.* »

È soggiunto un breve capitoletto d' altra mano: " *Pour trouuer le vray des Planetes* " (c. 22r - t).

III. SEGRETI D' ASTROLOGIA, IN LATINO. Adesp. e anepigr. (c. 1r - 18r).

Sembrano *Excerpta* da più opere di segreti e pratiche astrologiche.

Com. « Si volueris scire si effugit animal uel equus per se, vel si alius primum accepit. | Aspice si dominum domus lune iuueneris ». — *Fin.* « et si finut alio modo, indica contrarium. »

Palat. 706. — [577. — E, 5, 9, 39.]

Cartac., del principio del Sec. XV, mm. 209 × 145. Carte 27, modern. numerate. Un' antica numerazione in cifre romane, stata di poi malamente cancellata, cominciava nella prima carta col numero Lxxij e finiva nell' ultima col numero Lxxxxviiij; e da questo e dal vedere che le ultime tre carte sono una parte smembrata d'un altro sesterno, si conosce che il presente codice fu separato da un più ampio volume miscellaneo. Scrittura corsiva, d' amanuense Senese, con rubriche e segni paragrafali d' inchiostro rosso; richiami originali in fine de' due sesterni interi. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

[**SER FILIPPO CEFFI**], DICERIE. — *Qui cominciano ciertte conpositioni di imbasciarie, sì come si die dire al papa, a re, a signiori e a comunità, e a particulari cittadini ed amici. E 'n prima sì come li ambasciadori d' alcuna terra debbano dire al loro signiore a dimandare socorso: capitolo primo.* Adesp.

I capitoli, ossia formole di esordi e perorazioni, sono in numero di 46 (Cfr. il Cod. Palat. **522**, II, a pag. 85 di questo secondo volume).

Com. « Sì come al deuoto figliuolo sicuramente al suo padre e signiore ». — *Fin.* « Quinde adiuiene, che senpre may il meglio per none essare preso si fuggie, e 'l peggio senpre rimane. Amen. | *Finito il picciolo trattato delle inbasciarie. deo gratias amen.* | *Finis amen. Amen.* »

Palat. 707. — [402. — E, 5, 9, 40.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 206 × 147. Carte 45, modern. numerate, più una in principio ch' è bianca, salvo che nel tergo reca scritti alcuni titoli di libri, di mano dello stesso secolo. Nel frontispizio si legge: « Copiata da Gabbriello Zuti il dicembre del MDCXXXVI in Firenze »; e la data è più compiutamente posta di nuovo nella fine: « li 5 Decembre 1636 ». Appartenne a Gaetano Poggiali (*Serie dei Testi di Lingua,* I, 109). — Legat. in cartapecora.

GIO: MARIA CECCHI, L' Andazzo: Farsa in tre atti in versi.

Com. « *Prologo:* Plauto quel poeta, uditor nobili || *A. I.* Quello ch' è detto, è detto. Io uoglio andare ». — *Fin.* « Fatene segno d' allegrezza, e bastaci. »

Palat. 708. — [652. — E, 5, 9, 41.]

Cartac., della fine del Sec. XV, mm. 212 × 146. Carte 95, modern. numerate per 94, trovandovisi ripetuto in due carte di séguito il n.º 16; più una carta in principio pel titolo, che non è compresa nella numerazione. Scrittura corsiva calligrafica, con rubriche e richiami di materia marginali d' inchiostro rosso. Nel margine superiore della prima pagina v' è miniata ad oro e colori un' allegorica figura muliebre, con ai lati due puttini che sorreggono due fiaccole; nel margine inferiore, entro un tondo similmente miniato, v' è rappresentato un ceppo ardente, con l' impresa: Numquam deficit. Entro un simile tondo è scritto il titolo dell' opera; le cui parti principali cominciano con iniziali dorate su fondo di colore. Le membrane di risguardia e i cartoni della legatura si veggono fatte di atti latini e volgari del secolo xiv, appartenenti a persone del comune di Prato, un de' quali è sottoscritto: « Ego Martinus Paglia, notarius », come sembra, del Podestà di Prato. Nella prima delle risguardie membranacee in fine si legge ripetutamente il nome di Simone del Nero; d' onde si può esser certi, che il volume appartenne di poi al suo figlio Piero del Nero, quindi alla Libreria dei Guadagni, e finalmente a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cuoio.

GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA, Comento sopra una Canzone di Amore di Girolamo Benivieni, secondo la mente ed opinione de' Platonici.

Com. « Pongono e' Platonici per loro dogma et principal fondamento, ogni cosa creata hauere l' essere suo in tre modi ». — *Fin.* « nel libro della nostra poetica philosophia dichiareremo. | *Finis.* »

Tra la esposizione generale e il comento particolare trovasi il testo della Canzone di Girolamo Benivieni:

" Amor, dalle cui mani sospeso el freno ".

Palat. 709. — [615. — E, 5, 9, 42.]

Cartac., della fine del Sec. XV, mm. 213 × 142. Carte 12, modern. numerate, delle quali l' ultima bianca. Probabilmente appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

Relazione di un Dialogo avuto in Lucca da un Predicatore francescano con due Spiriti infernali costretti da un giovane, nell' anno 1464. Anepigr.

Com. « Nel mille quattrocento sessanta quattro, al tempo della felice memoria di Papa Pio ii, lo venerabile padre Maestro Baptista da..., vero obseruante del nostro serafico padre Sancto Francesco, predicando la cruciata nella prouincia di Toscana a una cittade chia-

mata Luccha ». — *Fin.* « e portare ogni tribulatione e amaritudine e martirio per lo suo sanctissimo nome, lo quale sia laudato benedecto in secula seculorum Amen. | *Dum sumus in uia, laudamus uirgo maria.* | *Finis.* »

Palat. 710. — [575. — E, 5, 9, 45.]

Cartac., Sec. XV, mm. 215 × 146. Carte 221, origin. numerate con lettere romane, più tre altre carte scritte in fine, e tre bianche, due delle quali in principio ed una in fine. Scrittura corsiva, con rubriche d'inchiostro rosso, e rosse ed azzurre le iniziali dei libri dell'opera. A carte 221^r così leggesi: « Qvesto libro scrisse Bonacorso di Filippo Adimari da Firenze, ad istanza di sé et delli amici et conoscienti suoi, sicome huomo che piglia sommo piaciere di simil cose. Cominciato et fornito del mese di diciembre in anno MccccIxiiij »; e appiè dell'ultima pagina scritta: « Questo libro... è di Bernardo di pa... (?) Adimari; el quale gli donò Buonacorso di Filippo Adimari scriuendo qui in casa nostra, confortando detto Bernardo a studiarlo bene et imparare uirtù ora in giouintù. » — Legat. in cartoni, con costola di cuoio.

I. **ARISTOTILE,** L'ETICA TRADOTTA IN LATINO DA LEONARDO BRUNI E VOLGARIZZATA.

Precede il proemio di Leonardo a giustificazione della traduzione sua: Io ho nuouamente ordinato e' libri de l'ettica d'aristotile tradurgli in latino . . . *etc.* »; indi la lettera dedicatoria a Papa Martino v: « Egli è manifesto, beatissimo padre, non esser cosa nuoua . . . *etc.* »

Questo è il medesimo volgarizzamento che trovammo senza il nome del traduttore latino nel Codice Palat. **24**, I (pag. 25 del volume primo).

Com. « Ogni arte et ogni doctrina, et simigliantemente ogni atto et elettione pare che apetisca un certo bene ». — *Fin.* « et in che modo ciascuna repubblica sia ordinata, et con che leggi et con che costumi. »

II. **LEONARDO BRUNI,** CANZONE MORALE, — *la quale difiniscie che è filicità, et in che consiste* (c. 221^t - 224^r).

Com. « Lvnga quistione fu già tra' uecchi saggi ».
Fin. « Moral ti puoi chiamar sanza mentire. »

Palat. 711. — [583. — E, 5, 9, 46.]

Cartac., della prima metà del Sec. XVI, mm. 213 × 143. Carte 89, antic. numerate per 90, mancando al presente, tra la tavola dei capitoli e il principio dell'opera, la carta già segnata col n.º 3. Scrittura corsiva, con rubriche d'inchiostro rosso, ed iniziali colorate d'azzurro; la prima delle quali è anche fregiata a penna di rosso. — Legat. in assi cop. di cuoio nero con impressioni; chiuso con due fermagli metallici, che recano impressa l'arme dei Medici.

TRATTATO DEL CONSERVARE LA SANITÀ. Adesp. e anepigr.

Il discorso è sovente rivolto ad un Pontefice, forse Clemente VII; e dell' autore troviamo (c. 6[t]) questo accenno personale: « Acchaddemi, essendo im perugia, che certi mia discepoli prestamente mi menorono a uno lor compagnio, *etc.* » L' opera, dunque, è forse di *Andrea Cibo,* lettore nella Università di Perugia negli anni 1519-21, poi medico di Clemente VII.

Com. « E' s' apartiene con somma diligentia et cura occhorrere alla multitudine delle infermità che tutto il giorno assalischono e' corpi nostri ». — *Fin.* « che il suo superfluo uso, et maxime doppo il cibo, fa grandissimo danno, ma il temperato conserua la sanità. | *Finis.* »

Palat. 712. — [494. — E, 5, 9, 47.]

Cartac., della fine del Sec. XVIII, mm. 214 × 153. Carte 11, modern. numerate, più una bianca in principio. Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

G. B. CASTI, NOVELLA IN OTTAVA RIMA: " CIÒ CHE PIACE ALLE DONNE ".

Il nome dell' autore non leggesi nel testo, ma soltanto in sul tassellino della costola.

Com. « Ora che 'l sol s' è coricato in mare ».
Fin. « Un grato errore ha li suoi pregi anch' esso. »

Palat. 713. — [643. — E, 5, 9, 52.]

Cartac., Sec. XV, mm. 213 × 124. Carte 25, modern. numerate, delle quali le prime due e l' ultima sono bianche. Una cartolazione antica numera le sole carte scritte, coi numeri 6-27. Nel margine inferiore della prima pagina scritta, sotto a un verso sentenzioso del Petrarca, una mano del sec. XVI scrisse l' iniziale L, ch' è forse d' un nome di possessore. Scrittura corsiva calligrafica, con rubriche d' inchiostro rosso. La prima iniziale, grande e colorita d' azzurro, è intrecciata ad un fregio di girali a colori; le prime tre linee del testo son di maiuscole azzurre. Gli opuscoli secondo e terzo cominciano con iniziale d' inchiostro rosso. — Legat. in cartoni cop. di pelle, con costola e tassellino fregiati di oro.

I. **FRANCESCO PETRARCA,** EPISTOLA A MESSER NICCOLA ACCIAIUOLI (c. 3[r] - 14[r]).

Com. « Ne l' ultimo, o homo optimo, la fede ha uinta la perfidia ». — *Fin.* « volerà alle sedie del cielo. Vale, honore de la patria e di noj. »

II. **FRANCESCO FILELFO,** " ORATIONE FACTA IN SANCTA REPARATA, A COMMENDATIONE LAUDE E GLORIA DIL SACRO POETA DANTE ALDIGHIERI, AUANTI A TUTTO IL POPULO " (c. 14[r] - 17[t]).

Com. « Se 'l splendido e lampegiante fulgore di nostri animi, spectabili e nobelissimi citatini ». — *Fin.* « rendendomi a tuti uoi per debito e per rasone obligato in eterno. | *Finis.* »

III. **GIOVANNI BOCCACCI**, " EPISTOLA MANDATA A FRANCISCO DI BARDI A GAIETA " (c. 17t - 18t).

Com. « Conzò sia cosa che le forçe degli omini se aiutate non sono taluolta d' alcuno riposo, risistere non possiamo né perseuerare nelle fatiche continue ». — *Fin.* « ti pregamo con quello animo leggi non per diporto di noi ti scriuiamo. | *Finis.* »

IV. " ORATIONE FACTA PER STEPHANO PORCHARO A PAPA MARTINO V QUANDO TORNÒ A ROMA " (c. 18t - 19t).

Com. « Se mai nel corso di mia uita l' ardente mio desiderio s' è elleuato ad cosa grata o ioconda ». — *Fin.* « et ualidissimo stato; ai piedi de la quale la humile criatura uostra ricomando. | *Finis.* »

V. " M. STEPHANO PORCHARO, CAUALIERO DIGNISSIMO ROMANO, NELLA INTRATA DEL REGIMENTO SUO NELLA AMPLISSIMA ET NOBILISSIMA CITÀ DI FIORENZA, AUANTI LI SIGNORI E TUTTO EL POPULO " (c. 20r - 24t).

Com. « Quante uolte io riguardo li dignissimi e iocondissimi conspecti uostri ». — *Fin.* « di questa florentissima Repubblica possa per tutto el seculo duraturo eterna e senza alchuna lesione permanere. | *Finis.* »

Palat. 714. — [476. — E, 5, 9, 55.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 207 × 150. Pagine 228, modern. numerate, delle quali sono interamente bianche le ultime 4; non vi sono comprese 2 pagine in principio, delle quali la prima contiene il frontispizio e la seconda è bianca. Fino a pagina 56 è un frammento di stampa, che poi non fu continuata, e che porta nel frontispizio il luogo e la data: « In Firenze, MDCCLI », non il nome dello stampatore; pel rimanente il testo è in copia corsiva calligrafica, con qualche noterella e correzione autografa di Antonio Cocchi. Un'avvertenza che leggesi manoscritta nella risguardia in principio, e che riconosciamo di mano del dottor Giuseppe Sarchiani, ne fa certi che il volume appartenne a costui. — Legat. in cartoni.

ANTONIO COCCHI, INSTITUZIONI CHIRURGICHE, DETTATE AGLI STUDENTI DELLO SPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA DI FIRENZE.

Sono ordinatamente numerate, e giungono fino a 153; e di queste le prime 44 soltanto sono in un frammento a stampa (" In Firenze, MDCCLI "), perché l' autore non ne proseguì l' edizione.

Com. « Chirurgia è vocabolo Greco, il quale essendo composto e derivato da due altre voci semplici di quella lingua ». — *Fin.* « e così rientrando nella grande e libera circolazione del sangue. »

Palat. 715. — [584. — E, 5, 9, 59.]

Cartac., Sec. XV, mm. 202 × 143. Carte 105, antic. numerate per 106, mancando al presente la prima carta, forse bianca; dalla carta 67 in poi son rimaste bianche tutte. Scrittura mercantile, d'inchiostro

nero e rosso; la risguardia membranacea in fine reca nella prima faccia un frammento latino di scrittura corsiva del sec. XIV. Nella prima pagina della risguardia membranacea in principio vi erano alquante linee di scritto, che poi furono abrase; vi si può tuttavia leggere ancora: « 1503 | Qvesto libro si è di Filippo di Beltramo di toldo (o *stoldo?*) de' rossi... »; altre simili linee di scritto, parimente abrase, erano nella seconda pagina. A tergo dell'ultima carta si legge: « Questo libro si è di piermaria de' rossi ». Nella prima risguardia v'è anche un'antica segnatura: *n.° 62;* e in sulla costola quest' altra: *A-43.* — Legat. in assi cop. di cuoio con impressioni, fermagli e borchie metalliche.

LIBRO D' ABBACO. Adesp. e anepigr.

Apparisce distinto nelle seguenti parti: 1.° *Aritmetica pratica;* — 2.° *Regola del Tre, applicata agl' interi e alle frazioni;* — 3.° *Delle Leghe dell' Argento e dei Carati dell' Oro;* — 4.° *Delle Apposizioni, falsa, composta, ed uguale;* — 5.° *Regole d' Algebra, e Soluzioni di Problemi algebrici.* Queste parti non hanno rubriche di sorta.

Com. « Contiò sia chosa che tucte queste chose le quali l' umana generatione di questo sechulo sanno ». — *Fin.* « e rendendolo 11, e' ne guadagnia tanto per cento quanto si è il capitale, cioè 10 per cento. »

Palat. 716. — [490. — E, 5, 9, 60.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 195 × 139. Pagine 156, origin. numerate, delle quali son bianche la seconda e l'ultima. Nel titolo del libro si legge: « copiato da me Vincenzio di Carlo del Minga ». Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di pelle con costola a fregi dorati.

GIULIANO DE' RICCI, " SUNTO E RISTRETTO DELLE CASATE E FAMIGLIE FIORENTINE, ANTICHE E MODERNE, . . . ETC; CONTINUATO FINO ALL' ANNO 1606 ".

È il medesimo indice alfabetico che abbiam già trovato nel Cod. Palat. **692** (pag. 247 di questo secondo volume); salvo che qui la serie delle famiglie moderne è condotta fino a quelle che furon chiamate a risiedere in Collegio nell' anno 1606.

Palat. 717. — [590. — E, 5, 9, 61.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 201 × 140. Carte 239, modern. numerate, delle quali le ultime undici sono interamente bianche; tre altre carte, non numerate e bianche, servono da risguardie in principio. Nella prima pagina v' è un' arme cardinalizia, non bene impressa d'inchiostro rossiccio; poi il bollo dell' antica Biblioteca Medicea Palatina, e quindi quello del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. antic. in cuoio, con impressioni di ornati e fiorami su fondo dorato; dorato il taglio delle carte.

Indices in Rei Rusticae Scriptores: Catonem, Varronem, Columellam, et Palladium.

Gl' indici sono per ordine alfabetico; e quello di Catone prende le carte 1r - 31t; quello di Varrone le carte 32r - 88r; quel di Columella le carte 88t - 200r; e finalmente l' indice di Palladio va da carte 200t a carte 228r.

Palat. 718. — [587. — E, 5, 9, 63.]

Cartac., Sec. XIV, mm. 198 × 144. Carte 89, modern. numerate; quelle segnate dei numeri 39, 69, 72, 73, e 75-89, sono interamente bianche. La carta 29a andrebbe riposta dopo la 44a; e dopo la 51a manca una carta. Scrittura calligrafica di più mani, con iniziali, rubriche e segni paragrafali d' inchiostro rosso; le carte 70t - 71r e 74t sono scritte da due altre mani del sec. xvi; in alcune pagine la scrittura fu coperta da larghe macchie d' inchiostro, e così qualche rigo sparsamente. Nella prima pagina veggonsi due antiche segnature Strozziane: 227, e 257; poi il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

Zibaldone di Medicina.

Fu messo insieme, trascrivendo frammenti di varie opere, da più amanuensi; il primo dei quali manifesta traccie di volgare pisano, il secondo di romanesco.

1. *Virtù medicinali dei Semplici.* Adesp. e anepigr. (c. 1r - 23r).

Com. « Perciò che noy abbiamo compiuto la disputatione della simplice medicina uniuersalemente sì come la ragione àe adimandato, resta che séguiti l'ordine di ciascuna specie singularmente ... *etc.* | La rosa è fredda in del primo grado ». — *Fin.* « fattone cataplasmata, cura lo morso del serpente. Et se di lui si farà pessario, prouoca mestrua, et lo feto morto et le asecundina si scacciano. »

2. *Ricettario di Medicine e Lattovarii* (c. 23r - 67r).

Com. « A la febbre quartana, tôi uncia meçça d'acqua uite, et altrettanto uino greco ». — *Fin.* « e fa'bullire tanto si repiglia, sempre mistando. E usane quanto una castagnia la matina digiuno stomaco, e così la sera quando ua' a lecto. »

3. *Virtù medicinali di alquanti Uccelli* (c. 67t - 68t).

Com. « *Della uirtù delle buffone.* | Qualcuna persona è morso di cane rabiato o da alcuno ueneno auelenato, prendi della sognia de buffone ». — *Fin.* « piglia lo merlo et cocilo in olio uecchio, tanto che sia disfatto, e con questo olio vngiesi dove è lla gotta. »

Seguono due scongiuri superstiziosi, di scrittura antica; e quindi, una ricetta di medicina umana, e un' altra di mascalcia: queste scrittevi nel secolo xvi.

Palat. 719. — [593. — E, 5, 9, 64.]

Cartac., Sec. XV, mm. 210 × 142. Carte 101, antic. numerate d'inchiostro rosso sino alla 38ª, e d'inchiostro nero sino alla 71ª; questa e tutte le rimanenti son bianche. Scrittura corsiva, con titolo rubricato. Una faccia della risguardia membranacea in principio, reca un frammento in volgare di una lista di conti di qualche lanaiuolo toscano del secolo xiv. Nella prima pagina del testo vedesi il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. antic. in assi cop. di cuoio con impressioni; fermagli metallici.

ALBERTI MAGNI, Opus de Mirabilibus Mundi; con qualche parte volgarizzata.

Com. « Postquam sciuimus quod opus sapientis est facere cessare mirabilia rerum quae apparent in conspettu hominum ». — *Fin* « Et si sterilitas sit uitio mulieris, inuenies uermes multos in olla sua; similiter in alia, si sit uitio uiri. »

Segue, d'altra mano, assai più recente, un superstizioso *Remedium pro febre.*

Palat. 720. — [496. — E, 5, 9, 65.]

Cartac., della fine del Sec. XVII, mm. 204 × 145. Carte 80, numerate a pagine in tre gruppi: il primo di pagine 104, l'ultima delle quali bianca; il secondo di pagine 24; e il terzo di pagine 32, bianche le ultime due. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

I. Descrizione politica e geografica delle Isole Britanniche al tempo di Giacomo II. Adesp. (c. 1ʳ - 52ʳ).

È partita in 15 capitoli, ciascun de' quali suddiviso in più paragrafi.

Com. « Quell' ammasso d' Isole, altre grandi, altre piccole, che si stende a settentrione tra l' America e l' Europa ». — *Fin.* « situate sul lago fatto dal fiume Shennon. E questo è quanto occorre al presente dell' isola d' Islanda. »

II. " Il Sapere messo alle proue, ouero Inuenzioni et Esperienze nuouamente ritrouate. "

Sono sei capitoletti, con questi titoli: 1.° *In che modo possa farsi un Orologio a sole nella mano;* — 2.° *Maniera facilissima di fare che un Sordo affatto dalla sua nascita possa udire il suono di strumenti musicali;* — 3.° *In qual maniera si possa parlare o manifestare i suoi sensi a chi sta lontano, senza mandare né lettere né messaggieri;* — 4.° *Nuova invenzione di scrivere in cifra;* — 5.° *Modo di convertire l' aria in acqua e di far nascere fontane;* — 6.° *Come si possa far nascere qualsivoglia fiore e frutto in un vaso di vetro senza seminarlo.*

Com. « L'huomo, che naturalmente è in sommo curioso ». — *Fin.* « potrà facilmente rendersene sicuro, già che è facile il metterla in opera. »

III. SALLUSTII PHRASES ET FLORES EX BELLO CATILINARIO ET IUGURTHINO (c. 65r - 79t).

Palat. 721. — [465. — E, 5, 9, 66.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 204 × 146. Carte 27, antic. numerate fino alla 14a; le ultime 3 carte son bianche, e bianca è pure una carta non numerata in principio. Su questa, nella prima pagina, leggesi il nome d'un possessore del sec. XVII: « Paolo del Bufalo »; e in calce alla prima pagina scritta sono impressi due bolli tondi e d'inchiostro nero ugualmente grandi: l'uno inchiude le iniziali *F. B*, l'altro *M. N.* — Legat. in cartapecora.

IL DILETTEVOLE [BENVENUTO FLORI], della Congrega dei Rozzi, MASCHERATA DI CINQUE VILLANI CON LE LORO MOGLI.

Precede una dedicatoria in prosa al Granduca Cosimo II, sotto la data di Siena il dì (*manca*) d'ottobre 1611. Indi viene il *Prologo* di 9 ottave: « Serenissimo Sir, degno Padrone ». Il dialogo dei Villani e delle Villane è in terzine.

Com. « Sia ringratiato 'l ciel, che pur un tratto ».
Fin. « Andiamo all' ombra delle palle d'oro. »

Palat. 722. — [482. — E, 5, 9, 68.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 200 × 175. Carte 117, modern. numerate, compresavi la carta che reca il titolo del volume; bianche le ultime cinque. Scrittura calligrafica, grossa e larga, in forma di stampato. Sotto al titolo è la data: « Anno post Christum natum MDCCL ». Ci sembra dei manoscritti appartenuti a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di pelle rossa con fregi dorati; dorato il taglio delle carte.

MANUALE PIETATIS, COMPLECTENS PRECES MATUTINAS, VESPERTINAS, MISSAE SACRIFICII; QUINQUE OFFICIA; PRECES COMMUNIONIS ET CONFESSIONIS.

Da certi accenni e dai santi delle litanie ci pare di poter congetturare, che questo libro di preghiere fu messo insieme per uso di qualche nobil giovane dell' Impero germanico.

Com. « O aeterne deus! laudo te, gratiasque ago tibi ». — *Fin.* « permaneam in hoc proposito, moriendi potius quam peccandi. amen. | *Finis.* »

Palat. 723. — [411. — E, 5, 9, 69.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 197 × 143. Carte 16, modern. numerate, compresavi la prima, la quale non reca altro che il titolo scrittovi nel secolo seguente. In fine si legge: « Finita di copiare hoggi, questo dì 8 di maggio 1576. » Chi scrisse il titolo, aggiunse che il mano-

scritto è originale di Giovan Maria Cecchi; di che noi dubitiamo. Appartenne a Gaetano Poggiali, di cui si legge una nota autografa nell'interno della coperta anteriore. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

GIOVANNI MARIA CECCHI, Lezione sopra il Sonetto del Berni " Passere e beccafichi magri arrosto. "

Avvertì già il Poggiali, che il testo qui svaria assai dalla lezione dello stampato (V. *Serie dei Testi di Lingua,* II, 7).

Com. « Così come la Natura ci fece tutti uariati di uolti ». — *Fin.* « ringratiando la semplicità di uoi, reuerendissimo Patriarca, et di uoi altri, cortesissimi ascoltatori, farò fine. »

Palat. 724. — [631. — E, 5, 9, 73.]

Cartac., della fine del Sec. XV, mm. 203 × 139. Carte 144, antic. numerate per 141, non v'essendo compresa una carta in principio, ed essendosi omesso di contare due carte dopo quelle segnate dei numeri 69 ed 80. Le carte 13-22 vi furono inserte dipoi, e appariscono scritte d'altra mano dell'anno 1508; e così qualche altra carta e pagina, sparsamente. L'amanuense del libro scrisse nella prima faccia della carta non numerata in principio: « Questo libro si è di Francesco di donato michelozi, il quale à scripto di sua propria mano più tempo fa; e notifichasi a ciascheduna persona a chi e' chapitassi . . . *etc.* » Nella carta 105^r, cioè in cima della seconda parte del libro, così si legge: « Cominciato a dì 12 di giennaio 1481, a ore 4 $\frac{1}{2}$ in uenerdì, per me Francesco di donato Michelozi. » Sopra a quelle parole leggesi d'altra mano posteriore: « Al nome di dio a dì 29 di giungnio . . . 1500 ». In questa pagina e nell'ultima scritta vedesi impresso il bollo della vecchia Biblioteca Palatina; e v'è quello del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. Libro dell' Abbaco. Adesp.

Non sappiamo risolvere il dubbio, se quel *Francesco di Donato Michelozzi* che abbiamo sopra indicato come amanuense, fosse anche autore o compilatore del libro; ma per tale era dato nell'inventario dell' antica Palatina.

1. *Problemi di Aritmetica mercatantesca* (c. 2^r - 102^r).

Com. « Viij braccia di panno vagliono 11 fiorini: che varanno 97 braccia di panno? dèi chosì fare ». — *Fin.* « eppoi séguita la ragione. òtti insengniato tutto quello che a mme pare sia a ssuficienza d' ongni material persona. » — Seguono due pagine di regoluzze staccate e scritte posteriormente.

2. *Definizioni e Problemi di Geometria* (c. 105^r - 126^r).

Com. « Qui da piè scriueremo tutte ragioni di giometria . . . | La giometria tratta sopra cinque cose. La prima si è punto ». — *Fin.* « ora di' che sarà profondo Radice quadrata di 744 braccia $^1/_4$, meno $^1/_2$ per numero. »

3. *Definizioni, Regole elementari e Problemi di Algebra* (c. 126ʳ-135ᵗ). *Com.* « Qui apresso scriueremo le reghole ed essempli de l'arcibra mochabile. . . | Quando le chose sono huguali al numero ». — *Fin.* « ed è im proporzione il primo al secondo come el secondo al terzo; il primo huomo à . . . (*manca il resto*). »

II. Regole e Tavole delle Lunazioni; Congiunzioni astrologiche della Luna (c. 13ʳ-22ᵗ; 103ᵗ-104ᵗ; e 136ʳ-ᵗ).

III. Lettera di Lentulo, dell'Avvenimento di Cristo (c. 136ᵗ-137ʳ). — È in volgare.

IV. Versetti de' Salmi; Divozioni da farsi nella Settimana santa; i dodici Venerdì di digiuno rivelati da Cristo a S. Pietro (c. 137ʳ-138ᵗ).

Palat. 725. — [602. — E, 5, 9, 74.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 122 × 146. Carte 14, modern. numerate. Scrittura corsiva calligrafica, con alcune picciole lacune di sole parole. Appartenne a Gaetano Poggiali (V. *Serie dei Testi di Lingua*, I, 218). — Legat. in cartoni.

Dialogo dell'Ira. Adesp. e anepigr.

Come è noto, di questo dialogo, tratto da *Plutarco,* a torto fu da alcuni creduto autore il Machiavelli; anzi il Poggiali affermò, che questo esemplare era scritto dalla stessa mano del gran Segretario. Basti avere avvertito, che qui vi hanno alquante lacune di parole non sapute leggere dall' amanuense esemplatore.

Com. « Rettamente a me pare, Cosimo carissimo, che faccian quei prudenti pictori ». — *Fin.* « et niuno più se ne sente giocondo, che quel proprio che possiede tal virtù. »

Palat. 726. — [603. — E, 5, 9, 76.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 198 × 146. Carte 98, modern. numerate per 96, trovandovisi ripetuti in due carte di séguito i numeri 51 ed 88; più tre carte non numerate in principio, delle quali le prime due son bianche, e la terza reca nel tergo, in maiuscole d'inchiostro rosso, una esortazione dell' autore al lettore; anche son bianche le ultime due carte. Scrittura corsiva calligrafica, con rubriche e richiami di materia in sui margini, d' inchiostro rosso. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. antic. in cuoio con impressioni e fregi dorati; dorato il taglio delle carte.

CAN. AUGUSTINO STROZZA, Defensione delle Donne contro i maledici loro calunniatori: in due libri.

Precede una lunga lettera dedicatoria: " *A la Magnifica Madonna Margarita Cantelma, sua sorella cusina obseruantissima, Augustino Stroza, canonico regulare, salute* " (c. 1ʳ-4ʳ).

Com. « Volendo pigliarme la faticosa et difficile impresa de la protectione de le Donne contra loro maledici calunniatori ». — *Fin.* « et cum essa felicemente in eterno possederli, liete sempre e secure. | *Finis.* »

Palat. 727. — [558. — E, 5, 9, 81.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 201 × 138. Carte 48, modern. numerate, compresevi le due che recano soltanto i titoli de' due opuscoli. L'amanuense, che fu Vincenzio di Domenico Fioravanti dell' Accademia Fiorentina, si nomina tre volte, ponendo l' anno 1622 come data della copia, e in fine del primo opuscolo (c. 35ʳ) pone anche il giorno ed il mese: « A dì 30 d' Agosto dell' anno 1622 ». — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **CAV. LIONARDO SALVIATI,** Regole della Toscana Favella (c. 2ʳ - 35ʳ).

L' Accademico Fioravanti avverte, che le copiò da un manoscritto che apparteneva all' altro Accademico Fiorentino cav. Giovanni Guidacci.

Com. « Dieci sono in questo linguaggio le parti del favellare ». — *Fin.* « delle cui parti, senza più oltre allungarmi, sia qui terminato il ragionamento. »

II. **GIO: BATTISTA STROZZI IL CIECO,** Osservazioni intorno alla Toscana Favella (c. 37ʳ - 48ᵗ).

Com. « Intorno alla nostra lingua, io son ito considerando ». — *Fin.* « che in questi avverbi un *mente* solo abbia quasi . . . solo a seruire a due vesti . . . (*imperfetto*). »

Palat. 728. — [648. — E, 5, 9, 85.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 204 × 150. Carte 76, modern. numerate. Scrittura calligrafica, imitante la stampa, in diversi caratteri, con iniziali o fregiate o istoriate a penna. Le tre parti principali del libro, oltre che da frontispizi e titoli particolari, sono anche distinte da tre grandi disegni incorniciati a penna ed acquerellati: il primo rappresenta la Trinità, il secondo Gesù in croce, e il terzo la Maddalena penitente. Per segni delle partizioni minori sono posti 11 piccoli disegni a guisa di testate di pagina, eseguiti nello stesso modo. Tutte le pagine sono inquadrate da un uguale fregio a penna. Nel rovescio della risguardia anteriore v' è impresso un bollo, che è formato dalle quattro lettere *F G A D*, insieme annodate e coronate d' una corona di principe; nel margine esterno della prima pagina v' è impresso un altro bollo, che porta le iniziali *M. L.* Il volume infatti fu scritto per uso di un principe o di una principessa reale. È probabile che poi appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in marocchino rosso, con impressioni di fregi dorati.

Prières diverses, présentées a S. A. R.

Le preghiere, che son tutte in versi, appaiono ordinate in tre parti principali: *Prières du Matin et du Soir* (c. 2ʳ-22ᵗ); — *Prières*

pandant la sainte Messe (c. 23r - 49t); — *Oraisons avant et après la sainte Confession et Communion* (c. 50r - 76t).

Com. « Au nom du Père, qui m' a créé | Du Fils qui m' a racheté ». — *Fin.* « Pour ce que votre Providence | Veut imprimer dans nos moeurs. »

Palat. 729. — [650. — E, 5, 9, 86.]

Cartac., Sec. XV, mm. 201 × 145. Carte 45, modern. numerate; delle quali l' ultima è bianca. Un' antica numerazione, in lettere romane, le novera per 43, non comprendendovi la carta bianca in fine né la prima del volume, la quale contiene la tavola delle rubriche. Scrittura corsiva, con richiami originali in fondo a ciascun quaderno, con rubriche d' inchiostro rosso, ed iniziali colorate e fregiate a penna di rosso e d' azzurro; la prima iniziale era dorata, ma ora, come la più parte delle carte, vedesi sciupata dall' umido. In fine si legge: « Finito . . . a dì xxv d' ottobre mille quatrociento quarantacinque, per le mani di bonacorso di Filippo adimari da firençe, a uso e stança di sé e dj suoi amici. deo gratias. » Fu il codice 168 della Libreria dei Guadagni, poi appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di tela.

ARISTOTILE, L' ETICA VOLGARIZZATA.

Pel testo di questo volgarizzamento veggasi addietro i Codd. Palat. **501**, I; **510**, III; **585**, I; e **634**.

Com. « Ogni arte e ogni dottrina e ogni operatione e ogni elettione pare adomandare alcun bene ». — *Fin.* « alle cose particulari, le quali vengono altrui per le mani. Però che al bene ordinare la leggie, è mestiero ragione e xperiença. | *Finito è libro chiamato l' eticha d' Aristotile,* etc. »

Palat. 730. — [651. — E, 5, 9, 87.]

Cartac., Sec. XV, mm. 206 × 141. Carte 67, modern. numerate; delle quali le prime 5, scritte d' altra mano pur del sec. XV, furono sostituite ad altrettante perdute o recise; e tra queste è bianca la 4a; bianche altresì le ultime sei. Nella prima pagina v' è una nota autografa di Piero del Nero, il quale per altro non si nomina; e in fondo, notato il prezzo del libro: *Lire 1, 13, 4;* fu poi il codice 175 della Libreria dei Guadagni, e quindi appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in una cartapecora scritta ma ricoperta di fogli incollàtivi sopra.

LIBRO DI ATTILA: VOLGARIZZAMENTO DAL FRANCESE. Adesp.

Come l' amanuense dichiara alla fine, questo testo manoscritto è copia dello stampato in Venezia « per Maestro Philippo di Piero da Vinegia, Idibus optubris Mccccixxvij ».

Com. « Intendendo li pagani d' ungheria et di molte altre prouince et nactioni ». — *Fin.* « la quale iddio per sua pietà mantenga in felice prosperità et uictoria per lungo tempo. »

In quattro delle carte in principio che precedono la leggenda d'Attila, si leggono le seguenti brevi scritture:

1. *Esametri otto latini, sui quattro temperamenti dell'uomo;*
2. *Confiteor, in volgare;*
3. *Cinque messe da dire per li tribolati, e cinque altre per le donne che hanno a partorire;*
4. *Principii di alquanti Salmi;*
5. *Miracoli cinque della Madonna, tratti dalla « Legenda de Nativitate Virginis ».*

Palat. 731. — [563. — E, 5, 10, 3.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 202 × 134. Carte 404, origin. numerate, più altre 5 in principio, delle quali la 5ª contiene soltanto il titolo del libro, e le rimanenti son bianche; si trovano ancora alcune carte bianche tra le numerate, sparsamente ed in fine. Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

Armi che si trovano in Chiese, Cappelle e Chiostri della Città di Firenze e dei Contorni.

Le armi sono disegnate a penna, con indicazione degli emblemi e dei colori. Sono in fine gl' indici alfabetici delle Chiese e Cappelle, dei Casati delle famiglie a cui appartengono, delle Cappelle e Sepolture di Compagnie, e di quelle senza casati.

Palat. 732. — [542. — E, 5, 10, 9.]

Cartac., del principio del Sec. XVII, mm. 202 × 141. Carte 160, antic. numerate fino a 143, modern. le rimanenti, fra le quali son bianche quelle segnate coi numeri 4 e 156-159; più due carte non numerate in principio, la prima delle quali è bianca, e la seconda reca nella pagina anteriore un'arme a colori ed oro, con sopra e sotto di essa queste parole pur d'oro: « Di P. Lorenzo Mencagli di Prato. 1657. » Offerto in vendita da un tal De Vecchi, fu acquistato per la Palatina con rescritto del 12 agosto 1835. — Legat. in cartoni cop. pelle.

I. **M. ALESSANDRO GUARDINI,** Istoria di Prato (c. 1r - 92r).

Precede una lettera « a' benigni lettori », con la data di Prato il vij Aprile MDLX.

Com. « La bella et anticha nostra Terra di Prato in Toscana hebbe origine et principio da' militi Sillani ». — *Fin.* « [1351.] furono prohibiti non potessino habitar Prato, sotto pena sì di bene come della uita. »

L'autore allega frequentemente l'autorità di una *Istoria di Prato, in ottava rima,* di Sandro Marcovaldi, la quale comincia: « De' militi Sillan la fama grande ». Ne sono riportate sparsamente circa 70 stanze.

Tutta la materia che divisiamo qui appresso, è scritta immediatamente di séguito alla precedente Istoria; ma è evidente che va distinta e separata da quella.

1. *Fondazione delle Case Pie di Prato* (c. 92^{r}-^{t}).
   Com. « Lo spedale della Misericordia fu eretto et fondato dal nostro Comune di Prato l' anno 1218 ». — *Fin.* « et sotto sua tutela retto et gouernato. »
2. *Miracoli e Grazie della Cintola di Maria Vergine* (c. 92^{t}-104^{r}). — Le narrazioni di questi miracoli sono in numero di diciassette.
   Com. « L' anno 1174, mentre che la nostra nobil Terra di Prato ». — *Fin.* « haueua fatta sana la detta fanciulla, come se mai non fusse stata cieca. »
   Segue una *Notizia di Reliquie che si venerano nella Cappella della Cintola in Prato* (c. 104^{t}-106^{t}).
3. *Notizie biografiche di Uomini illustri di Prato, fino al secolo* XVI (c. 106^{t}-117^{t}).
   Com. « Hor che si è dato fine alla descrictione delli Miracoli . . . | Nel primo luogo è il Cardinale frà Niccolò, figliuolo di m. Mainardo Conte Albertini ». — *Fin.* « degni di memoria, si potrebbero narrare, che per brevità si tralasciano. »
   Dopo la relativa notizia biografica, è riprodotto un *Sonetto di m.* ALESSANDRO GUARDINI: « S' all' ardente desio, s' all' alta uoglia. »
4. *Lettera di* M. PIERO DI FILIPPO MILANESI, *che scopre alla signoria di Firenze un tradimento dei Guazzalotti di Prato* (c. 117^{t}-119^{r}).
   Com. « Magnifici signori miei. Egli è uero che più dì mi partii da Prato ». — *Fin.* « sì che, per Dio, informateuene bene con questi cattiui huomini, che qui ui mando. Data in Pisa il dì 6 aprile MCCCLXXX. | Il uostro figliuolo | *Piero di Filippo Milanesi da Prato.* »
5. " *Come Bernardo di Saluestro Nardi, tentando con sua Masnada ribellar Prato a' Fiorentini, fu fatto prigione da' Pratesi l' anno* MCCCCLXX *et il dì 6 di Aprile* " (c. 119^{t}-120^{t}).
   Com. « Il uenardì mattina tra le x e le xj hore entrò in prato per porta lione Bernardo di Saluestro Nardi, ribello e nemico del reggimento di Firenze et di Prato ». — *Fin.* « l' infrascritti uersi di questo tenore: " Tre praetore, Caesar . . . . " » (sono 3 esametri).
6. *Lettera di* FEDERIGO DA MONTEFELTRO, *conte di Urbino, agli Otto della Terra di Prato, sopra il detto caso di Bernardo di Salvestro Nardi* (c. 120^{t}-121^{r}).
   Com. « Magnifici, etc. Io ho inteso con grandissimo piacere la uirtù e la fede che nel caso occorso a questi giorni hauete dimostrato uerso li nostri excelsi Fiorentini ». — *Fin.* « io mi offero, et quella

ringratio quanto più so et posso. Vrbini, die [xj] Aprilis MCCCCLXX. | *Federicus Comes Vrbini.* »

7. " *Entrata del Rmo. Cardinale Giouanni de' Medici nella Terra nostra di Prato, et quello che ui occorse* " (c. 121r - 125r).

   V' è inchiusa la narrazione latina del Cancelliere del Comune di Prato, QUIRICO BALDINUCCI: *Introitus Rmi. Dni. Cardinalis de Medicis ad Terram Prati,* etc.; il tutto conforme alla stampa che se ne legge nella Bibliografia Pratese di Cesare Guasti, pagg. 13-18.

8. " *Il miserando et lacrimabile saccho della nostra nobil terra di Prato* ", *narrazione in prosa* [*di* M. JACOPO MODESTI] (*c.* 125t - 132t).

   Qui il racconto ha maggior copia di particolari che non nella stampa curata da Cesare Guasti (V. *Il Sacco di Prato e il Ritorno de' Medici in Firenze nel MDXII.* Bologna, Romagnoli, 1880, I, pagg. 97-110).

   Com. « A dì xj di aprile Mdxij, che fu il dì della santissima Pasqua ». — *Fin.* « era stato preso da' Franzesi, che fu il giorno della santissima Pasqua. »

9. *Gli Ambasciadori Pratesi a Papa Leone X nella sua assunzione al pontificato* (c. 132r - 135r).

   È una breve esposizione, in volgare, dell' Ambasceria, e vi si comprendono questi documenti: 1.° *Lettera di credenza del Comune di Prato pe' suoi Ambasciadori,* in latino; — 2.° *Breve di Leone X ai Pratesi, del dì 20 d'agosto 1513,* in latino; — 3.° *Risposta del Comune di Prato al detto Breve di Leone X,* sotto la data del dì 30 settembre 1513, pure in latino.

10. " *Distributioni di quaranta mila scudi fatte dopo il detestabile Sacco di Prato, delle rendite delle Case Pie, a ciascun Pratese che patì nel detto Sacco, per rata secondo la sua perdita* " (c. 135r-136r).

   Com. « Gli spettabili trentasei huomini di Balìa della nostra terra di Prato, questo dì 9 di febbraio 1512 (*st. fiorent.*) ». — *Fin.* « le taglie de' nostri preti di Prato montorno alla somma di fiorini mille trecento d' oro in oro. »

11. " *Cortesia usata da' nostri Signori Lucchesi a noi Pratesi, nel miserando Sacco dell'anno 1512* " (c. 136r - t).

   È un breve ricordo della sovvenzione di grano e danaro che Prato ebbe da' Lucchesi.

12. " *Esentioni concesse al nostro Comune di Prato dalla serenissima gran Casa de' Medici l'anno 1512* " (c. 136t - 137r).

   Com. « L'esentioni concesse al comune nostro di Prato ». — *Fin.* « non hauessimo a godere tanto bene, che Dio gli habbi perdonato. »

II. [**FRANCISCI SACCAGNINI,** DE ACERBISSIMO CASU PRATI CARMEN]. Adesp. (c. 137t).

Sono 13 distici latini, intitolati: *In XXIX Sextilis diem.* Nella predetta stampa bolognese curata da Cesare Guasti i distici son 9 soltanto.

Com. « Sol bissena poli lustrauit signa quadrigis ».

Fin. « in puteis quorum corpora caesa iacent. »

III. **M. STEFANO GUIZZELMI,** IL MISERANDO SACCO DI PRATO: CAPITOLO TERNARIO (c. 138r - 142r).

Nei *Documenti del Sacco* pubblicati da Atto Vannucci, e poi nella stampa bolognese di Cesare Guasti, il nome dell' autore è *Stefano Guizzalotti* o *Guazzalotti.*

Com. « Da timore da lacrime et sospiri ».

Fin. « Et doni al pouero Prato patienza. »

IV. **SER ANTONIO BENRICEVUTI,** IL MISERANDO SACCO DI PRATO L' ANNO 1512: IN OTTAVA RIMA (c. 142r - 155t).

Com. « Lagrimando, Signor, tuo aiuto inuoco ».

Fin. « per infinita seculorum secula. »

Le scritture che abbiamo divisato dopo il paragrafo I coi numeri 1-12, si ritrovano dopo la Istoria del Guardini anche nell'altro Codice Palatino **478** (pagina 42 di questo secondo volume).

Palat. 733. — [545. — E, 5, 10, 10.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 201 × 143. Carte 256, modern. numerate per 255 perché il numero 241 è ripetuto in due carte di séguito. Innanzi a ciascuno dei componimenti che si contengono nel volume, leggesi il nome di un possessore: « Marc'Antonio Quarantotto »; la scrittura di quel nome, benché d' inchiostro diverso, è similissima a quella del testo, e costui probabilmente fu anche il copista; appartenne poi a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

GIO: BATISTA RICCIARDI, COMMEDIE IN PROSA.

1. *L' Amore gran Veleno e Medicina degl' Intelletti, ovvero il Trespolo Tutore* (c. 1r - 37t).

   Com. « *Simona:* Ti torno a dire, che il marito è come la medicina, che quando puol giouare, non bisogna badare che sia contro il gusto, ma serrar gl' occhi e mandar giù ». — *Fin.* « confessando la sourana potenza di lui, impari ciascuno, che insieme gran ueleno e gran medicina degl' intelletti è l' Amore. »

2. *L' Amore è cieco* (c. 38r - 82r).

   Com. « *Trespolo:* O che buio! o, se non hauessi il lume, guai a me! » — *Fin.* « chi presume che oculati sieno gli amanti, s'Amore è cieco. »

3. *La Ruota della Fortuna* (c. 82t - 126t).

   Com. « *Simona:* Hoggi appunto Lucinda finisce tredici anni. | *Trespolo:* Tredici malanni che ti scortichino ». — *Fin.* « sa spianarsi il sentiero, e doue più gl' aggrada condursi la ruota della fortuna. »

4. *La Forza del Sospetto* (c. 127r - 162t).

Com. « *Marchionne:* Tu sai ch' io t' ho data moglie. | *Trespolo:* Moglie sì, ma non già dote ». — *Fin.* « *Trespolo:* La uiolenza della gelosia. | *Despina:* L' apparenza della calunnia. | *Aristippo:* L' incostanza degli affetti. | *Clearco:* L' inganno della mente. | *Marchionne:* La forza del sospetto. »

5. *La Rivalità generosa* (c. 163r - 202t).

Com. « *Clearco:* Non t' ascondere, Artemidoro; il cielo, che, mi ti diè per nimico ». — *Fin.* « già che negl' affetti magnanimi non per l' amore ma per la gloria contendono i riuali. »

6. *Le Cautele politiche* (c. 203r - 255t).

Com. « *Trespolo:* Quest' anno il carneuale è troppo corto. Venga la rabbia a quest' anni storpiati ». — *Fin.* « apprendino i grandi, che nelle incertezze importanti allo stato fingendo si troua il uero. »

Palat. 734. — [547. — E, 5, 10, 12.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 198 × 136. Carte 78, origin. numerate per 74, non essendovisi comprese 4 carte dopo quelle segnate dei numeri 7, 12, 14, e 56; più 4 altre carte non numerate in principio, la prima e la terza delle quali sono interamente bianche, come tra le numerate son bianche quelle che portano i numeri 42, 64, 65, e 70-74. La cartolazione originale non va oltre la carta 63, con la quale il testo finisce. Copia corsiva calligrafica, forse di dedica e autografa di M. Agostino Cesareo, dell' anno 1568; con figure e tavole nautiche a penna ed anche colorate, e qualcuna formata di pezzi mobili. La prima e l' ultima pagina del testo recano il bollo dell' antica Biblioteca Palatina, e nella prima è anche quello del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartapecora.

AGOSTINO CESAREO, L' ARTE DELLA NAVIGAZIONE CON IL REGGIMENTO DELLA TRAMONTANA E DEL SOLE, E LA REGOLA DEL FLUSSO E REFLUSSO DELLE ACQUE, SOTTO BREVE COMPENDIO NUOVAMENTE RIDOTTA.

È distinta in tre parti. E precede una lettera dedicatoria a Cosimo de' Medici, duca di Fiorenza e di Siena, sotto la data dell' anno 1568. Dopo la dedica è un *Sonetto* anepigr., forse dello stesso Cesareo: « L' alta cagion con prouidenza e zelo. »

Com. « Tra li altri eccellentissimi e singolarissimi doni, che Dio ha fatti alla humana generatione, è stata la cognitione del moto de' cieli ». — *Fin.* « li quali tutti xij segni sono di gradi xxx per ciascuno, che in tutti fanno gradi ccclx. | *Il fine.* »

Palat. 735. — [554. — E, 5, 10, 13.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 120 × 143. Pagine 165, origin. numerate, più 3 altre in fine rimaste bianche e non numerate. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

CRONICHE DELLA CITTÀ DI FIRENZE.

Il titolo dice: " *Cronache di Missere* ALEANDRO BRUNACCINI *de' Co: Guidi, figlio di lo Missere Brunaccino di Brunaccini degli Actij Brunelleschi, cittadino florentino de' Conti Guidi.* | *Nelle quali si tratta dello incominciamento di Fiorenze, e de tutte geste e guerre de' Fiorentini fatte in la Italia dal principio di detta Città sino a' giorni dell' authore.* | *Anno domini* MCCC. | *Cauato dallo proprio manuscritto originale, che nella torre del nostro Castello della Rocca in simul con altri manuscritti ueteri si conseruano originali in lo detto Archiuio, e da me* GIOUANNI BRUNACCINO *degli Actij Brunelleschi de' Conti Guidi è fatto copiare tutto integro et puntualmente.* | *In die xv aprilis, e terminato die viij junii* MCCCLXII. *Con l' Aggiunta a detta Cronaca di* SIMONE BRUNACCINI. | *Il sud.° manuscritto lo portò da Fiorenze in Messina Pier Francesco Brunaccini l' anno 1535.* " — Or tutto ciò è una sciocchissima cantafavola, perché qui si ha una goffa raffazzonatura di alquante parti malconnesse della Cronica di Giovanni Villani, con fantastiche interpolazioni intese a glorificare la famiglia Brunaccina, innestandola nel ceppo de' famosi Conti Guidi. Questo sconcio lavoro non può essere anteriore all' età del manoscritto.

1. " *Cronache della Città di Fiorenze, descripte e composte per lo missere* ALEANDRO BRUNACCINI . . . etc. (pagg. 3-147). — È in otto libri, e vi si trova abbreviata la materia della Cronica di Giovanni Villani fino al cap. 41 del Lib. VIII.

   Com. « Volendo io Aleandro Brunaccini, figliòlo di lo missere Co: Guido Brunaccino di Brunaccini degl' Actij Brunelleschi, raccontare a tutti ». — *Fin.* « et in mense decembris ui fue di nuouo di grandissimo rumore fra le parti, et postea a Nipossano de'Brunaccini fue altra contesa fra le parti. | *Fine della Cronica* . . . etc. »

2. " *S' incomincia da me* GIOUANNI BRUNACCINI *de' Conti Guidi le Addictioni che sieguono alla Cronaca dello nostro auolo missere Aleandro* . . . etc. " (pagg. 147-150). — Son nove picciole rubriche, le quali abbreviano, con le solite interpolazioni, pochi fatti narrati in altrettanti capitoli sparsi del Libro IX della detta Cronica di Giovanni Villani.

   Com. « In primis diciamo, come in lo anno domini MCCCXVI lo Co: Guido Brunaccini da Battifolle fue vicario della ciptà di Florenza ». — *Fin.* « el contado e castello d' Ampinana, che lo possedea lo d.° Co: Vgo de Battifolle de' Co: Guidi Brunaccini. | *Fine della Cronica* . . . etc. »

3. " *Incomincia lo Trattato della Casa de' Conti Guidi Brunaccini degl' Actij Brunelleschi, con tutte le notitie fatte da me* SIMONE

de' Conti Guidi BRUNACCINI *degli Actij Brunelleschi . . .* etc. *dall' anno* MCCCXXX *usque allo anno domini presente* MCCCCXLVII " (pagg. 150-165).

Com. « Diciamo adunque breuemente, come quando lo imperatore Ottone primo ». — *Fin.* « per li molti parentadi che haueano in la detta ciptà di Fiorentia si rifuggiauio in quella. | *Finisce la addictione . . .* etc. »

Palat. 736. — [501. — E, 5, 10, 14.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 194 × 143. Carte 107, origin. numerate per 109, perché la cartolazione salta due numeri, 78 e 79; più in principio una carta pel frontispizio, ed un'altra di doppia grandezza (e perciò ripiegata), la quale contiene uno schizzo a matita della veduta esterna del Duomo di Firenze e del suo campanile. Delle carte numerate sono interamente bianche quelle che portano i numeri 90-92, 99, 100 e le ultime quattro. Copia originale, con correzioni ed aggiunte marginali. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

COMPENDIO DELLE PRINCIPALI NOTIZIE RISGUARDANTI LA FABBRICA DEL DUOMO DI FIRENZE. Adesp.

L' opera è distinta in parecchie rubriche non numerate; è storica e insieme descrittiva, ma per la parte storica ci pare che segua in tutto la *Firenze illustrata* di Ferd. Leop. Del Migliore. Sembra composta verso la metà del secolo scorso.

Com. « Non sono stati soli gli allievi di Socrate ad aspirare alla gloria d' esser chiamati cittadini del mondo ». — *Fin.* « con ottimo accorgimento elesse il pilastro dirimpetto all' altra antica tavola di S. Zanobi. »

Seguono le *Iscrizioni,* poi gli *Stemmi* che si trovano in diverse parti del tempio.

Palat. 737. — [544. — E, 5, 10, 17.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 191 × 130. Carte 126, modern. numerate per 123, per esservi ripetuti, ciascuno in due carte di séguito i numeri 51, 101, e 116; sono bianche le carte 4-6 e l' ultima. Copia in carattere corsivo calligrafico, scritta soltanto nella prima pagina d'ogni carta; l'amanuense così si nomina nell'ultima pagina scritta: « In honorem Dei beatissimaeque Virginis Mariae Sanctorumque omnium, Joannes Paulus Baldinus, Romanus, Florentiae scribebat, anno domini Millesimo Sexcentesimo Vigesimo Octavo »; e sotto la data « di Firenze li 6 di marzo 1629 » la dedicava a Giovan Battista Strozzi. Appartenne poi a Gaetano Poggiali, di cui si legge una nota autografa entro la coperta anteriore. — Legat. in cartoni.

[**MARCO LAMBERTI**], I SALMI PENITENZIALI RIDOTTI IN OTTAVA RIMA. Adesp. (Cfr. Cod. Palat. **177**, II; e **178**, II). — Precede una *Lettera*

dedicatoria dell' amanuense Giovan Paolo Baldini, romano, a Giovan Battista Strozzi, sotto la data di Firenze, li 6 di marzo 1629.

1. Signor, che uedi i miei pensieri aperti.
2. O beati color, spirti felici.
3. Signor, non niego, i miei peccati a un segno.
4. Miserere di me, Signor, perdono.
5. Questi singulti miei, questi dolenti.
6. Dal più profondo concauo del cuore.
7. Io son di uaneggiar sì stanco e sazio.

Palat. 738. — [551. — E, 5, 10, 19.]

Cartac., della fine del Sec. XVII, mm. 198 × 134. Pagine scritte 104, origin. numerate, non compresavi la carta che reca il frontispizio, né 7 carte di varia misura, le quali portano disegni meteorici a penna, e trovansi inserite in varii punti del testo. Il frontispizio porta il bollo dell' antica Biblioteca Palatina, e quello del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze; il primo è ripetuto anche in calce all' ultima pagina scritta. — Legat. in cartoni cop. di tela rossa; dorato il taglio delle carte.

M. G. B., " Alcuni Discorsi filosofici, sostenuti e difesi nell'Accademia di Monsig. Ciampini a Roma. Dedicati al serenissimo Principe Giovan Gastone. "

1. *Discorso del Flusso e Riflusso del Mare* (pag. 1-26).
   Com. « Credo non esserui materie, sopra le quali i filosofi si siano più essercitati ». — *Fin.* « di tutte le particolarità del flusso e riflusso, che s' osserua nelle coste bagnate dall' Oceano. »
2. " *De' Venti, Borasche, Tempeste,* " *etc.* (pagg. 26-53).
   Com. « Tra la moltiplicità delle diverse materie, sopra le quali inalzarono il uolo ». — *Fin.* « in diuersi luoghi sotto il mare e su la superficie della terra. »
3. *De' Tuoni, Lampi, e Fulmini* (pagg. 54-76).
   Com. « Il tuono non è altro che un rumore eccitato dall' aria, la quale è stata compressa tra due nuuole ». — *Fin.* « nella nube superiore, che ordinariamente si frange e si rompe. »
4. *Delle Comete* (pagg. 77-104).
   Com. « Senza perder tempo nello essaminare le arbitrarie e capricciose opinioni ». — *Fin.* « per produrre un tal effetto che osseruiamo intorno ad esse. »

Palat. 739. — [579. — E, 5, 10, 20.]

Membranac., Sec. XV, mm. 202 × 140. Carte 18, modern. numerate, di cui l' ultima è interamente bianca; una membrana di risguardia in principio e un' altra in fine, non son comprese nella cartolazione.

Il quinterno e il quaderno che formano l'opuscolo, negli angoli inferiori serbano traccia di un originale segnatura. Scrittura calligrafica, con titoli di rubrica al proemio e al principio dell'opuscolo. Appartenne a Gaetano Poggiali, di cui si legge una noticina autografa nell'interno della coperta anteriore. — Legat. in cartoni cop. di cuoio rosso.

Cfr. MOLINI, *Codici Mss. Ital. della Bibl. Palatina,* 43-45.

LEON BATTISTA ALBERTI, " UXORIA. "

Fu edita per la prima volta e col titolo di *Avvertimenti matrimoniali* nel T. I, pagg. 189-210, delle Opere volgari dell'Alberti, edite in Firenze nel 1843 per cura di Anicio Bonucci.

Precede un " *Vxorie Proëmivm ad Petrum de Medicis:* Molte cagioni, già più tempo, me induceano . . . *etc.* — da me aspetterai simili magiori premii alla nostra optima amicitia. "

Com. « Udisti, credo, più uolte, e' lacedemoniesi essere stato popolo fra' greci antiqui uictorioso in arme ». — *Fin.* « quelli triomphali ornamenti intanto si deponessero presso a' sacerdoti della dea Cibeles. | *Deo Laus.* »

Palat. 740. — [503. — E, 5, 10, 21.]

Cartac., del princ. del Sec. XVII, mm. 196 × 135. Carte 22, origin. numerate, non compresavi una carta in principio, che reca il solo titolo. Verosimilmente è questa una copia originale, autografa di Angelo Conti. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

[**ANGELO CONTI**], RELAZIONE DEL VIAGGIO DI VINCENZO SALVIATI NELLE AMBASCERIE COMMESSEGLI DAL GRANDUCA DI TOSCANA L'ANNO 1609.

In fine è detto che la relazione è opera del segretario dell'ambasciatore, e in principio del testo si ha il nome di esso segretario.

Com. « Essendo stato eletto l' illmo. s. Vincenzo Saluiati Ambasciadore dal serenissimo Gran Duca di Toscana a gl'infrascritti Principi ». — *Fin.* « ma di molta sodisfatione, per essersi in 2567 miglia uedute, oltre a infiniti uillaggi et terre grosse et porti, fino a 52 città, le quali tutte saranno appresso notate: 1 Firenze, 2 Pisa . . . 51 Modana; 52 Bologna. | *Descritta dal segretario del detto sig. Ambasciadore.* »

Palat. 741. — [557. — E, 5, 10, 23.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 193 × 139. Carte 43, modern. numerate, delle quali son bianche le ultime 11; più 7 altre pur bianche, in principio. Gli otto duerni che sono formati dalle carte scritte, recano nel margine inferiore della prima faccia di ciascuno il proprio numero progressivo, di scrittura originale. Esemplare originale, forse di dedica, perché porta nel mezzo delle due faccie esterne della legatura l'arme de' Baroncelli-Bandini (de' quali il libro contiene la genealogia), finamente dipintavi ad olio. — Legat. in cartoni cop. di pergamena bianca, con impressivi fregi dorati.

SCIPIONE AMMIRATO, Genealogia della Famiglia de' Baroncelli e Bandini.

Com. « Sopra il Bagno a Ripoli, intorno tre miglia lungi dalla città, è un colle da ogni parte spiccato ». — *Fin.* « quanta notitia si è potuta cauare dal ramo di Mico, chiamato da noi, a differenza degl' altri, il ramo d' Auignone. »

Palat. 742. — [502. — E, 5, 10, 24.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 206 × 450. Carte 14, modern. numerate, l'ultima delle quali è interamente bianca. Appartenne a Gaetano Poggiali, di cui nell' interno della coperta anteriore si legge una nota autografa. — Legat. in cartoni.

Racconto della morte violenta di Andrea di Francesco Gabburri, cittadino fiorentino, seguìta il 26 di settembre 1608. Adesp.

Com. « Molte sono le uerità, le quali, ben che per loro sieno ottime ». — *Fin.* « non solamente non è virtù, ma vizzio perniciosissimo e cagione di molti mali. »

Palat. 743. — [556. — E, 5, 10, 25.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 198 × 144. Carte 41, modern. numerate, delle quali le due ultime son bianche; più un'altra carta bianca in principio, non compresa nella cartolazione. Esemplare calligrafico, verosimilmente originale di dedica; in principio ed in fine v'è il bollo dell'antica Biblioteca Palatina, e in principio anche quello del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartapecora.

JOANNIS BAPTISTAE FRAMBERTI et **NICOLINI MERULAE**, ad serenissimum Franciscum Medicem Magnum Ducem Etruriae, super Lapsu serenissimae D. D. Blanchae Capellae Magnae Etruriae Ducissae Responsum.

A questo responso medico precede " *Ad sereniss. Franciscum Medicem Praefatio:* Quemadmodum magni animi uiros famae et gloriae nomen . . . *etc.* "

Com. « Cvm svper intemperie et lapsu Serenissimae D. D. Blanchae Capellae, Magnae Etruriae Dvcissae, neminem, uti par est, sapientum Physicorum uigilare non uideamus ». — *Fin.* « salutem praesentem et perennem uitam cum sempiterna foelicitate tribuere. »

Palat. 744. — [604. — E, 5, 10, 26.]

Membranac., Sec. XIV, mm. 185 × 120. Carte 66, antic. numerate per 67, mancando al presente la carta di numero 8; un'altra carta, sebbene dalla numerazione non apparisca, manca fra le prime due. Scrittura calligrafica, con rubriche ed iniziali d' inchiostro rosso; richiami originali in fine de'quaderni o quinterni che compongono il libro. In

calce all' ultima pagina si legge: « Di Bastiano d'Antonio Palmieri. 1630. »; il qual numero era anche scritto appiè della prima pagina, ma ora è quasi interamente sbiadito. Crediamo che poi appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni, con costola di cartapecora.

CAVALIERE GIORDANO ROSSO, Trattato di Mascalcia, volgarizzato. — *Incipit liber mariscalcie equorum.*

Per la notata mancanza di due carte nel primo quinterno, il testo qui ha due lacune a' primi capitoli.

Com. « Con ciò sia cosa che intra tutti li animali creati da l' altissimo maestro... Io iordano rufo de calabria, caualieri che fui di misser lo 'nperadore federigo. Segondo che io òe prouato diligentemente, di tutte quelle cose che a cauallo s'apartiene di fare. Verace ragione arabbo di mostrare, et per prego di uno karissimo amico ». — *Fin.* « lauali lo capo et li cholglioni co l' aceto, et fi guarito de lo alopiare, et torna in suo stato di primo. *Deo gratias.* | *Explicit liber Mariscalcie equorum.* »

Palat. 745. — [548. — E, 5, 10, 31.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 184 × 127. Carte 54, modern. numerate, tra le quali sono interamente bianche la prima, quella di numero 3, e l' ultima. Considerata la materia assai delicata del libretto, è probabile che questa sia una copia originale autografa, come dice il frontispizio « scritta da Luigi Gualtieri l' anno 1737 ». — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

LUIGI GUALTIERI, " Vita de' Senatori Fiorentini viventi a tempo del nuovo Governo, scritta l' anno 1737. "

Queste informazioni poliziesche, da servire al designato successore del morente Gian Gastone, riguardano i seguenti Senatori: 1. *Federigo de' Ricci;* — 2. *Niccolò Ginori;* — 3. *Cerchio de' Cerchi;* — 4. *Filippo Strozzi;* — 5. *Cammillo Pandolfini;* — 6. *Francesco Gaetani;* — 7. *Sigismondo della Stufa;* — 8. *Ferrante Capponi;* — 9. *Pier Francesco de' Ricci;* — 10. *Niccolò Viviani;* — 11. *Braccio Alberti;* — 12. *Raffaello Alamanni;* — 13. *Anton Francesco Pecori;* — 14. *Zanobi Mazzei;* — 15. *Francesco del Rosso;* — 16. *Francesco Gondi;* — 17. *Marcello Malaspina;* — 18. *Tommaso Medici;* — 19. *Ascanio Samminiati;* — 20. *Cammillo Coppoli;* — 21. *Giovanni Gerini;* — 22. *Filippo Cerretani;* — 23. *Carlo Ginori;* — 24. *Neri Venturi;* — 25. *Averardo Niccolini;* — 26. *Guglielmo Altoviti;* — 27. *Neri da Verrazzano;* — 28. *Neri Dragomanni;* — 29. *Lorenzo Capponi;* — 30. *Jacopo Guidi;* — 31. *Pier Antonio Pitti;* — 32. *Spinello Spinelli;* — 33. *Vincenzo d' Amerigo Antinori;* — 34. *Francesco Buondelmonte;* — 35. *Alessandro Canonici;* — 36. *Lorenzo Pucci;* —

37. *Antonio Acciaioli;* — 38. *Giovan Francesco Quaratesi;* — 39. *Filippo Guadagni;* — 40. *Leonardo del Riccio Baldi;* — 41. *Giovanni Uguccioni;* — 42. *Vincenzo di Franc.º Antinori;* — 43. *Giulio Rucellai;* — 44. *Vincenzo Riccardi;* — 45. *Amerigo Marzimedici;* — 46. *Braccio Compagni;* — 47. *Giovan Francesco Ricasoli;* — 48. *Federigo Gori.*

Precede un proemio (c. 4^r - 5^t), indi una notizia *Dell' origine che ebbe il Senato fiorentino* (c. 6^r - 7^r).

Com. « Federigo di Pier Francesco de' Ricci nacque a' 25 luglio 1664 ». — *Fin.* « non avendo fatto altra esperienza che di esercitare il detto posto di commissario. »

Segue l' indice de' 48 senatori.

Palat. 746. — [540. — E, 5, 10, 33.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 188×134. Pagine 125, origin. numerate per 127, perché la numerazione salta per errore da 63 a 66; non vi sono comprese due pagine in principio, una bianca ed una col solo titolo, e un'altra pagina bianca in fine. Crediamo appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni.

I. VITA DI LORENZO DI PIER FRANCESCO DE' MEDICI, E DELLA MORTE DEL DUCA ALESSANDRO E DEL MEDESIMO LORENZO (pagg. 1-42).

Com. « Nacque Lorenzo in Firenze l'anno 1514, a'22 marzo, di Pier Francesco di Lorenzo de' Medici ». — *Fin.* « non uolsero accettare quella taglia che gl' era promessa per pubblico bando. »

II. **LORENZO DI PIER FRANCESCO DE' MEDICI,** LETTERA A FRANCESCO DI RAFFAELLO DE' MEDICI, SCRITTA DA VENEZIA IL DÌ 5 DI FEBBRAIO 1536 (pagg. 43-58).

Com. « Da poi ch' io mi partii di Firenze, non ho mai scritto a persona ». — *Fin.* « come sin qui sono stato, et a uoi et a uostro padre mi raccomando. »

Seguitano sei pagine, sui presagi della uccisione del Duca Alessandro (pagg. 58-64).

III. **LORENZO DI PIER FRANCESCO DE' MEDICI,** APOLOGIA (pagg. 66-125).

Com. « Se io auessi a giustificare le mie azioni appresso di coloro che non sanno che cosa sia la libertà o la tirannide ». — *Fin.* « né loro né io auessimo potuto finire insieme la vita nostra più gloriosamente che in seruizio della patria. »

Segue un breve cenno, del modo e per opera di chi Lorenzino fu ammazzato in Venezia.

Palat. 747. — [509. — E, 5, 10, 35.]

Membranac., Sec. XIII, mm. 170 × 118. Carte 77, antic. numerate per 76, essendosi omesso di contare una carta dopo quella di numero 61; nella cartolazione sono comprese 5 carte, pur membranac., aggiunte in fine e scritte da più mani nel sec. XIV; non vi sono comprese 3 altre simili carte, pure scritte da più mani, che trovansi in principio del libro. Scrittura calligrafica, con iniziali o rosse o nere, con originali richiami in fine dei quaderni, che sono anche progressivamente numerati con lettere romane appiè della prima pagina di ciascuno. A tergo della seconda delle carte non numerate in principio si legge di carattere del sec. XIV: « Isto libro è di.... rossi ispesiale. | Fecesi in anni domini McLiij (*sic*) »; ma al segno del centinaio un' altra mano aggiunsene un altro. A tergo della terza carta leggesi di mano del sec. XVII: « Manfredj ex Macigniorum familia. 204. » In principio del testo si veggono poi due antiche segnature della libreria Strozziana, coi numeri 316 cassato e 196; e v' è altresì il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartoni con costola di pelle rossa a fregi dorati.

LIBER MEDICAMENTORUM, ALFHABETICE.

Com. « Aurea allexandrina faciens ad reuma capitis. cuius dolorem sedat. oculorum lacrimas stringit ». — *Fin.* « Zegrenia maiori. que facit contra multas passiones. R. piperis *etc.* »

Seguono alquanti altri medicamenti spicciolati, alcuni pochi scritti dalla stessa mano, tutti gli altri da più mani diverse, e tra questi ultimi alcuni in volgare.

Nelle carte aggiunte in fine v' è una serie di sentenze morali in latino; e nella carta numerata 75r il seguente *Serventese,* in istrofe tetrastiche di tre endecasillabi monorimi e un quinario, ma imperfettamente trascritto (è contro i frati):

« [O] alta maiestà celestiale, | tu che facesti cielo e gente e mare, | a nnoi iscendesti per ricomperare | dallo serpente. || — liberaci di male e di travaglia | se ti piace. »

Palat. 748. — [392. — E, 5, 10, 36.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 215 × 157. Carte 49, modern. numerate; delle quali l'ultima è interamente bianca. Scritto per suo uso dal cavaliere Francesco Maria Niccolò Gabburri, fiorentino, l' anno 1725; appartenne poi a Gaetano Poggiali, di cui si legge una nota autografa nella prima pagina. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

PAOLO PINO, DIALOGO DELLA PITTURA.

È copia della stampa veneta, per Comin da Trino, 1548; ma senza la dedicatoria al doge di Venezia.

Com. « Cosa intollerabile mi pare vedere una tanta virtù ». — *Fin.* se volete accertarvi della prudentia sua. »

Palat. 749. — [539. — E, 5, 10, 39.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 189 × 123. Pagine 190, modern. numerate per 189, trovandosi ripetuto il n.º 63 in due pagine di séguito; una originale numerazione prende soltanto le prime 110 pagine scritte seguitatamente, non proseguendo per le altre, che son bianche tutte tranne alcune poche sparsamente. Alla fine del testo si legge: « Questa lezione fu copiata dal dottor G. G. l'anno 1760, perché non si dovea stampare. » Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di pelle scura, con fregi dorati sulla costola.

DOTTOR ANTONIO COCCHI, LEZIONE FILOSOFICA DEL MATRIMONIO.

Com. « La vita umana non altro essendo che una confusa serie di diletti e di dolori che si succedono ». — *Fin.* « nelle angustie e nelle multiplici conseguenze del matrimonio. Il che nostro proposito era di dimostrare. | *25 Agosto 1733.* »

Seguono spicciolatamente, in proposito del matrimonio, aneddoti e motti di esso Cocchi, del senatore Dragomanni, di Caterina Fabbri, di Cicerone, e di Benedetto Averani; e brevi considerazioni sul matrimonio presso alcune nazioni antiche e moderne. Ad altro proposito, v' è un aneddoto del musico Paito liberato dalla Bastiglia (pag. 136).

Palat. 750. — [511. — E, 5, 10, 40.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 180 × 120. Carte 124, modern. numerate per 123, trovandovisi il n.º 93 ripetuto in due carte di séguito. Scrittura gotica formata, elegantissima; con antiporti, frontispizi, iniziali e fregi svariatissimi, di squisita fattura; di buon disegno anche le testate figurate, pure eseguite a penna. Il primo frontispizio è sopra un campo blasonico di losanghe rosse e nere; i quali colori riappariscono ancora nel fregio finale, e debbono certamente appartenere alla persona per cui uso fu scritto il libro; del nome della quale si hanno le iniziali *C. A* intrecciate in cifra, negli angoli inferiori del medesimo frontespizio del libro. Crediamo che poi sia appartenuto a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di velluto turchino; dorato il taglio delle carte.

" CHRISTLICHER SEELEN-SCHATZ: AUSER LESENER GEBETTER. "

Le preghiere appariscono distinte in queste principalissime parti: Preghiere del Mattino, della Messa, della Confessione, della Comunione; le Ore della Madonna; Preghiere per diverse occorrenze; Preghiere della sera.

Com. « O Gott meines herzens, O einiges Heil meiner seel! ». — *Fin.* « mit andern auser wehlten Seelen die ewige ruhe und freud zu geniessen. Amen. »

Palat. 751. — [508. — E, 5, 10, 41.]

Cartac., della fine del Sec. XV, mm. 173 × 144. Carte 73, antic. numerate; i quinterni hanno in calce alla prima pagina ciascuno il suo numero progressivo in cifre arabiche, e in fine il suo proprio richiamo di scrittura originale. Sbiaditissime le rubriche d'inchiostro rosso, tantoché una mano di poco posteriore ne riscrisse molte d'inchiostro nero; postille marginali di carattere del sec. XV. — Legat. in cartoni.

[**JACOPO DI POGGIO BRACCIOLINI**], COMENTO SOPRA UN CAPITOLO DEI TRIONFI DI FRANCESCO PETRARCA. Adesp.

Precede il proemio dedicatorio a Lorenzo de' Medici, conforme all' altro testo del Cod. Palat. **598** (pag. 169 di questo secondo volume).

Com. « *Nel cor pien d' amarissima dolcezza,* etc. El popolo romano, superiore per le sue singolari et immense uirtù a tutti gl' ingegni degli scriptori ». — *Fin.* « con grandissima gloria et beniuolentia de' suoi popoli. | *Finis. Laus Deo nostro.* »

Palat. 752. — [533. — E, 5, 10, 44.]

Cartac., della fine del Sec. XVII, mm. 164 × 110. Pagine 133, compresavi la carta del frontispizio; invece non v'è compresa l'antiporta, toccata in penna ed acquerellata, che rappresenta una minerva e due puttini innanzi a un intercolunnio. Sotto il titolo del libretto è la data 1699. — Legat. in cartoni, con costola di pelle rossa a fregi dorati.

[**LORENZO MAGALOTTI**], ISTORIA DEL CONTE D' ARCO. Adesp.

Questa narrazione degl' innocenti amori del conte Sigismondo D' Arco e della principessa Claudia Felice d' Inspruch, poi imperatrice d' Austria, fu stampata due volte nel secolo scorso.

Com. « Giace nella sommità di Rua, notissimo monte d' Euganea, chiuso fra densi alberi un solitario albergo di penitenti eremiti ». — *Fin.* « et ingenua meraviglia della costanza del suo postumo amore. »

Palat. 753. — [538. — E, 5, 10, 47.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 170 × 127. Pagine 124, origin. numerate, più altre 16 pagine scritte ed 8 bianche in principio, e 16 altre tutte bianche in fine. È verosimilmente l' esemplare originale di dedica, scritto e indirizzato al Granduca Cosimo III l' anno 1676, dall' autore Filippo Diego Caracciolo. Nella prima e nella penultima delle pagine scritte v' è impresso il bollo dell' antica Biblioteca Palatina, e sotto al primo quello del Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartoni cop. di pergamena con impressioni di fregi dorati; dorato il taglio delle carte.

FRANCESCO DIEGO CARACCIOLO, " LA REINA DAETHEOCLISTICOS E LA VERITÀ CHIMICA CALUNNIATA DAGLI ALCHIMISTI. "

Precede una dedicatoria al Granduca di Toscana Cosimo III, data da Pavia il 20 maggio 1676; indi un Proemio « al Lettore ». L' operetta è in 18 capitoli; in fine trovansi il rubricario e l' indice degli autori citati nel libro.

Com. « La scienza de' minerali, seu spargirica, fu da' nostri primi padri chiamata scienza divina ». — *Fin.* « uiene da' sacri numeri caldei acclamato, che sol si deue al gran potente Duca di Toscana. »

Palat. 754. — [528. — E, 5, 10, 48.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 172 × 104. Carte 37, modern. numerate. Il volumetto è composto d' un frontispizio acquerellato, rappresentante un paesaggio selvatico, e di 36 mappe topografiche, acquerellate anche queste, ma indicativi di color rosso i luoghi abitati. Crediamo che appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di pelle, con costola a fregi dorati.

" ROUTE ET STATIONES POUR LE VOYAGE DE LA MAIESTÉ IMPÉRIALE EN TAURIDE [DE BERISLAU À PÉRÉCOP]. 1787. "

La dimostrazione di questo viaggio è in 36 piccole mappe topografiche; ma le stazioni sono in numero di 38, poiché le mappe 3ª e 12ª ne hanno due per ciascuna. Nessun testo illustrativo.

Palat. 755. — [537. — E, 5, 10, 49.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 172 × 118. Carte 91, origin. numerate per 90, essendosi omesso di contarne una dopo la 85ª; più 3 carte bianche in principio, e 6 altre in fine; delle numerate la 4ª è bianca. Scrittura corsiva calligrafica, con rubriche d' inchiostro rosso, esemplato e mandato al Duca Cosimo I da Pompeo Florido. Nella prima e nell' ultima pagina scritta vedesi impresso il bollo dell' antica Biblioteca Palatina; e sotto al primo è quello del Museo di Fisica e Storia Naturale. — Legat. in cartoni cop. di pelle nera con impressioni di fregi dorati; dorato il taglio delle carte.

CRISTOFORO PARISINO, TRATTATO D' ALCHIMIA. — *In nomine sanctissime Trinitatis amen.* | *Incomincia l'Apertorio Alfabetale dell'Ecc. Cristoforo Parisino, mandato a messer Andrea Ognibene venetiano; nel qual si contiene la uera arte et pratica della mirabile scienzia filosofica, tanto alla transmutatione delli metalli, quanto alla cura et preseruatione delli humani debili et imperfetti corpi, come qui apresso facilmente si potrà uedere.*

Precede senza data una *Lettera di* POMPEO FLORIDO al Duca di Toscana Cosimo I, al quale egli indirizza questo manoscritto da lui esemplato in Ferrara. Indi è la dedicatoria del Parisino al

sopraddetto Andrea Ognibene, e l'Alfabeto delle sigle alchimistiche adoperate nell' opera.

Com. « *Capitulo primo. Significato B.* | La infinita mizericordia dello eterno dio ». — *Fin.* « che gli metta in custodia vno delli suoi santissimi angeli. | *Da pariggi a dì p.º di settembre Mccccclxvj.* | *Finis.* »

Palat. 756. — [529. — E, 5, 10, 53.]

Membranac., della metà del Sec. XVI, mm. 162 × 116. Carte 158, modern. numerate; delle quali parecchie son bianche, sparsamente. Salvo poche giunte di poco posteriori, è scritto tutto d' una mano, che ci sembra la medesima del codice seguente, compilato da Ser Tommaso Petrini due o tre anni prima di questo. A tergo della prima carta è dipinta ad oro e colori una grande arma de' Medici. Appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di seta verde; dorato il taglio delle carte.

[**SER TOMMASO PETRINI**], Casati Fiorentini, e Magistrati dello Stato Fiorentino al tempo del Duca Cosimo I.

È distinto in due parti come appresso:

1. " *Al nome di Dio amen.* | *Cominciano tutti e' Casati de' Quartieri, distincti Gonfalone per Gonfalone, et per la Maggiore et per la Minore* " (c. 15ʳ - 36ʳ).
2. " *Seguono tutti e' Magistrati della Città et Offitij di fuora, de' quali parte ne dà a mano sua Excellenzia, et parte se ne tragghono; distinti per ordine secondo le dignità di ciaschuno di quelli, con li sua Ministri, Salarij, et altre cose a piè di ciaschuno di essi annotate, secondo l'ordine della nuova reforma del presente felicissimo Stato, qual N. S. Dio sempre fortuni et feliciti, ordinato per la sanctissima et felicissima memoria di N. S. Clemente PP. vii, sotto dì 27 di aprile m . d . xxxii* " (c. 39ʳ - 153ʳ).

Avvertiamo che le più recenti elezioni di officiali qui registrate, sono dell' anno 1548, e le aggiunte più recenti sono del 1551. Vedi il codice seguente.

Palat. 757. — [535. — E, 5, 10, 54.]

Membranac., della metà del Sec. XVI, mm. 147 × 101. Carte 176, origin. numerate fino a 145, e non comprese altre 12 carte in principio, parte scritte e parte rimaste bianche; anche delle numerate, alcune sparsamente son bianche e tutte le 24 ultime. Il libro fu compilato di mano di ser Tommaso Petrini, che lo mandò a messer Luigi Guicciardini sotto la data del primo di gennaio 1545 | 6; e l'arme dei Guicciardini era già disegnata nella prima pagina, ma ora è quasi interamente svanita. — Legat. in cartoni cop. di pelle rossa con impressioni di fregi; dorato il taglio delle carte.

SER TOMMASO PETRINI, Casati Fiorentini, e Magistrati dello Stato Fiorentino esistenti l' anno 1546.

Salvo poche e lievi differenze portate dall' essere questo esemplare anteriore di un paio d' anni, qui abbiamo la stessa compilazione del codice precedente, che è anche scritto, come questo, dal medesimo autore ser Tommaso Petrini; il quale a quel tempo era terzo coadiutore del segretario della terza Cancelleria ducale.

Precede qui una lettera dedicatoria « Al molto magnifico messer Luygi Guicciardini, patritio fiorentino », sotto la data di Fiorenza il dì primo di gennaio 1545 | 6; e in fine una « Nota di tutti li officij de' quali il magnifico Luygi Guicciardini è seduto di tempo in tempo »: alla qual nota un' altra mano (forse lo stesso Guicciardini) fece poche aggiunte per i due anni seguenti.

Palat. 758. — [514. — E, 5, 10, 63.]

Cartac., Sec. XV, mm. 143 × 98. Carte 203, antic. numerate per 204, essendosi omesso di contare una carta dopo la 79ª ma essendosi saltati i numeri 142 e 147; più altre 9 carte non numerate in principio, delle quali l' ultima sola è bianca; delle numerate poi son bianche le 3 prime e le 3 ultime. Scrittura mercantile corsiva, con rubriche e iniziali d' inchiostro rosso dalla carta 151ª soltanto. Nella prima e nell' ultima pagina scritta vedesi il bollo dell' antica Biblioteca Palatina, e accanto al primo v' è anche il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartoni.

Zibaldone di Alchimia.

Precede, insieme con due pagine di avvertimenti spicciolati, la tavola alfabetica delle materie.

1. " *Incipit quidam Tractatus* Hermetis [Trismegisti] *phylosophi super Sapientia triplici in Arte libera, quam hominibus celauerat sapientibus; et vocatur tractatus iste Liber Thesauri sui; qui quidem, posposito prohemio, sic incipit:* " (c. 4ʳ - 6ᵗ).

   Com. « Filij, accipe, in nomine domini, de tartaro crudo quantum volueris ». — *Fin.* « cognoscetis, et deo gratias agite. et cetera. »

2. " *Aliud Opus* [Hermetis Trismegisti] *intitulatum Thesaurus omnium librorum* " (c. 6ᵗ - 9ʳ).

   Com. « In nomine patris *etc.* Iste paruulus liber est mei ». — *Fin.* « faciendo ad modum supradictum sustinet omne judicium. | *Explicit Thesaurus omnium librorum. Deo gratias.* »

3. " Sanctus Thomas de Aquino: *Ad album et rubeum* " (c. 9ʳ - ᵗ).

   Com. « Sublimaui multotiens Mercurium, ita ut esset fixum ». — *Fin.* « efficiebatur sole purius. »

4. " *Tractatus* Sancti Thomae de Aquino *fratri Raynaldo* " (c. 9ᵗ - 14ʳ).

   Com. « Tuis rogationibus assiduis, frater Karissime, tractatum bre-

uem de arte nostra ». — *Fin.* « diuitiis spiritualibus quam lucris temporalibus seruire. | *Explicit Tractatus beati Thome de Aquino, de multiplicatione artis,* etc. »

5. " *Ars Alchimiae constat ex quatuor spiritibus* " (c. 14t).
6. " *Incipit Liber* ROGIELIS REGIS " (c. 14r - 15t).
   Com. « *Prologus.* Cum enim Rogiel rex magistri hermetis discipulus . . . | *Inc. lib.* Accipe ergo astulaxis ». — *Fin.* « laborare poteris preciosum. | *Explicit liber Rogielis Regis.* »
7. " *Incipit Liber* PHILONIS *phylosophi* " (c. 15t - 16t).
   Com. « Professioni Alkimie Artis vacantes librum hunc legant ». — *Fin.* « et habebis lunam speciosam. »
8. " *Incipit Liber Sacerdotum* [HERMETIS TRISMEGISTI] " (c. 16t - 17t).
   Com. « Sacerdotibus Jouis mag.° regi Alkimie famulantibus... librum hunc composui, per quem possitis ipsa metalla, ad transmutationem rectitudinis, transmutare ». — *Fin.* « et habebis solem preciosum. »
9. *Segreti varii d' Alchimia* (c. 17t - 24r).
   Sono in numero di 32, e due soli sono dichiarati in volgare.
10. " *Incipit quaedam Praticha perfecta, ex secretis secretorum Alkimie extracta* " (c. 24r - 35r).
    Com. « Administrationem multorum hoc secretum scire cupientium ». — *Fin.* « siue fermentum; et habent intentum, domino concedente. »
11. " *Aque acute ad Album, et ad Rubeum* " (c. 35r - t).
12. " *Probatio quod Alkimia sit ars licita recte operando, et vere possit fieri* " (c. 35t - 36t).
    Com. « Sciendum namque, quod metalla in se differunt solum per accidens ». — *Fin.* « de sustantia illa. »
13. " *Secunda operatio, quae est Sublimatio spirituum* " (c. 36t - 42r).
    Com. « Mortificatio Mercurii, secundum Hermetem, sic fit ». — *Fin.* « ut lustrum capiant et colorem naturalem. »
14. " *Praticha Alkimie sub compendio* " (c. 42r - 62r).
    Com. « Sapientiam omnes naturaliter appetunt, et eius fructum consistere in aquisitione rerum ipsarum ». — *Fin.* « aluminis roze partes duas, et resolue. *nec vltra inveni.* »
15. " *A far poluere de boraxo; — A far arzento a liga bressana; — Medicina ad Album intus et extra* " (c. 62t - 63r).
16. " *Incipit Speculum Alkimie secundum philosophum* " (c. 63r - 67r).
    Com. « Ad instructionem multorum circa hanc artem studere volentes. ». — *Fin.* « secundum nobilitatem conpositorum medicinarum. »
17. " *Incipit Liber Aquarum* " (c. 67r - 68t).
18. *Segreti diversi a fare Argento* (c. 68t - 70r).
    Sono in numero di 11; il primo e il penultimo scritti in volgare.

19. " *Incipit Praticha de Lapide Philosophico secundum* DANIELEM AMATUTEM " (c. 70^{t} - 75^{r}). — È una lunga filastroccola rimata, per la maggior parte in istrofe tetrastiche.

Com. « El me dilecta de dir breuemente
Tutti secreti de l' arte felice,
Dal summo a la radice
Non syncopando de mezo niente. »

Fin. « Canzon, se alcuno t' adomanda,
Di' che quello te manda
Che 'l mio nome li panda,
De Justino è vostro fidele
Simatute professor daniele. »

Continua con 14 versetti latini rimati; poi è una breve sposizione latina del primo verso volgare, e due avvertimenti d' alchimia (c. 77^{r} - 78^{r}).

20. " *Incipit alia Praticha de Lapide Philosophico, conformis valde domino Raymundo* " (c. 76^{r} - ^{t}).

Sono 18 versi endecasillabi, che l' autore chiama sonetto, sebbene molto irregolarmente collegati.

Com. « Soluite li corpi in aqua, a tuti dico ».

Fin. « Serà signor de quel chi è sugetto. »

Séguita una breve sposizione latina di questi versi (c. 76^{t}-77^{r}).

21. " *Versus super Arte Alkimiae* " (c. 77^{t}).

Sono 10 versi alessandrini.

Com. « Est fons in limis, huius latet anguis in ymis ».

22. *Alii Versus Artis* (c. 77^{t}).

Com. « Buffonum si quis virtutem nosceret vnam ».

23. *Alia Praticha* (c. 77^{t} - 78^{t}).

Com. « Nota opus pulcrum. Primo R. Mercurii vi. et Jouis ». — *Fin.* « tamquam fermentum usque in perpetuum. »

24. " *Questi sono Versi fatti sopra la Praticha, ditta sopra, de la vrina* " (c. 79^{r} - 79$^{\text{bis } t}$).

Sono 25 strofe tetrastiche, irregolarmente rimate; la prima poi è anche imperfettamente trascritta.

Com. « In questi uersi i' uolio insignare
a tutti senza spesa alcuna
Soluere li corpi, como sol et luna,
Naturalmente ».

Fin. « Vano se troua ogni altro tractare:
Ora tu el say. »

25. " *Praticha ad Solem et Lunam; Praticha ad Lunam* " (c. 79^{t}).

Sono 5 pentametri e 6 alessandrini latini.

26. " *Ad faciendum Argentum ad ligas decem; — Copellatio Argenti; — De tribus Lapidibus; — Secreta varia* " (c. 80ʳ - 90ʳ).
 Gli ultimi quattro segreti sono in volgare.
27. " *Liber* Jeberi [seu Gebri], *de Perfectionis Investigatione* " (c. 90ᵗ-100ᵗ).
 Manca il principio del proemio.
 Com. « . . . Tercia est vicinitas, seu vnitas aut affinitas, inter elixyr et res transmutandas ». — *Fin.* « post complementum operis sui nos verum investigasse. »
28. " *Fixatio Mercurii congelati* " (c. 100ᵗ - 101ʳ).
 Due ricette con istruzioni in latino; ed una terza, della quale si dice in volgare « data dal Maestro che faceua li organi a sancto Barnaba. »
29. " *Praticha pulcherrima* " (c. 101ᵗ - 110ʳ).
 Com. « Reuerende pater, gratias ago deo, qui istam scientiam sua propria bonitate ad manus tuas et tuorum pervenire permisit ». — *Fin.* « quod ocultauerunt phylosophi, quia est secretum artis. »
30. " *Incipit Liber Rosarii de Lapide philosophico, per* Arnaldum de Villanova " (c. 110ᵗ - 147ᵗ).
 Com. « Incipit quidam liber abreuiatus, verissimus thesaurus thesaurorum, Rosarius philosophorum ». — *Fin.* « et esse de numero sapientum antiquorum. | *Explicit liber Rosarij Arnaldi de Villa noua.* »
31. " S. Thomas de Aquino: *Ad Album et Rubeum; idem, ad Rubeum* " (c. 148ʳ - ᵗ).
32. " *De modo faciendi Lapidem philosophicum qui dicitur Elixir* " (c. 148ᵗ - 151ʳ).
 Com. « Primo oportet lauare Mercurium, idest argentum viuum, isto modo ». — *Fin.* « super omne huius mundi arcanum, et omnis philosophorum thesaurus. »
33. *Pratica di Alchimia,* in volgare (c. 151ᵗ - 201ᵗ).
 Com. « Mosso da vna licita çonsideratione, et auanti che noy veniamo al loco, doue expliciter et senza alchuno velame manifesteremo tutta, aliter chiaramente, la praticha operatiua ». — *Fin.* « ad reuelar che per simplicia sappi cauar gli elementi . . . (*non finita di scrivere*). »

Palat. 759. — [532. — E, 5, 10, 65.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 132 × 98. Carte 43, modern. numerate, compresovi il frontispizio, più 4 carte bianche in principio, ed altre 8 in fine. I cinque quadernetti scritti recano nella prima pagina di ciascuno il numero d'ordine, di scrittura originale. Nel rovescio della carta impastata nella coperta anteriore, di scrittura contemporanea a quella del libretto, vedesi il nome « M.ª Maddalena Guidi. » — Legat. in cartoni, con costola di cartapecora.

MONSIG. GIULIO ROSPIGLIOSI, poi Papa Clemente IX, POESIE MUSICALI.

I. *Parti musicali della Tragedia di S. Alessio.*

1. Roma son io, ch' il soglio. *[Prologo.]*
2. Non mi fu mai concesso.
3. Se l' hore uolano | e seco inuolano.
4. Honora chi l' offende.
5. Douunque ei stassi | dolce Giesù.
6. O morte gradita.
7. Venghino a me coloro.
8. Quest' Egèo, ch' è instabil campo.
9. Il ciel pietoso | in son giocondo.
10. Homai ritorno | qui faccia il piè.

II. *Ariette diverse.*

1. Vaghi riui, | perché andate fuggitivi.
2. A sourano ualor premio non manca.
3. O come è breue l' ora.
4. L' aspre pene homai consolo.
5. Miei sono i tuoi tormenti, e del tuo danno.
6. Di qua lungi, ad altro suolo.
7. Di render gratie a tanta gratia uguali.
8. Se il petto in cui t' annidi.
9. Ride l' herba.
10. A chi difende il uer, forza non manca.
11. S' auuien che s' adiri | tempesta | molesta.

III. *Parti musicali della Favola boschereccia " Chi soffre speri. "*

1. In questa scena, in questi. *[Prologo.]*
2. Poiché fiamma racchiusa.
3. Se pe disgratia mia. *[In dial. napol.]*
4. O quant che el me uien uòi de rider. *[In dial. bergam.]*
5. A queste riue.
6. El tò bel uiso par zusto una rocca. *[In dial. bergam.]*
7. Ma pure io so non meno.

IV. *Rappresentazione di S. Eustachio, recitata in Roma l'anno 1643*

Com. « *Prologo. La vittoria:* Io che risueglio al seno. »

Fin. « Gode il trionfo in ciel chi uinse in terra. »

Palat. 760. — [61. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 244 × 192. Carte 90, origin. numerate, non compresevi 3 carte bianche e 3 scritte in principio, né 2 altre, pure scritte, dopo la 8ª, né una bianca dopo la 81ª ed un' altra bianca dopo la 90ª. Scrittura corsiva andante, con alcune pagine scritte da Cosimo Filiarco, priore della Compagnia di S. M. Maddalena delle Malmaritate in Firenze, il quale fece fare la presente copia. Nell' in-

terno della coperta anteriore è attaccata un' arme stampata, con la scritta: « Ex Bibliotheca Sassi ». Crediamo che di poi sia appartenuto a Gaetano Poggiali. — Legat. in assi cop. di cuoio con impressioni.

Capitoli della veneranda Compagnia di Santa Maria Maddalena sopra le Malmaritate in Firenze.

Da quanto si legge a carte 10ᵗ, sappiamo che questa Compagnia fu istituita nel 1579, e che nell' agosto di quel medesimo anno si diede principio a ordinare le presenti costituzioni, fatte qui copiare, per l' uso quotidiano, da Cosimo Filiarco priore della Compagnia.

Precede la Tavola, e un Sommario dichiarativo di alcuni Capitoli.

Com. « *Cap. I:* Considerando alcune persone dabbene la gran moltitudine di donne di mala vita nella città di Firenze ». — *Fin.* « *[Cap. 39]:* tanto più frutto darà et per sé et per il governo de l' altre. »

Séguita l' approvazione di Alessandro de' Medici, arcivescovo di Firenze, sotto la data de' 12 di gennaio 1582; indi una serie di dichiarazioni ed aggiunte ai Capitoli, approvate dal Vicario arcivescovile sotto la data de' 17 di maggio 1582.

Palat. 761. — [92. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XV, mm. 230 × 156. Carte 87, modern. numerate per 86, essendosi omesso di contare una carta dopo la 8ª. Scrittura calligrafica, con rubriche d' inchiostro rosso e con iniziali alternamente rosse ed azzurre. La prima iniziale è d' oro su fondo miniato, con fregio miniato a oro e colori, che inquadra per tre lati quella prima pagina, e che nel mezzo del lato inferiore inchiude un'arma formata d' un leone d' oro rampante in campo azzurro. Le carte 83ᵗ-86ᵗ, le quali erano rimaste bianche, furono riempite più tardi, d'una scrittura andante del sec. xvi. — Legat. in assi cop. di cuoio con impressioni ed ornati di borchie di bronzo.

I. **BARTOLOMEO FONZIO,** Volgarizzamento delle Epistole di Falaride.

Precede la epistola dedicatoria del volgarizzatore a Francesco Baroncini; indi il proemio di *Francesco [Griffolini] Aretino* alla sua traduzione di queste epistole dal greco in latino, al principe Malatesta Novello, signore di Cesena.

Com. « Policleto messinese, il quale tu accusi falsamente a' citadini tuoi di tradimento ». — *Fin.* « ma d' una somma bonità el premio riceuuto arebbono. | *Phalaris epistolarum opus nobilissimum a Bartholomeo Fontio florentino a latino in vulgarem sermonem traductum feliciter.* | *Finis.* »

II. Capitolo ternario di amorosa lamentazione. Adesp. e anepigr. (c. 83t - 86r). — Siccome s'è avvertito di sopra, questo capitolo fu qui scritto più tardi, di mano del sec. xvi.

Com. « Sì come auien ch' un pellegrin falcone ».

Fin. « nel tuo candido sen, nel cor tuo diuo. »

Palat. 762. — [204. — 21, 1.]

Membranac., della seconda metà del Sec. XIV, mm. 275 × 197. Carte 242, antic. numerate per 249, perché non vi fu compresa la prima, e al presente manca un intero quaderno ch' era formato delle carte 88-95, e manca la carta già segnata del numero 239; la 168a rimase bianca ma senza lacuna nel testo. Scrittura calligrafica semigotica, forse di più mani molto simili, ma certamente fatta a più riprese; in qualche pagina vi si mescolano forme di scrittura corsiva notarile. Miniate d' oro e colori le iniziali dei libri, alternamente colorate di rosso e di azzurro le iniziali dei capitoli e paragrafi, e i segni paragrafali. Il testo si lascia d' intorno larghi margini, non sempre riempiti da chiose della stessa o delle stesse mani. Molte carte sono palinseste, sopra scritture latine di corsivo, probabilmente atti o spogli d' atti notarili; delle quali scritture adesso appena si vede qualche sparsa parola: a carta 113r abbiamo potuto leggere la data « Anno millesimo ducentesimo octuagesimo... »; alla carta 149r « In dei nomine amen. Anno millesimo dugentesimo octuagesimo... »; e alla 164r « Anno millesimo trecentesimo quadragesimo quarto . . . mensis aprilis, actum Florentiae ». — Legat. in cartapecora.

VALERIO MASSIMO, Dei Fatti e Detti memorabili Libri ix, volgarizzati e chiosati.

Il volgarizzatore, cioè *Ser Andrea Lancia,* in una nota proemiale dichiara fra altre cose: « Il quale [volume] altra uolta reca di Gramatica in questa uolgare lingua. Ma però che certi Sau religiosi, considerata l' afectione ch' e' Layci portano a questo libro per le narrationi de' fatti e detti degni di memoria che in esso sono, e considerata la breuitade d'esse storie che tocca l'autore, la quale ingenera agl' uditori sete di più steso stilo, feciono sopra esso a modo di chiose certi scritti; onde, pregato di mettere quelle chiose sopra questo testo, et spetialmente perché in più part per la pouertà de la mia facultade non sentìa quello che li chiosatori sentono, mi conuiene di nouello ritrarlo a la detta lingua insieme con le chiose necessarie e utili. Però non si marauigli ch uedrae diuerso questo secondo uolgare dal primo... » Oltre dunqu alla notizia, che il Lancia tornò a volgarizzare un' altra volta testo di Valerio Massimo, quando per le altrui chiose s'avvide ch la prima volta non bene aveva intesi certi luoghi, sappiamo an cora che le chiose appartengono a più autori ecclesiastici, de'qua egli nomina un solo (c. 131r), " Maestro Dyonisio ", che dev'es

sere *Maestro Dionisio dal Borgo S. Sepolcro,* frate agostiniano in Santo Spirito di Firenze. È certo nondimeno, che non poche di tali chiose sono del volgarizzatore medesimo.

Per la notata perdita di un quaderno, manca al testo un quarto circa del cap. 7° del Lib. III e tutto l' 8°, poi un capoverso e mezzo al principio del cap. 1° del Lib. IV; e similmente, per la perdita d' un' altra carta, manca quasi tutto il cap. 10° e il principio dell' 11° del IX Libro. A ciascuno dei libri precede il proprio rubricario.

Com. « Li fatti e detti de la città di Roma e de le genti strane degni di memoria, che apo gl' altri sono più ampiamente scripti ». — *Fin.* « aduegna che quasi in tucte le terre et le città et le genti d' oriente così si credesse, fu conosciuto et condennato alla morte. | *Finito il libro viiij°. Comincia il x° di Valerio Maximo.* | Lo decimo libro di questa opera, che è l' ultimo, è perito, o uero per negligenza, o uero per maliuolentia di quelli che l' ànno auuto a correggere. Ma l' abreuiatore i titoly suoi auea interamente. Ma per l' auentura, d' una cosa solamente, cioè del prenome, l' epyttoma rappresentaua. | Varro in Ytalia disse essere stati sinplici nomi... *etc.* — Pensa adunque l' usança inconsulta et perplexa di prenomi et di cognomi nelli consoli, essere detto Postumyo Comyno Aruncho, et Postumio Ebyo. | *Finito il libro de' fatti e detti memorabili di Vallerio Maximo ad Tyberio Cesare.* | *Finito libro, Refferamus gratia christo.* »

Palat. 763. — [218. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XV, mm. 270 × 196. Carte 165, modern. numerate per 163, trovandovisi ripetuti i numeri 71 e 118. Scrittura semigotica calligrafica, a due colonne, con rubriche ed iniziali d' inchiostro rosso, eccettuata la prima iniziale che è azzurra e fregiata di un ornato di rosso pallido. A carte 151ᵗ si legge: « Explicit liber venerabilis viri dompni Joannis de feraria, per me Joannem de [pergamo] Die xviiij mensis Julij 1466. bene vale. » Le prime 6 carte e le ultime 5 del volume, che l' amanuense aveva lasciato bianche come carte di risguardia, furon riempite poco dopo da più mani diverse. A tergo della seconda risguardia in principio, di carattere del sec. XVI, si legge: « Maistro zuano da rebera. Iste liber est »; e sotto a questo, un altro possessore del sec. XVII: « Non amplius, sed Hieronymi Coli ». — Legat. in cartoni cop. di un antico foglio membranaceo di un libro corale.

Il Libro di Sidrach.

Non ben chiaro apparisce, se nell' intenzione dell' amanuense quel *Giovanni da Ferrara* che egli nomina nell' explicit, fosse l' au-

tore di questo volgarizzamento dialettale o la persona per la quale il testo fu esemplato.

Comprende 568 rubriche o questioni; e la solita parte proemiale è preceduta da tre colonne e mezzo di scrittura, che non trovasi in altri testi.

Com. « Couenze fiade me à requesto lo mio discipulo, che io ge distinguise le sententie le quale ho multe stricte. Vnde non me asconderò de çò che elo me à requesto, ché me ne crederia essere biasmato... *etc.* | La prouidentia de dio padre tuto posento è stata dal començamente del mondo, e serà sança fine ». — *Fin.* « ma apreso la soa morte e di Sydrach, per lo ingenio del diauolo, abandonòno dio e ritornòno a le ydole, de le quale n'è pieno l'inferno. | Qui si fenise lo libro del sauio philosopho e astrolebo Sydrach... *etc.* e per mio aiuto denante a la uergene gloriosa caduno ne crida: Aue maria. || *Deo Gratias. Amen.* || *Explicit iste liber venerabilis viri dompni* JOANNIS DE FERARIA *per me Joannem de [pergamo]. Die xviiij mensis Julij 1466. bene vale.* »

In alquante carte che precedono e seguono questo testo, altre mani scrissero:

1. *Ricette medicinali e segreti diversi,* in volgare e in latino (c. 1^r - 3^t, e 162^r).
2. *Esametri 37, delle corrispondenze dei Segni dello Zodiaco con le parti del Corpo umano, e relative avvertenze di medicina e di prudenza pratica; con dichiarazioni egualmente latine* (c. 4^r - 5^r). — V' è accompagnato il disegno illustrativo d' una grande figura d' uomo.

   Com. « In capiti facies aries cum luna refulget ».

   Fin. « Embrio contentus epylenticus exit in aluo. »
3. *De Circulis et Dominationibus Planetarum* (c. 5^r).

   Com. « Saturnus stat in alciori circulo celi et dominatur omnibus insulis mondi a leuante usque ad ponentem ». — *Fin.* « cum planeta mediana, non est nec bona nec mala. »
4. *De Venis incidendis* (c. 6^{r-t}, 159^r, e 161^{r-t}). — V' è accompagnato il disegno illustrativo d' una grande figura umana, per istruzione dei flebotomi.

   Com. « *De fronte.* | Vena in fronte valet contra apostemata oculorum ». — *Fin.* « et dolores femoris, et contra apostema testiculorum. »
5. *Alfabeto di Proverbi in rima* (c. 159^t).

   Sono 25 rozzi distici; alla serie delle lettere si aggiungono i segni ꝯ ed ℞.

Com. « *A.* amor de dio e de tuti li soy sancti | sempre sia chon nuy tuti quanti.
B. ben che tu sia richo e posscente | non ti far befhe de la pouera zente. »
Fin. « R∫. chonpagnon, lezi questa letra | tal si crede esser falchon che non è ziueta. »

6. *Sposizione del Credo* (c. 160r).
Com. « Questi sono i dodexe articoli de la fede. 1. San Piero: jo credo in dio padre onipotente ». — *Fin.* « 12. Santo matia dese: jo credo uita eterna, la qual serà senza fin. »

7. *De' dodici Venerdì di stretto digiuno;* in latino (c. 160t).

8. " *Salutazione a la Crose per el uener sancto* " in rima (c. 63t).
Sono 3 strofe tetrastiche, precedute da un distico, con rime assai irregolari.
Com. « Dio te salue, croze benedeta,
Che sei consecrata nel sangue de christo ».
Fin. « E scànpane de le pene de lo inferno,
E poi se ne conduca a uita eterna. amen. »

9. *Scongiuro a stagnare il sangue* (c. 163t).

10. *Cantilena, d' un rimedio alle piaghe rivelato da Gesù Cristo a tre frati* (c. 163t).
Com. « Tri boni frati per vna uia andauano, in tel nostro segnore yesu christo iscontrauano; dise yesu christo: doue andati, tri boni frati? andemo al monte olìueto, per coiere bone erbe per fare vnguento ». — *Fin.* « com fé le piage del nostro segnore yesu christo, al nome del padre e del fiolo e dello spirito sancto. amen. »

Palat. 764. — [359. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 237 × 172. Carte 133, modern. numerate, non compresavi una carta in principio, che ha il titolo del libro. — Legat. in cartoni.

" CATALOGUS VARIARUM PLANTARUM NATURALIUM. "

Questo erbario contiene, in ordine alfabetico, esemplari di poco più che 200 piante; delle quali in fine è l' indice, scritto dallo stesso raccoglitore.

Palat. 765. — [367. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XV, mm. 293 × 220. Carte 40, modern. numerate, delle quali le ultime 4 sono interamente bianche. Scrittura corsiva mercantile, con titolo e rubrichette della stessa mano; richiami originali alla fine di ciascun quinterno. In fine l' amanuense così si palesa: « E detto libro è iscritto per me carlo di primerano girolami.

deo grazias amen. » Queste parole, benché d'altro inchiostro, sono certamente della stessa mano di chi stese la scrittura del libro. Nella prima e nell'ultima delle pagine scritte vedesi il bollo dell'antica Biblioteca Mediceo-Palatina, e sotto al primo v'è anche il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in assi con costola di cuoio.

PORTOLANO DEL MEDITERRANEO. — *Qvesto è lo conpasso della stanea della terra, secondo che giaceno e quante sono le miglia per istanea. In prima incominciamo dal chapo santo vincenzij, venendo di verso la spagnia verso levante.*

Confrontisi il portolano del Cod. Palat. **468**, registrato a pag. 29 di questo secondo volume.

Com. « Dal capo santo vincenzi a la boccha del fiume di sibilia sono Miglia clxxx intra leuante e scielocco. da la boccha del fiume a la città di sibilia Miglia lx andando per lo fiume ». — *Fin.* « sopra a quiperico Miglia iij in mare e' sono schogli iiij, che paiono sopracqua come naue; e quegli scogli ànno nome le canegliere, e a quegli scogli è buono ponitoio. | *Explicit portulani. deo grazias amen.* »

Palat. 766. — [366. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XV, mm. 293 × 225. Carte 48, modern. numerate. Una cartolazione antica, in lettere romane, incomincia col n.° xxvij e giunge all'ultima carta col n.° Lxxvj; ma non v'è più la carta già segnata Lv, né la sua corrispondente, che portava il n.° Lxxij, tolte via probabilmente dallo stesso scrittore, perché la mancanza della seconda non ha prodotto nessuna lacuna. Scrittura corsiva notarile, piuttosto rozza; con disegni d'ingegneria in ciascuna prima pagina delle carte, e spiegazioni nel rovescio di esse Volume originale, autografo tutto, testo e disegni, di ser Mariano di Jacopo Taccola senese, e finito di scrivere « In domo Sapientie ciuitatis Senarum, in anno domini Millesimo ccccxxxij (*stile comune*, 1433), die xiij° mensis Januarij ... » Appiè della prima pagina è impresso un bollo rotondo d'inchiostro nero, con le iniziali *M. N.* — Legat. in cartapecora.

SER MARIANO DI GIACOMO [TACCOLA], PARTE TERZA DEL LIBRO D'INGEGNERIA. — *Incipit Li er tertius de Ingeneis ac Edifitiis non vsitatis.*

Nella prima pagina si legge: « In dei nomine Amen. Anno Mccccxxx [II?], tempore aduentus principis Sicismundi, regis buem... et romanorum semper augusti || Hic Liber continet in se multas questiones, positas mihi per strenissimum (*sic*) Principem ac invi(n)ctissimum romanorum regem dominum d. Sicismundum, fauente deo spetans ipsum diadematis Imperij coronatum; quas quidem questiones . . . *etc.* » A tergo di questa carta è disegnata in penna una grande figura di re guerriero, che calpesta con un piede la

coda d'un leone (forse il Marzocco fiorentino), e in atto d'ascoltare la voce di Cristo, effigiato in mezzo busto nella parte superiore della pagina, con le parole: " Defende oues meas, ex quibus te custodem elegi. "

Le specie degli ingegni sono le seguenti:

1. *Del misurar con la vista le altezze:* figure 2 (c. 1ʳ, 32ʳ);
2. *Fontane di getto perenne:* fig. 2 (c. 2ʳ, 22ᵗ - 23ʳ);
3. *Fontane a trombe meccaniche:* fig. 1 (c. 3ʳ);
4. *Ingegni per attingere acqua dai Pozzi:* fig. 5 (c. 4ʳ, 5ʳ, 13ʳ, 24ʳ, e 37ʳ);
5. *Derivazioni d'acque da livelli diversi:* fig. 2 (c. 6ʳ, e 6ᵗ - 7ʳ);
6. *Ingegni da Mulini idraulici:* fig. 7 (c. 7ᵗ - 8ʳ, 8ᵗ - 9ʳ, 18ᵗ - 19ʳ, 22ʳ, 29ʳ, 29ᵗ - 30ʳ, e 39ʳ);
7. *Mulino a mano:* fig. 1 (c. 38ʳ);
8. *Argani, Leve, Martinelli, ed Aspi, mobili e fissi:* fig. 8 (c. 10ʳ, 11ʳ, 12ʳ, 14ʳ, 15ᵗ, 17ᵗ, 20ʳ, e 25ʳ);
9. *Taglio d'una Colonna dal vivo sasso d'un monte, suo caricamento e trasporto per acqua:* fig. 1 (c. 14ᵗ - 15ʳ);
10. *Edificamento di Torri in mare:* fig. 2 (c. 16ʳ, 17ʳ);
11. *Estrazione di una Colonna affondata in acqua; Palombaro con elmo fornito d'occhi di vetro e di tubo respiratorio:* fig. 2 (c. 18ʳ);
12. *Scale mobili sopra carri:* fig. 2 (c. 26ʳ, e 27ʳ);
13. *Carro a timone ed a vela, da andar per terra ferma, per luoghi motosi, per luoghi melmosi, e per acqua; Modo di calzare i Bufali che hanno a trarre detto carro:* fig. 2 (c. 27ᵗ, 28ʳ);
14. *Del misurar la pendenza delle acque cadenti, ad uso di Mulini:* fig. 1 (c. 31ʳ);
15. *Misure da prendere a traforare un monte:* fig. 2 (c. 33ʳ, e 34ʳ);
16. *Ingegni da cavapali:* fig. 4 (c. 35ʳ);
17. *Tenaglie ed altri ingegni da ripescare oggetti caduti in acqua:* fig. 2 (c. 35ᵗ, e 36ʳ).
18. *Mangano:* fig. 1 (c. 39ᵗ - 40ʳ);
19. *Briccola:* fig. 1 (c. 40ᵗ - 41ʳ);
20. *Nave turrita da guerra, con Corvo a prora ed a poppa:* fig. 1 (c. 43ʳ);
21. *Torre con ingegni da afferrare le navi:* fig. 1 (c. 44ʳ);
22. *Nave con due ruote a pale, per risalire le correnti:* fig. 1 (c. 44ᵗ-45ʳ).

Per ciascuna di queste figure, eccettuatene otto, vi sono dichiarazioni in latino, contrassegnate da figure umane od animali:

Com. « Fons aque viue ut altius appluat, oportet quod prius aqua descendat per cannam uel aqueductum bene obturatum » (c. 2ᵗ). — *Fin.* « secundum oppositionem ventorum. Et tunc habetur recursum retro, ad *falconem*. Et de compositione magne rote caphilectarum, retro apparet, ad *leporum canem* » (c. 37ᵗ). = *Feliciter*

finit tertia pars libelli de edifitiis ac Ingeneis; completa in domo Sapientie ciuitatis Sen. in anno dni Millesimo ccccxxxij, die xiij mensis Jannuarij. Dum senenses et florentinj malam viciniam peragebant » (c. 45^{t}).

Seguono in 3 pagine (c. 46^{r} - 47^{r}) figurati alquanti esempi di *Travature da regger tetti;* nella seconda pagina della carta 47^{a}, uno *Specchio ustorio;* nella pagina penultima, un disegno rappresentante la scena di S. Giorgio che combatte il dragone. A carta 42^{r} è disegnata la Vergine in piedi, che con la destra sorreggesi il grembo della veste piena di fiori, e con la sinistra tiene per mano il Bambino. Nel margine interno, lungo la figura della Vergine, scrisse l'autore queste parole, che qualcosa aggiungono alle scarse notizie che si hanno di lui (Veggasi la prima delle Memorie storiche apposte da Carlo Promis alla edizione del *Trattato di Architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini:* Torino, 1841, parte seconda, pagg. 23-24; e i *Documenti per la Storia dell' Arte senese raccolti ed illustrati da* Gaetano Milanesi: Siena, 1854-56, tomo II, pagg. 284-286): « Pro te, Sirenissimo principe sicismundo romanorum rege semper augusto, rogo deum omnipotentem, Et uerbum patris per quem omnia facta sunt, te conseruet in fide, sanitate longeua, atque karitate, ut pugnare possis contra hostes nostros, ac de ipsis victoriam reportare possis, atque accipere Imperij coronam totius mundj. Et in fine seculi perducat te ad vitam eternam Amen. ℂ Maestati sacre tue *Ser Marianum Jacobj,* camerarium domus sapientie de Senis, qui libellum composuit et me designauit, semper recomando. Et ipsum in familiarem vnum ex illis vestre curie dignemini recipere, ac ingeniorum super aquis magistrum approbare autoritate vestrj priuilegij; cuius ententio est in partibus vestris Vngarie habitare, et ibidem dies suos finire. Et in omnibus aquarum edifitiis attendere. Et in codicibus omnia facta et gesta per vos reges vngarie et anticessores vestros describere, iusta suum posse de quolibet loco recoligere. Et in dictis codicibus in principio marginis designare ac miniari istorias. »

Palat. 767. — [375. — 21, 2.]

Membranac., della fine del Sec. XV, mm. 268 × 183. Pagine 268, modern. numerate fino alla penultima, con un salto da 36 a 39 e con ripetizione dei numeri 97 e 212; parecchie di esse, sparsamente, son rimaste bianche. Fino a pagina 221 contiene disegni vari d'ingegneria civile e militare, tutti contornati a penna e la maggior parte anche acquerellati; le sole pagine 238-241 e 250-252 portano scrittura. Dal non corrispondersi le parti di alcuni disegni di due pagine, apparisce manifesto che i fogli furon disposti dal legatore con qualche

disordine. La prima pagina, che non è numerata, ha in alto due vecchie segnature Strozziane (il n.º 254, e, cassato questo, il n.º 145), e nel basso la nota autografa: « Del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi. 1670 »; e v' è anche il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in assi cop. di cuoio con impressioni; fermagli metallici.

DISEGNI D' INGEGNERIA CIVILE E MILITARE. Adesp. e anepigr.

Avvertiamo, che vi si comprendono 34 figure, le quali sono precise copie, migliorate quanto al disegno, di altrettante figure del precedente libro d' Ingegneria di *Ser Mariano Taccola,* del quale si volgarizzano ancora (come appresso diremo) le relative spiegazioni; qualche altra figura ritrovasi anche nelle opere d' ingegneria di *Francesco di Giorgio Martini,* e singolarmente una figura di rocca minata (la medesima che il Promis descrisse a pag. 337 del volume di memorie in appendice al Trattato del Martini, e riprodusse sotto il n.º 3 tra le figure della tavola XXXVI); alcun' altra rinviensi nel libro autografo degl' Ingegni di Bonaccorso Ghiberti, il quale conservasi tra i codici della Magliabechiana. Una delle 6 bombarde disegnate a pagine 162 e 163, da una parte del giro d' una cornice mostra queste parole: « OPVS DIONITII M°C . . . »; un' altra: « HORS . . . »; una terza: « . . . HPVS FRANCISH . . . »; e questa terza ed un' altra recan tra i fregi scolpita l' arme degli Orsini di Roma.

Le specie degl' ingegni son le seguenti:

1. *Fontane monumentali a getto perenne:* figure 5 (pagg. 1-5);
2. *Fontana alimentata da mantici:* fig. 1 (p. 6);
3. *Ingegni da Mulini idraulici:* fig. 31 (p. 8, 12, 30 e 35, 46 e 100, 54, 55, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 67, 69, 71, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 101, 102, 147);
4. *Mulini a mano, e a cavalli:* fig. 6 (p. 65, 68, 70, 72, 76, 103);
5. *Mulino a vento:* fig. 1 (p. 165);
6. *Frantoi idraulici:* fig. 2 (p. 86, 87);
7. *Derivazioni d' acque da livelli diversi:* fig. 2 (p. 29, 111);
8. *Palombaro:* fig. 1 (p. 9);
9. *Otri e scafandri:* fig. 2 (p. 10);
10. *Scarpata da afforzare un punto delle mura:* fig. 1 (p. 12);
11. *Traguardo:* fig. 1 (p. 18);
12. *Del misurare con la vista le altezze:* fig. 3 (p. 20, 26, 27);
13. *Fontane a getto perenne d' acque derivate:* fig. 2 (p. 21, 29);
14. *Misure da prendere a traforare un monte:* fig. 1 (p. 22);
15. *Del misurare la pendenza delle acque cadenti, ad uso di Mulini:* fig. 1 (p. 23);

16. *Ingegni per attingere acque da serbatoi e da pozzi:* fig. 8 (p. 17, 31, 32, 33, 34, 47, 51, 99);
17. *Grue da caricare e scaricar navi:* fig. 1 (p. 36);
18. *Pianta d' una fortezza a labirinto:* fig. 1 (p. 42);
19. *Ingegni da orologi:* fig. 2 (p. 43, 44);
20. *Argani, Leve, Martinelli, ed Aspi, mobili e fissi:* fig. 51 (p. 45, 89, 90-93, 95, 173-174, 185-241);
21. *Ponti mobili, di legname, d'otri, d'asserelle a cerniera:* fig. 3 (p. 48);
22. *Trombe idrauliche:* fig. 2 (p. 49, 50);
23. *Tenaglie ed altri ingegni da ripescare oggetti caduti in acqua:* fig. 2 (p. 52, 53);
24. *Ingegni e catene da sbarrare alle navi l' ingresso dei porti e dei fiumi:* fig. 2 (p. 56).
25. *Pestello a ruota:* fig. 2 (p. 57, 172);
26. *Sega idraulica:* fig. 1 (p. 88);
27. *Ingegni da scalare le mura:* fig. 12 (p. 106, 107, 108);
28. *Scala mobile sopra carro:* fig. 1 (p. 109);
29. *Mangano:* fig. 1 (p. 110);
30. *Ingegni da cavapali:* fig. 4 (p. 112);
31. *Nave turrita da guerra, con Corvo a prora ed a poppa:* fig. 1 (p. 113);
32. *Mina di polvere sotto un Castello:* fig. 1 (p. 117);
33. *Opere d' assedio a un Castello:* fig. 1 (p. 118);
34. *Balestroni fissi, a martinetto:* fig. 5 (p. 125-127);
35. *Briccole:* fig. 2 (p. 128, 129);
36. *Barca da scomporsi in 4 parti:* fig. 1 (p. 134);
37. *Barca da scomporsi in 4 parti e fornita di 3 coppie di ruote a palette:* fig. 1 (p. 134);
38. *Pontone:* fig. 1 (p. 138);
39. *Navi da congiungersi con ponti levatoi:* fig. 1 (p. 138);
40. *Navi da guerra incamattate:* fig. 4 (p. 135-136);
41. *Navi da guerra con rostri subacquei:* fig. 3 (p. 137, 140, 141);
42. *Nave con balestrone fisso:* fig. 1 (p. 139);
43. *Rostri fissi subacquei a difesa dei porti:* fig. 2 (p. 141, 142);
44. *Edificamento di Torri in mare:* fig. 1 (p. 143);
45. *Taglio d' una Colonna dal vivo sasso di un monte, suo caricamento e trasporto per acqua:* fig. 1 (144-145);
46. *Estrazione d' una Colonna affondata in acqua; Palombaro con elmo fornito d' occhi di vetro e di tubo respiratorio:* fig. 2 (p. 146);
47. *Battipali ad argani:* fig. 3 (p. 148-150);
48. *Bombarde, Affusti e Cavalletti, Cassoni da proietti, Bombe:* fig. 27 (p. 151-163);
49. *Forbicioni da lamiere:* fig. 2 (p. 171, 193);

50. *Trapano:* fig. 1 (p. 171);
60. *Travature da tetti:* fig. 7 (p. 179-180).

A pagina 116 è disegnata una storia, che rappresenta un cavaliere alla riva d' un gran fiume non lungi da una città, in atto di domandar informazioni ad un uomo che gli sta dritto in piedi vicino. Da ultimo, le due scritture seguenti:

a) *Volgarizzamento delle Dichiarazioni di alquante figure d'Ingegni di* SER MARIANO DI GIACOMO TACCOLA. Adesp. e anepigr. (pp. 238-241).

Sono le spiegazioni di 11 fra le 34 figure del libro del Taccola qui copiate dal compilatore di questo presente codice:

Com. « Vna fonte d' acqua uiua acciò che getti l' acqua alta, è di bisognio che prima l' acqua ascendente per la canna ». — *Fin.* « si sengnia a' chauanti la uia delle cauerne ouero tombe, la quale linea a farla diritta possono ad buchare. »

b) " *La uirtù di questo Libro è da ardere li nimici, così in mare, come in terra; la quale proua di fuocho così si compone* " (pp. 250-252).

Com. « ℞. Sandarach pura lib. 1. Amoriaga liquidi agriteride et pesta insieme in vaso fittile vitriato ». — *Fin.* « et quaranta dì lassa in letame di chauallo; poi chauato, piglia la seconda parte d' esso fela di te . . . (*non continua*). »

Palat. 768. — [378. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 265 × 200. Consta di 3 volumi, formanti una medesima opera. Il primo è di carte scritte 274, origin. numerate, non compresevi in principio 2 carte che contengono la dedica, 5 altre che contengono una dichiarazione al lettore, e 13 altre l'indice delle rubriche. Il secondo ha carte scritte 326, origin. numerate, non compresevi 16 carte in principio, le quali contengono l' indice delle rubriche. Il terzo volume è di carte scritte 379, non compresevi 17 carte in principio, per il solito indice delle rubriche. Copia apografa, con correzioni ed aggiunte autografe di Lelio Marretti gentiluomo sanese. Il solo terzo volume conserva ancora un ex libris a stampa, che sotto a un' arme reca scritto R. GRASSI. — Legat. in carta pecora.

LELIO MARRETTI, RICORDI POLITICI.

L' opera è divisa in tre parti, ciascuna contenuta in un volume con proprio rubricario. Precede: 1.° *Lettera dedicatoria al Serenissimo Don Cosimo Gran Duca di Toscana:* « Sogliono per tre cagioni principalmente... *etc.* »; — 2.° *Breve Instruttione per notitia d' alcuni particulari intorno a questi miei Ricordi Politici:* « Il fin mio in queste scritture intitolate Ricordi Politici, altro non è stato, che sopra le cose scritte da graui e famosi scrittori d'Istorie cauarne auuertimenti e ricordi, da seruirsene in tutti gl' affari di consideratione che possin accadere nell' attioni humane politiche...

Gl' istorici per ordinario seguíti da me, e sopra li quali ho fatto le presenti considerationi, sono T. Liuio, Salustio, Cornelio Tacito, Polibio, Dionisio Alicarnasseo delli principij di Roma, e Tucidide, hauendo cauato intorno a 500 ricordi . . . *etc.* »

Com. « *Sed defuncto Augusto signum Praetoriis Cohortibus vt Imperator dederat etc.* Da quello che racconta Tacito, delle attioni che fece Tiberio alla uenuta sua in Roma ». — *Fin.* « giudicata tant' impietà molto gioueuole al suo tirannico pensiero. Leggasi la congiura del Fiesco scritta da Vberto Foglietta. »

Palat. 769. — [379. — 21, 2.]

Cartac., della fine del Sec. XVI o del princ. del XVII, mm. 233 × 167. Pagine scritte 463, origin. numerate, con più altre bianche in principio ed in fine. Una nota assai posteriore, che leggesi nella prima pagina bianca, afferma questo manoscritto esser autografo del cavaliere Lionardo Buini; e quanto a noi, non abbiamo argomenti nè per respingere nè per accettare quella affermazione. Avvertiamo per altro, che vi si riscontrano non infrequenti lacune; ma per lo più sono di nomi propri di paesi e di fiumi, lasciati non volgarizzati; e siffatte lacune appaion possibili anche in esemplare autografo. — Legat. in cartapecora.

GIO: MICHELE BRUTO, " Historie Fiorentine, uolgarizzate dal Caualiere Lionardo Buini. "

Il nome del volgarizzatore è scritto chiarissimamente *Buini,* non *Bruni,* come insieme con altri scrisse il Moreni (*Bibliografia storico-rag. della Toscana,* i, 180).

Com. « *Lib. i.* | Fiorenza, la quale doppo la caduta del Romano Imperio nobilissima sempre e fioritissima città fra le prime d'Italia è stata tenuta ». — *Fin.* « *[Lib. viii.]* che (come altra fiata habbiam detto) la pace, per uirtù e consiglio di lui nata in Italia, senbri per la sua morte esser mancata. | *Fine.* »

Palat. 770. — [382. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 260 × 202. Carte 132, modern. numerate; delle quali son bianche quelle che portano i numeri 2, 10, 82, 83 e l' ultima; il numero 48 è ripetuto in due carte di séguito. Qualcuno degli opuscoli che compongono il volume, ha cartolazione sua propria. Copia di più mani, con correzioni autografe di Giulio Rutati « gentilhuomo del serenissimo signor Duca di Vrbino ». Crediamo che poi appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni, cop. di pergamena con impressioni di fregi dorati e l' arme Medicea sulle due faccie esterne.

GIULIO RUTATI, Discorsi morali: parte prima, dedicata al Granduca di Toscana Ferdinando ii de' Medici.

La serie dei discorsi è preceduta da una *Lettera dedicatoria* al Granduca Ferdinando II, e da un generale proemio.

1. *Del Principe:* a Ferdinando II°, Granduca di Toscana (c. 11ʳ - 32ᵗ).
Com. « Risplendono i principi nel teatro del mondo a guisa di chiarissimi soli ». — *Fin.* « come in lucidissimo specchio rimirando uiuamente contemplarla. »
2. *Della Fortuna:* alla serenissima Arciduchessa Maria Madalena d'Austria, Granduchessa di Toscana (c. 35ʳ - 37ʳ).
Com. « O mortali, qual donna è colei, che si uede bene spesso discendere di cielo in terra ». — *Fin.* « e non è ella inconsiderata, ma il desiderio che uanamente la ricerca. »
3. *Della Prudenza:* alla serenissima Cristina di Lorena, Granduchessa di Toscana (c. 40ʳ - 43ʳ).
Com. « La Prudenza, come maestra e regolatrice degli huomini tra le uirtù principali dell' animo nostro risplende ». — *Fin.* « lasciò miseramente lo spirito e beuè la morte. »
4. *Della Imaginazione:* al reverendissimo Cardinale [Carlo] de' Medici (c. 46ʳ - 48ʳ).
Com. « La nostra imaginatione camina bene spesso per l'ombre ». — *Fin.* « nello specchio di questa facoltà, che quasi lucidissimo cristallo viuamente lo rappresenta. »
5. *Dell'onore:* parte prima: al serenissimo Principe don Lorenzo de' Medici (c. 50ʳ - 81ᵗ). — Questo discorso è distinto in tredici capitoli rubricati; ed in fine porta la originale approvazione per la stampa, dell' Inquisitore e della Curia arcivescovile di Bologna.
Com. « Le materie del caualleresco honore son così difficili a scriuere, come diletteuoli a sentire ». — *Fin.* « con l' altre uirtù, che son principali stromenti della nostra felicità. »
6. *Del Cavallo e dell' Uso del Cavalcare:* al serenissimo Principe don Gio: Carlo de' Medici (c. 86ʳ - 90ᵗ).
Com. « Antichissima è l' inuentione del caualcare e del cauallo ». — *Fin.* « dalla quale hebbero i Cartaginesi la loro famosa uittoria. »
7. *Del Contrasto tra la Temperanza e tra la Fortezza:* al serenissimo Francesco Maria II della Rovere, Duca d'Urbino (c. 94ʳ - 100ᵗ).
Com. « Io sento un notabil contrasto tra due principalissime uirtù ». — *Fin.* « e gran fortuna fu di Diogene l' hauere quiui appresso condotto la sua botte. »
8. *Della Magnanimità:* al serenissimo Odoardo Farnese, Duca di Parma (c. 103ʳ - 105ʳ).
Com. « Vogliono i più sauij, la magnanimità raggirarsi d' intorno al centro di tutte le uirtù ». — *Fin.* « piaceuoli e modesti nelle prospere. Et questo serua per un breue ritratto della magnanimità. »

9. *Dell' Intelletto umano, e dell' Applicazione alle Scienze ed alle Arti:* al cardinale Francesco Barberini, nipote di Papa Urbano VIII (c. 108r - 110r).
   Com. « La confidenza che souente i giouani dimostrano d' hauere nel proprio ingegno ». — *Fin.* « per trouare facilità ed attitudine all' apprenderle et essercitarle. »
10. *Dell' Eccellenza della Ragione e della Legge:* al medesimo cardinal Barberini (c. 111r - 113t).
   Com. « La bellezza et perfettione dell' huomo non consiste principalmente nella copia delle ricchezze e degli amici ». — *Fin.* « che irrigano con marauigliosa fecondità l' anime nostre. »
10.bis *Del Giuoco, e della Detta e Disdetta* (c. 114r - 123r).
   Com. « Non possono l' humane membra nell' operatione, negl' ingegni, nello studio lungamente esercitarsi ». — *Fin.* « d' intorno alla Detta et alla Disdetta m' è parso di potere con breuità narrare. »
11. *Del Ritmo poetico* (c. 124r - 131t).
   Com. « Grande et importante difficultà sopra il ritmo poetico è stata osseruata nel principio del libretto della Poetica d' Aristotile ». — *Fin.* « et usati in luogo di quelli si son gli accenti. E tanto basti sopra la presente materia. »

Ciascuno dei primi dieci discorsi è preceduto da una lettera dedicatoria e da un sonetto del medesimo autore, in laude del dedicatario del discorso. Questi i *Sonetti:*

1. Tu che degli Aui tuoi segui gli esempi.
2. Tu che di stirpe imperial nascesti.
3. Donna real, quel tuo diuin splendore.
4. Se potran la mia cetra o i uiui inchiostri.
5. Tromba sonora alle battaglie inuita.
6. Quando arriuò ne le campagne a sorte.
7. Ecco all' ombra due soli: il dio di luce.
8. Alzi pur Thebe ai suoi superbi regi.
9. Sacro nocchier, che 'l combattuto legno.
10. S' io passeggio talhor con l' intelletto.

Palat. 771. — [384. — 21, 2.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 272 × 196. Pagine scritte 84, origin. numerate con lettere romane; più 7 altre bianche e non numerate in fine. Copia autentica, scritta in Firenze il 24 di ottobre 1595. Fu il codice n.° 194 della Libreria dei Guadagni, quindi appartenne a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartapecora.

PROVAZIONE AUTENTICA DI NOBILTÀ PER GUGLIELMO GUADAGNI.

La presente provazione fu fatta a richiesta del re di Francia

Enrico iv, ed a petizione del detto Guglielmo, che apparteneva al ramo lionese della fiorentina famiglia dei Guadagni. I chiamati a far le provanze davanti al luogotenente ed ai consiglieri del Granduca Ferdinando i furono: Baccio di Filippo Valori, Ludovico di Albertaccio Alberti, Averardo di Raffaele de' Medici, Antonio di Lorenzo Benivieni, Francesco Maria di Pandolfo Ricasoli-Baroni, Baccio di Giovanni Aldobrandini, Francesco di Piero Capponi, monsig. Ludovico di Luigi Martelli, e Cosimo di Gualterotto de' Bardi. Seguono le testimonianze di più archivisti e notai e magistrati, i quali ragguagliano di antichi documenti attinenti alla famiglia Guadagni.

Com. « Serenissimo et Christianissimo Henrico... *etc.*, Locumtenens et Consiliarij Serenissimi Ferdinandi Medices eadem gratia Hetruriae magni Ducis in Republica Florentina. | Recepimus, Rex Christianissime, litteras Maiestatis uestrae super uerificatione Nobilitatis illustrissimi Gulielmi Guadagnij, domini Botheonis, Equitis ordinis sancti Michaelis et Consiliarij uestri Consilij status, ac Senescalli Lugduni, qui ab hac Vrbe Florentiae originem traxit ». — *Fin.* « sigillique appensione muniri iussimus. | Datum Florentiae *etc.*, anno mdxcv, die xxiv mensis octobris... *etc.* » — I notai Alessandro Mainardi ed Antonio Corsi sottoscrivono autenticando questa copia.

Palat. 772. — [389. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 220 × 169. Carte 46, modern. numerate; tra quelle segnate dei numeri 14 e 15 v' è una lacuna, verosimilmente d' una carta soltanto. — Legat. in cartapecora.

Breve Descrizione e Cronica della Terra di Colle in Val d' Elsa. Adesp.

Si può distinguere nelle seguenti parti:

1.° *Del Sito e dell' Antichità di Colle* (c. 1r - 8t).

Com. « La Terra di Colle, nel mezzo dello stato del Gran Duca di Toscana situata, è posta uicino al fiume Elsa ». — *Fin.* « delle quali dieci almeno furono date auanti gli anni 1170 di sopra accennati. | *Laus Deo.* »

Segue una lista di 14 bolle pontificie indirizzate a rettori di chiese in Colle, dall' anno 1060 al 1191.

2.° *Cronica di Colle dal 1260 al 1530* (c. 10r - 40t).

Com. « Se la sapienza, come da altri uiene affermato, è stimata il maggior dono ». — *Fin.* « che salue ancora et intere ne l' archiuio di Colle si conseruano e mantengano. | *Laus Deo.* »

3.° " *Capitolationi fatte l' anno 1479 con il Duca Alfonso d'Aragona primogenito di Ferrante Re di Napoli, capitano generale de l' eser-*

cito Napoletano, e con Federigo Duca d'Urbino, generale dell'esercito di Sisto IV Papa, e con l'esercito de' Sanesi, uniti tutti contro a' Fiorentini; et il primo luogo che trovarono fu la Terra di Colle; assaltata, assediata, e presa da loro " (c. 41r - 46t).

Com. « Alfonsus de Aragona dux Calabrie, Regius primogenitus ». — *Fin.* « pendenti sigillo munitum. | Datum in castris... apud Collem, die 15 mensis novembris anno a natiuitate domini 1479... *etc.* »

Palat. 773. — [395. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 233 × 168. Pagine 216, origin. numerate fino a 191; più alquante altre pagine bianche e non numerate in principio ed in fine. Esemplare autografo di Domenico Mattia Dini, con molte cancellature e correzioni. Crediamo che poi appartenesse a Gaetano Poggiali. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

DOMENICO MATTIA DINI, Pratica di Mascalcia.

Nel titolo l'autore si qualifica " Marescalco in Pistoia, oggi Maestro di Stalla dell' altezza Reale di Toscana. " L'opera è divisa in 140 capitoli, dei quali è in fine il rubricario alfabetico.

Com. « Parlando che cosa sia Febbre, da che proceda, e come si congniosca, dico ». — *Fin.* « e togliendo il sego e mettendo sugnia, tirerà con più facilità a marcia un piede offeso. »

Segue appresso:

1.° *Capitolo delle cose appartenenti al Maestro di Stalla* (pagg. 199-200).

Com. « Volendo li prencipi e gran signori che tengono scuderie, far elezione di un buon Maestro di Stalla ». — *Fin.* « e sopra tutto ben ferrati, a' suoi debiti tempi e quando fa bisognio. »

2.° *Marchi di Cavalli di più razze* (pagg. 202-216). — Sono in numero di 60; e appartengono a razze delle Maremme, dell'Umbria, e del Regno, tutte singolarmente nominate a ciascun marchio.

Palat. 774. — [426. — 21, 2.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 284 × 215. Carte 306, antic. numerate, delle quali alcune sparsamente son bianche; 13 altre carte bianche in principio non sono comprese nel novero; i numeri 85, 86 e 87 sono ripetuti, omessi invece i numeri 123-124. Copie di più mani contemporanee. Nella prima delle pagine bianche in principio è impresso un bollo rotondo d' inchiostro nero, che inchiude le iniziali *A. N.* — Legat. in cartapecora.

Scritture attinenti alla Conversione di Re Enrico IV di Francia.

1. *Decreto dell' Università di Parigi, soura la obbedienza et fedeltà che si deue al Re Henrico da' Cattolici del Regno: 22 aprile 1594* (c. 1r - 6r);

2. *Regole ordinate in essecutione degli Editti del Re contra quelli della Religione reformata, et ancor per la guardia et conseruatione di*

questa Villa di Lione; resolute nel consolato tenuto in detta Villa li 15 d'aprile 1594 et pubblicate li 16 di detto mese (c. 7r - 12r);

3. *Se Sua Santità debba ribenedire il Re di Navarra: discorso di* Lazzaro Soranzo, *fatto alli x di maggio 1594* (c. 13r - 32t);
4. *Lettera scritta dal Re al Governatore di Parigi, dal campo sotto a Laon, li 18 giugno 1594* (c. 33r - 35t);
5. *Risposta degli Stati Generali de' Paesi Bassi alle lettere dell'Arciduca Ernesto d'Austria et a' Deputati di Sua Altezza sopra l'apertura et propositione della Pace: 27 di maggio 1594* (c. 38r - 50r);
6. *Copia di quello che S. A. ha risoluto di proporre al sig. Duca d'Vmena. 1594* (c. 52r - 56r);
7. *Lettera del Re di Navarra a Mons. d'Ossat: San Germano, 8 di novembre 1594* (c. 57r - 74r);
8. *Lettera del Re di Navarra ai Paesi d'Enau ed Artois: da Amiens, 17 di decembre 1594* (c. 75r - 80r);
9. *Decreto della Corte del Parlamento di Parigi, col quale condanna al supplizio Giovanni Ciatel e al bando dal Regno la Compagnia di Gesù per l'attentato contro la persona di Enrico* IV*: 29 di decembre 1594* (c. 81r - 84r);
10. *Hypothesis sive Thesis, in qua describitur an Henricus Borbonius absoluendus et ad regnum dispensandus sit* (c. 87r - 99t);
11. *Se il Re di Francia si debba assolvere, e se sia da riabilitare* (c. 100r - 125r);
12. *Responsio quibusdam obiectionibus pro Henrico Borbonio Rege, circa eius conversionem et absolutionem* (c. 128r - 132t);
13. *Editto del Re di Spagna in forma di dichiarazione contro la pubblicazione di guerra fatta dal Principe di Bearne, il quale si dice Re di Francia; per il quale S. M. dichiara la sua volontà di trattenere la lega in favore de' cattolici di Francia: in Brusselles, 7 di marzo 1595* (c. 134r - 138t);
14. *Relazione orale dell'Alfiere Pompeo Vettori circa alle cose di Marsiglia, fatta a un ministro granducale alla Petraia il dì 7 di marzo 1595* (c. 140r - 156r);
15. *An Henricus Borboneus a S. Sede Apostolica sit recipiendus* (c. 157r - 164t);
16. *Ad sanctissimum Dominum nostrum Clementem* VIII *Rom. Pontificem, Apologeticus* Cesaris Baronii (c. 165r - 172t);
17. *Ragguaglio dell'arrivo del Re nella Villa di Digione, et della carica data da S. M. all'armata del Connestabile di Castiglia vicino al Villaggio di Fontana Franciosa alli 6 di giugno 1595* (c 173r-180t);
18. *Lettera del Duca d'Umena [Carlo di Lorena] al Re di Francia: da Châlons, 28 d'ottobre 1595* (c. 181r-t);

19. *Sommario delle Ragioni per le quali* MONS. DI PERONA *persuade al Papa la ribenedizione di Navarra. 1595* (c. 182r - 187t);
20. *Epistola Henrici IV Francorum Regis ad Clementem VIII* (c. 189r-t);
21. *Conditiones quibuscum Henricus IV Gallorum Rex fuit absolutus a Clemente Papa VIII* (c. 190r-t);
22. *Lettera del Re di Francia, per la quale ringrazia papa Clemente VIII dell'assoluzione datagli: 12 novembre 1595* (c. 191r - 192r);
23. *Discorso di* MARCO RAMPALLE *sopra la mandata del Cardinale di Firenze, che fu papa Leone XI, Legato in Francia* (c. 193r - 216t);
24. *Condizioni con le quali il Re Cristianissimo si contenta che i Gesuiti tornino nella provincia di Francia* (c. 217r - 218r);
25. *Avvertimento del frutto che si può sperare nella erezione della Casa di Thonon [alla Compagnia di Gesù]* (c. 217r - 228t);
26. *Discorso delle cose successe nell'Assedio di Calais, reso all'obbedienza di S. M. Cattolica per S. A. Ser. l'Arciduca Cardinale d'Austria, alli 17 e 24 d'aprile 1596; con la Relazione del soccorso della Fera* (c. 229r - 241t);
27. *Lettera del sig.* DUCA DI MONTMORENCY *al Governatore di Lione, per avviso della rotta data agli Spagnuoli nel paese d'Artois dal Marescial di Biron: 12 settembre 1596* (c. 243r - 244r);
28. *Parole di Enrico IV all'apertura degli Stati di Rouen, il 4 di novembre 1596* (c. 245r-t);
29. *Litterae Henrici IV Galliarum Regis ad Clementem PP. VIII in praestando oboedientiam. Rothomagi, VI Id. Dec. 1596* (c. 247r - 250r);
30. *Ragguaglio del successo dell'intrapresa fatta dal Cardinale Alberto d'Austria per soccorrere la città d'Amiens ne' giorni 15 e 16 di settembre 1597* (c. 251r - 256t);
31. *Lettera del Re Enrico IV al Governatore di Lione, informativa della medesima intrapresa: dal campo sotto Amiens, addì 17 di settembre 1597* (c. 257r - 258). — Seguono 3 altri frammenti di lettere di monsig. di Bellieure sullo stesso argomento (c. 258r-t);
32. *Lettera del dottor* GIROLAMO FANTUCCI *all'Ambasciatore di Toscana in Roma: da Parigi, 14 d'ottobre 1597* (c. 259r - 266t);
33. *Orazione al Cristianissimo Re di Francia, contro la pace con la Spagna fatta l'anno 1597* (c. 267r - 272r);
34. *Proposte e Risposte dei Deputati per la Pace sopra il fatto della Religione* (c. 273r-t);
35. *Discorso a papa Clemente VIII, del por fine alle divisioni e a' travagli di Francia* (c. 275r - 296t). — Segue una chiosa al discorso (c. 297r - 298r);
36. *Discorso, che non si può negare l'assoluzione al Re di Francia, ancora che sia relasso* (c. 299r - 305t).

Palat. 775. — [430. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 271 × 194. Carte 96, modern. numerate per 95, essendosi ripetuto il n.° 28 in due carte di séguito; non v'è compresa una carta in principio, la quale ha il titolo soltanto. — Legat. in cartoni.

PIETRO ARETINO, La Cortigiana: Commedia.

Precede una lettera dedicatoria al Cardinale di Trento.

Com. « *Prologo:* Questo luogo par l'animo d'Antonio de Leva ... *etc.* || *A. I:* In fine, Roma è coda mundi ». — *Fin.* « Andiamo, andiamo: che si ceni, e che si rida fino a dì. | *Fine della Commedia.* »

Palat. 776. — [431. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVII, mm. 277 × 208. Carte 253, origin. numerate, delle quali le ultime due sono interamente bianche; non v'è compresa la carta del titolo. Ne' margini leggonsi annotazioncelle, scrittevi dallo stesso amanuense e da altri. — Legat. in cartoni.

GIO: BATISTA BUSINI, Lettere a Benedetto Varchi, delle cose seguìte in Firenze dall'anno 1527 all'anno 1530.

Sono in numero di 24.

Com. « Delli 11 agosto 1548. | Magnifico m. Benedetto | Oggi, che siamo alli 11, ho riceuuto la uostra de' 16 dell'altro mese ». — *Fin.* « e lasciando stare la morte, o quando che sia ... *Manca il fine.* »

Séguita appresso:

1.° *Lettera di Ragguaglio della Vita di Francesco Ferrucci,* con questa avvertenza: " Questa lettera potrebbe esser forse di Donato Giannotti " (c. 232ᵗ - 246ᵗ).

Com. « Varchi mio onorando | Io non ui so dire del Ferruccio il tempo della natiuità ». — *Fin.* « oltre a tanti disagi e fatiche sopportate, messe finalmente per quella la propria uita. »

2.° *Lettera di* Francesco Ferrucci, *scritta di Volterra gli 27 aprile 1530, alli Signori Dieci della Guerra* (c. 247ʳ - 251ᵗ).

Com. « Noi arriuamo quà alli 30, a ore 21, e auemmo a entrare nella fortezza a colpi di artiglieria ». — *Fin.* « e un certo Leonardo Buondelmonti fratello del sig. Cardinale, e Ruberto Acciaioli padre di tutti. »

Palat. 777. — [433. — 21, 2.]

Cartac., del princ. del Sec. XVIII, mm. 270 × 192. Carte 210, antic. numerate, più 4 altre in principio, che non sono comprese nella cartolazione. Di queste la prima, sopra ad un'arma medicea che vi è

impastata ritagliata da una stampa, si legge questa nota: « Questo libro è di proprietà di me Gio: Batista Dei. 1750 »; la seconda ha una tavola genealogica, scritta da altra mano di circa la metà del medesimo secolo; la terza è bianca; e la quarta ha un'avvertenza al lettore. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

COSIMO BARONCELLI, ORIGINE E DISCENDENZA DELLA CASA MEDICI.

Qui veramente non abbiamo l'opera genuina del Baroncelli; la quale vi è molto accresciuta d'aggiunte e d'interpolazioni, assai malamente connesse.

Le notizie dei personaggi di casa Medici giungono sino ai figli di Cosimo III; indi si accodano relazioni della impresa di Montemurlo e della Guerra di Siena.

Precede una tavola genealogica, poi un'avvertenza del Baroncelli al lettore, con la data " Di Firenze questo dì 10 gennaio 1620. "

Com. « Se antichità d'origine, se eccellenza d'vomini, se per lungo tempo continouato dominio ». — *Fin.* « ma forsi non auranne auute alcune notizie che ho hauuto io dai miei antichi e genitori descritte; e resto con fargli umilissima reuerenza. | Di V. S. illma. affez. seruitore obbl. (*manca il nome*). Firenze 21 xbre 1587. »

A' loro luoghi sono integralmente riportate le seguenti scritture:

1. *Lettera di* LORENZINO DE' MEDICI *a Francesco di Raffaello de' Medici, da Venezia il 5 febbraio 1536* (c. 102^t - 104^r);
2. *Apologia di* LORENZINO DE' MEDICI (c. 104^r - 110^t);
3. *Lettera di* GIOVAN VETTORIO SODERINI *al sig. Silvio Piccolomini, scritta da Firenze il 21 decembre 1587, in ragguaglio della malattia, morte ed esequie del Gran Duca Francesco de' Medici e della Gran Duchessa Bianca Cappello* (c. 156^t - 164^r). — Confrontisi poi il contenuto nel Cod. Palat. **553**, pag. 117 di questo secondo volume.

Palat. 778. — [445. — 21, 2.]

Cartac., della fine del Sec. XVIII, mm. 235 × 186. Carte 154, modern. numerate, delle quali sono interamente bianche quelle che portano i numeri 24, 66-70, 104-106, 141, 142, e 148. Apografo, con correzioni autografe di Felice Fontana. Forse appartenne a Gaetano Poggiali; sur una carta di risguardia in principio è impressa la cifra Granducale *F. A. G. D.* — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

[FELICE FONTANA], OPUSCOLI DI SCIENZE FISICHE E NATURALI, IN LINGUA FRANCESE.

1. *Mémoire sur l'Évaporation des Fluides dans l'Air non rénouvellé* (c. 1^r - 23^r).

Com. « En réflechissant sur une expérience de la dissolution de l'eau par le moyen de la chaleur dans une bouteille fermée ». — *Fin.* « et c'est par lui que l'aride est rendu volatil. »

2. *Lettre a M. Priestley, sur les Airs* (c. 25r - 40t).
Com. « Je prends la liberté, Monsieur, de vous communiquer par cette lettre quelques expériences que j'ai faites à Paris en 1777 et 1778, rélativement à l'air qu'on retire de différentes sortes d'eau ». — *Fin.* « et les nombres arabes indiquent les parties qu'il faut ajouter à ces mesures, ou en soustraire. | 1780. Janvier. »
3. *Mémoire sur la Conversion de l'Eau en Terre* (c. 41r - 65t).
Com. « Le problème de la conversion de l'eau en terre est de toute antiquité ». — *Fin.* « de connoître des phénomènes qu'ils avoient ignorés jusq'ici. »
4. *Mémoire sur l'Air inflammable* (c. 71r - 80t).
Com. « Jusq'à ces dernier tems les Physiciens ont cru que l'air inflammable est mortel à respirer ». — *Fin.* « les uns en aiguille, les autres en étoiles; mais il a fallu atten.... (*manca la fine*). »
5. *Expériences sur l'Air qui se dévouluppe du Nitre* (c. 81r - 98r).
Com. « On connoit déja les disputes qui se sont élevées parmi les Chymistes par rapport aux principes dont les alkalis sont formés ». — *Fin.* « et qu'il l'approche en quelque façon de l'alkali minéral. »
6. *Nouvelle Méthode pour déterminer le poids absolu de l'Air fixe, et celui de plusieurs autres Airs artificiels qu'on retire des corps* (c. 98t - 103r).
Com. « Plusieurs Physiciens ont parlé, dans leurs ouvrages, du poids de l'air fixe ». — *Fin.* « ou s'il varie suivant les corps des quels il a eté développé. »
7. *Science de l'Air* (c. 107r - 140t).
Com. « Ce n'est que par esprit de méthode et pour faciliter l'instruction ». — *Fin.* « qui lui rendent les fonctions de la vie moins nécessaires qu'aux autres animaux. »
8. *De la Trompette Marine et de la Trompette Sonore* (c. 143r - 147t).
Com. « On connoit deux sortes d'instruments particuliers parmi les instruments de musique ». — *Fin.* « de sorte que la corde 6 donnera l'unité du son. »
9. *Sur les Effets et Avantages des Machines* (c. 149r - 154t).
Com. « On a vu ce que c'est que la puissance, la résistance et la vélocité ». — *Fin.* « facile de juger sur ce principe de toutes les Machines idraulyques. »

Palat. 779. — [446. — 21, 2.]

Cartac., del princ. del Sec. XVII, mm. 240 × 175. Carte 213, antic. numerate per 209, trovandovisi ripetuto in due carte di séguito ciascuno dei numeri 37, 47, 147, e 157; le carte che recano i numeri 3, e 128-131, sono interamente bianche. I primi due opuscoli, che pren-

dono le carte 1-127, sono scritti dalla stessa mano; un' altra mano scrisse nell' anno 1615 il terzo opuscolo, che prende le carte 134-209, e che ha un' originale numerazione per pagine 154. — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **MATTHAEI PALMERII,** DE CAPTIVITATE PISARUM LIBER (c. 5r - 55r).

Precede una epistola dedicatoria " Magno et spectato viro Nerio Capponio. "

Com. « Inter humanae vitae praecepta reconditasque doctrinas ». — *Fin.* « et promissa sunt ei in integrum penitus obseruata. | *Finis.* »

II. **BARTHOLOMAEI PLATINENSIS,** CLARISSIMI VIRI NERII CAPPONII VITA (c. 56r - 127r).

Precede " Ad Ginum Capponium prohémium. "

Com. « Nerius Capponius Gino illo natus est, quo tum praetore tum decemuiro ». — *Fin.* « quod ad magni uiri optimeque de Republica meriti dignitatem et gloriam pertineret. »

III. RELAZIONE DELLA FRANCIA. Adesp. (c. 134r - 209r).

La relazione è del tempo della reggenza della regina Maria de' Medici, e propriamente intorno all' anno 1610; il trascrittore viene interpolando alcun' altra notizia posteriore, e dichiara di scrivere nel 1615 (c. 172r). La relazione è distinta in 23 capitoli.

Com. « Il paese che hoggi si chiama Francia, fu già parte molto principale della Gallia ». — *Fin.* « è peruenuto in casa Borbona mediante Ruberto su detto, quarto figliòlo di S. Ludovico, che Dio prosperi et mantenghi. »

Palat. 780. — [447. — 21, 2.]

Cartac., del princ. del Sec. XVII, mm. 223 × 170. Carte scritte 17, modern. numerate; più 3 carte in principio e 4 altre in fine, tutte bianche. Esemplare di dedica, autografo del monaco e matematico D. Francesco Pifferi di Siena, scritto nel 1604, con disegni e figure geometriche in penna. Nella pagina del titolo e in fine si vede impresso il bollo dell' antica Biblioteca Palatina, e sotto il primo è anche il bollo del Museo di Fisica e Scienze Naturali di Firenze. — Legat. in cartapecora; dorato il taglio delle carte.

DON FRANCESCO PIFFERI, IL TRAGUARDO MOBILE: *Instrumento da collocare presto e con facilità qvalsivoglia pianta in qualsivoglia sito, e da levar qvalsisia veduta o pianta con le misvre delle lontananze e grandezze di essa.*

Nella dedicatoria al Gran Principe don Cosimo de' Medici, data da Siena li 27 di febbraio 1603/4, l' autore dice che l' anno avanti gli aveva presentato un suo " libretto della Introduzzione dell' Arte militare "; e nella prefazione c' informa che aveva inventato questo suo istrumento quattro anni prima. La dichiarazione, in 6 capitoli,

è accompagnata da disegni del traguardo e da figure geometriche esemplative.

Com. « Io sono stato molto fra me stesso dubio, com' io mi uoleua chiamare questo instromento ». — *Fin.* « e si dimostrano tanto fermi, che con il senso si prouano uerissimi. »

Palat. 781. — [449. — 21, 2.]

Cartac. miscell., Sec. XVI, mm. 218 × 143. Carte 95, modern. numerate, tra le quali non hanno altro che un titolo quelle segnate dei numeri 1, 22, 63 e 76. Il volume consta di otto opuscoli; tra questi, il 1° (c. 1-10) e il 3° (c. 22-46) furono esemplati dalla stessa mano del possessore M. Orlando Mariscotti Sanese, che scrisse il suo nome appiè della prima pagina di ciascuno, ed avevano una numerazione originale propria, ed il secondo un' altra, pure originale, in continuazione del primo; gli altri 6 opuscoli furono scritti da altrettante mani diverse: ed è copia originale con correzioni autografe di Pietro Ilicino l' opuscolo 6° (c. 63-75), e similmente son copie con correzioni autografe degl' ignoti autori il 5° (c. 59-62), il 7° (c. 76-79), e l' 8° (c. 90-95). — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

I. **JACOPO NARDI,** ORAZIONE A CARLO QUINTO, IN NOME DEI FUORUSCITI FIORENTINI (c. 2r - 10t).

La lezione svaria notabilmente da altri testi (Cfr. Cod. Palat. **495**, e **589** II 3).

Com. « La Repubblica Fiorentina, per lo adietro, S. C. M., assai florida et molto reputata per la sua libertà, et al presente afflicta et dispregiata per la estrema seruitù in cui è ridotta, inchinatamente a V. M. ricorre, et quella reuerentemente pregha et umilmente suplicha, che chome mangnanimo imperatore et giusto arbitro de' christiani regimenti ». — *Fin.* « conceda di tutte le sue imprese prospero euento, et infino a l' ultimo de la vita felicie lo conserui. »

II. **M. BARTOLOMEO CARLI,** " ORAZIONE SOPRA IL BRACCIO DEL GLORIOSO S. GIOVANNI BATISTA: *detta in Duomo [di Siena] publicamente dinanzi a li Signori nostri illustrissimi da Lactantio figlio di Conte Buonsignori, auanti il mostrar de la sopradecta sancta Reliquia, il secondo giorno di Pasqua di Spirito Sancto di questo anno de l' incarnatione del N. S.* MDXXXV " (c. 11r - 21r).

Com. « Tanta è de' sancti homini e ueramente cristiani lumi la degnità, Signori miei ». — *Fin.* « fa' ch' ella, prima da' nemici de l' anima, et quindi da quelli de la Republica nostra ci liberi. »

Segue un frammento del " *Sunto d' una Predica del rev. p. frate* BERNARDINO OCHINO, *fatta nel Duomo il giouedì dipoi la seconda domenica de l' aduento di questo presente anno 1549, sopra l' Otio* " (c. 21t).

III. **FILIPPO PARENTI,** Discorso della Casa de' Medici di Firenze (c. 23^{r} - 46^{r}).

Nel Cod. Palat. **589** ii 6 (pag. 160 di questo secondo volume) questo medesimo discorso va sotto il nome d'*Jacopo Nardi.*

Com. « Per sodisfare al desiderio de la M. V. et respondere alle obbiettioni ». — *Fin.* « et alle sue sante leggi di seruire desidera. | Ben mi confido che doppo la morte di Clemente... amici de' Medici et amatori de la tirannide. »

IV. [**AB. LELIO TOLOMEI**], Discorso fatto in Senato di Siena contro all' edificazione della Cittadella. Adesp. e anepigr. (c. 47^{r}-53^{r}).

È manchevole di circa un terzo al principio. (V. le *Diverse Orationi volgarmente scritte* ec., raccolte dal Sansovino: Venezia, 1569, P. ii, c. 76^{t}).

Com. « ... et tenghino il resto per schiaui? può forse parerci giusto in una compagnia di faccende ». — *Fin.* « di farmi morire libero et prima ch' io uegha in seruitù la patria mia. »

V. **AB. LELIO TOLOMEI,** Relazione a suo fratello Girolamo, di quanto aveva operato in Siena per impedire l' edificazione della Cittadella. Adesp. e anepigr. (c. 53^{r} - 58^{t}).

Com. « *Ad Girolamo.* | Non chredo sia fuor di proposito per più rispetti, che tu sappi tutto quello ò fatto in Siena da che ui fui chiamato dalla Signoria ». — *Fin.* « né mi curo saperne bene la causa proposta gienerale. | *Finis il parlamento di m. Lelio Tolomej.* »

VI. Discorso in lode della Casa Saracina e di m. Claudio Saracini eletto dal Duca Cosimo i Rettore dello Spedale di S. M. della Scala. Adesp. e anepigr. (c. 59^{r} - 62^{r}).

Com. « È stata consuetudine antica in qualsiuogli ben ordinata città e gouerno ». — *Fin.* « il che succedarà sempre che hauerete dauanti a li occhi uostri l' honore de l' altissimo Idio. Dixi. »

VII. **PETRI ILICINI,** Oratio, Veronae in aede publica habita, ex Aristotele, Platone, Ipocrate, Demostene, Cicerone, Quintiliano et Plinio deprompta (c. 64^{r} - 74^{t}).

Com. « Plato ille, omnium (ut Cicero ait) quicumque scripserunt aut locuti sunt, grauitate princeps ». — *Fin.* « vosque, patres prudentissimi, erectos uiuidosque animos attolite, ac fouete. Dixi. »

VIII. Orazione latina a Carlo Quinto, in nome de' Noveschi contro ai Popolari di Siena, dopo il tumulto del dì 8 di febbraio 1545/6. Adesp. e anepigr. (c. 77^{r} - 89^{r}).

Com. « Ea nobis demum inter miserias atque discrimina consolatio est inuictissime Caesar ». — *Fin.* « tibi uero perpetuas gratias, sicut et nos, esse habituram. Dixi. »

IX. FUNEBRIS LAUDATIO PRO ALEXANDRO SOZINO, LEGUM DOCTORE. Adesp. (c. 90^r - 94^t).

Com. « Quidnam est, Viri clarissimi meritoque lugubres, cur tanti iuuenis interitum ». — *Fin.* « ut iucundissimam eius memoriam non uerear apud omnes perpetuo non permausuram. Dixi. »

Séguita appresso (c. 95^{r-t}):

1.° *Epitaphium Alexandri Sozini;* in 4 distici:
« Non genus et formam, uirides nec respicit annos ».

2.° *Sonetto:* " *Siena alla Morte, per m. Alexandro Sozino* ":
« Tanto, Morte crudel, mostri palese ».

Palat. 782. — [450. — 21, 2.]

Cartac., della metà del Sec. XVIII, mm. 219 × 160. Pagine 422, origin. numerate, tra le quali molte sparsamente e tutte dalla 289ª in poi sono bianche; più, in principio, un fascicolo di 21 carte modern. numerate. Volume originale autografo di don Luca Giuseppe Cerracchini, sacerdote fiorentino. Nella seconda risguardia anteriore è impresso un bollo rotondo d'inchiostro nero, che inchiude le iniziali *A. N.* — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

D. LUCA CERRACCHINI, NOTIZIE ISTORICHE E ARTISTICHE DI MONASTERI, CONVENTI E LUOGHI PII DI FIRENZE. Anepigr.

I luoghi di cui qui si ragiona, sono i seguenti:

1.° *Oratorio del SS. Crocifisso nel Monasterio di S. Clemente;* descrizione artistica, fatta nel 1739 (c. 1^r - 17^r);
2.° *Monasterio di S. Maria della Misericordia, poi di S. Clemente, fuori della Porta a S. Gallo;* con gli elenchi cronologici delle suore e delle priore fino al maggio 1734 (pagg. 1-102);
3.° *Monasterio di S. Lucia in Via S. Gallo* (pagg. 103-104);
4.° *Spedale di S. Maria degl'Innocenti* (pag. 105);
5.° *Convento di S. Domenico di Fiesole* (pagg. 105-106);
6.° *Convento di S. Marco* (pag. 106);
7.° *Convento di S. Maria Novella* (pagg. 107-108);
8.° *Buonomini di S. Martino* (pag. 108);
9.° *Convento di S. Francesco, in Via S. Francesco* (pag. 109);
10.° *Monasterio di S. Monaca* (pagg. 131-141);
11.° *Monasterio di S. Pietro Martire* (pagg. 142-146);
12.° *Monasterio dell'Arcangelo Raffaello* (pagg. 147-155);
13.° *Monasterio di S. Elisabetta, detto il Capitolo* (pagg. 159-162);
14.° *Monasterio di S. Vincenzio, detto d'Annalena;* con la genealogia della fondatrice Annalena de'Malatesti di Rimini, e col catalogo generale delle monache e dei priorati sino all'anno 1740 (pagg. 163-258);

15.° *Catalogo cronologico degli Abati del Monasterio di S. Pancrazio della Congregazione Vallombrosana,* fino all'anno 1725 (pagg. 271-276);

16.° *Catalogo cronologico dei Maestri del Collegio Eugeniano,* dal 1436 al 1734 (pagg. 281-288).

Com. « Tra le molte opere ragguardevoli del famoso Giovanni Stradano della nobilissima famiglia Strada di Bruges ». — *Fin.* « 1734. Francesco Foggini: vedi *Fasti Teologali,* a c. 660. »

Palat. 783. — [451. — 21, 2.]

Cartac., della fine del Sec. XVI, mm. 228 × 162. Pagine 114, origin. numerate, delle quali son bianche le ultime due; più 15 carte in principio, le quali contengono il frontispizio e il rubricario, scritti nel principio del secolo xviii. Sui margini del libro furono, posteriormente alla scrittura, riportate a matita parecchie figure o dall'esemplare originale o da altra copia. Sotto al frontispizio è disegnata a penna l'arme della famiglia fiorentina dei Catellini da Castiglione. — Legat. in cartoni.

LEONARDO DA VINCI, Trattato della Pittura.

Com. « Il giouane debba prima imparare prospettiua, poi le misure d'ogni cosa ». — *Fin.* « et il campo di essa ombra, ueduto dal rossore del sole, participerà del colore rosso. »

Palat. 784. — [453. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVI e XVII, mm. 230 × 171. Pagine 76, modern. numerate, delle quali sono interamente bianche le ultime 7; più altre 12 bianche in principio, non numerate. Fino a pagina 54 è copia dell'anno 1590, le pagine seguenti furono copiate nell'anno 1635. — Legat. in cartapecora.

Capitoli del Monte di Pietà di Foiano.

Com. « In Dei nomine Amen. Haec sunt Capitula, statuta, et ordinamenta concernentia bonum regimen et conseruationem Montis Pietatis Terrae et Comunis Floriani Vallis Clanarum .... sub annis incarnationis dominicae mdlxx, die uero xj mensis junii ». — *Fin.* « o notificatore publico o secreto. | Ego Joannes baptista q. ser Bartholomei ser Joannis baptistae de Julianis ... me subscripsi. »

Seguono dieci nuovi capitoli o modificazioni di capitoli, che vanno dai 14 d'ottobre 1570 ai 27 di giugno 1590; indi 7 *Lettere del Magistrato dei Nove in Firenze al Podestà di Foiano,* per cose attinenti al Monte di Pietà; le quali lettere furono scritte in tempi diversi dal dì 17 di settembre 1624 al 5 d'ottobre del 1635.

Palat. 785. — [454. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVI, mm. 218 × 164. Carte 57, origin. numerate; più due altre carte scritte in principio, e quattro in principio e cinque in fine, bianche e non comprese nella cartolazione. Esemplare di dedica, forse autografo di Francesco Vieri iuniore, detto il Verino secondo. Nella prima e nell'ultima pagina scritta vedesi impresso il bollo dell'antica Biblioteca Palatina, e nella prima anche il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartapecora.

FRANCESCO VIERI SECONDO, Libro quarto sopra le meteore d'Aristotile.

Precede una lettera dedicatoria al Granduca di Toscana Francesco de'Medici.

Com. « E' si è ragionato da me di sopra di tutti quelli effetti marauigliosi e meteorologici ». — *Fin.* « a parare il troppo caldo alle biade e grani, e talhora alle viti et alle frutte. »

Palat. 786. — [456. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVIII, mm. 233 × 183. Carte 47, modern. numerate. Nell'interno della coperta anteriore è scritta di mano recente una nota bibliografica. — Legat. in cartoni.

Vita del Conte Sigismondo d'Arco. Adesp.

Vedi quel che s'è detto pel Cod. Palat. **752**.

Com. « Giace nella sommità di Rua, notissimo monte di Euganea ». — *Fin.* « ed ingenua maraviglia della costanza del suo postumo amore. »

Palat. 787. — [462. — 21, 2.]

Cartac., del princ. del Sec. XVII, mm. 125 × 163. Pagine 462, parte origin. e parte modern. numerate; ma i numeri 108 e 109 mancano, perché la carta di queste due pagine, rimaste bianche, fu recisa; né vi sono comprese 7 pagine in principio, modern. segnate con lettere *a-g*. In principio mancano almeno due pagine, e la scrittura delle pagine segnate *e*, 1-3, 456, 457, e 462, fu supplita d'altra mano alquanto più tardi per la perdita di altrettante pagine. Copia con molte correzioni autografe del padre Evangelista Marcellino. — Legat. in cartapecora.

LORENZO SELVA, La Metamorfosi del Virtuoso. Adesp.

L'autore di questa narrazione allegorica mista di poesia, più volte stampata, il quale assunse in essa lo pseudonimo di Lorenzo Selva, fu il pistoiese *Lorenzo Gerbi,* poi frate col nome di *padre Evangelista Marcellino.*

È acefalo di parte del Proemio.

Com. « . . . le sole statue badaua et i finti scritti udiua; quando li studiosi più a dentro penetrando ». — *Fin.* « dar principio a que' uersi della morte, che disse quel poeta parlando della sua donna giunta a simil passo: " Così del mondo il più bel fiore scelse " *etc.* »

Palat. 788. — [470. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XVI. È formato di due distinti manoscritti: il primo mm. 224 × 162, è di carte 95, modern. numerate per 94, essendovisi ripetuto in due carte di séguito il n.º 83; v' è poi compresa una carta in principio, che nella seconda faccia ha disegnato a colori il simbolo del Sagramento; — il secondo, mm. 209 × 146, è di carte 10, modern. numerate di séguito al precedente manoscritto, da 95 a 104, delle quali la prima e l' ultima bianche. L' uno e l' altro sono esemplari di dedica: autografo il primo di Girolamo di Pace da Prato, dell' anno 1558; il secondo, autografo di Antonio Lupicini fiorentino, scritto nell' anno 1591. Tutt' e due hanno impresso nella prima e nell' ultima pagina scritta il bollo dell' antica Biblioteca Palatina, e il primo nella prima faccia anche il bollo del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. — Legat. in cartapecora.

I. **GIROLAMO DI PACE DA PRATO,** DISCORSO DEI FIUMI, FOSSI, LAGHI E FOCI MARINE DEL DOMINIO FIORENTINO, E DE' LORO DISORDINI E RIMEDI: AL DUCA DI FIRENZE. Anepigr. (c. 2r - 94r).

Quest' opera d' ingegneria idraulica, indirizzata al Duca Cosimo I, fu scritta nell' anno 1558.

Com. « Io Girolamo di Pace da Prato, fedelissimo seruitore di V. Ecc. per l' amore et affettione che io porto a quella ». — *Fin.* « et questi sono e' detti dua disordini, che lo altissimo dio sia sempre laudato. | Io farò fine . . . che ui mantenga in sua gratia, insieme coi suoi figliuoli illustrissimi. »

II. **ANTONIO LUPICINI,** DISCORSO SOPRA I RIPARI DELLE INONDAZIONI DI FIORENZA (c. 96r - 103t).

È in forma di lettera al Granduca Ferdinando I de' Medici.

Com. « L' inondationi che il fiume d' Arno produce alla città di Fiorenza, deriuono da più cagioni ». — *Fin.* « prego dal Signore ogni sua felicità. di Fiorenza li 27 di agosto 1591. | Di V. A. Ser. devotiss. servitore | *Antonio Lupicini.* »

Palat. 789. — [564. — 21, 2.]

Cartac., della fine del Sec. XV, mm. 212 × 143. Carte 94, modern. numerate per 93 per esservisi ripetuto il n.º 53 in due carte di séguito; nella cartolazione è compresa un' antica risguardia in principio. Ciascun quinterno ha le sue segnature appiè delle prime cinque carte, *A-K;* dell' ultimo, per altro, restano sole 3 carte. Scrittura corsiva, con nomi propri d' interlocutori e segni paragrafali tutti d' inchiostro rosso. A tergo dell' ultima carta v' è una pagina scritta nel sec. XVII. La seconda faccia della carta prima reca scritto

della prima metà del sec. XVI: « Questo libro è di Raffaello di Francesco Minerbecti. E chiamasi dialagho d'angniolo pandolfini. Al quale l'altissimo Iddio abbia facto uerascie perdono per sua infinita misericordia. | O tu che con questo libro ti trastulli *etc.* » E più sotto si legge d'altra mano: « Acquistato da me Palmieri d'Andrea di Palmieri di Lodouico Pandolfini l'anno 1747, d'aprile. » — Legat. in cartoni cop. di cartapecora.

AGNOLO PANDOLFINI, TRATTATO DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA. Anepigr.

Il libro è attribuito al Pandolfini non soltanto nella nota su riferita del possessore Raffaello Minerbetti, ma ancora in un titolo che a grandi lettere gotiche di scrittura contemporanea al codice si legge nella prima faccia esterna della coperta, ed in un altro titolo di mano del secolo XVI scritto pel lungo della costola.

Com. « I lodati studii, la sollecitudine, la 'ndustria, et la diligentia e 'l buon gouerno ». — *Fin.* « cessatelo con patientia et supportatione, et uincete gli impeti suoi con humiltà grauità et modestia. »

Segue in una pagina, di mano del sec. XVII, e senza alcuna intitolazione, il principio dell' *Egloga II di* VIRGILIO *volgarizzata in prosa* (versi 1-21): « Coridone pastore amaua ardentemente il bello Alesso... — mille agnelle, mie e non d'altri, uanno uagando nei monti... (*manca il resto*). »

Palat. 790. — [567.ª — 21, 2.]

Cartac., della seconda metà del Sec. XV, mm. 198 × 143. Carte 99, modern. numerate per 98 per esservisi ripetuto il n.º 56 in due carte di séguito; l'ultima carta è interamente bianca. Grossa scrittura corsiva mercantile, con richiami originali in fine di ciascuno de' quinterni. — Legat. in cartoni.

TRATTATO DELL'ARTE DELLA SETA. Adesp. e anepigr.

È il medesimo trattato che Girolamo Gargiolli pubblicò col titolo " L'Arte della Seta in Firenze " (Barbèra, 1868); trascurando però d'avvertire, che questo manoscritto serba alcuna traccia del nome dell'autore in quel primo capitolo che serve da proemio: « ... Adunque io G.ⁱ trouandomi come dinançi dissi ... *etc.* »

Com. « Sogliono quegli che fanno alcuna opera, alcuno inuocare apollo, et alcuno le muse ». — *Fin.* « Ànne auuto a dì 15 di maggio lire XXV, soldi XV, denari X; posto è detto conto a uscita, *etc.,* a carte ... L. 25 s. 15 d. 10. »

Palat. 791. — [586. — 21, 2.]

Cartac., Sec. XV, mm. 214 × 142. Carte 140, modern. numerate, delle quali le ultime tre sono interamente bianche. Rozza scrittura formata; richiami in calce a ciascun quinterno. — Legat. in assi.

I. [**SER FILIPPO CEFFI**], Dicerie. Adesp. (c. 1r - 43t).

Qui comincia come li anbasciadori debbono dire ai loro signori, uolendo alchuna gratia da lloro impetrare:

Com. « Sì come il diuoto figliuolo sicuramente puote et dèe ricorrere al suo padre et singnore ». — *Fin.* « quinci auiene, che *meglio* senpre mai si fuggie per non essere preso, e 'l *peggio* sichuramente ci rimane. »

Qui i capitoli o esempi oratorii sono in numero di 49 (Cfr. i Codd. Palat. **522** ii e **706**, a pagg. 85 e 256 di questo secondo volume).

II. " Ammaestramento di rettorico parlare. " Adesp. (c. 43t - 57t).

Col titolo di *Trattatello di Colori rettorici* fu edito in Imola da Francesco Zambrini, pe' tipi del Galeati l' anno 1851.

Com. « Vogliendo dimostrare a cte, angiolo amico, alchuna particiella del bello parlare rectorico . . . | Al nome di dio, da cchui uiene ongni bene, cominceremo da quello colore che ssi chiama repetitio ». — *Fin.* « ti farae fiorito nella prefecta iscienza. | *Finiscie il piccolo tractato de' cholori rettorici. Amico, a cte lo dico, — meglio è il fedele amico, — che dell' oro la marcha, — che ssi guarda nell' archa.* »

III. **M. T. CICERONE**, Dialogo dell'Amicizia, volgarizzato (c. 58r-124t).

Com. « Qvinto minutio aughurio scieuola era usato di raccontare molte cose di gaio lelio suo suociero ». — *Fin.* « nessun'altra cosa pensiate o crediate nelle cose essere migliore che ll'amistade. »

IV. Epitafio di Piero Mangiadori, in latino e in volgare. Adesp. e anepigr. (c. 124t - 125t).

Precedono otto distici di rozzi versi settenari:

" Piero mangiadore | in diuinità doctore,
Fu nella sua uita | Similmente alla partita... *etc.* "

E l'Epitafio: « Petrus eram quem petra tegit . . . » || « Piero era io, il quale la pietra chuopre . . . »

V. Sentenze della Bibbia, de' Padri, di Poeti e Filosofi, volgarizzate (c. 125t - 126r, e 132t - 137r).

Com. « *Senecha:* A' buoni nuocie quello si perdona a'rei ». — *Fin.* « a chi il dicie, però [che] lo 'nganna; allo innociente, al quale fa danno. »

VI. I dodici Ammaestramenti che diè la madre alla Figliuola maritata. Anepigr. (c. 126t - 132t).

Com. « Carissima mia figliuola, molto ti priegho, e anchora comando, che tu non ti turbi perch' io t' abbi maritata ». — *Fin.* « et che sopra tucte chose auesse chara l' anima sua; et mandonnela a marito. »

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316. Prezzo: L. 2.

2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68. Prezzo: L. 1.

3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232. Prezzo: L. 3.

4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Palatini. Vol. I (completo), Fascicoli 1-10. Prezzo: L. 10.
   » » Vol. II, Fascicoli 1, 2, 3 e 4. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256. Prezzo: L. 3.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664. Prezzo: L. 4.
   Vol. III. Inventari dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia. Pag. VIII-732. Prezzo: L. 6.

6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84. Prezzo: L. 1.

7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del prof. Cesare Paoli. Vol. I, Fascicoli 1, 2 e 3. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

9. Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del professore Cav. Guido Biagi. Pag. LVI-340. Prezzo: L. 5.

10. Manoscritti di Filippo Pacini, della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per cura del dott. Aurelio Bianchi. Pag. XXXVI-288. Prezzo: L. 5.

11. Annali di G. Giolito De Ferrari da Trino in Monferrato, Stampatore in Venezia. Vol. I, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 2 il fascicolo.

12. Disegni antichi e moderni, posseduti dalla R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Volume unico, Fascicolo 1. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

13. Codici corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano. Volume unico: Prezzo L. 3. — Atlante illustrativo del detto Catalogo: L. 25. (Si vendono anche separatamente).

Questa nuova serie di appendici non è compresa nella distribuzione consueta del *Bollettino Ufficiale*. Chi desiderasse acquistarle, dovrà rivolgersi al Ministero dell'Istruzione, o ai principali librai del Regno, pagando il prezzo che per ciascun volume è assegnato.